

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ABATE: Tutela sanitaria delle attività sportive. (6245)	2596	AMADEI GIUSEPPE: Porto di Milazzo (Messina). (4855) 2607
ABELLI: Sede degli uffici postali di Ivrea (Torino). (6511)	2597	AMATUCCI: Retribuzione degli insegnanti medi dei posti di ascolto televisivo. (5083) 2607
ABELLI: Coefficiente di rivalutazione contributi per danni bellici. (6849)	2597	AMATUCCI: Infestazione di lepidotteri nei noccioleti dell'avellinese. (6149) 2608
ABENANTE: Soprassoldo al personale O. N. M. I. di Napoli. (3615)	2597	AMATUCCI: Adeguamento indennità militare speciale. (6654) 2608
ABENANTE: Ricostruzione fabbricati distrutti da esplosioni di munizioni in Torre Annunziata (Napoli). (3672)	2598	AMBROSINI: Assegni familiari di una lavoratrice di Zevio (Verona). (5589) 2609
ABENANTE: Sugli «omicidi bianchi» nelle aziende napoletane. (4209)	2598	AMENDOLA PIETRO: Sull'applicazione da parte dell'azienda ferroviaria della legge 231 del 1962. (5808). 2609
ABENANTE: Base per la pesca oceanica in Torre Annunziata (Napoli). (5225)	2599	ARENELLA: Retribuzione al personale della ditta appaltatrice delle pulizie all'I. N. P. S. di Caserta. (3368) 2609
ABENANTE: Inadempienze contrattuali della ditta De Risi di Saviano (Napoli). (5485)	2600	ARENELLA: Mantenimento in servizio di una dipendente dell'O. N. M. I. di Somma Vesuviana (Napoli). (4804) 2610
ABENANTE: Casa per i pescatori in Torre Annunziata (Napoli). (5486)	2600	ARENELLA: Sulla consegna delle divise al personale O. N. M. I. di Ischia (Napoli). (4805) 2610
ABENANTE: Su un atto del Ministero della difesa non registrato dalla Corte dei conti. (5490)	2601	ARENELLA: Competenze straordinarie alle ostetriche del centro O. N. M. I. di Ischia (Napoli). (4807) 2611
ABENANTE: Avvicendamento dirigenti della ragioneria provinciale dello Stato di Napoli. (5497)	2601	ARMANI: Provvedimenti per danni da maltempo nella bassa pianura friulana. (6679) 2651
ABENANTE: Sull'inquadramento dei fuori ruolo della Direzione generale del catasto. (6386)	2601	ARMATO: Pagamento contingenza al personale civile del comando N. A. T. O. di Napoli. (4984) 2612
ACCREMAN: Concorso ad aspirante assunto delle ferrovie di Bologna. (6998)	2602	ARMATO: Elezioni al consorzio del porto di Genova. (5435) 2613
ALBONI: Soppressione fermata a Lodi (Milano) del D-31. (6656)	2602	AVERARDI: Esclusione del porto di Marina di Carrara dal «piano azzurro». (2773) 2613
ALESÌ: Concorso per l'albo dei progettisti della «Gescal». (4824)	2603	BADINI CONFALONIERI: Frana in Pratalborato (Alessandria). (5210) 2614
ALESÌ: Sull'assegnazione di un servizio di traghetto in Adriatico. (5415)	2604	BADINI CONFALONIERI: Contratto di lavoro dei gestori di distributori stradali di carburante. (6305) 2614
ALESÌ: Partecipazione della C. I. S. A. L. ad una riunione sui problemi congiunturali. (6288)	2605	BARTOLE: Sull'inquinamento delle acque per scarichi industriali. (4435) 2615
ALESÌ: Tariffe telefoniche di Venezia. (6517)	2605	BARTOLE: Sostanze lievificanti ammesse per la composizione degli additivi. (6401) 2615
AMADEI GIUSEPPE: Area edilizia per le nuove scuole di Mareto (Piacenza). (2921)	2606	

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

	PAG.		PAG.
BASILE GIUSEPPE: Riserva di posti per i profughi nell'elenco degli insegnanti elementari incaricati per l'anno 1964-65. (6123)	2615	BOTTA: Proroga termini per la definizione degli accertamenti in materia di imposte dirette. (6309)	2629
BASILE GUIDO: Riparazione danni bellici in un isolato di Messina. (4614)	2615	BOTTA: Convenzione italo-svizzera in materia di assicurazioni sociali. (6348)	2629
BASSI: Porto-canale di Mazara del Vallo (Trapani). (3926)	2616	BOTTA: Aliscafi per il servizio passeggeri sui laghi di Como e Maggiore. (6804)	2629
BATTISTELLA: Pagamento dell'imposta I.A. C.P. da parte di una ditta di Ferrara (Varese). (4544)	2617	BRANDI: Orario di lavoro nei grandi istituti di credito. (5811)	2629
BATTISTELLA: Costruzione ponte del Saltone (Como). (5521)	2617	BRANDI: Ricorsi pendenti dinanzi al comitato speciale per gli assegni familiari. (5885)	2630
BATTISTELLA: Arresto di un sindacalista di Sesto Calende (Varese). (6354)	2618	BRANDI: Sulla chiusura al pubblico degli appartamenti settecenteschi del palazzo reale di Caserta. (6532)	2630
BECCASTRINI: Riserva di caccia in Sintignano (Arezzo). (6196)	2619	BRANDI: Esecuzione di una sentenza del Consiglio di Stato. (6796)	2631
BERLINGUER LUIGI: Compenso per protrazione orario agli insegnanti per minori. (6707)	2619	BRIGHENTI: Provvidenze in Ghiaie (Bergamo) per danni da frana. (4125)	2631
BERLINGUER LUIGI: Sede di esame per la abilitazione all'insegnamento della lingua e letteratura francese a Cagliari. (6761)	2620	BRONZUTO: Termine per il pagamento degli stipendi ai maestri incaricati. (6496)	2632
BERLINGUER LUIGI: Commissione d'esame per l'abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole secondarie di Cagliari. (6947)	2620	BRUSASCA: Sulla certosa di Pavia ed il giardino di Boboli in Firenze. (1367)	2632
BERLINGUER MARIO: Presidenza del liceo di Castro in Oristano (Cagliari). (2979)	2620	BRUSASCA: Contributi statali alle cooperative edilizie. (2976)	2633
BERLINGUER MARIO: Revoca concessione di terreno in Montemaggiore (Rieti) (6456)	2621	BRUSASCA: Provvidenze agli agricoltori danneggiati dalla grandine. (6616)	2633
BERLINGUER MARIO: Sulla stazione ferroviaria di Barbusi (Cagliari). (6903)	2621	BRUSASCA: Petrolio agevolato ai pollicoltori rurali. (6618)	2634
BERTÈ: Sistemazione canale Redefossi in Milano. (6231)	2622	BUFFONE: Crisi nell'industria del crine vegetale. (5286)	2635
BERTOLDI: Rimborso spese all'ospedale di Malcesine (Verona) per ricovero poliomielitici. (6704)	2622	BUFFONE: Arredamento edifici scolastici in Amantea (Cosenza). (5298)	2635
BIAGINI: Infortuni sul lavoro nelle aziende S. M. I. di Campo Tizzone e Limestone (Pistoia). (5241)	2623	BUFFONE: Rete idrica in Motta e Rovella (Cosenza). (6392)	2635
BIAGINI: Potenziamento dell'ispettorato del lavoro di Pistoia. (6350)	2624	BUFFONE: Ripetitore TV. in Buonvicino (Cosenza). (6499)	2635
BIANCHI GERARDO: Funzionamento dogana di Prato. (6514).	2624	BUSETTO: Escavazioni di ghiaia nel Brenta. (5572)	2636
BIGNARDI: Tariffe telefoniche di Bologna. (6173)	2625	BUSETTO: Nazionalizzazione stabilimento elettrotermico triestino. (6029)	2637
BIGNARDI: Sgravi fiscali alle zone agricole del bolognese danneggiate dal maltempo. (7003)	2625	BUSETTO: Situazione dello stabilimento De Pretto Escher Wiss (Vicenza). (6058)	2637
BONEA: Insegnamento dell'educazione civica. (2937)	2626	BUSETTO: Sgravi fiscali alle zone agricole del bolognese danneggiate dal maltempo. (6856)	2638
BONEA: Inquadramento insegnanti di materie letterarie. (5949)	2627	BUZZETTI: Sui sovraccanoni relativi a bacini imbriferi montani. (5957)	2638
BOTTA: Scoppio di una condotta dell'oleodotto internazionale in Valvassina (Como). (3103)	2628	CACCIATORE: Preventorio antitubercolare di Pogerola (Salerno). (5507)	2638
BOTTA: Per la difesa paesaggistica della Val-solda. (4344)	2628	CACCIATORE: Sgravi fiscali alle zone agricole del bolognese danneggiate dal maltempo. (6942)	2639
		CACCIATORE: Licenziamenti ed assunzioni di manovali nelle ferrovie dello Stato. (6953)	2639
		CAIAZZA: Crisi nell'industria tessile, particolarmente pratese. (5900)	2640

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

	PAG.		PAG.
CALABRÒ: Provvidenze a favore di Riposto (Catania) e Siracusa danneggiati da mareggiate. (4091 e 4092)	2641	COLASANTO: Provvedimenti per gli agricoltori napoletani danneggiati dalla grandine. (6431)	2655
CALABRÒ: Aumento fitti da parte dell'I. A. C. P. di Terni. (4725)	2642	COVELLI: Trasferimento degli insegnanti elementari durante l'anno scolastico. (5375)	2655
CALASSO: Sulla gestione I. A. C. P. di Lecce. (2176)	2642	COVELLI: Esenzione dell'imposta sui fabbricati alle abitazioni terremotate in Molinara (Benevento). (5826)	2655
CALASSO: Provvidenze per la bassa pianura friulana danneggiata dal maltempo. (6755)	2643	COVELLI: Provvidenze nel napoletano e nel salernitano per danni da maltempo. (6523)	2656
CALVARESI: Elezione nel consorzio del nucleo industriale di Ascoli Piceno. (6216)	2643	CRAPSI: Edificio scolastico di Agnone (Campobasso). (5988)	2656
CANNIZZO: Provvidenze a favore di zone del siracusano danneggiate da mareggiate. (3546)	2644	CRAPSI: Scuola media in Pietracupa (Campobasso). (6241)	2657
CANNIZZO: Collegio-convitto « Enaoli » per orfani di lavoratori. (5400)	2644	CRUCIANI: Sulla rocca di Narni (Terni) (4728 e 7042)	2657
CARCATERRA: Esclusione di San Giovanni Rotondo (Foggia) dall'elenco delle zone sismiche. (4136)	2645	CRUCIANI: Demanio di Posta e Borbone (Rieti). (5017)	2657
CASSANDRO: Prezzo dell'olio all'ammasso. (3285)	2645	CRUCIANI: Istituto tecnico industriale in Amelia (Terni). (5339)	2659
CASSANDRO: Approvvigionamento idrico di Bari e Foggia. (4705)	2646	CRUCIANI: Restauro tempio della Consolazione di Todi e della Cappella Baglioni di Spello (Perugia). (5340)	2659
CASSANDRO: Concorsi presso l'ospedale pediatrico di Bari. (5705)	2647	CRUCIANI: Strada Casaletto-Macchiola (Rieti). (6285)	2659
CASSANDRO: Libretto di lavoro per la manodopera agricola. (5824)	2647	CRUCIANI: Controversia di lavoro nello stabilimento Sbordoni di Stimigliano (Rieti). (6491)	2660
CASSANDRO: Scarsenza di gettoni telefonici. (6040)	2648	CRUCIANI: Riapertura dei termini della legge 1556 del 1960. (6766)	2660
CASSANDRO: Provvidenze agli agricoltori del barese e del foggiano danneggiati dal maltempo. (6857)	2648	CRUCIANI: Pensione privilegiata a Rocchi Mario. (6896)	2660
CATALDO: Sistemazione del fosso Guardiola in Pisticci (Matera). (5484)	2648	CRUCIANI: Pensione privilegiata ad Anania Giuseppe. (7014)	2660
CATALDO: Retrodatazione nomina di un insegnante trentanovista. (6343)	2649	CRUCIANI: Risarcimento per un infortunio sulla ferrovia Roma-Orte. (7019)	2661
CATALDO: Taglio di alberi sulla strada statale di Calle (Matera). (6773)	2649	CUTTITTA: Immissione nel ruolo unico degli ufficiali di complemento dei servizi. (5832)	2661
CERUTI CARLO: Potenziamento insegnamento della musica nella scuola media (4134)	2650	DAGNINO: Fondazione nave-scuola Garaventa di Genova. (6578)	2661
CERUTI CARLO: Palazzo ducale di Piacenza. (4278)	2650	DAGNINO: Norme sulle concessioni di rivendita nelle stazioni ferroviarie. (6626)	2662
CERUTI CARLO: Sulla distribuzione di compensi speciali agli statali del territorio di Trieste. (5932)	2651	DAGNINO: Orario anticipato di un treno sulla Genova-Riviera di Levante. (6940)	2663
CERUTI CARLO: Aumentoaggio sulla vendita dei generi di monopolio. (6098)	2651	D'ALEMA: Su una manifestazione studentesca in una scuola di Genova. (2950)	2663
CERUTI CARLO: Riorganizzazione servizi di distribuzione e vendita generi di monopolio. (6646)	2652	D'ALESSIO: Lotta contro la formica argentina in agro di Minturno (Latina). (5976)	2664
CETRULLO: Trattamento dei professori dei posti di ascolto televisivo. (4483)	2653	D'ALESSIO: Colonie perpetue in agro di Sezze e Roccaporga (Latina). (6083)	2665
CINCIARI RODANO MARIA LISA: Sui locali dell'istituto tecnico industriale di Cagliari. (2848)	2654	D'ALESSIO: Trasferimento in proprietà di terreni affittati a cooperative agricole della provincia di Latina. (6108)	2665
COLASANTO: Mercato delle patate in Campania. (6430)	2654	D'ALESSIO: Piano regolatore di Latina. (6112)	2665
		D'ALESSIO: Revoca concessione di terreni in Montemaggiore (Rieti). (6259)	2666

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

	PAG.		PAG.
DE CAPUA: Sulla cartiera di Foggia. (3885)	2666	DE PASQUALE: Edificio scolastico Francesco Crispi di Roma. (5512).	2679
DE CAPUA: Sistemazione di alloggi I.N.A.-Casa in Bitonto e Spinazzola (Bari). (4313 e 4814)	2667	DE POLZER: Trasferimento abitati sul delta del Po. (5418)	2679
DE CAPUA: Trattamento pensionistico della gente di mare. (4992)	2668	DE ZAN: Tutela paesistica della Gardesana. (4652)	2680
DE CAPUA: Riparazioni alla chiesa di Celenza Valfortore (Foggia). (5908)	2668	DI LORENZO: Provvedimenti per zone del siracusano danneggiate dal maltempo. (3633)	2680
DE CAPUA: Sull'importazione di olio. (6428)	2668	DI LORENZO: Sul trasferimento dei presidi delle ex scuole d'avviamento (6836)	2681
DE CAPUA: Provvidenze per zone del barese danneggiate dal maltempo. (6557)	2669	DI MAURO ADO GUIDO: Competenze arretrate ai dipendenti della ferrovia sargritana. (6779)	2681
DE CAPUA: Trattamento giuridico-economico dei professori dei posti di ascolto televisivi. (6731)	2669	DURAND DE LA PENNE: Sulla costruzione di alloggi popolari in Granarolo (Genova). (2986)	2681
DE CAPUA: Situazione cottimisti degli ispettorati dell'agricoltura del sud Italia. (6859)	2670	DURAND DE LA PENNE: Contributo statale alla fondazione Redenzione Caraventa di Genova. (4259)	2682
DE CAPUA: Sgravi fiscali agli agricoltori della provincia di Foggia danneggiati dal maltempo. (6922)	2671	DURAND DE LA PENNE: Inquadramento nei ruoli statali di cottimisti con titolo di studio. (5981)	2683
DEGAN: Sosta natanti a Sottomarina di Chioggia (Venezia). (5716)	2671	DURAND DE LA PENNE: Sull'ammissione agli stabilimenti termali militari. (6110)	2683
DEGLI ESPOSTI: Mutamento di nome alla nave traghetto <i>Erix</i> . (6664)	2671	FABBRI FRANCESCO: Provvedimenti per maltempo nel trevigiano. (6725)	2684
DE LEONARDIS: Aumento prezzo del gas liquido. (5809)	2671	FANALES: Aumento dell'organico del tribunale di Caltagirone (Enna). (2051, 3349 e 4414)	2684
DE LEONARDIS: Sgravi fiscali agli agricoltori della provincia di Foggia danneggiati dal maltempo. (6887)	2672	FASOLI: Sistemazione cimitero di Carnea (La Spezia). (3977)	2685
DELFINO: Strada di allacciamento e approvigionamento idrico di Deglie (Pescara). (4830)	2672	FASOLI: Sull'assegnazione di un alloggio popolare al dottor Montanelli di Brugnato (La Spezia). (3986)	2686
DELFINO: Immissione in ruolo degli insegnanti di educazione fisica di cui ai concorsi banditi nel 1960. (6211)	2672	FASOLI: Controversia di lavoro nella cartiera P. E. P. R. A. T. di Atina (Frosinone). (4458)	2687
DELFINO: Sul <i>doping</i> calcistico. (6215)	2672	FASOLI: Riparazione danni bellici di Atina (Frosinone). (5510)	2688
DE LORENZO: Mancata teletrasmissione di una manifestazione canora di bambini. (6156)	2673	FASOLI: Pensione alla vedova dell'appuntato dei carabinieri Pirro Luigi. (6613)	2688
DE MARCHI: Pubblicazione bilancio dell'« Enel ». (6261).	2674	FASOLI: Movimenti franosi nella galleria ferroviaria Riomaggiore-Manarola (La Spezia). (6698)	2689
DE MARZI: Escavazione di ghiaia nel fiume Brenta. (4016)	2674	FERIOLI: Organico del tribunale e della pretura di Parma. (3389)	2689
DE MARZI: Sistemazione dell'avventiziato agricolo. (6191)	2674	FERIOLI: Sull'affitto alla democrazia cristiana di locali demaniali di Piacenza. (3496)	2690
DE MARZI: Provvidenze a favore dei danneggiati da nubifragio in provincia di Padova. (6695)	2674	FERIOLI: Destinazione palazzo Farnese di Piacenza. (3499)	2691
DE MARZIO: Sospensione delle importazioni dell'olio d'oliva dalla Spagna. (5396)	2674	FERRARI RICCARDO: Anticipo sul prezzo del prodotto del tabacco a concessionari. (6406)	2691
DE MARZIO: Sul funzionamento dell'E.C.A. di Ascoli Satriano (Foggia). (6292)	2675	FINOCCHIARO: Sulla riforma delle scuole tecniche. (2923)	2692
DE PASCALIS: Insufficienza di vaccino antipolio. (1094, <i>già orale</i>)	2676	FINOCCHIARO: Utilizzazione dei laureati in materie scientifiche nella scuola media unica. (3052 e 3463).	2693
DE PASCALIS: Canoni degli appartamenti E. N. P. A. I. A. in via Gramsci a Roma. (5590)	2678		
DE PASCALIS: Lezioni sulla borsa alla TV. (6133)	2679		

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

	PAG.		PAG.
FINOCCHIARO: In merito ad alcuni restauri ad edifici di culto nelle Puglie. (5480)	2693	FRANCHI: Sull'ammasso dei bozzoli. (6588)	2704
FINOCCHIARO: Pesca di frodo in Monopoli (Bari). (5979)	2694	FRANCHI: Pagamento tasse scolastiche degli studenti costretti a sospendere gli studi. (6982)	2705
FINOCCHIARO: Aumento personale della capitaneria di porto di Molfetta (Bari). (6059)	2694	FRANCO PASQUALE: Statizzazione strada Accettura (Matera) - Campomaggiore (Potenza). (6892)	2705
FINOCCHIARO: Trattamento dipendenti degli appaltatori del servizio esazione dell'« Enel »'. (6091)	2695	GAGLIARDI: Sorveglianti idraulici al genio civile di Venezia. (2235)	2706
FINOCCHIARO: Termine per le domande di insegnamento su incarico (6410)	2695	GAGLIARDI: Sulla concessione di alloggi popolari a proprietari di altro immobile. (3138)	2706
FINOCCHIARO: Provvidenze per le zone danneggiate dal maltempo a Minervino Murge (Bari). (6974).	2696	GAGLIARDI: Stazione marittima a Riva dei Sette Martiri a Venezia. (3906)	2707
FINOCCHIARO: Fermata a Molfetta (Bari) di due diretti. (6975)	2696	GAGLIARDI: Sui collegamenti trasversali tra l'Italia e la Jugoslavia in Adriatico. (5401)	2707
FIUMANÒ: Ponte sul torrente Valanidi (Reggio Calabria). (5334 e 5777)	2696	GAGLIARDI: Su un incidente alla Italsider di Porto Marghera (Venezia). (5569)	2708
FIUMANÒ: Incidente mortale a Santa Trada di Cannitello (Reggio Calabria). (5776)	2697	GAGLIARDI: Denominazione delle case di ricovero. (5892)	2709
FIUMANÒ: Acquedotto in Mosella di Montebello Jonico (Reggio Calabria). (5904)	2697	GAGLIARDI: Irregolarità presso la società cooperativa agricola fra coltivatori in Treporti (Venezia). (6356)	2710
FOA: Sulle ferie del personale degli enti pubblici e privati. (5384)	2697	GAGLIARDI: Miglioramenti allo stabilimento Cantieri navali e officine meccaniche di Venezia. (6620)	2710
FOA: Corresponsione emolumenti al personale statale di nuova nomina. (5391)	2698	GAGLIARDI: Sull'ammasso dei bozzoli. (6696)	2710
FODERARO: Restauro chiesa dell'Immacolata in Martirano (Catanzaro). (2147)	2698	GAGLIARDI: Provvedimenti per danni da maltempo nel Veneto. (6697)	2711
FODERARO: Sistemazione insegnanti idonei del concorso magistrale. (2152)	2699	GAGLIARDI: Concessioni di licenze agricole a militari in servizio di leva. (6844)	2711
FODERARO: Opere pubbliche in Caraffa del Bianco (Reggio Calabria). (3010)	2699	GAMBELLI FENILI: Mancata convocazione consiglio comunale in Potenza Picena (Macerata). (6433)	2711
FODERARO: Trasferimento abitato di Piminoro (Reggio Calabria). (5380)	2700	GASCO: Soppressione ospedale militare in Savigliano (Cuneo). (6129)	2711
FODERARO: Scavi nella zona archeologica di Sibari (Cosenza). (6074)	2700	GENNAI TONIETTI ERISIA: Sistemazione in ruolo degli statali già in servizio in Somalia. (5153)	2712
FODERARO: Allacciamento stradale frazione Santa Marina-San Giorgio Morgato (Reggio Calabria). (6093).	2700	GHIO: Sistemazione porto di San Remo. (6313)	2712
FODERARO: Approvvigionamento idrico di Spezzano Albanese Terme (Cosenza). (6274)	2701	GIOMO: Collegamento strada provinciale Milano-Lecco. (3517).	2712
FODERARO: Composizione dei treni sulla linea ferroviaria Roma-Calabria. (6735)	2701	GIOMO: Ricompense al valor civile al personale distintosi in occasione del disastro del Vajont. (3923)	2713
FORNALE: Per l'escavazione di ghiaia nel torrente Astico (Vicenza). (5123)	2702	GIOMO: Rapporti finanziari tra il Ministero della sanità ed i centri di recupero per poliomielitici e discinetici. (4565)	2713
FORNALE: Provvedimenti per maltempo nella vallata del Brenta (Vicenza). (6778)	2702	GIOMO: Vertenza tra l'Alitalia e la S. E. A. (6860)	2714
FORTINI: Terzo canale televisivo in concessione a privati. (5996)	2702	GIUGNI LATTARI JOLE: Sull'assegnazione di incarichi e supplenze nelle elementari. (3247)	2715
FORTINI: Attività della Siemens di Santa Maria Capua Vetere (Caserta). (6003)	2703	GOLINELLI: Stazione marittima a Riva dei Sette Martiri e del sestriere di Castello a Venezia. (3690)	2715
FORTUNA: Qualifica di vicedirettore al personale delle ragionerie provinciali dello Stato. (4529)	2703		
FORTUNA: Riordinamento orari al pubblico degli uffici succursali postelegrafonici di Udine. (6665)	2704		

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

	PAG.		PAG.
GOLINELLI: Riduzione orario settimanale per gli operai della fonderia dei C. N. O. M. V. della Giudecca di Venezia. (6008)	2716	LEVI ARIAN GIORGINA: Sistemazione in ruolo degli insegnanti delle scuole medico-pedagogiche statali. (6632)	2727
GOLINELLI: Nazionalizzazione stabilimento elettrotermico triestino. (6150)	2716	LIZZERO: Ammasso volontario dei bozzoli in Friuli. (6733)	2728
GORRERI: Uso della bicicletta per i portallettere extraurbani. (6518)	2716	LUCCHESI: Difesa a mare di Cavo 'di Rio Marino (Isola d'Elba). (3852)	2728
GRILLI: Trattamento economico per i coordinatori dei posti di ascolto televisivi. (5118)	2717	LUCCHESI: Sistemazione strada Brancoleria (Lucca). (4789)	2729
GUARRA: Sulla sovrintendenza alle antichità di Benevento. (2980)	2717	LUCCHESI: Aggregazione di tre preture della Lunigiana al tribunale di La Spezia (4829)	2729
GUARRA: Abitazioni prefabbricate per gli abitanti di Erto e Casso (Udine). (3912)	2718	LUCCHESI: Strada Bagnaia-Cavo (Isola d'Elba). (6236)	2729
GUARRA: Costruzione strada Pietrastornina-Alavilla Irpina (Avellino). (5124)	2718	LUCIFREDI: Chiusura della biblioteca di diritto privato a villa Aldobrandini in Roma. (6862)	2730
GUARRA: Costruzione strada Mirabella Eclano Sant'Angelo all'Esca (Avellino). (5329)	2718	LUSOLI: Tariffe per gestione di acquedotti in alcuni consorzi di Reggio Emilia. (5999)	2730
GUARRA: Donazione alla Banca d'Italia di un immobile della ex « Gil » in Benevento. (6002)	2719	LUSOLI: Provvedimenti per la bonifica parmigiana Moglia (Reggio Emilia). (6163)	2731
GUERRINI GIORGIO: Sulla strada statale n. 434 legnaghese. (4788)	2719	MACCHIAVELLI: Installazione di un amplificatore in un'aula del tribunale di Roma. (2883)	2732
IOZZELLI: Aumento dell'aggio per i rivenditori di generi di monopolio. (6121)	2719	MACCHIAVELLI: Vertenza sindacale all'Ansaldo San Giorgio in Genova. (4426)	2732
ISGRÒ: Bitumazione strada Bitti-Onani-Lula (Nuoro). (5518)	2721	MACCHIAVELLI: Sui contributi previdenziali dei coltivatori diretti. (5367)	2733
ISGRÒ: Rete idrica e fognante in Osidda (Nuoro). (5789)	2721	MACCHIAVELLI: Licenziamenti alla Fincosit di Genova. (5729)	2733
ISGRÒ: Situazione dei dipendenti delle ferrovie in concessione in Sardegna. (6213)	2722	MACCHIAVELLI: Gratifica al personale di camera imbarcato sulla <i>Guglielmo Marconi</i> . (5898)	2734
LAFORGIA: Difesa delle colture dalle grandinate. (5720)	2722	MACCHIAVELLI: Provvidenze per la valle Stura e l'alta Val Bormida colpiti da maltempo. (6985)	2735
LANDI: Orario accelerato La Spezia-Pisa. (7034)	2722	MAGNO: Potenziamento porto di Manfredonia (Foggia). (3998)	2735
LATTANZIO: Aumento posti di notaio in Bari. (6568)	2723	MAGNO: Ospedale comunale in Manfredonia (Foggia). (3999)	2735
LENOCI: Termine di presentazione del titolo di abilitazione nelle domande di incarico scolastico. (6276)	2723	MAGNO: Elettificazione zona del Tavoliere delle Puglie. (4350)	2736
LEONE RAFFAELE: Situazione degli ufficiali anziani del G. A. R. A. T. (4446)	2724	MAGNO: Ampliamento cimitero in Mattinata (Foggia). (5951)	2736
LEOPARDI DITTAIUTI: Acquedotto in Gabicce Mare (Pesaro). (4232)	2724	MAGNO: Acquedotto e rete fognante in Mattinata (Foggia). (5952)	2736
LEOPARDI DITTAIUTI: Sistemazione porto di Ancona. (5059)	2724	MAGNO: Esercizio di caccia nelle saline di Stato di Margherita di Savoia (Foggia). (6528)	2736
LEOPARDI DITTAIUTI: Trattamento economico insegnanti televisivi. (5842)	2725	MAGNO: Provvedimenti per i coltivatori di Foggia danneggiati dal maltempo. (6543)	2737
LEVI ARIAN GIORGINA: Tutela artistica chiesa della Missione a Mondovì (Cuneo) (3234)	2726	MAGNO: Nuovo orario estivo sulla linea ferroviaria Foggia-Manfredonia. (6611)	2737
LEVI ARIAN GIORGINA: Contributo statale all'attività teatrale nelle scuole. (4909)	2726	MAGNO: Provvedimenti per i coltivatori di Foggia per danni da maltempo. (6858 e 7055)	2738
LEVI ARIAN GIORGINA: Pensione alla vedova del professor Silvio Zeni. (6584)	2727	MALAGODI: Movimento franoso in Craco (Matera). (3466)	2739
LEVI ARIAN GIORGINA: Trattamento economico insegnanti dei corsi di scuola media dei P. A. T. (6586)	2727		

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

	PAG.		PAG.
MALFATTI FRANCESCO: Su alcuni enti incaricati della costruzione di case popolari. (2358)	2739	MINASI: Assunzione dei vincitori del concorso per manovali delle ferrovie. (6968)	2754
MALFATTI FRANCESCO: Ripartizioni fondi agli enti costruttori di case popolari. (4123)	2740	MIOTTI CARLA AMALIA: Modalità di svolgimento delle cerimonie pubbliche. (7067)	2754
MALFATTI FRANCESCO: Tutela chiesa romanica di San Regolo in Vagli di Sotto (Lucca). (5420)	2740	MONASTERIO: Elenco delle licenze edilizie concesse a Brindisi. (3976)	2754
MARICONDA: Disoccupazione insegnanti elementari profughi. (4778)	2741	MONASTERIO: Sospensione pagamento contributi per i coltivatori danneggiati dal maltempo nel brindisino. (5501)	2755
MARICONDA: Concorso per aiuto segretario alla scuola di arte di Avellino. (6264)	2741	MONASTERIO: Prestiti ad agricoltori danneggiati da avversità atmosferiche nel brindisino. (6208)	2755
MAROTTA MICHELE: Movimento franoso in Craco (Matera). (3733)	2741	MONASTERIO: Provvidenze per le coltivazioni di Latiano (Brindisi) danneggiate dal maltempo. (7054)	2755
MARRAS: Sulla imposta di registrazione per i contratti prodotti in giudizio. (4429)	2742	MONTANTI: Pesca di frodo nelle coste del trapanese. (5438)	2755
MARRAS: Giacenze di grano ammassato in Sardegna. (6605)	2743	MONTANTI: Risoluzione di contratto da parte dell'« Agip » nei confronti di gestori inadempienti. (6572)	2756
MARTUSCELLI: Democratizzazione cassa sovvenzione per il personale dell'amministrazione finanziaria. (6648).	2743	MONTANTI: Valutazione del concorso magistrale per le assegnazioni di incarichi e supplenze. (6678)	2757
MARTUSCELLI: Attività amministrazione comunale di Mercato San Severino (Salerno). (6706)	2744	MORELLI: Opere pubbliche in provincia di Rovigo. (6147, 6180, 6333, 6334 e 6335)	2757
MARZOTTO: Bonifica fiume Tesinelle. (6052)	2745	NAPOLITANO LUIGI: Adeguamento orario dei treni italiani e francesi utilizzati dagli operai frontalieri. (6805)	2758
MARZOTTO: Aumento organico all'ufficio del genio civile di Rovigo. (6643)	2745	NICOLETTO: Azione di vigilanza sulle aziende calzaturiere del bresciano. (5866)	2758
MATARRESE: Comportamento del capo del ripartimento regionale delle foreste di Bari. (2270)	2745	NICOLETTO: Posizione assicurativa di una ex telefonista di Ghedi (Brescia). (5869)	2759
MATARRESE: Risanamento città di Altamura (Bari). (2751)	2746	ORIGLIA: Su talune iniziative calmieratrici dei prezzi al consumo. (5527)	2759
MATARRESE: Contributo per costruzione case bracciantili in Bari. (6855)	2748	ORLANDI: Sul porto di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno). (5309)	2760
MATARRESE: Provvedimenti per le colture e l'abitato di Canosa di Puglia (Bari). (7024)	2749	ORLANDI: Attività dell'istituto zootecnico per la Basilicata. (6046)	2760
MAULINI: Sull'inclusione delle graduatorie 1964-1965 dei vincitori ed idonei del concorso magistrale. (6101)	2749	PAGLIARANI: Sulla concessione degli arenili della riviera adriatica. (6650)	2761
MESSINETTI: Utilizzazione centrali idroelettriche della Sila da parte dell'« Enel ». (5605)	2749	PAGLIARANI: Istituzione ufficio stato civile in Miramare di Rimini (Forlì). (6843)	2761
MICELI: Assegnazione in ruolo di diplomati periti industriali. (1857)	2750	PAGLIARANI: Difesa a mare di Rivabella e Torrepedrera di Rimini (Forlì). (6845)	2762
MICELI: Condizioni degli assegnatari di alloggi I. A. C. P. di Parghelia (Catanzaro). (5238)	2751	PEDINI: Doppia cittadinanza agli italiani residenti in Africa. (5413)	2762
MICELI: Scelta dei sindaci e degli amministratori delle aziende a partecipazione statale. (5244)	2752	PELLEGRINO: Ricostruzione di Marsala (Trapani). (2494)	2762
MICELI: Gare per l'acquedotto di pali postali per la zona di Decollatura-Soveria Mannelli (Catanzaro). (6745)	2752	PELLEGRINO: Interventi del « piano verde » nel trapanese. (3935)	2763
MILIA: Utilizzazione università di Perugia per la lotta alle frodi alimentari. (6286)	2753	PELLEGRINO: Indice di mortalità dei neonati nella clinica ostetrica del policlinico di Roma. (4672)	2764
MINASI: Graduatorie separate per le insegnanti elementari vincitrici di concorsi. (5559)	2753	PELLEGRINO: Promozione di carabinieri e guardie di pubblica sicurezza con 12 anni di servizio. (6232)	2764
		PELLEGRINO: Centro professionale edile in Trapani. (6320)	2765

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

	PAG.		PAG.
PELLEGRINO: Visita del presidente tunisino in Italia. (6752)	2765	RAIA: Potenziamento porto di Siracusa. (4904)	2782
PELLEGRINO: Posizione assicurativa di un lavoratore emigrato in Germania. (6795)	2766	RAUCCI: Alloggi per i terremotati di Migliano (Caserta). (1764)	2782
PELLICANI: Riconoscimento diploma di qualifica rilasciato da istituti professionali. (5042)	2766	RAUCCI: Tassazione sui proventi dei funzionari di uffici tecnici erariali per stime presso enti pubblici. (5009)	2783
PELLICANI: Rivalutazione indennità di buonuscita agli statali in quiescenza <i>ante</i> 1° luglio 1956. (5191)	2766	REALE GIUSEPPE: Approvvigionamento idrico in provincia di Reggio Calabria. (5022)	2783
PELLICANI: Opere pubbliche in Peschici (Foggia). (6344)	2767	RICCIO: Potenziamento casse rurali e artigiane nella zona di Napoli. (4200) . .	2784
PELLICANI: Applicazione del condono tributario concesso con legge n. 1458 del 1963. (6655)	2767	RICCIO: Concorso giudice aggiunto fra gli uditori giudiziari. (4882)	2784
PELLICANI: Abilitazione all'insegnamento della matematica ai laureati in economia e commercio. (6827)	2768	RICCIO: Sistemazione porto di Casamicciola (Napoli). (6159)	2784
PENNACCHINI: Sulla commissione anti- <i>doping</i> della Federazione medici sportivi. (6244)	2768	RICCIO: Sui comprensori ittici del Fusaro e del Miseno (Napoli). (6172).	2784
PEZZINO: Notizie sulla immigrazione di lavoratori arabi nell'area del mercato comune. (6599)	2769	RICCIO: Restauro castello aragonese di Ischia (Napoli). (6421)	2785
PEZZINO: Trattamento di cattedra per gli insegnanti di materie letterarie incaricati nella scuola media unificata. (6600)	2769	RICCIO: Sull'amministrazione comunale di San Prisco (Caserta). (6476)	2785
PICCIOTTO: Assegnazione alloggi popolari in Cosenza. (4471)	2770	RICCIO: Acquedotto in Poggiomarino (Napoli). (6481)	2786
PICCIOTTO: Edilizia scolastica in Roggiano Gavina (Cosenza). (6167)	2772	RICCIO: Divieto di importazione di patate. (6806)	2786
PICCIOTTO: Allacciamento stradale di Martirano (Catanzaro). (6168)	2772	RIPAMONTI: Mutui per costruzioni popolari. (4188)	2787
PICCIOTTO: Provvedimenti in favore delle industrie di crine vegetale di Praia a Mare (Cosenza). (6170).	2772	ROBERTI: Riapertura termini per la concessione di benefici ai combattenti della guerra 1940-45. (6981)	2787
PIGNI: Sulla vicenda del <i>doping</i> sportivo. (6221)	2772	ROMANO: Su un'assegnazione di alloggi popolari a Napoli. (4766)	2787
PIRASTU: Revoca di subaffitto per pascolo di un terreno in Montemaggiore (Rieti). (6946)	2773	ROMANO: Vertenza sindacale alla I.C.A.R.-Leo di Roma. (5955)	2788
PIRASTU: Vertenza Alitalia-personale di volo. (6963)	2774	ROMEO: Barriere di protezione elastiche sulle autostrade a doppia carreggiata. (1595)	2788
POERIO: Opere pubbliche in provincia di Catanzaro e di Reggio Calabria (3590, 3932, 3980, 4449, 4451, 4569, 5724 e 6202)	2775	ROMEO: Sull'importazione di olio. (5678)	2789
PUCCI EMILIO: Sul complesso Larderello di Pisa. (5925)	2779	ROMUALDI: Attività del segretario comunale di Santo Stefano Magra (La Spezia). (5406)	2789
PUCCI EMILIO: Completamento linea ferroviaria Borgo San Lorenzo-Firenze (6287)	2779	ROMUALDI: Infiltrazione d'acqua a Montegrosso (Asti). (6079)	2789
PUCCI EMILIO: Condizioni di lavoro del personale dei vagoni ristorante. (6904) .	2780	RUSSO: Sulla compagnia mediterranea di assicurazione. (6594)	2790
QUARANTA: Condizioni della tomba di Garibaldi e del museo di Caprera (Sassari). (6540)	2780	SABATINI: Difficoltà di bilancio delle amministrazioni comunali per l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino. (6512)	2790
RACCHETTI: Criteri di insegnamento delle materie letterarie nelle prime due classi della scuola media unificata. (6668) .	2780	SAMMARTINO: Ricostruzione abitato di Forlì del Sannio (Campobasso). (3582) . .	2791
		SAMMARTINO: Edificio scolastico in Agnone (Campobasso). (4790)	2791
		SAMMARTINO: Ricerche petrolifere in Cerce Maggiore (Campobasso). (6911) . . .	2792
		SAMMARTINO: Viadotto ferroviario sul tratto Casacalenda-Larino (Campobasso). (6962)	2792
		SANTAGATI: Provvedimenti per il quartiere Pagliara in Riposto (Catania) danneggiata da mareggiata. (3760, 4038) . .	2793
		SANTAGATI: Concorso per maestri elementari idonei in concorsi precedenti. (4469)	2794

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

	PAG.		PAG.
SANTAGATI: Tariffe telefoniche ridotte in Sicilia. (5963)	2794	TANTALO: Riconoscimento giuridico del titolo rilasciato da istituti professionali. (6075)	2809
SANTAGATI: Mancato ammasso dell'olio in provincia di Siracusa. (6232)	2794	TEMPIA VALENTA: Sulla ferrovia Biella-Santhià (Vercelli). (6768).	2809
SANTAGATI: Perequazione trattamento carabinieri. (6771)	2794	TOGNONI: Riduzione di personale alla Monte Amiata di Castell'Azzara (Grosseto). (6054)	2810
SANTAGATI: Esami per avanzamento dei sottufficiali dei carabinieri. (6772)	2795	TOZZI CONDIVI: Sistemazione giuridico-economica degli insegnanti di musica e canto. (6076)	2810
SCALIA: Palazzo di giustizia di Catania. (5412)	2795	TOZZI CONDIVI: Ripercussioni sui bilanci comunali per la soppressione dell'imposta S. C. A. P. (6222)	2811
SCALIA: Situazione dei geometri del genio militare in servizio ad Augusta (Siracusa). (5973)	2796	TRIPODI: Contributo della Cassa per il mezzogiorno ad aziende industriali della Calabria. (6494)	2811
SCALIA: Prezzo del grano duro. (6085)	2796	TRIPODI: Crisi dell'agrumicoltura italiana. (6521)	2812
SCALIA: Soppressione osservatorio meteorologico di Messina. (6342)	2797	URSO: Rispetto piano regolatore in Martano (Lecce). (4913)	2812
SCALIA: Prove dei concorsi per assunzione di operai delle ferrovie a Catania (6932)	2797	URSO: Aumento fondi per la meccanizzazione agricola. (6570)	2813
SCALIA: Sciopero dipendenti dell'Alitalia. (6941)	2797	VALIANTE: Riconoscimento laurea in scienze coloniali. (4703 e 6111)	2813
SCALIA: Modifica procedura d'esame per l'abilitazione all'insegnamento. (6956)	2798	VALITUTTI: Revisione trattamento economico pensionati marittimi. (3489)	2815
SCARPA: Sul mercato del formaggio gorgonzola. (5895)	2798	VALITUTTI: Pubblicazione graduatoria degli insegnanti. (6331)	2815
SCARPA: Riduzione orario di lavoro all'officina Sant'Andrea di Novara. (5897)	2799	VALITUTTI: Completamento strada statale venafrana in provincia di Campobasso. (6850)	2816
SCARPA: Uso di latte in funzione antitossica nell'officina Sant'Andrea di Novara. (6155)	2799	VENTUROLI: Sul <i>doping</i> sportivo. (5049)	2816
SCIONTI: Mercato coperto a Martano (Lecce). (1106, già orale).	2799	VENTUROLI: Sulla raccolta di fondi da parte della Lega italiana per la lotta contro la poliomielite. (5918)	2817
SCRICCIOLIO: Assegno <i>ad personam</i> al personale statale. (4893)	2800	VERONESI: Sulla manifattura tabacchi di Rovereto (Trento). (6689)	2818
SEMERARO: Sui consorzi di bonifica di Stornare e Tara (Taranto). (318, 399, 1051 e 5115)	2801	VIALE: Aumento abbinamento nelle importazioni di olio d'oliva. (5601)	2818
SEMERARO: Centrale telefonica in alcune borgate di Taranto. (5798)	2803	VILLANI: Completamento strada Frassineta Roseto Valfortore (Foggia). (6015)	2819
SERVADEI: Esito di concorso per merito distinto fra insegnanti elementari. (3235)	2803	VILLANI: Lavori alla statale Benevento-Telese Terme. (6601)	2819
SERVADEI: Pericolosità di un incrocio stradale a Cervia (Ravenna). (6336)	2804	VINCELLI: Acquedotto consorziale in alcuni comuni della provincia di Reggio Calabria. (5575)	2820
SERVELLO: Pensionati degli enti locali. (4343)	2804	ZAPPA: Deflusso di acqua per usi civici da parte delle società idroelettriche. (161)	2820
SERVELLO: Vigilanza sanitaria nelle scuole. (4509)	2805	ZINCONE: Tutela prezzo del latte alla stalla. (6051)	2820
SERVELLO: Nomina presidente I. A. C. P. di Milano. (6598)	2806	ZOBOLI: Disoccupazione in Forlimpopoli (Forlì). (6013)	2821
SINESIO: Servizio Porto Empedocle (Agrigento)-isole Pelagie. (2194)	2806	ZUCALLI: Regolamentazione usi civici nel Friuli-Venezia Giulia. (2841)	2821
SINESIO: Rete idrica e fognante in San Giuliano di Erice (Trapani). (2675)	2807	ZUGNO: Assegnazione di fondi agli ispettorati provinciali dell'agricoltura. (5991)	2822
SOLIANO: Contributo statale per le scuole di Cassolnovo (Pavia). (2226)	2807	ZUGNO: Disciplina vendite a premio. (5992)	2822
SPINELLA: Procedure per appalti di opere pubbliche in Calabria. (5671)	2808		
SPONZIELLO: Passaggio nella carriera di concetto del personale esecutivo delle poste. (6316)	2808		

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

ABATE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se intenda costituire una commissione di indagine per accertare le condizioni in cui viene svolta l'azione *antidoping* dalla Federazione italiana medico-sportiva, e ciò al fine di individuare eventuali responsabilità, fatti e circostanze che, in un recente clamoroso episodio, hanno profondamente intaccato il prestigio della F.I.M.S.

L'interrogante chiede di sapere, altresì, se il ministro ritenga di riesaminare l'intero problema dei rapporti tra il Ministero e la F.I.M.S., nella specifica questione del *doping*, sulla scorta degli articoli 1 e 5 della legge 28 dicembre 1950, n. 1055. (6245)

RISPOSTA. — L'amministrazione sanitaria si è da tempo posta il problema di un aggiornamento della legge (28 dicembre 1950, n. 1055) sulla tutela sanitaria delle attività sportive: tale legge infatti si è venuta manifestando alquanto insufficiente in considerazione degli sviluppi della medicina sportiva, dell'accresciuto affermarsi del professionismo sportivo e dell'acuirsi del problema del drogaggio degli atleti.

Dal 1960 ad oggi — si precisa — si sono tenuti vari congressi nazionali e internazionali in particolare sul problema delle sostanze suscettibili di determinare un effetto *doping* e sull'organizzazione dei relativi controlli, lavori ai quali ha validamente partecipato la Federazione medico-sportiva italiana.

Al fine di coordinare ed utilizzare gli studi finora compiuti nel settore in questione, con la partecipazione dei rappresentanti ed esperti delle amministrazioni e degli organismi interessati, si è ritenuto opportuno predisporre l'istituzione di una apposita commissione di studio per la revisione della legislazione sulla tutela sanitaria delle attività sportive.

In tale sede si potranno prevedere norme particolari che disciplinino la materia dell'uso di eccitanti da parte degli atleti, attraverso la indicazione delle attività sportive che si debbono sottoporre al controllo e di chi tale controllo dovrà effettuare. Si potrà anche prevedere, a maggiore garanzia del servizio, un inserimento attivo nel settore, non solo dei servizi centrali dell'amministrazione sanitaria, ma anche dei dipendenti uffici sanitari provinciali e comunali e dei laboratori provinciali di igiene e profilassi.

In relazione al singolo episodio che ha occupato le cronache nazionali si rende noto che, non appena apparvero sulla stampa le notizie relative ad una accertata positività

doping su alcuni giocatori di una squadra di calcio, l'amministrazione sanitaria — alla quale per appunto compete la vigilanza sulla Federazione medico-sportiva italiana ai sensi dell'articolo 1 della menzionata legge del 1950, n. 1055 — provvede immediatamente a mettersi in contatto con la federazione predetta al fine di accertare il preciso svolgimento dei fatti e di conoscere i risultati degli esami eseguiti dal laboratorio attrezzato, presso il centro medico-sportivo di Firenze, per il servizio *antidoping* istituito in base ad apposita convenzione stipulata tra la Federazione italiana gioco calcio per il campionato 1963-64.

Nel contempo l'autorità giudiziaria, investita della questione a seguito di denuncia (in data 7 marzo 1964) secondo la quale « da esami di laboratorio effettuati da un collegio di periti presso il centro medico-sportivo di Coverciano era risultata la presenza di sostanze vietate nelle urine di alcuni giocatori della squadra di calcio del Bologna, e che, per altro, si sospettava che tali sostanze fossero state fraudolentemente propinate ai giocatori stessi per screditare la loro squadra e la società sportiva interessata e per trarre dal fatto un ingiusto profitto con danno altrui », procedette al sequestro dei campioni esaminati dal centro medico-sportivo.

Per i fatti denunciati occorre pertanto attendere le conclusioni dell'autorità giudiziaria la quale sola è in grado di conoscere tutti gli elementi necessari a formulare un giudizio.

Si fa presente che l'amministrazione sanitaria ha del pari provveduto ad ispezionare i servizi *antidoping* organizzati dalla Federazione medico-sportiva italiana ed effettuati in base ai criteri determinati dall'apposita convenzione con la Federazione italiana gioco calcio.

Al riguardo questa amministrazione può rilevare che l'istituzione del servizio, liberamente concordato fra le due federazioni, è stata limitata alle squadre di serie A e alle sole sostanze considerate. Il servizio stesso necessita di perfezionamenti di natura tecnica e di essere orientato anche in senso educativo-sanitario e non soltanto repressivo, come risulta attualmente, nonché di una più rigorosa osservanza delle modalità convenzionate.

L'eventuale estensione di un servizio *antidoping* a tutti i settori sportivi interessati, con una precisa determinazione e classificazione di tutte le sostanze *doping* e dei controlli idonei, troverà la sua sede naturale di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

studio e di organizzazione in seno all'apposita commissione di cui sopra.

Il Ministro: MANCINI.

ABELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a sua conoscenza la disastrosa situazione della sede delle poste di Ivrea (Torino) i cui locali, indecorosi per una città importante come il maggiore centro del Canavese, risultano del tutto inadeguati alle esigenze del servizio; in particolare detta sede non è in condizioni di fare fronte alle richieste di caselle postali, non può razionalmente utilizzare il personale addetto al recapito della corrispondenza, non offre sufficienti garanzie di sicurezza specie per i pacchi postali ed è persino priva dell'appalto per la pulizia.

L'interrogante chiede se il ministro ritenga di volere affrontare e risolvere in forma radicale e definitiva tale problema, tenendo conto che Ivrea è una città in espansione, ragione per cui gli interventi parziali finirebbero per essere momentanei palliativi. (6511)

RISPOSTA. — Questo Ministero, tenuto conto che i locali nei quali si svolgono attualmente i servizi postali di Ivrea sono divenuti inadeguati, per il continuo sviluppo della località, alle esigenze di quella popolazione, già da tempo si è posto il problema della sistemazione dei servizi stessi in una sede più confacente per ampiezza e funzionalità.

Finora, però, nonostante le più accurate ricerche, non è stato possibile reperire nella zona centrale della città alcun locale disponibile della superficie necessaria (almeno 400 metri quadrati), né sono state rinvenute aree libere per la costruzione di un apposito edificio postale.

Pertanto, scartata l'ipotesi di un trasferimento dell'ufficio in periferia, questo Ministero ha preso in considerazione una soluzione provvisoria realizzabile entro breve tempo mediante due provvedimenti che consentiranno intanto di migliorare la situazione.

Il primo è inteso ad una più razionale utilizzazione dello spazio a disposizione dell'attuale sede, previa esecuzione delle seguenti opere: costruzione di tramezzi e apertura di porte per la delimitazione degli spazi; rifacimento completo dei servizi igienici e dei pavimenti; tinteggiatura di pareti e soffitti, sostituzione del bancone divisorio.

Il secondo prevede l'attivazione nel quartiere San Grato di un ufficio succursale, per meglio servire la popolazione della zona e diminuire, nel contempo, il lavoro dell'ufficio

principale. A tale scopo saranno presto impartite disposizioni per la stipula del contratto d'affitto di un locale di proprietà privata.

In prosieguo di tempo il problema sarà risolto in via radicale e definitiva; al riguardo si informa che sono in corso trattative con il comune di Ivrea per ottenere la cessione dei locali al piano terra dell'immobile che il comune stesso ha progettato di costruire al posto della caserma Fregaglia, adiacente all'attuale sede dell'ufficio postale. La predetta costruzione però, secondo le previsioni, potrà realizzarsi tra alcuni anni.

Si comunica infine che per l'appalto del servizio di pulizia dei locali occupati dall'ufficio principale (servizio ora eseguito da unità di questa amministrazione), si sta procedendo alla raccolta di offerte da parte di idonee persone e ditte locali.

Il Ministro: RUSSO.

ABELLI E GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno adeguare nuovamente il coefficiente di rivalutazione per i contributi della ricostruzione dei fabbricati distrutti dalla guerra tenendo conto che quello fissato con decreto del 22 luglio 1963 con decorrenza dal 1° gennaio 1963 era già inadeguato al rapporto fra i prezzi a tale data e quelli del 1940 e che dal 1° gennaio 1963 ad oggi i prezzi sono ulteriormente aumentati di circa il 10 per cento.

Gli interroganti fanno presente che con una tempestiva emanazione del decreto di modifica del coefficiente di rivalutazione previsto dalla legge 27 dicembre 1963, n. 968, si evita di dare allo stesso una decorrenza retroattiva che comporta la necessaria revisione di molte pratiche con inutile aggravio di lavoro per gli uffici competenti. (6849)

RISPOSTA. — L'ufficio tecnico dell'ispettorato centrale per la ricostruzione edilizia di questo Ministero ha in corso di studio, in base agli indici dei prezzi ora vigenti, l'ulteriore aumento del coefficiente di rivalutazione di cui all'articolo 27 - primo comma - della legge 27 dicembre 1963, n. 968. Non appena possibile, pertanto, sarà esaminata con tutta l'attenzione necessaria la questione prospettata dagli interroganti.

Il Ministro: PIERACCINI.

ABENANTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga opportuno impartire disposizioni affinché vengano concessi dei soprassoldi, al personale salariato dipendente dalla federazione provinciale dell'O.N.M.I. di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

Napoli, come previsto dall'articolo 22 della legge del 1961, n. 90, relativa allo stato giuridico ed economico del personale salariato dipendente dell'opera.

In caso affermativo, per conoscere se ritenga opportuno impartire disposizioni affinché i soprassoldi erogati siano della medesima natura di quelli concessi al personale salariato dipendente dalle cliniche ostetriche delle università. (3615)

RISPOSTA. — L'O.N.M.I., avendo recepito con regolare delibera la normazione della legge 5 marzo 1961, n. 90, contenente lo stato giuridico degli operai dello Stato, impartiti con circolare del 28 febbraio 1962, n. 672, le opportune disposizioni a tutte le federazioni provinciali per la pronta ed esatta applicazione della nuova disciplina al personale operaio dipendente.

La corresponsione di soprassoldi, di cui all'articolo 22 della citata legge n. 90, rientra nelle facoltà discrezionali degli organi deliberanti dell'opera, alla quale pertanto le federazioni si limitano a far pervenire le proposte relative e le eventuali domande degli interessati.

Si fa presente che la sede centrale dell'O.N.M.I. riferisce di non avere ricevuto dai salariati dipendenti della federazione provinciale di Napoli alcuna doglianza per mancata corresponsione di soprassoldo; dalla federazione predetta è pervenuta una proposta, in favore di alcuni custodi, attualmente in corso di esame.

Si segnala, infine, che è già stato concesso in via generale un soprassoldo del 10 per cento alle lavandaie.

Per quanto riguarda la misura del soprassoldo, si fa presente che l'articolo 22 della menzionata legge stabilisce tassativi criteri per la determinazione della medesima.

A tali disposizioni ovviamente si attengono i competenti organi dell'O.N.M.I.

Il Ministro: MANCINI.

ABENANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ritardano i lavori per la ricostruzione dei fabbricati distrutti in Torre Annunziata (Napoli) a seguito della esplosione di munizioni militari il 21 gennaio 1946 e il cui piano è stato approvato dal Ministero interessato con decreto 15 marzo 1949, n. 3859.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se l'incredibile ritardo sia anche dovuto a quanto la stampa ha pubblicato su eventuali irregolarità riscontrate nell'attività dell'Istitu-

to nazionale per la casa ai pescatori e marittimi e quali provvedimenti intenda adottare il ministro per assicurare la casa a tante famiglie, che da anni attendono l'inizio dei lavori. (3672)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale in oggetto concerne l'approvazione del piano di ricostruzione di Torre Annunziata, alla cui attuazione deve provvedere il comune interessato.

Il comune ha chiesto che questo Ministero si sostituisca ad esso nella realizzazione del piano, ai sensi dell'articolo 15 della legge 27 ottobre 1951, n. 1402; ma questo Ministero medesimo, di concerto con quello del tesoro, non ha accolto l'istanza, non risultando l'incapacità tecnico-finanziaria del comune a provvedere direttamente.

Quanto alla necessità di alloggi nel comune, specie dopo le distruzioni causate dallo scoppio di munizioni del gennaio 1946, s'informa che il problema non ha mancato di formare oggetto di considerazione da parte di questo Ministero. Infatti sono state finanziate costruzioni di alloggi in quel centro abitato, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, per complessive lire 664 milioni ed è stato, inoltre, concesso al comune il contributo sulla spesa di lire 200 milioni ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 195.

Si tratta di provvidenze di indubbio rilievo in proporzione alla accertata situazione locativa del comune e ai fondi disponibili.

Per quanto concerne l'accenno alle irregolarità nell'attività dell'Istituto nazionale case pescatori marittimi, si precisa che la questione non ha attinenza con il problema in argomento, in quanto detto ente non risulta attualmente beneficiario di alcun contributo statale per la costruzione di alloggi nel comune di Torre Annunziata.

Il Ministro: PIERACCINI.

ABENANTE, RAUCCI, BRONZUTO E JACAZZI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per porre freno ai numerosi « omicidi bianchi » che si stanno verificando nelle aziende napoletane ed in particolare in quelle a partecipazione statale. Gli interroganti chiedono di conoscere per quali circostanze nel mese di gennaio 1964, a Napoli, si sono verificati 6 infortuni mortali e 11 gravi, e per quali motivi non si è energicamente intervenuti dopo il primo incidente per garantire l'integrità fisica dei lavoratori.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

In particolare gli interroganti chiedono di sapere se il ministro delle partecipazioni statali sia a conoscenza del fatto che la maggior parte degli infortuni è avvenuta presso ditte appaltatrici di lavoro in corso all'Italsider di Bagnoli, la cui direzione era stata preventivamente interessata da sindacati e da parlamentari napoletani, con promemoria ed incontri, alla questione ed invitata ad intervenire per il rispetto dei contratti di lavoro e a vigilare sullo stato delle attrezzature antinfortunistiche che le ditte appaltatrici violano in modo evidente.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere se i ministri intendano accogliere la richiesta dei sindacati di condurre una rapida inchiesta per accertare le responsabilità delle ditte appaltatrici e delle stesse direzioni aziendali che, com'è avvenuto all'Alfa Romeo di Pomigliano, non incoraggiano ma puniscono i dirigenti sindacali che contro la violazione delle norme antinfortunistiche si battono.

(4209)

RISPOSTA. — Innanzitutto si ritiene opportuno precisare che le vigenti disposizioni conferiscono agli ispettorati del lavoro soltanto il potere di contestare le inosservanze riscontrate in materia di legge sulla tutela del lavoro, mentre l'accertamento delle eventuali responsabilità di ordine penale rientra nella competenza dell'autorità giudiziaria cui gli ispettorati stessi hanno l'obbligo di riferire gli elementi ritenuti utili a tale fine.

Ciò premesso, si fa presente che risulta che nel mese di gennaio 1964 si sono verificati, nella provincia di Napoli, quattro infortuni mortali per ciascuno dei quali il competente ispettorato del lavoro ha effettuato tempestive indagini, in merito alle quali ha riferito all'autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda l'Italsider, si significa che l'ispettorato suddetto, sin dal gennaio 1964 ha destinato ben cinque unità ispettive fisse presso lo stabilimento di Bagnoli di quella azienda, perché esercitino una vigilanza speciale, in materia di prevenzione infortuni, di appalti di manodopera e di contratti a termine, nei confronti delle ditte appaltatrici dei lavori di ampliamento e ammodernamento dello stabilimento medesimo.

Nel contempo, il predetto organo ispettivo ha provveduto a convocare sia le commissioni interne interessate, alle quali ha chiesto una stretta collaborazione da attuarsi mediante specifiche segnalazioni di casi ritenuti non conformi alle leggi protettive, sia i responsabili ed i capi cantiere delle imprese operanti in detto stabilimento, ai quali ha anche reso

noto il proprio fermo intendimento di procedere alla denuncia delle ditte inadempienti al provveditorato delle opere pubbliche, per la loro cancellazione dall'albo dei costruttori.

Nel corso delle numerose visite ispettive, l'ispettorato del lavoro ha contestato 42 provvedimenti contravvenzionali a carico di 30 titolari di aziende, per inosservanza alle norme di prevenzione degli infortuni.

Non risulta che presso la Italsider e presso l'Alfa Romeo o altre ditte sia osteggiata l'attività dei dirigenti sindacali intesa a migliorare le condizioni di sicurezza del lavoro, anzi la Italsider incoraggia, con elargizioni di premi, i suggerimenti in materia che sono suscettibili di pratica attuazione.

Non risulta, altresì, che vi siano stati tentativi di limitare l'esercizio dei compiti istituzionali delle commissioni interne, anzi è emerso che, frequentemente, sono state intralciate trattative tra commissioni interne e direzioni aziendali al fine di risolvere problemi di varia natura.

Il Ministero delle partecipazioni statali, anche da parte sua, ha disposto la intensificazione della vigilanza presso le imprese appaltatrici dei lavori dello stabilimento Italsider di Bagnoli, per la più rigorosa osservanza delle norme in materia di prevenzione degli infortuni, impartendo, altresì, istruzioni perché nel caso di infortunio mortale si proceda alla rescissione del contratto di appalto con quella impresa che, a seguito dell'istruttoria dei competenti organi pubblici, risulti responsabile della mancata osservanza delle norme protettive del lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

ABENANTE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se nella scelta delle basi nazionali per la pesca oceanica intenda considerare l'opportunità di prevedere l'installazione di una base nel porto di Torre Annunziata (Napoli). Il suddetto porto si trova in una posizione favorevole alla pesca atlantica, ha un vasto *hinterland*, ed offre una maestranza particolarmente addestrata e specializzata nelle attività che l'installazione della base richiede. (5225)

RISPOSTA. — Preliminarmente si fa presente che l'incremento della pesca oceanica, svolta con navi di notevole tonnello, rende necessaria la disponibilità di banchine con fondali adeguati e di aree portuali specializzate nonché di attrezzature per la conservazione e lo smistamento del prodotto.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

Il problema della scelta delle basi più idonee per la pesca oceanica è in via di sviluppo, e forma oggetto di attenta considerazione da parte del Ministero della marina mercantile, mentre la realizzazione dei necessari impianti a terra rientra nella competenza anche di altri ministeri ed enti vari, economici e di sviluppo.

L'armonizzazione di tutti i molteplici elementi che dovranno concorrere alla individuazione ed allo sviluppo delle basi della pesca oceanica, nel superiore interesse pubblico generale, si trova attualmente allo studio; e, comunque, si può assicurare che le aspirazioni dei ceti interessati al porto di Torre Annunziata, delle quali si è reso interprete l'interrogante, saranno opportunamente considerate e valutate.

E nell'ambito del piano per il potenziamento degli scali marittimi nazionali, elaborato dalle amministrazioni dei lavori pubblici e della marina mercantile, di recente trasmesso agli uffici della commissione nazionale per la programmazione economica, è previsto anche un programma di lavori per l'ampliamento dello scalo marittimo in questione ed il miglioramento dei relativi impianti ed attrezzature.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

ABENANTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della difesa.* — Per conoscere come intendano intervenire presso la ditta De Risi di Saviano (Napoli) per:

a) imporre il rispetto del contratto di lavoro;

b) far corrispondere ai lavoratori le differenze di paga derivanti dal contratto di lavoro *erga omnes* dal 1959 e applicato dall'azienda soltanto nel 1961;

c) controllare se i versamenti per contributi previdenziali ed assicurativi siano stati versati per tutte le giornate di effettivo lavoro.

Per sapere infine, se ritengano necessario bloccare i crediti che l'azienda vanta dal Ministero della difesa fino a che non sarà stata normalizzata la situazione in una azienda come la De Risi che lavora esclusivamente per vari commissariati militari. (5485)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dall'ispettorato del lavoro di Napoli è emerso che la società Erasmo De Risi, che produce calzature esclusivamente su commesse di pubbliche amministrazioni, corrisponde al proprio personale un trattamento superiore a quello stabilito dalle pattuizioni collettive di cate-

ria, allegate al decreto del Presidente della Repubblica 25 settembre 1950, n. 1433, ma inferiore a quello risultante dall'accordo collettivo provinciale 17 dicembre 1962, che ha natura privatistica.

Il predetto organo di vigilanza, avendo riscontrato irregolarità in materia di contributi assicurativi, apprendistato, classificazione degli operai e tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli, ha impartito le necessarie prescrizioni, la cui osservanza non mancherà di essere controllata. Ha provveduto, altresì, a far presente al Ministero della difesa, per conto del quale la società svolge in misura prevalente la propria attività, la mancata applicazione del contratto collettivo sopra citato, perché questo si avvalga della clausola inserita nel contratto di appalto che gli dà facoltà di sospendere la liquidazione del saldo delle forniture in caso di accertate inosservanze dei contratti collettivi di lavoro e delle norme di legislazione sociale.

L'amministrazione della difesa, da parte sua, ha fatto presente di avere chiesto all'ispettorato del lavoro di Napoli l'ammontare delle somme che la ditta è tenuta a versare, al fine di determinare la quota da trattenere a garanzia dell'adempimento dei suindicati obblighi.

Il Ministro: BOSCO.

ABENANTE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se aderendo alle aspirazioni dei pescatori di Torre Annunziata (Napoli) intenda stanziare i fondi necessari alla costruzione di una casa per i pescatori i quali, a causa dello scoppio delle munizioni del gennaio 1946, sono costretti a sottoporsi ad estenuanti lavori per conservare gli attrezzi di lavoro dato che le loro abitazioni distano di molto dalla zona di approdo. (5486)

RISPOSTA. — Non esistono nel bilancio del Ministero della marina mercantile stanziamenti per la erogazione di contributi a singoli pescatori od a cooperative per la costruzione di locali per ricovero di attrezzi da pesca, o di case per i pescatori.

Si fa, comunque, presente che gli interessati, associandosi in cooperativa, potranno avanzare domanda per ottenere, nei limiti delle disponibilità, un finanziamento ai sensi della legge 27 dicembre 1956, n. 1457, istitutiva di un fondo di rotazione per l'esercizio del credito peschereccio.

La costruzione di un locale per ricovero di attrezzi da pesca, infatti, potrebbe rientrare fra le iniziative previste dall'articolo 1, comma secondo, lettera i), della predetta legge « inte-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

se, comunque, al potenziamento delle attività pescherecce ».

Il Ministro: SPAGNOLLI.

ABENANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponda a verità che l'amministrazione del personale civile del Ministero della difesa-esercito abbia più volte trasmesso alla Corte dei conti, per la registrazione, un decreto relativo al rimborso delle spese di soggiorno per cure balneotermali, di cui all'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica del 3 maggio 1957, n. 686, senza avere in un anno ottenuto altro risultato che continui rilievi, senza alcuna decisione; e per sapere quali provvedimenti intenda adottare perché la detta Corte adotti una più sollecita procedura. (5490)

RISPOSTA. — Con decreto 15 luglio 1962 — al quale, presumibilmente, si riferisce l'interrogazione — il Ministero della difesa poneva a sua carico le spese sostenute dall'archivista di ruolo aggiunto Arturo Lazzaro per cure balneo-termali, relative ad infermità riconosciuta dipendente da causa di tervizio.

In merito a tale decreto la Corte dei conti formulava rilievo, al quale il Ministero rispondeva fornendo chiarimenti.

Poiché la Corte dei conti non ebbe ad accogliere la replica data dall'amministrazione, il decreto originario è stato sostituito, recentemente, con altro, redatto in conformità ai criteri indicati dall'organo di controllo.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

ABENANTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se risponda a verità che i dirigenti della ragioneria provinciale dello Stato di Napoli prestino servizio da molti anni allo stesso reparto senza alcun avvicendamento.

Se ravvisi l'opportunità di effettuare tale avvicendamento anche tra il personale che diversamente non avrebbe conoscenza di tutti i servizi. (5497)

RISPOSTA. — È innanzitutto da premettere che ciascuna ragioneria provinciale dello Stato ha un solo dirigente, al quale compete il coordinamento di tutti i dipendenti servizi e la responsabilità del loro regolare funzionamento.

La potestà di avvicendare o meno gli altri impiegati della carriera speciale direttiva o delle altre carriere è, pertanto, attribuzione esclusiva del suddetto dirigente.

Ciò premesso si fa presente che presso la ragioneria provinciale dello Stato di Napoli prestano servizio, oltre il dirigente, 18 impiegati della carriera speciale direttiva, di cui 7 sono preposti alla direzione di altrettanti reparti ed 8 rivestono la qualifica di vice-direttori di ragioneria.

Sinora, per esigenze di servizio, è stato possibile l'avvicendamento di tre capi reparto e di 5 vice-direttori di ragioneria.

Pertanto, non è del tutto esatto affermare che i dirigenti — nel senso di impiegati della carriera speciale direttiva — della predetta ragioneria provinciale, non siano stati avvicendati nei vari servizi d'istituto.

Si può assicurare, comunque, che non si mancherà di raccomandare a tutti i direttori delle ragionerie provinciali dello Stato, compreso quello di Napoli, l'opportunità segnalata di attuare al massimo l'avvicendamento del personale dipendente, ferma rimanendo la competenza dei direttori in ordine all'utilizzazione del personale stesso.

Il Ministro: COLOMBO.

ABENANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali motivi impediscono alla Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali la sollecita applicazione dell'articolo 21 della legge del 1962, n. 959. Per sapere se tale ritardo sia provocato dall'indecisione del capo del personale, circa l'interpretazione del citato articolo, indecisione che non ha motivo di essere, dato che la Corte dei conti ha già registrato molti decreti di ex cottimisti che, pur trovandosi presenti prima del 12 aprile 1962, non lo erano materialmente, per mancanza di fondi, in detta data. L'interrogante pone in rilievo la necessità di provvedere con la massima urgenza alla registrazione dei decreti, dato che alcuni capi ufficio, per misura cautelativa, non hanno fatto lavorare detto personale in attesa dell'inquadramento tra il personale non di ruolo. (6386)

RISPOSTA. — Si premette che l'articolo 21 della legge 19 luglio 1962, n. 959, prevede il collocamento fra il personale non di ruolo, con effetto dalla data di entrata in vigore della legge stessa (14 agosto 1962), di coloro che, comunque assunti o denominati ed in possesso di tutti i requisiti prescritti, abbiano prestato servizio negli uffici dell'amministrazione finanziaria almeno dal 12 aprile 1962.

Nell'applicazione di detta norma, la direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali, tenuti presenti i pareri espressi dalla

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Consiglio di Stato, ha provveduto ad inquadrare nel personale non di ruolo anche quegli elementi che in servizio da epoca precedente fossero stati non presenti alla data sopraindicata e la cui assenza nei limiti di tempo e di causa potesse ritenersi giustificata.

Si assicura, comunque, che tutte le pratiche relative all'inquadramento del personale in questione sono state perfezionate: resta soltanto da definire la posizione di un esiguo numero di cottimisti poiché di carattere eccezionale, il che ha posto in dubbio la possibilità di potere estendere anche nei loro confronti l'applicazione dell'articolo 21 della legge del 1962, n. 959.

Il Sottosegretario di Stato: BENSI.

ACCREMAN. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in data 15 settembre 1963, veniva ufficialmente bandito un concorso per 16 posti vacanti di aspiranti assuntori di fermata nel compartimento di Bologna; tale concorso fu regolarmente espletato, e al suo termine fu stabilita la graduatoria dei vincitori; un successivo decreto presidenziale (modificando i criteri di classificazione delle assuntorie, e disponendo che le assuntorie precedentemente classificate di fermata siano classificate di stazione, così che il personale non deve essere inquadrato) ha posto nel nulla quel concorso regolarmente bandito, regolarmente espletato, e che ha creato legittime aspettative nei vincitori; se ritenga che ciò sia contrario a diritto e giustizia; e che, pertanto, debba essere preso un provvedimento urgente per salvaguardare i diritti a chi li ha acquisiti. (6998)

RISPOSTA. — Il concorso a 16 posti di aspirante assuntore di fermata indetto per il compartimento di Bologna non è stato posto nel nulla talché, al termine della procedura concorsuale, i vincitori verranno regolarmente iscritti nell'apposita sezione seconda dell'albo degli aspiranti assuntori del predetto compartimento, istituito in conformità con l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1962, n. 1418.

Per quanto si riferisce alle possibilità di concreto impiego degli aspiranti medesimi, esse restano subordinate, in relazione alla vigente normativa di cui alla legge 30 dicembre 1959, n. 1236, ed al decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1962, n. 1418, al verificarsi di disponibilità organiche, e in atto

le possibilità stesse debbono intendersi parzialmente differite per quanto concerne gli aspiranti ad assuntorie di fermata, mentre sono sensibilmente aumentate per gli aspiranti ad assuntorie di stazione.

Tale situazione non discende per altro da provvedimenti di riclassificazione delle assuntorie adottati o provocati dall'azienda ferrovie dello Stato, ma costituisce la risultante della necessaria armonizzazione del disposto dell'articolo 3 con quello del successivo articolo 4 del citato decreto del Presidente della Repubblica del 1962, n. 1418.

Infatti a termini di tale articolo 4 i vincitori dei concorsi per aspiranti di assuntorie di fermata possono, in relazione alle richieste cognizioni professionali, essere impiegati soltanto nelle assuntorie di fermata abilitate ai servizi viaggiatori e bagagli, con la conseguenza che alle assuntorie di fermata abilitate anche od unicamente al servizio merci debbono necessariamente essere destinati aspiranti assuntori della sezione prima dell'albo ossia aspiranti assuntori di stazione.

Pertanto è stata avviata la procedura normativa di adeguamento del citato articolo 3 alla situazione di fatto che scaturisce dal successivo articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica del 1962, n. 1418, per ricomprendere in sostanza nella sezione prima degli albi compartimentali non soltanto gli aspiranti ad assuntorie di stazione, ma anche gli aspiranti ad assuntorie di fermata abilitate ai servizi viaggiatori, bagagli e merci od al solo servizio merci.

Per quanto precede, atteso che l'iscrizione nell'albo degli aspiranti assuntori determina negli interessati una legittima aspettativa al conferimento dell'incarico di assuntore allorquando si verifichi una pertinente disponibilità di organico, si conclude che nel rispetto di tali principi normativi saranno a suo tempo assecondate le aspirazioni degli aspiranti assuntori in oggetto.

Il Ministro: JERVOLINO.

ALBONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave decisione adottata dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato, in contrasto col diverso parere del compartimento di Milano, di sopprimere a partire dal 31 luglio 1964 la fermata a Lodi del D-31 Milano-Bologna (ore 10,33) e delle conseguenze negative che tale provvedimento avrà rispetto alla già precaria situazione esistente nel settore dei collegamenti con il capoluogo.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

Per sapere, tenuto conto che la stessa direzione generale delle ferrovie dello Stato non ha ritenuto di accordare alla città di Lodi la fermata continuativa dell'AT-425 Milano-Mantova (ore 14,00) e del DD-154 Milano-Bologna (ore 18,35), come si concili tale posizione negativa con le esigenze di una città di 40 mila abitanti, centro di una plaga costretta ad offrire quotidianamente al movimento pendolare di lavoratori della provincia di Milano il pesante contributo di oltre 20 mila unità.

Per conoscere infine i provvedimenti che intende adottare per mantenere fede alle ripetute promesse, sempre disattese, di miglioramento e snellimento dei trasporti operai nel tratto Piacenza-Lodi-Milano, rispetto ai quali la fermata a Lodi di alcuni convogli veloci rappresenterebbe un costruttivo atto di buona volontà. (6656)

RISPOSTA. — La soppressione della fermata a Lodi del treno direttissimo 31 è stata determinata dalla opportunità di accelerare tale importante relazione tra Milano e Roma in conformità con quanto auspicato dalla maggior parte dei viaggiatori che lo utilizzano.

Il provvedimento non comporta apprezzabili conseguenze negative nei collegamenti in provenienza dal capoluogo, giacché il treno anzidetto è preceduto di appena 35 minuti dal treno 153 che giunge a Lodi alle ore 10,01 e, nel periodo estivo, è inoltre seguito dal treno 111 che giunge a Lodi circa 10 minuti dopo l'orario di transito del ripetuto treno 31.

Per quanto riguarda il treno AT-425 è da precisare che esso costituisce una celere comunicazione diretta Milano-Mantova-Suzzara-Ferrara per cui è indispensabile limitare al massimo il numero delle fermate intermedie.

Del resto tale treno non appare adatto rispetto alle esigenze di rientro da Milano di determinate categorie di lavoratori che cessano la loro attività intorno alle ore 13, stante la non elevata quantità dei posti offerti e le limitazioni in vigore per l'ammissione dei viaggiatori di seconda classe.

Alle esigenze anzidette sopperisce, d'altra parte, il treno 1357 in partenza da Milano con circa 35 minuti di anticipo rispetto al treno AT-425.

La fermata a Lodi del treno 154 è prevista fino al 31 ottobre 1964, in funzione delle esigenze dei viaggiatori provenienti dall'Adriatico o dalla Puglia nel periodo di maggiore traffico estivo, mentre alle normali comunicazioni da Lodi a Milano si provvede a mezzo del treno diretto ET-366 in partenza da Lodi alle

ore 18,14 e cioè con un anticipo di appena 21 minuti rispetto all'orario del 154.

Per quanto si riferisce infine al problema del miglioramento dei trasporti operai nel tratto Piacenza-Milano, premesso che non appare assolutamente opportuno provvedere mediante concessioni di altre fermate dei treni a lungo percorso, che si risolverebbero a danno dei viaggiatori che utilizzano i treni stessi sulle maggiori distanze, si comunica che sono allo studio provvedimenti intesi ad accelerare la velocità dei treni operai e ad accrescerne la quantità, specie nelle ore di punta, al fine di migliorare, nel suo insieme, tale delicato servizio.

Il Ministro: JERVOLINO.

ALESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se il bando di concorso emanato recentemente dalla Gestione case per lavoratori « Gescal » per la formazione dell'albo dei progettisti per il programma decennale di costruzione, non risulti contrario alla lettera ed allo spirito della disposizione di cui all'articolo 23 della legge 14 febbraio 1963, n. 10.

Infatti, mentre il suddetto articolo, lettera a), affida alla « Gescal » il compito di « predisporre attraverso appositi concorsi biennali l'albo nazionale dei progettisti... » il bando di concorso suddetto, con la suddivisione del cosiddetto albo unico in sei sezioni ed il divieto dei progettisti di concorrere ad essere iscritti a più di due sezioni, crea in realtà un sistema plurimo di albi chiusi.

Ove si consideri che l'istituzione di uno speciale albo di progettisti per una branca così vasta come l'edilizia economica e popolare in aggiunta ai normali albi professionali già di per sé suscita qualche dubbio circa la sua opportunità, tanto più inopportuna, oltreché illegittima, appare la creazione di ulteriori suddivisioni stagne nell'esercizio professionale dei progettisti.

L'interrogante chiede inoltre se sembri eccessiva, nella composizione della commissione giudicatrice prevista nel bando di concorso, la prevalenza di membri facenti parte della « Gescal » avuto riguardo alla natura tecnica delle scelte da operare ed in relazione alle presenze richieste per la validità delle sedute.

In considerazione di quanto precede si domanda, infine, se il ministro voglia revocare il bando di concorso di che trattasi chiaramente inopportuno e viziato. (4824)

RISPOSTA. — La questione del bando relativo al primo concorso biennale per la formazione dell'albo nazionale dei progettisti per il

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

programma decennale di costruzione alloggi per lavoratori ha formato oggetto di attento interesse da parte di questa amministrazione.

Infatti, d'intesa con la gestione case per lavoratori, che tale bando aveva in un primo tempo emanato senza sentire il parere di questo Ministero medesimo, cui compete la vigilanza di ordine tecnico sull'attività della gestione stessa, la questione è stata successivamente sottoposta al parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Tale consenso si è pronunziato in proposito nell'adunanza del 20 febbraio 1964, suggerendo talune modifiche ed integrazioni che sono state adottate dalla ripetuta gestione, la quale per suggerimento di questo Ministero ha anche disposto per la proroga dei termini fissati per la presentazione delle domande da parte dei professionisti interessati.

Risultano, pertanto, collegialmente esaminati dal competente massimo organo consultivo tutti gli aspetti ed i motivi tecnici che a detto bando si riferiscono, compresi quelli ai quali si accenna per quanto riguarda le varie sezioni in cui l'albo è stato suddiviso, nonché la composizione della commissione giudicatrice delle relative domande di iscrizione.

Devesi ritenere per tali motivi superato anche ogni dubbio circa la illegittimità del bando di che trattasi, che è stato rielaborato e definitivamente approvato da questo Ministero.

Più specificatamente le originarie disposizioni del bando di concorso sono state modificate con la soppressione della prevista distinzione dei progettisti in due gruppi e la riduzione delle sezioni da sei a cinque. La limitazione, imposta ai concorrenti, di chiedere la iscrizione solo in due delle cinque sezioni anzidette è stata dettata per ottenere una migliore distribuzione dell'assegnazione degli incarichi, tenuto conto della diversa specializzazione delle singole sezioni.

Da ultimo si informa che la commissione per la formazione dell'albo dei progettisti — a seguito di deliberazione del consiglio di amministrazione della « Gescal » — è stata integrata da altri 2 esperti, uno per i problemi sociali su designazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, l'altro per i problemi urbanistici su designazione di questo Ministero.

In tal modo il numero degli esperti in tale commissione viene portato da tre a cinque, oltre ai nove membri interni e ai dieci esterni. La commissione è presieduta dal presidente della « Gescal » compreso tra i nove membri interni.

Il Ministro: PIERACCINI.

ALESI. — *Ai Ministri del tesoro, della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere, con riferimento alla precedente interrogazione del 25 ottobre 1963, n. 2661, se sia vero che è stato deliberato di assegnare ad una società romano-genovese un servizio di traghetto adriatico, anziché alla società Adriatica di preminente interesse nazionale e che già esercisce alcuni collegamenti trasversali nell'Adriatico.

In caso affermativo l'interrogante domanda per quali motivi questa assegnazione sia avvenuta e se ciò implichi l'intenzione del Governo di mortificare gli investimenti di enti a partecipazione statale dell'Adriatico, nella fattispecie se vi sia l'intenzione di abolire la sede di armamento di Bari della predetta società.

L'interrogante domanda anche in base a quale legge il Ministero della marina mercantile avrebbe ciò deliberato, non risultando tali itinerari e l'ovvia loro periodicità pertinenti con la legge 26 marzo 1959, n. 178, ed in particolare desidera conoscere se e quando sia stata indetta la prescritta procedura di pubblica gara o di licitazione per l'assegnazione dell'appalto dei servizi in argomento.

Si chiede, infine, di conoscere l'ammontare della sovvenzione attribuita alla società romana beneficiaria di questa insolita assegnazione. (5415)

RISPOSTA. — Sul problema della istituzione di un servizio di navi-traghetto tra Bari e la Jugoslavia si è soffermata l'attenzione del ministro fin dall'inizio della attività da questi svolta al Ministero della marina mercantile. L'inizio di questo particolare servizio fra le due sponde dell'Adriatico non potrà, infatti, non risolversi in un beneficio comune, per l'intensificarsi dei traffici, ed in special modo di quelli turistici, il cui incremento si traduce certo in cospicui vantaggi di varia natura.

Al riguardo furono presi i necessari contatti con le società di navigazione facenti parte del gruppo Finmare, ma si incontrarono notevoli difficoltà, di vario genere, anche per quanto riguarda il sollecito inizio del servizio; e da ultimo la società finanziaria marittima — Finmare — interessata al riguardo dal Ministero della marina mercantile, ha comunicato, con lettera 21 aprile 1964, la impossibilità, da parte della società Adriatica, che del gruppo Finmare fa parte, di assumere l'esercizio del nuovo servizio di linea.

Si è inoltre considerato che, in relazione al disposto delle leggi 26 marzo 1959, n. 178, e 2 giugno 1962, n. 600, non sussistono motivi giu-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

ridici che ostino all'affidamento dell'esercizio della linea di navigazione di che trattasi ad una società privata — nella specie alla società Linee marittime dell'Adriatico, con sede in Ancona — già concessionaria del settore E dei servizi sovvenzionati minori, mediante tre linee che operano collegamenti tra porti di Trieste, Venezia, Ravenna, Rimini e Ancona con Fiume, Pola, Lussino, Zara, Sebenico, Spalato e Ragusa, cioè dei collegamenti trasversali fra la sponda italiana e quella jugoslava. In realtà nel caso in esame si tratta di inserire, nell'ambito delle linee già esercitate dalla società Linee marittime dell'Adriatico, un nuovo particolare servizio, a carattere stagionale; ed a ciò legittimamente si provvede, come del resto è già avvenuto in altri casi, mediante revisione, a' sensi dell'articolo 4 della legge 5 gennaio 1953, n. 34, e dell'articolo 4 della legge 26 marzo 1959, n. 178, della convenzione in atto fra lo Stato e detta società per i servizi marittimi del settore E (medio Adriatico). Pertanto, poiché l'interesse pubblico preminente da perseguire consisteva in una sollecita attuazione del servizio, questo Ministero ha preso contatti con la predetta società, che si è dichiarata disposta ad assumere l'esercizio del servizio di che trattasi mediante l'impiego in un primo tempo di una nave da mille tonnellate di proprietà sociale, da trasformare per renderla rispondente alle esigenze del servizio stesso, e successivamente — cioè a far tempo dal 1966 — di una nave da 3 mila tonnellate, di nuova costruzione.

È stato, quindi, convenuto con la società Linee marittime dell'Adriatico, il seguente programma di massima:

a) sarà rafforzato il servizio sovvenzionato della linea E-3 (Ancona-Zara-Sebenico-Spalato-Gravosa) mediante l'inserimento in tale linea della nave di tipo traghetto da mille tonnellate, e sarà prolungato l'itinerario da Gravosa a Bari, limitatamente a tale unità;

b) il servizio stabilirà un collegamento di traghetto settimanale tra Ancona e Zara e gli altri scali di itinerario (Sebenico-Spalato-Gravosa) e due collegamenti settimanali fra Bari e Gravosa;

c) con l'entrata in linea dell'unità di nuova costruzione da 3 mila tonnellate verranno effettuati tre o quattro collegamenti tra Bari e Gravosa;

d) la capacità di trasporto della unità che entrerà in servizio in via provvisoria è di 40 autovetture e 100 passeggeri (velocità 11 nodi); mentre la nave di nuova costruzione potrà trasportare 100 veicoli e 700 passeggeri (velocità 18 nodi).

Si deve, altresì, far presente che la necessità, almeno per un primo periodo di attuazione del servizio, di toccare altri porti, sulla sponda jugoslava, a nord di Gravosa (ad esempio Spalato) è stata fatta presente anche dalle autorità jugoslave, in relazione alla attuale situazione stradale di quella zona, non limitando il percorso alla relazione Bari-Gravosa.

In seguito agli accordi così raggiunti, il nuovo servizio potrà essere attuato all'inizio dell'imminente stagione turistica, se da parte del Ministero del tesoro verrà dato l'assenso, già richiesto, alla assunzione del relativo onere da parte dello Stato.

Quanto all'importo della sovvenzione, non ancora determinato, si terrà debito conto, trattandosi di un servizio di nuova istituzione, dei costi di esercizio e dei ricavi.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

ALESI, ALPINO E FERIOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che hanno portato ad escludere la Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori (C.I.S.A.L.) dalla convocazione sul problema della congiuntura.

Gli interroganti chiedono in particolare di conoscere se così agendo si sia voluta significare una precisa discriminazione nei confronti di tutti i lavoratori aderenti a quel sindacato e se una tale discriminazione sembri incompatibile con gli stessi principi ispiratori della suddetta convocazione, tanto più se si consideri che il sindacato C.I.S.L. in alcuni delicati settori della pubblica amministrazione, quale quello previdenziale, gode di una posizione maggioritaria nei confronti degli altri sindacati. (6288)

RISPOSTA. — Risulta che i rappresentanti della C.I.S.A.L. hanno partecipato alla riunione del 27 maggio 1964, presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri, per l'esame delle questioni attinenti al problema della congiuntura.

Il Ministro: Bosco.

ALESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere come sia stata calcolata all'utente di IV categoria (abitazioni private) della città di Venezia la media delle telefonate *pro die* che una famiglia media compie giornalmente.

Si richiede altresì se si ritenga di modificare l'attuale sistema tariffario che, mentre attua una apparente riduzione del canone, addebita all'utente un secondo aumento assai

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

più oneroso dei noti aumenti delle tariffe telefoniche. (6517)

RISPOSTA. — Il sistema di tariffazione a contatore, che è stato ormai adottato in quasi tutti i paesi, si ispira al criterio di commisurare la spesa del singolo abbonato alla intensità di uso che lo stesso fa del proprio telefono.

Tale criterio è, senza dubbio, più equo di quello che viene usato nel sistema di tariffazione a *forfait* che commisura, invece, la spesa del singolo abbonato all'intensità media di uso degli altri abbonati della sua stessa categoria; il canone base di abbonamento è differenziato solamente a seconda del gruppo tariffario della relativa rete urbana e della classificazione tariffaria del singolo utente.

La tariffa a *forfait*, rimanendo ancorata al concetto di traffico medio per utente, conduce ad una indiscriminazione economica dell'utenza perché applica lo stesso canone sia al forte parlatore sia all'utente con modeste necessità di traffico.

La tariffa a contatore, invece, consente di eliminare questa sperequazione perché introduce il principio del pagamento a consumo.

Dai dati di traffico delle reti con tariffa a contatore, risulta che gli abbonati della quarta categoria effettuano mediamente circa 250 comunicazioni urbane trimestrali. In tali condizioni, a Venezia, l'abbonato di quarta categoria dovrà corrispondere trimestralmente un canone base di lire 3.200 per collegamento singolo oppure un canone base di lire 1.900 per collegamento *duplex*, ed in più versare, per il presunto traffico di supero, lire 1.575, pari a (250-145) per 15. Nel complesso quindi pagherà rispettivamente 4.775 o 3.475 lire.

Se la rete di Venezia fosse rimasta a *forfait*, lo stesso abbonato avrebbe dovuto corrispondere 7.600 lire per il collegamento singolo oppure 4.900 lire per il collegamento *duplex*.

Per raggiungere quest'ultimo importo gli utenti dovrebbero effettuare trimestralmente un numero di comunicazioni notevolmente superiore alla media di 250 come sopra calcolata.

Il Ministro: RUSSO.

AMADEI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la commissione provinciale per la scelta delle aree delle nuove scuole in provincia di Piacenza ha scelto per l'avvenuta costruzione della scuola elementare statale di Mareto, in comune di Farinidolmo (Piacenza), un'area invasa da miasmi pestiferi di una vi-

cina e grossa porcilaia della facoltà d'agricoltura di Piacenza, posta a monte della scuola; per cui gli alunni sono costretti a vivere in un ambiente maleodorante, senza essere sufficientemente garantiti dal punto di vista igienico e sanitario, per sapere se ritengano indispensabile vigilare sulle commissioni provinciali perché siano sempre scelte le migliori aree, che dovrebbero essere dotate di cortili idonei alle lezioni primaverili ed estive all'aperto, e perché siano sempre da respingere i tentativi segnalati da più parti di destinare alla scuola le aree non idonee, talvolta situate in terreno franoso o in prossimità di incroci stradali. (2921)

RISPOSTA. — A norma della legge 9 agosto 1954, n. 645, il giudizio sull'idoneità delle aree destinate alla costruzione di edifici scolastici veniva dato dall'ingegnere capo del genio civile, sentito il parere del provveditore agli studi, il quale, per altro, doveva tenere presenti le eventuali osservazioni del medico provinciale (decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1956, n. 1688).

Con legge 26 gennaio 1962, n. 17 (articolo 2) la predetta competenza è stata attribuita alle commissioni provinciali per l'edilizia scolastica — composte dall'ingegnere capo del genio civile, dal provveditore agli studi e dal medico provinciale — alla cui approvazione sono sottoposte le proposte degli enti locali relative alle aree da essi prescelte.

La scelta dell'area, sulla quale è sita la scuola elementare statale di Mareto in comune di Farini d'Olmo (Piacenza), fu approvata secondo le norme di cui alla citata legge n. 645, in base a sopralluogo effettuato nel febbraio 1961. L'approvazione venne confermata, nel giugno 1962, da parte della commissione provinciale per l'edilizia scolastica di Piacenza, competente ai sensi della predetta legge n. 17.

I predetti organi tecnici non ritennero come elemento negativo per l'idoneità dell'area dal punto di vista igienico-sanitario la vicinanza della porcilaia della facoltà di agraria di Piacenza, in quanto le tubature per lo smaltimento del liquame si erano dimostrate sufficienti.

L'inconveniente, cui si riferisce l'interrogante, si è verificato successivamente alla scelta e all'approvazione dell'area da parte dei predetti organi, a causa dell'inadeguatezza delle opere di ampliamento della porcilaia, ampliamento autorizzato dal predetto comune, previo parere del proprio ufficiale sanitario. Si è trattato, per altro, di un incon-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

veniente eliminabile. A tal fine le autorità locali competenti hanno urgentemente interessato il comune per l'ampliamento e la copertura, in modo adeguato, delle fosse destinate alla raccolta dei liquami della porcilaia.

Per quanto riguarda le osservazioni mosse dall'interrogante in ordine all'attività in generale delle predette commissioni provinciali e alla sua rispondenza ai fini voluti dalla legge, è da rilevare che le valutazioni tecniche nelle quali consistono i loro atti, non censurabili, pertanto, nel merito, non vanno disgiunte dall'osservanza dei criteri normativamente prefissati. Non risultano, per altro, casi di inosservanza delle norme che regolano la loro attività. Si aggiunge che il loro giudizio è volto ad assicurare — sulla base delle specifiche competenze dei loro membri — l'idoneità delle aree indicate dagli enti locali obbligati alla fornitura degli edifici scolastici. La destinazione, pertanto, delle migliori aree è condizionata dalle proposte e dalle scelte dei predetti enti.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

AMADEI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare per soddisfare le esigenze del porto di Milazzo (Messina) che si concretano nei seguenti tre punti:

a) aumento di grado dell'ufficio circondariale a capitaneria di porto;

b) compilazione sollecita di un piano regolatore generale, rapportato alla importanza della località in continuo crescente sviluppo;

c) reintegrazione in termini di emergenza della funzione del porto secondo la sua attuale consistenza, funzione infirmata dal pericolo di franamento delle banchine del molo Luigi Rizzo, cioè di quasi tutta la parte dove i fondali maggiori assicuravano la possibilità di intenso traffico che è invece oggi dirottato su altri porti, costringendo le industrie di Milazzo a collegarsi a mezzo di ferrovia.

Quanto sopra ha generato fra tutti i lavoratori portuali e la cittadinanza un vivo stato di malcontento. (4855)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha in corso di studio la possibilità di elevare al rango di capitaneria di porto l'ufficio circondariale marittimo di Milazzo, in considerazione dello sviluppo assunto negli ultimi tempi dalle attività marittime della zona.

È da rilevare, però, che sussistono non poche difficoltà alla immediata attuazione del provvedimento. Infatti, la elevazione di rango degli uffici periferici comporta un aggravio per la spesa pubblica per edifici, mezzi nautici e terrestri, personale, infrastrutture; e occorrerebbe, quindi, per superare almeno in parte tali difficoltà, che, come è avvenuto in casi analoghi, gli enti locali prendessero adeguate iniziative, volte a superare almeno la difficoltà maggiore, rappresentata dalla necessità di potere disporre di un edificio adatto ad accogliere la nuova capitaneria.

In merito al punto b) dell'interrogazione è in fase di avanzata elaborazione, da parte dell'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo, l'aggiornamento del piano regolatore del porto di Milazzo, nel quale saranno previste le opere che è necessario attuare in considerazione dello sviluppo del traffico commerciale che si svolge in detto scalo. Tale piano, una volta approntato, sarà con ogni sollecitudine sottoposto all'esame degli organi tecnici del Ministero dei lavori pubblici.

Per quanto riguarda in particolare la riparazione della banchina Luigi Rizzo, le esigenze di disponibilità di bilancio non hanno consentito, né consentono per il momento, di far fronte alla spesa di oltre lire 200 milioni, necessaria per l'esecuzione di tali lavori.

Allo scopo, per altro, di soddisfare le esigenze più immediate del porto di Milazzo, con i fondi del corrente esercizio è stato disposto il finanziamento della spesa di 50 milioni di lire per i lavori di riparazione della banchina Marullo, lavori che saranno quanto prima appaltati ed iniziati.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

AMATUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) le ragioni per le quali gli insegnanti della scuola media unificata, con posto di ascolto televisivo, retribuiti nel decorso anno scolastico in base al coefficiente 260, per il corrente anno scolastico, invece, sono retribuiti in base al coefficiente 220, senza, per altro, usufruire del trattamento di cattedra per l'intero anno scolastico;

b) se ritenga opportuno ripristinare due distinte cattedre di insegnamento di materie letterarie e tecnico-scientifiche, così come era stabilito per gli anni passati, e ciò per meglio coordinare — con specifica competenza — lo svolgimento delle lezioni televisive;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

c) se, infine, ritenga giusta la corresponsione di una equa indennità per le ore di lezioni fatte in più dagli insegnanti che hanno dovuto insegnare sia le materie letterarie sia quelle scientifiche. (5083)

RISPOSTA. — In conseguenza del contemporaneo funzionamento di prime, seconde e terze classi con insegnamento televisivo, si è imposta l'esigenza di ridurre il costo unitario di ciascuna classe, al fine di non determinare un incremento eccessivo della spesa complessiva derivante dalla iniziativa in questione. Tale imprescindibile esigenza di ordine finanziario è stata tenuta presente nell'impartire le disposizioni contenute nelle circolari del 19 settembre 1963, n. 295 e del 19 novembre 1963, n. 373, in ordine alla nomina di un solo coordinatore per ciascuna classe televisiva, e al trattamento economico spettante al personale in questione, per il periodo di effettivo servizio, in base al coefficiente 220.

Sotto altro profilo, si osserva che, secondo quanto chiarito con la citata circolare del 19 settembre 1963, n. 295, i compiti affidati ai coordinatori consistono nell'assistenza e vigilanza delle scolaresche durante le lezioni televisive e i relativi intervalli, nonché nel fornire eventuali delucidazioni che non si discostino dall'impostazione delle lezioni al video.

S'informa, infine, che, di recente, è stato possibile accogliere talune richieste della categoria e, in particolare, ripristinare il trattamento economico durante le vacanze estive (circolare ministeriale del 16 giugno 1964, n. 238).

Per altro, l'intera materia dello stato giuridico e del trattamento economico dei coordinatori sarà oggetto di organica regolamentazione, cui si provvederà con decreto interministeriale, attualmente allo studio, che sarà emanato d'intesa coi Ministeri del tesoro e dell'interno.

Il Ministro: GUI

AMATUCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nell'Irpinia (Avellino) le piante di nocciuole sono esposte al pericolo della loro completa distruzione, per la esistenza di un verme che — interamente — le corrode fino a provocarne il totale essiccamento.

Per conoscere se ritenga urgente ed opportuno disporre che gli organi competenti del Ministero accertino le cause di tale grave avvenimento al fine di adottare le misure che si rendano necessarie ad evitare che dopo

la distruzione dei castagneti, dovuta al cancro, un'altra ricchezza della provincia di Avellino venga distrutta, con grave ed irreparabile danno dell'economia locale. (6149)

RISPOSTA. — Sin dallo scorso anno, questo Ministero, non appena a conoscenza dell'infestazione di lepidotteri nei nocciuoleti dell'avellinese, ha predisposto, per il tramite dei dipendenti organi periferici, le necessarie misure di difesa, sia eseguendo direttamente l'irrorazione di oltre 200 ettari di colture, sia svolgendo presso aziende fornite di idonee attrezzature per lo spargimento degli antiparassitari, numerose azioni dimostrative di lotta.

Inoltre, hanno avuto luogo, a cura dell'osservatorio per le malattie delle piante e dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, in varie località dell'Irpinia, riunioni di agricoltori e di altri esponenti interessati (tecnici locali, rappresentanti sindacali, ecc.), nel corso delle quali sono state illustrate le modalità tecniche per la lotta contro i temibili bruchi e sono stati invitati gli agricoltori ad organizzare la lotta in forma collettiva, mediante la costruzione di consorzi o di cooperative di difesa fitosanitaria, sia per potere conseguire più positivi risultati tecnici, sia per potere fruire delle provvidenze previste dall'articolo 15 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

Per la corrente annata, è prevista la prosecuzione degli studi inerenti al problema in questione, nonché l'esecuzione di interventi diretti a totale carico dello Stato e di azioni dimostrative di lotta.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

AMATUCCI. — *Ai Ministri della difesa, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere se ritengano opportuno adeguare l'indennità militare, spettante ai sensi dell'articolo 76 del regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395, e successive modificazioni, agli ufficiali, sottufficiali, appuntati e militari di truppa dell'arma dei carabinieri, del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, delle guardie di finanza e del corpo degli agenti di custodia, all'attuale valore della moneta, in considerazione dei sacrifici e della dedizione al proprio dovere dimostrato sempre dagli appartenenti alle suddette armi. (6654)

RISPOSTA. — La questione dell'eventuale adeguamento dell'indennità militare speciale sarà tenuta presente nel quadro del riordinamento e conglobamento degli assegni dei dipendenti civili e militari dello Stato.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

AMBROSINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato di trattazione della pratica della lavoratrice madre Brigo Toscana del comune di Zevio (Verona) la quale — visti anacronistici i propri diritti da parte dell'I.N.P.S. — ha prodotto ricorso, patrocinata dall'I.N.C.A., già in data 5 gennaio 1960. (5589)

RISPOSTA. — La lavoratrice Toscana Brigo si è rivolta, tramite l'I.N.C.A., a questo Ministero perché le fosse riconosciuto il diritto agli assegni familiari per il periodo di pre-parto, negatogli dalla sede dell'I.N.P.S. di Verona.

La richiesta, non ammissibile come ricorso in quanto non accompagnata da regolare mandato di patrocinio all'I.N.C.A. e perché non era stato adito in prima istanza il comitato speciale per gli assegni familiari, non ha potuto essere accolta nel merito dato che la domanda di assegni familiari, avanzata il 14 gennaio 1959 alla sede I.N.P.S. di Verona, si riferiva al periodo in cui la Brigo non svolgeva più attività lavorativa, essendo stata licenziata dalla ditta Todeschini fin dal 23 dicembre 1958.

Le norme sugli assegni familiari, infatti, riconoscono il diritto agli stessi durante il periodo di assenza dal lavoro per gravidanza o puerperio, sempreché per tale periodo continui a sussistere il rapporto di lavoro.

Il Ministro: Bosco.

AMENDOLA PIETRO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che l'azienda ferroviaria ha convenuto, ai sensi delle disposizioni contenute nelle leggi 17 gennaio 1959, n. 2 e 27 aprile 1962, n. 231, la vendita degli alloggi già affittati al personale dipendente in Salerno alla via Guariglia; e che nella convenzione di trasferimento si è stabilito che la « concessione in proprietà » viene fatta con decorrenza dal primo giorno del mese successivo alla stipula del contratto; ritenuto che tale norma appare imposta in violazione dei precetti contenuti nella legge per cui l'equilibrio contrattuale si determina sulla base del prezzo offerto nel bando, con la conseguenza che ogni pagamento effettuato dopo la fissazione del prezzo deve essere imputato a scomputo, cessando con l'opzione di acquisto formulata dall'avente diritto il rapporto locativo; e premesso altresì che a notevole distanza di tempo dal termine fissato dalla legge il condominio non è stato ancora trasferito in amministrazione agli acquirenti che ne hanno diritto in virtù della disposizione contenuta nella

legge 27 aprile 1962, n. 231 — quali provvedimenti si intendano adottare affinché i predetti assegnatari possano godere delle disposizioni favorevoli contenute in una legge della Repubblica, legge alla quale appare veramente assurdo che voglia sottrarsi proprio l'amministrazione dello Stato. (5808)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, non ha posto alcun termine per la stipulazione dei contratti di cessione in proprietà degli alloggi dell'azienda delle ferrovie dello Stato soggetti a tale disciplina, mentre la legge 27 aprile 1962, n. 231, modificativa del citato decreto del Presidente della Repubblica, prevede all'articolo 7 che la stipula dei suddetti contratti deve avvenire entro 60 giorni dalla comunicazione all'assegnatario del valore venale dell'alloggio.

Quest'ultimo disposto riguarda esclusivamente le future cessioni di alloggi e non quelle che hanno formato oggetto dei bandi già pubblicati a termini del decreto del Presidente della Repubblica n. 2 del 1959, i quali, secondo quanto si deduce dall'articolo 17 della legge stessa, rimangono validi.

Ragioni di organizzazione connesse con la predisposizione e l'esame degli elaborati del complesso procedimento amministrativo non hanno permesso ovviamente la simultanea stipula di circa 14 mila contratti di cessione.

Pertanto il pagamento del fitto da parte dei concessionari fino alla stipula del contratto deve essere considerato quale corrispettivo dell'uso dell'alloggio nel periodo in cui la azienda ferroviaria ha provveduto alle non indifferenti spese di gestione ed alle onerose riparazioni per assicurare la stabilità e la sana abilitabilità dei fabbricati.

Le complesse norme per l'attuazione del condominio negli stabili dell'azienda ferroviaria soggetti alla disciplina del riscatto sono in avanzata fase di studio e di imminente emanazione.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.

ARENELLA E ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi in base ai quali al personale dipendente dalla ditta appaltatrice per la pulizia dei locali di proprietà dell'amministrazione dell'I.N.P.S., nella città di Caserta non viene corrisposto il salario secondo il contratto collettivo di lavoro, in contrasto anche con la legge sugli appalti.

Infine, per conoscere, dato che la situazione lamentata per la città di Caserta è

quella di quasi tutte le città, ove esistono locali di proprietà dell'I.N.P.S., se ritenga opportuno impartire disposizioni affinché l'amministrazione appaltante eserciti un'effettiva sorveglianza, sulle ditte appaltatrici, circa il modo di applicare le leggi nei confronti del personale dipendente. (3368)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dall'ispettorato del lavoro è risultato che la società Gennaro Luigi, appaltatrice dei lavori di pulizia della sede dell'I.N.P.S. di Caserta, corrisponde ai propri dipendenti il trattamento economico previsto dal contratto collettivo di lavoro del 29 settembre 1962.

Si fa presente, per altro, che la legge 23 ottobre 1960, n. 1369, sul divieto di appalto di manodopera, non si applica nei confronti degli enti pubblici non strutturati ad impresa, tra cui rientra l'I.N.P.S. e le proprie sedi periferiche.

Tale istituto, pur non essendo tenuto in solido all'osservanza delle norme del contratto collettivo riguardanti il trattamento economico dei dipendenti delle imprese appaltatrici dei servizi di pulizia dei propri locali, ha tuttavia assicurato che ha sempre collaborato nell'esercizio dell'azione di vigilanza espletata dall'ispettorato del lavoro e che il pagamento dei canoni di appalto pattuiti è costantemente subordinato alla stretta osservanza delle norme di legislazione sociale da parte delle medesime imprese.

Il Ministro: BOSCO.

ARENELLA E ABENANTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga opportuno impartire disposizioni alla federazione provinciale dell'O.N.M.I. di Napoli affinché sia trattenuta in servizio, come contrattista a termine, la signorina Brunelli Anna in servizio presso il centro O.N.M.I. di Somma Vesuviana; ciò in conseguenza del fatto che la Brunelli essendo stata assunta il 1° febbraio 1954, col collocamento a riposo per raggiunti limiti di età, che dovrebbe avvenire a partire dal 1° marzo 1964, si verrebbe a trovare praticamente sul lastrico, insieme con una sorella invalida a carico, in quanto non ha ancora raggiunto il requisito di anzianità assicurativa, prescritta dall'I.N.P.S., per la concessione della pensione di vecchiaia. (4804)

RISPOSTA. — La signorina Brunelli Anna, nata a Somma Vesuviana il 24 febbraio 1904, fu assunta in servizio non di ruolo il 1° marzo 1954, con la qualifica di cuoca presso il comitato O.N.M.I. della stessa Somma Vesuviana,

e in data 1° aprile 1961 venne inquadrata in ruolo ai sensi della legge 5 marzo 1961, n. 90 (contenente lo stato giuridico del personale operaio dello Stato), regolarmente recepita dall'O.N.M.I. per il proprio personale salariato dipendente.

Ai sensi dell'articolo 51 della citata legge, il personale salariato di sesso femminile è collocato a riposo al compimento del sessantesimo anno di età e il provvedimento di cessazione dal servizio ha effetto dal primo giorno del mese successivo a quello di compimento del limite di età. La predetta Brunelli Anna è stata pertanto dispensata dal servizio in data 1° marzo 1964.

La legislazione vigente non consente deroghe ai limiti di mantenimento in servizio, ai fini del raggiungimento del diritto a pensione: nel caso in questione l'interessata maturerebbe il diritto alla pensione da parte dell'I.N.P.S. il 1° febbraio 1969 e dovrebbe essere mantenuta in servizio quindi, sia pure con diverso rapporto di lavoro, per altri 5 anni; il che costituirebbe una sperequazione di trattamento nei confronti di altro personale già collocato a riposo in analoghe condizioni.

Si comunica che la sede centrale dell'O.N.M.I., all'uopo interessata, ha disposto la riassunzione temporanea della signorina Brunelli fino al 31 dicembre 1964.

Il Ministro: MANCINI.

ARENELLA E ABENANTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere in base a quali motivi al personale, dipendente dal centro O.N.M.I. di Ischia (Napoli), non vengono fornite, alle scadenze stabilite, le divise prescritte, da indossare in servizio, determinando in tal modo l'assurdo stato di fatto che il personale stesso, per il decoro dell'opera e proprio, è costretto ad acquistare, a sue spese, gli indumenti da indossare sul posto di lavoro.

Infine, per conoscere se il ministro ritenga opportuno impartire disposizioni per ovviare all'inconveniente lamentato. (4805).

RISPOSTA. — La federazione provinciale O.N.M.I. di Napoli, all'uopo interessata, tramite la sede centrale dell'O.N.M.I. ha assicurato che le divise di servizio al personale vengono regolarmente fornite, a cura e spese della federazione stessa, su richiesta dei comitati comunali di patronato.

Secondo quanto è stato ritenuto dalla sede centrale dell'opera il ritardo della fornitura è da imputarsi alla necessaria procedura prescritta per l'acquisto delle divise ed al tempo di confezione delle medesime. L'ente suddetto

ha escluso inoltre che il personale abbia dovuto comunque provvedere a proprie spese per l'acquisto delle divise in parola.

Il Ministro: MANCINI.

ARENELLA E ABENANTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere in base a quali motivi alle ostetriche, signore Lionetti Maria, Mezzella Giovanna e Semeraro Anna, dipendenti dal centro O.N.M.I. di Ischia (Napoli) sono state pagate, rispettivamente, 91, 60 e 60 ore di lavoro straordinario, anziché 245, 401 e 201 ore, effettuate nel corso dei mesi di luglio, agosto e settembre 1963, per sostituirsi vicendevolmente nel corso del congedo annuale.

Infine per conoscere se il ministro ritenga opportuno impartire disposizioni affinché alle interessate venga sollecitamente liquidato quanto compete. (4807)

RISPOSTA. — Alle coadiutrici sanitarie ostetriche Mazzella Giovanna e Semeraro Anna è stato regolarmente corrisposto quanto loro dovuto per le sessanta ore di lavoro straordinario da ciascuna prestate nell'agosto 1963; delle 91 ore di lavoro straordinario pagate alla coadiuttrice sanitaria ostetrica Lionetti Maria, 31 si riferiscono al giugno 1963 e 60 all'agosto 1963.

Si precisa che le ore di lavoro straordinario prestate dalle predette coadiutrici sanitarie ostetriche Lionetti, Mazzella e Semeraro, nel luglio e nel settembre 1963, sono state rispettivamente e complessivamente in numero di 185, 341, e 141.

La sede centrale dell'O.N.M.I. ha assicurato che la federazione provinciale di Napoli avrebbe liquidato 60 ore alla signorina Lionetti (per un mese), 120 ore alla signorina Mazzella (per un bimestre) e 60 ore alla signorina Semeraro (per un mese), in attesa dell'autorizzazione del pagamento delle restanti ore di lavoro straordinario, prestate in soprannumero, e cioè: 125 ore alla signorina Lionetti, 221 ore alla signorina Mazzella e 81 ore alla signorina Semeraro.

Si comunica che l'O.N.M.I. ha anche già provveduto a concedere la predetta autorizzazione.

Il Ministro: MANCINI.

ARMANI E BIASUTTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano prendere per far fronte ai gravissimi danni provocati dal violento ciclone che si è abbattuto nei comuni del litorale adria-

tico della provincia di Udine, nonché in vaste zone della bassa friulana, tra cui i territori dei comuni di Chions, Pravisdomini, Azzano Decimo, Pasiano, ecc.

La situazione in cui si sono venuti a trovare i coltivatori delle zone colpite è veramente seria e preoccupante ed i danni ingenti.

(6679)

RISPOSTA. — A seguito dei recenti eventi meteorici, che hanno interessato varie zone del territorio nazionale, hanno avuto immediato inizio gli interventi delle prefetture, degli uffici del genio civile, degli ispettorati agrari e forestali, delle amministrazioni provinciali e degli altri enti per soccorrere le popolazioni colpite e per ricondurre alla normalità le zone danneggiate.

Presso il Ministero dei lavori pubblici hanno avuto luogo riunioni per predisporre uno schema di disegno di legge che appresti alle amministrazioni interessate i mezzi finanziari necessari per la riparazione dei danni alle opere pubbliche e per aiutare gli operatori economici e i lavoratori nella ripresa della loro attività.

Per quanto concerne, in particolare, il settore dell'agricoltura, il predetto disegno di legge prevederà un'apposita autorizzazione di spesa che consenta l'applicazione delle note provvidenze recate dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Gli accertamenti in corso sono intesi anche ad individuare le zone agrarie che potranno essere delimitate, ai termini della legge 25 luglio 1956, n. 838, per rendervi operante il beneficio della proroga, fino a 24 mesi della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, a favore delle aziende agricole che abbiano subito gravi danni alla produzione.

Nella circostanza, sono state ribadite le disposizioni, già da tempo impartite agli ispettorati agrari e forestali, di intensificare la assistenza tecnica a favore delle aziende agricole colpite e di accordare ad esse, specie se di modeste dimensioni e di debole impianto produttivo, la priorità nella concessione delle provvidenze previste dalle leggi vigenti in materia di agricoltura.

Anche l'amministrazione delle finanze ha in corso, a cura dei propri uffici periferici, l'accertamento dei danni, per stabilire se e per quali delle zone colpite ricorrano le condizioni per l'applicazione delle agevolazioni fiscali e contributive previste dalla citata legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

ARMATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, della difesa e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per conoscere quali passi intendano compiere affinché, in applicazione delle norme di cui all'articolo 8 dell'accordo del 26 luglio 1961 tra il Governo italiano ed il comando supremo alleato della N.A.T.O. in Europa, al personale civile italiano dipendente dal quartier generale del comando *Afsouth* di Napoli venga corrisposta l'indennità di contingenza anche per il periodo dal novembre 1960 (decreto del Presidente della Repubblica del 1960, n. 1273) al 31 dicembre 1961, considerato:

a) che soltanto a seguito di pressante intervento del sindacato è stato riconosciuto il diritto dei lavoratori a percepire la detta indennità;

b) che il riconoscimento di tale diritto ha avuto decorrenza retroattiva solo dal 1° gennaio 1962, in quanto il comando sostiene che niente è dovuto per il periodo antecedente;

c) che il comando, a sostegno della posizione assunta, asserisce che fino al 31 dicembre 1961 la predetta indennità sarebbe stata compresa nella paga base, dimostrando così inconcepibile dimenticanza del fatto che dal 1957 a fine 1961, pur essendo scattati 10 punti di contingenza, il trattamento dei lavoratori non subì le relative variazioni in aumento, a prescindere dall'aumento salariale stabilito nell'aprile del 1962 nella misura del 12,54 per cento (a modifica delle condizioni stabilite nel dicembre 1957), in evidente ed inadeguata relazione ai miglioramenti conseguiti mediamente dai lavoratori italiani di altre categorie. (4984)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti è risultato che la richiesta dei lavoratori civili italiani, dipendenti dal comando delle forze alleate sud Europa (F.A.S.E.) di Napoli Bagnoli, intesa ad ottenere la corresponsione delle indennità di contingenza dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 28 agosto 1960, n. 1237, che ha recepito l'accordo interconfederale del 15 gennaio 1957 sulla scala mobile delle retribuzioni, e non già dalla data del 1° gennaio 1962, sotto la quale è stato applicato il principio della scala mobile, è stata oggetto di lunghe e laboriose trattative, per il buon esito delle quali sono intervenuti gli uffici del lavoro sia provinciale sia regionale di Napoli.

In particolare, in un incontro con i rappresentanti sindacali dei lavoratori, promosso dall'ufficio regionale del lavoro ed accettato dal comando F.A.S.E di Bagnoli, il comando

stesso ha esposto il proprio avviso richiamandosi alla circostanza che il trattamento retributivo praticato ai dipendenti operai italiani è globalmente più favorevole di quello previsto per analoghe mansioni dalla vigente contrattazione collettiva italiana della categoria dell'edilizia, che è stata presa a base di riferimento. Ciò in relazione a quanto previsto nel punto e) dell'accordo di Parigi che così recita:

« I quartieri generali interalleati potranno stabilire i termini e le condizioni per regolare l'impiego e le prestazioni delle diverse categorie di lavoratori, purché garantiscano un trattamento che non sia meno favorevole di quello stabilito dalle leggi italiane e dai contratti collettivi di lavoro applicati in Italia alle attività che più si avvicinano a quelle svolte dal personale assunto dai quartieri generali medesimi ».

Invero le autorità militari in parola, al fine di evitare il ricorso ad indagini periodiche sui salari, con le quali seguirne le variazioni, hanno deciso di uniformarsi al sistema della scala mobile per le aziende italiane. Hanno poi deciso di far decorrere il pagamento della contingenza dal 1° gennaio 1962 in quanto per il periodo precedente, a seguito di una rilevazione sui salari, era stata corrisposta una maggiorazione sulla paga base del 12,54 per cento che teneva conto dell'aumentato costo della vita nel periodo dal 1957 al 1961.

Dal punto di vista giuridico, poi, considerata la peculiare natura dell'organismo militare internazionale, sembra da escludere che il comando F.A.S.E. possa rientrare tra i soggetti destinatari della norma contenuta nel predetto decreto, che, come è noto, detta principi inderogabili nei confronti di tutti i dipendenti dalle imprese industriali. La indennità di contingenza, inoltre, potrebbe assumere rilievo, quale elemento della retribuzione, qualora il trattamento globale corrisposto dalle autorità militari fosse inferiore a quello vigente sul territorio nazionale per analogo lavoro. Ed in tale caso verrebbe a configurarsi una inosservanza dell'articolo 8 lettera e) del ripetuto accordo 26 giugno 1961, che potrebbe giustificare il ricorso alla tutela giurisdizionale spettante ai lavoratori secondo le leggi italiane.

Comunque, l'ufficio regionale del lavoro di Napoli non mancherà di svolgere ogni ulteriore possibile intervento presso il predetto comando al fine di trovare una soluzione alla vertenza in questione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

ARMATO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare contro il decreto del presidente del consorzio del porto di Genova che annullò ogni spirito democratico alle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali che per legge si tengono ogni due anni alla compagnia unica del porto di Genova.

Infatti, in contrasto con la prassi che regola le elezioni democratiche, le quali prevedono la facoltà del votante di compiere la operazione di voto o di astenersi, il presidente del consorzio, constatato che nei termini da lui fissati con proprio decreto, non era stato raggiunto « il *quorum* prescritto dalle norme statutarie » anziché dichiarare nulle le elezioni, decretò la proroga dei termini annullando così — con un atto illegittimo — la volontà dell'elettorato manifestatasi con l'astensione e consentendo altresì — da chi ne avrebbe tratto vantaggio — opera di coercizione sui lavoratori per costringerli a presentarsi alla votazione anche contro la loro volontà. (5435)

RISPOSTA. — Con decreto 5 febbraio 1964, n. 286, del presidente del consorzio autonomo del porto di Genova, sono state indette, per i giorni 2, 3, 4 e 5 marzo 1964 le elezioni per il rinnovo delle cariche di console e di viceconsole della locale « compagnia unica merci varie ».

Poiché nel suindicato periodo non fu raggiunto il *quorum* dei votanti prescritto dall'articolo 173 del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione (« le elezioni sono valide solo se abbiano partecipato alla votazione almeno i tre quarti dei lavoratori facenti parte della compagnia o della sezione »), il presidente del consorzio prorogò, con decreto 6 marzo 1964, n. 382, la durata delle votazioni anche per i giorni 6 e 7 marzo.

Tale provvedimento era conforme ad una prassi già in anni precedenti adottata per la elezione delle cariche della stessa compagnia portuale, senza che mai fossero mosse eccezioni al riguardo; e corrisponde, del resto, ad una esigenza di opportunità, per evitare di dover procedere ad indire e fare svolgere nuove elezioni, ritardando in tal modo il rinnovo delle cariche sociali scadute. Non sembra, d'altro canto, che la proroga del termine per partecipare alle votazioni costituisca un atto di coazione volto a costringere i lavoratori portuali a partecipare alle votazioni contro la loro volontà, essendo tali lavoratori sempre

liberi di prendere parte o meno alle votazioni, nei giorni cui la proroga si riferiva.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

AVERARDI. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'industria e commercio e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che il porto di Marina di Carrara rischia di restare escluso dagli stanziamenti annunciati per gli scali italiani e che rientrano nel cosiddetto « piano azzurro ».

Fa presente al riguardo:

1) che il porto di Marina di Carrara sta avviandosi al milione di tonnellate di traffico, dopo avere superato largamente il mezzo milione, nelle previsioni dell'anno in corso;

2) che la motonave *Hollandia* ha caricato dalle banchine del porto carrarese, proprio le scorse settimane, circa mille tonnellate di marmi destinati ai mercati americani, e che il viaggio sarà seguito regolarmente due volte al mese da altre motonavi le quali transporteranno non solo marmi ma altre merci facendo pertanto di Marina di Carrara uno scalo fra i più importanti d'Italia;

3) che il ministro dei lavori pubblici ha stanziato nei giorni scorsi 150 milioni di lire per iniziare il primo tratto della diga foranea del porto.

In riferimento a quanto sopra chiede di sapere se i ministri interrogati ritengano urgente e indispensabile intervenire, nei modi e tempi dovuti, perché:

a) il porto di Marina di Carrara sia incluso nel « piano azzurro »;

b) al primo stanziamento di 150 milioni, del Ministero dei lavori pubblici, sufficiente appena a coprire un tratto di 65 metri di diga foranea, faccia seguito un contributo, distribuito nel tempo, di altri 300 milioni, per il completamento della diga stessa. (2773)

RISPOSTA. — Il porto di Marina di Carrara — di cui è nota la crescente importanza commerciale e industriale — è stato incluso nel piano di potenziamento dei porti marittimi, sia sotto il profilo delle opere necessarie all'ampliamento in attuazione del piano regolatore del porto stesso, sia sotto il profilo della realizzazione di opere di sistemazione e potenziamento in via generale degli attuali bacini portuali.

Il piano in questione trovasi ora all'esame del comitato per la programmazione, per ogni possibile integrazione e coordinamento in ordine alla programmazione decennale; sì che non è dato anticipare per il momento l'impor-

to degli oneri finanziari afferenti al porto stesso e il grado di priorità nei confronti di altri scali marittimi.

La spesa di lire 150 milioni, relativa al prolungamento del molo foraneo del porto, sarà assunta interamente dal bilancio del Ministero dei lavori pubblici e i lavori potranno avere corso non appena il progetto, che trovasi tuttora in fase istruttoria, sarà stato approvato.

È poi noto che tra gli enti interessati al porto, esistono divergenze che comportano remora all'approvazione del progetto di prolungamento del molo foraneo, in quanto da parte del comune di Massa si è espressa preoccupazione che detto prolungamento aggravi il fenomeno erosivo che dal porto di Marina di Carrara si estende verso il litorale di Massa.

Queste divergenze possono, per altro, considerarsi superate in quanto il Ministero dei lavori pubblici intende provvedere al ripascimento della spiaggia di Massa mediante l'impianto di pompa idrovora, secondo un progetto in fase di approntamento.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a sua conoscenza l'esistenza di una frana a valle della frazione di Pratalborato del comune di Capriata d'Orba (Alessandria) che minaccia di far crollare alcune case sovrastanti, e di mettere in serio pericolo la circolazione sulla strada statale Novi-Ovada. Rappresenta come - in seguito ad esposto firmato da tutti i capi-famiglia della frazione - il genio civile di Alessandria abbia effettuato un sopralluogo, e sia stata rilevata la urgente necessità di un'immediata opera di difesa del torrente Orba, che tuttavia non è stata sinora effettuata per asserita carenza di fondi.

Chiede se, prima delle tanto ventilate riforme di struttura, sia doveroso provvedere in proposito, con spese che oggi effettuate non sarebbero ingenti. (5210)

RISPOSTA. — Questo Ministero trovasi attualmente nell'impossibilità di finanziare la spesa occorrente per la costruzione di opere di difesa in destra del torrente Orba in frazione Pratalborato di Capriata d'Orba.

Si assicura, comunque, che la necessità dei detti lavori, comparativamente ad altre esigenze di ordine idraulico nella stessa regione, non meno urgenti di quella di che trattasi, viene da questo Ministero tenuta in evidenza per i possibili provvedimenti, qualora

in avvenire possano essere superate le attuali difficoltà di ordine finanziario.

Il Ministro: PIERACCINI.

BADINI CONFALONIERI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali urgenti necessari provvedimenti intendano adottare perché sia evitato il pericolo e i danni delle immotivate disdette di contratto da parte dell'« Agip » ai suoi gestori e sia mantenuto l'impegno sottoscritto dall'« Agip » il 19 marzo 1963 che non si sarebbe dato corso a disdette se non per gravissimi motivi.

L'interrogante rileva come tale problema sia complicato con l'accettazione, fatta in buona fede e con spirito di collaborazione, da parte di molti distributori delle tessere sconto di lire 5 a litro inviate ai soci dell'A.C.I. Detta distribuzione di tessere ha creato una evidente disparità tra soci e non soci dell'A.C.I. proprio a danno delle categorie più bisognose (motociclisti, piccoli consumatori, camionisti).

L'interrogante chiede pertanto se si ritenga ugualmente opportuno provvedere all'abolizione delle suddette tessere, secondo quanto auspicato nella recente assemblea della Federazione italiana gestori impianti stradali e carburanti che si è dichiarata contraria alla formula « tessere e bollini ». (6305)

RISPOSTA. — Nel corso delle trattative svoltesi lo scorso anno presso questo Ministero per la definizione della vertenza sorta tra le aziende petrolifere ed i gestori di distributori stradali di carburante, le associazioni interessate e l'« Agip » convennero che, per la durata delle trattative medesime, le disdette dei contratti di comodato per la gestione di distributori sarebbero state limitate ai soli casi di grave inadempienza.

Dalle notizie fornite al riguardo dal Ministero delle partecipazioni statali, risulta che l'« Agip » ha rispettato tale impegno anche dopo l'accordo sottoscritto nell'agosto 1963 a conclusione delle suddette trattative, e si è limitata a chiedere la riconsegna di impianti i cui contratti di comodato erano venuti a cessare per avvenuto raggiungimento del termine prestabilito dalle parti solo in alcuni casi di patente violazione di contratto.

Per quanto concerne gli sconti praticati sul prezzo della benzina, si fa osservare che il C.I.P. determina soltanto il prezzo massimo di vendita del carburante mentre quello minimo non è soggetto a regime vincolistico.

Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

BARTOLE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, al fine di avviare a razionale impostazione il grave problema della preservazione delle acque pubbliche da inquinamento per scarichi industriali, ritenga necessario prendere misure analoghe a quelle adottate con ordinanza del 1° dicembre 1962 dalla repubblica federale tedesca sulla biodegradabilità dei tensioattivi contenuti nei detersivi. (4435)

RISPOSTA. — Il problema della degradabilità dei detersivi sintetici è già stato posto allo studio da parte dei competenti organi dell'amministrazione sanitaria, in tutta la sua complessità, dovuta al fatto che tali detersivi sono scarsamente degradabili anche mediante trattamenti artificiali e, per tale caratteristica, giungono pressoché inalterati alle acque superficiali che rappresentano, nella maggior parte dei casi, il recapito finale delle acque di scarico domestiche e industriali.

La questione, esaminata in tutti i suoi aspetti, verrà quanto prima sottoposta al Consiglio superiore di sanità al fine di promuovere, in base al parere che verrà espresso, i provvedimenti più opportuni e idonei per assicurare la igienicità delle acque superficiali.

Si ritiene opportuno segnalare che il pericolo per la salute pubblica che può derivare dall'approvvigionamento idrico mediante derivazione di acque superficiali non si presenta tuttavia in Italia così come in altri paesi europei ed extra-europei, in quanto nel nostro paese prevale ancora l'indirizzo di utilizzare al massimo le risorse idriche telluriche.

Ciò non pertanto il problema — come si è sopra riferito — non è stato sottovalutato da parte dell'amministrazione sanitaria, anche in vista di una futura maggiore utilizzazione delle acque superficiali a scopo potabile.

Il Ministro: MANCINI.

BARTOLE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere l'elenco completo delle sostanze lievitanti ammesse, indicate per composizione chimica, riferentesi al titolo sesto del decreto ministeriale 19 gennaio 1963 sugli additivi. (6401)

RISPOSTA. — L'elenco completo delle sostanze lievitanti ammesse, indicate per composizione chimica, di cui al titolo sesto del decreto ministeriale 19 gennaio 1963 sugli additivi è il seguente:

ammonio carbonato ($\text{NH}_4 \text{HCO}_3 + \text{NH}_2 \text{COONH}_4$);

ammonio bicarbonato ($\text{NH}_4 \text{HCO}_3$);
ammonio fosfato monobasico ($\text{NH}_4 \text{H}_2 \text{PO}_4$);
ammonio fosfato bibasico ($(\text{NH}_4)_2 \text{HPO}_4$);
calcio fosfato monobasico ($\text{Ca}(\text{H}_2 \text{PO}_4)_2 \text{H}_2 \text{O}$);
tiamina cloridato ($\text{C}_{12} \text{H}_{16} \text{ON}_4 \text{S}_2 \text{HCL}$).

Il Ministro: MANCINI.

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che lo hanno indotto a togliere dall'ordinanza degli incarichi nella scuola elementare per l'anno scolastico 1964-65 la riserva dei posti a favore dei profughi e — risultando che ancora ritornano in patria nostri connazionali dalle ex colonie — se ritenga opportuno di ripristinare per questi il trattamento usato negli anni precedenti. (6123)

RISPOSTA. — Allo scadere della legge 10 febbraio 1961, n. 80, la quale prevedeva l'attribuzione di una riserva di posti a favore dei profughi, il Ministero ha stabilito, nelle attuali ordinanze sugli incarichi d'insegnamento nelle scuole elementari, che la qualifica di profugo sia valutata con l'assegnazione di 12 punti.

Il Ministro: GUI.

BASILE GUIDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno adottare quei provvedimenti che si renderanno necessari per eliminare il malcontento degli inquilini dell'isolato 49 di Messina, in cui le riparazioni dei danni bellici sono state eseguite così malamente da suscitare un'indignazione delle 144 famiglie che l'abitano; e per sapere se ritenga necessaria e urgente una ispezione per prevenire danni alle persone ed evitare il deterioramento dell'immobile. (4614)

RISPOSTA. — In base ad atto di cottimo l'impresa Giuseppe Marzullo eseguì alcune riparazioni di danni bellici agli edifici dell'isolato 49 del piano regolatore di Messina per l'importo di lire 14.937.472.

I lavori iniziati il 15 settembre 1951, furono ultimati completamente il 2 gennaio 1953 e collaudati il 2 dicembre 1955.

Il collaudo fu approvato in data 25 gennaio 1956.

Per i lavori eseguiti, relativi prevalentemente ad opere condominiali, fu effettuato anche il ripristino dell'intonaco delle cornici in cemento armato e delle lastre pure in cemento armato costituenti i balconi.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

A seguito di segnalazione da parte del condominio di distacchi di intonaco in varie zone e del pericolo che ne conseguiva, vennero, negli anni scorsi, eseguite alcune visite sopralluogo, a seguito delle quali venne provocata e disposta ordinanza di demolizione, a cura e spese del condominio, delle parti di intonaco pericolante.

Durante e dopo le demolizioni gli amministratori del condominio hanno chiesto nuovi accertamenti per constatare la causa del danno, da essi ritenuto imputabile a cattiva esecuzione e quindi da addebitarsi all'imprenditore.

In adesione alla richiesta si recarono sul posto i tecnici dell'ufficio del genio civile di Messina, un ingegnere privato professionista incaricato dal condominio e il titolare della cessata impresa ingegnere Giuseppe Marzullo.

Dall'accurato esame delle strutture oggetto delle contestazioni, è emerso che non la scarsa aderenza dell'intonaco alle strutture sottostanti, né una insufficiente dosatura o lavorazione della malta dell'intonaco costituiscono la causa dei distacchi verificatisi, ma tali distacchi sono dovuti al progressivo arrugginimento delle armature in ferro delle strutture in cemento armato dei balconi e delle cornici; cause non valutabili né all'atto dell'esecuzione del lavoro né all'atto del collaudo.

È apparso cioè evidente che lesioni capillari derivanti dalle vibrazioni provocate dai bombardamenti avevano causato infiltrazioni di umidità e quindi il formarsi di una progressiva ossidazione. Tale fenomeno, non manifestatosi al momento della riparazione del danno bellico, assume negli anni successivi al collaudo tale intensità da trasformare le lesioni, prima capillari e quindi invisibili, in veri e propri distacchi non solo dell'intonaco ma delle parti portanti in cemento armato.

Anche più recentemente la situazione ha formato oggetto di accertamenti effettuati personalmente dall'ingegnere capo del genio civile di Messina che, a seguito di sopralluogo, ha confermato la suindicata situazione di fatto.

Per altro non vi è alcuna possibilità di provvedere ad eventuali ulteriori riparazioni dell'isolato in questione non essendo più consentiti interventi diretti delle amministrazioni per riparazione di alloggi per i senza tetto.

Il Ministro: PIERACCINI.

BASSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle deprecabili condizioni di abbandono in cui si trova il porto-canale di Mazara del Vallo (Tra-

pani) già insufficiente ad accogliere quella che è la prima flotta peschereccia d'Italia e che posta attiva di tanto rilievo annualmente determina nella nostra deficitaria bilancia alimentare: insufficienza che costituisce grave remora e strozzatura non solo al naturale e necessario sviluppo di quella flotta ma al suo stesso normale esercizio.

E nel caso affermativo chiede altresì di conoscere se — nelle more di approvazione ed esecuzione dell'ormai indilazionabile « piano dei porti », che dovrà necessariamente prevedere la trasformazione del porto-canale di Mazara del Vallo in un porto di pesca mediterranea ed atlantica — il ministro intenda finanziare un primo lotto dei più urgenti lavori, ed ordinare frattanto la immediata rimozione di alcuni grossi massi che, abbandonati da anni su una delle pochissime banchine disponibili, ne impediscono l'agibilità per un lungo tratto. (3926)

RISPOSTA. — Per la sistemazione del porto di Mazara del Vallo è prevista, secondo il vigente piano regolatore ritenuto meritevole di approvazione dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nel 1953, una spesa valutata a quell'epoca in un miliardo circa.

In relazione alle limitate disponibilità di fondi ed alle inderogabili esigenze degli altri porti nazionali è stato possibile a tutt'oggi provvedere solamente al rifacimento di alcuni tratti di banchine dello scalo in questione e nel corrente esercizio è stata finanziata la spesa di 45 milioni di lire per la costruzione di due tratti di muro di sponda pericolanti in sinistra del fiume Mazaro, danneggiati dagli eventi bellici.

La consegna dei lavori di ricostruzione dei due tratti di muro di sponda pericolante, in sinistra del fiume Mazaro, potrà essere autorizzata solo ad avvenuta registrazione alla Corte dei conti del decreto emanato il 6 giugno 1964, col quale sono stati approvati il relativo progetto ed il contratto stipulato con l'impresa aggiudicataria.

Di conseguenza la rimozione dei massi siti sulla banchina Trasmazzaro del citato scalo è subordinata alla consegna ed all'inizio dei predetti lavori da parte della suddetta impresa.

Per quanto riguarda poi i lavori di sistemazione delle strade interne del porto, si fa presente che il decreto, col quale è stata approvata e finanziata la relativa perizia di 6 milioni, è stato recentemente ammesso a registrazione dalla Corte dei conti e pertanto i lavori stessi saranno quanto prima appaltati ed iniziati.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

Ciò premesso, poiché le disponibilità di bilancio non consentono di disporre per il momento ulteriori interventi, si assicura che le esigenze del citato porto sono tenute nella dovuta considerazione, allo scopo di soddisfarle, sia pure parzialmente, nel caso vengano assegnate speciali, straordinarie assegnazioni di fondi per opere marittime.

Ad ogni qual modo si assicura che le esigenze del porto di Mazara del Vallo sono state giustamente considerate ed inserite nel piano di potenziamento dei porti nazionali, in corso di esame presso l'ufficio programma del Ministero del bilancio.

Il Ministro: PIERACCINI.

BATTISTELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le reali ragioni, per le quali il comune di Ferrera (Varese) introita il 50 per cento in meno in rapporto a quanto introitava nel periodo degli anni 1949-1955 dell'imposta I.C.A.P. da parte dell'unica azienda industriale esistente *in loco* (fratelli Calcaterra).

Il fatto è incomprensibile, perché è noto il generale aumento delle entrate dell'imposta I.C.A.P. da parte di quasi tutte le aziende industriali dell'Italia.

Si noti anche che i fratelli Calcaterra proprio in questo periodo, che il comune di Ferrera vede ridursi di oltre il 50 per cento

dell'entrata I.C.A.P., hanno proceduto a trasformare e rinnovare i propri impianti e lavorano a doppi turni (dalle ore 6 alle 14 e dalle 14 alle 22), con un sensibile aumento della produzione.

Per conoscere per quali ragioni l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Milano, sollecitato dalla giunta comunale di Ferrera a promuovere precisi accertamenti fiscali alla Calcaterra, non ha nemmeno risposto alla lettera d'invito.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga opportuno far promuovere precisi accertamenti fiscali in direzione della ditta fratelli Calcaterra, con sede industriale a Ferrera e sede legale amministrativa commerciale a Milano. (4541)

RISPOSTA. — La società Calcaterra con sede legale ed amministrativa in Milano - via Matteo Bandello n. 8 - e stabilimento in Ferrera è iscritta alle camere di commercio di Milano e di Varese ed ha per oggetto l'industria della filatura e torcitura del cotone ed il relativo commercio.

Ha un capitale sociale di lire 105 milioni.

La posizione tributaria della società, allo stato, è la seguente, avendo definito le tassazioni fino a quella relativa all'esercizio 1961 (bilancio al 31 dicembre 1961; dichiarazione presentata tempestivamente nel 1962), come risulta dai dati relativi agli ultimi bilanci:

	Ricavi	Reddito dichiarato	Reddito definito
bilancio al 31 dicembre 1958 . . .	403.256.157	— 1.742.207 (perdita)	20.000.000
» » 31 » 1959 . . .	495.257.424	8.503.733	24.000.000
» » 31 » 1960 . . .	517.249.087	8.356.225	25.000.000
» » 31 » 1961 . . .	518.022.701	— 16.070.892 (perdita)	18.000.000

Praticamente resta da definire il solo reddito mobiliare dell'esercizio sociale 1962 (dichiarazione 1963); il bilancio e la dichiarazione relativa all'esercizio 1963 non risultano ancora presentati.

Per quanto riguarda la ripartizione del reddito della predetta società, ai fini dell'I.C.A.P., si precisa che al comune di Ferrera è stato attribuito il 70 per cento dei redditi definiti. Il restante 30 per cento è stato assegnato al comune di Milano, ove si trovano la sede legale ed amministrativa della società.

Nessun sollecito o segnalazione da parte del sindaco o della giunta comunale di Ferrera risultano pervenuti, in merito alla predetta ripartizione, alla direzione generale delle impo-

ste dirette di questo Ministero né all'ufficio distrettuale di Milano.

Dagli elementi acquisiti, si conclude, non appare confermato quanto prospettato.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

BATTISTELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere le ragioni per le quali da oltre tre anni il ponte del Saltone, che collega Carlazzo a Corrido (Como) seriamente lesionato nel suo manufatto, tanto da essere chiuso al transito per pericolosità, non è stato ancora ricostruito, nonostante le promesse fatte fin dal 1961 dagli organi tecnici alle popolazioni locali e i continui solleciti da parte dei consigli comunali locali.

Le lungaggini della elaborazione e della esecuzione del progetto, per la ricostruzione del manufatto, e la chiusura in atto da lungo tempo del transito sul ponte, hanno già dato un serio colpo all'economia locale di una zona montana e depressa.

Difatti, la chiusura al transito su questo ponte che collega le valli Rezzo e Cavargna, costituisce un serio pregiudizio allo sviluppo del turismo locale e danneggia migliaia di operai che ogni giorno si devono recare a lavorare a Lugano, costringendoli a percorrere oltre dieci chilometri in più di strada, per effetto della intransitabilità del ponte.

Tutto ciò ha prodotto nelle popolazioni della Val Porlezza, un forte malumore che è sfociato per più volte con la forzosa rimozione degli sbarramenti posti sul ponte dalle autorità per chiuderlo al transito.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il ministro ritenga opportuno intervenire con urgenza, presso gli organi tecnici per sollecitare la elaborazione ed esecuzione del progetto di ricostruzione del nuovo manufatto del ponte, ricostruzione ove ora esiste il ponte, senza ulteriori indugi, rinvii e spostamenti a monte della ricostruzione come avevano ventilato gli organi tecnici, soluzione questa avversata dalle popolazioni, perché pregiudizievole per gli aspetti economici e sociali di una vasta zona montana e depressa che non ha bisogno di altri contraccolpi. (5521)

RISPOSTA. — Per la costruzione del ponte detto del Saltone fu redatto, in data 21 dicembre 1961, dall'ufficio del genio civile di Como, un progetto dell'importo di lire 54 milioni approvato con decreto del provveditorato alle opere pubbliche di Milano in data 22 marzo 1962 che autorizzava l'esecuzione dei lavori mediante appalto concorso. La gara, indetta nel giugno 1962, alla quale furono invitate 27 imprese, andò deserta.

Per altro, le particolari difficoltà connesse alla esecuzione dei lavori in rapporto al loro limitato importo, riduceva notevolmente il numero delle ditte tecnicamente idonee, cui il lavoro poteva interessare. Ciò, d'altronde, trova conferma nel fatto che neanche i sindaci dei comuni di Corrido e di Carlazzo, per quanto interessati, hanno potuto proporre alcuna impresa disposta ad eseguire i lavori.

Pertanto il provveditorato alle opere pubbliche di Milano, tramite l'ufficio del genio civile di Como, ha avviato trattative dirette con due imprese specializzate che hanno studiato ed avanzato proposte per l'esecuzione dell'opera.

Esaminate le offerte delle due ditte interpellate, la società Badoni di Lecco e la società S.A.E. di Milano, è stata ritenuta più conveniente quella della ditta S.A.E.

Sulla base di tale offerta è stato, pertanto, dato incarico, all'ufficio del genio civile di Como, di redigere la relativa perizia, che comprenderà anche tutte le altre opere accessorie e di completamento del manufatto. Pertanto i lavori saranno subito affidati, a trattativa privata, alla predetta società, mentre le opere murarie e stradali, di raccordo del nuovo ponte, saranno affidate ad altra impresa.

Si confida, quindi, che il ponte possa essere aperto al transito non oltre la fine del corrente anno.

Il Ministro: PIERACCINI.

BATTISTELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il maresciallo comandante la stazione carabinieri di Sesto Calende (Varese), per precise disposizioni avute dal comando compagnia carabinieri di Busto Arsizio, in data 14 maggio 1964, convocava in caserma dei carabinieri il segretario della locale camera del lavoro, signor Zarini Franco, contestandogli e redigendo verbale di denuncia per infrazione del disposto previsto dalla legge del 2 febbraio 1939, n. 374, per avere distribuito ai lavoratori di una fabbrica di Sesto Calende volantini senza il preventivo invio di copia alla procura della Repubblica.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intenda prendere il ministro dell'interno nei confronti della posizione assunta dal comando della compagnia dei carabinieri di Busto Arsizio, che di fatto richiamandosi alle leggi fasciste decadute, limita la libertà di pensiero e della diffusione delle idee, instaurando la censura preventiva sulla propaganda scritta; e quali iniziative il ministro dell'interno intenda prendere perché simili arbitri non si ripetano. (6354)

RISPOSTA. — L'azienda Officine meccaniche Sculati di Sesto Calende ha deciso di licenziare, a far tempo dal 16 maggio 1964, ed a gruppi di 8 per volta, 52 dei suoi 198 dipendenti.

Il giorno 14 corrente, avendo il sindacalista della C.G.I.L., signor Franco Zarini, diffuso tra gli operai all'ingresso di detto stabilimento, un volantino ciclostilato contenente espressioni di protesta contro i licenziamenti, il capitano dei carabinieri di Busto Arsizio, dopo avere accertato che copia del volantino non era stata consegnata alla procura della Repubblica,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

blica, dava disposizione al comandante della sezione carabinieri di Sesto Calende di procedere nei confronti dello Zarini, ai sensi dell'articolo 1 della legge 2 febbraio 1939, n. 379, che impone ad ogni stampatore l'obbligo di consegnare, prima della diffusione, un esemplare di qualsivoglia stampato alla procura della Repubblica e quattro alla prefettura.

Il comando di stazione procedeva, pertanto, alla denuncia dello Zarini alla procura della Repubblica di Busto Arsizio con rapporto giudiziario del 15 maggio 1964, n. 73.

Alla stregua delle recenti pronunce in materia da parte della Corte di cassazione, l'applicazione della legge 2 febbraio 1939, n. 374, non può considerarsi contrastante con il diritto di libera manifestazione del pensiero sancito dall'articolo 21 della Costituzione, essendo da escludere, nel caso *de quo*, la configurazione dell'autorizzazione preventiva e dovendosi, per contro, intendere come norma intesa ad assicurare alle autorità competenti la conoscenza tempestiva di tutte le produzioni destinate alla pubblicazione, perché possano evitarsi o reprimere eventuali violazioni.

Si soggiunge che il predetto signor Franco Zarini ha ommesso di produrre anche alla prefettura di Varese le prescritte quattro copie del volantino in questione.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

BECCASTRINI, ALICATA, BARDINI, GUERRINI RODOLFO e TOGNONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del profondo malcontento diffusosi tra i cacciatori del comune di Pieve Santo Stefano (Arezzo) a seguito della notizia relativa alla richiesta di costituire in località Sintignano una nuova riserva di caccia privata, e se sia a conoscenza del fatto che nella zona gran parte del territorio è già vietato alla caccia libera per l'esistenza di altre riserve private e per il territorio chiuso dal demanio forestale.

Gli interroganti chiedono, pertanto, se ritenga opportuno soddisfare le richieste dei numerosi cacciatori, costretti a praticare lo sport della caccia in uno spazio già troppo ristretto, evitando l'ulteriore restrizione del terreno libero. (6196)

RISPOSTA. — Si premette che, finora, non è pervenuta a questo Ministero alcuna domanda per la costituzione di una riserva di caccia nella località Sintignano del comune di Pieve Santo Stefano.

Si aggiunge che gli interessi dei liberi cacciatori trovano già adeguata tutela nel testo

unico delle disposizioni sulla caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, il quale, come è ben noto, limita la possibilità di costituire riserve soltanto su un quinto del territorio utile alla caccia di ciascuna provincia. Al riguardo si precisa che tale limite, nella provincia di Arezzo, non risulta che sia stato ancora raggiunto.

Si assicura, comunque, che ove la domanda, alla quale si fa riferimento, dovesse effettivamente essere presentata, su di essa dovrà esprimere il proprio parere tecnico la competente amministrazione provinciale, sentito il comitato provinciale della caccia, in seno al quale i liberi cacciatori sono largamente rappresentati.

Di norma, questo Ministero, nell'emettere la propria decisione definitiva, si attiene al predetto parere dell'amministrazione provinciale, pur potendo da essa dissentire.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in base a quali motivi agli insegnanti delle scuole speciali statali di Roma, per minorati, l'indennità di protrazione d'orario viene pagata in modo difforme, a criterio dei direttori didattici; se sia a conoscenza che taluni direttori dichiarano orari differenti da quelli effettivamente prestati e quali provvedimenti, infine, intenda adottare per ristabilire un regime di equità che da tre anni pare essere stato violato. (6707)

RISPOSTA. — La liquidazione del compenso per la protrazione dell'orario d'obbligo, a favore degli insegnanti elementari in servizio nelle scuole speciali di Roma e provincia, non è rimessa alla valutazione discrezionale dei direttori didattici; l'importo del compenso è, infatti, commisurato, come tassativamente stabilito dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 1002, al numero delle ore di servizio effettivamente prestate oltre l'orario d'obbligo.

Va ricordato, in proposito, che il numero di ore di cui si rende necessaria la prestazione oltre il normale orario delle lezioni varia in relazione alle esigenze didattiche e di funzionamento di ciascuna scuola speciale, ossia in rapporto alle categorie di bambini e all'ordinamento della scuola.

Deve escludersi, in ogni caso, che il compenso possa avere carattere forfettario e possa, quindi, essere liquidato in misura eguale a tutti gli insegnanti delle diverse scuole speciali.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

Si aggiunge che il compenso stesso può variare da insegnante a insegnante nell'ambito di ciascuna scuola in relazione ai periodi di assenza dal servizio dovuti a fatto proprio e alle particolari prestazioni svolte da ciascun insegnante.

Non risulta, infine, che le direzioni didattiche non osservano nelle proposte di liquidazione del compenso in parola le norme già richiamate. Si può, anzi, assicurare che, dall'inizio dell'anno scolastico, la liquidazione del compenso ha avuto luogo con generale soddisfazione degli insegnanti interessati.

Il Ministro: GUI.

BERLINGUER LUIGI, MARRAS E PIRASTU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se — in seguito all'espansione scolastica di questi ultimi anni — ritenga opportuno ed urgente disporre l'istituzione dell'esame di abilitazione di lingua e letteratura francese a Cagliari, in considerazione del fatto che le sedi del Mezzogiorno ove si svolge l'esame suddetto sono soltanto quattro, e tutte raggiungibili dalla Sardegna con notevole difficoltà. (6761)

RISPOSTA. — Si assicura che la possibilità di istituire in Cagliari una sede d'esame per l'abilitazione all'insegnamento della lingua e letteratura francese sarà attentamente considerata allorquando si procederà ad emanare il bando relativo alle abilitazioni decentrate.

Il Ministro: GUI.

BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in base a quali criteri sia stata nominata la commissione per l'esame di abilitazione all'insegnamento di disegno nelle scuole secondarie di Cagliari e quali sia stata la ragione del fatto che un largo numero di candidati — nell'ultima sezione — non ha superato la prova. (6947).

RISPOSTA. — La commissione giudicatrice degli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole secondarie della sede di Cagliari è stata regolarmente costituita secondo il disposto dell'articolo 13 del regolamento 29 aprile 1957, n. 972, e cioè: da un libero docente di architettura tecnica, presidente; da un professore ordinario di disegno e storia dell'arte di scuola media superiore; e da un docente abilitato e incaricato della predetta disciplina.

Dei 155 presenti alla prova grafica, sono risultati abilitati 49 candidati.

Il rapporto fra il numero dei candidati e quello degli abilitati — che, comunque, si avvicina alla media riscontrata nelle altre sedi di esame — è dovuto, a giudizio insindacabile della commissione giudicatrice, al livello di preparazione culturale e attitudine didattica accertato nelle prove.

Il Ministro: GUI.

BERLINGUER MARIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia vero che sia stata confermata, per comando, la presidenza del liceo De Castro di Oristano (Cagliari) in favore di un professore che aveva già ottenuto, per incarico, tale presidenza nello scorso anno e che attualmente è stato trasferito al liceo Siotto di Cagliari, dove egli ha la sua residenza, sicché non può recarsi che due o tre volte la settimana ad Oristano, mentre al liceo Di Castro esistono professori ordinari da lunghi anni (il professore in questione ha raggiunto l'ordinariato da soli due anni) e vice presidi pure per molti anni, e che perciò avrebbero diritto ad essere nominati presidi a' sensi dell'articolo 22 del decreto-legge 30 aprile 1924, n. 965, il cui disposto è ribadito dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955 (articolo 6) e dalla circolare ministeriale del 17 luglio 1961.

L'interrogante chiede pure, ove sussista il provvedimento indicato, se il ministro intenda revocarlo, ponendo fine a tutto un singolare sistema di scelta del provveditorato di Cagliari, che da tempo si perpetua. (2979)

RISPOSTA. — Si premette che il liceo De Castro di Oristano si è venuto a trovare privo del preside titolare sin dall'inizio dell'anno scolastico 1958-59, a seguito del decesso, avvenuto in data 13 settembre 1958, del preside Luigi Barbacini.

Si rese, pertanto, necessario per il provveditore agli studi affidare la presidenza, per incarico, ad un docente di ruolo in servizio nello stesso istituto.

Il liceo disponeva, a quel tempo, di due docenti di ruolo: il professore Bruno Manai, ordinario di latino e greco e il professore Mario De Martini, ordinario di scienze.

Il provveditore ritenne opportuno rivolgere al primo docente l'invito ad accettare l'incarico. L'invito fu, però, declinato dal professore Manai, per motivi personali e di studio.

Il provveditore affidò, quindi, l'incarico al professore De Martini, il quale, con la sua opera, diede ben presto chiara prova di avere ben meritato la fiducia del provveditore.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

Il professore De Martini, come docente titolare del liceo De Castro, resse lodevolmente l'incarico della direzione per ben cinque anni (dal 1958-59 al 1962-63).

A decorrere dal 1° ottobre 1963 il professore De Martini fu trasferito, nella sua qualità di docente di scienze, dal liceo De Castro di Oristano al liceo Siotto di Cagliari.

Il provveditore agli studi non ritenne, tuttavia, che tale circostanza potesse impedire la conferma del professore nell'incarico di preside del liceo De Castro, conferma che appariva sorretta dall'obiettivo interesse del servizio, tanto più che, mediante un provvedimento di assegnazione provvisoria al liceo De Castro disposto nei confronti del professore De Martini, nessun aggravio finanziario (per indennità di missione) si poneva a carico dell'erario.

Non si ravvisano, pertanto, motivi di censura per quanto attiene al merito dell'opera del provveditore agli studi.

Si assicura, comunque, che il Ministero si propone di definire ulteriormente, nell'ambito delle norme che regolano la materia, i criteri che debbono essere seguiti nel conferimento degli incarichi di presidenza.

Il Ministro: GUI.

BERLINGUER MARIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali immediati provvedimenti intenda prendere per impedire che si insista nell'assurda e ingiusta persecuzione contro un gruppo di pastori di Bitti (Nuoro), a cui l'Opera monsignor Bartolomasi aveva subaffittato il terreno Montemaggiore nel Lazio (Passo Corese), imponendo esosi canoni e minacciando sfratti, dapprima direttamente e poi attraverso le autorità militari, che si sarebbero prestate alle manovre riferite dall'*Avanti!* (terza pagina) del 30 aprile 1964, e da altri giornali. (6456).

RISPOSTA. — Il terreno del demanio militare situato a Montemaggiore era stato ceduto in fitto per il periodo 1° giugno 1961-30 settembre 1964 all'Opera monsignore Bartolomasi, ente che, senza alcuna finalità lucrativa, ha lo scopo di dare istruzione a giovani che si ritiene possano avviarsi al sacerdozio e all'assistenza religiosa dei militari (con una certa analogia a quanto si verifica, per le carriere militari, nella Nunziatella di Napoli).

Per sopravvenute necessità di utilizzare il terreno per l'addestramento di unità dell'esercito, la concessione è stata prima ridotta (nel 1962) e poi revocata (nel 1963).

Poiché all'atto della revoca il terreno era occupato da alcuni pastori sardi immessivi dal sub-concessionario dell'Opera, tale Eugenio Pinna, si è reso necessario interessare della questione l'Avvocatura dello Stato che ha in corso trattative con il rappresentante di detti pastori, avvocato Bandinu, per ottenere lo sgombero volontario del terreno stesso.

Circa i rapporti intervenuti prima della revoca della concessione tra la menzionata opera, il sub-concessionario e i pastori sardi, da notizie che è stato possibile assumere risulterebbe che questi ultimi non hanno mai pagato all'opera alcun canone e che sono in corso vertenze giudiziarie promosse dall'opera nei riguardi del sub-concessionario e dei pastori per l'accertamento dei rispettivi diritti e dell'equo canone.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BERLINGUER MARIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per avere spiegazioni su questo singolare episodio.

Nel tratto del tronco ferroviario Carbonia-Villa Massargia (Cagliari) si rilevò che la stazione di Cixerri non rilasciava in media più di due o tre biglietti per viaggiatori al mese ed era scarsissimo il passaggio di merci in arrivo o in partenza, tanto da consigliare giustamente la soppressione.

Senonché i funzionari delle ferrovie dello Stato nell'espletare la pratica sbagliarono fascicolo e segnalavano per la soppressione la stazione di Barbusi, a cui fanno capo cinque frazioni, e che rilasciava da 1.500 a 2.000 biglietti al mese, compresi anche quelli per linee internazionali, oltre ad un notevolissimo traffico di merci.

Sarebbe stato semplice riconoscere l'errore e rimediarevi immediatamente. Invece la direzione delle stesse ferrovie si affannò ad opporre alle proteste delle popolazioni e della stampa una serie di strambi pretesti e perfino di false statistiche. Infine, sempre per non riconoscere l'errore, si è ricorso all'espedito di far viaggiare dei controllori che rilasciano in treno i biglietti per i viaggiatori della stazione di Barbusi, con grave dispendio per la amministrazione, disagio e proteste per i viaggiatori e difficoltà per le merci. (6903)

RISPOSTA. — La stazione di Barbusi, della linea Villamassargia-Carbonia, non è stata soppressa, bensì è stata trasformata in fermata impresenziata.

L'attuazione del provvedimento, intervenuta a decorrere dal 15 gennaio 1964, non è dovuta ad un errore, ma è frutto di una atten-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

ta valutazione della situazione di esercizio e di gestione dell'impianto.

Infatti la stazione in questione non era indispensabile rispetto alle esigenze della circolazione dei treni, né era interessata da un traffico merci che da solo potesse giustificare e compensare le spese di presenziamento dell'impianto.

Con l'adozione del provvedimento di trasformazione in fermata impresenziata le ferrovie dello Stato hanno inteso eliminare oneri di gestione superflui, senza arrecare alcun pregiudizio alle esigenze dei viaggiatori della località che continuano a servirsi dell'impianto acquistando direttamente in treno, senza alcuna soprattassa, i propri recapiti di viaggio.

Per quanto riguarda l'indicata presenza di controllori sui treni in circolazione sulla linea, essa rientra nella normale utilizzazione di tale personale che viene opportunamente impiegato in relazione alle effettive esigenze del servizio.

Per quanto si riferisce infine alla stazione di Cixerri alla quale, secondo quanto segnalato, avrebbe dovuto essere applicato il provvedimento erroneamente adottato per la stazione di Barbusi, si precisa che l'azienda ferroviaria ha attentamente valutato a suo tempo anche la situazione di esercizio e di gestione di Cixerri, ma non ha ritenuto opportuno adottare analogo provvedimento, nonostante che tale stazione sia interessata da un traffico indubbiamente inferiore a quello di Barbusi, giacché in pratica non sarebbe stata realizzata alcuna economia di gestione, dovendosi comunque provvedere al presenziamento di due passaggi a livello la cui manovra è affidata al personale assuntore dell'impianto.

Il Ministro: IERVOLINO.

BERTÈ E RIPAMONTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che non hanno ancora consentito la sistemazione del canale Redefossi lungo la via Emilia nel tratto riguardante il comprensorio dei comuni di San Donato Milanese, San Giuliano Milanese e Melegnano.

Gli interroganti fanno presente che la mancata risoluzione di detto problema, da tempo prospettata e sollecitata, ha provocato in passato vittime e danni ingenti; negli scorsi giorni danni e disagi sono stati rinnovati alle popolazioni a causa di nuovi straripamenti.

(6231)

RISPOSTA. — Premesso che il cavo Redefossi è un canale ricevitore di acque di fogne urbane e di acque superficiali provenienti dal

nord della città di Milano, si fa presente che gli inconvenienti lamentati a tale riguardo potranno in parte essere eliminati una volta che l'amministrazione provinciale di Milano, concessionaria dei relativi lavori, avrà ultimato la costruzione del canale scaricatore di acque di piena a nord-ovest di Milano, opera idraulica classificata nella terza categoria, nella cui spesa lo Stato concorre con il contributo del 70 per cento.

Attualmente sono stati eseguiti il primo tronco ed il primo stralcio del secondo tronco del detto scaricatore. Con i fondi autorizzati con la legge 25 gennaio 1962, n. 11, lo scaricatore stesso verrà prolungato sino al ramo Olona.

Per la completa soluzione del problema occorrerebbe, però, la costruzione di un secondo scaricatore delle acque di piena a nord-est di Milano (dal Seveso all'Adda), che contribuirebbe ad alleggerire ulteriormente la portata di piena del cavo Redefossi.

Il progetto di massima relativo a questa ultima opera è in corso di studio presso l'amministrazione provinciale di Milano e sulla base di questo potrà essere proposta la classificazione dell'opera stessa tra quelle idrauliche di terza categoria e la relativa spesa è dell'ordine di diversi miliardi.

Per quanto riguarda, sotto il profilo igienico, la copertura del cavo Redefossi a questa deve provvedere a sua cura e carico il comune di Milano.

S'informa, infine che il comitato tecnico amministrativo dell'« Anas », nell'adunanza del 1° luglio 1964, ha approvato una perizia che prevede la fornitura e posa in opera di barriere elastiche nel tratto Melegnano-Milano della strada statale n. 9, Emilia, in sinistra ed in fregio al citato canale Redefossi.

Il Ministro: PIERACCINI.

BERTOLDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se intenda disporre un sollecito rimborso spese all'ospedale della Croce rossa di Malcesine (Verona) che ha un credito di circa trecento milioni per ricovero di poliomielitici ed altri ammalati e per attrezzature ortopediche e sanitarie relative agli anni 1960, 1961, 1962, 1963.

L'interrogante fa presente che questo ospedale ricovera 50 ammalati in più dei 320 posti letto disponibili, che pertanto ha urgente bisogno di ampliamento ed adeguamento ed in particolare di una sala operatoria, di un pronto soccorso e di un impianto di riscaldamento adeguati.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

L'interrogante fa presente di avere visitato l'ospedale in oggetto e di avere constatato personalmente l'urgenza di provvedere alle citate misure di adeguamento, per le quali occorre il saldo urgente dei crediti dell'ospedale. Un ulteriore ritardo dei rimborsi rischierebbe di limitare seriamente l'attività di questa benefica istituzione finora sviluppata soprattutto per lo spirito di sacrificio, di attaccamento e di iniziativa della attuale direzione. (6704)

RISPOSTA. — Alla data odierna il credito dell'ospedale della Croce rossa italiana di Malcesine sul Garda (Verona) ammonta a lire 306.807.192, ripartite in lire 209.354.135 per rette di degenza di poliomielitici e lire 97 milioni 453.057 per apparecchi ortopedici. Nel contempo sotto la stessa data risultano emessi decreti di pagamento per lire 143.918.765, e precisamente lire 123.122.000 per rette di degenza e lire 20.796.765 per apparecchi ortopedici. Quanto prima sarà provveduto a liquidare la contabilità delle rette di ospedalità per il trimestre gennaio-marzo 1964, per l'importo di lire 35.412.000, per cui dopo quest'ultimo pagamento, il credito dell'ente di che trattasi si ridurrà a lire 148.273.192.

Per quanto riguarda i discinetici si fa presente che sono state liquidate tutte le somme dovute fino al settembre 1963.

Il debito per il periodo ottobre-dicembre 1963 ammonta a lire 6.271.239 e la relativa contabilità è stata presentata soltanto nel giugno 1964, mentre non sono ancora pervenute quelle dei periodi successivi.

Gli uffici stanno ora provvedendo alla liquidazione delle contabilità del trimestre ottobre-dicembre 1963 che verranno imputate su uno storno di lire 100 milioni dal capitolo 74/1 al capitolo 75/1 già richiesto e per altro non ancora approvato dal Parlamento.

Con l'occasione si porta a conoscenza che con decreto del 18 giugno 1963, questo Ministero ha concesso allo stesso ente un contributo di lire 25 milioni per l'ampliamento e l'acquisto di attrezzature tecniche per il dipendente centro di recupero per poliomielitici.

Il Ministro: MANCINI.

BIAGINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, dato il numero sempre crescente di infortuni sul lavoro che avvengono nelle aziende S.M.I. di Campo Tizzoro e Limestre in provincia di Pistoia, se ritenga opportuno far intervenire l'ispettorato del lavoro al quale per legge spetta il compito di vigilanza, di controllo e di in-

giunzione della applicazione delle misure di sicurezza, allo scopo di creare le condizioni per assicurare un minimo di sicurezza sul lavoro.

(5241)

RISPOSTA. — La S.M.I., con sede in Firenze, gestisce in provincia di Pistoia due stabilimenti.

Dagli accertamenti esperiti dal competente ispettorato del lavoro è risultato che presso il primo di questi, lo stabilimento di Campo Tizzoro, nessun infortunio mortale si è verificato negli ultimi sei anni.

In particolare, per quanto riguarda gli infortuni non mortali si è rilevato che l'indice di frequenza è stato nel 1961-62 e 1962-63, rispettivamente 7,75 e 7,05, mentre i corrispondenti indici di gravità sono stati 7,41 e 5,85. Nell'ultimo periodo, dal 1° settembre 1963 ad oggi, l'indice di frequenza si è ulteriormente ridotto, scendendo a 7.

Pure gli infortuni lievissimi, che non hanno dato luogo ad abbandono del lavoro, salvo che per la necessaria medicazione in fabbrica, sono in diminuzione.

Anche presso il secondo degli stabilimenti, quello di Limestre, nessun infortunio mortale si è verificato negli ultimi anni. Nel 1961 e nel 1962 si sono avuti, rispettivamente, uno e due infortuni con esito di invalidità permanente; mentre nel 1963 non se ne è avuto alcuno. Gli infortuni con prognosi superiore a tre giorni hanno avuto il seguente andamento: 32 nel 1961, 26 nel 1962, 20 nel 1963 e 3 dal 1° gennaio ad oggi.

Le operazioni che si svolgono in entrambi gli stabilimenti sono indubbiamente gravose e pericolose (ne dà conferma l'alta percentuale del premio di assicurazione contro gli infortuni che ascende, per lo stabilimento di Campo Tizzoro, al 34 per cento e, per quello di Limestre, al 23 per cento). Per altro, dalle documentazioni e dagli elementi di giudizio raccolti, nonché dai dati surriportati, sembra potersi escludere un aggravamento della situazione infortunistica che, anzi, essa si avvia verso un miglioramento.

Si rileva a riguardo che presso ciascun stabilimento è funzionante un comitato aziendale antinfortunistico che si riunisce mensilmente. La società, inoltre, ha stipulato un accordo con l'E.N.P.I. per consulenza antinfortunistica.

Dal canto suo l'ispettorato del lavoro di Pistoia ha espletato assidua vigilanza che si è concretata, dal 1961 ad oggi, presso lo stabilimento di Campo Tizzoro, in tre verifiche specifiche agli impianti di messa a terra, ai dispositivi contro le scariche atmosferiche e agli impianti in luoghi pericolosi, 25 verifiche

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

straordinarie e collaudi agli ascensori e montacarichi e 3 ispezioni ordinarie, sempre in materia di prevenzione infortuni, nel corso delle quali sono state impartite otto prescrizioni ed è stata elevata una contravvenzione.

Un'analoga azione di vigilanza lo stesso ispettorato, nel medesimo periodo, ha svolto presso lo stabilimento di Limestre effettuando tre verifiche specifiche agli impianti di messa a terra, ai dispositivi contro le scariche atmosferiche e agli impianti in luoghi pericolosi, cinque verifiche straordinarie e collaudi agli ascensori e montacarichi e una ispezione ordinaria, sempre in materia di prevenzione infortuni, nel corso della quale sono state impartite nove prescrizioni.

Il succitato ispettorato ha precisato che non sono mai pervenute segnalazioni o denunce d'inosservanza alle norme di prevenzione infortuni, nei confronti dei predetti stabilimenti, né da parte delle organizzazioni sindacali né da altre fonti.

Anche per l'avvenire, comunque, la vigilanza sarà frequente ed improntata a criteri di rigore.

Il Ministro: Bosco.

BIAGINI E BERAGNOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire allo scopo di potenziare, con personale e mezzi, l'ispettorato del lavoro della provincia di Pistoia che, come si evince dai dati pubblicati nella *Relazione annuale sull'attività dell'ispettorato del lavoro 1962* risulta avere la media più bassa di tutti gli ispettorati della regione toscana per quanto attiene alla media degli accertamenti per ispezione e a quella per visite di iniziative e relativi accertamenti. (6350)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Pistoia negli ultimi due anni ha potuto disporre soltanto di cinque elementi ispettivi; recentemente ha avuto in assegnazione un ispettore e si spera, entro l'anno, di potervi destinare un altro funzionario ispettivo.

L'organico di detto ispettorato, come del resto quello di molti altri uffici periferici, risente delle difficoltà di reclutamento del personale, le quali non hanno consentito, specie per gli uffici di più recente costituzione, una piena e immediata funzionalità.

Comunque, l'utilizzazione del personale disponibile è stata fatta razionalmente ed il numero medio di ispezioni per giornata-ispettore disponibile (1,21) non è inferiore alla media nazionale né a quella di altri quattro uffici della Toscana.

Si pone tuttavia in rilievo che nell'ambito delle disponibilità di personale ispettivo i programmi di vigilanza nella provincia di Pistoia sono stati predisposti tenendo conto delle aziende maggiormente inadempienti.

Il Ministro: Bosco.

BIANCHI GERARDO. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se siano a conoscenza della pesante situazione che si verifica alla dogana della città di Prato (Firenze) a causa del limitato numero dei carri « Tif » posti giornalmente a disposizione degli esportatori, oltre che della scarsità dei funzionari doganali ad essa destinati.

Di conseguenza — anche in relazione alla manifestata volontà del Governo di facilitare i rapporti con l'estero — l'interrogante chiede se essi intendano intervenire per eliminare la remora rilevata. (6514)

RISPOSTA. — Occorre premettere che il servizio doganale relativo all'esportazione dei prodotti tessili delle industrie pratesi viene attualmente disimpegnato presso la stazione ferroviaria di Prato dal personale della dogana di Firenze, che si reca sul posto ogni mattina ed ivi provvede a svolgere le operazioni relative ad un massimo di 10 carri ferroviari al giorno.

Trattasi di un servizio molto impegnativo, poiché riferito a prodotti di varia natura, che godono di tutti i benefici fiscali per l'esportazione, ed a documenti doganali da regolarizzare entro le ore 18 di ogni giorno.

A tale servizio, la dogana di Firenze ha destinato tutte le unità lavorative disponibili, in numero purtroppo insufficiente, come si conviene con l'interrogante, rispetto al ritmo assunto dalle operazioni di esportazione presso la stazione di Prato.

La direzione generale delle dogane si era resa conto da tempo che tale precaria situazione andava rimossa attraverso l'istituzione presso la stazione di quella sede di un ufficio doganale esportazioni con personale fisso e conseguentemente ne aveva interessato le ferrovie dello Stato, al fine di ottenere i locali necessari per il suo funzionamento.

All'adesione in linea di massima a suo tempo concessa dall'amministrazione competente, è seguito l'inoltro a questo Ministero, in data 15 maggio 1964, del progetto relativo alla sistemazione dell'ufficio doganale, con indicazione dei locali ad esso riservati e del piano dei lavori di adattamento occorrenti.

I locali proposti sono stati riconosciuti idonei dalla direzione generale delle dogane: lo

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

stesso giorno 15 maggio, pertanto, si è nuovamente interessata la direzione generale delle ferrovie dello Stato per la sollecita esecuzione dei lavori occorrenti. Appena ottenuta la disponibilità dei locali, si assicura che sarà assegnato al nuovo ufficio il personale necessario per il suo funzionamento ed ogni motivo di disagio per gli operatori pratesi verrà a cessare.

Nel contempo, allo scopo di fronteggiare le aumentate esigenze nel settore dell'esportazione dei prodotti pratesi, è stato comunque disposto l'invio in missione temporanea di due funzionari (nonostante le note e generali deficienze numeriche del personale disponibile). È anche in corso di esame la possibilità di inviare altri elementi di rinforzo per normalizzare, sia pure temporaneamente, la situazione auspicando che nel più breve tempo possibile si possa pervenire alla soluzione radicale del problema, allorché saranno approntate le attrezzature in progetto da parte delle ferrovie dello Stato, alle quali sono state nuovamente rivolte da questo Ministero le premure del caso.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze:
VALSECCHI.

BIGNARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga manifestamente assurdo il sistema tariffario o i criteri ispiratori di detto sistema, adottato per la città di Bologna. Con tale sistema infatti, mentre si attua una apparente riduzione di canone, in realtà si addebiterebbero, per esempio, all'utente di IV categoria (abitazioni private) tutte le chiamate telefoniche urbane eccedenti le 145 a trimestre, cioè in pratica una chiamata e mezza giornaliera. L'interrogante chiede come si sia calcolata questa supposta media di telefonate *pro die*, poiché appare manifesto che una famiglia compie giornalmente un numero assai superiore di telefonate. In pratica il sistema adottato, ove corrisponda al vero quanto risulta all'interrogante, comporterebbe per gli abbonati di Bologna un secondo aumento assai più oneroso dei già noti aumenti delle tariffe telefoniche. (6173)

RISPOSTA. — Il nuovo sistema di tariffazione a contatore, che è stato ormai adottato in quasi tutti i paesi, si ispira al criterio di commisurare la spesa del singolo abbonato all'intensità di uso che lo stesso fa del proprio telefono.

Tale criterio è, senza dubbio, più equo di quello che viene usato nel sistema di tariffa-

zione *à forfait* che commisura, invece, la spesa del singolo abbonato all'intensità media di uso degli altri abbonati della sua stessa categoria: il canone base di abbonamento è differenziato solamente a seconda del gruppo tariffario della relativa rete urbana e della classificazione tariffaria del singolo utente.

La tariffa *à forfait*, rimanendo ancorata al concetto di traffico medio per utente, conduce ad una indiscriminazione economica dell'utenza, perché applica lo stesso canone sia al forte parlatore urbano sia all'utente con modeste necessità di traffico.

La tariffa a contatore invece consente di eliminare questa sperequazione perché introduce il principio del pagamento a consumo. Essa non costituisce un aggravio economico per l'utenza, come può desumersi da quanto di seguito si dirà, a titolo di esempio, per gli abbonati di quarta categoria.

Dai dati di traffico delle reti con tariffa a contatore risulta infatti che gli abbonati della quarta categoria effettuano mediamente circa 250 comunicazioni urbane trimestrali. In tali condizioni, a Bologna, l'abbonato di quarta categoria dovrà corrispondere trimestralmente un canone base di lire 3.300 per collegamento simplex oppure un canone base di lire 2 mila per collegamento duplex ed in più versare, per il presunto traffico di supero, lire 1.575, pari a $(250 - 145) \times 15$. Nel complesso quindi pagherà rispettivamente lire 4.875 e lire 3.575.

Se la rete di Bologna fosse rimasta *à forfait*, lo stesso abbonato avrebbe dovuto corrispondere rispettivamente lire 7.980 oppure lire 5.145.

Per raggiungere quest'ultimo importo gli utenti dovrebbero effettuare trimestralmente un numero di comunicazioni pari a 457 per collegamenti simplex oppure 355 per collegamenti duplex, cioè una media giornaliera di 5,08 e di 3,94 rispettivamente.

Il Ministro: RUSSO.

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere con urgenza se, atteso i danni gravissimi arrecati dalle recenti grandinate in provincia di Bologna, vogliono disporre il totale sgravio fiscale per le zone colpite e congrui provvedimenti finanziari per agevolare la ripresa delle colture da parte delle aziende che, in innumerevoli casi, hanno perso totalmente le produzioni dell'annata. (7003)

RISPOSTA. — Questo Ministero, non appena ha avuto notizia delle avversità atmosferiche recentemente verificatesi in talune zone del

territorio nazionale, ha impartito disposizioni ai competenti ispettorati agrari di rilevare la natura e l'entità dei danni e di intensificare l'assistenza tecnica a favore degli agricoltori danneggiati; come pure, ha ribadito le disposizioni, già da tempo impartite ai predetti uffici, di accordare alle aziende agricole colpite, e specialmente a quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, la priorità nella concessione delle provvidenze previste dalle leggi vigenti in materia di agricoltura e, in particolare, della legge 2 giugno 1961, n. 454.

Intanto, hanno avuto luogo riunioni presso il Ministero dei lavori pubblici, allo scopo di predisporre uno schema di disegno di legge che appresti alle amministrazioni interessate i mezzi finanziari occorrenti per la ripartizione dei danni alle opere pubbliche e per aiutare gli operatori economici e i lavoratori colpiti a riprendere la loro attività.

A tal fine, le predette amministrazioni, non appena in possesso di tutti gli elementi di giudizio, avvanzeranno le necessarie proposte di autorizzazione di spesa, al cui coordinamento provvederà lo stesso Ministero dei lavori pubblici.

Per quanto concerne il settore dell'agricoltura, le proposte da inserire nell'accennato schema di disegno di legge saranno intese a consentire una ulteriore applicazione delle provvidenze previste dalla legge 31 luglio 1960, n. 739.

Gli accertamenti in corso sono anche diretti ad individuare le zone agrarie che potranno essere delimitate, a' termini della legge 25 luglio 1956, n. 838, per rendervi operante il beneficio della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, a favore delle aziende agricole che abbiano subito gravi danni alla produzione.

Analoghi accertamenti sono stati già disposti dall'amministrazione finanziaria, al fine di stabilire se e per quali delle zone colpite si rendano applicabili le agevolazioni fiscali e contributive recate dalla citata legge 31 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

BONEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno, in attesa che sia definitivamente regolamentata la materia dell'educazione civica, oggi fusa, nei programmi degli istituti pro-

fessionali, con la storia e confusa con la cultura generale (italiano, geografia e storia), intervenire presso quei consigli di amministrazione che hanno deliberato l'esclusione dei laureati in legge (sia pure abilitati per l'insegnamento delle materie giuridiche), essendo per legge incompetenti in tale settore scolastico i provveditori agli studi, perché nei succitati istituti professionali siano da preferirsi a studenti universitari, chiamati a ricoprire le cattedre vacanti di cultura generale ed educazione civica, i laureati in giurisprudenza. (2937)

RISPOSTA. — La legge 15 febbraio 1963, n. 354, ha disciplinato in maniera autonoma rispetto agli altri tipi di scuola il conferimento degli incarichi di insegnamento negli istituti professionali. Si precisa, al riguardo, che la citata legge ha attribuito alla competenza dei consigli d'amministrazione dei predetti istituti la determinazione sia dei requisiti e dei titoli riconosciuti idonei ad attestare il possesso da parte degli aspiranti della necessaria capacità culturale, didattica e professionale in rapporto alle specifiche esigenze dei singoli insegnamenti sia dei criteri relativi alla formazione delle graduatorie.

Il Ministero non ha mancato, comunque, di dare ai consigli d'amministrazione, con circolare del 2 aprile 1964, n. 130, alcuni suggerimenti e chiarimenti che, nel pieno rispetto dell'autonomia di decisione dei consigli medesimi, possano riuscire utili al fine di una armonica interpretazione delle disposizioni contenute nella citata legge. Con la predetta circolare sono stati fissati, tra l'altro, taluni criteri per la determinazione dei titoli corrispondenti o affini ai singoli insegnamenti ed è stata prospettata, specialmente in relazione ai casi in cui si sia avuta nel corso degli anni una progressiva evoluzione e chiarificazione dei contenuti didattici rispetto alla primitiva impostazione delle materie, la possibilità di valutare titoli diversi da quelli stabiliti in via generale, qualora siano accompagnati dal possesso di un'adeguata e sperimentata capacità professionale. Inoltre è stata rilevata la opportunità che i consigli d'amministrazione si attengano, per il resto e per quanto possibile, alle norme di ordine generale sulla formazione delle graduatorie e sulle nomine contenute nelle ordinanze sugli incarichi e le supplenze relative agli altri tipi di scuola.

Sulla base dei chiarimenti del Ministero il particolare caso cui ci si riferisce potrà essere disciplinato dai predetti consigli nel modo più idoneo per assicurare un equo trat-

tamento dei singoli aspiranti e per realizzare l'interesse della scuola.

Il Ministro: GUI.

BONEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno:

1) destinare i professori ordinari di materie letterarie vincitori dei concorsi classi di prima-bis e A prima-bis — attualmente insegnanti nelle classi di collegamento degli istituti magistrali e licei scientifici — al biennio propedeutico del corso superiore dei citati istituti di istruzione media, secondo quanto previsto nella relazione della commissione d'indagine sulla scuola; e ciò in considerazione dell'arbitrio che si commetterebbe retrocedendo, eventualmente, i suddetti insegnanti dalle attuali classi di collegamento alla scuola media, pur essendo essi vincitori di concorsi specifici; e in considerazione inoltre che una simile destinazione al biennio propedeutico è stata già attuata dal Ministero della pubblica istruzione per gli insegnanti di materie letterarie degli istituti tecnici commerciali;

2) disporre che — analogamente a quanto fissato dall'articolo 6 della circolare ministeriale del 5 settembre 1963, n. 187, per cui agli insegnanti non di ruolo delle classi di collegamento, a decorrere dalla data di applicazione della legge n. 1859, istitutiva della scuola media unica, deve essere corrisposto il trattamento economico del grado iniziale del ruolo A — anche ai professori di ruolo delle classi di collegamento sia corrisposto il trattamento economico del ruolo A, per un evidente senso di equità e di giustizia amministrativa;

3) fissare per i professori di ruolo delle classi di collegamento, in seguito al riconoscimento del trattamento economico del ruolo A, la ricostruzione di carriera ai fini economici dalla data di immissione nei ruoli, tenuto conto dell'insensibile aggravio finanziario, dato l'esiguo numero degli interessati.

(5949)

RISPOSTA. — Gli insegnanti ai quali ci si riferisce sono stati inquadrati nei ruoli ordinari ai sensi della legge 12 agosto 1957, n. 799, modificata con legge 2 aprile 1958, n. 303, e con legge 15 gennaio 1960, n. 16.

Per gli insegnanti che — come i predetti — già occupavano posti relativi ad insegnamenti per i quali non era prevista la istituzione di cattedre di ruolo ordinario, la citata legge n. 799 aveva previsto — secondo l'unica solu-

zione possibile al fine di una loro sistemazione — l'inquadramento in cattedre di scuole di diverso tipo, relative ad insegnamenti corrispondenti a quelli da essi tenuti.

Ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 799, e secondo la tabella di corrispondenza tra gli insegnamenti ad essa annessa, i predetti professori sono stati pertanto inquadrati in cattedre di scuole secondarie di primo grado (ruolo B). Agli insegnanti medesimi, a norma del successivo articolo 7, è stato, per altro, consentito di continuare a prestare servizio, nonostante l'inquadramento nei ruoli relativi alle scuole secondarie inferiori, nei posti da essi occupati (classi di collegamento) « fino a quando non saranno indetti i concorsi per le cattedre che saranno eventualmente istituite per tali classi ».

I predetti professori si trovano pertanto in una situazione di fatto e provvisoria che trae origine dall'esercizio dell'eccezionale facoltà, di cui essi tuttora si avvalgono, prevista dal citato articolo 7 nel loro stesso interesse. Essi infatti hanno potuto continuare ad insegnare nelle stesse classi e nella stessa sede ove prestavano servizio anteriormente all'inquadramento nei ruoli ordinari.

Una tale situazione — nella quale pure si trovano gli insegnanti, già appartenenti ai ruoli speciali transitori delle sopresse classi di collegamento degli istituti tecnici, inquadrati nei ruoli ordinari ai sensi della stessa legge n. 799 — non può incidere sul trattamento economico spettante ai predetti professori, il quale non può essere diverso da quello che legittimamente discende dall'atto di nomina.

Per quest'ultimo motivo hanno invece diritto al trattamento economico — iniziale — del ruolo A, secondo le vigenti disposizioni sul loro diverso rapporto d'impiego, gli insegnanti non di ruolo, che prestano servizio nelle stesse prime classi dei licei scientifici e degli istituti magistrali (di collegamento), in base a nomina disposta secondo le graduatorie degli aspiranti che abbiano titoli validi per l'insegnamento nelle scuole d'istruzione secondaria di secondo grado.

Ciò premesso sull'aspetto giuridico della questione, si assicura, comunque, che la situazione è, nei suoi vari aspetti, oggetto di viva attenzione da parte del Ministero. Si ritiene, al riguardo, che essa potrà essere esaminata nel quadro del riordinamento dei licei e degli istituti magistrali, in relazione a quelli che saranno gli organici previsti dai provvedimenti in corso di formazione.

Il Ministro: GUI.

BOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le cause che hanno determinato lo scoppio di una conduttura dell'oleodotto internazionale dell'E.N.I. in via di realizzazione in Valsassina (Como), avvenuto il 30 novembre 1963 a Cortenova provocando una vittima ed un grave ferimento tra gli operai addetti ai lavori.

L'interrogante desidera sapere, inoltre, se nella costruzione del citato oleodotto le prescrizioni delle prudenziali norme di sicurezza del caso siano uguali a quelle richieste dal Canton Ticino della confederazione elvetica o siano diverse. Nel caso di difformità delle prescrizioni, si desidera, altresì, conoscere in cosa queste differiscano. (3103)

RISPOSTA. — Si deve premettere che questo Ministero per i lavori dell'oleodotto dell'Europa centrale (Genova-Valle Spluga-Monaco di Baviera), che attraversa la provincia di Como nella parte orientale, ha esercitato i controlli prescritti per tutto quello che ha avuto attinenza al regime idrogeologico dei corsi d'acqua interessati.

Per quanto attiene allo scoppio di una conduttura, avvenuto il 30 novembre 1963, in località Colchera del comune di Cortenova, e più precisamente al terminale del tronco Margno-Bondo del detto oleodotto internazionale in costruzione, per conto dell'E.N.I., dagli accertamenti effettuati immediatamente dall'ispettorato del lavoro di Como e dalla locale prefettura è emerso quanto segue.

Durante una prova di collaudo a pressione delle tubazioni del terminale citato per il cedimento del piatto di prova montato all'estremità della tubazione sotto collaudo si verificava una esplosione che investiva il caposquadra collaudo pressioni, signore Giuseppe Ghenzi e gli operai collaudatori Mario Cirisano e Severino Gurrelli, dipendenti della S. A.I.P.E.M.

Il Cirisano rimaneva ucciso sul colpo, il Ghenzi decedeva tre giorni dopo in ospedale per le gravi ferite, mentre il Gurrelli veniva giudicato guaribile con prognosi di venti giorni salvo complicazioni.

A quanto riferito dai precitati uffici in assenza del geometra Giuseppe Tamborini, capo cantiere, recatosi a Milano per motivi di servizio presso la sede della S.N.A.M., il caposquadra aveva montato un piatto di prova diverso da quello prescritto dal capo cantiere. Essendo il collaudo quasi terminato, si ha motivo di ritenere che gli operai stavano avvicinandosi al piatto di prova per le constatazioni

e le operazioni del caso, per cui vennero investiti in pieno dall'esplosione.

Il precitato ispettorato del lavoro, a suo tempo, ha riferito all'autorità giudiziaria con apposito rapporto, a seguito del quale la procura della Repubblica di Lecco ha iniziato procedimento penale contro i signori Tamborini Giuseppe e Fabbri Giovanni addetti al cantiere, per duplice omicidio colposo.

Per quanto riguarda, invece, il punto concernente l'eguaglianza o meno delle norme di sicurezza italiane con quelle del Canton Ticino (Svizzera) per la costruzione di oleodotti, debesi far presente che in Svizzera non esistono al riguardo legislazioni cantonali, ma esiste invece una legge federale del 4 ottobre 1963, sugli « impianti di trasporto in condotta di combustibili e carburanti liquidi e gassosi », entrata in vigore il 10 marzo 1964, e quindi successivamente al verificarsi del luttuoso evento.

Il Ministro: PIERACCINI.

BOTTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritengano opportuno intervenire in difesa del paesaggio dei luoghi della Valsolda sul lago di Ceresio in provincia di Como, tanto celebrati dal Fogazzaro in *Piccolo mondo antico* ed ora minacciati dalla costruzione deturpante di un grattacielo. (4344)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti dalla sezione urbanistica del provveditorato alle opere pubbliche per la Lombardia è risultato che il comune di Valsolda ha rilasciato licenza edilizia n. 82 in data 12 giugno 1963 alla ditta Braus Kurt di Stoccarda, per la costruzione di un grattacielo, alto m. 36, in contrasto con l'articolo 17 del vigente regolamento edilizio comunale che, per la zona interessata, consente la costruzione di edifici con un'altezza massima di metri 15.

Pertanto questo Ministero, in data 7 giugno 1964, ha invitato il predetto comune a revocare la citata licenza edilizia concessa illegittimamente. Con il medesimo provvedimento è stata interessata anche la prefettura di Como, perché curi che il comune di Valsolda provveda con urgenza ai suddetti adempimenti.

Da parte sua il Ministero della pubblica istruzione ha reso noto che la soprintendenza ai monumenti di Milano, venuta a conoscenza della costruzione di un grattacielo nel comune di Valsolda, informava della questione detto Ministero che, con telegramma del 1° febbraio 1964, ordinava l'inibizione dei lavori.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

Successivamente è stata convocata la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Como, la quale ha espresso parere favorevole all'apposizione del vincolo panoramico, nella zona in cui ha luogo la costruzione.

Per altro, avendo la ditta interessata proseguito nei lavori, il competente Ministero, con telegramma del 27 aprile 1964, diretto al prefetto di Como, e per conoscenza al sindaco di Valsolda, ha impartito l'ordine di sospensione dei lavori stessi.

Il Ministro dei lavori pubblici:
PIERACCINI.

BOTTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga opportuno consentire una proroga ai dipendenti degli uffici finanziari per concludere l'esame e le definizioni dei redditi dichiarati agli effetti del beneficio del condono, il cui termine va a scadere il 24 maggio 1964. (6309)

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri, nella seduta del 22 maggio 1964, ha approvato lo schema di disegno di legge proposto dal ministro delle finanze, che prevede, per la definizione degli accertamenti in materia di imposte dirette, la dilazione del termine previsto dall'articolo 2 - terzo comma - della legge 31 ottobre 1963, n. 1458, concernente il condono in materia tributaria delle sanzioni non aventi natura penale.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

BOTTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se nelle trattative per la nuova convenzione Italia-Svizzera in materia di assicurazioni sociali è stata prevista la estensione anche ai lavoratori italiani residenti in Italia dei benefici della pensione di invalidità. (6348)

RISPOSTA. — La nuova convenzione italo-svizzera in materia di assicurazioni sociali prevede, fra l'altro, che i cittadini italiani possono beneficiare anche in Italia delle prestazioni previste dall'assicurazione invalidità svizzera e in particolare della pensione nei limiti stabiliti dalle disposizioni contenute nella convenzione stessa.

Si fa però presente che la convenzione, firmata il 14 dicembre 1962 e già ratificata da parte italiana, non è ancora operante perché si è in attesa dello scambio delle ratifiche tra i due paesi.

Il Ministro: BOSCO.

BOTTA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponda al vero la notizia che è stato sospeso l'invio degli aliscafi già pronti e collaudati, destinati alla gestione governativa dei laghi di Como e Maggiore. (6804)

RISPOSTA. — I due aliscafi destinati ad effettuare il servizio passeggeri sui laghi Maggiore e di Como sono già pronti ed è stato già disposto il loro trasferimento via mare da Messina a Venezia e via terra da Venezia ai rispettivi laghi.

Appena verrà effettuato il collaudo finale da parte della Gestione navigazione laghi (il collaudo del « Rina » è stato già fatto) gli aliscafi potranno entrare in esercizio.

Il servizio passeggeri inizierà, perciò, tra pochissimi giorni.

Il Ministro: JERVOLINO.

BRANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda adottare o quali provvedimenti promuovere al fine di ottenere il rispetto delle norme sull'orario di lavoro da parte delle sedi, agenzie, filiali dei grandi istituti di credito.

Risulta infatti che i lavoratori bancari siano sottoposti a prestazioni straordinarie eccessive e che dette prestazioni straordinarie, nel caso siano retribuite, non sono registrate ai fini contributivi. E da tenere presente che il rispetto delle norme sull'orario di lavoro comporterebbe l'assunzione di personale, contribuendo alla eliminazione della disoccupazione, specialmente di giovani diplomati e laureati, nel mezzogiorno d'Italia. In particolare chiede di conoscere i risultati dell'attività di vigilanza svolta dall'ispettorato del lavoro in Campania, in relazione alle visite, diffide e prescrizioni effettuate in tale settore. (5811)

RISPOSTA. — La disciplina del lavoro straordinario per i dipendenti delle grandi aziende di credito è prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 2 gennaio 1962, n. 934, il quale ha reso obbligatorio *erga omnes* l'accordo collettivo nazionale 1° agosto 1955 per gli impiegati ed i commessi dipendenti dalle aziende di credito.

In particolare, ai sensi dell'articolo 41 di detto accordo, il lavoro straordinario può essere effettuato per le chiusure periodiche dei conti (nel qual caso deve essere contenuto nei limiti di 80 ore annuali), o per esigenze di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

azienda non inerenti alla chiusura periodica dei conti, nei limiti di due ore al giorno e dodici settimanali. Soltanto in questo caso la effettuazione di lavoro straordinario deve essere preventivamente segnalata dalle aziende alle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Ciò premesso, si fa presente che, sin dall'emanazione del citato decreto del Presidente della Repubblica 2 gennaio 1962, n. 934, gli ispettorati provinciali del lavoro della Campania hanno svolto, nei confronti delle aziende di credito, attività di vigilanza con particolare riguardo all'osservanza delle norme sull'orario di lavoro.

Non è risultato però che le ore di lavoro straordinario abbiano ecceduto i limiti prescritti e che le relative prestazioni non siano state regolarmente retribuite. Al contrario, è stato rilevato che le retribuzioni corrisposte a compenso del lavoro straordinario effettuato sono state registrate nei libri di paga regolamentari ed assoggettate alle contribuzioni assicurative.

Solamente dalla sede del banco di Roma di Salerno e dall'agenzia del banco di Napoli di Atripalda le prestazioni di lavoro straordinario richieste al personale non sono state notificate alle organizzazioni sindacali dei lavoratori. Per tali infrazioni da parte dell'ispettorato del lavoro sono state impartite le opportune prescrizioni.

Infine è stato accertato che presso la sede di Benevento della banca sannitica è stato praticato un orario di lavoro diverso da quello indicato nella tabella per cui l'ispettorato ha adottato provvedimenti contravvenzionali.

Il Ministro: Bosco.

BRANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere la situazione dei ricorsi pendenti dinanzi al comitato speciale per gli assegni familiari e dinanzi al Ministero, proposti sia dai datori di lavoro sia dai lavoratori, in relazione cronologica alle domande, avverso ai provvedimenti delle sedi dell'I.N.P.S. di Salerno, Avellino e Benevento.

Per sapere, in particolare, il numero dei ricorsi presentati e la effettiva durata di ogni singola istruttoria. (5885)

RISPOSTA. — Si forniscono i dati richiesti in ordine ai ricorsi per assegni familiari av-

verso i provvedimenti delle sedi delle diverse province indicate:

Provincia di Avellino	
Ricorsi di lavoratori:	
— pendenti presso il Comitato . . .	29
— " " " Ministero . . .	26
Ricorsi di datori di lavoro:	
— pendenti presso il Comitato . . .	11
— " " " Ministero . . .	9
	75
Provincia di Benevento	
Ricorsi di lavoratori:	
— pendenti presso il Comitato . . .	23
— " " " Ministero . . .	20
Ricorsi di datori di lavoro:	
— pendenti presso il Comitato . . .	7
— " " " Ministero . . .	4
	54
Provincia di Salerno	
Ricorsi di lavoratori:	
— pendenti presso il Comitato . . .	138
— " " " Ministero . . .	140
Ricorsi di datori di lavoro:	
— pendenti presso il Comitato . . .	52
— " " " Ministero . . .	40
	370

Il periodo medio di giacenza dei ricorsi proposti al comitato speciale normalmente è di due mesi circa.

In ordine ai ricorsi proposti a questo Ministero si fa presente che — tenuto conto del considerevole numero di ricorsi che giornalmente pervengono — la giacenza media è di circa 40 giorni, escluso il periodo di tempo necessario per l'istruttoria condotta dalle sedi dell'I.N.P.S. attraverso cui i ricorsi vengono proposti e per gli accertamenti degli ispettorati del lavoro.

Il tempo medio necessario all'accertamento eseguito dagli ispettorati è di tre mesi, dato che tali uffici devono contemperare il lavoro di indagine con tutta la restante attività di vigilanza nel campo del lavoro.

Il Ministro: Bosco.

BRANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga doveroso provvedere affinché al palazzo reale di Caserta sia assicurato il personale necessario per tenere aperti gli appartamenti reali settecenteschi, che attualmente restano chiusi ai visitatori per l'impossibilità di adibire personale alla loro custodia, mentre altri monumenti rigurgitano di personale, come ad esempio Castel Sant'Angelo, dove pare siano venticin-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

que commessi, nonostante le dimensioni molto limitate del monumento stesso.

Per sapere altresì se ritenga opportuno studiare i metodi in uso nei musei e nei monumenti in altri paesi, ove il personale è ridottissimo, ma dove è stato realizzato un tipo di organizzazione che consente la visita a tutti i turisti. (6532)

RISPOSTA. — Per quanto concerne la chiusura al pubblico degli appartamenti settecenteschi del palazzo reale di Caserta, nel far rilevare che il problema della carenza di personale è di carattere generale ed investe tutti gli istituti periferici dipendenti dai servizi delle antichità e belle arti, si fa presente che sono state assegnate alla soprintendenza ai monumenti di Napoli, con decorrenza 1° giugno 1964, 7 nuove unità, scelte tra i vincitori del concorso a 200 posti di custode e guardia notturna in prova, di recente espletato.

A queste devono per altro aggiungersi altre 11 unità, già nominale ed assegnate alla predetta soprintendenza in sede di assunzione di invalidi, più 3 unità, scelte sempre tra gli invalidi, il cui decreto di nomina è attualmente in corso.

Per quanto riguarda il personale in servizio a Castel Sant'Angelo, devesi far rilevare che detto personale è in buona parte fornito dal Ministero della difesa.

Circa l'opportunità di realizzare, attraverso il confronto con i metodi in uso nei musei e monumenti di altri paesi, una diversa e migliore organizzazione dei servizi si fa presente che la questione sarà portata all'esame della commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio, costituita con legge 26 aprile 1964, n. 310, alla quale è affidato, tra l'altro, il compito di formulare proposte concrete sull'ordinamento del personale in rapporto alle effettive esigenze degli istituti dipendenti.

Il Ministro: GUI.

BRANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in relazione alla notizia riportata dalla stampa che il Consiglio di Stato, sezione IV, ha emesso finalmente, dopo quattro anni dalla notifica, con un ritardo veramente inspiegabile, la decisione 21 febbraio 1964, n. 79, con cui è stato accolto un ricorso avverso 80 promozioni a direttore di sezione — quali provvedimenti siano stati adottati per rendere operante il pronunciato del Consiglio di Stato, al fine di mettere fine alla situazione di grave disagio, prolungatasi ormai per troppi

anni, in cui si sono venuti a trovare sia il ricorrente sia quei direttori di sezione le cui promozioni sono state dichiarate illegittime.

(6796)

RISPOSTA. — Con decisione del 21 febbraio 1964, n. 79, la quarta sezione del Consiglio di Stato ha annullato il decreto ministeriale 20 gennaio 1960, col quale erano state disposte 79 promozioni per merito comparativo, alla qualifica di direttore di sezione dell'amministrazione civile dell'interno.

In esecuzione del giudicato, il consiglio di amministrazione del personale ha proceduto — nella seduta del 16 marzo 1964 — al rifacimento dello scrutinio annullato ed al conferimento *ex novo* dei posti di direttore di sezione.

Le nuove promozioni — la cui decorrenza è stata riportata alla data del 12 gennaio 1960 — sono state disposte con decreto ministeriale 16 marzo 1964, registrato alla Corte dei conti il 15 maggio successivo.

È ora in corso la pubblicazione del provvedimento nel *Bollettino ufficiale* del personale.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

BRIGHENTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in seguito al disastro provocato dalla caduta di una frana in località Ghiaie nel comune di Paladina (Bergamo), che ha fra l'altro distrutto e danneggiato alcune case lasciando senza alloggio oltre 80 persone, intenda provvedere con un contributo straordinario del fondo appositamente costituito per danni provocati da frane e calamità naturali che valga ad indennizzare i cittadini danneggiati e alla ricostruzione delle case distrutte e che verranno distrutte perché dichiarate pericolanti o in zona di pericolo. (4125)

RISPOSTA. — La sera del 31 gennaio 1964 un vasto movimento franoso si è manifestato in territorio del comune di Paladina, e più precisamente nella zona sovrastante la frazione Ghiaie.

Da una parte rocciosa, infatti, si sono staccati massi di conglomerato naturale che nel precipitare hanno demolito o danneggiato gravemente quattro fabbricati, abitati da sei famiglie, e hanno messo in pericolo altre cinque case.

Eccezionalmente non vi sono state vittime, ma solo due feriti.

Immediatamente gli uffici competenti sono intervenuti provvedendo allo sgombero della frazione e a interrompere il transito nella stra-

da di allacciamento della frazione Ghiaie con il copoluogo. Nei successivi e accurati sopralluoghi si è accertato che la frana è stata originata dalle continue infiltrazioni d'acqua e per effetto del gelo invernale, mentre concausa può essere ritenuta il fenomeno vibratore dei carichi stradali in transito nella strada ricavata nel costone roccioso interessante la frana stessa.

Oltre all'assistenza immediata disposta dal competente prefetto e concretizzatasi nel ricovero dei sinistrati e nell'assegnazione di un milione di lire tratto dalla quota di riserva del fondo integrazione E.C.A. della locale prefettura, questo Ministero sin dal 4 febbraio 1964 ha disposto la concessione di lire 16 milioni ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, per la installazione nel comune di Paladina di cinque ricoveri prefabbricati tipo Pasotti per cinque famiglie rimaste senza tetto nonché dei lavori più necessari per prevenire l'ulteriore caduta di massi nella strada di allacciamento della frazione Ghiaie al copoluogo.

Per quanto attiene, invece, all'indennizzo richiesto a favore dei privati cittadini, devesi, purtroppo, rilevare che non vi sono disposizioni legislative che autorizzano questo Ministero a risarcire i danni causati dalle frane, ma solamente per intervenire (com'è stato fatto con il richiamato stanziamento di lire 16 milioni) con la costruzione di ricoveri e con lavori a tutela della pubblica incolumità.

Il Ministro: PIERACCINI.

BRONZUTO E ILLUMINATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché sia rispettato almeno il termine del giorno 15 del mese successivo a quello in cui è stato prestato servizio, per il pagamento degli stipendi ai maestri incaricati; se intenda invitare i provveditori agli studi e i direttori didattici a vigilare e provvedere perché le note modello e i mandati di pagamento relativi ai maestri incaricati siano emessi tempestivamente. (6496)

RISPOSTA. — Il pagamento degli assegni mensili agli insegnanti elementari non di ruolo viene effettuato dai provveditorati agli studi sulla base delle disposizioni contenute nell'articolo 21 delle istruzioni annesse al regolamento 23 giugno 1938, n. 1224, sui servizi di ragioneria degli uffici scolastici provinciali.

Il predetto articolo 21 dispone che i direttori didattici debbono trasmettere al provveditorato entro il giorno 3 di ciascun mese ap-

positi prospetti contenenti tutte le indicazioni relative al servizio prestato dagli insegnanti non di ruolo nel mese immediatamente precedente. Sulla base di detti prospetti il provveditorato esegue i controlli di sua competenza e procede alla liquidazione degli assegni. Provvede infine alla emissione degli ordini di pagamento che invia alla sezione di tesoreria in modo che essi siano esigibili non più tardi del giorno 15.

La procedura di cui sopra, imposta dalla necessità da parte dei direttori didattici di accertare i periodi di servizio effettivamente prestati dagli interessati, non consente di effettuare il pagamento degli assegni se non dopo trascorso il mese cui essi si riferiscono e non consente altresì di potere assicurare il pagamento stesso in un giorno fisso di ciascun mese.

I prospetti vengono infatti esaminati e liquidati dal provveditorato man mano che pervengono dalle direzioni didattiche ed i relativi ordini sono subito trasmessi alla tesoreria per l'ammissione a pagamento.

Non è possibile adottare una diversa e più sollecita procedura in quanto, a differenza degli altri dipendenti non di ruolo dello Stato, gli incarichi di insegnamento sono pur sempre suscettibili di revoca in seguito all'assegnazione dei posti, ad essi temporaneamente conferiti, al personale di ruolo di nuova nomina o trasferito da altra sede ed alla conseguente eventuale impossibilità di mantenerli in servizio per mancanza di altre sedi disponibili.

Una data certa per la riscossione degli assegni da parte di tutti gli insegnanti elementari non di ruolo può per altro essere considerata il 15 di ciascun mese, termine inderogabile stabilito, come sopra detto, dall'articolo 21 delle citate istruzioni.

Nei rari casi di inadempienza finora verificatisi, il Ministero non ha mancato di intervenire sollecitamente richiamando alla scrupolosa osservanza del termine come sopra stabilito e, soprattutto, individuando ed eliminando le cause del ritardo.

Il Ministro: GUI.

BRUSASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in relazione alle recenti minacciate chiusure della Certosa di Pavia e del giardino di Boboli a Firenze, ed alla necessità di offrire al turismo straniero la possibilità di conoscere l'ineguagliabile patrimonio artistico nazionale:

a) quanto maggiore personale e quale correlativa spesa occorrerebbero per tenere in razionale efficienza i musei, le gallerie, i mo-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

numenti, i giardini e tutte le altre opere d'arte oggi esposte al pubblico;

b) quante sono, con l'indicazione dei loro autori, le pitture, le sculture, i mosaici e le altre opere d'arte di proprietà dello Stato che giacciono, non esposte al pubblico e senza manutenzione, nei depositi, nelle cantine e in altri locali del genere;

c) se il Governo ritenga opportuno dare in temporanea consegna alle province, ai comuni, alle camere di commercio e ad altri enti pubblici, che ne facciano richiesta e che diano garanzie di eseguire la manutenzione loro prescritta, obbligandosi ad esporle al pubblico, le opere di cui al paragrafo b). (1367)

RISPOSTA. — Premesso che l'evenienza della temporanea chiusura della certosa di Pavia e del giardino di Boboli fu scongiurata durante la decorsa stagione estiva mediante l'attuazione di appropriati interventi, si fa presente che le questioni di carattere generale poste dall'interrogante formeranno oggetto di esame da parte dell'apposita commissione parlamentare d'indagine.

I problemi connessi all'attuale carenza di mezzi e alla esigenza di un'organica riforma delle strutture troveranno, quindi, adeguata soluzione sulla base delle risultanze cui perverrà la suddetta commissione.

Il Ministro: GUI.

BRUSASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se il Governo ritenga opportuno pubblicare l'elenco, provincia per provincia, delle domande presentate dalle cooperative edilizie in base alla legge 2 luglio 1949, n. 408, con la rispettiva data di presentazione e con la indicazione di quelle che sono già state accolte con gli estremi dei relativi decreti.

Questa pubblicazione potrà spiegare le ragioni per le quali cooperative che hanno presentato domanda di contributo parecchi anni or sono non l'hanno ancora ottenuto e potrà anche alleggerire le pressioni esercitate sugli uffici governativi dalla impazienza di molte delle ultime arrivate, che vorrebbero essere preferite a quelle che, nella fiducia del rispetto delle precedenze legittime e dei titoli regolari, hanno perseverato nella loro composta attesa, anche quando si sono viste scavalcare da sorprendenti sopravvenienze. (2976)

RISPOSTA. — L'esame e la valutazione delle domande di cooperative edilizie, presentate ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, per ot-

tenere la concessione del contributo statale nella spesa afferente alla realizzazione dei propri programmi costruttivi, avviene sulla base di criteri predeterminati, mediante apposita circolare distribuita anche a tutti i membri del Parlamento.

In tal modo si è provveduto per l'applicazione delle leggi 21 aprile 1962, n. 195 (circolare 5 maggio 1962, n. 5584) e 4 novembre 1963, n. 1460 (circolare 18 gennaio 1964, n. 636).

Pertanto, dato che con le cennate disposizioni sono state fornite le direttive e i criteri da adottare in materia di finanziamenti a favore della edilizia popolare ed economica, non si ravvisa l'utilità agli effetti pratici di procedere alla pubblicazione dell'elenco delle domande presentate dalle cooperative edilizie, soprattutto perché con il trascorrere del tempo molte di esse risultano caducate per scioglimento, liquidazione, cancellazione, fusione, ecc.

D'altra parte questo Ministero non è in grado di selezionare quali delle cooperative che, a suo tempo, ebbero a presentare istanza di contributo conservino o meno in atto la ragione sociale essendo questo accertamento di esclusiva competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il Ministro dei lavori pubblici:
PIERACCINI.

BRUSASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se il Governo di fronte alle ammonitrici constatazioni del grave contributo che le importazioni di generi alimentari hanno causato al minaccioso deficit dei nostri scambi commerciali con l'estero ritenga di provvedere, finalmente, per la tanto invocata e sempre più necessaria difesa dei coltivatori contro i danni della grandine.

Il contributo che lo Stato dovrebbe dare per questa difesa deve essere considerato nelle attuali condizioni di vita del paese un vero e proprio investimento per assicurare alla collettività la continuazione delle produzioni necessarie all'alimentazione del nostro popolo: il rapporto di questo contributo con l'onere delle importazioni alimentari dall'estero ne dà prova: i benefici che esso determinerà, pure nella loro tardività, purtroppo irrimediabile in molti casi di definitivi abbandoni della terra, potranno servire anche per ridurre le conseguenze della presente congiuntura, sull'occupazione industriale, trattenendo e richiamando nelle terre, passibili di razionali e redditizie coltivazioni, le forze del lavoro indi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

spensabili per la indifferibile salvezza ed il possibile potenziamento del settore agricolo nazionale. (6616)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha effettuato per vari anni una sperimentazione antigrandine, impostata su criteri scientifici, assumendone per intero il relativo onere finanziario.

I risultati ottenuti non possono, tuttavia, ritenersi ancora soddisfacenti, tanto che il problema è ora all'esame del Consiglio nazionale delle ricerche, con il quale questo Ministero ha in corso di stipulazione apposita convenzione.

Comunque, ogni incentivo per la intensificazione della difesa attiva contro la grandine deve essere subordinato all'acquisizione di risultati assolutamente positivi nel campo sperimentale. Nel momento attuale non è possibile, né con i fondi ordinari di bilancio, né con le autorizzazioni di spesa disposte dall'articolo 15 della legge 2 giugno 1961, n. 454, concedere contributi a favore di organizzazioni, associazioni o consorzi che, precorrendo a proprio rischio e pericolo gli esiti finali della sperimentazione in corso, attuino iniziative nel settore della difesa antigrandine.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

BRUSASCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se il Governo intenda dare le istruzioni del caso affinché il petrolio agevolato usato dai piccoli pollicoltori rurali per il riscaldamento degli ambienti, escluse le incubatrici, nei quali essi svolgono la loro attività artigianale, fruisca del trattamento di cui al decreto ministeriale 21 novembre 1957 della direzione generale imposte dirette.

I locali dei pollicoltori, quando ovviamente questi ultimi posseggono tutti i requisiti prescritti per la qualifica degli artigiani, devono essere compresi, ai fini del riscaldamento, tra quelli elencati nella circolare del 20 gennaio 1958, n. 5151, perché sono, ad ogni sostanziale effetto, laboratori artigiani; l'interrogante chiede, quindi, che come tali vengano riconosciuti impartendo opportune disposizioni agli uffici competenti. (6618)

RISPOSTA. — Premesso il concorde avviso di questa amministrazione in ordine all'uso agevolato di petrolio adulterato nella fattispecie indicata nella interrogazione, si trasmette copia della circolare diramata in data 16 giugno 1964, n. 715, dalla direzione generale competente al fine di eliminare ogni eventuale incertezza nella uniforme applicazione della

norma agevolativa cui si è richiamato l'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

CIRCOLARE

Roma, li 16 giugno 1964

« Ministero delle finanze

Direzione generale

delle dogane e imposte indirette

Agli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione.

Divisione XII

Protocollo n. 7154

OGGETTO: Oli minerali - Petrolio adulterato destinato al riscaldamento domestico.

Alla direzioni delle circoscrizioni doganali.

Ai compartimenti doganali di ispezione.

Al laboratorio chimico centrale delle dogane ed imposte dirette.

Ai laboratori chimici compartimentali delle dogane ed imposte dirette;

e, per conoscenza, al comando generale della guardia di finanza; alle intendenze di finanza; all'ente assistenziale utenti motori agricoli.

« Con la circolare a stampa n. 13, protocollo 5152/XII in data 20 gennaio 1958, è stato fatto, tra l'altro, presente, che il petrolio adulterato ad uso di riscaldamento domestico dev'essere destinato esclusivamente al riscaldamento delle abitazioni, di locali adibiti ad uffici, negozi, studi professionali e laboratori artigiani.

Al fine di eliminare qualche incertezza qui rappresentata, si chiarisce ora che per laboratori artigiani devono intendersi i locali ove svolgono la propria attività le imprese che sono da considerarsi artigiane ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 860.

In particolare, premesso che non può in alcun caso dar luogo a qualifica artigiana l'esercizio di attività agricole (articolo 2135 del codice civile) ovvero di attività intermedie nella circolare dei beni o di mediazione (articolo 2195, n. 2 e n. 5, e articolo 1754 del codice civile), si fa presente che, giusta le istruzioni diramate dal Ministero dell'industria e del commercio con circolare dell'8 febbraio 1957, n. 28, per l'attuazione della richiamata legge 25 luglio 1956, n. 860, sulla disciplina giuridica delle imprese artigiane, le attività di apicoltura, bachicoltura, pollicol-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

tura e coniglicoltura, ove possano essere effettuate indipendentemente dalla coltivazione del fondo ed essere svolte sotto forma di imprese da considerare di natura industriale, anziché agricola, danno diritto al riconoscimento della qualifica artigiana a quelle imprese che siano in possesso di requisiti previsti dalla ripetuta legge n. 860.

Gli uffici in indirizzo sono, pertanto, pregati di uniformarsi a quanto precede anche in ordine all'utilizzo del petrolio denaturato per uso domestico da parte dei piccoli pollicoltori che operino nelle condizioni per essere riconosciuti come artigiani, nella intesa che, in tali casi, gli interessati non possono ovviamente fruire del combustibile agevolato per usi agricoli relativamente all'alimentazione delle incubatrici ed allevatrici appunto perché trattasi di attività artigiana di natura industriale e quindi non agricola. — Il direttore generale: Tonti ».

BUFFONE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se ritenga di dovere accogliere la richiesta di alcune ditte, esercenti l'industria del crino vegetale «alfa» nella zona litoranea tirrenica che va da Cetraro (Cosenza) ad Acquafredda (Potenza), concernente l'adozione di opportuni provvedimenti tendenti a superare la crisi del settore e ad evitare la chiusura di tanti piccoli opifici, che assorbono tanta manodopera non qualificata. (5286)

RISPOSTA. — Si ritiene che l'interrogante abbia inteso riferirsi alla opportunità di adottare provvedimenti sospensivi o quanto meno restrittivi delle importazioni di crine vegetale «alfa».

Al riguardo si fa presente che i quantitativi di crine vegetale importati hanno registrato nel 1962, e specialmente nel 1963, una sensibile flessione che non conferma quanto sostenuto dalle ditte interessate in merito all'accresciuta concorrenzialità del prodotto estero nei confronti di quello nazionale, e non giustifica, allo stato attuale, l'adozione dei provvedimenti invocati.

Il Ministro: MEDICI.

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia stata o se verrà esaminata la possibilità di concedere, al comune di Amantea (Cosenza), il contributo statale di cui agli articoli 1 e 4 della legge 9 agosto 1954, n. 645, e della legge 24 luglio 1962, n. 1073, per l'arredamento degli edi-

fici scolastici elementari delle frazioni del comune medesimo. (5298)

RISPOSTA. — Le domande del comune di Amantea intese ad ottenere il contributo statale per l'arredamento degli edifici scolastici adibiti a scuole elementari delle frazioni del comune stesso, sono regolarmente pervenute al Ministero.

Allo stato attuale, però, non è possibile adottare alcun provvedimento favorevole per assoluta mancanza di fondi.

Si assicura, comunque, che le richieste dell'ente interessato saranno attentamente esaminate, allorché nuove provvidenze consentiranno la programmazione di opere di edilizia scolastica.

Il Ministro: GUI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di disporre perché il comune di Zumpano (Cosenza) venga ammesso a beneficiare del contributo statale sulla spesa per la costruzione della rete idrica del centro abitato e delle frazioni Motta e Rovella. (6392)

RISPOSTA. — La domanda del comune di Zumpano, intesa ad ottenere i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di costruzione della rete idrica del capoluogo e delle frazioni Motta e Rovella, è inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, dall'ufficio del genio civile di Cosenza.

Detta richiesta sarà presa in considerazione nei limiti delle future disponibilità di bilancio ed in relazione alle altre analoghe richieste.

Il Ministro: PIERACCINI.

BUFFONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, allo scopo di consentire una migliore ricezione televisiva nella zona circostante il comune di Buonvicino (Cosenza), ritenga di dovere esaminare la possibilità di disporre per l'installazione di un microripetitore TV nella contrada Ficobianca del comune predetto. (6499)

RISPOSTA. — Ragioni tecniche, organizzative ed economiche impongono che l'estensione della televisione in tutto il territorio nazionale avvenga gradualmente, sulla base di periodici programmi compilati dalla R.A.I. e realizzati dopo l'approvazione del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni.

Per quanto concerne il comune di Buonvicino, si assicura che è stata richiamata l'attenzione della concessionaria R.A.I., affinché, in sede di compilazione dei prossimi programmi di costruzione, tenga nella migliore considerazione l'esigenza degli abitanti di quel centro.

Il Ministro: Russo.

BUSETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del forte contrasto sorto nella provincia di Padova, in seguito ai provvedimenti adottati dagli uffici del magistrato alle acque riguardanti gli scavi di ghiaia e di sabbia che avvengono nel letto del fiume Brenta.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se il ministro ritenga opportuno intervenire per dar luogo alle seguenti misure auspiccate dagli enti locali e dalle categorie interessate:

1) sospendere ogni provvedimento in merito, in attesa che una commissione di tecnici e di specialisti in materia idraulica prontamente nominata accerti l'esistenza o meno di rapporti di causa ed effetti, che potrebbero intercorrere tra l'escavazione di ghiaia e di sabbia e il regime di sicurezza idraulica del Brenta, nonché quella attinente agli usi irrigui;

2) approntare le soluzioni che potrebbero rilevarsi necessarie d'intesa con l'amministrazione provinciale, con i comuni interessati della zona, con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali del settore industriale e dell'agricoltura;

3) utilizzare le norme e le disponibilità finanziarie presenti del piano quinquennale per una regolazione dei fiumi e dei corsi di acqua di cui alla legge n. 11 del gennaio 1962, per l'attuazione di quelle opere che possano ritenersi opportune per garantire la completa regimazione e sicurezza del Brenta dai pericoli delle piene e il coordinamento con i necessari usi irrigui. (5572).

RISPOSTA. — L'interrogante solleva una questione nota, ormai, non solo a questo Ministero, ma anche alle autorità ed enti della regione.

Riassumendo gli aspetti salienti del problema, si tiene anzitutto a precisare che le limitazioni ed i divieti imposti, in materia di estrazione, dal magistrato alle acque di Venezia, nell'ambito della propria giurisdizione idraulica, sono pienamente giustificati da uno stato diffuso di deterioramento delle difese fluviali e dello stesso regime di parecchi corsi d'acqua, del quale i prelievi di inerti rappre-

sentano indiscutibilmente la condanna di gran lunga preponderante.

Del resto, le restrizioni imposte dal precitato istituto, per quanto severe possano apparire rispetto alla precedente disciplina, sono state prese a ragion veduta, e sulla scorta delle motivazioni e dei suggerimenti forniti dal proprio comitato tecnico amministrativo.

In base a tale voto alcuni corsi d'acqua del compartimento di Venezia sono stati sottoposti a vincolo ed altri no, a seconda che fosse possibile o meno continuarvi le estrazioni di materiale di sedime.

Comunque, proprio per riguardo a certe situazioni sociali ed economiche non ignorate dall'istituto e opportunamente rappresentate, negli stessi fiumi o tratti di fiume vincolati, le concessioni venute a scadere entro il 31 dicembre 1963 sono state rinnovate fino a tutto aprile 1964, e successivamente fino al 31 ottobre 1964, a seconda dell'evolversi della situazione, che ovviamente continua ad essere seguita con ogni possibile oculatezza.

Diversamente si è ritenuto di dover procedere per le concessioni a scadenza lontana, la cui revoca avrebbe potuto causare richieste di indennizzi non immediatamente valutabili, ma senza dubbio di entità rilevante, o, quanto meno, a controversie dispendiose e dall'esito incerto.

Riguardo a queste ultime concessioni si è ritenuto, per il momento, soltanto di intensificare ogni possibile sorveglianza affinché il ritmo delle estrazioni e le quantità di materiali estratti coincidessero con le clausole degli atti di concessione, interessando all'esercizio della sorveglianza anche gli organi locali di altre amministrazioni (finanza ed agricoltura e foreste).

Per quanto riguarda gli impianti fissi, si fa presente che l'istituto sta raccogliendo dai singoli uffici del genio civile i ragguagli indispensabili per poterne valutare, di caso in caso, la dannosità, al fine di promuoverne l'eventuale e comunque graduale trasformazione in impianti mobili.

Ed infine, circa le qualità di materiali estratti oltre i limiti previsti e sanciti negli atti di concessione, occorre precisare che ciò si è reso possibile, da parte dei concessionari, senza che necessariamente coinvolgesse, da parte degli organi preposti, carenze di controllo.

È da notare infatti che i vecchi disciplinari di concessione, non potendosi prevedere con assoluta rigidità le quantità effettive di escavo e volendosi in qualche modo assecondare le impellenti richieste del mercato edi-

lizio, senza per altro far mancare all'erario possibili introiti, contenevano una clausola in base alla quale i concessionari avrebbero potuto sanare eventuali eccedenze di escavo con il pagamento di una tassa suppletiva, senza incorrere *ipso facto* nella decadenza.

Ciò stante, tenuto conto dei riflessi pratici di tale clausola, nei disciplinari ora in vigore essa è stata soppressa ed è stata sostituita con altra che prevede, oltre al pagamento di canoni per i quantitativi in più, l'applicazione delle pene stabilite dall'articolo 374 della legge sui lavori pubblici e la decadenza della concessione.

In merito alle proposte formulate si informa che l'esame della situazione attuale e delle cause che l'hanno determinata è stato compiuto da uffici dell'amministrazione specializzati in materia, quale l'ufficio idrografico, e che i risultati di tali indagini sono stati successivamente esaminati e discussi collegialmente dal comitato tecnico del Magistrato, che com'è ben noto, in base alla legge istitutiva del magistrato stesso, ha le attribuzioni e le funzioni della terza sezione di Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Tale organo, nella serie di cause cui è da addebitarsi il presente deterioramento del sistema di difesa idraulica, ha ritenuto di ravvisare negli scavi la concausa preponderante.

Di fronte a tali precedenti ed a deliberazioni prese dal magistrato alle acque nel rigoroso ambito delle proprie attribuzioni istituzionali, nonché con tutte le garanzie istruttorie e procedurali consigliate dalla delicatezza del caso, questo Ministero non ritiene opportuna l'istituzione di una commissione.

S'informa, inoltre, che nel perdurare della presente situazione e di fronte alla preminente necessità di garantire il buon regime idraulico, è prematura ogni deliberazione circa le intese coi vari uffici ed enti, anche sindacali, alla quale condizionare l'ulteriore azione del magistrato alle acque.

Per altro detto istituto non ha mancato e non mancherà ovviamente di tener conto di situazioni importanti, per graduare nel modo migliore i provvedimenti necessari ed attenuare, nella misura del possibile, le ripercussioni degli stessi sugli interessi di privati.

S'informa, infine, che sono già in atto le opere programmate per l'impiego dei fondi di cui alla legge 25 gennaio 1962, n. 11, e che le ulteriori necessità segnalate dall'interrogante saranno tenute presenti in occasione di future disponibilità di fondi.

Il Ministro: PIERACCINI.

BUSETTO E NATOLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se ritenga opportuno e necessario rivedere la decisione adottata di escludere dal trasferimento all'« Enel » lo stabilimento elettrotermico triestino, la cui produzione oraria è di 45-50 mila chilowattora mentre il consumo orario di energia da parte del gruppo delle cartiere Timavo — nel quale lo stabilimento elettrotermico triestino è stato incorporato un mese prima della pubblicazione della legge di nazionalizzazione — compreso quello delle associate Semichimica e Cartonificio, si aggira sui 27-28 mila chilowattora nettamente al di sotto del limite del 70 per cento previsto dalla legge per l'esonero e tenendo conto del divario esistente tra la potenza installata e l'energia prodotta.

Infine gli interroganti chiedono di conoscere perché il ministro non ha inteso ancora applicare la legge di nazionalizzazione nei confronti del citato stabilimento. (6029)

RISPOSTA. — La Società elettrotermica triestina, alla quale apparteneva lo stabilimento di San Giovanni di Duino cui ci si riferisce, è stata incorporata nella società Cartiere del Timavo nel novembre 1962.

Dalla documentazione presentata dalla società incorporante per ottenere il riconoscimento delle condizioni di cui all'articolo 4 n. 6 lettera a) della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, è risultato che il fabbisogno di energia elettrica per lo svolgimento di altri processi produttivi da essa esplicitati è superiore al 70 per cento dell'energia prodotta mediamente nel triennio 1959-61 nella centrale termoelettrica di San Giovanni di Duino.

La predetta società è stata, pertanto, esonerata dal trasferimento all'« Enel », con decreto ministeriale in data 4 gennaio 1964.

Il Ministro: MEDICI.

BUSETTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se trovi riscontro nella realtà l'informazione che la direzione dello stabilimento De Pretto Escher Wiss di Schio (Vicenza) ha dato alla commissione interna, circa la mancanza di ordinazioni da parte dell'« Enel », di forniture di impianti di turbine per centrali elettriche; ciò allo scopo di giustificare il rallentamento della produzione.

Nel caso in cui quanto sopra detto corrispondesse al vero, l'interrogante chiede di sapere quali sono le scelte dell'« Enel » sulle ordinazioni di turbine e di macchinari per le centrali in costruzione o da costruire. (6058)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

RISPOSTA. — Dall'inizio del corrente anno, l'« Enel » non ha passato ordinazioni di turbine in quanto sono in corso studi per la determinazione e la scelta degli impianti idroelettrici che risultano più convenienti con la nuova strutturazione nazionale.

Si prevede, per altro, che entro il 1964 potranno essere avviate con le ditte costruttrici trattative tecnico-economiche per la fornitura di un importante lotto di macchine idrauliche.

Per quanto concerne le scelte dell'« Enel », queste saranno effettuate sulla base di criteri economici, ovviamente a parità di caratteristiche tecniche del macchinario.

Il Ministro: MEDICI.

BUSETTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano promuovere per soccorrere e risollevarle le drammatiche condizioni in cui si sono venuti a trovare i contadini di Arqua' Petrarca particolarmente e dei comuni di Galzignano, Baone, Monselice, Tribano, Bagnoli, Colselve, Carrara San Giorgio, (Padova), colpiti l'8 giugno 1964 da un violento nubifragio che in alcune zone ha distrutto i raccolti per oltre l'80 per cento fino al 100 per cento. (6856)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7003, del deputato Bignardi, pubblicata a pag. 2625).

BUZZETTI, RACCHETTI, TANTALO E BOSISIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se sia vero che, contro la legge 27 dicembre 1953, n. 959, che detta norme modificative sulle acque e sugli impianti elettrici riguardanti l'economia montana, a favore dei comuni compresi nei bacini idroelettrici montani, è stata nuovamente sollevata eccezione di incostituzionalità (nonostante la già avvenuta pronuncia della Corte costituzionale) da parte dell'« Enel »; e ciò in netto contrasto con le precise assicurazioni più volte fornite dal Governo, circa il leale riconoscimento, in sede di nazionalizzazione, di tutti i diritti degli enti locali.

Se ritengano opportuno, anche al fine di non turbare l'attività degli enti locali e dei consorzi B.I.M., d'intervenire, affinché l'« Enel » non abbia, eventualmente, ad insistere in una azione che riporterebbe a quelle deprecate situazioni di incertezza e di contrasto che, dopo lunghe peripezie, erano state

superate dalle stesse società elettriche ora nazionalizzate. (5957)

RISPOSTA. — L'eccezione di incostituzionalità della legge 27 dicembre 1953, n. 959, è stata sollevata dalla ex Società meridionale di elettricità, nel corso di un giudizio di appello, tuttora pendente, davanti al tribunale superiore delle acque e concernente alcune controversie di rilevante valore in materia di sovraccanoni in favore di comuni rivieraschi e di sovraccanoni relativi a bacini imbriferi montani del comprensorio silano.

Dopo l'avvenuto trasferimento della predetta società e la successione dell'« Enel », ai sensi dell'articolo 4 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, nelle vertenze di che trattasi, l'eccezione di incostituzionalità è stata accolta dal tribunale superiore che ha disposto la trasmissione degli atti alla Corte costituzionale.

L'« Enel » si asterrà, comunque, dal partecipare al giudizio.

Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.

CACCIATORE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali fino ad oggi non è entrato ancora in funzione il preventorio in Pogerola di Amalfi (Salerno), completo in ogni suo elemento da ben 4 anni e per il quale furono spesi circa 200 milioni.

L'interrogante fa rilevare che è opinione diffusa nella zona interessata che tale ingiustificato e dannoso ritardo è dovuto all'esistenza, nelle immediate vicinanze del preventorio, di un importante albergo, al quale, per interposta persona, sarebbe interessato lo stesso sindaco del comune di Amalfi. (5507)

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione del preventorio nella frazione Pogerola di Amalfi sono stati ultimati nel marzo 1961.

Il preventorio non è ancora entrato in funzione per la mancanza della strada di accesso dalla piazzetta della predetta frazione. Tale piazzetta si trova ad una quota di circa 50 metri al disotto del piazzale d'ingresso della colonia preventoriale e non esiste alcuna strada di collegamento, ma soltanto un'impervia rampa montana attraverso la quale è difficoltoso anche il trasporto dei materiali.

Per la costruzione della predetta strada di accesso è stata preventivata una spesa di circa lire 70 milioni.

Il consorzio provinciale antitubercolare, purtroppo, a causa della situazione economica

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

deficitaria, dovuta in parte anche al ritardo da parte dei comuni nel versamento dei contributi dovuti, non è in grado di provvedere direttamente alla costruzione della strada stessa.

Non potendo l'opera rientrare nel predisposto programma di lavori stradali, finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno, nella provincia di Salerno, l'amministrazione del consorzio formulò voti nel marzo 1963, affinché la predetta via fosse provincializzata e costruita quindi a spese dell'amministrazione provinciale. E tale amministrazione rese noto che si proponeva di costruire una strada rotabile, usufruendo dei contributi previsti dalla legge del 21 aprile 1962, n. 181.

Si precisa che sia il presidente dell'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Amalfi sia il sindaco del predetto comune rivolsero invito all'amministrazione del consorzio antitubercolare perché venisse esaminata la possibilità di destinare l'immobile ad uso diverso da quello per il quale era stato costruito, in considerazione degli eventuali danni che l'entrata in funzione del preventorio avrebbe potuto apportare all'economia turistica della zona; ma il comitato amministrativo del consorzio non ritenne di aderire a tale invito.

Dal punto di vista sanitario si fa presente, infatti, che nessun pericolo di contagio può derivare all'ambiente circostante dal funzionamento di un preventorio, in quanto gli istituti del genere non accolgono soggetti tubercolotici, ma bambini predisposti, per i quali il ricovero in preventorio ha appunto la finalità di impedire l'insorgenza della malattia. Si rende noto che il Ministero dell'interno ha provveduto ad interessare l'amministrazione provinciale di Salerno perché affretti gli adempimenti relativi alla costruzione della strada rotabile di accesso al preventorio, nonché quelli relativi alla richiesta del contributo previsto dalla menzionata legge.

Del pari è stata interessata l'amministrazione del consorzio antitubercolare, perché provveda a dar corso alle operazioni di collaudo della costruzione, che non risultano ancora portate a termine.

Il Ministro della sanità: MANCINI.

CACCIATORE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere quali provvidenze intendano, con urgenza, adottare a favore dei coltivatori diretti e dei piccoli proprietari dei comuni di Apollosa, Airola, Bonea, Bucciano, Castelporto, Moiano, Montesarchio, Pago, Veiano, Pan-

narano, San Giorgio del Sannio, Baselice, Colle Sannita, Reino, Circello in provincia di Benevento e dello stesso comune di Benevento, gravemente colpiti dal nubifragio del 16 giugno 1964.

L'interrogante fa rilevare che sono andati distrutti i principali prodotti (tabacco, grano, uva) e che quindi maggiore miseria e maggiore esasperazione vi sarà per un intero anno in una delle zone più depresse d'Italia.

(6942)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7003, del deputato Bignardi, pubblicata a pag. 2625).

CACCIATORE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga necessario vietare che sulle linee a dirigenza unica siano licenziati manovali, già in servizio da anni, per assumere, al loro posto, altri manovali che siano anche in grado di espletare mansioni di assuntore, o assuntori che siano anche in grado di svolgere mansioni di manovale.

L'interrogante fa rilevare che tale sistema non solo lascia senza lavoro, nelle zone più depresse, molti padri di famiglia, ma assottiglia anche l'organico degli assuntori. (6953)

RISPOSTA. — E anzitutto da precisare che, in base alle norme di cui alla legge 30 dicembre 1959, n. 1236, i coadiutori degli assuntori ferroviari vengono assunti direttamente da quest'ultimi dai quali dipendono ad ogni effetto, mentre l'azienda ferroviaria si limita a dare, nella circostanza, una semplice espressione di gradimento per la loro utilizzazione.

Comunque, nei casi in cui per effetto di mutate esigenze di servizio si rende necessaria l'opera di coadiutori da utilizzare promiscuamente anche in mansioni amministrative, in sostituzione dei coadiutori di fatica già in servizio nelle singole assuntorie, le ferrovie non mancano di prendere in considerazione ogni possibilità di evitare il licenziamento di quest'ultimi, facendo seguire loro opportuno tirocinio pratico per metterli in condizioni di espletare anche le mansioni amministrative.

In pratica il sollevamento dal servizio di coadiutori è limitato a casi sporadici ed eccezionali nei quali gli interessati, malgrado il predetto tirocinio, non risultano in grado di espletare le mansioni proprie di coadiutori promiscui.

Anche in tali casi le ferrovie non mancano di adottare ogni possibile accorgimento atto ad evitare o quanto meno rinviare il licenziamento di detti elementi, specialmente quando

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

si tratta di persone con carico di famiglia, e ciò sia utilizzando, ove possibile, gli interessati presso altri impianti, sia procrastinando l'attuazione dei relativi provvedimenti di variazione ai fabbisogni organici.

Allo stato delle cose non sono consentite all'azienda ferroviaria altre possibilità di intervento.

Il Ministro: JERVOLINO.

CAIAZZA. — *Ai Ministri delle finanze, dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — Per sapere se — a conoscenza della crisi che travaglia l'industria tessile e particolarmente quella pratese — ritengano opportuno adottare provvedimenti atti soprattutto a facilitare le nostre esportazioni in concorrenza con le industrie tessili straniere che godono di speciali agevolazioni e che costringono i nostri produttori a vendere anche sotto costo.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se i ministri interessati ritengano di rivedere le imposizioni fiscali e tributarie che gravano sull'industria tessile; ed in particolare se ritengano di alleggerire le spese doganali, di rendere più solleciti i rimborsi I.G.E. e I.F.F. di aumentare i fidi bancari anziché ridurli, evitando la richiesta di impossibili rientri.

(5900)

RISPOSTA. — In ordine al regime fiscale cui è sottoposto il settore tessile, si deve preliminarmente far presente che, anche in relazione all'attuale delicata situazione del bilancio dello Stato, non si ritiene opportuno promuovere riduzioni dei vigenti canoni di abbonamento alla imposta filati, tenuto anche e soprattutto conto che detti canoni dal 1952 ad oggi non hanno subito alcun aumento a fronte dei diversi livelli di comparazione col valore della moneta raggiunti nello stesso periodo.

Per quanto concerne, poi, la richiesta di rendere più solleciti i rimborsi dei tributi per i prodotti esportati si fa presente che fin dal 1952 con decreto-legge 18 marzo, n. 117, fu consentito di effettuare la restituzione dell'imposta di fabbricazione corrisposta sui predetti tessili esportati, anche mediante trasferimento del titolo di credito dall'esportatore al fabbricante di filati. Detto fabbricante utilizza infine tale credito scaricandolo dalle rate mensili dei canoni di abbonamento all'imposta filati da esso dovuti all'erario.

Per quanto riguarda invece i rimborsi a favore di quegli esportatori che non si siano avvalsi del suindicato sistema di cessione del credito, in quanto abbiano preferito la consueta procedura attraverso le intendenze di finanza,

non è da escludere che qualche ritardo si sia verificato a causa di insufficiente disponibilità di fondi sui relativi capitoli di spesa.

A tale riguardo, però, si può assicurare che in detta evenienza è costante cura di questo Ministero di richiedere i necessari stanziamenti integrativi al dicastero del tesoro al fine di fare fronte con tempestività alle legittime aspettative degli operatori.

Per quanto attiene, poi, al commercio dei prodotti tessili, va tenuto conto che questo, a' sensi della legge 12 agosto 1957, n. 757, modificata dalla legge 21 marzo 1958, n. 267, già gode di un trattamento tributario largamente agevolato.

Infatti, la materia prima tessile, che nella formazione del costo del prodotto finale costituisce un elemento di valore molto modesto, è soggetta all'I.G.E. *una tantum* nella misura del 6 per cento, mentre i filati da essa ricavati e destinati all'industria tessile sono esenti, ed i tessuti ottenuti dall'impiego di detti filati scontano il tributo *una tantum* del 3 per cento, e cioè con una aliquota inferiore a quella ordinaria (3,30 per cento) e comprensiva, per di più, di tutti i passaggi del tessuto nel circuito commerciale.

Per converso i tessuti destinati all'esportazione che assolvono solamente il 6 per cento sul valore della materia prima fruiscono di una restituzione dell'I.G.E. nella misura del 5 per cento sul valore del tessuto.

Per quanto concerne il problema della restituzione dell'I.G.E. all'esportazione si precisa che esso è stato tenuto in particolare considerazione nell'adozione dei recenti provvedimenti con i quali, com'è noto, si è stabilito:

1) di ridurre l'imposta di bollo a lire 0,10 per mille sulle cambiali emesse a copertura delle esportazioni e di esentare dal tributo gli atti emessi in relazione alle esportazioni, le fatture, le copie di fatture, le bollette doganali, i certificati di origine e le domande dirette alla restituzione dell'I.G.E. Inoltre sono stati esonerati dalla speciale tassa di bollo sui documenti di trasporti, quelli relativi ai trasporti internazionali;

2) di consentire ai giratari delle bollette doganali di esportazione di potere scaricare il credito derivante all'esportatore per la restituzione dell'I.G.E. sui prodotti esportati, dall'I.G.E. dovuta per i propri atti economici. Per effetto di tale provvedimento, la legge 13 novembre 1963, n. 1544, che ammette il beneficio del discarico, verrà ad avere una portata più ampia ed una più compiuta attuazione, in quanto permetterà all'esportatore di realizzare più rapidamente il suo credito;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

3) di stanziare la somma di circa 70 miliardi a titolo di restituzione dell'I.G.E. all'esportazione, il che permetterà di realizzare la completa normalizzazione del servizio.

Tali provvedimenti, unitamente ad altri in corso di perfezionamento, come quello che prevede, in taluni casi, la eliminazione della preventiva omologazione delle bollette doganali, esplicheranno indubbiamente benefici effetti anche per gli esportatori di prodotti tessili, per i quali, è bene sottolineare, una particolare rilevanza assume la recente decisione di questo Ministero di ammettere alla restituzione dell'I.G.E. i prodotti ottenuti con materie di proprietà del committente estero, temporaneamente introdotte nello Stato in conto lavorazione.

Gli accennati provvedimenti costituiscono il massimo sforzo fatto a favore delle categorie interessate ed altri interventi particolari per le esportazioni tessili, per il momento, non si appalesano possibili, per non creare, oltre tutto, dannose sperequazioni rispetto agli altri settori produttivi.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze:
VALSECCHI.

CALABRO'. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti abbia disposto a favore del comune di Riposto (Catania) e della sua popolazione recentemente colpita dalla mareggiata; per sapere inoltre se sia stata stanziata la somma definitiva per la costruzione del molo foraneo del porto di Riposto al fine di evitare per il futuro il ripetersi degli incidenti lamentati. (4091)

RISPOSTA. — Nel comune di Riposto sono stati costruiti, assegnati e consegnati i seguenti alloggi: 90 a cura dell'I.N.A.-Casa; 32 a cura dell'I.A.C.P. di Catania, negli anni dal 1957 al 1963 in base alle provvidenze della legge 9 agosto 1954, n. 640; 9 in base alle provvidenze del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261.

Inoltre sono in corso di costruzione 16 alloggi per lavoratori agricoli finanziati in base alle provvidenze della legge 30 dicembre 1960, n. 1676.

Al fine di portare a soluzione il problema dello sgombero del quartiere Pagliara, soggetto da molti anni ad allagamenti per mareggiate, sono in corso concordate iniziative da parte degli enti locali interessati.

S'informa, inoltre, che è stato interessato l'I.A.C.P. di Catania a tenere nella dovuta considerazione le esigenze abitative del comune di Riposto in sede di formulazione dei pro-

grammi costruttivi da attuare in applicazione della legge 4 novembre 1963, n. 1460.

In ordine ai danni causati dalle mareggiate all'abitato del comune di Riposto, s'informa che, a norma delle disposizioni di legge sulla Regione siciliana ed, in particolare, dell'articolo 14, lettera g) dello statuto, approvato con decreto-legge 15 maggio 1946, n. 455, nonché degli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1950, n. 878, le opere marittime che non rivestono carattere di preminente interesse nazionale (porti pescherecci e difesa abitati) rientrano nella esclusiva competenza della regione stessa.

Pertanto al finanziamento della spesa che risulterà occorrente per la riparazione dei danni prodotti dalle mareggiate all'abitato di Riposto dovrà provvedere l'assessorato regionale ai lavori pubblici della Regione siciliana.

S'informa, inoltre, per la parte di competenza di questo Ministero, che l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo ha redatto una perizia per la riparazione dei danni causati alla testata provvisoria ed al molo foraneo del suddetto scalo. La relativa spesa di lire 30 milioni sarà tenuta in evidenza per finanziarla appena le disponibilità di fondi lo consentiranno.

Il Ministro: PIERACCINI.

CALABRO'. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti abbia disposto o abbia in animo di disporre per riparare urgentemente i danni provocati dalla recente mareggiata abbattutasi su Siracusa. (4092)

RISPOSTA. — I danni causati dalle mareggiate del gennaio scorso al porto di Siracusa riguardano le banchine V. Emanuele, G. Mazzini, G. Garibaldi e il Porto piccolo.

I lavori di riparazione delle prime due banchine, per l'importo complessivo di 59.500.000 lire, sono in corso di esecuzione; inoltre sono state impartite disposizioni all'ufficio del genio civile competente per la redazione di una perizia nella quale siano previsti gli ulteriori lavori occorrenti per la completa riparazione della banchina Mazzini.

Per quanto concerne la banchina G. Garibaldi, si è in attesa che l'ufficio stesso faccia conoscere l'esito degli accertamenti subacquei, tuttora in corso, nel relativo muro di sponda, per potere poi adottare i provvedimenti del caso.

In ordine ai danni subiti dal Porto piccolo, trattandosi di porto di quarta classe, la relativa spesa, a' termini del testo unico 2 aprile

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

1885, n. 3095, sulle opere marittime, dovrà far carico al comune di Siracusa.

Per quanto riguarda la riparazione dei danni provocati ai muraglioni del lungomare di Ortiglia, s'informa che competente a provvedere in merito è l'assessorato ai lavori pubblici della Regione siciliana, al quale il sindacato ufficio del genio civile ha ripetutamente rappresentata l'urgente necessità di attuare, anche e soprattutto a salvaguardia della pubblica incolumità, non solo idonee opere di difesa dal mare lungo i predetti muraglioni, ma di provvedere ad eseguire altresì opportuni lavori di rinsaldamento dei manufatti in questione.

In merito alle opere di scarico a mare della fognatura si chiarisce che in atto lo scarico viene effettuato mediante due pontili, di cui uno per l'isola di Ortiglia e l'altro per la terraferma in località Pietralunga.

Per quanto riguarda il primo, il comune ha ravvisato la necessità di una diversa sistemazione, per la quale è stato promesso il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 60 milioni.

Il relativo progetto trovasi attualmente all'esame del consiglio provinciale di sanità.

L'altro scarico a mare della fognatura, effettuato a mezzo del pontile di Pietralunga, ha subito danni in dipendenza della mareggiata e così pure la rete di illuminazione che ha subito l'asportazione di sei corpi illuminanti.

Il ripristino di tali danni rientra nella competenza del comune interessato, in mancanza di norme per un intervento dello Stato in materia.

Il Ministro: PIERACCINI.

CALABRO'. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'I.A.C.P. di Terni ha aumentato, in contrasto con i contratti di affitto regolarmente registrati, l'affitto medesimo di lire 550 mensili a vano con decorrenza dal 1° gennaio 1964.

L'I.A.C.P. di Terni sostiene che detta maggiorazione è stata autorizzata dal ministro dei lavori pubblici con nota del 17 maggio 1962, n. 18/16.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali iniziative intenda prendere per evitare a circa 1.500 famiglie il minacciato aumento dell'affitto e, se sia vero, che l'I.A.C.P. con il gettito normale degli affitti non riesce a provvedere nemmeno alla manutenzione degli stabili, che tra l'altro sono di recente costruzione.

(4725)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha recentemente rappresentato all'I.A.C.P. di Terni l'opportunità che venga rinviata la definizione della questione indicata dall'interrogante, in attesa che venga pubblicata la legge delegata emanata in attuazione dell'articolo 8 della legge 4 novembre 1963, n. 1460, che contiene, tra l'altro, nuovi criteri circa la valutazione dei canoni di fitto.

Resta intanto, sospesa, la riscossione delle quote di rimborso poste a carico degli interessati.

Il Ministro: PIERACCINI.

CALASSO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza delle denunce avanzate dalla magistratura e delle polemiche tuttora in atto, sulla stampa locale e su diversi organi di quella nazionale, su gravi irregolarità che si sarebbero verificate nell'amministrazione dell'istituto autonomo case popolari di Lecce, nella gestione delle attività proprie e di quelle che detto istituto svolge quale stazione appaltante delle opere dell'I.N.A.-Casa.

Secondo le notizie apparse su alcuni giornali, il responsabile principale delle irregolarità sarebbe il direttore dell'ente, dottor Vito Bianco, il quale nel giro di pochi anni si sarebbe arricchito alle spalle dell'istituto e ledendo anche numerosi interessi di terzi.

Il Bianco, si dice soprattutto, avrebbe obbligato per diversi anni numerose imprese appaltatrici ad acquistare da lui, attraverso una società di comodo costituita con parenti e congiunti, molti dei materiali che si sono adoperati per la costruzione di migliaia di appartamenti in Lecce e provincia.

Egli, si afferma inoltre, per diversi anni, all'atto della liquidazione dei mandati agli appaltatori, si sarebbe appropriato di forti somme, per trattenute spettanti all'istituto, dato che non risulterebbero versate nella cassa dello stesso.

Si fa addebito ancora al Bianco di avere incluso nei bandi di concorso, pubblicati per conto dell'I.N.A.-Casa e riguardanti le assegnazioni di appartamenti costruiti in centri di villeggiatura e stazioni balneari, clausole tate da farli andare deserti e tutto ciò, si dice, per poter favorire successivamente, attraverso prestanomi, personalità politiche di Lecce.

L'interrogante chiede di sapere se i ministri siano a conoscenza che gli organi di stampa, che hanno reso di pubblica ragione vecchi sospetti che da tempo circolavano nei riguardi del Bianco in tutti gli ambienti cittadini, non hanno ritirato nessuna delle accuse fatte.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

neanche quando il consiglio di amministrazione e il collegio dei sindaci dell'istituto, con un comunicato dato alla stampa, ha fatto scudo al Bianco.

Chiede di sapere se i ministri siano a conoscenza che altra volta l'interrogante ebbe ad interrogare il Governo, proprio sulla questione I.N.A.-Casa di Lecce, quando numerosi edifici, a distanza di pochi mesi dalla consegna, manifestarono numerose lesioni e moltissimi inquilini protestarono presso il prefetto e presso il Ministero dei lavori pubblici per i materiali di scarto che le ditte appaltatrici avevano impiegato.

Per sapere, infine, se intendano di dovere promuovere una severa inchiesta per stabilire in modo chiaro e definitivo le colpe del Bianco e di chi altro eventualmente vi avesse concorso, punendo ogni responsabilità che dovesse emergere, senza trascurare nella ricerca della verità nessuna fonte che possa aiutare gli inquirenti e la giustizia. (2176)

RISPOSTA. — Questo Ministero, a seguito delle denunce presentate da due imprenditori edili contro il direttore amministrativo dell'I.A.C.P. di Lecce, dottore Vito Bianco, dispose che venisse espletata una accurata inchiesta in merito alla gestione amministrativo-contabile dello stesso istituto.

Sulla base delle risultanze degli accertamenti svolti, che hanno confermato l'esistenza di gravi irregolarità nella gestione dell'ente suddetto, questo Ministero, con decreto dell'11 gennaio 1964, ha disposto lo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'ente stesso e la nomina di un commissario governativo.

Copia della relazione di inchiesta è stata trasmessa alla procura della Repubblica di Lecce, che ha aperto procedimento penale a carico del menzionato dottore Vito Bianco che risulta già tratto in arresto.

Il Ministro dei lavori pubblici:
PIERACCINI.

CALASSO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se siano al corrente della grandinata che si è abbattuta ieri sulle coltivazioni dell'agro dei comuni di Taviano e di Racale, in provincia di Lecce, distruggendo quasi completamente i prodotti ortalizi, il cui raccolto era in corso o imminente e danneggiando gravemente i vigneti, gli oliveti e le piantagioni di tabacco, fino al punto di mettere in dubbio un qualsiasi raccolto; per sapere se siano a conoscenza che lo scorso anno le stesse popolazioni, per l'andamento stagionale,

rimasero quasi prive del tutto del raccolto dai vigneti e dagli oliveti.

Per sapere se siano a conoscenza del fatto che le famiglie contadine di dette zone, non potendo più resistere alla crisi agricola e vedendosi abbandonate dai governanti, anche di fronte alle grandi calamità, non conoscono altre vie che quelle della emigrazione.

Per sapere infine se intendano, valendosi della legge n. 739 e di altri strumenti in loro possesso, venire incontro ai danneggiati di Racale e di Taviano, concedendo loro sussidi, agevolazioni fiscali e crediti agevolati, in modo che possano ricostituire gli impianti danneggiati e sentirsi sollevati dallo stato di bisogno in cui sono caduti. (6755)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6679, del deputato Armani, pubblicata a pag. 2611).

CALVARESI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire perché sia convocato con urgenza il consiglio generale del consorzio del nucleo industriale di Ascoli Piceno, di cui al decreto del Presidente della Repubblica pubblicato il 23 marzo 1964 sulla *Gazzetta ufficiale*, allo scopo di procedere alla elezione del presidente e del comitato direttivo del consorzio medesimo.

L'interrogante fa presente che una prima riunione convocata per l'8 aprile 1964 dal presidente provvisorio del consorzio, avvocato Mario Cataldi, sindaco di Ascoli, non fu tenuta perché dallo stesso presidente rinviata *sine die*.

L'interrogante chiede di sapere se risponda a verità quanto scritto da alcuni giornali e secondo cui non si procede a tale convocazione poiché il comitato provinciale della democrazia cristiana di Ascoli Piceno non ha raggiunto un preciso accordo in merito alle cariche direttive del consorzio stesso nonostante che in una lettera diretta ai membri del predetto consesso la questione figurasse al terzo punto dell'ordine del giorno dei lavori del comitato provinciale della democrazia cristiana tenuto il 18 aprile 1964.

Nell'affermativa l'interrogante chiede di sapere se la designazione di uomini che hanno solo meriti di natura politica nell'ambito delle correnti maggioritarie della democrazia cristiana alla suprema direzione del consorzio e le lungaggini che tale competizione di potere comporta per la funzionalità del consorzio non siano assolutamente incompatibili con le precise istruzioni ministeriali diramate al riguardo. (6216)

RISPOSTA. — Nella riunione del 3 giugno 1964, il consiglio generale del consorzio per il nucleo di industrializzazione di Ascoli Piceno ha eletto il presidente, nella persona del signore Pacifico Saldari, ed il comitato direttivo composto dai signori Giulio Franchi, Giuseppe Di Pietro, Francesco Tavoletti e Mario Cataldi.

La precedente riunione dell'8 aprile 1964, richiamata dall'interrogante, non ebbe esito, per l'assenza del numero legale dei componenti del consiglio.

Si fa presente, infine, che questo comitato, con circolare del 25 marzo 1964, n. 1840, ha richiamato i consorzi per le aree di sviluppo industriale e per i nuclei di industrializzazione, configurati per legge enti di diritto pubblico, sulla necessità di usare della autonomia loro riconosciuta, ponendo anzitutto la massima cura nell'affidare i posti di responsabilità a persone tecnicamente preparate e provviste di una specifica competenza in materia economica, amministrativa ed industriale.

Il Ministro: PASTORE.

CANNIZZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per il finanziamento dei lavori di ripristino delle opere appresso specificate, che sono state gravemente danneggiate dalla eccezionale ondata di maltempo e dalle mareggiate abbattutesi sulla città di Siracusa il 6 gennaio 1964 e di cui ha dato anche notizia la R.A.I.-TV. nella edizione del telegiornale del 7 gennaio;

a) scarico civico fognatura e pennello a mare per circa 20 milioni di danni;

b) moli frangiflutti per circa 50 milioni di danni;

c) rete di illuminazione lungo la litoranea di Ortiglia per cinque milioni di danni;

d) emissario fognatura a mare, completamente distrutta con danno di lire 60 milioni;

e) banchina passeggiata a mare del Foro Italico e molo Zonagora per lire 200 milioni circa di danni;

f) muraglioni del lungomare di Ortiglia con formazione di ingrottamenti pregiudizievole alla stabilità dei fabbricati e delle strade, anche perché sono state distrutte le scogliere di protezione sia ad est sia ad ovest, per un danno di altri 500 milioni di lire. (3546).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4092, del deputato Calabrò, pubblicata a pag. 2641).

CANNIZZO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le ragioni della mancata realizzazione ad oggi del collegio-convitto dell'« Enaoli » per gli orfani dei lavoratori che deve sorgere a Siracusa nelle adiacenze del nuovo grande centro internazionale addestramento professionale industriale.

L'interrogante fa presente che il 1° aprile 1963 l'associazione industriale di Siracusa donava all'« Enaoli » la somma di lire 7 milioni al fine di integrare i fondi precedentemente messi a disposizione dalla Cassa per il mezzogiorno per l'acquisto dell'area sulla quale deve realizzarsi la costruzione del collegio-convitto, versando così il 45 per cento del valore del terreno acquistato. La donazione veniva espressamente concessa ed accettata al superiore dichiarato fine.

La scelta del terreno acquistato, adiacente a quello su cui sorge il centro internazionale di addestramento professionale industriale già felicemente entrato in funzione da un anno, veniva suggerita dalla opportunità e convenienza di consentire all'« Enaoli », affiancandosi così al centro stesso, di potere perseguire l'addestramento dei giovani collegiali senza dovere affrontare il relevantissimo onere della costruzione di appositi locali per aule scolastiche, officine, attrezzature varie per l'attività didattica, tutte costosissime, senza dire del carico di un adeguato organico di docenti, presentando il centro interaziendale d'addestramento industriale, capace della ricettività di ben 500 allievi, la più alta possibilità d'integrazione delle finalità istituzionali del collegio-convitto.

La necessità e urgenza che l'« Enaoli » si decida ormai alla realizzazione del collegio-convitto di Siracusa, superando indugi e remore burocratiche, che non trovano neanche la giustificazione di difficoltà d'ordine finanziario, appare del tutto ovvia solo che i ministri interrogati vorranno considerare la triste alta percentuale di eventi luttuosi, che costituisce come un doloroso tributo dei lavoratori al miracoloso sviluppo industriale della fascia costiera del siracusano e per cui la realizzazione del collegio-convitto, che dovrebbe accogliere tanti numerosi orfani di lavoratori, rappresenta un doveroso atto di grata memore riconoscenza verso coloro che hanno sacrificato la loro esistenza per il migliore avvenire dei loro figli. (5400)

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che a seguito di ricerche e trattative partico-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

larmente laboriose, sia per il reperimento di un appezzamento di terreno idoneo sia per il migliore inquadramento possibile dell'iniziativa nel piano dei programmi per l'istruzione professionale, l'Ente nazionale assistenza orfani dei lavoratori italiani ha acquistato, nel marzo 1963, per la costruzione di un collegio-convitto, un'area di circa 35 mila metri quadrati, ubicata in Priolo (Siracusa), adiacente al Centro internazionale di addestramento professionale, che attualmente è solo in parte ultimato.

La spesa per l'acquisto del terreno in lire 15.495.000, è stata sostenuta per lire 7 milioni dall'Associazione industriali di Siracusa che ne ha fatto dono all'«Enaoli», e per lire 8.495.000 da quest'ultimo con i suoi fondi di bilancio.

A tale proposito il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha chiarito che la costruzione del collegio in parola non riguarda in alcun modo la Cassa per il mezzogiorno, la quale non è intervenuta né con ausili di ordine finanziario né con assistenza di carattere tecnico.

Per patto sancito nell'atto di compravendita, l'«Enaoli» è entrato nel possesso del suolo dal 1° gennaio 1964.

Nelle more però l'«Enaoli» ha avviato gli studi e le indagini sull'organizzazione della comunità e sulle possibilità locali di reperimento dei 120 orfani di lavoratori da ospitare nel collegio.

Contemporaneamente ha provveduto ad affidare ad un professionista di particolare competenza la progettazione dell'importante complesso, progettazione che, preliminarmente, ha richiesto la soluzione di numerosi problemi, non esclusi quelli connessi alla necessità di contenere la spesa nelle possibilità di bilancio dell'ente.

Attualmente il progettista, con la collaborazione dei competenti uffici dell'ente, ha in elaborazione il progetto esecutivo ed allo studio i problemi relativi all'inserimento degli stabili nelle reti locali dei pubblici servizi disponibili.

L'«Enaoli» confida di poter concludere, entro il corrente anno, l'iter tecnico ed amministrativo per l'approvazione del progetto, anche in relazione al rilascio della licenza di costruzione da parte delle competenti autorità locali, per poter passare successivamente all'attuazione dell'importante iniziativa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

CARCATERRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno, anzi necessario, provvedere alla esclusione del comune di San Giovanni Rotondo (Foggia) dall'elenco delle zone sismiche (seconda categoria) allegato alla legge 25 novembre 1962, n. 1684, e ciò in quanto mai sono esistite le condizioni che ne determinarono l'inclusione stessa. (4136)

RISPOSTA. — La giunta municipale del comune di San Giovanni Rotondo, nel lamentare il disagio economico determinato dall'arresto dell'attività edilizia in quel centro dopo l'entrata in vigore della legge 25 novembre 1962, n. 1684, ed assumendo che quella zona non aveva mai rappresentato l'epicentro di movimenti sismici, espresse voti affinché le nuove norme venissero applicate in quella località con opportuni adattamenti.

Il provveditorato alle opere pubbliche di Bari, all'uopo interpellato, ha manifestato avviso contrario all'accoglimento della suindicata richiesta, in considerazione del fatto che quel territorio è stato più volte interessato dai terremoti verificatisi nella provincia di Foggia dal 1948 al 1956, tanto che vari interventi dello Stato sono stati attuati in base alle relative leggi speciali.

Pertanto è stato recentemente invitato l'ufficio del genio civile di Foggia ad interessare il comune affinché promuova ulteriori indagini sulla natura dei terreni della zona da parte dell'Istituto nazionale di geofisica presso l'università di Roma.

Sulla base dei risultati di tali accertamenti, questo Ministero adotterà le proprie definitive determinazioni al riguardo.

Il Ministro: PIERACCINI.

CASSANDRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intenda intervenire affinché i prezzi già fissati dallo stesso Ministero per l'ammasso volontario dell'olio di oliva siano rispettati, per evitare che attraverso speciosi motivi i conferenti abbiano a ricevere meno di quanto dalla legge stabilito.

In particolare, pare che nelle province di Bari e Foggia, per gli oli migliori, al di sotto di 0,80 gradi di acidità, non venga corrisposto, come previsto, l'acconto massimo di lire 68.000 al quintale. (3285)

RISPOSTA. — Si premette, in via generale, che le commissioni provinciali, istituite a norma dell'articolo 5 del decreto ministeriale 31 ottobre 1963, per l'attuazione dell'ammasso

volontario dell'olio di oliva, annoverano, tra i loro componenti, anche due rappresentanti degli olivicoltori conferenti. È da presumere, perciò, che la presenza di tali rappresentanti contribuisca ad assicurare il regolare funzionamento delle commissioni stesse, alle quali spetta, tra l'altro, il compito di risolvere, in via amministrativa, le questioni in materia di assegnazione di categoria degli oli.

Per quanto riguarda, in particolare, la situazione prospettata per le province di Bari e Foggia, risulta che, fin dalla prima situazione settimanale dei conferimenti (e cioè a tutto il 14 dicembre 1963) gli oli assegnati alla prima categoria hanno raggiunto percentuali più che soddisfacenti e, precisamente, del 67 per cento per Bari e dell'88 per cento per Foggia. Con i successivi conferimenti dette percentuali sono scese per entrambe le province al 60 per cento, che, invero, non può considerarsi sfavorevole.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

CASSANDRO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se ritengano indispensabile ai fini di una politica sanitaria provvedere con assoluta urgenza e priorità al rifornimento idrico delle province pugliesi e particolarmente di Bari e Foggia.

Si fa presente che in tutti i comuni delle predette province l'erogazione dell'acqua, se v'è, è ridotta ormai a poche ore al giorno e le frequenti, ricorrenti epidemie di tifo che si verificano nella zona sono indubbiamente da attribuire alla impossibilità di avvalersi dell'acqua come fondamentale mezzo di igiene pubblica.

In particolare si chiede se ritengano opportuna la costruzione di un più capace serbatoio in dotazione alla città di Foggia e la realizzazione di una rete idrica che approvvigioni i comuni del Gargano. (4705)

RISPOSTA. — Per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico della regione pugliese sono in corso studi al fine di addivinare ad adeguate soluzioni che tengano conto, oltre che della situazione attuale anche delle esigenze future di detta regione, in continuo progressivo sviluppo, sia per l'incremento della popolazione, sia per quanto riguarda le attività industriali e turistiche.

Intanto, un miglioramento della situazione si potrà avere con la immissione al consumo della maggiore portata che viene derivata dalle sorgenti del Calore a Cassano Irpino, le

cui opere di captazione sono state già ultimate. L'attuale disponibilità, che è di 4.200 litri al secondo, prelevati dalle sorgenti di Caposele, verrà così ad essere aumentata a litri al secondo 6.500.

Inoltre, una commissione ministeriale, composta di qualificati funzionari e di esperti, sta studiando anche il problema sia della stabilità delle suddette sorgenti di Caposele, sia della funzionalità del canale adduttore principale dell'acquedotto, dove attualmente si verificano dispersioni d'acqua per un quantitativo di circa 500 litri al secondo. Detta commissione è appunto incaricata di avanzare proposte per l'eliminazione di tali inconvenienti; e quando, con opportuni interventi, sarà evitata anche la suaccennata dispersione di acqua, deriverà un ulteriore vantaggio per i servizi di approvvigionamento idrico della Puglia.

Infine, è da tener presente che, giusta la delega conferitagli con la legge 4 febbraio 1963, n. 129, questo Ministero sta procedendo alla elaborazione del piano regolatore generale degli acquedotti per tutto il territorio dello Stato. Con detto piano verranno, fra l'altro, accertate tutte le risorse idriche disponibili, delle quali verrà stabilita la più razionale utilizzazione per soddisfare le esigenze idropotabili del paese, nonché quelle dell'agricoltura e delle industrie. Detta legge prevede anche che ad una Commissione parlamentare sarà dato, fra l'altro, l'incarico di stabilire adeguati mezzi di finanziamento per dare attuazione al piano stesso, col quale potrà così trovare una definitiva ed integrale soluzione anche il problema dell'approvvigionamento idrico della Puglia.

Da parte sua il Comitato dei ministri per il mezzogiorno ha informato che gli interventi attuati dalla Cassa, con i finanziamenti concessi finora per le opere dell'acquedotto pugliese in Capitanata e nella provincia di Bari, sono consistiti essenzialmente:

a) in Capitanata:

1) nel raddoppio dei sifoni intercalati lungo il canale a pelo libero costituente la prima tratta della diramazione primaria di Capitanata; tale raddoppio è completo e funzionante per alcuni sifoni, in corso di completamento o sistemazione per altri;

2) nel raddoppio della tratta in pressione della stessa adduttrice primaria di Capitanata; tale raddoppio è ultimato e funzionante nei primi due tronchi da Torre Alemanno e San Severo, in costruzione di qui fino al serbatoio Besanesce;

3) nella costruzione di acquedotti ausiliari da risorse locali (Campese di Ortona, Ortanova, Torre Guiducci, Posta Ragucci, ecc.), che hanno consentito la messa a disposizione immediata di acque integrative, in attesa della maggiore integrazione prevista da realizzare con le acque delle sorgenti di Cassano Irpino di cui è detto sopra.

b) In provincia di Bari:

1) nella costruzione delle vasche di completamento del nuovo serbatoio di Bari e della relativa condotta di alimentazione;

2) nel raddoppio della diramazione primaria per gli abitati del gruppo di Bari;

3) nel raddoppio della diramazione primaria per il gruppo di abitati alimentati con l'impianto elevatore di Mercadante;

4) nella realizzazione di opere di nuova alimentazione o di integrazione del servizio in numerose frazioni e centri minori dei comuni di Bari, Mola di Bari, Monopoli, Molfetta, Noci, Barletta e Polignano a Mare;

5) nella costruzione (in corso) di una nuova diramazione dal canale principale dell'acquedotto pugliese, derivata in corrispondenza della diramazione esistente per gli abitati del gruppo di Andria, Corato, Barletta, ecc.; tale nuova diramazione, dimensionata per convogliare a Bari la maggior portata prevista per il futuro in funzione dello sviluppo demografico ed economico-sociale, oltre a consentire di raggiungere questa finalità, realizza in concreto il richiesto raddoppio del canale principale dell'acquedotto pugliese nel tratto Andria-Mercadante, per permettere una maggiore adduzione di acqua alle province pugliesi meridionali;

6) sono inoltre in corso, in provincia di Bari, lavori di ricerca d'acqua sotterranea, intesa precipuamente a risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico alle industrie, soprattutto in funzione della industrializzazione in atto, ma anche allo scopo di liberare per usi igienici portate dell'acquedotto oggi impiegate in usi industriali.

In merito ai due quesiti particolari posti dall'interrogante il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha comunicato:

1) che il nuovo serbatoio per la città di Foggia è stato progettato dalla Cassa in forma esecutiva e potrà prossimamente essere sottoposto alle superiori approvazioni previste dalla legge;

2) che per l'integrazione dell'approvvigionamento idrico del Gargano la Cassa ha attualmente in esame un progetto di massima

recentemente approntato dall'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, mentre sono in corso, con finanziamento Cassa, lavori di ricerche d'acqua a tal fine, sia in agro di Cernigliola, sia nella zona stessa del Gargano.

Il Comitato dei ministri ha, infine, assicurato che la Cassa segue con profondo interesse ed impegno tutto quanto attiene al problema dell'approvvigionamento idrico della Puglia e che, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, proseguirà i suoi interventi integrativi in tale settore.

Il Ministro dei lavori pubblici:
PIERACCINI.

CASSANDRO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere come mai, nonostante recenti disposizioni ministeriali, non siano stati ancora espletati i concorsi per titoli ed esami ad un posto di direttore e vice direttore sanitario già banditi nel febbraio 1963 dall'ospedaletto dei bambini, specializzato pediatrico di prima categoria, in Bari. (5705)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha invitato il medico provinciale di Bari a fissare un termine per l'espletamento dei concorsi a posti di direttore sanitario e di vice direttore sanitario presso l'ospedaletto dei bambini di quella città, con l'avvertenza, nella inerzia dell'amministrazione, di provvedere, ai sensi della circolare ministeriale del 3 marzo 1964, n. 33, alla nomina di un commissario.

Il Ministro: MANCINI.

CASSANDRO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se ritengano ormai inderogabile, dopo la sentenza del 25 giugno 1962, n. 65, della Corte costituzionale, la istituzione del libretto di lavoro anche per la manodopera agricola del Mezzogiorno al fine della esatta determinazione dei contributi unificati. (5824)

RISPOSTA. — Per effetto della sentenza del 25 giugno 1962, n. 65, della Corte costituzionale il sistema di accertamento della manodopera agricola ai fini contributivi è soltanto quello basato sull'effettivo impiego di manodopera.

Tale sistema di accertamento, ai sensi dell'articolo 5 del regio decreto-legge 23 gennaio 1948, n. 59, può essere attuato dalle competenti commissioni provinciali con modalità e strumenti diversi.

Uno degli strumenti di rilevamento è dato dal libretto di lavoro, ma l'adozione di esso

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

per la complessità degli adempimenti che comporta, deve essere disposta con congruo anticipo rispetto all'inizio dell'annata agraria.

Poiché la legge, che ha disposto, fra l'altro, la ripresa della riscossione dei contributi agricoli unificati (legge 5 marzo 1963, n. 322), nelle province ove tale riscossione era rimasta sospesa per effetto della citata sentenza della Corte costituzionale, è entrata in vigore quando era già imminente l'inizio dell'annata agraria 1963-64, le commissioni provinciali non hanno avuto a disposizione un sufficiente periodo di tempo per predisporre gli adempimenti necessari alla introduzione del libretto di lavoro.

Perciò per l'annata agraria 1963-64, su direttive di questo Ministero, le citate commissioni hanno stabilito per il rilevamento di che trattasi l'obbligo, da parte dei datori di lavoro, di denunce nominative periodiche della manodopera impiegata.

Per la prossima annata agraria 1964-65, invece, le commissioni provinciali stanno studiando la possibilità di introdurre il libretto di lavoro sulla base della discrezionalità tecnica loro attribuita dalla legge, che deve tener conto della situazione ambientale ed occupativa delle singole province.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

CASSANDRO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere come mai siano spariti dalla circolazione i gettoni telefonici e perché — in previsione dell'aumento delle tariffe — non si sia provveduto con opportuni mezzi ad evitarne l'incetta. (6040)

RISPOSTA. — La temporanea scarsità dei gettoni telefonici, riscontrata prima del recente provvedimento di adeguamento delle tariffe telefoniche urbane, è da attribuirsi ad un fenomeno analogo a quello dell'accaparramento di prodotti che si verifica quando vengono emanati provvedimenti di variazioni di prezzi in aumento, che non possono essere adottati con decreti catenaccio.

Nel periodo in cui si è provveduto all'emanazione e pubblicazione dei decreti tariffari in applicazione della decisione del C.I.P., per ridurre gli inconvenienti derivanti dall'inevitabile incetta dei gettoni da parte di una speculazione spicciola non facilmente controllabile, nella località dove maggiormente si è verificata l'accennata rarefazione, i posti telefonici pubblici si sono limitati a soddisfare le sole richieste di gettoni necessari per comu-

nicazioni da effettuarsi mediante gli apparecchi situati nel locale stesso.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Russo.

CASSANDRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se e come intenda intervenire in favore degli agricoltori delle province di Bari e Foggia duramente colpiti dalla furia dell'ultimo nubifragio abbattutosi il 17 giugno sulle campagne e che ha distrutto numerose colture e provocato vittime. (6857)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7003, del deputato Bignardi, pubblicata a pag. 2625).

CATALDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga di intervenire presso l'ispettorato agrario di Matera affinché con i fondi della legge speciale venga finanziata l'opera per la sistemazione del fosso Guardiola, a protezione di oltre 200 ettari di terreno dell'agro di Pisticci (Matera) ed oggetto della delibera del 12 novembre 1961, n. 318, del comune sopraddetto. Per sapere ancora se sia a conoscenza del fatto che, in seguito alla mancata costruzione di detta opera, resa necessaria soprattutto dopo che le acque sono state incanalate a protezione della costruenda fabbrica dell'« Anic », i proprietari interessati, tutti coltivatori diretti, hanno deciso di non coltivare più detti fondi, andando sistematicamente distrutto il prodotto dei medesimi, e ciò ovviamente a danno della produzione nazionale. (5484)

RISPOSTA. — Il fosso Guardiola ricade nel territorio di Pisticci, entro l'area di ampliamento del comprensorio del consorzio della bonifica di Metaponto e raccoglie le acque di scorrimento, che dal centro abitato e dalle colline circostanti discendono disordinatamente a valle.

Nel tratto pianeggiante, il letto del torrente rappresenta una continua minaccia per i terreni contermini, la maggior parte dei quali è stata abbandonata ed è attualmente incolta ed invasa da vegetazione palustre.

La situazione, secondo quanto riferisce il dipendente ispettorato agrario di Matera, si sarebbe aggravata a seguito della immissione, nel predetto fosso, delle acque di scorrimento dell'area industriale della zona metanifera di Pisticci.

Gli interventi necessari per la sistemazione idraulico-agraria del torrente e del bacino che

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

lo alimenta sono stati inclusi dal consorzio di bonifica di Metaponto nel piano generale di bonifica, relativo all'area di ampliamento.

Tali interventi, pertanto, potranno essere tenuti presenti in occasione della prossima ripartizione dei fondi che saranno messi a disposizione di questo Ministero per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

CATALDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della risposta data dal provveditore agli studi di Matera all'insegnante Nobile Cosimo il quale chiedeva e chiede l'applicazione dei benefici di cui alla legge n. 226 a favore dei « trentanovisti », e tanto perché nell'anno scolastico 1937-38 l'interessato insegnava quale provvisorio a Pisticci ed interruppe il rapporto d'impiego il 27 novembre 1937 perché chiamato alle armi per servizio di leva fino al 1° aprile 1939.

Per sapere se ritenga intervenire presso il provveditore di Matera affinché sia resa giustizia all'insegnante Nobile o decidere direttamente dopo aver disposto l'acquisizione degli atti, dal momento che dalla risposta data dal provveditore si deduce soltanto che la domanda non è stata accolta, limitandosi la decisione a riportare uno stralcio della circolare di codesto Ministero del 28 febbraio 1964, n. 71.

Se ritenga inoltre ed in linea più generale che i benefici della legge n. 226 vadano applicati a coloro che ancor prima del 1939 furono richiamati alle armi. (6343)

RISPOSTA. — L'insegnante Nobile Cosimo, nell'anno scolastico 1937-38, fu nominato maestro provvisorio nelle scuole elementari di Pisticci e vi prestò effettivo servizio sino al 27 novembre 1937, data in cui fu chiamato alle armi per l'adempimento degli obblighi militari di leva.

Per l'anno scolastico 1938-39 il menzionato insegnante rinnovò la domanda al provveditorato agli studi di Matera al fine di ottenere la nomina a maestro provvisorio. Per altro nell'apposita graduatoria di merito egli non conseguì una posizione utile ai fini della nomina. Gli incarichi d'insegnamento furono assegnati, infatti, ad aspiranti che lo precedevano nell'ordine di graduatoria.

Ciò premesso, si fa presente che il beneficio della retrodatazione della nomina ai sensi della legge 27 febbraio 1963, n. 226, è riconosciuto escusivamente all'insegnante che abbia

ottenuto per l'anno scolastico 1938-39 l'incarico annuale o la supplenza, e che, quindi, abbia instaurato un rapporto d'impiego con l'amministrazione scolastica in data anteriore al 23 marzo 1939.

Nel caso dell'insegnante Nobile, invece, non si costituì, per l'anno scolastico 1938-39, alcun rapporto con l'amministrazione e ciò per causa del tutto indipendente dalla sua chiamata alle armi per gli obblighi di leva.

Non si ravvisa, pertanto, la possibilità di adottare un provvedimento favorevole nei confronti dell'interessato.

Il Ministro: GUI.

CATALDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del taglio indiscriminato — e in gran parte ingiustificato — degli alberi lungo la strada statale 277, da Calle al bivio di Cirigliano in provincia di Matera.

Se ritenga di intervenire con urgenza per la immediata sospensione del taglio vandalico di tali alberi che costituiscono la bellezza di una delle ultime zone verdi e panoramiche della Lucania, nonché la sicura garanzia verso gli arrestabili movimenti franosi che si manifestano immancabilmente nella zona ogni volta che si procede all'abbattimento dissennato degli alberi.

Per sapere inoltre se sia vero che l'abbattimento di altri alberi, sempre lungo la medesima strada, in soprannumero rispetto a quelli già segnati dai tecnici dell'« Anas », sia stato affidato alla mera discrezione del capocantoniere dell'« Anas » evidentemente non qualificato per carenza di cognizioni tecniche, in spregio ad ogni principio di difesa del suolo, del verde e del paesaggio. (6773)

RISPOSTA. — La statale n. 277, di Calle, è di recente classificata tra le statali e il compartimento viabilità « Anas » di Potenza, nella cui giurisdizione ricade, dopo averla presa in consegna, vi ha eseguito cospicui lavori di allargamento ed adeguamento, per cui la strada stessa si presenta ora in ottime condizioni di transitabilità rispetto a quelle precarie preesistenti.

Tra i lavori di miglioramento in corso di esecuzione è compreso l'abbattimento di 150 piante esistenti sulle scarpate.

Tali piante, che non sono di essenza pregiata (pini, cipressi, ecc.), costituiscono grave pericolo per la circolazione in quanto essendo cresciute spontaneamente hanno irregolare

ubicazione talvolta anche in corrispondenza di curve delle quali limitano la visibilità.

Molte di dette piante hanno inoltre il tronco addirittura inclinato verso la sede stradale tanto da non consentire il transito di automezzi con sagoma limite normale ed altre infine, avendo le radici fuori terra, sono instabili con possibilità di caduta sul piano viabile in caso di precipitazioni nevose od uragani.

Le piante stesse quindi oltre a costituire come si è detto motivo di grave pericolo per gli utenti della strada, non risultano certamente elemento di pregio dal punto di vista del panorama.

All'abbattimento comunque non si procede indiscriminatamente ma previo controllo, da parte dei funzionari tecnici del compartimento, d'ogni singola pianta che è stata preliminarmente martellata e numerata.

Al fine poi di evitare i temuti smottamenti il taglio è stato sempre disposto in modo da consentire nuovi germogli delle ceppe lasciate in sito cosicché il terreno resta ben contenuto nel sistema radicale.

Il Ministro: PIERACCINI.

CERUTI CARLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che l'attuale ordinamento della scuola media italiana non può consentire un'educazione musicale degna delle tradizioni artistiche del nostro paese; premesso che recenti inchieste dell'« Unesco » hanno posto in evidenza come l'educazione musicale sia materia obbligatoria d'insegnamento in quasi tutti i paesi del mondo; premesso che moltissimi insegnanti di musica vengono a trovarsi in una situazione precaria — se il ministro ritenga di portare l'orario di educazione musicale a due ore settimanali in tutte le prime classi o, meglio, rendere obbligatoria la predetta materia anche nelle seconde e terze classi; e reputi altresì opportuno consentire ai docenti di educazione musicale di completare l'orario anche in più di due scuole, come già avviene per gli insegnanti di educazione fisica. (4134)

RISPOSTA. — L'amministrazione, pur considerando le esigenze della diffusione e dell'approfondimento dell'educazione musicale, non ritiene opportuno che per il momento si apportino modifiche agli orari e programmi della scuola media statale per non comprometterne l'equilibrio culturale e didattico.

In sede di doposcuola, del resto, si avranno notevoli possibilità di approfondire la cul-

tura musicale nella forma educativamente più efficace, e cioè con la spontanea partecipazione degli alunni all'attività musicale, compresa tra le « libere attività complementari ».

È da notare, poi, che la richiesta di rendere obbligatorio l'insegnamento dell'educazione musicale anchè nella seconda e terza classe non può essere posta sul piano amministrativo, poiché si tratterebbe, nella specie, di modificare l'ordinamento della nuova scuola media stabilito con la legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

Circa la proposta di consentire il completamento d'orario anche in più scuole ai docenti interessati, si ritiene che essa si riferisca alla possibilità di istituire una cattedra utilizzando ore d'insegnamento eventualmente disponibili in scuole diverse della stessa sede. Anche in tal caso, però, si tratterebbe di modificare il disposto dell'articolo 13 — comma terzo — della citata legge istitutiva della scuola media secondo il quale si istituisce una cattedra di educazione musicale nelle scuole con almeno sei corsi.

Il Ministro: GUI.

CERUTI CARLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che le opere di restauro e di adattamento non possono essere condotte astraendo dalla futura destinazione del palazzo ducale piacentino e che le amministrazioni locali hanno già avanzato concrete proposte, corredate da uno studio di massima, intese ad adibire il palazzo a sede del museo civico, dell'archivio storico comunale e che a tali proposte va data una risposta tempestiva, che metta in grado dette amministrazioni di decidere se continuare o meno la corresponsione dei sostanziosi contributi erogati, l'interrogante chiede al ministro se ritenga opportuno fissare fin da ora la destinazione futura del palazzo Farnese, quale che sia il tempo necessario al suo restauro, accogliendo, variando o rigettando le proposte deliberate nel piano di massima presentato dalle amministrazioni locali, disponendo che nei lavori in corso si tenga conto della destinazione prevista. (4278)

RISPOSTA. — Il Ministero è venuto nella determinazione di destinare il palazzo ducale di Piacenza, una volta restaurato, a sede del museo civico, della collezione artistica del collegio Alberoni, del museo diocesano, nonché di una succursale della soprintendenza alle gallerie di Parma.

Il Ministro: GUI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

CERUTI CARLO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in base a quali disposizioni di legge e con quali criteri il commissario generale del Governo per il territorio di Trieste dispone la erogazione di premi a favore di alcuni uffici statali escludendone altri. Inoltre chiede di far conoscere l'importo dei premi assegnati a ciascuno ufficio.

In particolare chiede al ministro dei lavori pubblici di far conoscere:

1) perché dalla ripartizione dei premi venga escluso il personale che presta servizio presso la sezione dell'ufficio del genio civile per le opere marittime la quale, al pari del provveditorato alle opere pubbliche e del genio civile servizio generale, esplica attività nell'interesse del commissariato generale del governo per il territorio di Trieste;

2) in base a quali criteri di valutazione i capi degli uffici predetti procedano alla ripartizione dei premi fra il personale dipendente;

3) se sia vero che tali premi vengono consegnati agli impiegati prescelti in forma del tutto segreta, precisando, in caso affermativo, i motivi che consigliano tale procedura. (5932)

RISPOSTA. — I premi corrisposti a titolo di compensi speciali (si veda l'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1946, n. 19) non hanno carattere di generalità e di periodicità, ma debbono « essere limitati ai dipendenti veramente meritevoli in rapporto ad eccezionali prestazioni, effettivamente rese » oltre l'orario e le mansioni normali.

Alla erogazione di tali compensi per gli uffici periferici dello Stato provvedono le singole amministrazioni centrali con i fondi all'uopo stanziati nei rispettivi bilanci.

Solo in qualche particolare circostanza, il commissariato generale del governo per il territorio di Trieste, per compensare eccezionali prestazioni di lavoro, svolte nell'interesse del commissariato stesso, ha provveduto ad assegnare a taluni uffici statali del territorio premi del genere, che, su proposta dei rispettivi capi degli uffici, sono stati distribuiti fra i dipendenti più meritevoli.

L'erogazione dei compensi viene effettuata con la normale procedura seguita per il pagamento di tutte le competenze a favore del personale dello Stato.

Si soggiunge, infine, che l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Trieste, quale sezione dell'ufficio genio civile opere marit-

time di Venezia, dipende come è noto dal Ministero dei lavori pubblici, che sarebbe, pertanto, competente a provvedere alla eventuale assegnazione dei compensi di che si tratta nei limiti della disponibilità del proprio bilancio.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SALIZZONI.

CERUTI CARLO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se siano allo studio provvedimenti intesi a riconoscere ai rivenditori di generi di monopolio, che hanno l'obbligo di distribuire anche i valori bollati, un maggiore aggio sulla vendita di questi ultimi, considerati gli aumenti che si sono verificati nelle spese di gestione, che sono tutte a carico dei rivenditori, e la necessità di assicurare un compenso sufficiente a queste tipiche attività di carattere familiare e di lavoro autonomo.

Per sapere se si ritenga opportuno, nel quadro delle stesse sollecitazioni che da qualche anno lo stesso Ministero delle finanze sta facendo nei confronti di quello del tesoro, stabilire un aggio differenziato, nel senso di andare incontro alle rivendite più modeste, nella misura, ad esempio, del 4 per cento per le vendite di valore inferiore ai 15 milioni e del 3 per cento per quelle di valore superiore.

La richiesta è sostenuta anche dalle molte difficoltà che le rivendite, secondo la stessa Federazione italiana tabaccai hanno incontrato dopo l'entrata in vigore della legge 29 dicembre 1962, n. 1744, concernente il nuovo regime tributario dei contratti di locazione degli immobili urbani, che ha ridotto sensibilmente la attività delle rivendite suddette in materia di marche I.G.E. (6098)

RISPOSTA. — In ordine all'auspicato adeguamento dell'aggio spettante ai rivenditori di generi di monopolio per la vendita di valori bollati, il Ministero del tesoro ha ripetutamente espresso avviso sfavorevole, non soltanto per le difficoltà di riferire al bilancio dello Stato il conseguente maggiore onere che ne deriverebbe, ma anche perché è da ritenere che il notevole incremento verificatosi, successivamente all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1963, n. 492, sul prodotto delle vendite di detti valori — in relazione al quale la spesa a carico dell'erario per la distribuzione dei valori stessi si è elevata, nell'esercizio 1961-62, di oltre il 100 per cento rispetto a quella dell'esercizio 1952-53 — possa adeguatamente compensare le accresciute spese dei rivenditori.

Per quanto concerne, poi, la lamentata flessione determinatasi nella vendita delle marche I.G.E. a seguito del nuovo regime tributario dei contratti di locazione degli immobili urbani di cui alla legge 29 dicembre 1962, n.1744, si deve considerare che essa risulta compensata dal costante incremento nella vendita dei valori bollati dovuto, oltre che all'espansione del volume degli affari, agli aumenti tariffari che sono stati apportati in questi ultimi anni ai tributi indiretti sugli affari e, in particolare, all'imposta di bollo.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze:
VALSECCHI.

CERUTI CARLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponda a verità l'iniziativa che intenderebbe prendere l'amministrazione dei monopoli per ridurre l'attuale numero degli ispettorati compartimentali e depositi generi di monopolio, con grave pregiudizio per l'organizzazione in quanto eventuali « servizi viaggianti » di controllo, che sarebbero, comunque, onerosi per l'erario, non sembrano poter sostituirsi ai compiti che attualmente vengono espletati dagli ispettorati, costituendo altresì un notevole disagio per il personale, e in contrasto con gli orientamenti di un maggiore decentramento amministrativo; per chiedere che si soprasseda — qualora tale notizia rispondesse a verità — alla soppressione degli ispettorati compartimentali e depositi nell'attesa di una generale riorganizzazione delle strutture del monopolio e delle vendite, evitando soluzioni frammentarie ed ugualmente dispendiose.

Per chiedere che in ogni caso vengano sollecitati, fra l'altro, opportuni provvedimenti intesi ad assicurare il trasporto gratuito, a cura dell'amministrazione, dei generi di monopolio presso le rivendite, così come avviene in Francia, dove esiste analoga organizzazione del monopolio. (6646)

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Presidente del Consiglio dei ministri ed in ordine allo studio in corso per la riorganizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio, si fornisce assicurazione che da parte dell'amministrazione responsabile sarà posta ogni cura affinché dalla sua azione di ammodernamento rivolta all'interesse del pubblico non risultino difficoltà nei confronti delle singole categorie interessate.

Va aggiunto che per quanto attiene in particolare allo studio di un eventuale servizio che preveda visite dirette alle rivendite da

parte di personale dell'amministrazione dei monopoli di Stato, è da tener conto che tale servizio non tenderebbe affatto a sostituire i compiti ora affidati agli ispettorati sebbene ad integrarli, rendendo più attivi i rapporti fra l'amministrazione e gli organi preposti alla vendita proprio per eliminare tutte quelle cause di disservizio che si traducono oggi in un disagio per il pubblico. D'altra parte il costo di tale servizio verrebbe fronteggiato con le notevoli economie che deriverebbero dalla riunione di più ispettorati e depositi.

L'adozione dei provvedimenti in parola, per altro, non appare nelle sue linee programmatiche tuttora all'esame in contrasto con i criteri di decentramento cui si ispira qualunque riforma della pubblica amministrazione, appunto perché i compiti degli uffici soppressi non vengono trasferiti all'amministrazione centrale ma, come già detto, restano affidati ad organi periferici opportunamente potenziati per metterli in grado di meglio assolvere le proprie funzioni di istituto. A ciò aggiungasi che dal programmato riordino dei servizi non dovrà derivare alcun pregiudizio alla distribuzione dei prodotti, perché le rivendite continueranno ad approvvigionarsi presso lo stesso magazzino di aggregazione. In conclusione, l'eventuale istituzione di visite dirette alle rivendite da parte di personale dell'amministrazione vuol proprio rispondere alla esigenza di un miglioramento dei costi, nell'interesse dell'amministrazione, del consumo e delle stesse categorie preposte alla vendita dei generi di monopolio e che di tale progetto vengono studiati dall'amministrazione competente tutti gli aspetti e riflessi prima di avanzare conclusive proposte al riguardo.

È da far presente, infine, che l'amministrazione dei monopoli di Stato, pur avendo attentamente studiato l'organizzazione di vendita del monopolio francese, non ha potuto attuare un sistema analogo di consegna dei generi a domicilio dei rivenditori, in quanto mentre il monopolio francese consegna solo i tabacchi ed i fiammiferi, il che può essere attuato con mezzi rapidi e leggeri, quello italiano dovrebbe provvedere alla consegna anche del sale, il che richiederebbe l'utilizzazione di ingenti mezzi di notevole portata con enorme aumento del costo di distribuzione. D'altra parte ai rivenditori viene già corrisposta l'indennità per il trasporto del sale, indennità ragguagliata alla distanza dal proprio organo di vendita di ciascuna rivendita ed al tipo di strada da percorrere.

Con tale indennità viene quindi praticato un rimborso al rivenditore della spesa soste-

nuta per il trasporto del genere di maggior peso, per cui minima è la incidenza della spesa per il trasporto dei tabacchi se si considera la modestia del peso di questi ultimi rispetto al peso del sale contemporaneamente trasportato.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze:
VALSECCHI.

CETRULLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in base a quali criteri ai professori insegnanti presso i posti di ascolto televisivo assunti con il coefficiente 260 ruolo *B* come da circolare ministeriale del 3 settembre 1963, n. 295, riportata dal bollettino ministeriale della pubblica istruzione n. 41 del 1963, e con tale coefficiente pagati per i mesi di ottobre, novembre, dicembre, viene ora ridotto lo stipendio al coefficiente 220 ruolo *C* come da disposizioni impartite con circolare ministeriale del dicembre 1963.

Si domanda inoltre per quale motivo gli insegnanti dei posti di ascolto televisivo hanno la retribuzione limitata al periodo effettivo di servizio e cioè fino al 15 giugno 1964, quando tutti i professori supplenti ed incaricati dai provveditori agli studi vengono pagati per l'intero anno scolastico e cioè dal 1° ottobre al 30 settembre dell'anno successivo.

La retribuzione per tutto l'anno scolastico viene data anche a coloro che, nominati dai presidi, prestano servizio per almeno sette mesi.

Gli insegnanti dei posti di ascolto televisivi vengono nominati dai presidi su segnalazione dei provveditori agli studi e presi tra quelli inclusi nelle graduatorie provinciali.

Si fa pertanto rilevare che:

1) il rapporto stabilito da contratto di lavoro, come la nomina dell'insegnante e l'accettazione da parte di questi, non può essere variato prima della sua scadenza;

2) non è ammissibile il contratto di lavoro a termine come quello che intenderebbe stabilire la circolare del 3 settembre 1963, n. 295;

3) nei posti di ascolto televisivi i professori sono in media impegnati per 26 ore settimanali e retribuiti per 18;

4) i laureati non possono essere inquadrati nel ruolo *C*;

5) la circolare del 3 settembre 1963 non fu resa nota agli interessati ed era completamente ignorata dai dipendenti dei provveditori furono date informazioni errate ed ditorati in quanto in sede di conferimento di

in netto contrasto con quanto la circolare stessa prevedeva. (4483)

RISPOSTA. — Si fa presente che con la circolare del 19 settembre 1963, n. 295, erano state impartite disposizioni per il funzionamento di seconde e terze classi con insegnamento televisivo, derivanti, rispettivamente, dalle prime e seconde classi funzionanti nell'anno scolastico 1962-63 con programmi di scuola media unificata.

Con la stessa circolare si era fatta riserva di impartire ulteriori disposizioni circa l'istituzione di nuove prime classi televisive con i programmi stabiliti con il decreto ministeriale 24 aprile 1963. Si precisa, al riguardo, che la circolare n. 295, diramata in data 19 settembre 1963, fu portata tempestivamente a conoscenza di tutti gli uffici periferici interessati.

Successivamente, perfezionata l'intesa con il Ministero dell'interno e con quello del tesoro, prescritta dall'ultimo comma dell'articolo 10 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, la riserva anzidetta fu sciolta con circolare del 18 novembre 1963, n. 373, nel senso di rimettere ai provveditori agli studi la facoltà di autorizzare il funzionamento anche di prime classi televisive.

In conseguenza di siffatta ulteriore estensione della iniziativa in questione, si rese altresì necessario modificare le disposizioni in precedenza impartite in ordine al trattamento economico da corrispondere ai coordinatori delle classi con insegnamento televisivo.

Si stabilì, pertanto, che tale trattamento economico, in conformità al citato assenso del Ministero del tesoro, fosse calcolato per il periodo di effettivo servizio in misura pari a quello spettante per 18 ore settimanali in base al coefficiente iniziale (220) agli insegnanti di ruolo *C*.

Nel contempo, però, fu dichiarata irripetibile la differenza in eccesso, eventualmente corrisposta o maturata da coordinatori delle seconde e terze classi televisive, per i mesi da ottobre a dicembre 1963.

Sotto altro profilo, si deve rilevare che, secondo quanto chiarito con la citata circolare del 19 settembre 1963, n. 295, i compiti affidati ai coordinatori consistono nell'assistenza e vigilanza delle scolaresche durante le lezioni televisive e i relativi intervalli, nonché nel fornire eventuali delucidazioni che non si discostino dall'impostazione delle lezioni al video.

S'informa, infine, che, di recente, è stato possibile accogliere talune richieste della ca-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

tegoria e, in particolare, ripristinare il trattamento economico durante le vacanze estive (circolare ministeriale del 16 giugno 1964, n. 238).

Per altro, l'intera materia dello stato giuridico e del trattamento economico dei coordinatori sarà oggetto di organica regolamentazione, cui si provvederà con decreto interministeriale, attualmente allo studio, che sarà emanato d'intesa coi Ministeri del tesoro e dell'interno.

Il Ministro: GUI.

CINCIARI RODANO MARIA LISA E VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda a verità l'episodio denunciato dal giornale *L'Unione Sarda* di Cagliari relativo al locale istituto tecnico industriale. Secondo tale pubblicazione, il preside avrebbe dichiarato ai genitori di una signorina, che intendeva presentare domanda per frequentare tale istituto nel ramo della chimica, di avere deciso di non ammettere ragazze per mancanza di un laboratorio attrezzato; contrariamente a tale dichiarazione del preside, sembra poi che altre alunne siano state ammesse all'istituto.

Le interroganti chiedono di sapere se sia ammissibile che i presidi decidano di escludere le alunne dall'iscrizione ai corsi; se, in tal caso, non dovrebbero comunque avere l'obbligo di darne pubblica comunicazione. (2848)

RISPOSTA. — Sulla base degli elementi acquisiti si conferma che, per non superabili motivi dovuti all'insufficienza dei locali, il preside dell'istituto tecnico industriale di Cagliari ha dovuto, per il 1963-64, contenere le iscrizioni delle alunne a un numero non superiore a quello del precedente anno.

All'approssimarsi del termine delle iscrizioni, essendo risultate già iscritte 18 alunne, gli impiegati addetti alla segreteria, per disposizione del preside, fecero presenti ai genitori interessati le materiali difficoltà, connesse anche alla mancanza di locali di servizio sufficienti (e non del laboratorio, come fu riferito dalla stampa), che si opponevano all'accoglimento delle domande di iscrizione.

Si precisa, infine, che, oltre alle 18 alunne di cui s'è detto, furono iscritte all'istituto soltanto le tre candidate che, fra coloro che avevano chiesto di partecipare agli esami autunnali d'integrazione per l'ammissione alle prime classi, superarono le relative prove.

Il Ministro: GUI.

COLASANTO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza che nei prossimi mesi ci si potrebbe trovare di fronte ad una grave crisi per il bassissimo prezzo delle patate nelle province campane e se intendano provvedere per:

a) ottenere proroghe dei termini di esportazione di detto articolo dalla Germania e da altri paesi;

b) aprire altri sbocchi a detto nostro prodotto;

c) facilitare la circolazione fra i mercati interni ed utilizzare il movimento cooperativo per ridurre le speculazioni, movimento cooperativo che dovrebbe essere adeguatamente agevolato anche mediante il credito bancario. (6430)

RISPOSTA. — La situazione di mercato delle patate novelle in Campania non sembra tale da giustificare le apprensioni dell'interrogante.

L'offerta di prodotto quest'anno è contenuta entro limiti normali. Infatti, l'intera produzione nazionale, secondo le previsioni dell'Istat, dovrebbe aggirarsi intorno ai 2 milioni 614 mila quintali, cioè dovrebbe risultare notevolmente inferiore alla produzione dello scorso anno, che raggiunse i 3.037.000 quintali.

Il collocamento del prodotto non ha incontrato serie difficoltà, sia sul mercato interno sia su quello estero. Le esportazioni, infatti, dall'inizio della campagna sino al 20 maggio hanno raggiunto i 900 mila quintali, contro i 500 mila del corrispondente periodo dello scorso anno.

I prezzi spuntati dai produttori possono considerarsi sufficientemente remunerativi e, comunque, superiori a quelli del 1963: per merce posta franco vagone partenza dalla Campania, sono stati registrati i seguenti prezzi medi per quintale:

	1964	1963
dal 13 al 20 maggio	lire 4.100	lire 3.450
dal 20 al 27 maggio	» 3.400	» 3.200

Si assicura, comunque, che questo Ministero, pur non prevedendo turbative nel mercato in questione, non mancherà di seguirne l'andamento nel corso dell'ultimo periodo della campagna e di intervenire qualora se ne presentasse la necessità.

Recentemente, allo scopo di facilitare il collocamento delle produzioni più tardive, nel corso di riunioni tenute dal Comitato misto italo-tedesco ed in sede M.E.C., sono stati fatti

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

gli opportuni passi per ottenere, dalle competenti autorità della repubblica federale tedesca, l'allargamento del periodo di esportazione dal 10 al 20 dello stesso mese.

Si assicura, altresì, che non si mancherà di svolgere ogni possibile azione affinché l'esportazione delle patate possa essere diretta anche verso quei mercati che attualmente non figurano come acquirenti del nostro prodotto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

COLASANTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ed in qual modo intenda aiutare i piccoli coltivatori delle zone di Comiziano, Roccarainola, Tufino, Camposano e zone viciniori del napoletano colpite prima dalle gelate dei nocciuoli e poi dalla bufera della scorsa settimana.

(6431)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6679, del deputato Armani, pubblicata a pag. 2611).

COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno adottare, con ogni possibile urgenza, i necessari provvedimenti intesi ad evitare che gli insegnanti elementari non di ruolo debbano subire più volte durante l'anno scolastico spostamenti da una scuola all'altra con grave disagio, non soltanto del personale insegnante e delle rispettive famiglie, ma anche e soprattutto degli alunni, i quali per effetto degli accennati cambiamenti vengono a perdere non pochi giorni di lezione tra la partenza del vecchio insegnante e l'arrivo del nuovo destinato, senza contare il danno che deriva agli alunni dalla sostituzione dell'insegnante con il quale si erano affiatati.

Ad eliminare la incresciosa situazione, opportuno sarebbe un provvedimento che consentisse a tutti gli insegnanti elementari di ambo i sessi la possibilità di ottenere il definitivo passaggio in ruolo, sempre che abbiano conseguito il diploma di abilitazione magistrale da almeno cinque anni ed abbiano ottenuto almeno una idoneità nei concorsi sostenuti.

(5375)

RISPOSTA. — I posti d'insegnante elementare temporaneamente vacanti sono coperti, innanzitutto, mediante l'utilizzazione degli insegnanti appartenenti al ruolo in soprannumero, la cui consistenza organica è pari, in ogni provincia, al 10 per cento dei posti di

ruolo normale (legge 27 novembre 1954, n. 1170). Al personale non di ruolo si fa, quindi, ricorso nella scuola elementare solo in via subordinata, e cioè nella ipotesi in cui gli insegnanti soprannumerari siano interamente utilizzati.

Per quanto attiene alla richiesta di un concorso magistrale da riservare agli insegnanti idonei, si fa presente che nessun provvedimento può essere adottato, in sede amministrativa, nel senso prospettato dall'interrogante. Infatti, ai sensi delle vigenti disposizioni, i posti d'insegnante elementare debbono essere coperti mediante concorso per esame e titoli da indire ogni biennio.

Particolari deroghe alla suddetta procedura sono state in passato adottate con apposite norme di legge.

Non si può, per altro, non rilevare che l'ordinato svolgersi dei concorsi magistrali secondo le norme generali e i tempi di attuazione prefissati dalla legge appare più conforme al preminente interesse della scuola.

Il Ministro: GUI.

COVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sono stati esentati dal pagamento dell'imposta sui fabbricati molti contribuenti (in particolare 208 ruolo fabbricati ord. seconda serie 1963 per l'anno 1964 e n. 497 ruolo fabbricati ord. prima serie 1963 per l'anno 1963) del comune di Molinara in provincia di Benevento, le cui abitazioni, per la quasi totalità, furono dichiarate inabitabili a seguito dei noti movimenti tellurici. E se si ravvisi, piuttosto, la opportunità e l'urgenza di un intervento inteso a eliminare il grave danno che si arrecherebbe nel modo predetto a quelle popolazioni già duramente provate dalla particolare depressione economica della zona.

(5826)

RISPOSTA. — Subito dopo il terremoto dell'agosto 1962, venne disposta la sospensione della riscossione dell'imposta sui fabbricati di tutte le ditte iscritte a ruolo della zona cui si riferisce l'interrogante, riscossione che per le partite non sgravate venne ripristinata nell'agosto 1963 ripartendo il carico in 18 rate, conformemente a quanto disposto con la circolare di questo Ministero del 31 ottobre 1962, n. 205928.

Le partite sgravate furono invero molto limitate, non essendo riuscito l'ufficio tecnico erariale di Benevento, in base ai propri atti, a stabilire la rispondenza tra le ditte denun-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

zianti e quelle iscritte a ruolo ed avendo deciso, di conseguenza, di svolgere un più approfondito esame in sede di istruttoria dei ricorsi che gli interessati avrebbero prodotto contro i ruoli.

Non si è mancato da parte dei competenti uffici distrettuali delle imposte dirette di avvertire i sindaci dei comuni terremotati affinché fosse rivolto invito agli interessati di precisare nei loro ricorsi gli estremi catastali dei fabbricati distrutti o almeno di indicare le ditte iscritte in catasto, delle quali essi sono gli aventi causa.

Nell'anno 1964 si è provveduto ad emettere ruoli integrativi di quelli posti in riscossione nell'agosto 1963 per la nota ragione del cambio delle gestioni esattoriali. Al presente, gli interessati vanno presentando nuovi ricorsi che i competenti uffici distrettuali delle imposte dirette sollecitamente trasmettono all'ufficio tecnico erariale di Benevento.

Allo stato, poiché non è risultato condotto a termine l'esame dei ricorsi ed, anzi, l'ufficio tecnico erariale anzidetto assume la necessità di disporre di altro e non breve tempo, attesi la complessità ed il numero delle istruttorie, l'intendenza di finanza di Benevento ha comunicato che su proposta dei due uffici distrettuali delle imposte interessati, provvederà a concedere una nuova sospensione con tolleranza agli esattori. Ne consegue che nessun ulteriore intervento si rende necessario da parte di questo Ministero, essendo già stato disposto *in loco* a favore dei danneggiati in oggetto.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze:
VALSECCHI.

COVELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se e quali provvidenze intenda adottare, con l'urgenza del caso, in favore degli agricoltori, proprietari ed affittuari dei terreni siti lungo la fascia costiera dei comuni di Salerno, Battipaglia, Pontecagnano ed altri comuni vicini, devastati da una furiosa tempesta proveniente dal mare nelle giornate dal 31 marzo al 4 aprile 1964 e che ha causato ingenti danni alle colture, anche per il fatto che la salsedine marina ha bruciato quasi tutte le piantagioni, pomacee e drupacee, in piena fioritura.

Cosicché il lavoro compiuto in mesi di dure fatiche è stato annullato per la totale perdita della produzione; ed inoltre si profila la necessità di non lievi spese straordinarie per la riattivazione delle colture distrutte dalla

eccezionale calamità che ha gettato intere famiglie nella miseria e nella disperazione.

(6523)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6679, del deputato Armani, pubblicata a pag. 2611).

CRAPSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che ad Agnone, importante ed industriale comune del Molise, sito in località ad oltre 800 metri di altitudine e pertanto soggetto nella maggior parte dell'anno alla inclemenza atmosferica, venne iniziata circa 4 anni or sono la costruzione di un edificio scolastico, da adibirsi a scuola di avviamento, e che a quanto risulta, a causa della errata progettazione o realizzazione del tetto, la costruzione è stata abbandonata, sicché l'insieme realizzato è soggetto al continuo deterioramento degli agenti atmosferici, e le macchine già fornite a cura del Ministero arrugginiscono inoperose in detti fabbricati.

Si chiede, inoltre, di sapere se il ministro ritenga indispensabile provvedere, a scampo di danni più rilevanti di quelli già arrecati al rustico edificio, alla immediata revisione dell'opera e al completamento di essa, per soddisfare le esigenze della scuola e altresì ricercare le responsabilità dell'accaduto. (5988)

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edificio scolastico indicato, fu approvato in data 9 agosto 1959 il relativo progetto dell'importo di lire 80 milioni.

A causa di nuove esigenze manifestatesi in corso di opera è stato necessario redigere un progetto generale di variante e suppletivo dell'importo di 110 milioni di lire, nonché un progetto di variante di primo stralcio dell'importo di 80 milioni di lire.

Tali progetti sono stati approvati in data 17 dicembre 1963.

I relativi lavori sono sospesi, a seguito di una vertenza sorta tra l'impresa appaltatrice dei lavori stessi e il comune di Agnone.

La questione è stata sottoposta all'esame del comitato tecnico amministrativo presso il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli.

Detto consesso ha espresso avviso che possa procedersi, ai sensi dell'articolo 341 della legge sui lavori pubblici e dell'articolo 27 del regolamento approvato con regio decreto 25 maggio 1895, n. 350, alla esecuzione di ufficio dei lavori lasciati in sospenso dall'impresa appaltatrice, salvo l'obbligo del risar-

cimento dei danni, a carico dell'impresa stessa.

In tal senso sono state fornite istruzioni al comune di Agnone.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERACINI.

CRAPSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che per la mancata istituzione della scuola media d'obbligo nel comune di Pietracupa (Campobasso), 25 alunni del detto comune sono costretti a frequentare la scuola media di Trivento, comune distante oltre 10 chilometri, al quale accedono giornalmente, condotti e ricondotti, con un automezzo della ditta Mario Scarano, da Trivento, esercente servizi pubblici di linea in concessione.

Per il trasporto degli alunni in parola, la ditta concessionaria è stata soddisfatta a tutto il marzo 1963 dal patronato scolastico di Pietracupa, il quale, però, dall'aprile 1964 ha sospeso il pagamento del prezzo convenuto, asserendo di avere esaurito i fondi a disposizione, sicché per il mese di aprile, e per quelli che seguiranno, hanno dovuto sopperire i genitori dei ragazzi, nella misura di lire 5.500 mensili per ciascuno di essi, per non costringerli ad interrompere la frequenza scolastica.

Nella considerazione che quanto precede contraddice sia l'obbligo della frequenza scolastica sia la gratuità della scuola d'obbligo, chiede anche di sapere se ritenga, il ministro, di dover disporre d'urgenza l'erogazione dei fondi necessari, oltre che per garantire il servizio per l'intero anno scolastico, per rimborsare le famiglie degli alunni degli importi versati alla ditta Scarano. (6241)

RISPOSTA. — Il patronato scolastico di Trivento per il trasporto degli alunni di Pietracupa, ha erogato un contributo ordinario di 125 mila lire ed uno straordinario di 240 mila.

Gli alunni, residenti a Pietracupa, pertanto, hanno beneficiato complessivamente di una somma di 365 mila lire ricevendo un rimborso per le spese di trasporto notevolmente superiore rispetto agli altri alunni assistiti, sia nell'ambito del patronato di Trivento sia dell'intera provincia, in relazione alla limitatezza del fondo stanziato in bilancio per tale servizio.

Il Ministro: GUI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se si intenda intervenire per assicurare la stabilità della Rocca di Narni, importante monumento na-

zionale, di proprietà privata, che è soggetta a continui crolli e che, senza interventi del proprietario, potrebbe avviarsi alla distruzione completa, per cui si impongono opere immediate. (4728 e 7042)

RISPOSTA. — Considerato lo stato di incuria in cui è tenuto l'importante monumento dall'attuale proprietario, nonostante gli inviti a provvedere rivoltegli dal soprintendente ai monumenti di Perugia, questo Ministero ha preso in esame la possibilità di procedere all'esproprio della Rocca — in base all'articolo 54 della legge 1° giugno 1939, n. 1089 — per valorizzarla o destinarla a sede della pinacoteca comunale e del museo archeologico.

A tal fine, prima di adottare definitivi provvedimenti in proposito, è stato chiesto all'ufficio tecnico erariale di Terni la stima dell'immobile al fine di conoscere la spesa che l'amministrazione dovrebbe sostenere. Non appena la suddetta questione sarà risolta questo Ministero prenderà in esame il problema dei restauri.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

CRUCIANI E ROMEO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere:

1) se risponda a verità che un vasto demanio boschivo (tenuta di Vallemare) dell'estensione di oltre 100 ettari, costituito da fustaie disetanee di faggio ultrasecolare, già in parte in stato di avanzata fatiscenza, non possa essere salvato o non si intenda salvarlo dalla totale rovina, per attendere che si addivenga allo scioglimento della particolare promiscuità per condominio esistente su detto demanio per l'esercizio dei diritti da parte dei comuni di Borbona e Posta, in provincia di Rieti;

2) se risponda a verità che, a seguito di parere espresso in tal senso dell'ispettore ripartimentale delle foreste di Rieti, il corpo forestale dello Stato abbia proceduto, dietro ordine del commissario per la liquidazione degli usi civici per il Lazio, alla martellata e stima di un primo lotto di detta tenuta, comprendente 4.018 piante per il valore di lire 23 milioni;

3) se risponda a verità che, malgrado le operazioni di martellata e stima del lotto in parola siano state condotte a termine da molti mesi, ancora non si sia proceduto all'utilizzazione del materiale legnoso;

4) se risponda a verità che il commissario per la liquidazione degli usi civici per il

Lazio abbia impedito l'utilizzazione del lotto di che trattasi, quando lo stesso commissario, conscio della necessità di intervenire sollecitamente, ebbe ad ordinare ai due comuni interessati il versamento, presso il commissariato, della somma di lire 300 mila (150 mila cadauno) allo scopo di far fronte alle spese di martellata e stima del lotto assegnato al taglio e quando ha consentito che dette operazioni venissero regolarmente effettuate e condotte a termine, conseguendo il risultato di apporare soltanto un nuovo aggravio ai deficitari bilanci comunali.

Per conoscere inoltre i provvedimenti che si intendono adottare per la tutela e la salvaguardia di un comprensorio boschivo che, facendo parte, ovviamente, del patrimonio silvano nazionale, deve essere cautelato dalle norme sancite nella vigente legislazione in materia forestale; nonché per scongiurare il perpetuarsi di un rapporto di dipendenza e di subordinazione al normale corso della giustizia, impegnata da 107 anni nella definizione della vertenza, di misure contingenti, di esclusiva natura tecnico-forestale, tendenti a salvare un bene dalla totale rovina, rovina constatata anche dal magistrato che in sede di sopralluogo, effettuato in data 19 dicembre 1957 stabili di salvare il salvabile del demanio di che trattasi indipendentemente dall'esito favorevole o meno delle trattative in corso per la soluzione della vertenza.

Per sapere ancora cosa si intenda fare per facilitare l'applicazione di dette misure di emergenza, che servono ad apportare un beneficio immediato di natura economica, dovuto al recupero di materiale altrimenti destinato alla distruzione, ma servono, soprattutto, ad apportare benefici futuri di più vasta natura, consentendo al bosco, mediante gli opportuni tagli colturali, di rin vigorirsi, di rinnovarsi e di conservarsi integro all'atto, più o meno lontano nel tempo, dell'assegnazione di esso in quote di piena proprietà, ai comuni interessati; e per evitare che i comuni di Posta e Borbona, ubicati in zone depresse ad oltre 700 metri sul livello del mare, in territorio dell'ex circondario di Cittaducale abbiano a soffrire, oltre che del danno che inevitabilmente deriverà alle piante in stato di già avanzata fatiscenza, anche dal mancato recupero del loro valore ammontante in lire 23 milioni, in conformità del verbale di assegno e stima redatto dal Corpo forestale dello Stato, valore che potrebbe essere accantonato o, meglio, potrebbe essere assegnato ai due comuni in quote eguali, salvo l'accantonamento di una aliquota di

esso per la tutela degli eventuali diritti e ciò in considerazione dello stato di estremo disagio in cui versano i rispettivi bilanci comunali che non consentono, tra l'altro, il pagamento dei notevoli oneri dovuti alle spese di giudizio e dell'opera di tecnici e giuristi, interessati nelle operazioni relative allo scioglimento di una promiscuità le cui origini risalgono al lontano anno 1534. (5017)

RISPOSTA. — Il demanio di uso civico promiscuo tra i comuni di Posta e di Borbona (Rieti) è costituito da quattro comprensori, denominati: tenuta di Vallamare, tenuta di Figgins, tenuta di Masciole e tenuta Terra, al di qua e al di là del Velino, per una estensione complessiva di 2.163 ettari.

Il più vasto di essi è la tenuta Vallemare, dell'estensione di 1.124 ettari, costituita da fustaie di faggio, cedui di faggio e misti e pascoli.

Tra i due comuni pende, da oltre quattro secoli, una vertenza per lo scioglimento delle promiscuità, e ciò costituisce evidentemente un ostacolo alla buona gestione del vasto patrimonio, con sensibile danno materiale per entrambe le parti.

Nel 1960, il commissariato per la liquidazione degli usi civici del Lazio, raggiuntosi un accordo tra i due comuni, dispose che si procedesse al taglio della fustaia denominata Cerreto o Valle Grande. Il relativo progetto fu redatto dall'ispettorato ripartimentale delle foreste di Rieti, e la vendita del lotto, stimato 23.240.000 lire, venne effettuata, per incarico dello stesso commissariato, dal comune di Borbona, mediante licitazione privata, tenutasi il 3 luglio 1961, dopo che erano state inutilmente esperite diverse gare ad asta pubblica.

Con verbale in data 10 febbraio 1960, venne disposto che il ricavato del taglio boschivo, in lire 23.300.000, fosse depositato in un libretto giudiziario infruttifero intestato al commissariato, con l'intesa, stabilita di comune accordo tra le parti, che le spese di stima dell'intero comprensorio di terre in promiscuità e di determinazione dei reciproci diritti delle popolazioni interessate venissero attinte dal deposito stesso.

Poiché dette spese di stima ammontavano complessivamente a 21.550.000 lire (lire 1.500.000 pagate al consulente tecnico agronomo Sante Castellani, per la prima parte della perizia estimativa depositata l'11 ottobre 1961, e lire 20 milioni concordate transattivamente e pagate a un collegio di quattro periti, nominati su richiesta dei comuni, per la seconda parte della perizia stessa) resi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

duano ora, sul cennato libretto giudiziario infruttifero, altre lire 1.750.000.

L'utilizzazione del lotto è stata già quasi portata a termine dalla ditta acquirente.

Nel 1962, il commissariato autorizzò, su richiesta del comune di Borbona, la redazione di altro progetto di taglio in località bosco Cupo della tenuta di Vallemare.

Il comune, però, non dette corso alla vendita, data la condizione, posta dal commissariato, di depositare il ricavato della vendita medesima su un libretto postale infruttifero fino alla risoluzione della lite pendente con il comune di Posta.

Nessuno dei comuni interessati ha finora avanzato richiesta di autorizzazione a procedere ad altri tagli.

Per quanto concerne la risoluzione della vertenza, s'informa che il commissariato ha provveduto a notificare ai comuni interessati gli atti relativi alla stima dei quattro comprensori promiscui e il relativo progetto di divisione, con l'invito ad esaminarli e a far conoscere le proprie determinazioni ai fini di una bonaria composizione della vertenza.

I comuni, però, nonostante siano trascorsi oltre due anni dalla notificazione degli atti, ancora non hanno corrisposto all'invito del commissariato, da parte del quale, perciò, non vi è altro provvedimento da adottare all'infuori di quello di decidere la causa, qualora dovessero definitivamente naufragare le trattative tuttora in corso per una definizione mediante transazione della vertenza.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando verrà concretamente istituita ad Amelia la sezione distaccata dell'istituto tecnico industriale di Terni, per la quale il consiglio provinciale di Terni, nella seduta del 2 marzo 1964, ha approvato l'assunzione degli oneri previsti dall'articolo 144, lettera E, n. 3, del testo unico della legge comunale e provinciale, per quanto riguarda il primo biennio; per sapere, altresì, se e quando si preveda istituire in Amelia una sezione dell'istituto tecnico per geometri. (5339)

RISPOSTA. — Si fa presente che la proposta concernente l'istituzione di una sezione staccata d'istituto tecnico industriale in Amelia non è stata accolta, perché priva della prescritta documentazione.

Il Ministro: GUI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengano di affrontare — nell'ambito delle rispettive competenze, e con l'estrema urgenza richiesta dalla situazione — il problema del definitivo risanamento di due insigni monumenti d'arte esistenti in Umbria, e in imminente pericolo di rovina per l'annosa trascuratezza in cui sono stati finora lasciati: il tempio bramantesco della Consolazione di Todi e la cappella Baglioni nella basilica di Santa Maria Maggiore di Spello, affrescata dal Pinturicchio.

A parere dell'interrogante, per entrambi i casi indicati occorre un intervento definitivo e straordinario, non essendo stati risolutivi i parzialissimi e tardivi interventi finora attuati o in via di attuazione, per evitare ulteriori ed irreparabili danni ad opere d'arte che rappresentano un inestimabile patrimonio civile.

(5340)

RISPOSTA. — Il problema del definitivo risanamento delle opere d'arte esistenti in Umbria è ben presente all'amministrazione.

Per altro, per il tempio della Consolazione di Todi sono stati già effettuati lavori di restauro per l'importo di 13 milioni.

Si sta ora affrontando il problema del restauro della cupola; restauro che presenta particolari difficoltà, in quanto tende a ripristinare l'efficienza del manto di lamina di piombo senza alterare la patina particolarmente bella che la struttura ha assunto; a questo scopo è stato effettuato un sopralluogo.

La relazione del progetto di restauro è ora allo studio degli organi tecnici di questo Ministero per una conclusione definitiva ai fini del finanziamento.

Per la cappella Baglioni della chiesa di Santa Maria Maggiore di Spello sono stati effettuati i lavori più urgenti al fine di eliminare le fonti di umidità che mettevano in pericolo gli affreschi del Pinturicchio.

Questo Ministero ha per altro incaricato un proprio ispettore tecnico di effettuare un sopralluogo per vedere quale previdenza possa, nel caso, essere adottata per la conservazione degli affreschi in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della pratica relativa alla strada Casaletto-Macchiola, in comune di Accumoli (Rieti), i cui progetti sono stati già approvati dalla prefettura e dal genio civile. (6285)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

RISPOSTA. — La deliberazione del comune di Accumoli relativa alla strada Casaletto-Macchiola, completa nella sua istruttoria, è già stata esaminata dal competente ufficio del genio civile e dalla prefettura e sarà quanto prima esaminata dalla giunta provinciale amministrativa. Successivamente il comune interessato — al quale sarà restituita la detta deliberazione — dovrà a propria cura e spese provvedere alla redazione del relativo progetto esecutivo e trasmetterlo all'ispettorato ripartimentale delle foreste in Rieti, se l'importo del progetto non supererà i 10 milioni, oppure all'ispettorato regionale delle foreste per il Lazio in Roma, se l'importo sarà contenuto entro 30 milioni.

Tali uffici, a seconda dell'importo, esamineranno quindi la possibilità di concedere il contributo per la realizzazione della strada ai sensi della legge 2 giugno 1961, n. 454, in quanto trattasi di opera di miglioramento fondiario, e per la quale, si fa presente, non è stata ancora formulata promessa di contributo.

Il Ministro dei lavori pubblici:
PIERACCINI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se intendano intervenire per definire la grave situazione che si è determinata a Stimigliano di Rieti per la controversia dello stabilimento ceramiche Sbordoni. (6491)

RISPOSTA. — La controversia insorta nel mese di aprile 1964 presso la società Sbordoni di Stimigliano a seguito della riduzione dell'orario di lavoro, è stata composta mediante l'intervento dell'ufficio del lavoro di Rieti.

Successivamente la ditta ha licenziato sei operai per asseriti danneggiamenti subiti durante l'agitazione delle maestranze. Il licenziamento, ritenuto dai lavoratori una forma di ritorsione, provocava l'immediata ripresa dello sciopero e l'occupazione della fabbrica, sgombrata dopo in esecuzione di una ordinanza di reintegra emessa dal pretore di Poggio Mirieto.

Il 12 maggio 1964, il direttore dell'ufficio del lavoro di Rieti si è recato presso l'ufficio di collocamento di Stimigliano ove, alla presenza di un rappresentante della ditta Sbordoni, ha provveduto a pagare ai suindicati sei operai licenziati le somme messe a disposizione dall'azienda a titolo di liberalità, sulle reiterate premure del prefetto di Rieti, corrispondenti agli importi delle indennità di preavviso e di anzianità che sarebbero loro spettate nel caso di normale risoluzione del rapporto di lavoro.

Attualmente, l'agitazione dei dipendenti risulta cessata e la situazione aziendale normalizzata.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se, in considerazione delle numerose domande tendenti ad ottenere la revisione prevista dalla legge 23 febbraio 1952, n. 93, intenda esaminare l'opportunità della riapertura dei termini scaduti in base alla legge 6 dicembre 1960, n. 1556. (6766)

RISPOSTA. — Con legge 23 febbraio 1952, n. 93, venne data facoltà a coloro che si trovavano in una causa di esclusione dalla concessione dei benefici a favore dei combattenti del conflitto 1940-45 di presentare ricorso entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge stessa.

Successivamente con leggi 28 novembre 1957, n. 1143, e 6 dicembre 1960, n. 1556, vennero accordati per due volte altri 180 giorni di tempo per la presentazione dei ricorsi.

Poiché della rinnovata facoltà per gli interessati di produrre ricorso in base alle predette leggi si ebbe cura di dare la maggiore divulgazione possibile anche attraverso appositi comunicati inseriti nei quotidiani, non si ravvisa l'opportunità di aprire ancora una volta, a distanza di quasi un ventennio dalla fine della guerra, i termini in questione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ostano alla liquidazione della pensione per servizio all'ex militare Rocchi Mario di Giuseppe di Spello (Perugia). (6896)

RISPOSTA. — La domanda per la concessione della pensione privilegiata ordinaria in oggetto, pervenuta alla competente direzione generale dell'esercito il 4 aprile 1964, è stata istruita e il 29 stesso mese trasmessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della pratica di pensione del signore Anania Giuseppe residente in Milazzo (Messina), per il figlio Francesco deceduto per cause di servizio. (7014)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

RISPOSTA. — La domanda per la concessione della pensione privilegiata cui ci si riferisce è stata istruita e trasmessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso si darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della pratica legale Girolamo Puccetti di Lodovico per incidente avvenuto il 14 agosto 1960 nel tratto Roma-Orte sul treno 32 in partenza da Roma alle ore 14,30. (7019)

RISPOSTA. — La pratica relativa all'infortunio riportato, tra le stazioni di Settebagni e Roma Tiburtina, dal minore Girolamo Puccetti durante il viaggio sul treno 32 del 14 agosto 1960, è stata da tempo definita dall'azienda ferroviaria.

Sin dal 6 aprile 1961, infatti, è stato risposto al legale della controparte che l'istanza di risarcimento danni non poteva essere accolta per inesistenza di elementi di colpa a carico delle ferrovie dello Stato o dei propri dipendenti.

Tale decisione negativa, che non ha provocato alcuna replica del legale della controparte, è stata determinata sia dall'esistenza del provvedimento di archiviazione degli atti, emesso dal giudice penale in data 1° settembre 1960, sia dalle risultanze degli accertamenti amministrativi condotti dall'azienda ferroviaria, dai quali è emerso che l'evento dannoso ebbe a verificarsi per avere lo stesso infortunato sporto imprudentemente il braccio destro al di fuori del finestrino, urtando con la mano contro la sagoma di un treno incrociante.

Il Ministro: JERVOLINO.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga opportuno prendere l'iniziativa atta a consentire anche agli ufficiali di complemento appartenenti ai ruoli dei servizi, attualmente trattenuti alle armi da oltre 10 anni, la possibilità del loro trasferimento nel ruolo speciale unico, istituito con legge 16 novembre 1962, n. 1622. Ciò anche nella considerazione che i predetti ufficiali di complemento, qualora dovessero nel frattempo essere promossi al grado superiore, dovrebbero immediatamente essere collocati in congedo in applicazione della circolare ministeriale del 9 maggio 1962, n. 02260/44. (5832)

RISPOSTA. — La possibilità di immettere nel ruolo speciale unico delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio ufficiali di complemento dei servizi dell'esercito fu già considerata in sede di elaborazione della legge 16 novembre 1962, n. 1622, ma si ritenne che il nuovo ruolo veniva istituito al fine precipuo di sopperire alle esigenze dei minori reparti delle armi e quindi non potevano esservi utilmente impiegati ufficiali che non provenissero dalle armi stesse.

D'altra parte le caratteristiche organiche, d'impiego, e di specializzazione dei servizi non consentono la costituzione di un ruolo speciale in corrispondenza di ciascun ruolo degli ufficiali di detti servizi o di un ruolo speciale unico dei servizi.

Agli ufficiali in questione non è per altro precluso il trasferimento nei rispettivi ruoli del servizio permanente effettivo mediante partecipazione agli appositi concorsi previsti dalle norme vigenti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DAGNINO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvidenze e misure possono essere configurate a favore della Fondazione nave scuola Garaventa di Genova, la quale, per antica, nobile ed apprezzata tradizione, si prefigge lo scopo di raccogliere minori poveri in stato d'abbandono al fine della loro redenzione morale, istituzione che, purtroppo, versa oggi in precarie condizioni di bilancio.

Atteso che tale fondazione svolge benefica opera assistenziale, l'interrogante rivolge richiesta al ministro dell'interno per la concessione di contributi straordinari tali da risanare il *deficit* di bilancio ed al ministro di grazia e giustizia perché l'amministrazione penitenziaria aumenti la diaria giornaliera che è tenuta a corrispondere in base alla convenzione con la predetta fondazione per il collocamento dei giovani disadatti.

Siffatti auspicati provvedimenti consentiranno all'ente di assolvere, con mezzi più adeguati, i compiti istituzionali a vantaggio dei giovani assistiti. (6578)

RISPOSTA. — La Fondazione nave scuola redenzione Garaventa, con sede in Genova, eretta in ente morale - ai sensi della legge 17 luglio 1890, n. 6972 - con decreto del Presidente della Repubblica in data 2 settembre 1959 è ben nota per le sue nobili tradizioni e si prefigge lo scopo di accogliere gratuitamente, a bordo di una nave-scuola, minori poveri in stato di abbandono materiale e morale, al fine

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

della loro migliore assistenza sociale ed educativa e, oltre, allo scopo del loro avviamento al lavoro, preferibilmente nei settori delle attività marinare od aeronautiche.

Le entrate dell'ente sono costituite:

1) dalle rendite dei beni patrimoniali, consistenti in terreni e stabili, ubicati a Madonna dei Boschi di Peveragno (Cuneo), e dagli interessi ricavati dalla somma di lire 1.670.000 investita in titoli del debito pubblico;

2) dalle rette, relative ai ricoveri di minori accolti a carico di enti pubblici o privati;

3) da ogni altro introito, dovuto a iniziative e manifestazioni varie — promosse dall'amministrazione della fondazione, dai patroni e da privati — o comunque pervenuto e non espressamente vincolato alla costituzione in patrimonio.

La fondazione, in sede di bilancio consuntivo per l'anno 1963, ha presentato un *deficit* di lire 4.687.452, dovuto alla spesa per il vitto dei ragazzi ospitati, rivelatasi superiore alle previsioni, alla mancata realizzazione di alcune entrate costituite da contributi e, in minor parte, al numero leggermente inferiore al previsto di allievi ospitati nel corso dell'anno.

Questo Ministero in considerazione della benefica opera assistenziale svolta dalla fondazione ha sempre esaminato con la maggiore benevolenza le richieste di contributo dell'istituzione stessa, tanto che, oltre alle sovvenzioni concesse negli anni scorsi, ha erogato con provvedimento in data 25 gennaio 1964 un contributo assistenziale di 4 milioni di lire.

Il Ministero di grazia e giustizia, dal canto suo, ha fatto presente che l'amministrazione penitenziaria, da molti anni, è convenzionata con il predetto istituto per il collocamento dei giovani disadatti. Nel corrente esercizio finanziario la convenzione è stata stipulata per 75 posti con una diaria *pro capite* di lire 860.

In considerazione della precaria situazione economica in cui versa la fondazione detto Ministero ha predisposto apposito atto aggiuntivo — che sarà sottoposto, come per legge, al prescritto preventivo parere del Consiglio di Stato —, al fine di elevare nei limiti delle disponibilità di bilancio, di lire 140 la retta di presenza dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964, con un maggiore impegno di spesa di lire 3.360.000 in aggiunta a quello già fissato, con il contratto del 30 giugno 1963, di lire 21.607.500. Ulteriori miglioramenti potranno essere concessi all'atto del rinnovo della convenzione, cioè con il 1° luglio 1964, avuto riguardo all'aumento dei costi di esercizio.

Ciò premesso, si informa che il Ministero dell'interno, per venire ancora incontro alle esigenze della Fondazione e per consentire che la sua apprezzata e tradizionale attività, che così fervidamente si svolge, possa trovare ulteriore alimento, con provvedimento in corso, ha disposto la erogazione di un nuovo contributo straordinario di 6 milioni di lire.

Il Ministro dell'interno: TAVIANI.

DAGNINO. — *Al Presidente del consiglio dei Ministri e al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere come mai, dopo l'accettazione, pur in via di raccomandazione, da parte del ministro del tempo, di un ordine del giorno per la revisione di alcune norme in materia di concessione di rivendite di stazione in relazione soprattutto alla facoltà di cessione (dopo un congruo numero di anni, con opportune garanzie e nei casi di comprovata forza maggiore), il Ministero dei trasporti respinga oggi la richiesta della Federazione italiana tabaccai per esaminare e risolvere, nello spirito del detto ordine del giorno, la regolamentazione proposta, nell'intento di assicurare alle concessioni in parola, che interessano autentiche attività di lavoro autonomo, un adeguamento al progredire dei tempi.

Per sapere come mai non si tenga conto che le stesse norme della legge 22 dicembre 1957, n. 1293, prevedono, all'articolo 31, la possibilità della cessione, nulla ostando il fatto che il locale sia di proprietà dell'azienda delle ferrovie dello Stato, per cui l'amministrazione dei monopoli non può non essere orientata da tale criterio anche per le rivendite di stazione.

Per sapere come mai — se la situazione lo richiede e se ragioni di giustizia lo raccomandano anche nell'interesse della distribuzione — non si prendono provvedimenti per consentire alle rivendite stesse di vendere, insieme con i francobolli, anche la carta e buste per lettere, e per aggiornare altresì la parte riguardante una più equa regolamentazione in materia di strutture delle aziende, realizzate ad esclusive spese del concessionario, ora dovrebbero essergli indennizzate al momento della cessione da parte dell'amministrazione o del subentrante.

Per sapere, infine, se l'amministrazione ritenga necessario, allo scopo di una approfondita disamina dei problemi, promuovere, per le soluzioni più eque ed urgenti, una riunione con i rappresentanti della Federazione italiana tabaccai che si è fatta promo-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

trice della richiesta nell'interesse della categoria. (6626)

RISPOSTA. — I motivi che non consentono di accedere alle richieste dei gestori delle tabaccherie di stazione in materia di cessione delle rispettive gestioni, di attribuzione della facoltà di vendita di carta e buste da lettere e di modifica dei rapporti contrattuali concernenti l'attrezzatura dei locali di rivendita, sono stati già segnalati in risposta alla interrogazione n. 5703 (allegato alla seduta dell'11 maggio 1964).

Per quanto si riferisce in particolare alla incedibilità della gestione delle tabaccherie di stazione la stessa amministrazione dei monopoli, interpellata al riguardo, ha confermato la validità della tesi sostenuta dall'azienda ferroviaria.

Nessun elemento nuovo è nel frattempo intervenuto a modificare la situazione di fatto e di diritto precedentemente enunciata, per cui non si ravvisa l'opportunità di promuovere una riunione con i rappresentanti della federazione tabaccai, ai fini di un ulteriore esame della questione.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.

DAGNINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio provocato a molti viaggiatori abituarini del tratto Genova-Riviera di Levante, dal mutamento d'orario del diretto 5 già in partenza da Genova Brignole alle 22,12'.

Essendo stata infatti la partenza di tale treno anticipata alle 21,22', i viaggiatori devono forzatamente attendere l'accelerato delle 23,50' per Sestri Levante; non esistendo un treno per la Riviera di Levante tra le 21,30' e le 23,50'.

Il disagio investe molti viaggiatori e in particolare i lavoratori di parecchie società genovesi, abitanti in riviera (personale delle società telefoniche; personale degli uffici telegrafici; gli studenti rivieraschi che a Genova frequentano le scuole serali; operai turnisti dell'Italsider; personale alberghiero; ecc.), tutti costretti ad attendere il treno delle 23,50' e quindi ad arrivare a casa molto tardi.

Non potendosi probabilmente riportare l'ora di partenza del diretto 5 alle 22,21', l'interrogante chiede al ministro se ritenga opportuno autorizzare il compartimento di Genova delle ferrovie statali a prolungare

fino a Sestri Levante una delle corse serali per Nervi del servizio urbano, istituendo un treno in partenza da Genova Brignole intorno alle 22,30', così come tra l'altro è stato richiesto da un centinaio di viaggiatori-abbonati in un esposto indirizzato al direttore del compartimento delle ferrovie statali di Genova. (6940)

RISPOSTA. — L'anticipo d'orario del treno 5 nel tratto Genova-Grosseto, adottato a partire dal 31 maggio 1964, è stato determinato dall'opportunità di migliorare la sua funzione di collegamento serale da Torino e Genova verso La Spezia, Pisa e Livorno.

Comunque, in occasione dello studio dell'attuale orario, furono attentamente considerate le esigenze relative alle comunicazioni serali da Genova verso la Riviera di Levante, e per la maggior parte dei viaggiatori di quella tratta fu ritenuta più utile una partenza da Genova del treno 5 intorno alle 21,20'.

Per quanto riguarda la richiesta di istituire un nuovo treno Genova-Sestri Levante, in partenza da Genova Brignole intorno alle 22,30, si fa presente che, al momento, non riesce possibile accogliere la richiesta, tenuto conto dei sensibili oneri che ne deriverebbero al bilancio aziendale, e considerato altresì che la situazione del materiale rotabile è tuttora tale da non consentire l'effettuazione di servizi riconosciuti anche maggiormente utili a quello indicato.

Il Ministro: JERVOLINO.

D'ALEMA e SERBANDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del preside dell'istituto tecnico commerciale Vittorio Emanuele II di Genova professore Astorino, il quale in seguito ad una manifestazione degli studenti provocata dai seguenti motivi:

1) attraverso falle nel soffitto la pioggia penetra nelle aule dell'ultimo piano, fin dal precedente anno scolastico;

2) le condizioni generali di estremo disagio dell'attrezzature dell'istituto (aule strette banchi sgangherati, in cui siedono tre allievi, ecc.);

3) caotica situazione negli organici degli insegnanti e loro provvisorietà che rende impossibile realizzare il normale andamento degli studi; ha preso in data 15 novembre 1963 provvedimenti esorbitanti dai suoi poteri, esigendo, tra l'altro, che per giustificare l'assenza dalle lezioni per malattia, gli studenti esibissero un certificato medico su carta legale

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

da lire 200, vistato dal competente ufficio comunale e si presentassero accompagnati dal medico curante. (2950)

RISPOSTA. — Si premettono le seguenti precisazioni in ordine ai motivi che avrebbero indotto gli studenti dell'istituto tecnico Vittorio Emanuele II di Genova alla manifestazione alla quale ci si riferisce.

Per quanto riguarda le infiltrazioni d'acqua attraverso il soffitto di alcune aule si fa presente che l'amministrazione provinciale — secondo gli obblighi che, come è noto, le sono imposti per legge — aveva provveduto, in data 8 novembre 1963, a disporre le necessarie riparazioni d'urgenza, riservandosi di effettuare il rifacimento completo del tetto nella stagione propizia.

L'istituto dispone, per quanto riguarda i laboratori e i gabinetti scientifici, di attrezzature adeguate ed efficienti. I banchi hanno dimensioni tali da consentire il posto comodamente a tre allievi. D'altra parte l'amministrazione provinciale aveva provveduto all'ordinazione per la fornitura di altri 270 posti, di cui l'istituto ha potuto disporre per il corrente anno scolastico.

Per quanto concerne le aule è da far presente che al fine di migliorarne la situazione erano in corso trattative da parte dell'amministrazione provinciale per l'acquisto di un'area da destinare ad un nuovo edificio.

Per quanto infine riguarda la situazione del personale insegnante dell'istituto si fa presente che esso è nella grande maggioranza di ruolo e che l'istituto era stato pertanto in grado di funzionare quasi normalmente sin dal 7 ottobre 1963. Soltanto per una quindicina di giorni mancarono alcuni insegnanti, data la complessità delle operazioni di nomina, che avevano, per altro, comportato rinunzie e sostituzioni di nominati.

Dalle precedenti precisazioni, può desumersi che le manifestazioni dei predetti studenti, che si risolsero precisamente nell'astensione dalle lezioni del giorno 14 novembre e in scomposte agitazioni, accompagnate da episodi di intimidazione verso gli alunni non astenutisi, non avevano né potevano avere alcuna giustificazione.

Per quanto riguarda, in generale, la competenza per i provvedimenti disciplinari nei confronti degli alunni delle scuole secondarie si precisa che, a norma dell'articolo 22, comma primo, del regolamento approvato con regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, è attribuito al preside il potere di comminare la punizione della sospensione dalle lezioni fino

a 5 giorni, prevista per la fattispecie di cui al secondo comma dell'articolo 20 dello stesso regolamento (fatti che turbino il regolare andamento della scuola). Lo stesso preside può infliggere, ai sensi del citato articolo 22, ultimo comma, le punizioni di grado inferiore (ammonizioni, allontanamento dalla lezione), per le quali è competente in via principale il professore.

Tuttavia per le mancanze commesse dagli alunni del predetto istituto, il preside ritenne opportuno subordinare ogni determinazione al parere degli organi collegiali dell'istituto.

Circa i provvedimenti adottati si fa presente che fu deciso di tener conto delle infrazioni commesse nel voto di condotta del primo trimestre e di invitare i genitori, ai sensi dell'articolo 17 del citato regolamento, a dare chiarimenti. Venne altresì previsto che eventuali successive mancanze di particolare gravità da parte dei predetti alunni sarebbero state considerate con la massima severità possibile.

Inoltre il preside, avendo motivo di ritenere che alcuni alunni avrebbero tentato di giustificare formalmente l'assenza attribuendola a malattia, si avvalese della discrezionalità prevista dall'articolo 16, secondo comma, del predetto regolamento, per stabilire che, ai fini di una tale giustificazione, sarebbe stato necessario esibire apposito certificato medico, secondo determinate modalità. La determinazione del preside in ordine alle modalità di giustificazione dell'assenza per malattia, anche se di fatto sono state poi accettate attestazioni comunque rilasciate e formulate, fu adottata al fine di garantire l'attendibilità della giustificazione e di evitare che alcuni alunni si sottraessero alla responsabilità della loro assenza arbitraria, il che avrebbe comportato un diverso trattamento nei confronti di alunni trovantisi nella stessa reale situazione.

Il Ministro: GUI.

D'ALESSIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intenda intervenire e con quali provvedimenti per sollecitare l'attuazione di adeguate misure per la lotta contro la formica argentina in agro di Minturno (Latina). (5976)

RISPOSTA. — Questo Ministero, con decreto in data 24 aprile 1951, ha reso obbligatoria in tutto il territorio nazionale la lotta contro la formica argentina, allo scopo di contenere la diffusione del dannoso insetto e potenziarne la repressione nelle zone già infestate.

In base alle norme contenute nel predetto decreto, gli agricoltori sono tenuti ad effettuare, a proprie spese, le necessarie operazioni di lotta, osservando — per quanto concerne metodi e mezzi relativi — le istruzioni impartite in merito dai competenti osservatori per le malattie delle piante.

Nonostante il carattere di obbligatorietà della lotta in parola, questo Ministero medesimo non ha mancato di finanziare azioni dimostrative e anche di effettuare, in applicazione dell'articolo 15 della legge 2 giugno 1961, n. 454, interventi diretti per la lotta stessa particolarmente in provincia di Latina.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

D'ALESSIO, NANNUZZI E CIANCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere perché l'Opera nazionale combattenti non consente ai coloni perpetui di Sezze e Roccamare (Latina) l'affrancazione a prezzi equi dei terreni che questi conducono da più generazioni, concorrendo invece, al mantenimento di inammissibili rapporti di sfruttamento, che ostacolano l'evoluzione delle attività agrarie verso forme di produzione più redditizie e remunerative. (6083)

RISPOSTA. — L'Opera nazionale combattenti, pur con le dovute riserve sul diritto di colonia perpetua, vantato dagli occupanti dei terreni di Sezze e Roccamare, ha comunicato di avere più volte fatto presente alle organizzazioni sindacali ed alle autorità interessate di essere ben disposta a concedere l'affrancazione dei terreni anzidetti e, per invogliare i coloni ad effettuare talè operazione, ha fissato il capitale di affrancazione in lire 100 mila per quota, cifra notevolmente inferiore a quella che risulterebbe, per la maggior parte dei rapporti, dalla capitalizzazione del canone attuale.

In tale cifra sono infatti compresi, oltre al prezzo del terreno, le spese per le misurazioni, la terminazione ed il tipo di frazionamento, l'onorario notarile e la registrazione.

L'opera ha inoltre fatto presente che il prezzo di affranco potrebbe essere pagato in più anni, mediante rate di ammortamento, comprensive di capitale e dell'interesse del 6 per cento.

I terreni in parola assommano a circa ettari 200, mentre i coloni sono circa 600, per cui risulta che ognuno di essi è titolare di una quota di circa 3.300 metri quadrati, che rappresenta perciò soltanto una possibilità integrativa di lavoro per persone che svolgono altre attività principali, agricole o artigianali.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

D'ALESSIO, NANNUZZI E CIANCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere perché l'Opera nazionale combattenti non ha promosso finora, sulla base di ragionevoli prezzi di vendita, il trasferimento in proprietà delle terre assegnate da quasi 20 anni ai contadini soci delle cooperative Gramsci di Sezze, Lega dei contadini di Roccamare, Vita di Priverno, sulle quali si è a lungo esercitata l'azione di miglioramento agrario e fondiario da parte di questi lavoratori. (6108)

RISPOSTA. — L'Opera nazionale combattenti ha da tempo in programma il trasferimento in proprietà dei terreni affittati alle cooperative agricole suddette.

A tale scopo, è stata redatta, sin dal 1955, a cura del dipendente ispettorato agrario di Latina, apposita perizia, in base alle quali detti terreni sono stati stimati di valore oscillante da un minimo di 150 mila ad un massimo di 800 mila per ettaro.

Tenendo presenti i prezzi dei terreni nell'agro pontino, quelli periziati dall'ispettorato non possono considerarsi elevati.

Nonostante ciò, e benché l'Opera abbia anche offerto condizioni assai vantaggiose di pagamento, le trattative, svolte fino ad oggi, non hanno portato ancora ad un accordo concreto, perché i prezzi anzidetti sono stati ritenuti elevati dai rappresentanti delle cooperative.

L'ente, comunque, ha espresso l'avviso che, prima o poi, si possa raggiungere un accordo, con piena soddisfazione di entrambe le parti.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

D'ALESSIO E CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda intervenire per impartire opportune sollecitazioni allo scopo di ricercare, tra le autorità municipali di Latina, e l'amministrazione ecclesiastica, gli accordi necessari per evitare di compromettere le previsioni del progetto di piano regolatore su cui invece dovrà pronunciarsi a suo tempo il ricostituito consiglio comunale.

In particolare, per salvaguardare la zona a verde fissata intorno al nuovo ospedale civile di Latina in contrasto con la quale è stata concessa una licenza di costruzione per un edificio del culto. (6112)

RISPOSTA. — Con decreto interministeriale 11 maggio 1954, n. 391, il comune di Latina venne incluso nel primo elenco dei comuni obbligati alla formazione del piano regolatore generale del proprio territorio, ai sensi dell'articolo 8 della legge 17 agosto 1942, n. 1150.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

Detto piano, adottato dal comune interessato il 25 giugno 1958, venne, da parte di questo Ministero, sottoposto all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici che, con voto emesso nell'adunanza del 19 dicembre 1960, n. 2165, espresse l'avviso che il piano stesso fosse meritevole di approvazione con le modifiche, prescrizioni e integrazioni specificate nei considerando del citato voto.

A seguito del predetto parere gli atti del piano, con ministeriale 19 maggio 1961, n. 1060, vennero restituiti al comune interessato perché facesse proprie, con apposita deliberazione consiliare, le modifiche ed integrazioni sopra accennate.

Con deliberazione consiliare 28 dicembre 1962, n. 198, il consiglio comunale di Latina revocò tutti i precedenti atti deliberativi relativi al piano regolatore generale adottato il 25 giugno 1958 e conferì l'incarico per la redazione di un nuovo piano regolatore generale e del piano di zona previsto dalla legge 18 aprile 1962, n. 167, ad un gruppo di architetti composto dagli architetti Piccinato, Valori, Carletti e D'Erme. Di conseguenza non ebbero corso gli adempimenti richiesti da questo Ministero in merito al piano regolatore generale esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Gli urbanisti incaricati della compilazione del nuovo piano regolatore generale e del piano di zona hanno già approntato i relativi elaborati, per cui il commissario prefettizio (incaricato dell'amministrazione del comune di Latina, dopo la sospensione del consiglio comunale) ha chiesto la convocazione della conferenza dei servizi.

In tale sede verranno approfonditi e discussi i problemi connessi al piano, tra i quali quelli segnalati dagli interroganti.

Il Ministro: PIERACCINI.

D'ALESSIO E LACONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere l'estensione del terreno, situato a Montemaggiore (Rieti) di proprietà del demanio militare, ceduto in affitto all'Opera monsignor Bartolomasi della Nunziatella dei cappellani militari e per sapere a quanto ammonta il canone di fitto fissato dal Ministero e per quale fine il terreno sia stato concesso.

Inoltre, per sapere se sia vero che l'Opera concessionaria lo ha subaffittato ad un gruppo di pastori sardi ad un prezzo di 30 mila lire per ettaro, tre volte superiore ai canoni fissati in base alla legge per l'equo fitto, realizzando una rendita netta annua di speculazione di 5 milioni, ed in caso affermativo per

conoscere le ragioni in base alle quali il Ministero della difesa non provvede a normare il contratto di affitto a favore dei suddetti pastori con esclusione dell'opera ecclesiastica, facendo così giustizia di una inammissibile speculazione e consentendo inoltre la continuazione di attività agricole che interessano l'economia dell'agro romano. (6259)

RISPOSTA. — Il terreno del demanio militare situato a Montemaggiore, dell'estensione di circa 500 ettari, era stato ceduto in fitto per il periodo 1° giugno 1961-30 settembre 1964 all'Opera monsignor Bartolomasi, ente che, senza alcuna finalità lucrativa, ha lo scopo di dare istruzione a giovani che si ritiene possano avviarsi al sacerdozio e all'assistenza religiosa dei militari (con una certa analogia a quanto si verifica, per le carriere militari, con la Nunziatella di Napoli).

La concessione era stipulata per lo sfruttamento del pascolo e sfalcio d'erba. Il canone annuo di fitto era fissato in lire 9.649.800.

Per le sopravvenute necessità di utilizzare il terreno per l'addestramento di unità dell'esercito, la concessione è stata prima ridotta (nel 1962) e poi revocata (nel 1963).

I rapporti tra la difesa e l'Opera monsignor Bartolomasi sono pertanto cessati.

Per altro, poiché all'atto della revoca il terreno demaniale era occupato da alcuni pastori sardi immessi dal sub-concessionario dell'Opera, tale Eugenio Pinna, si è reso necessario interessare della questione l'Avvocatura dello Stato che ha in corso trattative con il rappresentante di detti pastori, avvocato Bandinu, per ottenere lo sgombero volontario del terreno stesso.

Circa i rapporti intervenuti prima della revoca della concessione tra la menzionata opera, il sub-concessionario e i pastori sardi, da notizie che è stato possibile assumere risulterebbe che questi ultimi non hanno mai pagato all'opera il canone di lire 30 mila per ettora e che sono in corso vertenze giudiziarie promosse dall'opera nei riguardi del sub-concessionario e dei pastori per l'accertamento dei rispettivi diritti e dell'equo canone.

Le stesse necessità che hanno indotto la Difesa a rescindere la concessione fatta all'Opera monsignor Bartolomasi non consentono di farne un'altra direttamente ai suddetti pastori.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se siano informati delle necessità e dei problemi relativi

alla cartiera di Foggia — il più grande complesso industriale esistente in quella provincia — e, conseguentemente, a quelle maestranze.

Da 28 anni quella cartiera è in attività e, nel quadro degli impegni programmatici del nuovo Governo, l'interrogante chiede di conoscere se il Governo stesso reputi opportuno che si provveda:

1) ad assicurare la stabilità muraria delle officine, ad esempio di quella per la elettrolisi;

2) a rinnovare gli impianti, sicché anche sul piano della competitività, l'industria anzidetta non sia seconda alle altre di natura privatistica;

3) al riordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato, per cui un nuovo assetto giuridico, normativo ed economico conseguirebbe al complesso in discussione.

L'interrogante rileva che mentre le cartiere private nel territorio nazionale, hanno completamente ampliato e ammodernato i propri impianti, la cartiera di Foggia presenta una attrezzatura tecnica ormai usurata dalla sua attività quasi trentennale, a scapito della produzione, sia qualitativa sia quantitativa. (3885)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la stabilità muraria delle officine, nel premettere che sin dal 1959 l'Istituto poligrafico dello Stato ha provveduto a costruire un nuovo edificio per il reparto cellulosa chimica demolendo quello esistente ed ha restaurato in parte il reparto cellulosa meccanica, si fa presente che sono stati già deliberati i necessari provvedimenti per portare a termine il restauro del fabbricato cellulosa meccanica (compreso il reparto Grumbak) ed eseguire i necessari lavori per l'officina elettrolisi.

Nel frattempo, sono state predisposte le misure per garantire la sicurezza del personale contro ogni evenienza ed è stato dato incarico al professor Giangreco, ordinario di scienza delle costruzioni nell'università di Napoli, consulente dell'Istituto poligrafico in materia, di effettuare un sopralluogo al fine di accertare la piena efficienza delle misure di sicurezza adottate.

Per quanto concerne, poi, il rinnovamento degli impianti, si può assicurare che sono già allo studio soluzioni radicali intese a ridurre, gradualmente, l'attuale situazione deficitaria della cartiera ed a migliorarne l'efficienza, in relazione al processo tecnologico del settore ed alle condizioni del mercato.

Relativamente, infine, al riordinamento dell'Istituto, si comunica che è stata costante preoccupazione di questo Ministero di realizzarlo ed all'uopo furono predisposti, in passato, vari disegni di legge di iniziativa governativa, che, per l'intervenuta fine della legislatura, non ebbero seguito.

Anche attualmente è in corso di predisposizione apposito disegno di legge — da sottoporre poi all'approvazione del Parlamento — inteso a dare un nuovo assetto a tutti i settori dell'Istituto poligrafico, ivi compresa la cartiera di Foggia.

Il Ministro del tesoro: COLOMBO.

DE CAPUA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano informati delle continue lamentele degli assegnatari delle palazzine del rione San Leone, nel comune di Bitonto (Bari), circa lo stato di disinteresse e di abbandono in cui la gestione case lavoratori — già istituito I.N.A.-Casa — tiene quel grande complesso edilizio.

Per conoscere i provvedimenti che intendano adottare relativamente alla situazione denunciata. (4313)

RISPOSTA. — La gestione case per lavoratori ha fatto presente che il complesso delle costruzioni del rione San Leone nel comune di Bitonto è in corso di realizzazione e che gli alloggi già ultimati ed abitati, per i quali possono essersi verificati gli inconvenienti segnalati, si trovano ubicati sulla via per Santo Spirito.

Per alcuni di tali alloggi ed esattamente per quelli compresi nel cantiere 9.674, la competente stazione appaltante è stata autorizzata, sin dal 16 novembre 1963, ad eseguire tutti i lavori occorrenti per l'eliminazione degli inconvenienti tecnici lamentati.

Per quanto concerne i restanti alloggi raggruppati nei cantieri 1.998 e 2.821, la predetta gestione ha comunicato che le perizie relative alle opere post-collaudato, ritenute necessarie per la definitiva sistemazione degli alloggi in parola, sono in avanzata fase di esame e saranno sottoposte, quanto prima, agli organi deliberanti per le decisioni di competenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti che ritiene di adottare a favore degli assegnatari degli alloggi di cui al cantiere I.N.A.-Casa n. 2.207, nel comune di Spinazzola (Bari).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

L'interrogante è edotto che vennero autorizzati lavori di ripristino degli alloggi in parola per una spesa di lire 3.820.000; e che, per altro, essendo andata ripetutamente deserta la gara di appalto, si rende necessario disporre un finanziamento suppletivo. (4814)

RISPOSTA. — I lavori di ripristino degli alloggi del cantiere I.N.A.-Casa n. 2.207 in Spinazzola sono stati aggiudicati in favore dell'impresa Vito Visci di Gravina in data 22 novembre 1963.

La predetta impresa Visci ha stipulato il relativo contratto di appalto in data 6 aprile 1964, per cui i lavori sono stati consegnati alla stessa il giorno successivo e sono tuttora in corso.

Alla stessa impresa sono stati affidati anche i lavori del cantiere n. 1.937 nello stesso comune di Spinazzola e dei cantieri numeri 1.066 e 6.644 nel vicino comune di Minervino Murge.

Il Ministro: PIERACCINI.

DE CAPUA. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano opportuno migliorare il trattamento pensionistico della gente di mare, eliminando l'attuale sistema di computo e commisurando alla somma delle retribuzioni effettivamente corrisposte. (4992)

RISPOSTA. — Il sistema delle competenze medie, in vigore nella previdenza marinara, non può considerarsi superato, in quanto esso viene adottato, fra l'altro, a causa delle difficoltà che si riscontrerebbero se si dovesse determinare l'effettiva retribuzione dei marittimi (così come di altre categorie di lavoratori, per i quali pure vige lo stesso sistema). D'altro canto, non tutto il personale marittimo ha un rapporto di lavoro a carattere continuativo disciplinato da norme organiche determinanti definitivi sviluppi di carriera e di retribuzioni, cui agganciare la determinazione sia dei contributi sia del trattamento pensionistico. Detto sistema, ritenuto il più idoneo per la previdenza marinara, è stato adottato dal 1948 anche in Francia, ove, anteriormente a tale data, vigeva il sistema del contributo sulla retribuzione effettiva.

Con l'occasione, si comunica che sono in fase di avanzato studio provvedimenti per andare incontro alla situazione dei pensionati marittimi; le iniziative, per altro, non potranno che essere contenute nei limiti consentiti da un lato dalle possibilità contributive delle categorie interessate e dall'altro dalle linee programmatiche che il Governo adotterà

in tema di partecipazione alla copertura degli oneri sociali in genere.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

DE CAPUA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare congiuntamente affinché sia riaperta al culto dei fedeli l'unica chiesa esistente in Celenza Valfortore (Foggia).

L'edificio, inizialmente danneggiato da eventi bellici, è andato poi in rovina per omessi rifacimenti delle opere necessarie sino ad essere chiuso al culto sei anni or sono.

L'interrogante fa rilevare che l'urgenza è determinata dal fatto che il parroco del luogo è attualmente costretto ad officiare in un locale — inidoneo — già adibito a cinema. (5908)

RISPOSTA. — Per la riparazione della chiesa madre di Santa Croce in Celenza Valfortore, sono stati eseguiti, durante i decorsi esercizi finanziari, lavori per un importo complessivo di lire 14.823.441.

Recentemente è stata approvata dai competenti uffici tecnici la perizia generale di variante e suppletiva in data 24 luglio 1963, dell'importo complessivo di lire 32.823.441 (di cui lire 14.823.441 riguardante lavori già eseguiti e lire 18 milioni riflettenti i lavori ancora da eseguire).

Con lo stesso provvedimento è stata approvata la perizia aggiornata nei prezzi in data 24 luglio 1963, relativa all'esecuzione dei lavori del primo lotto del quarto stralcio, per l'importo di sei milioni.

Tali lavori sono stati già appaltati a cura dell'ufficio del genio civile di Foggia e consegnati in data 2 maggio 1964.

Con la esecuzione del primo lotto del quarto stralcio, i cui lavori riguardano esclusivamente i locali della chiesa, e con i lavori delle perizie di secondo lotto dello stesso quarto stralcio per 6 milioni in corso di redazione, si completeranno tutte le opere di ripristino della chiesa, fatta eccezione dei locali annessi la cui spesa dovrà essere prevista nei futuri esercizi finanziari.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
MAZZA.

DE CAPUA E LEONE RAFFAELE. — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se ritengano opportuno disporre che sia applicato anche all'olio di semi l'aumento del patentino in misura di lire 100 analogamente

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

alla recente proposta del C.I.R. di apportare tale aumento per l'olio di oliva.

Gli interroganti opinano che limitando il provvedimento soltanto all'olio di oliva si arreca danno agli olivicoltori e alle categorie commerciali e industriali del ramo. (6428)

RISPOSTA. — In considerazione della presenza di una straordinaria quantità di olio di oliva sul mercato interno, determinatasi a causa dell'abbondante produzione nazionale dell'ultima campagna e delle notevoli importazioni — che avevano raggiunto i 400 mila quintali — i rapporti di abbinamento fra le vendite di olio di semi statali e le importazioni di olio di oliva di pressione e di olio di semi greggio, a seguito di deliberazione del C.I.R. sono stati modificati, a decorrere dal 22 maggio 1964, come segue:

	Abbinamento precedente	Nuovo abbinamento
olio d'oliva di pressione	1 — 1	1 — 0,50
olio di semi greggio	1 — 1,20	1 — 0,50

Il provvedimento è stato adottato al duplice scopo di impedire ulteriori importazioni di olio di oliva, tutelando in tal modo la produzione nazionale, e di non influire sul costo della vita, come certamente sarebbe avvenuto se un rapporto di abbinamento meno oneroso fosse stato stabilito a carico sia dell'olio di oliva sia dei semi oleosi.

Che dette finalità siano state raggiunte, è dimostrato dall'andamento del mercato.

Infatti, l'olio di oliva ha reagito lievemente, con un aumento di appena 15 lire circa al chilogrammo, e l'olio di semi non ha subito sbalzi speculativi, tanto è vero che la differenza media fra il prezzo dei due prodotti si è mantenuta, sia alla produzione sia al consumo, intorno alle 180-200 lire al chilogrammo, cioè in misura tale da salvaguardare il consumo dell'olio di oliva dalla concorrenza degli altri olii vegetali meno pregiati.

Inoltre, il ritmo delle importazioni, dopo l'adozione del provvedimento, è tale da consentire ottimistiche previsioni riguardo al futuro andamento dei prezzi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

DE CAPUA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per avere dati più precisi circa i danni causati dal vio-

lento temporale accompagnato da grandine e vento che ha investito il giorno 26 maggio 1964 alcuni comuni della provincia di Bari provocando notevoli danni alle colture.

L'interrogante è edotto che:

1) ad Adelfia la grandinata ha devastato tendoni di uva da tavola e vigneti nelle contrade Pezza Labate, Fondo Lanera, Via Bari, Muro e Picella;

2) ad Andria risultano particolarmente colpite le contrade Santa Maria dei Miracoli, Specchione, Camaggio, Barbadangelo, Ospedaletto, San Martino, Tufarelle e Sant'Angelo dei Ricchi;

3) a Mariotto di Bitonto sono stati danneggiati vigneti, uliveti e mandorleti nelle località Crocifisso, Lucertola e Iatta su una superficie di circa 200 ettari;

4) a Ruvo la grandinata è stata particolarmente violenta in contrada Mattine.

Si chiede di intervenire con provvidenze concrete atte a facilitare l'accesso a nuovi crediti agrari, a ridurre congruamente i canoni di affitto, a prorogare di almeno un anno i crediti agrari esistenti, a differire il pagamento dei contributi unificati, ad ottenere sgravi fiscali. (6557)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6679, del deputato Armani, pubblicata a pag. 2611).

DE CAPUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia possibile un riesame del trattamento economico e giuridico riservato ai professori dei posti di ascolto televisivi della scuola media unificata degradati dal coefficiente 260 al 220 con la perdita di 15 mila lire mensili, privati della retribuzione estiva e del riconoscimento del servizio con relativa qualifica annuale.

Il provvedimento adottato non sembra essere compatibile col principio secondo il quale non è consentito recedere dalle posizioni raggiunte in campo economico e giuridico; né risulta consono alla realtà in un periodo di aumenti del costo della vita e delle retribuzioni. (6731)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 15 giugno 1964 è stata disposta l'integrazione della tabella B di valutazione dei titoli allegata all'ordinanza ministeriale 26 febbraio 1964 per gli incarichi e le supplenze nelle scuole secondarie. In base a tale integrazione, ai coordinatori delle classi con insegnamento televisivo, che abbiano insegnato per almeno

cinque mesi nel corrente anno scolastico con il possesso del titolo richiesto per l'ammissione all'esame di abilitazione all'insegnamento per cui chiedono l'incarico, sono attribuiti cinque punti.

Con la successiva circolare ministeriale del 16 giugno 1964, n. 238, si è disposto, tra l'altro, che al detto personale sia corrisposta la retribuzione anche per i mesi estivi.

Per quanto riguarda la questione del coefficiente di retribuzione, mentre si fa presente che esso fu ridotto alla misura attuale in seguito agli accordi — previsti dall'articolo 10, ultimo comma, della legge 31 dicembre 1962, n. 1859 — con il Ministero del tesoro per la istituzione delle prime classi nel corrente anno scolastico, si informa che l'intera materia dello stato giuridico e del trattamento economico dei coordinatori sarà oggetto di organica regolamentazione, cui si provvederà, con decreto interministeriale, attualmente allo studio, che sarà emanato di intesa con i Ministeri del tesoro e dell'interno.

Il Ministro: GUI.

DE CAPUA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se e come intenda provvedere alla situazione di disagio del personale cottimista in servizio presso vari ispettorati dell'agricoltura dell'Italia meridionale da diversi anni; personale che, secondo l'interrogante, è meritevole di una sistemazione che assicuri il futuro di ciascun dipendente e la serenità delle famiglie. (6859)

RISPOSTA. — Non risulta a questo Ministero che personale, retribuito a cottimo, presti servizio presso alcuni ispettorati dell'agricoltura dell'Italia meridionale.

Si presume, perciò, che l'interrogante abbia inteso riferirsi a quel personale che viene retribuito con i fondi della Cassa del mezzogiorno e che esplica, presso i predetti ispettorati, mansioni inerenti alle attività della stessa Cassa nei comprensori di bonifica.

Si assicura, a tal proposito, che è attualmente in fase di elaborazione uno schema di disegno di legge, per la definitiva sistemazione giuridica di detto personale.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

DE CAPUA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvidenze urgenti intendano accordare — specie per quanto concerne la proroga e la concessione dei crediti agrari, non-

ché gli sgravi fiscali e contributi — a favore degli agricoltori danneggiati dai nubifragi del 15, 16, 17 e 18 giugno 1964 nei comuni di Andria, Barletta, Cerignola, Corato, Foggia, Lucera, Margherita di Savoia, San Severo, Torremaggiore, Trinitapoli, Troia, San Paolo Civitate, Rutigliano, Noicattaro, Triggiano, Canosa, Minervino.

A Minervino Murge sembra che il raccolto cerealicolo, principale risorsa economica locale, sia stato completamente distrutto nelle contrade di Sciascia, Friuli, Caterini e Caputi; mentre a Rutigliano e Noicattaro sarebbe andato distrutto il raccolto dell'uva. (6922)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7003, del deputato Bignardi, pubblicata a pag. 2625).

DEGAN. — *Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che i natanti sequestrati agli armatori chioggiotti sono ormeggiati da anni lungo il canale Lusenzo a Sottomarina di Chioggia, determinando pericolo alla navigazione, offendendo la vista in violazione della legge che tutela il paesaggio e soprattutto distruggendo lo stesso per la continua esposizione alle intemperie e la mancata manutenzione.

Si chiede pertanto di assumere i necessari provvedimenti perché detti natanti vengano spostati altrove, ma soprattutto perché venga valutata l'opportunità di procedere alla loro alienazione o alla loro concessione in uso per evitare la inutilizzazione di capitali e di mezzi. (5716)

RISPOSTA. — I natanti in sosta lungo il canale Lusenzo a Sottomarina di Chioggia non si trovano in stato di sequestro per violazioni delle leggi finanziarie, trattandosi, invece, di relitti abbandonati da lungo tempo dai legittimi proprietari, perché non più in condizioni di navigabilità.

Si tratta sostanzialmente di trabaccoli o motopescherecci portati in basso fondale dal 1946 al 1950 circa. La lunga permanenza nei punti di fonda, e la mancanza di manutenzione hanno determinato, nel tempo, l'affondamento delle imbarcazioni e l'asportazione delle sovrastrutture e della parte di fasciame e di ponti utilizzabili come legna da ardere.

Dei galleggianti oggi è, infatti, visibile lo scheletro e le parti più consistenti, come i dritti di prora e di poppa che, per la loro costruzione, non potevano essere oggetto di facile asportazione.

La capitaneria di porto di Chioggia, da tempo, si sta adoperando presso i proprietari dei natanti per lo sgombero dei relitti, alcuni dei quali sono stati recentemente rimossi.

Tale opera di convinzione proseguirà, con risultati che è da auspicare siano favorevoli almeno per quelle unità per le quali è stata richiesta autorizzazione a demolire, considerato l'interesse dei proprietari a chiedere poi l'ammissione ai benefici di legge per la costruzione di nuove unità.

Per gli altri galleggianti completamente abbandonati dai proprietari, dei quali in molti casi non è stato possibile individuare il nome, considerata l'impossibilità di provvedere altrimenti alla loro rimozione, è stato, recentemente, interessato il Ministero dei lavori pubblici perché esamini l'opportunità di provvedere, se possibile, alla rimozione d'ufficio, facendo gravare la relativa spesa su uno dei capitoli del bilancio di quell'amministrazione.

Taluni natanti si trovano attualmente in stato di sequestro a Chioggia, in relazione a reati di contrabbando, ma in condizioni assolutamente diverse da quelle indicate nella interrogazione.

Infatti tali unità sono affidate, in giudiziale custodia ed in attesa delle determinazioni dell'autorità giudiziaria, ai cantieri Rossetti e Bertotto e non costituiscono alcun pericolo per la navigazione essendo stati tutti tirati a secco. Né risulta che detti natanti possano menomare il paesaggio, in quanto il cantiere Rossetti trovasi alla periferia di Chioggia, alla fine del canale Lombardo e fuori delle acque portuali mentre il cantiere Bertotto, sulla riva del canale San Domenico, guarda il vecchio abitato di Sottomarina, ad oltre 700 metri di distanza.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

DEGLI ESPOSTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto a cambiare il nome della nave traghetto *Eriz* con quello di *San Francesco di Paola* e per conoscere se risponda al vero che tale modifica sia costata oltre 5 milioni di lire, da chi sia stata sostenuta la spesa e se ritenga che detta somma si sarebbe potuta comunque utilizzare in modo più proficuo. (6664)

RISPOSTA. — Il nome *San Francesco di Paola* è stato assegnato alla nuova nave traghetto varata il 26 maggio 1964, in luogo di quello *Eriz* precedentemente scelto, in seguito a ripetute richieste pervenute da autorità poli-

tiche e dalle amministrazioni comunali delle principali città calabre, a nome delle popolazioni amministrare.

È stato giudicato opportuno aderire a tali richieste anche in considerazione che il santo, protettore della Calabria, è stato ufficialmente proclamato patrono del mare e dei naviganti d'Italia e che, nel 1964, si celebra il quinto centenario del miracoloso passaggio del santo attraverso lo stretto di Messina.

Il nome *Eriz* sarà assegnato ad una delle navi al cui allestimento si provvederà prossimamente a carico dei fondi previsti dalla legge del 1962, n. 211.

Non è esatto che per questo cambiamento di nome l'amministrazione delle ferrovie abbia speso la maggiore somma di 5 milioni.

L'amministrazione ferroviaria, infatti, dovrà ancora accertare se per detto cambiamento di nome sia stata effettivamente sostenuta una maggiore spesa che debba ad essa far carico.

Il Ministro: JERVOLINO.

DE LEONARDIS. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere quali ragioni hanno consigliato di aumentare recentemente il prezzo del gas liquido di lire 250 per ogni bombola. Se ritenga che ogni maggiorazione di prezzo di tale combustibile di larghissimo consumo popolare incida negativamente sul magro bilancio familiare dei numerosissimi consumatori meno abbienti.

(5809)

RISPOSTA. — Il prezzo di vendita dei gas liquidi non è soggetto a regime vincolistico, per cui le variazioni di prezzo derivano dalla dinamica del mercato che finora è stata ritenuta sufficiente ad assicurare un giusto equilibrio del settore.

Il recente aumento del prezzo del gas di petrolio liquefatto all'utente, indicato nell'interrogazione in lire 250 per ogni bombola, risulta di lire 190 (dazio consumo compreso) per la bottiglia da 10 chilogrammi (in alcuni comuni lire 210 per la maggiore incidenza del dazio) e di lire 210 (lire 240 nei comuni sopraccennati) per le bombole da 15 chilogrammi.

La maggiorazione dei prezzi, che non avevano subito modifiche sin dall'autunno 1959, è da attribuirsi alle necessità economiche delle aziende, le quali hanno dovuto far fronte, negli ultimi due anni, a diversi aumenti delle retribuzioni nonché alle richieste avanzate dai distributori.

Il Ministro: MEDICI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

DE LEONARDIS. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se intendano concedere tutte le provvidenze previste dalla legge n. 739 e sue modificazioni ed integrazioni a favore delle aziende agricole, i cui raccolti sono andati completamente distrutti a seguito di violenti nubifragi e rovinose alluvioni abbattutisi sui comuni di Lucera, Torremaggiore, San Severo, Trinitapoli, Foggia, Margherita di Savoia, Cerignola, Barletta, Corato ed Andria (Bari). (6887)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7003, del deputato Bignardi, pubblicata a pag. 2625).

DELFINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se ritengano di dovere intervenire affinché nella contrada Dogli di Pescosansonesco (Pescara) sia costruita una strada di allacciamento e sia portata l'acqua potabile. (4830)

RISPOSTA. — Per la strada di allacciamento della contrada Doglie del comune di Pescosansonesco non può essere concesso il contributo statale di cui all'articolo 2 della legge 3 agosto 1949, n. 589, non trattandosi di frazione.

S'informa, inoltre, che il comune suindicato non ha presentato domanda, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, intesa ad ottenere il contributo statale sulla spesa occorrente per l'approvvigionamento idrico della contrada in parola.

Da parte sua il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha reso noto che la Cassa per il mezzogiorno ha approvato il progetto relativo ad una strada interpodereale dello sviluppo di circa sei chilometri a servizio delle contrade San Rocco e Dogli del comune di Pescosansonesco per l'importo di lire 19.947.000.

Per quanto concerne l'approvvigionamento idrico potabile della contrada Dogli non risulta pervenuta alla Cassa per il mezzogiorno alcuna richiesta in tal senso.

Il Ministro dei lavori pubblici:
PIERACCINI.

DELFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni dell'inspiegabile ritardo della immissione nei ruoli (disposta dalla legge n. 4231-bis del febbraio 1963) degli insegnanti di educazione fisica inclusi nelle graduatorie di merito del concorso n. 1 e n. 2 bandito con decreto ministeriale 15 marzo 1960: ritardo senza dubbio dannoso

perché se la ricordata legge avesse trovata la dovuta e pronta applicazione, i predetti insegnanti starebbero per compiere il primo anno del prescritto biennio di straordinariato; e se il competente ufficio ministeriale (che ha richiesto da molti mesi agli interessati i documenti) invierà le lettere di nomina ai menzionati insegnanti aventi diritto all'assunzione in ruolo, almeno prima della fine del corrente anno scolastico. (6211)

RISPOSTA. — L'articolo 2, secondo comma, della legge 21 febbraio 1963, n. 357, cui sembra riferirsi l'interrogante, che prevede l'assunzione in ruolo degli iscritti nelle graduatorie di merito dei concorsi n. 1 e 2, per titoli, a cattedre di educazione fisica, non stabilisce, e non lo poteva, alcuna decorrenza per le nomine, ma la rinvia alla conclusione delle operazioni di concorso in attuazione della legge 28 luglio 1961, n. 831.

La ragione di tale rinvio è dovuta al fatto che tutti i posti disponibili erano stati riservati, come prescritto, per l'esecuzione dell'anzidetta legge n. 831.

Poiché le operazioni dei concorsi suddetti si sono concluse poco prima dell'inizio dell'anno scolastico 1963-64, non vi è stata la possibilità di stabilire, prima del 1° ottobre 1963, il numero dei posti rimasti disponibili per procedere alle nomine degli iscritti nelle graduatorie di merito dei concorsi n. 1 e n. 2.

Si assicura che il conferimento delle nomine di che trattasi avverrà con l'inizio del prossimo anno scolastico.

Il Ministro: GUI.

DELFINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere l'atteggiamento del Governo nella situazione che si è venuta a determinare in seno alla federazione italiana medici sportivi in dipendenza del caso di *doping* che continua ad occupare le cronache sportive e giudiziarie italiane.

L'interrogante chiede di sapere se esistano gli estremi o per un riesame dei rapporti con la F.I.M.S. in base alla legge sulla « tutela sanitaria delle attività sportive » o per la nomina di una commissione d'inchiesta che accerti le eventuali manchevolezze, insufficienze e leggerezze nell'esecuzione di un mandato quanto mai delicato sotto il profilo oltre che scientifico morale. (6215)

RISPOSTA. — In relazione al singolo episodio che ha occupato le cronache nazionali si rende noto che, non appena apparvero sulla stampa le notizie relative ad una accertata po-

sività *doping* su alcuni giocatori di una squadra di calcio, l'amministrazione sanitaria — alla quale per appunto compete la vigilanza sulla Federazione medico-sportiva italiana ai sensi dell'articolo 1 della legge del 1950, n. 1055 — provvide immediatamente a mettersi in contatto con la federazione predetta al fine di accertare il preciso svolgimento dei fatti e conoscere i risultati degli esami eseguiti dal laboratorio attrezzato, presso il centro medico sportivo di Firenze, per il servizio anti-*doping* istituito in base all'apposita convenzione stipulata tra la Federazione medico-sportiva italiana e la Federazione italiana gioco calcio per il campionato 1963-64.

Nel contempo l'autorità giudiziaria fu investita della questione a seguito di denuncia (in data 7 marzo 1964) e procedette al sequestro dei campioni esaminati dal centro medico-sportivo summenzionato.

Per i fatti denunciati occorre pertanto attendere le conclusioni dell'autorità giudiziaria la quale sola è in grado di conoscere tutti gli elementi necessari a formulare un giudizio.

Si fa presente che l'amministrazione sanitaria ha del pari provveduto ad ispezionare i servizi anti-*doping* organizzati dalla federazione medico-sportiva italiana ed effettuati in base ai criteri determinati con l'apposita convenzione con la Federazione italiana gioco calcio.

Al riguardo questa amministrazione può rilevare che l'istituzione del servizio, liberamente concordato fra le due federazioni, è stata limitata alle squadre di serie A e alle sole sostanze considerate in base alla predetta convenzione. Il servizio stesso necessita di perfezionamenti di natura tecnica e di essere orientato anche in senso educativo-sanitario e non soltanto repressivo come risulta attualmente, nonché di una più rigorosa osservanza delle modalità convenzionate.

L'estensione di un servizio anti-*doping* a tutti i settori sportivi interessati, con una precisa determinazione e classificazione delle sostanze idonee a provocare un effetto *doping* e dei relativi opportuni controlli, troverà la sua sede naturale di studio e di organizzazione in seno alla commissione all'uopo istituita, alla quale partecipano rappresentanti ed esperti delle amministrazioni e delle organizzazioni interessate.

L'amministrazione sanitaria, in questi ultimi anni, di fronte agli sviluppi della medicina sportiva, all'accresciuto affermarsi del professionismo sportivo e all'acuirsi del problema del drogaggio degli atleti, si è già

posta il problema di un aggiornamento della legge sulla tutela sanitaria delle attività sportive (legge 28 dicembre 1950, n. 1055).

In tale sede si potranno prevedere norme particolari che disciplinino la materia dell'uso di eccitanti da parte degli atleti, attraverso la indicazione delle attività sportive che si debbono sottoporre al controllo e di chi tale controllo dovrà effettuare.

Il Ministro: MANCINI.

DE LORENZO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere per quale motivo la direzione generale della radiotelevisione italiana ha insistentemente respinto la richiesta dell'accademia artistica internazionale di Napoli e di riprendere e trasmettere nell'ambito delle trasmissioni *La TV dei ragazzi* la manifestazione internazionale che l'accademia stessa intende organizzare, mentre analogo atteggiamento non viene osservato nei confronti di iniziative di altri enti similari largamente favoriti nella loro attività.

Poiché il rifiuto della R.A.I.-TV è stato giustificato con l'intento di non alimentare il divismo dei bambini chiamati ad esibirsi negli spettacoli televisivi, l'interrogante desidera essere informato del perché tale intento non viene perseguito con pari lodevole diligenza quando si consente l'effettuazione di spettacoli per bambini allestiti dalle istituzioni attualmente favorite dall'ente televisivo, mentre è strettamente osservato soltanto nei riguardi della cennata accademia artistica internazionale di Napoli. (6156)

RISPOSTA. — La R.A.I. ha notevolmente ridotto le riprese di manifestazioni canore di bambini, confortata in tale decisione dal parere del comitato centrale di vigilanza sulle radiodiffusioni, che ha ritenuto di scarso valore pedagogico simili prestazioni infantili, che potrebbero alimentare precoci forme di divismo nei fanciulli.

Non potendosi, però, escludere in maniera totale dai programmi per i ragazzi la presentazione di un repertorio musicale speciale, ideato e realizzato appositamente per i fanciulli, si è ritenuto opportuno limitare l'intervento della televisione ad una sola iniziativa, quella — cioè — dello *Zecchino d'oro*, curata presso l'Antoniano di Bologna. Si tratta, infatti, di una iniziativa sperimentata e collaudata e che ha una indiscutibile priorità nello studio e nella selezione del repertorio.

Non sembra esatto, infine, che il criterio di non alimentare il divismo dei bambini venga osservato soltanto nei riguardi dell'ac-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

cademia in questione. Al medesimo criterio invero si è attenuta la R.A.I. nel respingere — come si è detto — molte altre iniziative tra le quali si possono citare, come esempi, il festival di Macerata, il festival dell'Ugoletta d'oro, il festival europeo della canzone per i bambini, di Riccione.

Il Ministro: RUSSO.

DE MARCHI E ALESI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se ritenga opportuno di disporre la comunicazione al Parlamento e anche al pubblico del bilancio del primo esercizio dell'« Enel », bilancio che evidentemente già deve essere predisposto da tempo se in occasione del dibattito televisivo sulla situazione economica, svoltosi nel marzo 1964, un deputato della maggioranza aveva potuto citarne, tra l'altro senza possibilità di contraddittorio, alcuni dati essenziali. (6261)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 2, n. 6, del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1962, n. 1670, i bilanci dell'« Enel » sono soggetti all'approvazione del ministro dell'industria e del commercio, di concerto con il ministro del tesoro.

Il bilancio consuntivo al 31 dicembre 1963, deliberato dal consiglio di amministrazione dell'« Enel » il 24 marzo 1964 e inviato a questo Ministero il 29 maggio, è stato trasmesso il 6 giugno al Ministero del tesoro per l'esame e l'assenso per l'approvazione.

Intervenuta l'approvazione, il bilancio potrà essere comunicato al Parlamento ai sensi dell'articolo 1, ottavo comma, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643.

Il Ministro: MEDICI.

DE MARZI, GUARIENTO, GIRARDIN, MIOTTI CARLI AMALIA E FORNALE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere per evitare i danni ed i pericoli causati dall'indiscriminato escavo di ghiaia e sabbia sui greti dei fiumi veneti in quanto, dopo le severe disposizioni ministeriali date negli ultimi mesi dell'anno scorso, il fenomeno si è addirittura aggravato.

È noto che tali prelievi hanno causato sul fiume Brenta, in prossimità di Vicenza e Padova, l'abbassamento delle acque sorgive rendendo inservibili le prese per l'irrigazione ed usi agricoli, lasciando senza forza motrice alcune industrie di Carmignano, mettendo allo scoperto alcuni piloni di sostegno del ponte di Fontaniva, rovinando opere di difesa e facen-

do prevedere danni futuri ben maggiori che possono essere di grande portata sino ad interessare la città di Padova in caso di una piena del fiume suddetto. (4016)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 5572, del deputato Busetto, pubblicata a pag. 2636).

DE MARZI, ARMANI E FRANZO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti definitivi ritenga opportuno prendere per risolvere l'annoso problema degli avventizi delle stazioni agrarie che attendono una tranquillizzante e doverosa sistemazione. (6191)

RISPOSTA. — È noto che gli istituti di sperimentazione agraria sono enti di diritto pubblico, forniti di propria personalità e sottoposti alla vigilanza di questo Ministero.

È altresì noto che presso detti enti presta servizio personale dei ruoli della sperimentazione agraria, e cioè personale statale, e personale assunto direttamente dai comitati amministrativi degli enti medesimi.

A quest'ultimo personale appartengono gli avventizi i quali dipendono, perciò, direttamente dagli istituti di sperimentazione agraria, cosicché nessun provvedimento può essere adottato in merito da questo Ministero.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

DE MARZI, GIRARDIN, GUARIENTO, MIOTTI CARLI AMALIA E BETTIOL. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti ritengono necessario prendere a favore dei danneggiati dal nubifragio abbattutosi sulla provincia di Padova nel pomeriggio dell'8 giugno 1964 ed in particolare per quei comuni della parte orientale e meridionale dei colli Euganei che purtroppo sono stati colpiti da tali eventi atmosferici per tre anni consecutivi mettendo veramente in disperate condizioni le famiglie di quelle zone che sono già riconosciute economicamente depresse. (6695)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6679, del deputato Armani, pubblicata a pag. 2611).

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga che, in relazione alla situazione critica del mercato oleario denunciata dalla difficoltà che hanno i produttori di effettuare vendite anche

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

sottocosto, debbano essere presi provvedimenti per sospendere le importazioni dell'olio di oliva dalla Spagna e da ogni altra provenienza. (5396)

RISPOSTA. — Le importazioni di olio di oliva da tutti i paesi hanno registrato, nel corso del 1963 rispetto all'anno precedente, un aumento percentuale del 14,4 per cento, essendo passate da quintali 1.122.978 a quintali 1.284.492.

L'aumento di tali impostazioni è da imputarsi, principalmente, alla necessità di soddisfare la domanda del mercato interno insufficientemente alimentato, come è noto, dalla bassa produzione della campagna olearia nazionale 1962-63.

Ciò appare dimostrato dal seguente prospetto, in cui sono riportati, suddivisi per trimestre, gli ammontari delle nostre importazioni di olio di oliva registrati nell'ultimo biennio:

	1962	1963	Percentuale (in quintali)
1° trimestre	147.390	302.241	+ 105,1
2° »	269.836	326.073	+ 20,8
3° »	346.909	318.183	— 8,3
4° »	358.663	337.995	— 5,8
Totale . .	1.122.798	1.284.492	+ 14,4

Dalle cifre dinanzi menzionate risulta che l'aumento considerevole delle nostre importazioni del prodotto in parola si è concentrato nei soli primi due trimestri del 1963, epoca in cui la nostra produzione era deficitaria.

Per contro, nel terzo e quarto trimestre dello stesso anno, è stata registrata una diminuzione di tali nostre importazioni, con una flessione percentuale che ha segnato, rispettivamente, l'8,3 per cento e il 5,8 per cento.

I dati stessi denunciano altresì la tendenza dei nostri acquisti di olio a ritornare sulle cifre normali d'importazione degli anni precedenti. Tale tendenza è ulteriormente confortata dalla riduzione dei nostri acquisti del 1° trimestre del 1964 limitati a quintali 261.102 rispetto a quintali 302.242 dell'analogo periodo del 1963, con una flessione in termini percentuali di — 13,6 per cento.

Va inoltre rilevato che l'importazione di olio di oliva è libera, in provenienza da tutti i paesi compresi nella tabella *A import* (tra i quali è la Spagna), e che una revoca della liberazione sarebbe contraria agli impegni assunti in sede internazionale.

Si fa comunque presente che il paventato danno di un'eccessiva importazione, a prezzi incompatibili con la redditività della nostra produzione, è evitato attraverso opportuna manovra del rapporto di abbinamento.

Le disposizioni recentemente adottate in proposito possono considerarsi praticamente preclusive dell'importazione. Infatti, a seguito di deliberazione del C.I.R., a partire dal 22 maggio 1964, i rapporti di abbinamento per l'olio d'oliva di pressione e per l'olio d'oliva di semi greggio sono stati portati, rispettivamente, da 1-1 a 1-0,50 e da lire 1,20 a 1-0,50.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere:

1) le ragioni per cui il presidente dell'E.C.A. di Ascoli Satriano (Foggia) non convoca da oltre due anni tre consiglieri regolarmente eletti;

2) i motivi che inducono detto presidente a tenere chiusa la farmacia di proprietà dell'E.C.A., con grave disagio degli assistiti e con grave danno economico, verificandosi, per molte specialità, la scadenza dei termini prescritti;

3) quali provvedimenti il prefetto di Foggia abbia preso in seguito all'esposto inviatogli il 20 marzo 1964 dai consiglieri dell'E.C.A. signori Roberto, Venuti e Mitola.

(6292)

RISPOSTA. — Si premette che il comitato amministrativo dell'ente comunale di assistenza di Ascoli Satriano, insediato il 16 febbraio 1958, è da tempo scaduto per compiuto quadriennio e non è stato rinnovato, nonostante le ripetute sollecitazioni rivolte in proposito dalla prefettura di Foggia all'amministrazione comunale, presso la quale, per altro, è stato di recente nominato un commissario prefettizio.

Il comitato di detto E.C.A. ha regolarmente funzionato fino al 1961, anno in cui, a varie riunioni, regolarmente indette dal presidente, è venuto a mancare il prescritto numero legale dei componenti.

I motivi per cui è chiusa la farmacia di proprietà dell'E.C.A. sono da ricercarsi nel fatto che la gestione di essa si è rivelata economicamente onerosa.

Già il comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, in sede di esame dell'ultimo bilancio triennale dell'E.C.A., ebbe a constatare che la gestione era gravemente deficitaria. La prefettura, conseguentemente, ebbe a rivolgere invito al presidente perché da parte del comitato si procedesse alla volon-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

taria rinuncia della farmacia ai sensi dell'articolo 113 del testo unico delle leggi sanitarie.

Ciò, anche in considerazione della circostanza che, per la esistenza nel comune di Ascoli Satriano di altre due farmacie, non ne sarebbe derivato alcun disagio agli assistiti. Una volta espressa la rinuncia alla gestione della farmacia, questa avrebbe potuto essere messa a concorso, con la condizione che il vincitore avrebbe avuto l'obbligo di rilevare gli arredi e le provviste di medicinali nonché di corrispondere un'indennità per l'avviamento dell'esercizio.

Il comitato dell'ente, con atto dell'11 gennaio 1961, deliberò, però, di concedere in locazione l'esercizio della farmacia, verso il corrispettivo di un canone mensile.

L'atto venne annullato dalla prefettura per motivi di legittimità, non essendo consentito dalle vigenti disposizioni la concessione in affitto o l'appalto delle farmacie.

Nell'anno 1962, il dottore Rocco Garruto, gestore della farmacia, espresse la propria rinuncia, senza nulla pretendere, e la farmacia venne chiusa dopo la compilazione di apposito inventario dei medicinali ancora in essa esistenti. Sull'argomento il comitato non ha inteso ritornare.

La prefettura di Foggia segue con la massima attenzione la situazione determinatasi in seno a detto organo che, come precisato, è scaduto per compiuto quadriennio, affinché, nelle more della relativa rinnovazione, non abbiano ad essere pregiudicati, dall'ulteriore astensione degli amministratori dalle adunanze, gli interessi funzionali dell'ente.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

DE PASCALIS. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere la fondatezza delle notizie riportate di recente dalla stampa nazionale, secondo le quali la campagna antipolio con il vaccino Sabin sarebbe pregiudicata nei suoi risultati globali dalla insufficiente produzione del vaccino, e per avere precisazioni in merito agli istituti autorizzati a produrlo.

(1094, già orale)

RISPOSTA. — È noto che, in accordo al parere espresso dal Consiglio superiore di sanità, fu deciso, nel 1963, che la vaccinazione antipolio con il vaccino orale tipo Sabin doveva essere facoltativa e doveva interessare i gruppi di età dal quarto mese al ventesimo anno con precedenza assoluta per quelli fino al sesto anno.

La popolazione italiana compresa entro i 21 anni, in base ai dati dell'ultimo censimento,

ammonta a 17.008.539; sottraendo da questo numero i soggetti di 21 anni e quelli compresi tra 0 e 3 mesi si può calcolare una cifra di circa 16 milioni; perciò le dosi di vaccino occorrenti non potevano in alcun caso superare questo numero. Ma questo è un calcolo puramente teorico, in quanto dovrebbe prevedersi una adesione alla vaccinazione del 100 per cento della popolazione; evenienza augurabile, ma di fatto irrealizzabile.

Comunque anche senza tenere conto di queste evidenti considerazioni, il vaccino antipolio disponibile all'inizio della campagna di vaccinazione era di oltre 16 milioni di dosi di ciascun tipo (16.456.347 del tipo primo; 16.771.905 del tipo terzo e 16.086.310 del tipo secondo).

La quantità di vaccino antipolio complessivamente disponibile era quindi da ritenersi superiore a qualsiasi necessità.

Risulta pertanto assolutamente priva di fondamento la notizia che la vaccinazione antipolio sarebbe stata pregiudicata dalla insufficiente produzione di vaccino. Gli stessi fatti ne danno piena conferma: 8 milioni e mezzo circa di vaccinati con il tipo primo; oltre 10 milioni di dosi di vaccino distribuite; circa 6 milioni di vaccino di tipo primo ancora disponibili.

Formulata la risposta alla prima parte dell'interrogazione, si forniscono ora le precisazioni richieste in merito agli istituti autorizzati a produrre il vaccino antipolio orale tipo Sabin.

Gli istituti vaccino-produttori italiani più importanti sono tre; essi hanno sede uno a Napoli (Istituto sieroterapico italiano), uno a Siena (Istituto vaccinogeno toscano Sclavo) ed uno a Milano (Istituto sieroterapico milanese Belfanti). Di questi tre istituti, quello di Napoli produce solo vaccino antipolio tipo Salk e non ha mai chiesto di volere produrre vaccino antipolio con *virus* vivi attenuati; gli altri due istituti hanno invece chiesto di essere autorizzati a produrre quest'ultimo vaccino; l'istituto Sclavo con domanda in data 4 agosto 1959 e l'istituto Belfanti con domanda in data 9 agosto 1962.

Riportiamo un prospetto preciso dell'iter procedurale e cronologico della pratica di registrazione del vaccino antipolio sia dell'istituto Sclavo di Siena sia dell'istituto Belfanti di Milano.

a) Vaccino antipoliomielitico orale a *virus* attenuati dell'Istituto sieroterapico vaccinogeno toscano Sclavo di Siena.

La domanda di registrazione del prodotto è pervenuta al Ministero della sanità il 4 ago-

sto 1959. In data 24 agosto successivo il Ministero invitava la ditta a completare la domanda depositando i ceppi dei *virus* ed a pagare la tassa per l'ispezione dell'officina.

In data 16 settembre 1959 veniva effettuata l'ispezione che dimostrava l'idoneità dell'officina.

In data 16 dicembre 1959 l'Istituto Sclavo provvedeva a completare la domanda di registrazione di tutti i documenti richiesti dalle vigenti disposizioni. I competenti uffici del Ministero provvedevano quindi a istruire regolarmente la domanda di registrazione.

In data 10 maggio 1961 l'Istituto superiore di sanità comunicava al Ministero della sanità di avere messo a punto le tecniche per il controllo del vaccino poliomielitico vivo e di essere pronto quindi ad eseguire il controllo; consigliava inoltre di concedere alla ditta Sclavo il visto per l'esportazione per evitare che l'industria italiana venisse posta in condizioni d'inferiorità nei confronti dell'industria straniera.

In data 20 settembre 1961, per disposizioni del gabinetto, veniva eseguita una ispezione ai laboratori di produzione della Sclavo ed in quella occasione la ditta veniva diffidata formalmente a sospendere, in mancanza di autorizzazione, la produzione del vaccino poliomielitico; tutto il vaccino già prodotto veniva sottoposto a sequestro cautelativo e lasciato in custodia dello stesso istituto Sclavo.

In data 25 luglio 1962 si riuniva il Consiglio superiore di sanità auspicando l'applicazione su larga scala della vaccinazione antipolio con vaccino vivo attenuato.

Con decreto in data 10 agosto 1962 venivano pubblicate le norme relative alla produzione del vaccino poliomielitico costituito da *virus* vivi attenuati.

In data 24 settembre 1962 la commissione consultiva esprimeva parere favorevole alla registrazione del Polioral (questa è la denominazione del vaccino prodotto dalla ditta Sclavo) subordinatamente al controllo da effettuarsi presso l'Istituto superiore di sanità.

In data 11 novembre 1962 l'Istituto Sclavo subiva una nuova ispezione tecnica con esito favorevole per cui il 21 dicembre successivo l'Istituto stesso veniva autorizzato a produrre il vaccino e veniva iniziata la fase dei controlli.

In data 19 novembre 1963 infine veniva emesso il decreto di registrazione del Polioral.

b) Vaccino antipoliomielitico orale a *virus* attenuati dell'Istituto sieroterapico milanese Belfanti di Milano.

L'Istituto sieroterapico milanese Belfanti il 9 agosto 1962 presentò domanda per essere autorizzato alla produzione del vaccino antipoliomielitico orale con *virus* attenuati tipo Sabin; in data 17 agosto il Ministero invitò la ditta a ripresentare la domanda, corredandola a norma di legge.

Con successiva lettera, pervenuta il 10 settembre 1962, l'Istituto sieroterapico milanese Belfanti chiese chiarimenti al fine di potere presentare regolare domanda di registrazione, chiarimenti che vennero forniti dal Ministero con successiva lettera del 5 ottobre 1962. Il 30 novembre 1962 l'Istituto sieroterapico milanese Belfanti presentò una domanda di registrazione e una domanda tendente ad ottenere l'autorizzazione a produrre il vaccino Sabin ed a ricevere l'ispezione all'officina di produzione. Con lettera del 20 dicembre 1962, la direzione generale del servizio farmaceutico era costretta a far rilevare ancora all'Istituto sieroterapico milanese Belfanti che le domande dovevano uniformarsi a quanto prescritto dal decreto ministeriale 10 agosto 1962.

In data 19 gennaio 1963, pur non avendo la ditta ancora ottemperato a quanto richiesto, la direzione generale competente provvede ad invitare l'Istituto superiore di sanità ad effettuare la prescritta ispezione all'officina di produzione; infatti la risposta della ditta alla lettera del Ministero del 20 dicembre 1962 pervenne il 16 febbraio successivo e venne trasmessa il 23 febbraio all'Istituto superiore di sanità. Questi, intanto, in ottemperanza alla richiesta del Ministero del 19 gennaio, compiva cinque giorni dopo la prescritta ispezione, dalla quale risultò che i laboratori allestiti dall'Istituto sieroterapico milanese per la produzione del vaccino Sabin non erano ancora completati. Le principali manchevolezze riscontrate si riferivano alla stabulazione delle scimmie destinate ai controlli, ai dispositivi previsti per la disinfezione e il lavaggio delle gabbie, all'attrezzatura per le ricerche istologiche del laboratorio di controllo.

Tali manchevolezze, con lettera del 19 aprile 1963, furono contestate all'Istituto sieroterapico milanese, il quale le riconobbe esatte ed affermò che le apparecchiature necessarie erano state già ordinate ma che non erano state ancora consegnate.

Per concedere la richiesta autorizzazione a produrre occorreva che i laboratori fossero terminati ed atti a entrare in funzione; fu deciso perciò che, non appena l'Istituto sieroterapico milanese avesse terminato le proprie attrezzature, avrebbe avvertito l'Istituto superiore di sanità per una seconda ispezione.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

In data 8 maggio 1963, l'istituto Belfanti comunicò di avere ovviato ad alcuni inconvenienti e chiese chiarimenti per gli altri rilievi fatti dall'ispettore al fine di poterli ovviare; ciò venne comunicato dalla direzione generale competente del Ministero all'Istituto superiore di sanità con lettera del 18 maggio 1963.

Il 4 giugno 1963 l'istituto Belfanti avvertì telefonicamente l'Istituto superiore di sanità di avere completato le proprie attrezzature; e subito l'8 giugno venne eseguita la nuova ispezione che diede finalmente esito favorevole; il 28 giugno 1963 l'Istituto superiore di sanità inviò una dettagliata relazione al Ministero, il quale il 6 luglio successivo provvide a rilasciare all'istituto Belfanti l'autorizzazione a produrre il vaccino.

La richiesta di controllo della semenza virale venne presentata dall'istituto Belfanti l'11 luglio 1963 al Ministero il quale la trasmise all'Istituto superiore di sanità in data 30 luglio 1963; tale domanda pervenne all'Istituto stesso in data 8 agosto. I prelievi vennero eseguiti il 19 settembre 1963, non appena cioè si prospettò la possibilità materiale di cominciare i controlli, essendo in quell'epoca tutti gli stabulari occupati per il controllo del vaccino *Polioral* dell'istituto Sclavo, il quale aveva presentato la domanda di registrazione dello stesso vaccino tre anni prima, cioè il 4 agosto 1959.

Per i controlli di cui sopra occorrono sei mesi e, soltanto dopo l'esito favorevole dei controlli sulla semenza virale, si può procedere al successivo controllo sulla sospensione madre.

Tuttavia, al fine di accelerare i tempi, è stato predisposto che il controllo della sospensione madre fosse eseguito simultaneamente al controllo già in corso delle semenze virali.

Il 25 marzo 1964 sono stati perciò prelevati presso l'istituto Belfanti i campioni della sospensione madre della serie prima, pur non avendo la ditta consegnato quei protocolli che il secondo capoverso dell'articolo 7 del decreto ministeriale 10 agosto 1962 prevede e che la ditta produttrice dovrebbe consegnare prima del prelievo ed insieme con la domanda in cui richiede il controllo.

Nei verbali di prelievo è stato specificato che la ditta non ha consegnato i predetti protocolli, perché non ancora pronti all'atto del prelevamento. Tali protocolli sono pervenuti all'Istituto superiore di sanità il 14 maggio 1964.

Da tutti i dati sopra riportati si deduce pertanto quanto segue:

1) La quantità di vaccino antipolio con *virus* attenuato tipo Sabin disponibile per la campagna di vaccinazione era di 16.456.347 dosi del tipo primo; 16.086.310 del tipo secondo e 16.771.905 del tipo terzo;

2) tale quantitativo è sufficiente per vaccinare il 100 per cento della popolazione italiana dal quarto mese al ventesimo anno;

3) nessun inconveniente è quindi derivato allo svolgimento della campagna antipolio a causa di una presunta insufficiente produzione di vaccino;

4) le ditte che hanno chiesto di essere autorizzate a produrre vaccino antipolio con *virus* vivi attenuati di Sabin sono state due: l'Istituto sieroterapico vaccinogeno toscano di Siena e l'Istituto sieroterapico milanese di Milano. Il primo ha presentato domanda il 4 agosto del 1959 mentre il secondo l'ha presentata solo il 9 agosto 1962: è evidente quindi che si sia giunti alla vaccinazione con il prodotto dell'Istituto che aveva presentato la domanda quattro anni prima.

5) I fatti confermano il favorevole andamento della campagna di vaccinazione: oltre 8 milioni e mezzo sono i soggetti sottoposti a vaccinazione con il tipo primo e circa 7 milioni e mezzo quelli sottoposti a vaccinazione con il tipo terzo. Tali cifre sono definitive, ma suscettibili di aumento.

Il Ministro: MANCINI.

DE PASCALIS. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia, riportata dall'agenzia di stampa *Roma oggi* dell'8 aprile secondo la quale l'E.N.P.A.I.A. (Ente nazionale assistenza impiegati agricoli) metterebbe in locazione in via Gramsci, a Roma, tre palazzine il cui fitto per appartamento di due stanze e salone e di tre stanze e salone sarebbe rispettivamente di lire 210 mila e 240 mila; in caso affermativo, se ritengano compatibili con gli indirizzi economici del Governo e le esigenze dell'attuale congiuntura economica siffatte iniziative immobiliari a sfondo speculativo di un ente previdenziale soggetto a controllo governativo.

Per conoscere, infine, se risultino casi analoghi a carico di altri enti previdenziali. (5590)

RISPOSTA. — L'E.N.P.A.I.A. gestisce a favore degli impiegati dell'agricoltura il fondo di accantonamento indennità di anzianità e uno speciale fondo di previdenza che servono a garantire agli assicurati, alla risoluzione del

rapporto di lavoro, la liquidazione di un capitale pari ai contributi dovuti dalle imprese operanti nel settore dell'agricoltura, maggiorato dell'interesse composto del 5 per cento annuo.

I capitali che l'ente amministra vengono investiti in beni immobili, in titoli di Stato o garantiti dallo Stato ed in mutui con garanzia ipotecaria di primo grado.

L'impiego dei capitali disponibili deve assicurare all'ente un reddito annuo capace di garantire il pagamento dell'interesse del 5 per cento e di coprire le spese generali che l'ente sostiene per la gestione delle due suddette forme di previdenza.

Nella considerazione di tali esigenze il consiglio di amministrazione dell'E.N.P.A.I.A. (composto in misura preponderante da rappresentanti dei prestatori d'opera), nel luglio 1960, deliberò l'investimento immobiliare, cui si riferisce l'interrogante, costituito da 35 appartamenti siti in Roma in via Gramsci, e, quindi, sulla base di dati ricavati da un'indagine di mercato ha determinato i canoni di affitto (da lire 700 a lire 1.100 a metro quadrato al mese).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

DE PASCALIS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga opportuno (particolarmente nell'attuale delicato momento economico) suggerire alla R.A.I.-TV di inserire nei programmi televisivi un corso di lezioni sulla Borsa, sulla tecnica borsistica, sulle sue connessioni con la situazione economica nazionale e internazionale, allo scopo di volgarizzare l'argomento e l'utilità dell'investimento mobiliare. (6133)

RISPOSTA. — La proposta di inserire nei programmi televisivi una serie di trasmissioni aventi per oggetto la Borsa, la sua tecnica e le connessioni con la situazione economica nazionale ed internazionale, è allo studio dei competenti organi della R.A.I. i quali ritengono che l'iniziativa debba essere esaminata sia da un punto di vista giornalistico d'attualità, sia da un punto di vista culturale, per l'impostazione didascalica che alla trasmissione stessa si vorrebbe venisse conferita.

La predetta concessionaria ha fatto intanto conoscere che è già in programma la realizzazione di un *Libro bianco* su *La storia della borsa in Italia*.

Il Ministro: RUSSO.

DE PASQUALE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) quali siano le condizioni di stabilità dell'edificio scolastico Francesco Crispi di Roma (Monteverde vecchio);

2) quali accertamenti in proposito siano stati effettuati e con quali risultanze;

3) da quali fatti sia stato generato il panico verificatosi nei giorni scorsi durante le ore di lezione;

4) quali provvedimenti intendano adottare per dare esauriente soddisfazione alla preoccupazione insorta nelle numerosissime famiglie, i cui bambini vanno a scuola in quel plesso scolastico. (5512)

RISPOSTA. — La commissione per la verifica delle condizioni statiche di fabbricati comunali non ha riscontrato segni di lesioni nelle strutture del fabbricato scolastico Francesco Crispi in Roma, nemmeno di carattere iniziale. Non ha individuato altresì alcuna causa interna che possa avere determinato nell'organismo della costruzione le vibrazioni lamentate da alcuni insegnanti della scuola.

Tali vibrazioni potrebbero essere state prodotte da mezzi meccanici che hanno lavorato per lo scavo di una fogna, in gran parte in materiale tenace, lungo una strada in costruzione parallela alla via A. G. Barrili, nel retro dell'edificio scolastico. L'edificio, per ogni cautela, è tenuto sotto osservazione.

Per altro per il momento non esistono provvedimenti da adottare.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

DE POLZER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della decisione che il genio civile di Rovigo, sollecitato dal grave stato di pericolosità, assumeva progettando lo sgombero totale delle zone golenali in considerazione del costante slittamento del terreno provocato dalle piene del fiume Po, che allagavano i terreni e le case abitate per mancanza della protezione arginale interna all'alveo.

L'interrogante chiede al ministro che, tramite i propri organi dipendenti, risolva definitivamente il problema delle case golenali adottando interventi che garantiscano la sicurezza delle popolazioni che vivono in questa zona del comune di Occhiobello (Rovigo), continuamente minacciata, dopo la rottura degli argini del 1951 che ha causato progressivo aggravio alla popolazione. Pertanto è necessario

che si provveda subito alla costruzione di case atte ad accogliere le famiglie sfollate il 4 marzo 1964, ed ora alloggiate in forma precaria nelle scuole elementari, e si intervenga a favore dei proprietari delle case in golena, perché siano indennizzati del danno poiché si tratta di famiglie povere e bisognose. (5418)

RISPOSTA. — Effettivamente sussiste la necessità di provvedere al trasferimento di tutti gli abitati insistenti su terreni golenali nella zona deltizia del fiume Po, e non solo di quelli in territorio del comune di Occhiobello, cui si riferisce l'interrogante.

Infatti, a causa del ricorrere continuo e progressivo degli eventi che provocano nella predetta zona il sormonto da parte delle acque degli argini golenali, i fabbricati che insistono nella detta zona vengono periodicamente inondati ed a ciò consegue lo sfollamento delle famiglie ivi alloggiate.

Senonché, dovendo escludersi l'opportunità di provvedere alla difesa delle dette golene poiché queste devono rimanere, come in effetti sempre sono state, varici di espansione destinate ad essere sommerse dalle acque di piena affinché, con la loro capacità di invaso o favorendo lo scorrimento in superficie delle acque, possano ridurre i valori delle punte di piena a valle, il magistrato per il Po di Parma, nella sua competenza istituzionale, non può che provvedere, come di fatto provvede, all'abbattimento di detti fabbricati, laddove tanto sia in stretta relazione di dipendenza con esigenze idrauliche, quali ad esempio: rinforzo di argini maestri, ampliamento di argini.

In tali casi ovviamente i privati proprietari vengono congruamente indennizzati dei danni loro così procurati, con fondi che allo scopo vengono dal magistrato impegnati in sede di approvazione dei progetti delle opere idrauliche, la cui attuazione richiede i provvedimenti in parola.

Per quanto riguarda il trasferimento degli abitati in golena dei danni del fiume Po, s'informa che il provveditorato alle opere pubbliche di Venezia ha fatto redigere dal competente ufficio del genio civile di Rovigo un piano finanziario della spesa all'uopo occorrente, dal quale risultano le seguenti previsioni generali:

- 1) per trasferimento abitati lire 2 miliardi;
- 2) per espropriazioni di terreni nel tratto superiore del fiume lire 350 miliardi;
- 3) per espropriazioni di terreni nel delta lire 330 miliardi.

In considerazione della notevole spesa occorrente, questo Ministero esaminerà la possibilità di predisporre un disegno di legge per il relativo finanziamento.

Il Ministro: PIERACCINI.

DE ZAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della delibera emessa dalla commissione provinciale di Brescia per la tutela delle bellezze naturali il 3 dicembre 1963 con la quale, a norma dell'articolo 1, n. 3-4, della legge 29 giugno 1939, n. 1497, si appone vincolo sulla strada Gardesana occidentale nei comuni di Gargnano, Tignale, Tremosine e Limone (Brescia), così che essa non possa venire alterata.

L'interrogante rileva che le particolarissime attrattive naturali, artistiche e turistiche della strada suddetta rischiano di essere sempre più compromesse dalla dilagante speculazione e dalla carenza di efficaci strumenti di intervento e pertanto appare urgente assicurarne la necessaria operante tutela; chiede pertanto di conoscere se la delibera suddetta possa essere accolta con la dovuta tempestività. (4652)

RISPOSTA. — Al Ministero è nota la delibera emessa dalla commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Brescia nella seduta del 3 dicembre 1963.

Detta commissione ha proposto il vincolo di cui all'articolo 1, n. 3-4, della legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla strada Gardesana occidentale nei comuni di Gargnano, Tremosine, Tignale e Limone, nel modo che segue:

a) comune di Gargnano — dal chilometro 86,000 - casa cantoniera « Anas » - al chilometro 88,750;

b) comune di Tignale — dal chilometro 88,750 al chilometro 94,175;

c) comune di Tremosine — dal chilometro 94,175 al chilometro 100,725;

d) comune di Limone — dal chilometro 100,725 al chilometro 106,850.

Secondo la procedura prevista dalla citata legge, si provvederà, quanto prima, al perfezionamento del vincolo stesso.

Il Ministro: GUI.

DI LORENZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se reputi necessario e urgente adottare provvedimenti per il ripristino delle opere sottoelencate, gravemente danneggiate dalla eccezionale ondata di mal-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

tempo e dalle mareggiate abbattutesi sulla città di Siracusa il 6 gennaio 1964:

a) scarico a mare della civica fognatura (danni per circa 20 milioni);

b) moli frangiflutti (danni per circa 50 milioni);

c) rete di illuminazione (danni per circa 5 milioni);

d) emissario fognatura a mare (danni per circa 200 milioni);

e) banchina Foro italico (danni per circa 200 milioni);

f) muraglioni del lungomare di Ortiglia oltre le scogliere di protezione (danni per circa 500 milioni). (3633)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4092, del deputato Calabrò, pubblicata a pag. 2641).

DI LORENZO E DE PASQUALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno emanare specifiche disposizioni perché i presidi dei ruoli soppressi di avviamento possano essere trasferiti, dato che per l'anno scolastico 1964-65, funzionando la terza classe di avviamento per la quale i presidi hanno l'obbligo dell'insegnamento delle materie tecniche, qualora la popolazione scolastica sia inferiore a 200 alunni, si corre il rischio di soprassedere ai trasferimenti stessi rendendo nulle, in quest'ultimo caso, le disposizioni di legge, in particolare il decreto del Presidente della Repubblica del 15 novembre 1963, n. 2064. (6836)

RISPOSTA. — I presidi di scuole medie (o di avviamento professionale) possono ottenere, in conformità delle vigenti disposizioni di legge, il trasferimento in scuole con popolazione inferiore ai 200 alunni, e cioè con obbligo di insegnamento, quando risulti vacante la cattedra corrispondente alla materia o gruppo di materie di insegnamento del capo di istituto.

La norma vigeva prima dell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica del 15 novembre 1963, n. 2064, sia per le preesistenti scuole medie, sia per le preesistenti scuole di avviamento.

S'informa, per altro, che il movimento dei presidi delle scuole medie e delle ex scuole di avviamento ha avuto luogo in modo molto ampio. Infatti, su 674 domande di trasferimento pervenute, ne sono state accolte ben 553.

Il Ministro: GUI.

DI MAURO ADO GUIDO, GIORGI, ILLUMINATI E SPALLONE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per mettere in condizione la direzione della ferrovia sangritana di pagare puntualmente e, per intero, i suoi dipendenti. Detta direzione, nel decorso mese di aprile 1964, chiudeva una lettera di risposta alla camera del lavoro di Lanciano (Chieti) con le seguenti testuali parole: « Abbiamo voluto, con la presente, rivelare nella sua realtà la situazione economica di questa ferrovia per evitare false interpretazioni delle cause che hanno determinato la impossibilità di corrispondere nei termini previsti le paghe al personale; e che nell'immediato futuro potranno purtroppo dar luogo anche alla corresponsione di soli acconti sulle paghe stesse ». (6779)

RISPOSTA. — La situazione delle aziende ferrotranviarie ed in particolare quella della ferrovia sangritana, è divenuta particolarmente difficile a causa del continuo rilevante aumento delle spese di esercizio — in specie quelle del personale — mentre nessun adeguato miglioramento si verifica negli introiti, per cui le aziende stesse per fronteggiare le spese ed in primo luogo gli oneri del personale debbono attendere le integrazioni che questo Ministero può loro concedere con le sovvenzioni ordinarie e straordinarie nei limiti degli stanziamenti posti a disposizione dal tesoro.

In tali condizioni e specie quando le sovvenzioni non sono erogabili per mancanza di disponibilità di fondi nei predetti stanziamenti è possibile, come si è verificato nel caso della ferrovia sangritana, nonché di altre ferrovie, che il personale non possa ricevere tempestivamente e per intero le proprie competenze.

Nel caso dell'anzidetta ferrovia questo Ministero ha già predisposto la revisione dell'aumento della sovvenzione di esercizio, ma l'adozione del relativo provvedimento e le conseguenti erogazioni potranno aver luogo soltanto quando — disposta nei modi di legge — sarà pervenuta la necessaria integrazione di fondi da parte del tesoro.

Il Ministro: JERVOLINO.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia al corrente del fatto che:

a) a Genova in via B. Bianco — località Granarolo — esiste un cantiere per la costruzione di sette caseggiati per alloggi « Incis »,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

di cui cinque sono completamente ultimati nelle opere murarie e due elevati soltanto fino al primo piano, e che i lavori di costruzione sono sospesi da circa tre anni per il fallimento dell'impresa costruttrice;

b) nella stessa località Granarolo avrebbero dovuto essere costruiti altri cinque edifici per complessivi 39 alloggi per conto dell'I.N.A.-Casa da assegnare a dipendenti del Ministero della difesa (in gran parte militari dell'arma dei carabinieri);

c) i lavori per questi ultimi edifici non sono stati neppure iniziati, essendo sorta la necessità di costruire un muraglione di sostegno del terreno franoso, che sarebbe venuto a costare circa 60 milioni di lire in confronto ai 120 milioni previsti per la costruzione degli stabili;

d) in seguito alla mancata costruzione di detti alloggi il comando della zona militare di Genova interessò la direzione generale I.N.A.-Casa allo scopo di ottenere che ai dipendenti del Ministero difesa-esercito, risultati assegnatari in base al bando n. 14708, venissero assegnati altrettanti alloggi da reperirsi fra quelli destinati alla generalità dei lavoratori; ma la direzione generale interessata ha respinto la proposta.

L'interrogante chiede, pertanto, al ministro dei lavori pubblici se ritenga doveroso intervenire affinché la ultimazione degli edifici di via B. Bianco venga subito affidata ad altra ditta idonea e sia accolta la proposta avanzata dal comando zona militare di Genova in favore dei dipendenti del Ministero della difesa. (2986)

RISPOSTA. — L'incarico della realizzazione degli edifici in Genova, via B. Bianco, località Granarolo, a suo tempo programmati dalla cessata gestione I.N.A.-Casa, venne affidato all'« Incis », quale stazione appaltante.

Il programma comprendeva la costruzione su area di proprietà dell'I.N.A.-Casa di 14 fabbricati per complessivi 104 alloggi, così ripartiti: 4 edifici con 28 alloggi per dipendenti Ministero interno (cantiere 13322); 3 edifici con 16 alloggi per dipendenti comando generale delle guardie di finanza (cantiere 12323); 3 edifici con 21 alloggi per dipendenti Ministero finanze (cantiere 12778); 4 edifici con 39 alloggi per dipendenti Ministero difesa (cantiere 12321).

Secondo quanto fatto conoscere dalla gestione case per lavoratori e dall'« Incis », i lavori relativi ai primi tre cantieri, aggiudicati alla società S.I.M.C.O.S. di Genova, vennero iniziati fin dal giugno 1959 e poi sospesi

nel 1961 in dipendenza del fallimento di detta società. I successivi esperimenti di gara per l'accollo dei lavori di completamento ebbero però esito negativo, risultando i prezzi ormai non più remunerativi.

I lavori relativi al quarto cantiere, riservato ai dipendenti del Ministero della difesa non poterono, invece, essere iniziati per la necessità della preventiva esecuzione di onerose opere stradali e provvisionali per accedere al sedime.

Per la ultimazione del complesso I.N.A.-Casa di Genova-Granarolo, la stazione appaltante (« Incis ») — dopo aver provveduto alla rescissione del contratto nei riguardi dell'impresa aggiudicataria (società S.I.M.C.O.S.) la quale, per difficoltà economiche aveva sospeso i lavori — ha fatto già pervenire alla gestione case per lavoratori la documentazione tecnico-economica necessaria per poter procedere al riappalto delle costruzioni di che trattasi.

Non appena la predetta stazione appaltante, la quale ha già rimesso la documentazione contabile relativa alle opere eseguite dalla ditta S.I.M.C.O.S., alla « Gescal », sarà autorizzata dalla « Gescal » stessa alle nuove licitazioni, darà immediato corso agli adempimenti necessari per la ripresa dei lavori.

Per ciò che concerne la richiesta del comando militare di zona di Genova, tendente ad ottenere che ai propri dipendenti, assegnatari in ordine al bando n. 14708, vengano attribuiti alloggi da reperire nel quartiere di Forte Guezzi, destinati alla generalità dei lavoratori, in sostituzione di quelli relativi al bando predetto, che non è stato ancora possibile realizzare, spiace di non potere aderire a tale richiesta, in quanto gli alloggi del citato quartiere dovranno essere attribuiti ai lavoratori inclusi nella graduatoria di sorteggio formata da tutti coloro che hanno presentato domanda di prenotazione in ordine all'avviso speciale n. 35-D (piano aggiuntivo - articolo 8) pubblicato in Genova il 12 dicembre 1960.

Si assicura l'interrogante che sarà esplicito ogni interessamento sia presso la « Gescal » sia presso l'« Incis » per pervenire con la maggiore possibile sollecitudine finalmente al compimento delle opere.

Il Ministro: PIERACCINI.

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano al corrente delle difficoltà economiche in cui versa la fondazione nave scuola Redenzione Garaventa di Genova, per la rieducazione della gioventù travata, eretta come

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

ente morale con decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1959, n. 909.

Detta fondazione — istituita nel 1883 — che attualmente ospita 120 allievi, i quali frequentano a bordo le scuole di Stato di avviamento marinaro e medie, non ha redditi e vive delle scarse rette pagate da Ministeri ed enti, nonché della carità pubblica e privata.

In tale precaria situazione, il bilancio della Garaventa si chiuderà quest'anno con un *deficit* di lire 4 milioni, e, proseguendo così, si prospetta il pericolo che in breve tempo la benemerita fondazione debba cessare dalla propria attività in favore di tanti giovani smarriti.

L'interrogante chiede, pertanto, ai ministri interrogati se ritengano necessario prendere l'iniziativa di un provvedimento che assegni alla Garaventa un congruo contributo annuo, che consenta alla fondazione di mettersi al passo con le esigenze moderne per una più completa opera di rieducazione ed istruzione in favore dei giovani ad essa affidati. (4259)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6578, del deputato Dagnino, pubblicata a pag. 2661).

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali, a quasi due anni dalla data di entrata in vigore della legge 19 luglio 1962, n. 959, non è stato ancora provveduto all'inquadramento — previsto dall'articolo 21 della citata legge — di alcuni cottimisti in possesso del diploma di istituto di istruzione secondaria di secondo grado.

Tale mancato inquadramento è causa di grave disagio economico e morale per gli interessati, i quali percepiscono soltanto un compenso mensile di circa lire 27 mila, sempreché siano stati sempre presenti in ufficio, mentre il personale assunto in base all'articolo 24 della stessa legge, con contratto di durata non superiore a 90 giorni, percepisce un compenso superiore al doppio di quello riservato ai cottimisti, ed inoltre ha diritto al trattamento previdenziale.

L'interrogante chiede pertanto al ministro se ritenga necessario ed urgente provvedere affinché il personale cottimista sopra indicato sia ammesso finalmente al trattamento giuridico ed economico stabilito dalla legge. (5981)

RISPOSTA. — Si conferma che l'inquadramento nella seconda categoria del personale non di ruolo, previsto dall'articolo 21 della legge 19 luglio 1962, n. 959, non è stato tuttora

perfezionato nei confronti di alcuni cottimisti in possesso del diploma di istituto di istruzione secondaria di secondo grado: a parte alcuni particolari casi di domande di aspiranti ancora in corso di istruttoria per difetto di documentazione, per supplemento di accertamenti, ecc., si precisa che l'inquadramento in questione è stato infatti tenuto sospeso soltanto nei confronti degli elementi in possesso di diplomi rilasciati da istituti o scuole magistrali o da scuole di magistero professionale per la donna, non risultando tali titoli di studio fra quelli previsti dal regolamento per il personale degli uffici finanziari, approvato con regio decreto 23 marzo 1933, n. 185, al quale necessita riferirsi a norma dell'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207.

D'altra parte la nuova legge del 1962, n. 959, ha istituito nuove carriere di concetto, per le quali non sono attualmente previsti specifici titoli di studio di secondo grado; ma dall'esame già compiuto per predisporre le nuove norme regolamentari, è emersa la necessità di richiedere, anche per queste nuove carriere, uno dei titoli di studio indicati alle lettere *a)* e *b)* del primo comma dell'articolo 129 del citato regolamento del 1933, con esclusione quindi del diploma di abilitazione magistrale e simili, i cui corsi di studio non sono in grado di dare quella necessaria preparazione tecnica che occorre per l'impiego di concetto nell'amministrazione finanziaria.

Date queste incertezze, s'è ravvisata l'opportunità di rivolgere apposito quesito al Consiglio di Stato; comunque nel contempo è stato provveduto ad inquadrare gli elementi aventi i titoli di studio in discussione nella terza categoria del personale non di ruolo.

Si conclude col far presente che finora non sono avvenute assunzioni in servizio di personale straordinario in base all'articolo 24 della legge 19 luglio 1962, n. 959, contrariamente a quanto è fatto cenno nell'interrogazione cui si risponde.

Il Sottosegretario di Stato: VETRONE.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali sono esclusi dalle cure presso gli stabilimenti termali militari coloro che siano affetti da esiti di ferite, lesioni ed infermità risalenti ad oltre 20 anni, nonché coloro che siano titolari di pensioni per infermità riportate in guerra od in servizio.

Nel far presente, da un lato, che gli esiti suindicati con l'avanzare degli anni non si stabilizzano — come affermato per giustificare

l'esclusione — ma, al contrario, tendono ad aggravarsi e, d'altro lato, che sarebbe doveroso per l'amministrazione militare concedere agevolazioni di carattere sanitario agli invalidi di guerra o per servizio pensionati, che altrimenti non possono sottoporsi alle necessarie cure, l'interrogante chiede al ministro se ritenga indispensabile ed urgente modificare le norme in vigore, al fine di consentire che il personale invalido di cui sopra sia ammesso ai turni di cura presso gli stabilimenti termali militari. (6110)

RISPOSTA. — Le norme per l'ammissione agli stabilimenti termali militari sono state studiate in relazione alla capacità di ricezione degli stabilimenti stessi.

Dovendosi fare una graduatoria tra i richiedenti e gli ammissibili, gli organi tecnici hanno ritenuto di escludere, tra gli altri, il personale affetto da ferite, lesioni o infermità risalenti ad oltre 20 anni e quello in godimento di pensione privilegiata ordinaria o di guerra. Ciò nella considerazione che:

a) dal punto di vista tecnico, un esito di lesione o di malattia che in un periodo di oltre 20 anni non ha avuto giovamento dalla terapia balneo-termale è da ritenersi stabilizzato e quindi non più modificabile con ulteriori cure;

b) l'assistenza degli invalidi di guerra o per servizio è devoluta all'Opera nazionale invalidi di guerra a norma delle leggi 25 marzo 1917, n. 481, e 15 luglio 1950, n. 549.

Il Ministro: ANDREOTTI.

FABBRI FRANCESCO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano assumere a favore degli agricoltori della provincia di Treviso gravemente danneggiati dal violento nubifragio verificatosi nelle ore pomeridiane dell'8 giugno 1964, che ha provocato in alcuni comuni, specie della fascia pedemontana occidentale, la distruzione completa del raccolto dei vigneti e quasi totale degli altri prodotti agricoli.

Chiede, in particolare, che vengano disposti provvedimenti di risarcimento dei danni patiti, di esenzioni da imposte e tasse afferenti il reddito venuto a mancare e di protrazione delle scadenze di ammortamento dei mutui agrari. (6725)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6679, del deputato Armani, pubblicata a pag. 2611).

FANALES. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui versa il tribunale di Caltagirone (Catania) di carenza funzionale cronica, che intralcia il compito della giustizia, e ciò a causa sia dell'insufficiente numero di magistrati e cancellieri, sia del continuo trasferimento o congedo dei funzionari stessi.

Poiché tale situazione, oltre a creare intralci gravissimi al normale espletamento dei compiti dell'amministrazione della giustizia, crea uno stato di disagio e di fermento sia nella classe forense, sia nella cittadinanza che non si sente sufficientemente garantita dagli organi dello Stato, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda intervenire affinché venga assegnato al tribunale di Caltagirone, tenendo conto specialmente dell'inizio dell'anno giudiziario, un numero adeguato di magistrati e di cancellieri atto a garantire il normale espletamento dell'amministrazione della giustizia e a tranquillizzare la cittadinanza tutta e la classe forense già in agitazione. (2051)

FANALES. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui versa il tribunale di Caltagirone (Catania) e per cui si è venuta a determinare una situazione di carenza funzionale cronica che intralcia il compito della giustizia, e ciò a causa sia dell'insufficiente numero di magistrati e cancellieri, sia del continuo trasferimento o congedo dei funzionari stessi.

Tale situazione, oltre che creare intralci gravissimi al normale espletamento dei compiti della giustizia, crea uno stato di disagio e di fermento sia nella classe forense, sia nella cittadinanza che non si sente sufficientemente garantita dagli organi dello Stato.

E per conoscere se il ministro intenda intervenire affinché venga assegnato un numero adeguato di magistrati e di cancellieri atto a garantire il normale espletamento della giustizia e a tranquillizzare la cittadinanza e tutta la classe forense. (3349)

FANALES. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui versa il tribunale di Caltagirone (Catania), per cui si è venuta a determinare una carenza funzionale cronica, che intralcia il compito della giustizia; ciò è a causa dell'insufficiente numero di magistrati e di cancellieri e del continuo trasferimento o congedo dei funzionari stessi.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

Tale situazione, oltre che creare intralci gravissimi al normale svolgimento dei compiti della giustizia, determina uno stato di disagio e di fermento nella classe forense e nella cittadinanza, che non si sente sufficientemente garantita dagli organi dello Stato.

Chiede pure di sapere se sia a conoscenza del fatto che si intende sopprimere il tribunale di Caltagirone con trasferimento di alcune preture in altre sedi. (4414)

RISPOSTA. — La pianta organica dei magistrati addetti al tribunale di Caltagirone è stata aumentata, in base al decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 1963, n. 527, di due posti di presidente di sezione e di un posto di giudice, per cui essa è attualmente costituita da un posto di presidente, da due posti di presidente di sezione e da otto posti di giudice.

Attualmente sono coperti il posto di presidente e sei posti di giudice, cosicché della vecchia pianta è vacante soltanto un posto di giudice.

Ciò premesso, è innanzi tutto da precisare, per quanto riguarda i tre posti vacanti di nuova istituzione, che a causa della ben nota deficienza numerica dei magistrati, che si riscontra in tutti gli uffici giudiziari, i posti portati in aumento con il citato decreto 23 aprile 1963, potranno essere coperti solo quando, attraverso l'espletamento dei concorsi di ammissione in magistratura, si avrà la disponibilità del personale necessario per l'attuazione del nuovo organico.

Allo stato, invero, la copertura in alcuni uffici dei posti previsti in aumento dalle nuove piante organiche si risolverebbe in danno per altri uffici ai quali verrebbe a mancare il numero dei magistrati strettamente necessario ad assicurare la regolarità del servizio. Allorché la situazione numerica lo consentirà, non si mancherà di procedere alle assegnazioni richieste dalle esigenze dei vari uffici le quali, per ora, salvo casi eccezionali di insuperabile disservizio o di particolari situazioni ambientali, possono essere valutate esclusivamente con riferimento alla vecchia pianta organica.

Circa l'accennato unico posto di giudice vacante nella anzidetta vecchia pianta, si comunica che ne è stata richiesta la copertura al Consiglio superiore della magistratura e si attende la deliberazione del Consiglio stesso. Risulta che è stata presentata domanda di destinazione a tale posto da parte di un solo aspirante.

L'organico del personale di cancelleria del tribunale di Caltagirone prevede un posto di

cancelliere capo dirigente e nove posti di funzionari in sottordine, di cui tre della carriera direttiva e sei di quella di concetto. Con la recente destinazione del cancelliere neo promosso Ternullo Giuseppe al tribunale medesimo, risultano vacanti solo due posti in sottordine della carriera direttiva. Tali vacanze sono state pubblicate sul *Bollettino ufficiale* del 15 giugno 1964, n. 11, e non sono ancora scaduti i termini di presentazione delle relative istanze. In caso di mancanza di aspiranti, si potrà provvedere alla copertura di detti posti in sede di destinazione dei funzionari promovendi agli ex gradi settimo ed ottavo, in esito agli scrutini in corso.

Non vi è, invece, allo stato alcuna possibilità di aumentare la pianta organica dei funzionari del tribunale anzidetto, attesa la deficienza numerica del ruolo del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie in relazione alle esigenze di numerosi uffici giudiziari che hanno un carico di lavoro più rilevante rispetto a quello del tribunale di Caltagirone.

Si fa, infine, presente che non è allo studio presso questo Ministero alcun provvedimento diretto alla soppressione del tribunale di Caltagirone.

Il Ministro: REALE.

FASOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il cimitero di Carnea in comune di Follo (La Spezia) è stato devastato, circa 2 anni fa, dal cedimento di un muro perimetrale di sostegno e dallo slittamento di strati del terreno sottostante a causa dell'eccessivo peso del muro insistente; che da allora le tombe ed i loculi, travolti nel crollo, si trovano nel più colpevole e disdicevole abbandono; che grave pericolo di caduta di ruderi e di masse di terra tuttora incombe sulla strada che si snoda ai piedi del cimitero; che, per contrapposto, nessun concreto intervento è stato predisposto, sia pure con carattere di emergenza, né dagli organi del comune di Follo né dal genio civile di La Spezia, per eliminare le macerie prodotte dal crollo.

Chiede inoltre di sapere se siano state svolte indagini per accertare le cause del sinistro ed infine di sapere se ritenga di disporre il sollecito inizio di lavori che a tutta evidenza si rendono necessari per eliminare pericoli di ulteriori frane; per sistemare con doverosa pietà le tombe; per dare stabile assetto a tutto il terreno su cui sorge il cimitero. (3977)

RISPOSTA. — Il comune di Follo in data 24 dicembre 1962, ha avanzato istanza intesa

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

ad ottenere i benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 15 milioni per la costruzione del cimitero nella frazione Carnea. Tale domanda è compresa nell'apposita graduatoria delle opere da ammettere a contributo in relazione alle disponibilità di bilancio.

Effettivamente a seguito di segnalazione del comune di Follo in data 30 marzo 1962 fu eseguito dai funzionari del genio civile di La Spezia un sopralluogo al cimitero della frazione di Carnea per constatare alcune lesioni prodottesi nel muro di sostegno e nei loculi sovrastanti.

Nel sopralluogo fu accertata la effettiva consistenza delle lesioni e rilevata la loro dipendenza dalla particolare natura franosa del terreno. L'ufficio del genio civile di La Spezia, prevedendo un possibile crollo di un tratto di metri 10, di muro di sostegno del cimitero, interessò le autorità comunali di Follo per il trasferimento delle salme dalla zona pericolante.

Venne inoltre suggerito, quale provvedimento definitivo, il trasferimento del cimitero della frazione in altra zona, avvalendosi eventualmente del contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. In tal senso il comune ha già avanzato la necessaria domanda, subordinata per altro alle disponibilità di bilancio.

Nel febbraio 1963 crollò il tratto di muro sopraccitato trascinando nella caduta anche i loculi posti nel lato est del cimitero, dal quale precedentemente erano state trasferite le salme.

I materiali franati hanno ostruito (per circa metri 25) la sottostante mulattiera, interrompendo il transito fra la frazione di Carnea e l'abitato della località L'Aia posto di fronte al cimitero.

Previa autorizzazione concessa dal competente provveditorato regionale alle opere pubbliche, al quale venne segnalato il crollo, l'ufficio del genio civile provvide ad eseguire i lavori di pronto intervento previsti dal decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1948, n. 1010, con una spesa di lire 750 mila. A seguito dei predetti lavori sono state eliminate tutte le strutture pericolanti ed è stato ripristinato il transito sulla sottostante mulattiera.

Per la definitiva sistemazione della mulattiera predetta il comune di Follo ha già aggiudicato un lotto di lavori dell'importo di lire 2.500.000 utilizzando un contributo di pari importo concesso dal Ministero dell'interno. Inoltre il comune predetto, in data 27 febbraio

1961, ha presentato domanda intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di costruzione della strada Canale-L'Aia prolungamento dell'esistente rotabile Val Durasca-Carnea fino alla località L'Aia. Detta strada interesserà la zona immediatamente a valle del cimitero che potrà in tale occasione essere convenientemente consolidata.

Per tale strada esiste uno stanziamento di lire 10 milioni disposto da questo Ministero sui fondi delle zone depresse.

Per detto importo il comune di Follo è stato autorizzato a redigere apposito progetto.

Il Ministro: PIERACCINI.

FASOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuno promuovere una indagine accurata per accertare in base a quale valutazione uno degli alloggi della gestione case per lavoratori in Brugnato (La Spezia) sia risultato definitivamente assegnato al dottor Walter Montanelli.

Risulta infatti che il nominato assegnatario mai ha abitato l'alloggio e compiuto entro il termine previsto dalla legge atto che possa assimilarsi ad una occupazione dell'alloggio, essendo il dottor Montanelli — già all'atto dell'assegnazione — trasferito in Levanto, comune ben distante da Brugnato, dove copre il posto di veterinario.

Risulta altresì che, al presente, il dottor Montanelli, che abita a Levanto, ha concesso l'alloggio, comunque assegnatogli, in locazione a terza persona, non facente parte del nucleo familiare denunciato nel partecipare al concorso di assegnazione, mentre invece il lavoratore Moscatelli Renato da Brugnato, che nella graduatoria di assegnazione dell'alloggio occupa il posto immediatamente seguente al dottor Montanelli, pur essendo il suo bisogno di abitazione largamente e regolarmente provato, è costretto ad abitare tuttora in condizioni di estremo disagio. (3986)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati è risultato che il dottor Walter Montanelli, assegnatario di uno degli alloggi I.N.A.-Casa costruiti in località Cuccarello del comune di Brugnato non ha potuto occupare l'alloggio entro il termine di tre mesi previsto dalla legge in quanto, successivamente alla consegna, si è dovuto trasferire nel comune di Levanto per motivi professionali.

Nei confronti del medesimo non è stato possibile revocare l'assegnazione, ostandovi l'articolo 22 del decreto del Presidente della

Repubblica 9 aprile 1956, n. 1265. Da tale articolo è possibile dedurre, infatti, che la perdita della residenza nel comune, successivamente alla consegna, non costituisce motivo per la revoca dell'assegnazione. D'altra parte, in base alle norme del bando di concorso per assegnazione di alloggi I.N.A.-Casa e al regolamento di amministrazione, nonché in forza del contratto di assegnazione non può essere considerato rinunciatario d'ufficio l'assegnatario che, come nel caso in questione, dimostra di non aver potuto occupare l'alloggio per cause di forza maggiore.

Per i suindicati motivi, ed in forza dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1956, n. 1265, il dottor Montanelli ha ottenuto, da parte dell'I.A.C.P. di La Spezia, quale stazione appaltante degli alloggi I.N.A.-Casa, l'autorizzazione a locare la propria abitazione.

Il Ministro: Bosco.

FASOLI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'agitazione in cui si trovano i lavoratori dipendenti dalla cartiera C.E.P.R.A.T., stabilimento di Atina (Frosinone) a causa della riduzione del lavoro, da circa 2 mesi, a 16 ore settimanali.

Se ritengano compatibile con la legislazione vigente in materia di tutela dei diritti dei lavoratori che i dipendenti di detto stabilimento siano costretti, come concretamente sono costretti, a fruire delle giornate di ferie loro spettanti secondo il contratto di categoria, in periodo voluto e scelto dal datore di lavoro al di fuori della stagione in cui la maggioranza dei lavoratori si riposa.

Se risulti che i titolari dell'azienda intendono trasferire altrove l'intero reparto cartotecnico, con conseguente riduzione delle maestranze, tra le quali, or non è molto, già si ebbero licenziamenti.

Se — ove tali intenzioni esistessero e, comunque, in conseguenza dell'attuale disagio che comincia già ad essere pesante per le famiglie dei lavoratori colpiti dalla riduzione di lavoro — ritengano di dovere intervenire sia per impedire smembramenti o ridimensionamenti in uno stabilimento che costituisce l'unica fonte di reddito industriale esistente nel comune, sia per impedire, in conseguenza, che una manodopera altamente qualificata specificamente in una più che secolare esperienza, abbia ad emigrare da una zona in cui per le finalità stesse della Cassa per il mez-

zogiorno devono essere, oltreché conservati i vecchi, favoriti e sostenuti nuovi insediamenti industriali e la creazione di nuovi posti di lavoro per la popolazione. (4458)

RISPOSTA. — La riduzione dell'orario di lavoro nello stabilimento C.E.P.R.A.T. — costituito da un reparto per la fabbricazione della carta e da un reparto per la trasformazione della stessa in quaderni (cartotecnica) — si è resa necessaria, nel reparto cartotecnico, in quanto dovevano urgentemente essere compiuti lavori di revisione di alcune macchine usate per la fabbricazione dei quaderni. In conseguenza di ciò, nel periodo 15 gennaio-15 marzo 1964, gli operai del suddetto reparto hanno effettuato un orario compreso tra le 24 e le 32 ore settimanali.

Di essi, quelli che sono stati ammessi al beneficio dell'integrazione dei guadagni risultano così ripartiti:

- dal 20 gennaio al 25 gennaio 1964, 51;
- dal 27 gennaio al 31 gennaio 1964, 54;
- dal 3 febbraio all'8 febbraio 1964, 54;
- dal 10 febbraio al 15 febbraio 1964, 31;
- dal 17 febbraio al 22 febbraio 1964, 30.

Secondo assicurazioni fornite dal Ministero dell'industria e del commercio risulta che in questi giorni il reparto cartotecnico ha ripreso quasi interamente la normale attività lavorativa.

Per quanto attiene alle ferie, l'articolo 17 del vigente contratto collettivo nazionale di categoria del 18 gennaio 1963 prevede che le ferie stesse debbano essere concesse, salvo esigenze tecniche, dal maggio all'ottobre o per l'intero stabilimento, o per reparti, ovvero a scaglioni o individualmente.

È risultato che la C.E.P.R.A.T. nell'anzidetto periodo di riduzione dell'orario di lavoro nel reparto cartotecnico per evitare un maggior disagio economico per quelle maestranze che, non avendo raggiunto il limite minimo lavorativo (24 ore), avrebbero perduto gli assegni familiari, ha accordato per il periodo stesso una giornata di ferie *pro capite* per ogni settimana di lavoro, ciò che di fatto ha permesso agli interessati di beneficiare degli assegni familiari nell'intera misura.

In merito, però, l'ispettorato del lavoro di Frosinone non ha riscontrato l'esistenza delle obiettive esigenze tecniche menzionate dal contratto collettivo sopraccitato e, pertanto, ha rilasciato diffida alla società perché si astenga, per l'avvenire, dall'assegnare le ferie in periodo diverso da quello stabilito in contratto, diffida la cui osservanza non mancherà di essere controllata.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

Per quanto concerne il presunto trasferimento del reparto cartotecnica dello stabilimento in argomento non si hanno elementi per accreditare tali voci.

La società C.E.P.R.A.T., infatti, ha ottenuto dall'« Isveimer » un finanziamento di lire 500 milioni per i lavori di ampliamento della cartiera di Atina. Il relativo contratto di mutuo è stato stipulato il 28 luglio 1962.

Non risulta, invece, a tutt'oggi pervenuta alla Cassa per il mezzogiorno alcuna domanda di contributo per i citati lavori di ampliamento.

Risulta, invece, a favore della società, la concessione, in data 10 novembre 1961, di un finanziamento « Isveimer » per lire 3.300 milioni per i lavori di ampliamento della cartiera di Ceprano. Per questo finanziamento, tuttavia, non risulta ancora stipulato il contratto di mutuo.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

FASOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per accelerare la ricostruzione delle opere civili nel comune di Atina (Frosinone) uno dei più disastrati dalle battaglie svoltesi nella zona del cassinate.

È verità di tutta evidenza che, a distanza di oltre 20 anni ormai da quegli eventi, la ricostruzione di quelle opere, quando addirittura non sia stata nemmeno iniziata, deve essere almeno completata.

Come è stato posto in risalto da un esposto al ministro da parte dell'ufficiale sanitario di quel comune, e come concretamente risulta a chi abiti in quel comune o vi abbia abitato, la lentezza della ricostruzione e la sua incompletezza sono esse stesse motivo di spopolamento e certamente una delle cause che concorrono al soffocamento dell'economia della zona.

L'interrogante chiede infine di conoscere se, in considerazione di quanto sopra esposto, intenda disporre affinché si proceda ad un accertamento più serio delle necessità vive e presenti in tutta la zona del cassinate che fu teatro di tremende distruzioni belliche, al fine di eliminare e di prevenire possibili sperequazioni negli interventi, già decisi o da decidere. (5510)

RISPOSTA. — Per la ricostruzione del cassinate venne appositamente istituita la sezione autonoma dell'ufficio del genio civile di Cassino.

La ricostruzione stessa e quindi anche quella del comune di Atina, che può dirsi prati-

camente compiuta, è stata realizzata attraverso le seguenti fasi:

a) accertamento, sulla base di denunce di parte previste dalla legge, nonché a mezzo di sopralluoghi di funzionari del predetto ufficio, dei danni bellici subiti da proprietà pubbliche e private;

b) studio, d'accordo con il prefetto, le autorità della provincia e dei comuni, dei programmi annuali delle opere da realizzare, secondo le priorità nell'urgenza, con i fondi assegnati da questo Ministero in ogni esercizio finanziario sugli appositi capitoli di bilancio;

c) realizzazione delle opere programmate.

In particolare per quanto riguarda il comune di Atina, centro con una popolazione, all'ottobre 1961, di 5.961 abitanti, sono stati disposti finora interventi diretti, a totale carico dello Stato, per lire 325 milioni ed erogati contributi a privati, per la costruzione e riparazione di edifici, per lire 425 milioni.

Sono da erogare contributi per lire 270 milioni a privati, dopo che questi avranno provveduto al perfezionamento delle pratiche in corso di istruttoria ed all'esecuzione dei relativi lavori. S'informa inoltre che questo Ministero si è sostituito al comune di Atina per l'attuazione del piano di ricostruzione.

A tal fine sono stati disposti interventi per lire 100 milioni e altre opere sono state realizzate in concessione a mezzo della E.RI.CAS, sotto la vigilanza dell'ispettorato delle opere in concessione nei comuni della zona della battaglia di Cassino.

Risulta anche che altre opere sono state direttamente ripristinate a cura dell'amministrazione provinciale e del consorzio di bonifica della valle del Liri.

S'informa, infine, che la possibilità di finanziare un ulteriore lotto di lavori relativi all'attuazione del piano di ricostruzione di Atina e di disporre ulteriori interventi diretti sarà tenuta presente compatibilmente con le disponibilità di fondi.

Il Ministro: PIERACCINI.

FASOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali siano le ragioni per cui a tutt'oggi la signora Cacciamani Angela, vedova dell'appuntato dei carabinieri Pirro Luigi — al quale con decreto concessivo n. 2705 registrato alla Corte dei conti il 16 gennaio 1962 era stata conferita pensione privilegiata di seconda categoria — percepisce sulla pensione stessa solo degli accenti.

Chiede, altresì, di conoscere se intenda dare sollecite disposizioni perché la pratica rela-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

tiva sia perfezionata e possa quindi la vedova interessata essere tolta dalle attuali ristrettezze e da un comprensibile disagio, anche morale. (6613)

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria indiretta cui si riferisce l'interrogante si è in attesa del parere del comitato pensioni privilegiate ordinarie il quale ha disposto, ai fini del riconoscimento dell'eventuale diritto a reversibilità da parte della vedova dell'appuntato Pirro, l'accertamento da parte della commissione medico-ospedaliera di Bologna della interdipendenza fra la malattia che condusse a morte il predetto militare e le infermità per le quali lo stesso era in godimento della pensione privilegiata ordinaria.

Si soggiunge che l'assegno che la vedova attualmente riscuote è identico a quello che essa riceverà una volta conclusa favorevolmente la detta procedura e perciò la definizione della pratica non potrà influire sulle condizioni economiche della stessa interessata denunciate dall'interrogante.

Il Ministro: ANDREOTTI.

FASOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quale fondamento di verità abbiano le notizie diffuse a La Spezia che, nella galleria nuova costruita tra il 1955 e il 1957 nel tratto di ferrovia tra Riomaggiore e Manarola (secondo un tracciato più interno nella montagna, di circa 100 metri in più rispetto alla vecchia linea costruita nel lontano 1874, proprio per sottrarsi alla falda franosa in movimento sotto Volastra) si stanno presentando già segni di cedimento.

Sempre secondo le stesse notizie, massi si sarebbero staccati dalla volta, fortunatamente senza danno per le persone e per le cose, come per il materiale rotabile in intenso movimento sulla linea, ragione per la quale, però, i competenti uffici ferroviari hanno opportunamente già disposto un turno continuo di guardia di cantonieri ferroviari.

L'interrogante chiede di sapere quali altre più radicali misure abbia già allo studio l'amministrazione ferroviaria, perché possano essere rapidamente ed efficacemente adottate, nel caso in cui le notizie di cui sopra corrispondano ad una situazione già di fatto esistente. (6698)

RISPOSTA. — In qualche breve tratto della galleria Manarola, ubicata tra Manarola e Corniglia, costruita in occasione del raddoppio della linea, si è effettivamente verificato il di-

stacco dalla volta di frammenti di muratura, in conseguenza di dissesti dovuti ad eccezionali spinte del terreno del tutto imprevedibili nella loro entità all'epoca della costruzione del manufatto.

L'azienda ferroviaria sta provvedendo alla posa in opera di armature di sicurezza a carattere provvisorio, ed ha in corso di studio l'adozione di provvedimenti a carattere definitivo.

Il Ministro: JERVOLINO.

FERIOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alla deficienza di magistrati e di cancellieri in cui si trovano il tribunale e la pretura di Parma, le cui piante organiche, già di per sé insufficienti per l'espletamento del normale lavoro giudiziario, hanno attualmente numerosi posti vacanti in seguito al trasferimento ed alla promozione di una parte del personale addetto.

La necessità di provvedere urgentemente in merito è stata sottolineata anche dal consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Parma, che ha recentemente approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui gli iscritti hanno minacciato perfino di astenersi dal partecipare alle udienze, ove i locali uffici giudiziari non vengano sollecitamente restituiti alla pienezza della loro efficienza. (3389)

RISPOSTA. — Nell'organico dei magistrati della pretura di Parma, costituito da un consigliere pretore, da tre pretori e da un uditore vice pretore, è attualmente vacante il solo posto di uditore vice pretore, che potrà essere coperto tra qualche mese quando gli uditori di recente nominati avranno compiuto il prescritto periodo di tirocinio.

Nell'organico del personale di cancelleria, costituito da un posto di cancelliere capo dirigente e da otto posti in sottordine, è vacante un solo posto in sottordine della carriera direttiva e ad esso potrà provvedersi quanto prima in esito agli scrutini attualmente in corso.

L'organico dei magistrati del tribunale di Parma prevede un presidente, due presidenti di sezione e 10 posti di giudice, uno dei quali di nuova istituzione. L'unica vacanza esistente nell'organico predetto si riferisce al posto di giudice di nuova istituzione.

Al riguardo occorre precisare che a causa della ben nota deficienza numerica dei magistrati, che si riscontra in tutti gli uffici giudiziari, i posti portati in aumento con il decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 1963, n. 527, potranno essere coperti solo quando, attraverso l'espletamento dei concorsi di am-

missione in magistratura, si avrà la disponibilità del personale necessario per l'attuazione del nuovo organico.

Allo stato, invero, il completamento, in alcuni uffici delle nuove piante organiche si risolverebbe in un danno per altri uffici ai quali verrebbe a mancare il numero dei magistrati strettamente necessario ad assicurare la regolarità del servizio. Allorché la situazione numerica lo consentirà, non si mancherà di procedere alle assegnazioni richieste dalle esigenze dei vari uffici, le quali, per ora, salvo casi eccezionali di insuperabile disservizio o di particolari situazioni ambientali, possono essere valutate esclusivamente con riferimento alla vecchia pianta organica. Per altro i posti di magistrato presso il tribunale di Parma, secondo il vecchio organico, risultano, come si è detto, tutti coperti. Infatti ai due posti che si erano resi vacanti nel decorso anno a seguito della promozione in appello di due giudici, sono stati recentemente destinati il dottore Giacomo Recusani ed il dottore Claudio Cardinali.

Una tale situazione, in sede di comparazione generale, non può non essere considerata soddisfacente. Infatti non sono molti gli uffici che oggi hanno la vecchia pianta al completo, a causa delle numerosissime vacanze, le quali, pur rapportate al precedente organico, consistono in 52 posti di consigliere d'appello e in 284 posti di magistrato di tribunale.

In merito, poi, alla richiesta di aumento delle piante organiche si fa presente che con decreto in corso viene assegnato al tribunale di Parma un posto di giudice in aggiunta ai dieci previsti dall'organico attuale e che un altro nuovo posto è previsto per la pretura.

L'organico del personale di cancelleria prevede un posto di cancelliere capo dirigente e dieci posti di cancelliere in sottordine, di cui quattro della carriera direttiva e sei della carriera di concetto. Sono attualmente vacanti solo due posti in sottordine della carriera direttiva che, per mancanza di aspiranti, potranno essere coperti soltanto in occasione della destinazione dei promovendi agli ex gradi settimo ed ottavo, in esito agli scrutini attualmente in corso.

Non vi è invece, allo stato, alcuna possibilità di aumentare le piante organiche dei cancellieri degli uffici di Parma, attesa la deficienza numerica del ruolo del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie, in relazione alle esigenze di numerosi uffici giudiziari che hanno un carico di lavoro più rilevante rispetto a quello del tribunale di Parma.

Il Ministro: REALE.

FERIOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia esatta la notizia, pubblicata dalla stampa locale, secondo la quale il partito della democrazia cristiana usufruisce, per la propria sede a Piacenza, di diversi locali siti in un palazzo di proprietà del demanio statale senza per questo pagare alcun canone di affitto.

Qualora tale notizia sia infondata, l'interrogante chiede di conoscere quanti locali essa occupi nel centrale palazzo ed a quanto ammonti l'importo che il partito della democrazia cristiana versa a titolo di affitto. (3496)

RISPOSTA. — Con contratto stipulato in data 28 dicembre 1946, n. 818, rep., vennero dati in affitto al comitato provinciale della democrazia cristiana di Piacenza — per la durata di 2 anni, a decorrere dall'11 maggio 1945 e per il canone annuo di lire 20 mila — 10 locali siti al primo piano dell'immobile di proprietà demaniale sito in via Carducci di quella sede.

Tale contratto venne rinnovato in data 15 gennaio 1948 per la durata di un anno, a partire dall'11 maggio 1947, sulla base dello stesso canone annuo, aumentato del 50 per cento a sensi e per gli effetti dell'articolo 3, secondo comma, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 27 febbraio 1947, n. 39.

Dopo la scadenza di questo secondo contratto, il comitato provinciale della democrazia cristiana fu invitato ripetutamente dall'amministrazione, ma con esito negativo, a sottoporsi alla stipula dell'atto di rinnovo. Del pari infruttuosi per altro erano riusciti i tentativi fatti nei confronti dell'A.N.P.I., che pure occupava alcuni locali dell'immobile di che trattasi.

A seguito dell'energica azione spiegata dall'intendenza di finanza di Piacenza, sia l'A.N.P.I. sia la democrazia cristiana fecero pervenire, in tempi diversi, vari esposti intesi a regolarizzare transattivamente la vertenza: le loro offerte, però, risultavano troppo distanti dal credito erariale, ritenuto equo, richiesto dall'amministrazione, perché fosse possibile accettarle.

Nell'intento, comunque, di risolvere bonariamente l'annosa questione, tenuto conto anche che il compendio avrebbe dovuto essere lasciato libero in quanto destinato a sede di uffici statali a norma dell'articolo 38 del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, furono posti termini dilatori e rateizzazioni: effetto negativo ebbero però le soluzioni conciliative prese in esame in più fasi successive, mentre venivano studiati dall'in-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

tendenza di finanza competente i piani di utilizzazione del compendio ai sensi del cennato articolo 38 e promosse le occorrenti iniziative intese ad evitare la prescrizione delle indennità dovute dagli occupanti già menzionati.

Per concludere, tale situazione si è protratta fino ad un ultimo tentativo di composizione bonaria della vertenza, ma la mancata accettazione delle condizioni poste da questo Ministero da parte del comitato provinciale della democrazia cristiana di Piacenza ha portato l'intendenza di finanza di quella sede — sulla base delle disposizioni già ricevute in tal senso dal Ministero delle finanze — a dare mandato all'avvocatura distrettuale di Bologna perché fosse iniziata l'azione giudiziaria ai fini del rilascio dei locali in questione e del pagamento delle relative indennità di occupazione dall'11 maggio 1948 fino al giorno del rilascio dei locali stessi.

A seguito dell'intimazione di sfratto per morosità notificata al comitato provinciale della democrazia cristiana di Piacenza con citazione a comparire per la convalidata avanti il pretore di Piacenza all'udienza del giorno 4 febbraio 1964, il segretario provinciale di detto partito politico fece presente di volere definire la vertenza in sede extra giudiziale, chiedendo all'uopo un rinvio dell'udienza.

Sulla base delle trattative intercorse è col conforto delle consultazioni dell'avvocatura distrettuale di Bologna, in data 16 marzo 1964, è stato accettato il versamento da parte del segretario del comitato provinciale della democrazia cristiana di quella sede della somma di lire 1.381.945 per la locazione dei locali di che trattasi a tutto il 31 ottobre 1963.

Per l'occupazione dal 1° novembre 1963, il comitato provinciale della democrazia cristiana, dopo avere prodotto istanza intesa ad ottenere, in considerazione dell'ubicazione e del cattivo stato d'uso dei locali, una riduzione del nuovo canone annuo di lire 530 mila proposta dall'ufficio tecnico erariale di Bologna, ha finito per accettare la misura del canone anzidetto e su tale base ha sottoscritto l'atto di concessione biennale dei locali in questione.

La causa fra l'amministrazione finanziaria e il comitato provinciale della democrazia cristiana di Piacenza è stata pertanto cancellata dal ruolo, nell'udienza del 19 maggio 1964.

Il Sottosegretario di Stato: BENSI.

FERIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in riferimento ad assicurazioni già fornite dal Ministero della pubblica istruzione secondo le quali la desti-

nazione dell'artistico palazzo Farnese di Piacenza sarà studiata solo dopo il completamento dei lavori di restauro, se ritenga opportuno che già sin d'ora sia stabilita la destinazione dei vari locali dell'ampia mole farnesiana.

Pur constatandosi che il restauro del palazzo dovrà prescindere, in linea di massima, dalla futura destinazione per garantire il rispetto architettonico-artistico del monumento, tuttavia non vi è chi non veda come la conoscenza della destinazione che i vari locali avranno a restauri ultimati possa risultare essenziale per l'adozione di tutta una serie di accorgimenti, sistemazione dei servizi, impianti vari, ecc., indispensabili per non pregiudicare l'uso futuro del palazzo.

Inoltre il rimandare lo studio della destinazione dei locali a dopo la fine dei restauri potrà impedire un iniziale utilizzo parziale della mole, quanto mai opportuno dal momento che l'opera di ripristino si annuncia piuttosto lunga per la sua complessità ed onerosità. In proposito l'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga opportuno intervenire per costituire una commissione locale che studi un completo piano di restauro attraverso le assicurazioni d'intervento dei vari organi centrali e locali al fine di stabilire un esatto ordine di priorità dei lavori di restauro. (3499)

RISPOSTA. — S'informa l'interrogante che il Ministero è venuto nella determinazione di destinare il palazzo ducale di Piacenza, una volta restaurato, a sede del museo civico, della collezione artistica del collegio Alberoni, del museo diocesano, nonché di una succursale della sovrintendenza alle gallerie di Parma.

Il Ministro: GUI.

FERRARI RICCARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere, in considerazione della recente comunicazione data dal ministro delle finanze sulla insufficienza dei fondi stanziati in bilancio per la corresponsione dell'anticipo sul prezzo del prodotto del tabacco della scorsa annata, se detto anticipo sia stato negato a tutti i concessionari.

Per conoscere — nel caso detto anticipo fosse stato corrisposto solo ad alcuni concessionari — in base a quale criterio di scelta sia avvenuta tale corresponsione. (6406)

RISPOSTA. — In base all'articolo 92 del vigente regolamento per la coltivazione indigena del tabacco, l'amministrazione dei monopoli

di Stato può corrispondere alle ditte di concessioni speciali, quando il tabacco sia stato concentrato nei loro magazzini generali, un'anticipazione sul prezzo del prodotto fino ai due terzi del valore che presumibilmente risulterà all'atto della perizia.

La corresponsione di dette anticipazioni viene effettuata, ed è stata effettuata, secondo le norme del regolamento anzidetto dalle direzioni compartimentali coltivazioni tabacchi, su domanda delle ditte interessate in stretto ordine cronologico, tenuto conto dell'ultimazione del concentramento dei tabacchi negli anzidetti magazzini.

Nell'anno corrente, l'insufficienza delle disponibilità di bilancio non ha consentito di corrispondere, per il tabacco del raccolto 1963, detto anticipo a tutti i concessionari speciali, bensì soltanto nei limiti consentiti dai fondi iscritti sull'apposito capitolo di spesa e dal prelevamento straordinario di lire 3.700 milioni, di recente perfezionato, dal fondo di riserva per le spese imprevedute della azienda tabacchi.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze:
VALSECCHI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano da considerarsi come sopresse le scuole tecniche che hanno cessato di funzionare nei comuni in cui sono stati creati istituti professionali o scuole professionali coordinate di istituti professionali, operanti in comuni vicini; e se le predette scuole tecniche siano da considerarsi come trasformate in istituti o scuole professionali; e per sapere se abbia incidenza, ai fini dell'assorbimento negli istituti professionali del personale di ruolo e non di ruolo, docente ed amministrativo, già impiegato nelle scuole tecniche che hanno cessato di funzionare, l'una o l'altra definizione dell'atto di cessazione delle attività delle scuole in oggetto. (2923)

RISPOSTA. — Come è noto, gli istituti professionali sono istituiti, ai sensi dell'articolo 9 del regio decreto-legge 21 settembre 1938, n. 1038, convertito nella legge 2 giugno 1939, n. 79, come organismi scolastici aventi finalità ed ordinamenti speciali.

Le scuole tecniche, di cui cessa il funzionamento contemporaneamente all'istituzione degli istituti professionali, sono da considerare sopresse. In tal caso, ai sensi dell'articolo 22 della legge 15 giugno 1931, n. 889, il patrimonio e la dotazione delle scuole tecniche sop-

presse vengono destinati ai nuovi istituti professionali. I decreti istitutivi di detti istituti determinano, a norma del citato articolo 9, tra l'altro, i posti di ruolo e le eventuali norme speciali per l'assunzione del personale.

Ciò premesso, si fa presente, circa i riflessi che l'istituzione di un nuovo istituto professionale ha sui rapporti di impiego del personale in servizio nella preesistente scuola tecnica, quanto segue.

Particolari disposizioni i decreti istitutivi degli istituti professionali prevedono per il personale direttivo, insegnante e tecnico di ruolo. Tale personale, qualora, alla data di pubblicazione dei predetti decreti nella *Gazzetta ufficiale*, trovisi in servizio negli istituti medesimi (in quanto già in servizio di ruolo nelle sopresse scuole tecniche) e, per l'attività svolta abbia dimostrato particolare competenza e perizia nelle mansioni esercitate, può essere inquadrato nell'organico dei nuovi istituti, previo parere di una commissione tecnica nominata dal ministro, la quale sottopone il suddetto personale ad un apposito colloquio su argomenti attinenti al posto da ricoprire. Il personale ritenuto meritevole di inquadramento conserva i diritti acquisiti di carriera e di stipendio previsti dall'articolo 6 del regio decreto-legge 6 maggio 1923, n. 1054.

Il personale amministrativo di ruolo e non di ruolo, che già prestava servizio nelle sopresse scuole tecniche, viene automaticamente trasferito nell'organico degli istituti professionali.

Per quanto riguarda il personale insegnante non di ruolo, a parte le caratteristiche, in genere, del rapporto d'impiego del personale insegnante non di ruolo delle scuole, in quanto, principalmente, rapporto a tempo determinato, si fa presente che la legge 15 febbraio 1963, n. 354, ha disciplinato in maniera autonoma rispetto agli altri tipi di scuola il conferimento degli incarichi d'insegnamento negli istituti professionali di Stato. Ai sensi dell'articolo 1, comma secondo, della predetta legge, spetta al consiglio d'amministrazione di ciascun istituto determinare, in rapporto alle specifiche esigenze dei singoli insegnamenti, i titoli e i requisiti riconosciuti idonei ad attestare il possesso da parte degli aspiranti della necessaria capacità culturale, didattica e professionale. Nella determinazione di tali titoli e requisiti possono trovare favorevole considerazione i titoli richiesti per gli insegnamenti delle sopresse scuole tecniche e i servizi prestati dal personale di queste scuole.

Il Ministro: GUI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno un intervento, per consentire che gli insegnanti forniti di lauree specifiche ottengano comandi nelle scuole medie per l'insegnamento delle lingue, nei provveditorati in cui non ci siano più aspiranti ad incarichi e supplenze, forniti di titolo specifico; se ritenga di autorizzare anche gli insegnanti laureati in lingue ad ottenere comandi per l'insegnamento delle lettere nelle scuole medie, nei provveditorati in cui, essendosi esaurite le graduatorie degli abilitati e dei laureati, aspiranti ad incarichi e supplenze, si sia nella necessità di ricorrere straordinariamente a studenti universitari. (3052)

RISPOSTA. — Come è noto, la legge 4 giugno 1962, n. 582, prevede la possibilità per gli insegnanti elementari di ruolo, forniti del prescritto titolo di abilitazione o di laurea, di essere inclusi, per tutti gli insegnamenti delle scuole secondarie di primo grado, rispettivamente nelle graduatorie degli abilitati o dei laureati, dopo l'ultimo concorrente non di ruolo abilitato o laureato.

Pertanto, in sede amministrativa, manca la possibilità di adottare ulteriori provvedimenti.

Per quanto attiene alla richiesta formulata dall'interrogante di conferire incarichi per l'insegnamento delle lettere nelle scuole medie agli insegnanti elementari di ruolo laureati in lingua, si fa presente che le norme sul conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole di istruzione secondaria, nello stabilire la validità dei titoli di studio per ogni tipo d'insegnamento, seguono il criterio generale di ritenere validi soltanto quei titoli che ammettono agli esami di abilitazione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972.

Il Ministro: GUI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) se intenda disporre, data la carenza di personale nelle scuole medie di ogni grado, che ai maestri di ruolo laureati sia consentito l'insegnamento nelle scuole medie superiori, una volta esaurita la disponibilità di abilitati o di laureati iscritti nelle graduatorie provinciali per gli incarichi e le supplenze;

b) se creda opportuno che la prossima ordinanza per gli incarichi e le supplenze nelle scuole medie comprenda anche l'elenco delle province carenti di professori, specificando le discipline scoperte;

c) se reputi necessario consentire che la domanda per l'incarico, avanzata dai maestri di ruolo laureati, sia possibile non per una ma per tre province. (3463)

RISPOSTA. — Come è noto, la legge 4 giugno 1962, n. 585, prevede la possibilità di utilizzare gli insegnanti elementari di ruolo forniti del prescritto titolo di abilitazione o di laurea, soltanto nelle scuole secondarie di primo grado con assegnazione a cattedre o a posti con orario che dia diritto al trattamento di cattedra. Pertanto, in sede amministrativa, non possono essere adottati ulteriori provvedimenti nel senso auspicato dall'interrogante.

Per quanto attiene alla seconda richiesta formulata dall'interrogante, si fa presente che l'ordinanza per gli incarichi e le supplenze nelle scuole secondarie, attuando il disposto dell'ultimo comma dell'articolo 5 della legge 28 luglio 1961, n. 831, concede agli interessati la facoltà di chiedere, con separate schede, la nomina in altre province della regione cui appartiene il provveditorato agli studi al quale è diretta la domanda principale. I provveditori agli studi della regione predispongono, in rapporto ai posti in atto disponibili, il piano di impiego degli aspiranti, procedendo, secondo l'ordine di graduatoria e tenuto conto delle preferenze di provincia, di insegnamento e di sede espresse nelle schede, alla individuazione dei nominabili.

Il cennato sistema consente di provvedere alla carenza in atto di docenti in determinati posti, mentre l'indicazione dei posti disponibili nell'ordinanza incarichi e supplenze, auspicata dall'interrogante, riguarderebbe, inevitabilmente, la situazione verificatasi nell'anno scolastico precedente.

Per quanto riguarda il punto c) dell'interrogazione, si fa presente che il primo comma dell'articolo 5 della legge 28 luglio 1961, n. 831, espressamente dispone che la domanda per gli incarichi di insegnamento negli istituti di istruzione secondaria deve essere presentata ad un solo provveditorato. Pertanto nessuna innovazione in merito è possibile introdurre con provvedimento amministrativo.

Il Ministro: GUI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se i gravi addebiti fatti al sovrintendente alle belle arti di Bari, a proposito di restauri che si sono risolti in gravi danni per vari monumenti, quali il duomo di Trani (Bari), quello di Taranto ed il santuario di Monte Sant'Angelo (Foggia), rispondano a verità; e, in caso affermativo,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

quali provvedimenti abbia preso o conti di prendere. (5480)

RISPOSTA. — Non risulta che sia stato mosso alcun addebito all'operato della sovrintendenza ai monumenti e gallerie di Bari in ordine ai lavori di restauro alle sunnominate cattedrali.

In relazione alla esecuzione di tali lavori si sono verificate soltanto alcune perplessità, per altro subito superate, conseguenti alla difficoltà di conciliare le esigenze di carattere tecnico — che suggerivano un determinato programma di lavori — con quelle inerenti al problema di funzionalità e di culto.

In particolare, s'informa l'interrogante che, per il duomo di Trani, la demolizione della vecchia sacrestia si è resa necessaria per lo stato fatiscente del fabbricato, che, dopo i restauri al duomo, mal si inseriva nell'ambiente. In conseguenza, è emersa l'esigenza della realizzazione di un nuovo corpo di fabbrica necessario per i servizi di culto. In via transitoria, le esigenze del culto sono state salvaguardate con l'adattamento a sacrestia di alcuni locali terranei preesistenti.

Il Ministero sta per altro studiando la possibilità di risolvere la questione in via definitiva.

Per il duomo di Taranto, il problema investe la demolizione del campanile, costruito in successive epoche e pericolante perché uno dei lati poggiava su una volta del transetto procurando notevoli dissesti statici. È stato rimesso in luce l'originario campanile fino all'altezza della copertura del transetto.

Per ragioni di funzionalità le autorità ecclesiastiche hanno chiesto il completamento della torre a spese del Ministero dei lavori pubblici.

Per quanto attiene al santuario di Monte Sant'Angelo, alcune divergenze sorte fra l'ente ecclesiastico e la sovrintendenza sono state tutte risolte.

Il giorno 28 maggio 1964 la grotta è stata riaperta al culto, senza che alcuna riserva sia stata mossa all'operato della sovrintendenza.

Il Ministro: GUI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali siano le ragioni che hanno indotto la guardia di finanza a rinunciare ad una severa azione di repressione della pesca di frodo nelle acque di Monopoli (Bari).

Da oltre un anno, infatti, il nucleo che opera nella città non ha più in dotazione la motolancia, di cui prima disponeva.

L'interrogante, inoltre, intende conoscere quali provvedimenti il Ministero intenda prendere per impedire non solo che i pescatori siano economicamente danneggiati, ma per evitare che sia compromessa la sopravvivenza della fauna nella predetta zona di mare. (5979)

RISPOSTA. — Si deve anzitutto confermare che effettivamente in alcune zone vicine a Monopoli si è verificata una recrudescenza della pesca di frodo con esplosivi. Allo scopo di reprimere tale fenomeno, dalla capitaneria di porto di Bari, in collaborazione con l'autorità locale di pubblica sicurezza e con l'ausilio delle guardie giurate dell'amministrazione provinciale, è stato predisposto un particolare servizio di vigilanza e di appostamento che varrà, per quanto è da ritenere, ad arrestare l'attività criminosa lamentata dall'interrogante.

Le ragioni, infine, per le quali il nucleo della guardia di finanza di Monopoli non ha più in dotazione la motolancia sfuggono alla competenza del Ministero della marina mercantile.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per integrare il personale necessario a rendere funzionale la capitaneria di porto di Molfetta (Bari), cui sono stati attribuiti numerosissimi nuovi compiti con la recente riqualificazione. (6059)

RISPOSTA. — Prima ancora dell'elevazione dell'ufficio circondariale marittimo di Molfetta al rango di capitaneria di porto, l'ufficio stesso era stato posto in grado di funzionare come una piccola capitaneria.

Di recente, inoltre, si è provveduto a dare corso alle pratiche necessarie per addivenire ad un ulteriore aumento sia del numero degli ufficiali, i cui effettivi saranno portati a quattro unità, sia del numero dei sottufficiali e personale C.E.M.M. della categoria portuali e delle altre categorie i cui effettivi dovranno raggiungere le 14 unità. Il suindicato aumento di personale, per altro, non potrà che essere graduale, per le note difficoltà di uomini in cui versa il corpo delle capitanerie di porto.

Per quanto riguarda il personale civile, si informa l'interrogante che attualmente prestano servizio presso detta capitaneria 6 unità (5 della carriera esecutiva e 1 della carriera ausiliaria), mentre altre capitanerie, di uguale, se non di maggiore importanza, dispon-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

gono di un minore numero di impiegati (Pescara 5; Rimini 5; Ravenna 4; Cagliari 4; Monfalcone 3; Trapani 3).

La deficienza di personale civile, comune a quasi tutti gli uffici periferici del Ministero della marina mercantile, come non ha consentito di soddisfare le necessità di queste ultime capitanerie, così non permette di destinare altre unità alla capitaneria di porto di Molfetta. Né è possibile trasferire personale dalla capitaneria di Bari (del cui compartimento marittimo la sede di Molfetta faceva parte anteriormente alla elevazione a capitaneria), perché si pregiudicherebbero i servizi della capitaneria medesima, che, oltre tutto, è sede di direzione marittima.

Pertanto, soltanto con l'assunzione dei vincitori dei concorsi, in via di espletamento, per le carriere di concetto ed esecutiva sarà possibile assegnare altri impiegati alla capitaneria di porto di Molfetta, compatibilmente con le esigenze degli altri uffici.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti il ministro intenda suggerire all'« Enel » per impedire che i dipendenti degli appaltatori del servizio esazione bollette, i cui contratti saranno rescissi nei prossimi mesi, vengano a trovarsi nella spiacevole condizione di disoccupati cronici, non essendo facile il loro assorbimento in altri settori della produzione.

Il problema si pone con particolare evidenza per quei dipendenti i quali abbiano superato i limiti di età per l'assorbimento nei pubblici impieghi. (6091)

RISPOSTA. — La questione relativa al personale dipendente dagli appaltatori del servizio bollette, e in genere dei lavori elettrici di esercizio, è stata definita con l'accordo nazionale del 18 dicembre 1963, raggiunto tra l'« Enel » e le organizzazioni sindacali nazionali dei lavoratori elettrici.

Al riguardo, le parti stipulanti hanno convenuto che, dopo l'assunzione in gestione diretta da parte dell'« Enel » degli anzidetti lavori, il personale di nuova assunzione eventualmente occorrente deve essere preso, in via di massima, fra i diretti esecutori dei contratti d'opera e fra i lavoratori assunti, prima del 1° gennaio 1962, dalle ditte appaltatrici per conto delle ex imprese trasferite, purché in possesso dei necessari requisiti di ordine personale e professionale.

In particolare, circa l'età è stato stabilito che gli esattori e i lettristi non devono avere superato i 30 anni (25 anni per gli addeffi agli altri servizi), con l'aggiunta degli anni di servizio effettivamente prestati alle dipendenze di imprese appaltatrici o con contratti d'opera. Di detti anni di servizio, i primi cinque devono essere moltiplicati per il coefficiente 3 ed i rimanenti, fino ad un massimo di 8, per il coefficiente 1,5.

Tali norme sono state concordate nell'interesse dei lavoratori dopo lunghe trattative sindacali durante le quali sono stati esaminati e approfonditi tutti gli aspetti del problema relativo al personale in questione; risulta che l'« Enel » sta già dando regolare corso agli obblighi derivanti dall'accordo relativi all'assunzione dei lavoratori che ne hanno titolo.

Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ravvisi l'opportunità di spostare di un mese o, comunque, di un congruo periodo di tempo, il termine di scadenza, fissato dall'ordinanza ministeriale per gli incarichi e le supplenze al 29 maggio, utile per la presentazione della dichiarazione di conseguita abilitazione da parte di coloro che partecipano agli esami di Stato indetti con decreto ministeriale 15 dicembre 1963.

Poiché alcune commissioni non termineranno le loro operazioni per tale data, allo scopo di evitare sperequazioni di trattamento tra coloro che avranno già sostenuto o che non avranno ancora sostenuto entro tale termine le prove orali per lo stesso concorso, l'interrogante ritiene che lo spostamento del termine previsto, oltre a non arrecare pregiudizio alcuno al lavoro delle varie commissioni impegnate nell'allestimento delle graduatorie, risponda a un'esigenza di giustizia. (6410)

RISPOSTA. — Con ordinanza del 18 maggio 1964, n. 190, è stato stabilito che, ai fini della inclusione nelle graduatorie degli abilitati aspiranti ad incarichi d'insegnamento, sono valide le abilitazioni conseguite negli esami di Stato indetti con decreto ministeriale 15 dicembre 1963, purché le relative operazioni di esami abbiano termine entro il 30 giugno 1964.

Con la stessa ordinanza è stato precisato che la dichiarazione prevista dall'articolo 6 dell'ordinanza ministeriale 26 febbraio 1964 per documentare il conseguimento delle predette abilitazioni dovrà pervenire al provveditore agli studi destinatario entro il quarto giorno

dalla data in cui è stata superata la prova orale e, comunque, non oltre il 2 luglio 1964.

Il Ministro: GUI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali interventi intenda disporre per alleviare la grave situazione venutasi a creare nelle campagne di Minervino Murge (Bari) a seguito dell'alluvione e della grandinata dei giorni 15, 16, 17 e 18 giugno 1964, che ha distrutto completamente il raccolto e danneggiato piante e vigneti. (6974)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7003, del deputato Bignardi, pubblicata a pag. 2625).

FINOCCHIARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga di dover disporre che il diretto 152, che parte da Bari per Milano alle 15,12, e l'altro, il 154 S, in partenza da Bari per Milano alle 6,50, si fermino alla stazione di Molfetta, grosso centro di 63 mila abitanti sulla linea Bari-Foggia.

È assurdo, infatti, che il primo si fermi solo alla stazione di Barletta, mentre i rapidi in partenza per Roma si fermano sul tratto Bari-Foggia sia a Barletta sia a Trani, mentre il secondo si fermi a Bisceglie, Trani, Barletta e Trinitapoli, ma non a Molfetta.

Queste anomalie funzionali provocano gravi danni sia agli operatori economici sia ai lavoratori della città adriatica. (6975)

RISPOSTA. — La richiesta di assegnazione della fermata a Molfetta dei treni 152 e 154 S è stata oggetto di attenta considerazione, senza per altro poter pervenire a conclusioni positive. L'assegnazione di altre fermate intermedie ai treni anzidetti si risolverebbe infatti in un aumento della percorrenza dei treni stessi in contrasto con le aspirazioni degli enti, autorità e cittadini pugliesi, che reclamano continuamente un acceleramento di tutte le comunicazioni col nord.

D'altra parte i viaggiatori di Molfetta che hanno interesse a servirsi dei treni in questione hanno a disposizione rispettivamente gli accelerati A 832 e 4704 che con un limitato anticipo di orario consentono di giungere a Barletta in tempo utile per proseguire il viaggio a mezzo dei citati treni 152 e 154 S.

È infine da porre in rilievo che in atto fermano a Molfetta complessivamente 14 treni tra

rapidi, direttissimi e diretti che consentono a tale centro vari collegamenti celeri con Roma, Napoli ed il nord.

Il Ministro: JERVOLINO.

FIUMANO'. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza della vivissima agitazione esistente fra gli abitanti (circa 1.800) delle contrade Ribata, Grosso, Serro, Cupa, Allai, Campicello, San Nocito, Sant'Antonio, Paterriti e Campi del comune di Motta San Giovanni (Reggio Calabria), in sinistra del torrente Valanidi, a causa della mancata costruzione del ponte sul Valanidi, che dovrebbe congiungere le suddette contrade con la sponda destra del torrente e consentire di utilizzare l'arteria stradale Rosario Valanidi-Croce Valanidi-Reggio Calabria, per i collegamenti con il capoluogo della provincia, là dove si svolgono gran parte dei rapporti economici e sociali giornalieri degli abitanti;

2) quali provvedimenti intenda adottare per aderire finalmente alla annosa aspirazione di quelle laboriose popolazioni. (5334 e 5777)

RISPOSTA. — Mentre la strada Oliveto-Rosario (in destra del Valanidi presso Reggio Calabria) è ormai in via di ultimazione ed è in corso di redazione, da parte dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, il progetto definitivo del tronco successivo Rosario-Trunca, solo con recente lettera del 27 marzo 1964 detta amministrazione ha sottoposto alla Cassa per il mezzogiorno la necessità della costruzione di un ponte sul Valanidi in corrispondenza della frazione di Rosario. Tale ponte dovrebbe servire ad allacciare alla nuova rotabile molte contrade abitate appartenenti al comune di Motta San Giovanni che a tutt'oggi si servono dell'alveo della fiumara, quasi sempre asciutto, come pista carrabile.

Ciò premesso, si fa presente che il richiesto intervento, per la cui esecuzione occorrerebbero almeno 60 milioni, non può essere eseguito a cura della Cassa, in quanto, anche a prescindere dalla osservazione preliminare che tratterebbesi di un intervento sostitutivo e non aggiuntivo, detto istituto ha ormai totalmente impegnato ogni residua disponibilità finanziaria del settore viabilità.

Dal canto suo, il Ministero dei lavori pubblici ha fatto presente che al riguardo nessuna istanza gli è pervenuta dal comune di Motta San Giovanni, al fine di ottenere, per la costruzione di detta opera, la concessione del

contributo previsto dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Per altro il comune di Reggio Calabria ha prodotto istanza all'anzidetto dicastero per fruire, per i lavori di costruzione della strada allacciante la frazione Cavallaro (sita in sinistra del torrente Valanidi) alla strada Rosario Valanidi-Reggio Calabria, del contributo di cui alla suddetta legge n. 184. Poiché la frazione Cavallaro dista chilometri 3 circa dalle borgate sopraindicate, la realizzazione di tale ultima opera (comportante la costruzione del ponte sul torrente Valanidi) agevolerebbe le borgate stesse.

Ciò premesso, il Ministero dei lavori pubblici informa che la suindicata istanza sarà tenuta presente, ove nulla osti, per ogni possibilità di finanziamento, in occasione della predisposizione dei prossimi programmi esecutivi, nei limiti delle disponibilità di bilancio e compatibilmente con le numerose, analoghe richieste degli altri enti locali.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

FIUMANO'. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se siano state accertate responsabilità da parte della ditta Elledibi ((Loy, Donà, Brancaccio) nell'infortunio sul lavoro accaduto il giorno 7 marzo 1964 nel cantiere autostradale in galleria - contrada Santa Trada di Cannitello (Reggio Calabria) - in occasione del quale hanno trovato la morte il lavoratore Bellantoni Giovanni fu Giuseppe e sono stati feriti i lavoratori Idotta Antonino da Cannitello e Di Biase Rosario da Villa San Giovanni, e quali provvedimenti siano stati adottati.

L'interrogante fa presente che il pericolo di infortunio era stato avvertito già dal turno precedente, ma nessun provvedimento era stato adottato anche perché, nel turno di notte, quando l'infortunio è accaduto, la ditta non prevede la presenza del capocantiere. (5776)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Reggio Calabria, avendo riscontrato, nel corso di apposito sopralluogo, la mancata attuazione da parte della ditta ingegneri Loy, Donà e Brancaccio - Elledibi - delle misure di sicurezza previste dall'articolo 7, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 7 gennaio 1956, n. 164, ha già provveduto a trasmettere dettagliato rapporto alla magistratura.

Il Ministro: BOSCO.

FIUMANO'. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se siano stati superati gli intralci di ordine burocratico per l'appalto dell'acquedotto che dovrà fornire l'acqua potabile alla contrada Masella del comune di Montebello Jonico (Reggio Calabria), dopo che la precedente gara d'appalto per l'opera, che comporta una spesa di lire 47 milioni 500 mila, è andata deserta.

L'interrogante fa presente che la popolazione interessata ha recentemente partecipato ad una manifestazione pubblica di protesta in occasione della quale gli abitanti del comune di Montebello Jonico hanno rivendicato energicamente la costruzione delle opere di civiltà più importanti. (5904)

RISPOSTA. — Nella delibera con la quale il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno ha approvato il progetto dell'acquedotto per la frazione Masella è, tra l'altro, disposto che all'appalto dei lavori dovrà provvedere la Cassa medesima, sperando apposta licitazione privata.

Dopo il fallimento di un primo esperimento di gara (rimasta senza alcuna offerta), è stato autorizzato il servizio acquedotti e fognature della Cassa ad eseguire i lavori in economia, mediante cottimi fiduciari. Le trattative con numerose imprese locali, condotte sulla base delle condizioni di contratto originario, hanno avuto fino ad oggi esito negativo, in quanto trattasi di un acquedotto di difficile esecuzione e particolarmente oneroso.

In considerazione di quanto sopra esposto è ora in corso uno studio di variante di detto acquedotto, al fine di attuare una soluzione provvisoria che permetta di risolvere, con la massima possibile sollecitudine, il problema idrico del centro in questione.

Il Ministro: PASTORE.

FOA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, in relazione alla sentenza del 7 maggio 1963, n. 66, della Corte costituzionale, intenda impartire disposizioni affinché anche al personale delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici le ferie retribuite siano accordate fino dal primo anno di servizio, sia pure in rapporto proporzionale al servizio prestato.

Infatti, la sentenza della Corte costituzionale, che ha dichiarato la incostituzionalità del secondo comma dell'articolo 2109 del codice civile, nella parte in cui detto articolo prescrive che il diritto alle ferie sorge dopo un anno di servizio, ha indubbiamente affer-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

mato, con l'esplicito richiamo all'articolo 36, ultimo comma, della Costituzione, un principio di carattere generale, da applicare ad ogni categoria di lavoratori, sia pubblici sia dipendenti da privati. (5384)

RISPOSTA. — Con lettera del 26 luglio 1963, la Presidenza del Consiglio dei ministri si è preoccupata di rendere subito applicabili al settore del pubblico impiego i principi affermati dalla Corte costituzionale per il settore del lavoro privato, con sentenza del 10 maggio 1963, n. 66, precisando, a tal fine, che il diritto alle ferie si acquisisce a decorrere dall'inizio dell'attività lavorativa in correlazione con la prestazione del lavoro.

Precisato quanto sopra, si fa presente che, ad iniziativa della stessa Presidenza del Consiglio dei ministri, è stato predisposto apposito schema di provvedimento legislativo — in ordine al quale il Tesoro ha già dato la propria adesione — inteso a riordinare unitariamente le norme relative alla disciplina del congedo ordinario, nel settore del pubblico impiego, in conformità del cennato principio affermato dalla Corte costituzionale.

Il Ministro del tesoro: COLOMBO.

FOA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga di impartire istruzioni alle amministrazioni centrali dello Stato affinché, con interpretazione estensiva dell'articolo 4 della legge 12 agosto 1962, n. 1290, che ha sostituito l'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1544, provvedano ad aprire partite provvisorie di spesa per la corresponsione dello stipendio e degli assegni fissi al personale di nuova nomina appartenente ai ruoli centrali.

Detto articolo, infatti, mentre prevede la apertura di partite provvisorie da parte delle direzioni provinciali del Tesoro, per il pagamento degli assegni fissi al personale dei ruoli periferici, non prevede espressamente tale ipotesi in riferimento alle ragionerie centrali per il personale in servizio nelle amministrazioni centrali, ma non è dubbio che la finalità del legislatore sia quella di consentire, da un lato, alle amministrazioni, di procedere alla assunzione dei vincitori di concorso anche prima della registrazione del decreto di nomina da parte della Corte dei conti e, d'altro canto, di assicurare al personale così assunto il regolare pagamento di tutti gli assegni.

Attualmente, in carenza di precise istruzioni, il personale di nuova nomina dei ruoli centrali deve attendere alcuni mesi prima di ricevere gli assegni spettanti o, nella migliore

delle ipotesi, ottiene la corresponsione di acconti. (5391)

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni non consentono alle amministrazioni statali di chiamare il personale vincitore di concorso ad assumere servizio prima dell'avvenuta registrazione del relativo decreto di nomina presso la Corte dei conti. Né, d'altra parte, le norme citate nell'interrogazione suindicata hanno inteso consentire tale facoltà.

La finalità delle norme in questione è soltanto quella di assicurare al personale di nuova nomina dei ruoli periferici di poter riscuotere prontamente gli assegni spettantigli in quanto il pagamento delle competenze a detto personale, prima dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1544 (articolo 19), era condizionato all'arrivo presso la direzione provinciale del tesoro del ruolo di spesa fissa che, come è noto, viene emesso dall'amministrazione centrale — dopo la registrazione del decreto di nomina — e trasmesso alla competente ragioneria centrale e da questa alla Corte dei conti, la quale, dopo i necessari controlli, lo invia alla direzione provinciale del Tesoro per le disposizioni di pagamento.

Ovviamente, l'iter di detto ruolo richiede un tempo piuttosto lungo, per cui, al fine di assicurare al personale di che trattasi il tempestivo pagamento degli assegni, sorse la necessità di disporre espressamente l'apertura di partite provvisorie di spesa, in attesa del perfezionamento del cennato ruolo di spesa fissa.

Per il personale di nuova nomina dei ruoli centrali, invece, tale necessità non si ravvisa in quanto per il personale medesimo, appena assume servizio, viene immediatamente aperta presso la competente ragioneria centrale la partita di spesa ed il relativo nominativo viene, di regola, incluso nel primo ordinativo diretto collettivo di pagamento degli assegni di tutto il personale dipendente.

Nel caso che l'ordinativo diretto di che trattasi fosse già stato emesso, si provvede, ovviamente, con separato titolo di spesa, ma ciò riguarda semplicemente un rateo di assegni.

Il Ministro: COLOMBO.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno e necessario — dopo essere stati erogati circa tre milioni per la riparazione della chiesa dell'Immacolata in Martirano (Catanzaro), danneggiata dalle alluvioni — far riprendere i lavori di completamento della sacrestia, della scala campanaria e delle porte, la cui

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

spesa si aggira, a quanto pare, sul milione, per evitare la totale distruzione dei lavori già eseguiti ed in considerazione del fatto che il sacro edificio è chiuso dal 1958 e che va sempre più deteriorandosi.

E ciò è tanto più necessario in quanto a Martirano non esiste la chiesa parrocchiale, essendo stata la cattedrale — unica chiesa parrocchiale — distrutta dal terremoto del 1905 e successivamente totalmente demolita, per eventi bellici, dal genio civile nel 1947. (2147)

RISPOSTA. — I lavori di riparazione dei danni subiti, a causa delle alluvioni dell'ottobre del 1953, dalla chiesa in questione vennero regolarmente eseguiti e collaudati. Successivamente venne redatta ed approvata una perizia di completamento, per il ripristino del campanile dell'edificio, nonché per l'esecuzione di alcune opere all'interno della chiesa stessa.

Si è reso necessario però modificare ed aggiornare nei prezzi per i noti aumenti dei costi di materiali e della manodopera verificatisi sul mercato, la perizia stessa.

Si può, pertanto, assicurare l'interrogante, che essendo stata approvata con decreto presidenziale 10 gennaio 1964, già regolarmente registrato, la detta perizia, il competente ufficio del genio civile di Catanzaro ha già appaltato i lavori e ha provveduto alla consegna degli stessi fin dal 28 aprile 1964 all'impresa Elia Adelmo.

Il Ministro: PIERACCINI.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno un provvedimento per la sistemazione degli insegnanti idonei dell'ultimo concorso magistrale, così come è avvenuto, a suo tempo, in favore degli idonei dei concorsi magistrali indetti nel 1958 e dei due precedenti concorsi.

Un provvedimento a favore dei predetti appare conforme a giustizia né, come si ritiene, frusterebbe le aspettative delle nuove leve le quali, d'altra parte, esistevano anche all'epoca in cui si provvide alla sistemazione degli idonei dei vari concorsi. (2152)

RISPOSTA. — In sede amministrativa non è possibile bandire un concorso magistrale riservato agli insegnanti idonei. Infatti, ai sensi delle vigenti disposizioni, i posti d'insegnante elementare debbono essere coperti mediante concorso per esame e titoli, da indire ogni biennio. Particolari deroghe alla suddetta procedura sono state in passato adottate con apposite norme di legge.

Non si può, per altro, non rilevare che l'ordinato svolgersi dei concorsi magistrali secondo le norme generali e i tempi di attuazione prefissati dalla legge appare più conforme al preminente interesse della scuola.

Il Ministro: GUI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per il finanziamento occorrente al completamento della rete idrica e fognante di Caraffa del Bianco (Reggio Calabria), per le quali è stato già eseguito un primo lotto nella spesa di 80 milioni di lire, lavori questi da considerarsi inutili se le opere non verranno al più presto completate; per conoscere, altresì, quali provvedimenti si intendano adottare per la costruzione della strada di allacciamento al cimitero consorziale di Caraffa, Casignana e Sant'Agata del Bianco, nonché per il finanziamento occorrente alla costruzione del mercato coperto di Caraffa del Bianco, distrutto dal terremoto del 1908 e la cui spesa a totale carico dello Stato viene rimandata da esercizio in esercizio fino a costringere il comune a richiedere il contributo statale, di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per potere realizzare l'opera. (3010)

RISPOSTA. — Al comune di Caraffa del Bianco è stato promesso in data 11 gennaio 1964 il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 56 milioni per i lavori di costruzione della fognatura.

A detto comune è stato inoltre promesso in data 10 aprile 1964, il contributo statale, ai sensi della suindicata legge, nella spesa di lire 10 milioni per la costruzione del mercato.

S'informa, inoltre, che i lavori di costruzione e sistemazione delle strade di allacciamento dei comuni di Caraffa del Bianco, Casignana e Sant'Agata al cimitero consorziale ammontano rispettivamente a lire 25 milioni, lire 80 milioni e lire 40 milioni. Tali lavori potrebbero essere ammessi ai benefici della legge 21 aprile 1962, n. 181, ma nessuna richiesta in tale senso è stata finora avanzata a questo Ministero da parte degli enti interessati.

Si assicura, comunque, che qualora fosse prodotta, da parte di detti enti, domanda di contributo ai sensi della citata legge n. 181, la stessa sarà tenuta presente, nei limiti delle disponibilità di bilancio, allorché si dovrà predisporre il programma dei finanziamenti di nuove opere del genere.

Il Ministro: PIERACCINI.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se nei programmi della Cassa sia previsto il trasferimento dell'abitato della frazione Piminoro del comune di Oppido Mamertina (Reggio Calabria).

L'interrogante si permette far presente che l'attuale ubicazione del predetto abitato espone gli abitanti a continuo pericolo, a causa della erosione del terreno, della pericolosità dei torrenti dagli alvei irregolari, e della natura stessa della montagna con eccessive rapide degradazioni. (5380)

RISPOSTA. — La frazione di Piminoro risulta classificata fra gli abitati da trasferire parzialmente a cura e a spese dello Stato, in applicazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177 (decreto ministeriale 22 dicembre 1962, n. 8716).

In base a tale classifica, la Cassa per il mezzogiorno, su proposta dell'ufficio del genio civile di Reggio Calabria, ha incluso nel programma della legge speciale per la Calabria il finanziamento del nuovo piano regolatore, che prevede il trasferimento parziale dell'abitato in altra località, per un costo complessivo di lire 140 milioni.

Si fa, altresì, presente che il relativo progetto esecutivo, affidato all'ufficio del genio civile di Reggio Calabria, non risulta ancora pervenuto ai competenti uffici della Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro: PASTORE.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia prevista, nel prossimo esercizio, una campagna di scavi nella zona archeologica ove si presume siano sepolti i resti dell'antica Sibari.

L'interrogante si permette far presente che i risultati fin qui conseguiti, di cui taluni recenti di grande importanza, giustificerebbero una campagna di scavi con finanziamento straordinario, per evitare che la ristrettezza dei mezzi a disposizione della sovrintendenza di Reggio Calabria funzioni da remora ad un più rapido rinnovamento dei resti dell'antica città.

L'interrogante fa notare, infine, che, oltre alla importanza che gli scavi rivestono dal lato degli studi archeologici, non va trascurata l'enorme influenza che una fortunata campagna di scavi potrebbe avere sull'afflusso delle correnti turistiche verso la regione calabrese, con troppo evidente vantaggio dell'economia di quella regione. (6074)

RISPOSTA. — Nella valle del fiume Crati sono state condotte, in passato, numerose campagne di scavo tendenti a riportare in luce i resti archeologici che ancora si celano nel suolo.

Senonché le difficoltà derivanti dalle acque del fiume che, con estese infiltrazioni, ricoprono tutta la stratificazione archeologica, sita ad un livello inferiore rispetto a quello del letto del fiume, hanno determinato dapprima una interruzione delle ricerche intraprese e poi una limitazione dell'area da esplorare.

Comunque, anche quest'anno come nel 1963, la fondazione Lerici effettuerà una campagna di prospezioni geofisiche nella zona praticabile; e non si esclude che in avvenire, superate le difficoltà derivanti dall'infiltrazione delle acque del fiume, le ricerche possano essere compiute in aree più estese.

Il Ministro: GUI.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno per la parte di propria competenza, per la costruzione di una strada di allacciamento frazione Santa Marina-comune di San Giorgio Morgeto (Reggio Calabria).

L'interrogante si permette far presente il grave disagio in cui versano gli abitanti di quella frazione per la mancanza della strada, sì che essi sono costretti, allorché si richiede l'urgente trasporto in ospedale, a portare a spalla gli ammalati per oltre tre chilometri. (6093)

RISPOSTA. — L'inclusione nei programmi della Cassa per il mezzogiorno della costruzione di una strada d'allacciamento della frazione Santa Marina al comune di San Giorgio Morgeto non è stata presa in esame, per difetto di competenza, trattandosi di collegamento di una frazione cui deve provvedere l'amministrazione ordinaria.

Il dicastero dei lavori pubblici, nella cui specifica competenza rientra l'opera, rende noto che non è prevista tale realizzazione con fondi del suo bilancio, ai sensi della legge 25 giugno 1906, n. 255, né il comune di San Giorgio Morgeto ha avanzato in proposito domanda di contributo in base alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, e successive modifiche ed integrazioni.

Per altro, da informazioni assunte dal competente ufficio del genio civile è risultato che i consorzi raggruppati di bonifica della pro-

vincia di Reggio Calabria stanno elaborando il progetto per una strada di miglioramento agrario che raggiunga la borgata in argomento, opera da eseguire con il contributo del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ai sensi della legge 2 giugno 1961, n. 454 (« piano verde »).

Secondo detti consorzi, tale progetto sarà quanto prima inoltrato all'ispettorato compartimentale dell'agricoltura per la relativa istruttoria.

Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: PASTORE.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per dotare la popolosa frazione di Spezzano Albanese Terme (Cosenza), di acqua potabile d'acquedotto e non di pozzo.

L'interrogante si permette far presente che la frazione predetta è già popolosa di per se stessa, e che inoltre ha uno scalo ferroviario di particolare importanza, confluentovi la ferrovia statale e la ferrovia calabro-lucana, è sede di consorzio agrario, è lo scalo naturale della importante salina di Lungro, ed è infine centro termale, verso cui confluiscono notevoli correnti turistiche. Tutti questi fattori rendono improcrastinabile l'arrivo a Spezzano Albanese Terme di un acquedotto, sia pure di derivazione, che dia la disponibilità di acqua potabile. (6274)

RISPOSTA. — L'approvvigionamento idrico della frazione di Spezzano Albanese Terme verrà attuato mediante una diramazione dell'acquedotto dalle sorgenti Venaglie.

La realizzazione dell'importante e complesso acquedotto che dovrà alimentare, tra l'altro, i centri di Altomonte, Firmo, Spezzano Albanese, Concio Longo, Spezzano Albanese Terme e Terranova è, allo stato attuale, in pieno svolgimento e si assicura, in particolare, che i lavori relativi alla diramazione per Spezzano Albanese Terme sono in corso di avanzata esecuzione.

Il Ministro: PASTORE.

FODERARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga opportuno il provvedimento col quale l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ha voluto dotare di antidiluviane carrozze in legno, per il servizio di seconda classe tra Roma e la Calabria e viceversa, i treni diretti

e direttissimi che collegano la capitale alla Sicilia.

L'interrogante si permette far presente come simile trattamento (mentre nel nord Italia circolano, anche su linee secondarie, carrozze di prima classe declassate) sia giustamente ritenuto offensivo ed umiliante dalle popolazioni calabresi, costrette a subire anche in questo campo una inconcepibile discriminazione, e come esso venga a danneggiare, mentre ha inizio la stagione turistica, il flusso verso la Calabria delle comitive e dei villeggianti stranieri. (6735)

RISPOSTA. — Per la composizione dei treni principali a lungo percorso, compresi quelli in circolazione tra Roma e la Calabria, è previsto, di norma, l'impiego di carrozze di seconda classe con sedili imbottiti.

Per altro la consistenza delle carrozze di tale tipo è appena sufficiente a coprire le necessità di composizione dei treni principali previsti dall'orario ordinario, sicché nei periodi di punta del traffico, ed in particolare durante i mesi estivi, è inevitabile l'impiego di carrozze di seconda classe con sedili di legno anche per i treni anzidetti e non soltanto per i treni in circolazione nel Mezzogiorno, bensì anche per quelli dell'Italia settentrionale.

Va considerato al riguardo che nel periodo estivo si effettuano numerosissimi trasporti straordinari interni ed internazionali programmati per l'afflusso di bambini alle colonie, per emigranti, per comitive, per pellegrinaggi, ecc., trasporti che richiedono, in relazione alla durata del viaggio e alle categorie di utenti, l'impiego di carrozze con sedili imbottiti che necessita quindi distogliere dalla composizione dei treni ordinari sostituendole, quando indispensabile, con altre vetture con sedili di legno.

Per quanto riguarda l'impiego di carrozze di prima classe declassate, si precisa che nei casi eccezionali di temporanea mancanza di materiale prescritto nelle principali stazioni, quest'ultime, anche per esigenze di turno, si trovano effettivamente nella necessità di dovere utilizzare, nell'approntamento delle composizioni dei treni, qualche carrozza di prima classe, declassandola in mista di prima e seconda classe ed in casi limite in seconda classe.

Per altro tali anormali e non frequenti utilizzazioni si verificano non soltanto sulle linee del nord, ma anche su quelle del Mezzogiorno.

Il Ministro: JERVOLINO.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

FORNALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che gli organi periferici del Ministero hanno negato le concessioni di escavazione di ghiaia nel torrente Astico (Vicenza), che annualmente venivano rilasciate a ditte locali.

Pur non entrando nel merito dei motivi tecnici che hanno provocato i provvedimenti, si fa presente che la mancata concessione ha determinato l'immediata sospensione di tutti i lavoratori delle varie ditte addetti all'escavazione e messo in difficoltà le imprese edili della zona, che devono procurarsi la ghiaia per le costruzioni.

L'interrogante chiede se il Ministero intenda intervenire con la massima sollecitudine per la soluzione più idonea del grave problema. (5123)

RISPOSTA. — La situazione idrologica, venutasi a creare nell'alveo dei corsi d'acqua del compartimento durante l'ultimo decennio, ha indotto il magistrato alle acque di Venezia a diramare disposizioni atte a disciplinare ed in certi corsi d'acqua ad escludere le concessioni di estrazione di sabbia e ghiaia e ciò anche in conformità delle istruzioni impartite in materia da questo Ministero.

Fra i provvedimenti adottati per ovviare a tale situazione vi è anche il divieto di estrazioni dal fiume Astico, nel tratto da Breganze al ponte di Passo di Riva.

Mentre nel tratto in parola, pertanto, sono state già a suo tempo revocate alcune concessioni, benché non ancora scadute, nel restante corso dell'Astico le estrazioni hanno regolare svolgimento giusta autorizzazioni rilasciate anche recentemente dal predetto magistrato.

Il Ministro: PIERACCINI.

FORNALE E DALL'ARMELLINA. — *Ai ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se — informati dagli organi periferici dei gravi danni provocati da calamità atmosferiche il giorno 10 giugno 1964 nella vallata del Brenta (Vicenza) ed in particolare nella zona agricola coltivata a tabacco e vigneti compresa nel tratto Campese-Campolungo sul Brenta-Valstagna, dove la grandine ha provocato danni in specie ai vigneti distruggendo presumibilmente il 60-65 per cento del raccolto — ritengano necessario, dopo avvenuti gli accertamenti da parte degli uffici provinciali dell'agricoltura e delle foreste, per venire incontro ai coltivatori diretti colpiti, dare opportune disposizioni esaminando la possibilità di:

1) effettuare il pagamento ancora in sospeso del tabacco conferito ai magazzini del monopolio di Stato nella passata stagione;

2) concedere ai coltivatori colpiti speciali facilitazioni per l'acquisto di concimi, antiparassitari ed altri prodotti chimici utili all'agricoltura per la prossima stagione;

3) dilazionare il pagamento delle imposte dirette a dopo il 1° gennaio 1965. (6778)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6679, del deputato Armani, pubblicata a pag. 2611).

FORTINI E BARTOLE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere — premesso che in questi ultimi tempi l'ufficio opinioni della R.A.I.-TV ha registrato uno smisurato accrescersi di proteste e di reclami sui programmi svolti dalla televisione italiana, proteste e reclami di cui si è resa in vari modi ma unanimemente interprete la stampa — se ritenga sia il caso, al fine di consentire al telespettatore un'alternativa ai programmi della TV, di favorire l'iniziativa di un terzo canale i cui programmi, al di fuori di qualsiasi trattazione ed aspirazione politica di fatti o avvenimenti storici o di attualità, abbiano la sola preoccupazione di procurare un sano svago familiare; e se ravveda l'opportunità di rendersi promotore di una iniziativa che vede realizzata anche in Italia, come in altri paesi europei, l'impianto e l'esercizio da parte di privati di una rete televisiva libera. (5996)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la prima proposta, l'insufficienza del numero di canali televisivi disponibili nei piani previsti rende già problematica e, per talune zone, inattuabile, l'estensione delle due reti televisive attivate dalla R.A.I., così che numerosi comuni rimangono ancora esclusi dal secondo programma ed altri da entrambi i programmi televisivi nazionali.

Gravi difficoltà di natura tecnica restano da affrontare per l'estensione capillare delle due anzidette reti televisive ed è ovvio come in tali condizioni la proposta di istituire un terzo programma non possa essere presa in considerazione.

Altrettanto dicasi per la proposta di una rete televisiva libera, dato che i servizi di radiodiffusione furono affidati in concessione alla R.A.I., con la convenzione 26 gennaio 1952, approvata e resa esecutiva con decreto del Presidente della Repubblica n. 180, di pari data. Detta concessione reca la clausola della esclusività, la cui legittimità è stata ricono-

sciuta dalla Corte costituzionale, che nella sentenza del 15 luglio 1960, n. 59, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 174 dello stesso anno, dichiarava, tra l'altro, in proposito:

« Né appare arbitrario che il legislatore ravvisi nella diffusione radiotelevisiva i caratteri di attività " di preminente interesse generale " richiesti nell'articolo 43 della Costituzione perché ne sia consentita la sottrazione alla libera iniziativa.

« È fuori discussione infatti l'altissima importanza che, nell'attuale fase della nostra civiltà, gli interessi che la televisione tende a soddisfare (informazioni, cultura, svago) assumono — e su vastissima scala — non solo per i singoli componenti del corpo sociale, ma anche per questo nella sua unità.

« Siccome, poi, a causa della limitatezza dei canali utilizzabili, i servizi radiotelevisivi, se non fossero riservati allo Stato, o a un ente statale *ad hoc*, cadrebbero naturalmente nella disponibilità di uno o di pochi soggetti, prevedibilmente mossi da interessi particolari, non può considerarsi arbitrario neanche il riconoscimento dell'esistenza di ragioni « di utilità generale », idonee a giustificare, ai sensi dell'articolo 43, l'avocazione in esclusiva dei servizi allo Stato, dato che questo, istituzionalmente, è in grado di esercitarli in più favorevoli condizioni di obiettività, di imparzialità, di completezza e di continuità in tutto il territorio nazionale.

« Ritieni, pertanto, la Corte che la riserva allo Stato dei servizi di radiotelevisione e la conseguente possibilità di affidamento di essi in concessione non contrastino col sistema degli articoli 41 e 43 della Costituzione ».

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: RUSSO.

FORTINI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere:

a) se e quali benefici siano stati concessi alla Siemens società per azioni, per la costruzione di uno stabilimento in provincia di Caserta;

b) nell'affermativa, se e quali impegni la stessa abbia assunto ai fini dell'industrializzazione del Mezzogiorno;

c) se il programma si svolga secondo le previsioni;

d) quante unità lavorative detta società si era impegnata ad assorbire e quante attualmente sono occupate. (6003)

RISPOSTA. — La società per azioni Siemens, con decreto del 26 gennaio 1962, ha beneficiato del contributo in conto interessi su un finanziamento di lire 500 milioni accordato dall'Istituto mobiliare italiano, ai sensi della legge 30 luglio 1959, n. 623, per la costruzione di un nuovo impianto in Santa Maria Capua Vetere (Caserta).

Per tale impianto è stata prevista l'occupazione di 350-400 unità lavorative ed un investimento pari a lire 1.470 milioni.

Recentemente l'I.M.I. ha deliberato la concessione di un ulteriore finanziamento per lire 500 milioni, su un investimento di lire 1.128,7 milioni, per l'ampliamento di detto impianto, in relazione al quale è previsto l'impiego di 300 nuove unità lavorative.

La domanda di concessione di contributi in conto interessi ai sensi della legge sopra citata deve ancora essere sottoposta al parere del competente comitato interministeriale di cui all'articolo 5 di detta legge. È altresì in corso di esame una domanda di contributo industriale, presentata dalla Siemens, alla Cassa per il mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 18 della legge 29 luglio 1957, n. 634.

L'azienda in questione attualmente occupa 465 unità lavorative, ivi compresi 40 impiegati, e la possibilità di effettuare ulteriori assunzioni di manodopera è subordinata a nuove ordinazioni da parte di società concessionarie di servizi telefonici.

Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.

FORTUNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio e malcontento in cui versa il personale provinciale dipendente dal suo dicastero, e particolarmente il personale delle ragioniere provinciali dello Stato, per la mancata effettuazione da parte dell'amministrazione delle promozioni alla qualifica di vice-direttore (coefficiente 325) in applicazione degli articoli 10 e 13 della legge del 1961, n. 1143.

Tale malcontento è vieppiù sensibilizzato dal fatto che altre amministrazioni, come quella della pubblica istruzione, hanno già provveduto alle correlative promozioni cui gli interessati hanno diritto in virtù della citata legge, e i relativi provvedimenti sono anche già stati registrati alla Corte dei conti.

L'interrogante vorrebbe conoscere se il ministro intenda intervenire per un pronto accoglimento delle giuste istanze degli interessati, al fine di eliminare la iniqua disparità di trattamento di cui sopra.

L'intervento si rende ancora più doveroso se si considera che una parte degli aventi diritto ebbe a suo tempo a sostenere l'esame-colloquio conseguendo la idoneità ma non la promozione nonostante le promesse fatte dall'amministrazione. (4529)

RISPOSTA. — Allo stato attuale, non risulta che la Corte dei conti abbia ammesso a registrazione provvedimenti intesi a conferire promozioni a vicedirettore della carriera speciale direttiva di qualsiasi amministrazione dello Stato, ai sensi degli articoli 10 e 13 della legge del 1961, n. 1143.

L'iniziativa del Ministero della pubblica istruzione, alla quale l'interrogante si riferisce, è tuttora al vaglio dell'ufficio di controllo competente.

Il comportamento della Ragioneria generale dello Stato e della direzione generale del tesoro, per altro, trae motivo dalla portata letterale delle norme invocate e dalla impossibilità giuridica di pervenire alla loro applicazione. Invero, gli articoli precitati concernono le promozioni nell'ambito delle carriere di concetto ordinarie e non il passaggio, nell'ambito della carriera speciale, dalla carriera di concetto a quella direttiva.

Comunque, l'atteggiamento dell'amministrazione del tesoro trova conforto, non solo nel comportamento delle altre amministrazioni dello Stato, salvo quanto innanzi precisato per la pubblica istruzione, bensì anche in una interpretazione della commissione speciale del Consiglio di Stato.

Si fa presente, infine, che questa amministrazione, proprio al fine di andare incontro alle aspettative del dipendente personale provinciale ha già indetto i previsti concorsi per esame a vicedirettore delle carriere speciali, banditi con decreto dell'11 marzo 1963 per le ragioneria provinciali dello Stato e con decreto del 10 agosto 1963 per le direzioni provinciali del tesoro.

Il Ministro: COLOMBO.

FORTUNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali difficoltà si frappongono per l'applicazione dell'orario unico presso gli uffici succursali delle poste e telegrafi di Udine città, tenuto conto che l'orario per i servizi a danaro presso l'ufficio principale vaglia risparmi di Udine è il seguente: dalle ore 8 alle ore 14; e per il pubblico dalle ore 8,30 alle ore 13,30; per i conti correnti postali a vista dalle ore 8,30 alle ore 12.

L'interrogante chiede, ove le difficoltà di cui sopra non fossero insormontabili, che il medesimo orario dell'ufficio principale valga anche per gli uffici succursali, non apparendo valide le ragioni per una tale diversità di orario. (6665)

RISPOSTA. — La questione relativa al riordinamento degli orari al pubblico negli uffici locali ed agenzie postelegrafonici forma oggetto di studio da parte di questa amministrazione, che ha avuto ed ha tuttora in corso anche dei contatti con le organizzazioni sindacali di categoria per attuare la migliore soluzione possibile. Pertanto la richiesta specifica relativa alle succursali di Udine rientra nell'ampio esame del problema di cui sopra è cenno, la cui soluzione avrà carattere generale per tutti gli uffici interessati.

Il Ministro: RUSSO.

FRANCHI E ABELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che, a meno di una settimana dall'inizio delle operazioni di ricevimento dei bozzoli della campagna 1964, gli essiccatoi cooperativi i quali, specie nelle province di Udine e di Treviso, effettuano tali operazioni per conto della Federazione italiana dei consorzi agrari, non hanno ricevuto ancora da questa alcuna istruzione né alcuna comunicazione sull'ammontare e sulle modalità, né sull'epoca in cui tali anticipi potranno essere versati, mentre nulla è stato ancora deciso, a quanto si afferma, circa il finanziamento dell'ammasso stesso; per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dei responsabili di tanta negligenza, che non potrà non ripercuotersi negativamente sui prossimi allevamenti, giacché è chiaro che nulla reca turbamento agli allevatori più dell'incertezza circa il prezzo realizzabile e circa la data in cui tale importo o, quanto meno, un equo acconto verrà loro corrisposto.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere se, dopo la prova negativa quest'anno offerta, si intenda abbandonare il macchinoso sistema dell'ammasso nazionale invisivo agli allevatori, per ritornare, invece, agli ammassi effettuati dalle organizzazioni di cooperative, le quali da molti decenni hanno svolto tali compiti con piena soddisfazione dei produttori. (6588)

RISPOSTA. — L'ammasso dei bozzoli di produzione 1964, assistito dai contributi previsti dall'articolo 21 della legge 2 giugno 1961, n. 454, è stato disposto con decreto ministeriale 18 maggio 1964, attualmente in corso di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

registrazione alla Corte dei conti. Nel frattempo è stato dato ugualmente inizio alle operazioni di conferimento del prodotto.

La precisa misura dell'acconto non si è potuta ancora determinare, in quanto quest'anno il provvedimento di intervento dello Stato, in relazione alla caduta dei prezzi dei bozzoli, conseguente all'appesantimento del mercato della seta, ed alla opportunità di assicurare agli agricoltori un prezzo equo, è stato basato sull'impegno dei filandieri di acquistare tutto il prodotto. Detto impegno, per la complessità delle questioni connesse e per i cospicui interessi in giuoco, ha potuto essere perfezionato soltanto in questi ultimi giorni.

Per la provvista dei finanziamenti occorrenti alla attuazione dell'ammasso si sono effettivamente incontrate, in un primo tempo, difficoltà presso le banche; la questione, però, può considerarsi superata dato che i finanziamenti sono stati completamente assicurati.

Si fa presente, poi, che le provvidenze di cui all'articolo 21 vengono concesse soltanto a favore di iniziative a carattere nazionale, poiché la loro eventuale estensione ai numerosi organismi agricoli che operano in più ristretti ambiti territoriali comporterebbe un ingente onere per lo Stato, assolutamente insopportabile dagli attuali stanziamenti di bilancio.

Si precisa, infine, che l'erogazione dei contributi dello Stato a favore dell'ammasso bozzoli, come a favore di tutti gli altri prodotti agricoli, viene effettuata secondo le norme stabilite con il provvedimento di concessione, la cui applicazione viene controllata da questo Ministero.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

FRANCHI, GRILLI E GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda prendere provvedimenti in favore degli studenti universitari, che, iscritti alle varie facoltà e poi costretti a sospendere iscrizione e frequenza per ragioni di emigrazione o di lavoro, vorrebbero riprendere regolarmente gli studi, ma sono costretti ad arrestarsi di fronte alla impossibilità di pagare anche ingenti somme rappresentate dagli arretrati relativi ai periodi di sospensione, il che praticamente pone lo studente anche più capace e volenteroso in condizioni d'abbandonare definitivamente gli studi e quindi tutte le migliori aspirazioni e forse anche possibilità. (6982)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 149 - primo comma - testo unico 31 agosto 1933,

n. 1592, coloro i quali abbiano interrotto gli studi universitari sono tenuti, qualora intendano esercitare i diritti derivanti dall'iscrizione, a chiedere la ricognizione della qualità di studente ed a pagare una speciale tassa anche per gli anni di interruzione degli studi. In base alla legge 18 dicembre 1951, n. 1551, - articolo 7 - la misura della tassa è di lire 5 mila, per i primi due anni di « fuori corso » ed aumenta del 30 per cento di detta somma per ogni anno successivo.

Risulta, inoltre, che alcuni atenei fanno pagare ai suddetti studenti anche i contributi scolastici arretrati, in quanto, per effetto della citata legge n. 1551, pure gli studenti « fuori corso » - e tali sono da considerarsi anche quelli che hanno interrotto gli studi - possono essere sottoposti al pagamento dei contributi.

Ciò atteso, provvedimenti in favore degli studenti potrebbero essere adottati soltanto mediante l'emanazione di appositi provvedimenti legislativi che modifichino le citate disposizioni di legge.

La questione potrà, pertanto, essere esaminata nel quadro delle riforme da apportarsi al vigente ordinamento universitario.

Il Ministro: GUI.

FRANCO PASQUALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, constatata l'utilità e l'importanza della strada Accettura (Matera)-Campomaggiore (Potenza), costruita dall'Ente irrigazione di Potenza, se ritenga, per venire incontro ai desiderata della popolazione interessata interpretati dal consiglio comunale di Stigliano con la deliberazione n. 30 approvata all'unanimità, di far procedere al trasferimento della stessa all'« Anas », per potere provvedere con mezzi adeguati al suo ampliamento, sistemazione e ammodernamento. Infatti, costruita a scopo interpodereale, per assolvere alle esigenze minime dei cittadini dei due comuni interessati, non consente, utilizzata come strada di scorrimento, allo stato attuale, il traffico intenso e rapido che si è venuto sviluppando. (6892)

RISPOSTA. — La legge 12 febbraio 1958, n. 126, concernente disposizioni per la classificazione e la sistemazione delle strade di uso pubblico, testualmente stabilisce all'articolo 2: « sono statali le strade che:

a) costituiscono le grandi direttrici del traffico nazionale;

b) congiungono la rete viabile principale dello Stato con quella degli Stati limitrofi;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

c) congiungono fra loro capoluoghi di provincia;

d) costituiscono diretti ed importanti collegamenti fra strade statali;

e) allacciano alla rete delle strade statali i porti marittimi esclusi quelli di quarta categoria della classe seconda o aeroporti, nonché centri di particolare importanza industriale, turistica o climatica;

f) servono traffici interprovinciali o presentano particolare interesse per l'economia di vaste zone del territorio nazionale ».

In rapporto a tali requisiti di legge la strada collegante gli abitati di Accettura e Campomaggiore, di cui si desidera la classificazione tra le statali, presenta caratteristiche ben diverse anche sotto il profilo tecnico. Infatti la strada medesima, che nel tratto iniziale appartiene all'amministrazione provinciale di Matera, in quello intermedio al dipartimento forestale di Potenza e nel tratto finale all'amministrazione provinciale di Potenza, si svolge per l'intera sua estesa di chilometri 30 in zona di alta montagna soggetta a neve ed a frequenti frane.

Nel suo andamento, inoltre, la strada in questione è ricca di viziosità plano-altimetriche con pendenze anche del 20 per cento, indice di tortuosità da 7 a 18, e ben 44 tornanti di raggio inferiore a metri 20; la sede stradale infine ha una larghezza massima di metri 5,50 comprese le banchine. Detta sede poi per 10 chilometri si riduce addirittura a metri 4,50 sempre comprese le banchine di centimetri 40 per lato.

Non sussistono pertanto elementi anche di natura tecnica che consentano di prendere in esame la possibilità di classificare la strada di che trattasi tra quelle statali al di fuori del piano previsto dalla legge n. 126 in principio citata.

Il Ministro: PIERACCINI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — anche in relazione all'impegno assunto dal Governo, innanzi al Parlamento, in sede di approvazione della nuova legge sulla polizia lagunare — quanti sorveglianti idraulici siano stati destinati dal Ministero dei lavori pubblici a controllare l'applicazione della legge medesima e le eventuali infrazioni. (2235)

RISPOSTA. — Nel decorso anno, in occasione dell'assegnazione ai vari uffici del genio civile dei vincitori di un concorso a posti di ufficiale idraulico, si è tenuto conto anche delle esigen-

ze dell'ufficio del genio civile di Venezia, al quale ne sono stati assegnati due con lo specifico compito di prestare servizio di polizia lagunare in applicazione della legge 5 marzo 1963, n. 366.

Nel corrente anno, con decorrenze rispettivamente dal 16 giugno e dal 1° luglio 1964, allo stesso ufficio per il dianzi citato servizio sono stati destinati altri due elementi con qualifica di sorveglianti idraulici.

Al fine di un migliore e più funzionale espletamento del servizio di polizia lagunare, si assicura l'interrogante che attualmente sono in corso di istruttoria domande di invalidi della provincia di Venezia per ottenere la nomina a sorveglianti idraulici, in modo che non appena possibile possano destinarsi altri elementi allo stesso servizio.

Il Ministro: PIERACCINI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga contrario allo spirito dell'articolo 31 del testo unico del 28 aprile 1938, n. 1165, sull'edilizia popolare l'interpretazione data alla legge 27 aprile 1962, n. 231, la quale consentirebbe di concedere in proprietà alloggi popolari ad inquilini che, dopo la data di presentazione della domanda di riscatto, fossero divenuti, nel frattempo, proprietari di altro immobile. (3138)

RISPOSTA. — L'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, disponeva che avevano diritto alla cessione in proprietà degli alloggi soggetti alla disciplina della legge stessa coloro che al momento della pubblicazione dei relativi bandi di vendita erano assegnatari degli alloggi medesimi.

Ai sensi del secondo comma del citato articolo 4, erano, però, esclusi da tale diritto coloro che si trovavano in una delle condizioni indicate dall'articolo 31 del testo unico delle leggi sulla edilizia popolare ed economica approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni.

L'articolo 3 della legge 27 aprile 1962, n. 231, che ha sostituito l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, dispone ora che hanno diritto alla cessione in proprietà coloro i quali sono assegnatari di case contemplate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 2 e successive modificazioni.

La disposizione dell'articolo 3 della legge n. 231, che ha carattere innovativo, ha ommesso il riferimento all'articolo 31 del testo unico n. 1165 (al quale per altro faceva cenno l'arti-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

colo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 2), ed ha quindi escluso implicitamente agli effetti del riscatto l'applicazione dell'articolo 31 medesimo.

Ne consegue, pertanto, che il fatto di essere assegnatario di un alloggio popolare soggetto alla disciplina delle cennate leggi costituisce titolo sufficiente per esercitare il diritto di chiederne la cessione, anche se l'assegnatario stesso, dopo la presentazione della domanda di riscatto, fosse nel frattempo divenuto proprietario di altro alloggio.

D'altra parte la innovazione contenuta nel citato articolo 3 della legge 27 aprile 1962, n. 131, ha certamente, per un difetto di coordinamento legislativo con le disposizioni anteriori, travisato in parte lo spirito del legislatore in materia di assegnazioni a riscatto di alloggi economici e popolari.

Pertanto nella formulazione della nuova legge che disciplina le assegnazioni di tali alloggi — legge attualmente in corso di promulgazione e pubblicazione — sono stati specificamente indicati i requisiti che devono essere posseduti dagli assegnatari. Tra questi requisiti vi è quello della impossidenza nello stesso centro urbano, ovvero in comune vicinore agevolmente collegato allo stesso centro urbano, di altra abitazione adeguata ai bisogni della famiglia dell'aspirante assegnatario. In tale sede è stato anche definito il modulo della adeguatezza della abitazione nei riguardi dei componenti la famiglia.

Inoltre è escluso dalle assegnazioni chi sia proprietario in qualsiasi località di un alloggio che consenta un reddito netto annuo superiore a lire 200 mila.

Da ultimo piace ricordare l'istituzione, presso questo Ministero, dello schedario nazionale delle assegnazioni degli alloggi costruiti dagli enti con contributo dello Stato, intesa ad eliminare la possibilità di abusi o di pluralità di benefici a favore di singoli concorrenti.

Il Ministro: PIERACCINI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come giudichi il fatto che il Consiglio superiore delle belle arti — dopo aver respinto numerosi progetti relativi alla costruzione di una stazione marittima in Riva dei 7 Martiri a Venezia, progetti ogni volta emendati in ossequio alla volontà di detto Consiglio — abbia deciso alla fine — evidentemente stanco di suggerire nuove modifiche — di invitare il provveditorato al porto di Venezia a non realizzare la costruzione della stazione stessa nella località prescelta.

L'interrogante fa presente che risponde a vitali esigenze economiche e sociali della città di Venezia, e, in particolare, del sestriere di Castello, le cui attività sono venute finora sempre più riducendosi, che la stazione suindicata venga al più presto costruita, per cui auspica l'intervento del ministro della pubblica istruzione. (3906)

RISPOSTA. — La suddetta questione è stata trattata nella riunione tenutasi il giorno 3 marzo 1964 presso la prefettura di Venezia ed alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei vari enti interessati. In detta riunione è stato stabilito di redigere un nuovo progetto, rispondente alle attuali esigenze urbanistiche della città, da inviarsi alla competente sovrintendenza.

Il progetto dovrà poi essere trasmesso a questo Ministero per le determinazioni di competenza.

Il Ministro: GUI.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Al fine di conoscere se corrisponda a verità che — mentre la società Adriatica di navigazione avrebbe richiesto il ripristino dei collegamenti trasversali tra l'Italia e la Jugoslavia nel mare Adriatico, collegamenti già gestiti prima dell'ultima guerra dalla stessa società — sarebbe intenzione della Finmare concedere tali collegamenti, in trattativa privata, alla società privata Linee marittime dell'Adriatico che li gestirebbe mediante l'utilizzo di una nave decrepita e con un contributo statale doppio di quello offerto alla società Adriatica di navigazione.

L'interrogante chiede di conoscere a quali criteri ed indirizzi tale decisione si ispirerebbe, nonché se corrisponda al vero che uno dei legali della Finmare lo sia anche della suddetta privata società, sicché appare quanto mai urgente porre immediatamente fine alla evidente incompatibilità. (5401)

RISPOSTA. — Si fa presente all'interrogante che sul problema della istituzione di un servizio di navi traghetto tra Bari e la Jugoslavia si è soffermata l'attenzione del ministro fin dall'inizio della sua attività svolta al Ministero della marina mercantile. L'inizio di questo particolare servizio fra le due sponde dell'Adriatico non potrà, infatti, non risolversi in un beneficio comune, per l'intensificarsi dei traffici, ed in speciale modo di quelli turistici, il cui incremento si tra-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

duce certo in cospicui vantaggi di varia natura.

Al riguardo furono presi i necessari contatti con le società di navigazione facenti parte del gruppo Finmare, ma si incontrarono notevoli difficoltà, di vario genere, anche per quanto riguarda il sollecito inizio del servizio; e da ultimo la società finanziaria marittima Finmare, interessata al riguardo dal Ministero della marina mercantile, ha comunicato, con lettera 21 aprile 1964, la impossibilità, da parte della società Adriatica, che del gruppo Finmare fa parte, di assumere l'esercizio del nuovo servizio di linea.

Si è inoltre considerato che, in relazione al disposto delle leggi 26 marzo 1959, n. 178, e 2 giugno 1962, n. 600, non sussistono motivi giuridici che ostino all'affidamento dell'esercizio della linea di navigazione di che trattasi ad una società privata — nella specie alla società Linee marittime dell'Adriatico, con sede in Ancona —, già concessionaria del settore *E* dei servizi sovvenzionati minori, mediante tre linee che operano collegamenti tra i porti di Trieste, Venezia, Ravenna, Rimini e Ancona con Fiume, Pola, Lussino, Zara, Sebenico, Spalato e Ragusa, cioè dei collegamenti trasversali fra la sponda italiana e quella jugoslava. In realtà nel caso in esame si tratta di inserire, nell'ambito delle linee già esercitate dalla società Linee marittime dell'Adriatico un nuovo particolare servizio, a carattere stagionale; ed a ciò legittimamente si provvede, come del resto è già avvenuto in altri casi, mediante revisione, a sensi dell'articolo 4 della legge 5 gennaio 1953, n. 34, e dell'articolo 4 della legge 26 marzo 1959, n. 178, della convenzione in atto fra lo Stato e detta società per i servizi marittimi del settore *E* (medio Adriatico).

Pertanto, poiché l'interesse pubblico preminente da perseguire consisteva in una sollecita attuazione del servizio, questo Ministero ha preso contatti con la predetta società, che si è dichiarata disposta ad assumere l'esercizio del servizio di che trattasi mediante l'impiego in un primo tempo di una nave da 1.000 tonnellate di proprietà sociale, da trasformare per renderla rispondente alle esigenze del servizio stesso, e successivamente — cioè a far tempo dal 1966 — di una nave da 3 mila tonnellate, di nuova costruzione.

È stato, quindi, convenuto con la società Linee marittime dell'Adriatico, il seguente programma di massima:

a) sarà rafforzato il servizio sovvenzionato della linea *E-3* (Ancona-Zara-Sebenico-Spalato-Gravosa) mediante l'inserimento in

tale linea della nave di tipo traghetto da 1.000 tonnellate, e sarà prolungato l'itinerario da Gravosa a Bari, limitatamente a tale unità;

b) il servizio stabilirà un collegamento di traghetto settimanale tra Ancona e Zara e gli altri scali di itinerari (Sebenico-Spalato-Gravosa) e due collegamenti settimanali fra Brari e Gravosa;

c) con l'entrata in linea dell'unità di nuova costruzione da 3 mila tonnellate verranno effettuati tre o quattro collegamenti tra Bari e Gravosa;

d) la capacità di trasporto della unità che entrerà in servizio in via provvisoria è di 40 autovetture e 100 passeggeri (velocità 11 nodi); mentre la nave di nuova costruzione potrà trasportare 100 veicoli e 700 passeggeri (velocità 18 nodi).

Si deve, altresì, far presente che la necessità, almeno per un primo periodo di attuazione del servizio, di toccare altri porti, sulla sponda jugoslava, a nord di Gravosa (ad esempio, Spalato) è stata fatta presente anche dalle autorità jugoslave, in relazione all'attuale situazione stradale di quella zona, non limitando il percorso alla relazione Bari-Gravosa.

In seguito agli accordi così raggiunti, il nuovo servizio potrà essere attuato all'inizio dell'imminente stagione turistica, se da parte del Ministero del tesoro verrà dato l'assenso già richiesto, all'assunzione del relativo onere da parte dello Stato.

Non consta a questo Ministero che uno dei legali della Finmare espliciti attività professionale anche per la società Linee marittime dell'Adriatico. Per altro, ove pure ciò risponda a verità, non si vede quale possibilità abbia l'amministrazione di intervenire presso l'una o l'altra società affinché rinunci alle prestazioni di un determinato professionista, con il quale, evidentemente, viene ad instaurarsi un rapporto di fiducia, basato essenzialmente sulle qualità personali del professionista e sull'affidamento che questi dà nella trattazione degli affari a lui affidati. Non senza aggiungere che non molti in Italia sono i cultori del diritto marittimo, per cui le società di navigazione non hanno neppure un'ampia possibilità di scelta in materia.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — in relazione al grave incidente verificatosi il 7 aprile 1964 all'Italsider (CO.ME.FI.) di Porto Marghera (Venezia),

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

che è costato la vita ad un lavoratore ed il grave ferimento di un secondo — se intendano intervenire con urgenza, oltre che per accertare eventuali responsabilità, per:

1) abolire i comandi da terra delle gru rivelatisi quanto mai inadeguati;

2) ripristinare il sistema precedente che prevedeva un gruista in cabina incaricato dei comandi;

3) rivedere i sistemi di sicurezza nelle lavorazioni, affinché esse avvengano senza pericoli per l'incolumità dei lavoratori;

4) migliorare tutta la manutenzione dei macchinari. (5569)

RISPOSTA. — L'infortunio di che trattasi è avvenuto durante l'esecuzione di una manovra a vuoto della gru a ponte installata nello stabilimento CO.ME.FI. L'addetto a tale manovra, agendo da terra sugli appositi comandi a pulsantiera di cui è dotata la gru, si preoccupava di far raggiungere al bilanciere sospeso un'altezza sufficiente a superare gli ostacoli costituiti dai materiali esistenti sul piano di lavoro. Una errata valutazione da parte del manovratore dell'altezza effettivamente raggiunta dal bilanciere e quindi del bozzello al quale era sospeso portava quest'ultimo nella posizione limite di fine corsa superiore.

A questo punto sembra opportuno precisare che la vigente disciplina in materia di prevenzione degli infortuni, al fine di evitare casi del genere, ma soprattutto le conseguenze che possono derivare dalla imprevidenza degli operatori nell'eseguire manovre del tipo di quelle sopradescritte, stabilisce — con norma sanzionata penalmente — che gli apparecchi di sollevamento debbono essere muniti di appositi dispositivi di arresto di fine corsa che impediscano l'avvolgimento e lo svolgimento delle funi oltre le posizioni limite, rispettivamente, superiore ed inferiore.

Ciò precisato, occorre rilevare che è stato, appunto, il mancato funzionamento del dispositivo suddetto — di cui la gru per altro è dotata — a determinare sollecitazioni tali da provocare il tranciamento della fune con conseguente caduta del bilanciere ed investimento dei due operai sottostanti.

Circa le cause dell'inefficienza del dispositivo di arresto fine corsa, sono state formulate alcune ipotesi egualmente possibili sottoposte da parte dell'ispettorato del lavoro al vaglio della competente autorità giudiziaria per l'accertamento ed il perseguimento delle eventuali responsabilità.

In ogni caso, però, non sembra possa ritenersi fondata l'ipotesi circa la correlazione tra le circostanze in cui si è verificato l'infortunio e il fatto che il comando della gru fosse effettuato da terra, soprattutto perché la sicurezza degli apparecchi di sollevamento non dipende tanto dalla posizione da cui è realizzato il comando (da terra o da cabina) quanto dal tipo del comando e dal suo pratico funzionamento.

Non appare comunque superfluo rilevare che il sistema di comando da terra degli apparecchi di sollevamento è assai diffuso e la sua adozione, in base alle vigenti disposizioni, non è vietata.

Per quel che concerne la esigenza di migliorare le condizioni di lavoro che in atto sussisterebbero presso lo stabilimento della società per azioni costruzioni meccaniche Finsider di Porto Marghera, si fa presente che l'ispettorato del lavoro competente ha in corso sistematici accertamenti al fine di assicurare il pieno rispetto della vigente disciplina di tutela del lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda, con disposizione a carattere generale, disporre affinché tutte le case di ricovero abbiano a mutare denominazione in case di riposo.

Quanto sopra, in relazione alla mutata mentalità e finalità delle case stesse che, in una società civile, non possono avere altra funzione che quella di consentire il riposo, negli ultimi anni della loro vita, ai cittadini anziani. (5892)

RISPOSTA. — In questi ultimi anni, tutte le proposte inoltrate al Ministero dell'interno dalle amministrazioni delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza o dai corpi locali autorizzati, a' sensi dell'articolo 62 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, ad assumere iniziative per la riforma degli statuti delle stesse istituzioni benefiche, qualora siano state intese a mutare le vecchie denominazioni di « ospizio », « ricovero », ecc. in quella, suggerita da una più evoluta concezione dell'assistenza, di casa di riposo sono state sempre assecondate.

Comunque, attesa l'opportunità di promuovere, pur nel rispetto dell'autonomia degli enti sancita dalle norme in vigore, la revisione delle intitolazioni delle istituzioni, in modo da renderle meglio rispondenti al rispetto della

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

personalità degli assistiti, è in corso l'invio di istruzioni, in tali sensi, alle prefetture.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali non siano state tenute in alcuna considerazione le controdeduzioni presentate al Ministero del lavoro dalla società cooperativa « Agricola fra coltivatori diretti Treporti » (Venezia) avverso il verbale di ispezione 2 marzo 1964 contenente gravi accuse in gran parte non dimostrate ed in parte fondate su elementi non probanti, sicché è stata decretata la revoca degli amministratori e dei sindaci.

L'interrogante, nel lamentare la procedura seguita e le gravi decisioni assunte a soli pochi giorni dalla riconfermata, quasi unanime, fiducia dei soci ai loro amministratori, chiede:

1) la revoca del provvedimento e l'avvio di una più approfondita indagine;

2) in via subordinata, conferma che al commissario governativo sono state impartite precise disposizioni circa la necessità di proseguire nelle controversie in atto al fine di assicurare l'applicazione della legge 6 marzo 1958, n. 206, nonché il recupero delle somme dovute alla stessa cooperativa da precedenti amministratori. (6356)

RISPOSTA. — Da una ispezione straordinaria effettuata da questo Ministero nella sede della cooperativa agricola fra coltivatori diretti di Venezia-Treporti sono emerse numerose irregolarità per le quali, su conforme parere del comitato centrale per le cooperative, al cui esame sono state sottoposte le risultanze ispettive e le controdeduzioni dell'ente, si è provveduto, con decreto ministeriale in data 11 maggio 1964, alla revoca degli amministratori e dei sindaci della società ed alla nomina di un commissario governativo.

Detto commissario espletterà le sue funzioni fino alla completa normalizzazione della situazione adottando, nei limiti dei poteri conferitigli, tutti quei provvedimenti che si renderanno necessari in ossequio alle norme di legge e di statuto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

GAGLIARDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere nei confronti dell'I.R.I. per indurlo ad investire i necessari capitali

atti a migliorare la situazione dello stabilimento Cantieri navali e officine meccaniche di Venezia che, a seguito dell'imminente chiusura della fonderia di ghisa deve trasformare l'attuale officina in officina di montaggio a completamento dell'officina meccanica macchine.

L'interrogante chiede ancora che vengano impartite opportune disposizioni alle società di navigazione ed alla S.N.A.M. affinché commettano ai detti cantieri i lavori, le costruzioni e le riparazioni che interessano da un lato le navi facenti sosta a Venezia e, dall'altro, gli stabilimenti di Porto Marghera. (6620)

RISPOSTA. — L'I.R.I. ha al riguardo riferito che, pur attraversando il reparto fonderia di ghisa dei suindicati cantieri un periodo di stasi, a causa di carenza di lavoro, si farà del tutto per evitarne la chiusura.

Si provvederà, altresì, affinché il personale esuberante, a seguito della contrazione del livello di attività, venga assorbito negli altri reparti produttivi della stessa azienda.

Conseguentemente, non sarà necessario procedere alla trasformazione degli impianti degli altri settori menzionati in ordine ai quali sono stati programmati investimenti atti ad assicurare agli stessi la necessaria efficienza operativa.

Il Ministro: Bo.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se gli sia nota la situazione di disagio nella quale si trovano i produttori di bozzoli i quali attendono di sapere:

1) se verrà indetto l'ammasso volontario;

2) in quale misura verranno concessi gli accenti;

3) per quale motivo gli istituti di credito si rifiutano, in larga parte, di concedere i prefinanziamenti necessari per l'ammasso;

4) in che modo e con quali controlli verranno distribuiti gli stanziamenti recentemente disposti per il settore.

L'interrogante fa presente l'assoluta urgenza dei necessari richiesti interventi considerato che, nei prossimi giorni, il raccolto dei bozzoli sarà pronto e che il prodotto — per non andare perduto — dovrà essere raccolto con tutta sollecitudine. (6696)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6588, del deputato Franchi, pubblicata a pag. 2704).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano disporre per venire incontro alla grave situazione verificatasi in numerosi comuni delle province di Venezia e di Treviso in seguito al nubifragio abbattutosi nella notte tra l'8 e il 9 giugno 1964.

In particolare l'interrogante chiede che sia disposto con sollecitudine un attento rilievo di tutti i danni e, quindi, venga esaminata la possibilità di risarcire gli stessi, di prorarre il pagamento delle tasse ed imposte, nonché delle rate di ammortamento dei prestiti agrari, e di disporre di ogni altra provvidenza necessaria ad alleviare la difficile condizione in cui sono venuti a trovarsi numerosi modesti lavoratori. (6697)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6679, del deputato Armani, pubblicata a pag. 2611).

GAGLIARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, di fronte alla grave situazione venutasi a creare nelle campagne in seguito ai nubifragi, situazione che, rendendo impossibile l'impiego di mezzi meccanizzati nelle operazioni di raccolto, impone una maggiore disponibilità di manodopera, intenda largheggiare particolarmente nelle concessioni di licenze agricole ai militari in servizio di leva. (6844)

RISPOSTA. — Fino dal 30 maggio 1964 sono state impartite disposizioni intese ad autorizzare la concessione ai militari appartenenti a famiglie di agricoltori in condizioni di particolare bisogno di una licenza di 10 giorni più il viaggio per provvedere ai lavori di mietitura, trebbiatura, fienagione, vendemmia e, in genere, di raccolta di prodotti agricoli stagionali tipici delle varie zone.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GAMBELLI FENILI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia al corrente della situazione abnorme esistente nel comune di Potenza Picena (Macerata) ove da oltre un anno è praticamente sospesa l'attività del consiglio comunale e dove il sindaco, non tenendo in alcun conto le richieste più volte avanzate nelle forme regolamentari da più di un terzo dei consiglieri comunali, continua ad opporre rifiuto alla convocazione del consiglio stesso.

Per sapere altresì, se ritenga intervenire affinché il consiglio comunale sia convocato.

(6433)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Potenza Picena, a causa di contrasti interni, di recenti sfociati in una proposta di revoca nei confronti del sindaco, esplica da qualche tempo un'attività alquanto limitata, avendo tenuto l'ultima seduta il 13 febbraio 1964.

Si soggiunge che ultimamente la maggioranza dei consiglieri ha manifestato l'intenzione di rassegnare le dimissioni dalla carica, al fine di addivenire alla rinnovazione integrale del consiglio.

Il prefetto di Macerata, ove tale intendimento non dovesse attuarsi, a breve scadenza, provvederà a convocare d'ufficio il predetto consiglio affinché deliberi in ordine alla suddetta proposta di revoca ed agli altri adempimenti di carattere obbligatorio sinora negletti.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

GASCO E SARTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere se, in riferimento alla disposta soppressione dell'ospedale militare di Savigliano (Cuneo) e alla sua trasformazione in sezione staccata dell'ospedale militare di Torino, detta trasformazione debba essere considerata « temporanea » come comunicato dalla prefettura di Cuneo al sindaco di Savigliano in data 9 aprile 1964, protocollo n. 1367/13, per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, o come definitiva, come affermato dal Ministero competente in numerose altre circostanze.

Se siano a conoscenza che, a causa del provvedimento di cui sopra, preso a carico dell'ospedale saviglianese, e per il conseguente spostamento di ricoveri sull'ospedale di Torino, la situazione dell'assistenza medico-ospedaliera di quest'ultimo si è sensibilmente aggravata, come un sopralluogo delle competenti autorità centrali potrebbe agevolmente constatare.

Se risulti loro che presso la sezione staccata di Savigliano, dove con ingiustificata fretta si è proceduto all'allontanamento del personale religioso (suore infermiere e di cucina), si sia verificata una paurosa carenza dei servizi assistenziali.

Se ritengano, in considerazione delle lamentate deficienze, e delle ingenti spese effettuate per l'impianto radiologico e la sala operatoria, nell'ospedale saviglianese, spese che, in atto, risulterebbero assolutamente inutilizzate, di riesaminare il provvedimento adottato, come si è fatto, per quel che risulta agli interroganti, in favore di altri ospedali militari della regione. (6129)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

RISPOSTA. — La trasformazione dell'ospedale militare di Savigliano in infermeria presidiaria (e non in sezione staccata, come era stato disposto in un primo tempo) è compresa fra i provvedimenti a carattere definitivo connessi alla revisione dell'organizzazione ospedaliera militare secondo criteri di economia e di migliore funzionalità.

Detta infermeria presidiaria disporrà di personale e di impianti tecnici che consentiranno di svolgere attività medico-legale generica e di assicurare l'assistenza e i servizi necessari per i ricoverati provenienti da quel presidio e da quelli vicini, mentre l'ospedale militare di Torino ha già assorbito senza difficoltà il maggiore carico di lavoro conseguente alla nuova organizzazione.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

GENNAI TONIETTI ERISIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere quali provvedimenti saranno adottati nei riguardi del personale operaio e tecnico, che ha prestato la propria opera in Somalia durante il periodo dell'amministrazione fiduciaria.

In particolare si fa rilevare che le relative pratiche, da tempo vagliate dal Ministero degli affari esteri, sono state ripetutamente trasmesse al Ministero dei lavori pubblici — direzione generale degli affari generali e del personale — per l'ammissione del predetto personale nei ruoli aggiunti dall'amministrazione statale.

Consta che in data 15 gennaio 1964 le pratiche medesime sono state ulteriormente sottoposte all'esame del Ministero dei lavori pubblici per i provvedimenti di cui sopra, ma tuttora nessuna definizione è stata data alle richieste in questione.

Considerata l'importanza che gli invocati provvedimenti rivestono, tenuto conto dell'opera valorosa svolta durante la menzionata transitoria gestione degli interessati, l'interrogante richiede precisazioni al riguardo. (5153)

RISPOSTA. — Sono in avanzato corso di istruttoria i provvedimenti relativi al collocamento nei ruoli aggiunti di questa amministrazione del personale proveniente dall'ex amministrazione britannica della Somalia, assunto successivamente dall'ex A.F.I.S. Recentemente sono stati richiesti al Ministero degli affari esteri alcuni documenti, necessari per la completa istruttoria delle relative pratiche.

Il Ministro: PIERACCINI.

GHIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere le ragioni per le quali i lavori di sistemazione del porto di San Remo (Imperia) proseguono tanto a rilento e particolarmente perché non sia stato costruito il banchinamento di 80 metri che interrompe la praticabilità del molo di ponente, proprio in un tratto destinato all'attracco dei sempre più numerosi panfili stranieri che giungono in Italia e sostano nel primo porto che incontrano sulla loro rotta. (6313)

RISPOSTA. — Per l'ampliamento del porto di San Remo è stato fino ad ora concesso il finanziamento di complessive lire 300 milioni, per tre successivi lotti di lavori, attualmente ultimati.

Per l'esecuzione del quarto ed ultimo lotto è prevista una rilevante spesa, alla quale non è possibile far fronte con le attuali limitate assegnazioni di bilancio.

Pertanto, il problema portuale di San Remo, come quello di molti altri porti nazionali, va risolto nel vasto programma di potenziamento dei porti nazionali la cui previsione di spesa rientra nel quadro della programmazione nazionale.

Si assicura, comunque, che le necessità del porto di San Remo saranno senz'altro soddisfatte allorché sarà dato l'avvio alla progettata programmazione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
PIERACCINI.

GIOMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda intervenire presso gli organi del suo Ministero affinché il progetto riguardante il collegamento tra il tronco milanese ed il tronco comasco della nuova strada provinciale Milano-Lecco (detta nuova Vallassina, nel territorio di Milano) vengano con la massima urgenza esaminati e restituiti per le conseguenti incombenze all'amministrazione provinciale di Milano, per modo che i desiderata di tutte le popolazioni interessate non vengano ulteriormente deluse. (3517)

RISPOSTA. — I progetti relativi ai lavori in parola, sono stati esaminati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Detto consesso ha espresso il parere che i progetti medesimi siano meritevoli di approvazione e che alla esecuzione dei lavori sia da provvedere previa licitazione privata fra imprese idonee di sicuro affidamento.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

Pertanto i progetti in parola, corredati dei relativi atti, sono stati restituiti all'amministrazione provinciale di Milano per gli adempimenti di competenza.

Il Ministro: PIERACCINI.

GIOMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se voglia proporre per tutte le persone, gli enti ed i corpi, che hanno prestato la loro opera in occasione del disastro del Vajont, la concessione delle ricompense al merito civile previste dalla legge n. 658 del 20 giugno 1956.

L'eccezionale senso di abnegazione, il disinteresse, la prontezza nell'alleviare le altrui sofferenze, la perizia e la tempestività di quanti si dedicarono all'opera di soccorso nella luttuosa circostanza meritano da parte della collettività nazionale tutta, che così intensamente ha partecipato al dolore di coloro che furono dalla sciagura direttamente ed indirettamente colpiti, particolare riconoscimento.

(3923)

RISPOSTA. — Il Presidente della Repubblica ha conferito le seguenti ricompense al valore ed al merito civile in favore dei comuni, enti, corpi ed unità militari che si sono distinti in occasione del disastro del Vajont:

7° Reggimento Alpini, medaglia d'oro al valor civile;

6° Reggimento Artiglieria da montagna, medaglia d'oro al valor civile;

2° Reggimento Genio, medaglia d'argento al valor civile;

76° Reggimento Fanteria Napoli, medaglia d'argento al valor civile;

183° Reggimento Fanteria Nembo, medaglia d'argento al valor civile;

8° Reggimento Bersaglieri, medaglia d'argento al valor civile;

Arma dei carabinieri, medaglia d'argento al valor civile;

Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, medaglia d'argento al valor civile;

Corpo vigili del fuoco, medaglia d'argento al valor civile;

Corpo della guardia di finanza, medaglia d'argento al valor civile;

4° Reparto elicotteri del 4° corpo d'armata di Bolzano, medaglia d'argento al valor civile;

S.E.T.A.F. - 110th Aviation Company, medaglia d'argento al valor civile;

Gruppo squadroni cavalleggeri Guide - Divisione Ariete - corpo d'armata, medaglia d'argento al valor civile;

comune di Longarone, medaglia d'oro al merito civile;

comune di Erto e Casso, medaglia d'oro al merito civile;

comune di Castellavazzo, medaglia d'oro al merito civile;

Croce Rossa Italiana, medaglia di bronzo al merito civile;

Croce Bianca, medaglia di bronzo al merito civile;

Associazione Scouts cattolici italiani, medaglia di bronzo al merito civile.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

GIOMO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

1) a quanto ammonti al 31 dicembre 1963 la posizione debitoria complessiva del Ministero della sanità nei confronti dei pubblici ospedali che ospitano centri recupero poliomielitici e centri recupero discinetici, per ricoveri, cure ambulatoriali, apparecchi ortopedici;

2) se gli uffici ministeriali possano specificare i crediti dei singoli ospedali per le voci sopradette;

3) se la somma di lire 1 miliardo e 200 milioni, stanziata con la legge 4 febbraio 1963, n. 119, per provvedere alla sistemazione dei debiti per ricoveri, cure ambulatoriali, fornitura apparecchi ortopedici, disposti a favore di infermi discinetici e lussati congeniti dell'anca, sia stata erogata agli istituti ospedalieri creditori, proporzionalmente ai loro crediti;

4) se la somma di lire 2 miliardi stanziata con la legge 4 febbraio 1963, n. 121, per provvedere alla graduale sistemazione dei debiti per ricoveri, cure ambulatoriali, spese di trasporto e fornitura di apparecchi ortopedici, disposti a favore di infermi poliomielitici, sia stata erogata agli istituti ospedalieri creditori, proporzionalmente ai loro crediti;

5) se intende svolgere un'azione, e quale, per ottenere dal Ministero del tesoro ulteriori stanziamenti per estinguere finalmente i debiti accumulati negli anni decorsi per i ricoveri, cure ambulatoriali, forniture di apparecchi protetici di cui sopra;

6) se nella sistemazione dei debiti sia compreso e previsto anche il periodo che intercorre fra il 1° luglio 1955 e il 30 giugno 1959, epoca nella quale l'allora Alto Commissariato per la sanità non corrispose a molti istituti ospedalieri la retta legittimamente dovuta per il ricovero di poliomielitici e discinetici;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

7) se la commissione preannunciata con la risposta 12 settembre 1963, n. 100.42.50 (in risposta all'interrogazione n. 506), col compito di stabilire un tariffario per le forniture protetiche, sia già stata costituita e se abbia iniziato od ultimato i propri lavori;

8) se ai lavori di detta commissione abbiano collaborato anche i rappresentanti dei produttori;

9) se gli risulti che alcuni ospedali, sedi di centri recupero discinetici, saranno costretti a cessare quanto prima l'attività, in conseguenza dell'atteggiamento ministeriale circa le rette, che si concreta nella corresponsione agli ospedali stessi di rette stabilite unilateralmente dagli uffici ministeriali, malgrado che le deliberazioni degli ospedali circa le rette stesse siano state approvate dalle autorità di vigilanza, e malgrado le precise norme di legge in proposito. (4565)

RISPOSTA. — Al 31 dicembre 1963 la posizione debitoria complessiva del Ministero della sanità nei confronti dei centri di recupero medico-chirurgici e medico-sociale per ricoveri, cure ambulatoriali e apparecchi ortopedici era di lire 8.857.572.795, così ripartita:

a) per ricoveri a cure ambulatoriali, lire 7 miliardi e 660.587.496;

b) per apparecchi ortopedici, lire un miliardo e 196.985.309.

Gli uffici ministeriali possono in ogni momento specificare i crediti dei singoli centri per le voci sopraddette.

Il fondo straordinario di lire 1.200.000.000 (legge 4 febbraio 1963, n. 119) fu assegnato nell'esercizio finanziario 1962-63 per il pagamento dei debiti contratti dal Ministero della sanità con i vari istituti di cura per ricoveri infermi discinetici e lussati congeniti dell'anca.

Tali debiti ammontavano al 30 giugno 1962 a lire 1.132.628.934 per i discinetici ed a lire 410.555.069 per i lussati.

Lo stanziamento fu utilizzato per lire 924.474.785 per il pagamento dei debiti inerenti all'assistenza dei discinetici.

Per quasi tutti gli enti creditori rimasero scoperte le sole spedalità relative al quarto trimestre dell'esercizio finanziario 1961-62 per complessive lire 208.154.149.

Il rimborso delle dette spedalità per lire 208.154.149, in considerazione della delicata situazione finanziaria nella quale versano gli enti creditori, venne effettuato nell'esercizio 1962-63, con l'impiego del fondo ordinario stanziato all'apposito capitolo di bilancio.

La somma di lire 2 miliardi, stanziata con la legge 4 febbraio 1963, n. 121, per provvedere alla graduale sistemazione dei debiti per ricoveri, cure ambulatoriali, e forniture di apparecchi ortopedici, disposta a favore di infermi poliomielitici, è erogata dagli istituti ospedalieri creditori, proporzionalmente ai loro crediti. A tutt'oggi, sono state liquidate rette di degenza per lire 1.390.294.507, e precisamente lire 1.248.516.792 per rette di degenza e cure ambulatoriali e lire 141.732.715, per apparecchi ortopedici.

Nella relazione al bilancio preventivo per l'esercizio prossimo sarà richiesta la somma necessaria per liquidare le partite contabili riguardanti le spese per ricoveri, cure ambulatoriali e apparecchi ortopedici subite dagli ospedali e centri di ricovero, in base al debito residuo dell'esercizio finanziario 1963-64.

Spedalità relative al periodo 1° luglio 1955-30 giugno 1959 sono state liquidate con la retta convenzionata con questo Ministero. Però non è da escludersi — se la situazione finanziaria lo permetterà — la possibilità di corrispondere ai centri il conguaglio, con la retta deliberata, anche per detto periodo.

Come è noto, questo Ministero ha provveduto a corrispondere dal 1° luglio 1960, la retta legittimamente approvata dall'autorità tutoria.

La commissione, preannunciata con la risposta 12 settembre 1963, n. 100.42.50 (in risposta all'interrogazione n. 506) ha il compito di studiare tutte le questioni relative alle forniture protesiche ed inizierà prossimamente il suo funzionamento.

Di detta commissione fa parte un rappresentante dell'Associazione nazionale fra produttori di presidi ortopedici.

È vero che qualche centro ha fatto presente di essere nelle condizioni di non potere continuare l'assistenza perdurando l'attuale situazione.

Il Ministero della sanità, conscio che attualmente la retta è inferiore al costo effettivo, ha invitato i centri a contenere le spese nei limiti della stessa, in attesa di ottenere l'incremento dei fondi indispensabile per potere aumentare le rette senza creare di nuovo una situazione debitoria difficilmente sanabile.

Il Ministro: MANCINI.

GIOMO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda intervenire nella disputa ormai annosa tra l'Alitalia e la S.E.A., disputa che in questi giorni ha raggiunto aspetti addirittura paradossali con denunce e controdenunce all'auto-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

rità giudiziaria e con l'intervento della forza pubblica.

Chiede inoltre se il ministro voglia serenamente valutare le ragioni della S.E.A., società che è emanazione delle amministrazioni comunali e provinciali di Milano e che ha il merito di avere risolto i problemi aeroportuali della metropoli lombarda col carico finanziario dei soli contribuenti milanesi. (6860)

RISPOSTA. — I termini della complessa questione sorta fra la S.E.A. e l'Alitalia sono all'esame delle competenti magistrature amministrative e ordinaria sotto il profilo amministrativo, civile e penale.

Nella fase quanto mai delicata della vertenza sembra pertanto opportuno evitare ogni azione che possa apparire come una discutibile interferenza sull'operato dei suddetti organi. Tuttavia, questa amministrazione non ha mai mancato di fare quanto è nelle sue possibilità per tentare di risolvere la questione.

Recentemente, col verificarsi di specifiche circostanze, essa ha anche preso l'iniziativa di un incontro fra le parti, iniziativa che, però, non ha avuto l'esito sperato.

Questa amministrazione si propone di continuare l'azione ed è sempre pronta a svolgere, nella sede ritenuta più opportuna, il suo intervento per una soddisfacente definizione dei rapporti fra le due parti. Ciò, nel superiore interesse dell'attività aerea civile, da un punto di vista generale, e, in particolare, ai fini dell'armonico e funzionale svolgimento di tutti i servizi del sistema aeroportuale milanese.

Il Ministro: JERVOLINO.

GIUGNI LATTARI JOLE E GRILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in applicazione della legge 19 febbraio 1963, n. 66 — in forza della quale la donna può accedere a tutte le cariche, a tutte le professioni e a tutti gli impieghi pubblici, nei vari ruoli, carriere e categorie, senza limitazione di mansioni e di svolgimento della carriera — ritenga di dover disporre che anche nella scuola elementare — ove tuttora permane, per quanto attiene alle assegnazioni di incarichi e supplenze nonché alla sistemazione in ruolo a seguito di concorso, una grave distinzione tra maestri e maestre — queste siano assegnate indistintamente a classi maschili, femminili e miste e, per quanto concerne i concorsi, la graduatoria sia unica e fondata solo sul merito. (3247)

RISPOSTA. — Nell'attuale ordinamento delle scuole elementari è stabilita la distinzione delle classi maschili e femminili (oltre a quelle mi-

ste) e dei corrispondenti posti d'insegnante maschili e femminili (oltre a quelli misti), per cui non appare possibile la nomina stabile di una maestra ad un posto maschile o di un maestro ad un posto femminile.

D'altra parte, tale sistema non comporta alcun divieto di accesso delle donne ai ruoli magistrali, né limita le mansioni o lo svolgimento della carriera delle maestre.

In conseguenza, non sembra che le attuali disposizioni che regolano i concorsi, i trasferimenti e gli incarichi d'insegnamento nelle scuole elementari possano essere considerate incompatibili con la legge 9 febbraio 1963, n. 66.

S'informa, infine, che in relazione alla questione prospettata sono stati presentati alcuni ricorsi giurisdizionali al Consiglio di Stato, di cui si attende di conoscere l'esito.

Il Ministro: GUI.

GOLINELLI E VIANELLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della marina mercantile.* — Per conoscere se siano informati del veto recentemente opposto dalla sovrintendenza ai monumenti di Venezia alla progettata costruzione di una stazione marittima in Riva dei Sette Martiri nel sestiere veneziano di Castello.

Risulta agli interroganti che la opposizione della sovrintendenza predetta si è già esercitata in passato per una serie di progetti presentati dall'amministrazione comunale di concerto con il provveditorato al porto e che è stata mantenuta nonostante che i due enti si siano continuamente adeguati alle osservazioni di volta in volta prospettate in sede di controllo dei progetti proposti.

La costruzione di una stazione marittima si impone a Venezia come opera improrogabile e, stante anche la situazione sociale del popolatissimo sestiere di Castello che, per cause diverse, ha visto ridotte notevolmente in questi anni le proprie possibilità economiche ed attività industriali con al centro l'arsenale militare, non può essere realizzata vantaggiosamente che nella zona prescelta dagli enti locali.

Gli interroganti chiedono se i ministri ritengano di intervenire per un riesame dei motivi di opposizione sollevati dalla sovrintendenza. (3690)

RISPOSTA. — La questione riguardante la costruzione di una stazione marittima in Riva dei Sette Martiri a Venezia è stata trattata nella riunione tenutasi il giorno 3 marzo 1964 presso la prefettura di Venezia ed alla quale

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

hanno partecipato i rappresentanti dei vari enti interessati.

In detta riunione è stato stabilito di redigere un nuovo progetto rispondente alle attuali esigenze urbanistiche della città, da inviarsi alla competente sovrintendenza.

Il progetto dovrà poi essere trasmesso a questo Ministero per le determinazioni di competenza.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

GOLINELLI E VIANELLO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza:

1) del provvedimento di riduzione dell'orario settimanale di lavoro per gli operai del reparto fonderia in ghisa del C.N.O.M.V. (azienda del gruppo C.R.D.A. a partecipazione statale) della Giudecca di Venezia;

2) dell'agitazione iniziata da oltre due settimane in tutti i reparti del C.N.O.M.V. con la sospensione della prestazione del lavoro straordinario, perché la direzione aziendale ritiri il provvedimento;

3) della comunicazione data dalla direzione aziendale alle organizzazioni sindacali dei lavoratori, presso l'« Intersind » di Venezia, a proposito delle prospettive, se non di chiusura totale, di una forte contrazione della manodopera attualmente occupata presso la fonderia in ghisa.

Per sapere ancora se intendano intervenire per assicurare il lavoro e la occupazione presso il C.N.O.M.V. (6008)

RISPOSTA. — Il provvedimento di riduzione dell'orario di lavoro da 47 a 40 ore settimanali del reparto fonderia in ghisa del C.N.O.M.V. (Cantiere navale officine meccaniche di Venezia) risulta determinato — come è noto — dalla crisi che investe detto tipo di lavorazione per effetto del sempre più vasto impiego delle gettate di acciaio in sostituzione di quelle in ghisa.

La contrazione di lavoro, che interessa per altro solo 46 lavoratori, su una forza aziendale di 568 unità, è stata ampiamente esaminata e discussa dai rappresentanti dell'azienda e dalle organizzazioni sindacali in due successive riunioni tenutesi presso l'ufficio del lavoro di Venezia nei giorni 9 e 11 maggio 1964, senza che sia stato, però, possibile trovare una sia pur temporanea soluzione, date le scarse prospettive di incremento dell'attività del reparto.

La direzione aziendale, comunque, ha assicurato che non sarà attuato alcun licenzia-

mento, e che provvederà, come ha già provveduto per 8 elementi, affinché le maestranze occupate in fonderia siano gradualmente inserite negli altri reparti del cantiere.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
Bo.

GOLINELLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere le ragioni per cui non è stata ancora applicata la legge di nazionalizzazione nei confronti dello stabilimento elettrotermico triestino (già Società elettrotermica triestina) con sede nel territorio di Trieste; e per sapere se e quando ritenga opportuno rivedere la decisione di escludere dal trasferimento all'« Enel » lo stabilimento di cui sopra; e ciò in considerazione del fatto che, senza calcolare l'enorme divario fra potenza installata ed energia prodotta, la produzione media giornaliera è di 500-600.000 chilowattora, mentre il consumo medio giornaliero delle cartiere del Timavo (gruppo che ha incorporato lo stabilimento elettrotermico triestino un mese prima della pubblicazione della legge di nazionalizzazione), compreso quello delle associate Semichimica e Cartonificio, si aggira sui 300-350.000 chilowattora, al di sotto del limite del 70 per cento previsto dalla legge per l'esonero. (6150)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6029, del deputato Busetto, pubblicata a pag. 2637).

GORRERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda intervenire per esaminare l'anacronistico provvedimento che impedisce ai portalettere extraurbani di usare in servizio la bicicletta o il motociclo, se non a loro rischio e pericolo e senza alcuna indennità.

L'uso della bicicletta per il portalettere extraurbano si presenta indispensabile se si vuole che la mole della corrispondenza venga recapitata con regolarità giornaliera anche nelle frazioni. (6518)

RISPOSTA. — Anteriormente all'entrata in vigore della legge 2 marzo 1963, n. 307, il recapito della corrispondenza era previsto come servizio da eseguirsi a piedi e la prestazione giornaliera dei portalettere dipendenti dagli uffici locali e dalle agenzie postali era valutata in base a tale modalità anche se l'agente per il disimpegno del servizio si avvaleva in effetti di mezzi personali (cicli, motocicli, ecc.).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

Simili iniziative degli agenti, se in effetti hanno arrecato miglioramenti al servizio, sono state altresì vantaggiose per gli stessi interessati, i quali, pur riducendo, con l'uso del mezzo di locomozione, i tempi di esecuzione delle prestazioni, hanno tuttavia continuato a percepire il trattamento economico determinato con il criterio anzidetto e cioè in base ai tempi medi richiesti per le percorrenze a piedi.

Al fine di regolarizzare tale situazione e modernizzare i servizi in esame è intervenuta l'accennata nuova legge che ha conferito all'amministrazione la facoltà di fare eseguire il recapito con mezzi motorizzati propri o dell'agente.

La stessa legge prevede che debbono essere determinati i criteri per la riorganizzazione dei servizi di recapito e per l'uso dei suddetti mezzi di locomozione.

L'attuazione delle nuove disposizioni, riguardando numerosissimi servizi, non potrà avvenire entro breve tempo. Provvisoriamente, intanto, questo Ministero è venuto nella decisione di emanare sollecitamente un provvedimento inteso ad autorizzare l'uso del mezzo personale nell'espletamento dei servizi, a richiesta degli agenti, che già di fatto se ne avvalgano, fermi restando sia l'attuale organizzazione dei servizi sia il trattamento economico in atto goduto.

In tale modo il personale che chiederà di essere autorizzato a fare uso del proprio mezzo percepirà la prescritta indennità e fruirà di un'equa tutela previdenziale.

Il Ministro: RUSSO.

GRILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda modificare quanto disposto con la circolare del 18 novembre 1963, n. 19605, e, in conformità a quanto stabilito con la circolare del 19 ottobre 1963, n. 15459, disporre che ai coordinatori dei posti di ascolto televisivi sia corrisposto il trattamento economico per l'intero anno scolastico (fino al mese di settembre), relativo al coefficiente 260. (5118)

RISPOSTA. — Con la circolare ministeriale del 16 giugno 1964, n. 238, si è disposto che ai coordinatori delle classi con insegnamento televisivo sia corrisposta la retribuzione anche per i mesi estivi.

Inoltre, con decreto ministeriale 15 giugno 1964 si è provveduto ad integrare la tabella B di valutazione dei titoli allegata all'ordinanza ministeriale 26 febbraio 1964 per gli incarichi e le supplenze nelle scuole se-

condarie. In base a tale integrazione, ai coordinatori delle classi con insegnamento televisivo, che abbiano insegnato per almeno cinque mesi nel corrente anno scolastico, con il possesso del titolo richiesto per l'ammissione all'esame di abilitazione all'insegnamento per cui chiedono l'incarico, sono attribuiti cinque punti.

Per quanto riguarda la questione del coefficiente di retribuzione, mentre si fa presente che esso fu ridotto alla misura attuale in seguito agli accordi — previsti dall'articolo 10, ultimo comma, della legge 31 dicembre 1962, n. 1859 — con il Ministero del tesoro per la istituzione delle prime classi nel corrente anno scolastico, si informa che l'intera materia dello stato giuridico e del trattamento economico dei coordinatori sarà oggetto di organica regolamentazione, cui si provvederà, con un decreto interministeriale, attualmente allo studio, che sarà emanato di intesa con i Ministeri del tesoro e dell'interno.

Il Ministro: GUI.

GUARRA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritengano opportuno intervenire, nell'ambito delle rispettive competenze, per contenere nei giusti limiti l'azione intrapresa dalla sovrintendenza alle antichità di Napoli nella città di Benevento, che ha portato alla totale paralisi di ogni attività nel settore edilizio, rimasto l'unica fonte per la dissestata economia cittadina.

In particolare, la sovrintendenza contrasta la decisione del consiglio comunale di Benevento del 20 settembre 1963, con la quale, in aderenza alla recente legislazione, si eleva il limite di altezza degli edifici da cinque a sette piani, e ciò per pretese difese del patrimonio artistico della città.

Nessuno, più degli stessi beneventani, gelosi custodi del loro patrimonio artistico, può volere la conservazione dei monumenti antichi, ma tale difesa non può essere condotta in dispregio delle norme della moderna tecnica edilizia e delle necessità economiche di un ambiente già troppo depresso. (2980)

RISPOSTA. — L'azione della competente sovrintendenza, a tutela del patrimonio monumentale della città di Benevento, si è limitata a concretarsi in un vincolo di alcune zone, di spiccato interesse monumentale, ai due lati del viale che conduce al santuario della Madonna delle grazie. Il vincolo è stato posto per potere controllare le altezze degli edifici in

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

vicinanza dei monumenti quali, fra gli altri, il duomo, palazzo Polvere, palazzo Pacca.

Inoltre la sovrintendenza ha chiesto al comune che sia fatto rispettare il vigente piano di ricostruzione nelle zone ove il vincolo non fu apposto proprio perché si ritenne sufficiente la normativa del piano stesso.

Vero è che il comune ha deliberato di apportare una variante ai volumi prescritti dal regolamento edilizio, allegato al piano di ricostruzione approvato con decreto ministeriale 28 marzo 1948, n. 13, elevando l'altezza degli edifici prospettanti da una volta e mezza a due volte la larghezza stradale; ma a questa deliberazione, contraria non solo agli interessi che la sovrintendenza ha il dovere di tutelare, ma anche ad ogni norma di igiene e urbanistica, si è dichiarato unanimemente contrario l'intero comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche.

Gli atti restituiti al comune interessato per le necessarie modifiche sono attualmente di nuovo in corso d'esame da parte degli organi competenti, e cioè presso il provveditorato alle opere pubbliche e sovrintendenza ai monumenti. Non appena tale iter amministrativo sarà espletato, il Ministero dei lavori pubblici non mancherà di adottare i conseguenziali provvedimenti.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

GUARRA, ABELLI, FRANCHI E CRUCIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda a verità che si trovano in allestimento nel territorio del comune di San Quirino (Udine) abitazioni prefabbricate da destinare agli abitanti del comune di Erto e Casso sfollati a Cimolais e a Claut, in seguito alla tragedia del Vajont. Questo provvedimento è nettamente in contrasto con l'intendimento e con la necessità di non disperdere quella comunità e di non prendere alcuna decisione in attesa della determinazione definitiva sul destino dell'abitato colpito. (3912)

RISPOSTA. — I cinquanta alloggi in elementi prefabbricati per il ricovero provvisorio di parte dei sinistrati del comune di Erto-Casso, di cui in numero di quaranta nel comune di Claut e in numero dieci nella frazione di San Quirino del comune di Pordenone, non sono da ritenersi in contrasto con l'intendimento e la necessità naturale e morale di non disperdere la comunità di Erto-Casso (come più volte pubblicamente affermato e garantito), ma in pieno accordo con le fondamentali esigenze di ri-

spettare la libera e democratica volontà espressa dagli interessati.

Difatti la collocazione delle predette cassette a San Quirino è avvenuta su precise richieste e per sopperire alla necessità di alcuni abitanti di Erto-Casso che già hanno trovato da tempo lavoro e prestano la loro opera nelle industrie di Pordenone.

Il Ministro dei lavori pubblici:
PIERACCINI.

GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali ad otto anni dall'inizio dei lavori non si proceda alla costruzione della strada che dalla contrada Cappella del comune di Pietrastornina (Avellino) condurrà ad Altavilla Irpina per un tracciato di sette chilometri; e se ritenga di dare precise disposizioni in ordine ai lavori iniziati e rimasti colpevolmente incompiuti.

(5124)

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della strada in parola ebbero inizio nel 1954, allorché fu eseguita, con cantieri per disoccupati, l'apertura della sede stradale per un tratto di circa 2 chilometri.

Successivamente, per la realizzazione di tale strada, l'amministrazione provinciale di Avellino chiese il contributo dello Stato ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Questo Ministero promise il richiesto contributo sulla spesa di lire 100 milioni, per cui la predetta amministrazione provinciale ha provveduto a far redigere un progetto generale dell'importo di lire 158 milioni ed uno di primo stralcio dell'importo di lire 100 milioni, entro i limiti della somma ammessa a contributo.

Tali elaborati sono stati sottoposti all'esame del comitato tecnico-amministrativo presso il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli che li ha ritenuti meritevoli di approvazione.

L'approvazione formale potrà avere luogo non appena sarà pervenuto al provveditorato alle opere pubbliche il provvedimento della Cassa depositi e prestiti relativo alla concessione del mutuo per l'esecuzione dei lavori in parola, provvedimento già richiesto all'amministrazione provinciale.

Il Ministro: PIERACCINI.

GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi del ritardo nell'esecuzione dei lavori interessanti la strada Mirabelle Eclano-Sant'Angelo all'Esca (Avellino), che risultano finanziati per una somma di lire 104 milioni. (5329)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

RISPOSTA. — Il progetto generale dei lavori di costruzione della strada Mirabelle Eclano-Sant'Angelo all'Esca, redatto dall'amministrazione provinciale di Avellino ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dell'importo di lire 104 milioni è stato favorevolmente esaminato dal comitato tecnico amministrativo presso il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli nell'adunanza del 6 aprile 1963.

Per la emissione del decreto di concessione del contributo erariale sulla citata somma di lire 104 milioni è necessario che l'amministrazione provinciale di Avellino trasmetta la copia della lettera di adesione dell'istituto mutuante alla concessione del mutuo e la copia del capitolato speciale di appalto, richiesti dal competente ufficio del genio civile e dal predetto provveditorato sin dal febbraio 1964.

Il Ministro: PIERACCINI.

GUARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponda al vero che il commissariato per la Gioventù italiana si appresta a cedere alla Banca d'Italia, per la costruzione della sua nuova sede, il complesso di proprietà della ex Gil, sito in Benevento alla piazza Risorgimento, sottraendo così alla numerosa popolazione scolastica l'unica palestra a sua disposizione.

In caso affermativo l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intendano adottare per scongiurare tale pericolo. (6002)

RISPOSTA. — Il Commissariato nazionale della gioventù italiana ha in corso trattative con la Banca d'Italia per la vendita di una parte dell'immobile di sua proprietà posto in Benevento, piazza Risorgimento, ivi compresa la palestra attualmente locata al comune.

Poiché la Gioventù italiana dispone in quella città di un'altra palestra e di un complesso sportivo che potranno essere utilizzati per attività ginnico-sportive, la vendita di che trattasi non priverà la popolazione scolastica di locali idonei all'educazione fisica.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

GUERRINI GIORGIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che l'« Anas » quantunque ripetutamente sollecitata non ha ancora provveduto a prendere in consegna la strada ex provinciale detta Legnaghese classificata statale col n. 434 in forza del decreto ministeriale 11 novembre 1963;

2) se sia a conoscenza del fatto che l'amministrazione provinciale di Verona ha deciso di chiudere al traffico detta arteria a partire dal 1° marzo 1964 e che tale decisione è stata telegraficamente comunicata al Ministero dei lavori pubblici;

3) quali urgentissimi provvedimenti intenda prendere perché l'« Anas » assuma subito in consegna detta strada. (4788)

RISPOSTA. — La strada ex provinciale, che va dall'innesto con la statale n. 12 « dell'Abetone e del Brennero » presso Verona all'innesto con la statale n. 10 Padana inferiore a Cerea, classificata statale con decreto ministeriale 11 novembre 1963 e con la denominazione statale n. 434 « Legnaghese », è stata presa in consegna dal compartimento « Anas » di Venezia con decorrenza 1° aprile 1964.

Poiché vari tratti di detta strada risultavano pericolosi per il traffico a causa delle precarie condizioni manutentorie in cui la strada stessa trovavasi, sono stati subito disposti lavori urgenti di risanamento e riparazione in tratti saltuari per un importo complessivo di 28 milioni circa.

Tali lavori sono attualmente in corso.

Il Ministro: PIERACCINI.

IOZZELLI. — *Ai Ministri delle finanze, delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere se siano state convenientemente considerate le difficoltà nelle quali si trovano i rivenditori dei generi di monopolio, a seguito dell'aumento degli oneri di gestione, cui provvedono ad esclusivo loro carico, e del costo della vita, ai fini di un'equa revisione dell'attuale compenso che è del 6 per cento al lordo e che non è adeguato al rischio, agli investimenti, alle spese ed al lavoro del titolare e dei suoi familiari.

Pes sapere se si ravvisi la necessità di ridurre, per quanto possibile, l'attuale percentuale dell'85 per cento dovuta all'erario sulle vendite, in modo da aumentare l'aggio in favore dei rivenditori, alla cui opera soprattutto si deve il notevole apporto finanziario che ne ricava lo Stato, addivenendo, altresì, ad un congruo miglioramento dei compensi sulla vendita dei valori bollati e postali.

Per sapere, infine, se si ritenga di provvedere alla corresponsione dell'aggio sulla quota del dazio doganale per i prodotti esteri, che i rivenditori sono tenuti ad anticipare, al riconoscimento dell'indennità trasporto tabacchi, che i rivenditori sostengono a tutto loro carico, e ad un'equa revisione dell'indennità trasporto del sale. (6121)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

RISPOSTA. — Le rivendite di generi di monopolio ammontavano, nell'esercizio finanziario 1938-39, a 46.811 e realizzavano un aggio complessivo, per i tabacchi, di lire 207 milioni, pari ad un reddito medio per rivendita di lire 4.422. Nell'esercizio finanziario 1962-63, il numero delle rivendite è salito a 54.290 mentre l'aggio complessivamente realizzato dalle medesime è stato di lire 38.287 milioni, pari ad un reddito medio per rivendita di lire 705.231.

Dal raffronto dei dati suesposti si desume che il reddito medio per rivendita è passato, in poco più di un ventennio, da lire 4.422 a lire 705.231, e cioè esso è aumentato di 159 volte, con un incremento che supera nettamente quello del costo della vita, salito di 80 volte.

È ancora da tenere presente che l'aggio, elevato nella misura dal 5,60 al 6 per cento nel 1956 ed esteso con tale livello nel 1959 anche alla vendita dei tabacchi esteri, viene corrisposto sul prezzo di tariffa per la vendita al pubblico dei tabacchi ed è noto che circa l'85 per cento di questo prezzo è costituito dall'imposta di consumo. Pertanto, depurando il prezzo dall'imposta e ragguagliato l'aggio a quello che è il vero prezzo di cessione dei tabacchi (costo industriale + spese di distribuzione) si ha che i rivenditori percepiscono ben il 39,54 per cento di tale prezzo, una misura questa che non è inferiore a quanto viene corrisposto dai grossisti ai dettaglianti degli articoli in libero commercio.

Inoltre anche se nella misura del 39,54 per cento deve ritenersi compresa un'aliquota quale corrispettivo per l'anticipo dell'ammontare della imposta e per la sua riscossione dal pubblico, tale aliquota non può essere che molto modesta tenuto conto della tenuità del rischio dell'invenduto e dell'assoluta assenza di formalità (ricevute, bollette, ecc.) per la riscossione di questa imposta, compresa nel prezzo di vendita. In ogni caso poi, atteso che, dal 1° ottobre 1964, ha trovato attuazione il sistema del pagamento differito dei generi, viene meno anche l'onere dell'anticipo del prezzo del tabacco da parte dei rivenditori.

A ciò deve aggiungersi la considerazione di carattere generale che la gestione di una rivendita, assicurando una notevole affluenza nell'esercizio di acquirenti dei generi di monopolio, consente ai rivenditori di conseguire guadagni supplementari dallo smercio di altri articoli, a preferenza degli altri esercizi commerciali concorrenti.

L'amministrazione dei monopoli di Stato trae indiretto motivo di conferma in tali con-

siderazioni dal fatto che le richieste di rivendite di generi di monopolio sono sempre più in aumento e che in sede di gara per appalto ad asta pubblica delle stesse, si registra una notevolissima partecipazione di concorrenti con offerte di canoni anche di misura elevatissima.

In relazione a quanto esposto, spiace di non potere aderire alla richiesta di aumento dell'aggio per la vendita dei tabacchi.

Si aggiunge, per quanto concerne la richiesta dell'estensione dell'aggio alla quota del dazio doganale sui prodotti esteri, che la questione appare, a parere dell'amministrazione, superata al presente dall'avvenuta concessione del pagamento differito dei generi, dalle riduzioni del dazio già verificatesi per l'applicazione del trattato istitutivo della C.E.E. (il dazio sui prodotti provenienti dall'area comunitaria è stato infatti già ridotto del 60 per cento, mentre quello sui prodotti provenienti dai paesi terzi incide in minima parte dati i modesti quantitativi importati e smerciati) e dal fatto che su molti prodotti esteri non grava alcun dazio in quanto vengono fabbricati in Italia su licenza.

In ordine all'auspicato adeguamento dell'aggio spettante ai rivenditori di generi di monopolio per la vendita di valori bollati, il Ministero del tesoro ha ripetutamente espresso avviso sfavorevole al riguardo non soltanto per le difficoltà di riferire al bilancio dello Stato le conseguente maggiori onere che ne deriverebbe, ma anche perché è da ritenere che il notevole incremento verificatosi, successivamente all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1963, n. 492, sul prodotto delle vendite di detti valori — in relazione al quale la spesa a carico dell'erario per la distribuzione dei valori stessi si è elevata, nell'esercizio 1961-62, di oltre il 100 per cento rispetto a quella dell'esercizio 1952-53 — possa adeguatamente compensare le accresciute spese dei rivenditori.

In merito all'aggio sulla vendita dei valori postali, il Ministero competente, pur riconoscendo che la misura dell'aggio stesso non ha subito aumento dal 1947, non ha ravvisato l'esigenza di procedere a ritocchi in materia, atteso il fatto che il gettito dei valori bollati; per gli intervenuti aumenti nella misura delle tariffe e per il naturale incremento dei traffici, risulta notevolmente aumentato, con la conseguenza che il compenso spettante ai rivenditori si è andato automaticamente aggiornando all'aumento del costo della vita e delle spese di gestione.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

Per quanto riguarda, infine, la mancata corresponsione di un compenso per il trasporto dei tabacchi, è da fare presente che tale trasporto è nella pratica abbinato a quello del sale. Infatti, i rivenditori prelevano i tabacchi unitamente ai sali e con una incidenza molto limitata dei primi sul peso complessivo del trasportato, e quindi sul complessivo costo del trasporto che viene in gran parte assunto dall'amministrazione dei monopoli con la corresponsione dell'apposita indennità trasporto sali.

Tale indennità è ragguagliata alla distanza fra singola rivendita e rispettivo organo di approvvigionamento ed al tipo di strada da percorrere, essendo suo precipuo scopo di uniformare il prezzo di vendita del prodotto, senza che su questo abbiano cioè ad incidere i trasporti per diversità di distanze e di natura delle strade da percorrere.

Al riguardo, tenuto conto che l'indennità per il trasporto del sale ha già formato oggetto di riesame per un migliore adeguamento della stessa anche in ordine ad una situazione stradale più aggiornata, si esprime avviso contrario ad un'ulteriore revisione di detta indennità nonché alla richiesta di un compenso specifico per il trasporto dei tabacchi, attesa la scarsa incidenza in peso di tale prodotto sul costo complessivo del trasporto sali e tabacchi.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze:
VALSECCHI.

ISGRO'. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se ritengano opportuno intervenire per la bitumazione della strada Bitti-Onani in Sardegna.
(5518)

RISPOSTA. — La sistemazione della strada Bitti-Onani-Lula non è compresa nel piano quindicennale di viabilità ordinaria della Cassa per il mezzogiorno, che, pertanto non può allo stato attuale intervenire.

Dato, però, che la strada sopraccitata, classificata provinciale anteriormente all'entrata in vigore della legge 12 febbraio 1958, n. 126, ha i requisiti previsti dalla legge 21 aprile 1962, n. 181, qualora l'amministrazione provinciale di Nuoro ne faccia esplicita richiesta, i lavori di bitumatura della strada stessa potranno essere tenuti presenti in sede di predisposizione dei programmi delle opere del genere in relazione alle disponibilità di bilancio.

Il Ministro dei lavori pubblici:
PIERACCINI.

ISGRO'. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se ritengano di intervenire con la massima urgenza per la più sollecita realizzazione della rete idrica e fognante nel comune di Osidda (Nuoro).

Si sottolinea anche l'urgenza di promuovere adeguati provvedimenti, in collaborazione con la regione sarda, perché nello stesso comune possa essere riaperta la chiesa e restaurata la casa parrocchiale.
(5789)

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune di Osidda ha chiesto il contributo statale per i lavori di costruzione della rete idrica e fognante sarà presa in considerazione in sede di formulazione dei programmi di opere del genere, in relazione alle disponibilità di fondi e comparativamente con le altre analoghe richieste.

Per altro i lavori di costruzione della fognatura sono stati previsti nel programma delle opere da eseguire a cura diretta del provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari, ai sensi dei regi decreti 6 novembre 1924, n. 1931 e 28 maggio 1925, n. 854 e dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'importo di lire 20 milioni.

Altro intervento diretto dal provveditorato alle opere pubbliche è stato previsto per lavori di protezione della condotta foranea dell'acquedotto, per l'importo di lire 4 milioni.

S'informa, inoltre, che le riparazioni dei danni causati dalle alluvioni del 1951 alla chiesa parrocchiale di Osidda furono interamente eseguite da questa amministrazione fin dal 1953, per l'importo di circa lire 5.500.000. I lavori furono successivamente collaudati, con esito favorevole.

Per quanto riguarda, infine, la riparazione della casa parrocchiale nello stesso comune s'informa che sarà esaminata la possibilità di provvedere al relativo finanziamento compatibilmente con la disponibilità di fondi e con le altre analoghe richieste.

Da parte sua il Comitato dei ministri per il mezzogiorno, per conto del quale anche si risponde, ha reso noto che nessuna richiesta di finanziamento risulta pervenuta alla Cassa per il mezzogiorno da parte del comune di Osidda per la costruzione della rete idrica e di fognatura ed ha precisato che, in base a quanto stabilito dal comitato medesimo circa l'applicazione dell'articolo 17 della legge 29 settembre 1962, n. 1462, la Cassa potrà intervenire direttamente per la costruzione dell'opera in questione.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

Ad ogni modo, un'eventuale richiesta del comune potrà, per il momento, essere soltanto tenuta in evidenza, in attesa che nuove assegnazioni di fondi consentano alla Cassa di potere progettare e finanziare detta opera.

Il Ministro di lavori pubblici:
PIERACCINI.

ISGRO'. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se intendano intervenire con la massima urgenza per superare il grave stato di disagio in cui versano i dipendenti delle ferrovie concesse in Sardegna.

In particolare si sottolinea l'urgenza di provvedere al pagamento dei salari e alla copertura del deficit della cassa soccorso e di quello della cassa buonuscita e prestiti.

Poiché tale situazione si trascina da anni si chiede di conoscere se il Governo non intenda predisporre adeguati provvedimenti per la statizzazione del settore ed a tale fine considerare l'opportunità della nomina di un commissario, aderendo alla richiesta della C.I.S.L. (6213)

RISPOSTA. — Apposita commissione è stata incaricata di procedere ad un generale esame della situazione delle ferrovie concesse della Sardegna ed in rapporto all'esito di tale esame il Ministero si riserva di prendere determinazioni.

Quanto al personale le sue competenze sono state corrisposte a tutto il 31 maggio 1964.

Per la cassa soccorso delle ferrovie complementari sarde è stata disposta a suo favore la trattenuta di lire 40 milioni sulle sovvenzioni concesse all'azienda per consentire alla cassa stessa di far fronte ai propri impegni.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.

LAFORGIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere affinché, conformemente ai voti formulati a conclusione del convegno di studio per la difesa antigrandine tenutosi recentemente a Bari per iniziativa di quella amministrazione provinciale, sia costituito con apposito servizio di assistenza meteorologica che in collaborazione con quello esistente presso l'aeronautica sia rivolto agli specifici interessi dell'agricoltura, soggetta a danni di notevole entità a causa delle ricorrenti grandinate cui sono particolarmente esposte le colture pregiate. (5720)

RISPOSTA. — Il problema della difesa attiva delle colture dai danni provocati dalla grandine ha indotto questo Ministero ad iniziare, nel 1958, una sperimentazione su basi scientifiche per individuare metodi e mezzi atti ad eliminare o, quanto meno, a ridurre i danni annualmente arrecati dal fenomeno meteorico.

Le risultanze delle esperienze pluriennali condotte con i razzi e con le sostanze nucleanti, pur avendo fatto intravedere concrete possibilità di giungere ad una soddisfacente soluzione del problema, non possono, allo stato attuale, considerarsi conclusive ai fini del grado di efficacia di tali mezzi di difesa.

Inoltre, le difficoltà d'ordine scientifico ed organizzativo, riscontrate nel corso delle esperienze, hanno consigliato questo Ministero medesimo ad accettare la collaborazione offerta dal Consiglio nazionale delle ricerche per la effettuazione di studi nello specifico settore. E, infatti, in corso di stipulazione con il predetto ente una apposita convenzione, in base alla quale il C.N.R. si impegna ad eseguire un programma triennale di ricerche sui fenomeni grandinigeni.

Per le considerazioni suesposte, quindi, la istituzione di un apposito servizio di assistenza meteorologica — del quale per altro, non si può non riconoscere l'utilità — appare, a giudizio di questo Ministero, alquanto prematura.

Comunque, a tempo debito, il servizio auspicato potrebbe essere utilmente svolto dal dipendente ufficio centrale di meteorologia ed ecologia agraria, opportunamente potenziato per quanto concerne sia l'attrezzatura sia il personale tecnico, e con la collaborazione del Servizio meteorologico dell'aeronautica.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

LANDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia al corrente dello stato di notevole disagio che ha creato, con l'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario, lo spostamento del treno accelerato 3621, in partenza da La Spezia per Pisa, dalle ore 20,45 alle ore 21,30.

In conseguenza di tale spostamento i numerosi viaggiatori provenienti da Genova alle ore 20,32 con il direttissimo 395 e diretti a Vezzano, Arcola, Sarzana, Luni, ecc., non possono usufruire di nessuna coincidenza immediata e debbono sostare alla stazione di La Spezia per un'ora circa, ritardando, così, considerevolmente il loro rientro in famiglia.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

Se si pensa che tali viaggiatori sono, in larghissima maggioranza, cittadini della provincia di La Spezia che, per motivi di lavoro, sono costretti a recarsi quotidianamente a Genova e nelle numerose località della Riviera di Levante, appare evidente l'opportunità di ripristinare la coincidenza esistente al 30 maggio 1964.

Tale provvedimento, oltre ad essere socialmente indispensabile, è anche tecnicamente realizzabile, non incidendo affatto sulle esigenze del servizio nel tratto La Spezia-Pisa, alle quali rispondono egregiamente sia il direttissimo 367 in partenza da La Spezia alle 21,25, sia il direttissimo in partenza da Sarzana alle 21,29. (7034)

RISPOSTA. — L'attuale impostazione d'orario del treno accelerato 3621 La Spezia-Sarzana-Pisa che, dal 31 maggio 1964, ha sostituito sul tratto anzidetto il treno 1071, è stata determinata da mutate esigenze di circolazione ed in particolare dall'intervenuto posticipo d'orario del direttissimo 375 Milano-Livorno, la cui percorrenza ha subito un allungamento a causa dei notevoli lavori previsti sul tratto Fornovo-Sarzana.

Pertanto l'azienda delle ferrovie dello Stato ha dovuto impostare il citato treno 3621 con una traccia d'orario immediatamente susseguente i direttissimi 275 e 367 per evitare interferenze nella circolazione di quest'ultimi treni.

In tale situazione non riesce possibile aderire alla richiesta segnalata di anticipare la partenza da La Spezia del treno 3621 per assicurare una più comoda coincidenza col treno 395 da Genova.

Il Ministro: JERVOLINO.

LATTANZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se ritenga di dovere tempestivamente disporre l'aumento dei posti di notaio della città di Bari così come disposto dalla legge che assegna un notaio ogni otto mila abitanti.

A parte infatti la considerazione che nella predetta città vi è un notaio ogni venti mila abitanti (la situazione si può dire bloccata al 1882 quando con 60 mila abitanti Bari aveva 14 notai, oggi con 320 mila abitanti ne ha 16), è da tenere presente che si tratta — come è noto — di un importante centro in rapido e continuo sviluppo economico per cui appare quanto meno inopportuno costringere quei cittadini ad avvalersi dell'opera di notai non residenti con l'inconveniente di dovere registrare i propri atti in comuni anche lontani, situazione que-

st'ultima che certamente non è estranea agli incresciosi recenti fatti ben noti agli organi ministeriali. (6568)

RISPOSTA. — È attualmente in corso la revisione decennale della tabella che determina il numero e la residenza dei notai ed, in tale sede, non si mancherà di tenere presente la necessità di un congruo aumento dei posti di notaio nella città di Bari, in considerazione del sensibile sviluppo di quella popolazione.

Il Ministro: REALE.

LENOCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga giusto e opportuno concedere ai professori che hanno sostenuto o stanno per sostenere presso i provveditorati agli studi gli esami di abilitazione decentrata nelle varie discipline banditi con decreto ministeriale del 15 febbraio 1963, una dilazione nella presentazione del titolo di abilitazione, e ciò per consentire a tutti gli insegnanti che conseguono quel titolo nella stessa sessione, di godere lo stesso trattamento e quindi di essere inclusi nelle apposite graduatorie provinciali degli abilitati per gli incarichi e supplenze dell'anno scolastico 1964-65.

Diversamente, poiché è noto che non tutte le commissioni esaminatrici di abilitazione potranno concludere i loro lavori entro il 25 maggio, termine perentorio fissato dall'ordinanza ministeriale per la presentazione del documento attestante la conseguita abilitazione, molti professori abilitati si vedrebbero negato il beneficio che sarebbe concesso invece ad altri colleghi che hanno avuto la fortuna di sostenere gli esami di abilitazione presso commissioni che hanno saputo o potuto assolvere il mandato ricevuto entro la data fatidica del 25 maggio 1964. (6276)

RISPOSTA. — Con ordinanza del 18 maggio 1964, n. 190, è stato stabilito che, ai fini della inclusione nelle graduatorie degli abilitati aspiranti ad incarichi d'insegnamento, sono valide le abilitazioni conseguite negli esami di Stato indetti con decreto ministeriale 15 dicembre 1963, purché le relative operazioni di esami abbiano termine entro il 30 giugno 1964.

Con la stessa ordinanza è stato precisato che la dichiarazione prevista dall'articolo 6 dell'ordinanza ministeriale 26 febbraio 1964 per documentare il conseguimento delle predette abilitazioni dovrà pervenire al provveditore agli studi destinatario entro il quarto giorno dalla data in cui è stata superata la prova orale e, comunque, non oltre il 2 luglio 1964.

Il Ministro: GUI.

LEONE RAFFAELE. — *Al Ministro della difesa.* — Al fine di conoscere quale provvedimento intenda adottare, per sanare nella maniera più sollecita possibile, una situazione iniqua, non più differibile, venuta a crearsi a danno degli ufficiali anziani del ruolo assistenti tecnici del genio aeronautico, in seguito alla recente fusione con gli ufficiali specialisti, meteorologi e G.A.R.A.T. (legge del 26 gennaio 1963, n. 52).

La presenza nel ruolo di numerosi anziani capitani, i quali, pur essendo ottimi elementi sotto ogni aspetto, con un brillante passato militare e professionale, non possono essere iscritti in quadro a causa dell'esiguo numero di promozioni annuali, fissato dall'apposita tabella, suggerisce la opportunità di raddoppiare il numero delle promozioni fisse, per l'anno 1964, dei capitani G.A.R.A.T. dell'aeronautica, tenuto conto che:

1) in seguito all'unificazione del ruolo con gli ufficiali specialisti, vi sono numerosi capitani, valutati ed idonei con oltre 15 anni di permanenza nel grado, non rientranti nel modesto numero dei promovibili (16);

2) l'organico prevede 95 posti da maggiore e ne sono coperti appena 25;

3) con l'attuale ritmo di promozioni dovranno passare almeno cinque anni per coprire l'organico previsto dalla legge;

4) nelle valutazioni dei prossimi anni la situazione si aggraverà a causa dell'aggiunta, ai numerosi idonei non iscritti in quadro, di un numero di capitani pari alle promozioni da effettuare aumentate del 50 per cento;

5) che il G.A.R.A.T., oggi, è l'unica categoria che vanta il poco invidiabile primato di annoverare fra i suoi ufficiali, capitani con 30-35 anni di servizio e con anzianità di grado che in alcuni casi supera anche i venti anni di permanenza.

Allo scopo di ovviare il più presto a così ingiustificabili sperequazioni di trattamento, che non ha riscontro in nessun altro ruolo dell'aeronautica e tanto meno nelle altre forze armate, l'interrogante fa presente l'urgenza della soluzione della questione prospettata, soprattutto per il fatto che trattasi di benemeriti ufficiali tecnici, la maggior parte dei quali, se non interverranno tempestivi provvedimenti, rischierà di essere raggiunta dai limiti di età nel grado di capitano, dopo avere servito la patria per l'intera vita, sia in pace che in guerra, con la più assoluta dedizione. (4446)

RISPOSTA. — Sull'argomento lo stesso interrogante ha presentato il 17 aprile 1964 la proposta di legge n. 1198.

La questione è pertanto allo studio in vista dell'atteggiamento da assumere in sede di discussione parlamentare dell'iniziativa.

Il Ministro: ANDREOTTI.

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ufficio tecnico competente, ai sensi dell'articolo 16 della legge del 9 giugno 1964, n. 530, non abbia ancora concesso il visto per la costruzione, a totale carico del comune, del nuovo acquedotto del comune di Gabicce Mare, in provincia di Pesaro, il cui progetto fu presentato fin dal mese di maggio dell'anno 1961 e per il quale, con decreto 12 ottobre 1963, registrato alla Corte dei conti il giorno 8 novembre 1963, n. 209, cassa depositi e prestiti n. 69, fu concesso un mutuo di lire 80 milioni.

In particolare, si chiede di sapere se si ritenga di dovere procedere con la massima urgenza al fine di garantire l'approvvigionamento idrico di uno dei più importanti centri turistici della riviera adriatica, che, a causa della carenza d'acqua, non soltanto ha preclusa ogni possibilità di ulteriore sviluppo, ma vede profilarsi seri pericoli per l'igiene e la salute della popolazione. (4232)

RISPOSTA. — Il progetto dei lavori di costruzione dell'acquedotto in parola, è stato approvato, ai sensi della legge 30 luglio 1959, n. 595, con decreto interministeriale 21 maggio 1964, n. 6635.

Con ministeriale 10 giugno 1964, n. 8438, il predetto progetto, corredato dai relativi atti, è stato restituito al provveditorato alle opere pubbliche di Ancona, per l'ulteriore corso dell'iter amministrativo antecedente ai lavori.

Il Ministro: PIERACCINI.

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se, in attesa della realizzazione del progetto Ferro, con il quale si dovrebbe provvedere alla definitiva sistemazione del porto di Ancona, ritenga no, nel frattempo, di provvedere urgentemente alla esecuzione dei seguenti lavori, dai quali dipende il futuro non soltanto del porto stesso, ma di tutta l'economia della città di Ancona, della sua provincia e della regione marchigiana:

1) escavazione generale del porto su un fondale di circa metri 10, in considerazione che l'avvenuto interrimento rende attualmente problematiche le manovre di attracco delle navi di grande e medio tonnellaggio, tenendo

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

naturalmente conto delle banchine atlantiche e delle banchine normali e commerciali;

2) riparazione dei grossi squarci del molo foraneo nord così come è stato eseguito per i porti di Bari e Napoli, e ciò per non vedere l'opera demolita sotto l'azione di qualche mareggiata che comprometterebbe la sicurezza del porto stesso;

3) banchinamento interno della scogliera costituente il molo nord per dar luogo agli ormeggi dei natanti inferiori della marina militare, liberando così due calate;

4) togliere gli speroni alla banchina 2;

5) allungamento e allargamento delle banchine 16 e 17 per la costruzione degli attracchi dei pescherecci adibiti alla pesca atlantica e per tutti i servizi riguardanti la pesca stessa che nel porto di Ancona trova lo scalo naturale preferito dagli armatori delle navi pescherecce oceaniche;

6) costruzione presso la banchina 18 di un bacino di carenaggio atto ad accogliere pescherecci atlantici;

7) accentrare ed attrezzare le banchine 19, 20 e 21 su fondali da metri 10, riservando gli spazi interni per depositi cerealicoli, facendo in modo che a tergo della linea di banchina suddetta, comprendente un'area di circa ventimila metri quadrati, possano costituirsi sili e tutte quelle attrezzature necessarie ad una base cerealicola, destinando il comprensorio per la costruzione degli impianti di cereali e per lo scarico delle merci secche, lasciando che un franco libero, dal ciglio di banchina, che consenta l'attracco, oltre a navi cerealicole, anche a carichi secchi;

8) revisione generale e ammodernamento dei mezzi meccanici, nonché delle attrezzature, non più sufficienti e rispondenti alle nuove esigenze del porto.

In particolare, l'interrogante fa rilevare come, qualora, non si provvedesse con la massima urgenza alla esecuzione di tutte le opere di cui sopra, il porto di Ancona, che fu il più importante dell'Adriatico e che avrebbe tuttora le premesse per continuare ad esserlo, subirebbe una crisi nella sua attività, che potrebbe precludergli ogni sviluppo futuro, ad esclusivo vantaggio di altri porti adriatici, d'importanza molto minore, che anche in tempi recenti, a differenza di Ancona, hanno usufruito di notevolissimi interventi statali e che nel piano generale di sistemazione dei porti italiani beneficiano di una priorità nei confronti del porto di Ancona, che appare, quanto meno, ingiustificata. (5059)

RISPOSTA. — Il potenziamento del porto di Ancona è stato sempre tenuto nella massima evidenza e considerazione da questo Ministero tanto che, dall'esercizio 1959-60 all'esercizio 1962-63, sono stati disposti sensibili interventi finanziari per un importo di complessive lire 1.731.254.000, oltre 233.121.000 lire, per riparazioni di danni bellici.

Con tali cospicue assegnazioni è stato possibile approfondire i fondali, migliorare le condizioni delle banchine di attracco n. 19, 20 e 21, realizzare un passo marittimo per consentire l'attracco alla banchina n. 22 ed eseguire altre opere di sistemazione e potenziamento.

Inoltre con i fondi del capitolo per danni bellici si è migliorata anche la viabilità delle banchine e, recentemente, si è disposta la licitazione privata per l'accollo dei lavori di ricostruzione della stazione marittima per l'importo di lire 286.000.000.

Per quanto riguarda la realizzazione delle opere segnalate dall'interrogante le limitatissime disponibilità di bilancio non consentono attualmente interventi massivi, ma le stesse opere potranno attuarsi nel caso venga autorizzata la spesa per il potenziamento di tutti i porti nazionali, prevista nel piano generale dei porti, già approvato da questo Ministero, di concerto con quello della marina mercantile.

Il Ministro dei lavori pubblici:
PIERACCINI.

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi in base ai quali agli insegnanti in servizio presso classi di scuola media con insegnamento televisivo nel corrente anno scolastico 1964 non sia stato attribuito il coefficiente di stipendio 260 previsto per i professori di scuole di istruzione secondaria di primo grado e non verrà concessa la retribuzione durante il periodo delle vacanze estive; e ciò contrariamente a quanto era stato fatto nei loro confronti nei precedenti anni scolastici 1961-62 e 1962-63.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se, in considerazione di quanto sopra e in attesa che si provveda a dare una giusta regolarizzazione dello *status* del personale in questione, si ritenga opportuno concedere al medesimo anche nel corrente anno scolastico 1964 lo stesso trattamento che ad esso venne fatto negli anni scolastici precedenti. (5842)

RISPOSTA. — Si fa presente che con la circolare del 19 settembre 1963, n. 295, furono impartite disposizioni per il funzionamento di

seconde e terze classi con insegnamento televisivo, derivanti, rispettivamente, dalle prime o seconde classi funzionanti nell'anno scolastico 1962-63 con programmi di scuola media unificata.

Con la stessa circolare si fece riserva di impartire ulteriori disposizioni circa l'istituzione di nuove prime classi televisive con i programmi stabiliti con il decreto ministeriale 24 aprile 1963. In effetti, perfezionata l'intesa con il Ministero dell'interno e con quello del tesoro, prescritta dall'ultimo comma dell'articolo 10 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, la riserva fu sciolta con circolare del 18 novembre 1963, n. 373, nel senso di rimettere ai provveditori agli studi la facoltà di autorizzare il funzionamento anche di prime classi televisive.

In conseguenza di siffatta ulteriore estensione della iniziativa in questione, si rese altresì necessario modificare le disposizioni relative al trattamento economico da corrispondere ai coordinatori delle classi con insegnamento televisivo.

Si stabilì, pertanto, che tale trattamento economico, in conformità al citato assenso del Ministero del tesoro, fosse calcolato per il periodo di effettivo servizio in misura pari a quello spettante per 18 ore settimanali in base al coefficiente iniziale (220) agli insegnanti di ruolo C.

Di recente, tuttavia, è stato possibile accogliere talune richieste della categoria e, in particolare, ripristinare il trattamento economico durante le vacanze estive (circolare ministeriale del 16 giugno 1964, n. 238).

Ad ogni modo, si fa presente che l'intera materia dello stato giuridico e del trattamento economico dei coordinatori sarà oggetto di organica regolamentazione, cui si provvederà con decreto interministeriale, attualmente allo studio, che sarà emanato d'intesa con i Ministeri del tesoro e dell'interno.

Il Ministro: GUI.

LEVI ARIAN GIORGINA, LENTI, BALCONI MARCELLA e BIANCANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere affinché sia doverosamente salvaguardata dalla rovina molta parte del patrimonio artistico del Piemonte, ed in particolare: per la chiesa della Missione a Mondovì (Cuneo), ove gli affreschi sulla volta e sull'altare di padre Andrea Pozzo (1676-79), d'importanza grandissima per l'indirizzo dato alla pittura e all'architettura locale, oggi gravemente danneggiati da infiltrazioni d'acqua, e per la preziosa Cappella della

Visitazione di santa Maria di Vallinotto (Carignano), opera del Vittone Giovane, affrescata dal Guala, nell'interno della quale, per le pessime condizioni del tetto e delle finestre, tra l'altro nidificano gli uccelli. (3234)

RISPOSTA. — Da una accurata ispezione effettuata per accertare lo stato della chiesa di san Francesco Saverio, detta La Missione, in Mondovì è risultato che i danni lamentati sono di vecchia data e di limitata importanza. In particolare, le infiltrazioni di acqua hanno danneggiato in otto punti zone delle volte, in gran parte, però, non figurate, ma soltanto ornamentali e decorative (cornici di riquadrature, ornati). Nel catino dell'abside sulla sinistra una figura è danneggiata e nella volta, al di là dell'arco trionfale, è rovinato un ovale contenente putti.

Attualmente il tetto è in perfetto stato di manutenzione: l'amministrazione comunale invero ne ha curato la revisione alcuni anni or sono e, infatti, le chiazze sulle zone danneggiate appaiono ora asciutte.

Strutturalmente l'edificio è in ottimo stato; non vi sono lesioni alle murature, se non alcune insignificanti dal punto di vista statico.

Per quanto riguarda, invece, la chiesa del Vallinotto in Carignano, la competente sovrintendenza ha previsto per le opere di restauro la somma di lire 40 milioni.

Dato il cospicuo importo, il Ministero potrà provvedere solo gradualmente alle opere che siano di sua più diretta competenza per interesse monumentale e sempre in rapporto alle esigue disponibilità di bilancio.

Il Ministro: GUI.

LEVI ARIAN GIORGINA e ALATRI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se siano informati delle conclusioni a cui è giunto il convegno regionale sul teatro per la scuola, organizzato dal teatro stabile di Torino, il 22 febbraio 1964, secondo il quale dovrebbero essere costituiti dal Governo appositi fondi di sovvenzione da destinarsi esclusivamente all'attività teatrale per le scuole.

E per sapere se i ministri abbiano in bilancio voci per l'esaudimento di tale proposta, e quali siano comunque, in merito, gli orientamenti e i propositi del Governo. (4909)

RISPOSTA. — Le amministrazioni interessate non hanno mancato di rivolgere la loro attenzione all'attività teatrale per le scuole. Il Ministero del turismo e dello spettacolo ha disposto annualmente l'accantonamento di un

apposito fondo destinato a sovvenzioni alle compagnie primarie di prosa per l'allestimento di spettacoli adatti ai giovani studenti. Si aggiunge, per quanto riguarda la partecipazione attiva dei ragazzi alle attività espressive teatrali, che in non poche province operano, sul piano delle iniziative parascolastiche, appositi centri di educazione artistica, i quali riservano adeguato posto, tra le altre attività artistiche, a quelle teatrali.

Non si mancherà in avvenire di rivolgere sempre maggiore attenzione alla realizzazione di spettacoli teatrali destinati ai giovani studenti. Il voto formulato nel convegno di Torino sarà tenuto in particolare considerazione nella predisposizione da parte del Ministero del turismo e dello spettacolo del provvedimento che dovrà riordinare il settore del teatro drammatico. Tale provvedimento potrà infatti prevedere particolari provvidenze in favore dell'attività teatrale per la scuola. Il Ministero della pubblica istruzione non mancherà di interessarsi, in particolare, anche agli aspetti diversi da quello finanziario, che la realizzazione di un sempre più intenso ed esteso accostamento dei giovani studenti al teatro presenta.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga doveroso provvedere affinché arrivi finalmente in porto una semplice pratica di pensione, vecchia ormai di quattro anni, da cui dipende l'esistenza di una famiglia. Si tratta della pratica n. 373 per la concessione della pensione alla vedova del professore Zeni Silvio, ordinario di filosofia e storia nel liceo classico di Novi Ligure (Alessandria), morto il 10 ottobre 1960 in seguito a ferite riportate in un incidente stradale. (6584)

RISPOSTA. — In sede di registrazione del provvedimento di liquidazione della pensione emesso nei confronti della signora Rosetta Prigione, vedova del professore Silvio Zeni, la Corte dei conti formulò alcune osservazioni sul computo del servizio militare, per cui si rese necessario svolgere gli opportuni accertamenti presso il Ministero della difesa-esercito — Direzione generale personale ufficiali.

Si assicura, per altro, che il provvedimento è già stato restituito all'organo di controllo per il tramite della ragioneria centrale (elenco in data 12 giugno 1964, n. 121).

Il Ministro: GUI.

LEVI ARIAN GIORGINA E SULOTTO.
— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno accogliere le seguenti richieste avanzate dagli insegnanti incaricati dei corsi di scuola media dei P.A.T.:

1) riportare al coefficiente 260 il loro stipendio, improvvisamente abbassato a 220 nel mese di novembre 1963, con una perdita mensile per ogni insegnante di circa lire 20 mila;

2) ripristinare il pagamento dello stipendio nelle vacanze estive;

3) computare il servizio di insegnamento presso i P.A.T. nel conteggio dei punti per le qualifiche;

4) pagare tutte le ore settimanali di lavoro effettivamente svolto, dato che attualmente su 24-27 ore di lavoro, solo 18 vengono ricompensate. (6586)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 15 giugno 1964 è stata disposta l'integrazione della tabella B di valutazione dei titoli allegata all'ordinanza ministeriale 26 febbraio 1964 per gli incarichi e le supplenze nelle scuole secondarie. In base a tale integrazione, ai coordinatori delle classi con insegnamento televisivo, che abbiano insegnato per almeno cinque mesi nel corrente anno scolastico con il possesso del titolo richiesto per l'ammissione all'esame di abilitazione all'insegnamento per cui chiedono l'incarico, sono attribuiti cinque punti.

Con la successiva circolare ministeriale del 16 giugno 1964, n. 238, si è disposto, tra l'altro, che al detto personale sia corrisposta la retribuzione anche per i mesi estivi.

Per quanto riguarda la questione del coefficiente di retribuzione, mentre si fa presente che esso fu ridotto alla misura attuale in seguito agli accordi — previsti dall'articolo 10, ultimo comma, della legge 31 dicembre 1962, n. 1859 — con il Ministero del tesoro per la istituzione delle prime classi nel corrente anno scolastico, si informa che l'intera materia dello stato giuridico e del trattamento economico dei coordinatori sarà oggetto di organica regolamentazione, cui si provvederà, con un decreto interministeriale, attualmente allo studio, che sarà emanato di intesa con i Ministeri del tesoro e dell'interno.

Il Ministro: GUI.

LEVI ARIAN GIORGINA E BALCONI MARCELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga necessario istituire posti di ruolo di laboratorio e di materie speciali in tutte le scuole medico-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

pedagogiche statali, secondo le norme già applicate per le scuole per sordomuti e per ciechi, e ciò al fine di risolvere il problema particolare degli insegnanti delle suddette materie, i quali, o'ltre a non avere ancora ottenuto una stabile sistemazione, dopo molti anni di servizio, si sono visti negare persino la nomina triennale per il posto da essi occupato e attualmente privo di titolare, subendo le relative negative conseguenze. (6632)

RISPOSTA. — Per le scuole per ciechi l'istituzione di posti di ruolo di laboratorio e di materie speciali è prevista dalla legge 30 dicembre 1960, n. 1734; per gli istituti per sordomuti l'istituzione d'insegnamenti di carattere professionale e di prestazioni sussidiarie è prevista dall'articolo 504 del regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare, che ne demanda la competenza ai rispettivi consigli d'amministrazione, subordinatamente all'approvazione ministeriale.

Per le scuole speciali che accolgono minorati fisici o psichici non esistono, invece, analoghe norme.

Pertanto, in sede amministrativa, non possono essere adottati i provvedimenti auspicati dagli interroganti.

La questione, comunque, potrà essere esaminata in sede di predisposizione dello schema di disegno di legge con il quale dovrà procedersi al riordinamento dell'intera materia.

Il Ministro: GUI.

LIZZERO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della condizione di disagio in cui versano i produttori di bozzoli del Friuli i quali, giunti ormai al momento del raccolto, non sanno ancora se sia stato disposto per indire l'ammasso volontario dei bozzoli e per sapere:

a) in quale misura verranno concessi gli accenti;

b) in che modo e con quali controlli verranno distribuiti gli stanziamenti recentemente disposti per il settore;

c) se sia stato disposto perché vengano concessi dagli istituti di credito i pre-finanziamenti necessari per l'ammasso. (6733)

RISPOSTA. — L'ammasso dei bozzoli di produzione 1964, assistito dai contributi previsti dall'articolo 21 della legge 2 giugno 1961, n. 454, è stato disposto con decreto ministeriale 18 maggio 1964, attualmente in corso di registrazione alla Corte dei conti. Nel frattempo, è stato dato ugualmente inizio alle operazioni di conferimento del prodotto.

La precisa misura dell'acconto non si è potuta ancora determinare, in quanto che per quest'anno il provvedimento di intervento dello Stato, in relazione alla caduta dei prezzi dei bozzoli, conseguente all'appesantimento del mercato della seta, ed alla opportunità di assicurare agli agricoltori un prezzo equo, è stato basato sull'impegno dei filandieri di acquistare tutto il prodotto. Detto impegno, per la complessità delle questioni connesse e per i cospicui interessi in giuoco, ha potuto essere perfezionato soltanto in questi ultimi giorni.

Per la provvista dei finanziamenti occorrenti alla attuazione dell'ammasso si sono effettivamente incontrate, in un primo tempo, difficoltà presso le banche; la questione, però, può considerarsi superata dato che i finanziamenti sono stati completamente assicurati.

Si fa presente, poi, che le provvidenze di cui all'articolo 21 vengono concesse soltanto a favore di iniziative a carattere nazionale, poiché la loro eventuale estensione ai numerosi organismi agricoli che operano in più ristretti ambiti territoriali comporterebbe un ingente onere per lo Stato, assolutamente insopportabile dagli attuali stanziamenti di bilancio.

Si precisa, infine, che l'erogazione dei contributi dello Stato a favore dell'ammasso bozzoli, come a favore di tutti gli altri prodotti agricoli, viene effettuata secondo le norme stabilite con il provvedimento di concessione, la cui applicazione viene controllata da questo Ministero.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti siano in atto per provvedere alla difesa dell'abitato della frazione di Cavo in comune di Rio Marina (isola d'Elba), dove il mare sta erodendo in modo preoccupante la strada litoranea e una costruzione civica al centro dell'abitato sta per crollare. (3852)

RISPOSTA. — L'abitato di Cavo si sviluppa prevalentemente lungo il tratto di spiaggia compreso fra il porticciolo omonimo ed il promontorio di Capo Castello. Tale spiaggia, da molti anni, è soggetta ad un processo di erosione, che si è tentato di arrestare con un sistema di dighe parallele frangiflutto, della lunghezza complessiva di circa 250 metri, ottenendo risultati soddisfacenti.

Tuttavia, resta ancora quasi completamente privo di protezione il tratto a sud delle citate

difese, con conseguente progressiva riduzione del limitato arenile antistante.

Per il completamento del sistema difensivo del tratto di spiaggia in parola occorre la spesa di lire 30 milioni. Pertanto è stato autorizzato il competente ufficio del genio civile alle opere marittime di Roma a predisporre apposita perizia, con riserva di esaminare la possibilità di finanziamento, compatibilmente con la disponibilità di bilancio.

Il comune interessato dovrà preventivamente impegnarsi a contribuire nella spesa che risulterà necessaria, ai sensi e con le modalità dell'articolo 14 della legge 14 luglio 1907, n. 542.

Il Ministro: PIERACCINI.

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando sarà concesso al comune di Lucca il contributo richiesto sin dall'agosto 1963 per potere procedere all'allargamento, sistemazione e bitumazione della strada cosiddetta della Brancoleria, che serve un gruppo numeroso ed importante di frazioni. Tale strada ha poi importanza notevole anche ai fini del turismo e l'esigenza di una moderna sistemazione è molto avvertita dalle popolazioni. (4789)

RISPOSTA. — Con decreto in corso di esame da parte degli organi di controllo è stato approvato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il progetto dell'importo di lire 20 milioni, relativo ai lavori di completamento delle strade di allacciamento delle frazioni di Pieve e Piazza di Brancoli (Lucca).

Il Ministro: PIERACCINI.

LUCCHESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le gravi ragioni per le quali è stata decisa l'aggregazione delle tre preture della Lunigiana (Pontremoli, Aulla, Fivizzano) al tribunale di La Spezia, spezzando così l'unità politica, amministrativa e giudiziaria della provincia di Massa.

La decisione appare tanto più grave e foderia di ulteriori difficoltà in quanto, con l'attuazione della regione, si dovrà tendere a rendere più stretti e funzionali tutti i vincoli nell'ambito della stessa regione. (4829)

RISPOSTA. — Il distacco delle preture di Aulla, Fivizzano e Pontremoli dal tribunale di Massa e la loro aggregazione a quello di La Spezia, sono stati disposti dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2105, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 1° febbraio 1964, n. 27, per motivi che tro-

vano rispondenza nei criteri indicati dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1443, che delegava il Governo della Repubblica ad emanare norme relative alle circoscrizioni giudiziarie.

Con il decreto presidenziale predetto si è esaurito l'iter legislativo iniziato con la menzionata legge di delega e, pertanto, ogni questione relativa al contenuto del provvedimento sfugge ormai anche sotto un profilo di ordine costituzionale, alla possibilità di valutazione da parte del Ministero di grazia e giustizia.

Si aggiunge, infine, che la modifica circoscrizionale relativa alle preture predette è stata disposta su pareri favorevoli espressi dalla commissione consultiva prevista dall'articolo 5 della legge di delega, dal Consiglio superiore della magistratura e dai competenti capi di corte.

Il Ministro: REALE.

LUCCHESI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se, in relazione ai nuovi stanziamenti di fondi, verrà preso in esame il problema del finanziamento della strada Bagnaiacavo (isola d'Elba).

Tale opera, programmata fin dal 1952, è di estrema urgenza ed importanza per completare l'anello stradale dell'isola e consentire lo sviluppo delle comunicazioni interne e di una porzione interessantissima del territorio. (6236)

RISPOSTA. — Nel piano di viabilità turistica, approvato da questo comitato nella riunione del 29 marzo 1961, venne inclusa, con una previsione di spesa di lire 60 milioni, la costruzione di un primo tronco della litoranea settentrionale nell'isola d'Elba (Bagnaiacavo-Nisporto-Cavo).

Per altro, si è accertato, anche sulla scorta del progetto di massima inoltrato alla Cassa per il mezzogiorno dall'amministrazione provinciale di Livorno, che con il modesto finanziamento a disposizione non potrà essere realizzato il tronco in argomento, per la cui integrale esecuzione — necessaria affinché l'opera risulti funzionale — occorrono non meno di 400 milioni.

Tenuto, pertanto, conto dell'attuale totale impegno delle disponibilità finanziarie della Cassa per il mezzogiorno, si ritiene che convenga attendere la legge di proroga della stessa e gli eventuali nuovi stanziamenti per il settore della viabilità, in modo da potere impostare il problema della richiesta litoranea su basi più aderenti alle reali esigenze di produttività e di costo della medesima.

Il Ministro: PASTORE.

LUCIFREDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Al fine di conoscere se corrisponda a verità che la biblioteca dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato sita a Villa Aldobrandini a Roma, e ricca di oltre 150 mila volumi colà raccolti in oltre un quarantennio, si trova chiusa al pubblico, rendendosi impossibile anche a qualificati studiosi la consultazione dei preziosi strumenti di studio in essa contenuti.

L'interrogante vorrebbe conoscere le ragioni di tale stato di cose e quali provvedimenti si intendano adottare per rimuovere i gravi inconvenienti che ne derivano. (6862)

RISPOSTA. — La biblioteca dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato non è mai stata una biblioteca pubblica e come tale aperta al pubblico. Essa è infatti destinata istituzionalmente agli studi dell'organizzazione internazionale alla quale appartiene ed è solo in virtù di una speciale autorizzazione lasciata alla discrezionalità dell'istituto che possono esservi ammessi studiosi italiani e stranieri.

La direzione dell'istituto è stata per altro costretta negli ultimi tempi a sospendere il rilascio delle autorizzazioni predette non disponendo di personale adeguato per sopperire alle esigenze dei frequentatori estranei.

Tale carenza di personale, a cui va aggiunta una radicale riduzione degli acquisti di libri, è stata determinata da pesanti difficoltà di bilancio che sono già state illustrate in Parlamento all'atto della presentazione del disegno di legge relativo al versamento da parte del Governo italiano di un contributo straordinario all'istituto stesso.

È stato sottolineato in tale sede come scopo primario di tale contributo straordinario sia di sovvenire più compiutamente, *una tantum*, alle necessità dell'istituto in modo da dargli il tempo di procedere ad un adeguamento delle sue fonti di finanziamento, adeguamento da conseguire nelle forme statutarie mediante un congruo aumento dei contributi ordinari versati dai vari paesi aderenti.

Data la recente approvazione da parte del Parlamento dell'erogazione del contributo straordinario, è da auspicare che l'istituto sia al più presto in grado di riprendere il suo normale funzionamento, anche per quanto concerne la biblioteca.

Il Sottosegretario di Stato: LUPIS.

LUSOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che:

a) il consorzio di bonifica Trasimaro-Secchia con sede in Reggio Emilia, dopo avere costruito acquedotti rurali in alcune frazioni dei comuni di Castelnuovo Monti, Vetto, Carpineti, Baiso, Casina, ecc., usufruendo dei contributi statali previsti dalla legge 13 dicembre 1933, n. 215 e del 2 luglio 1952, n. 991, fa pagare agli utenti canoni molto elevati determinati da una tariffa che supera, in molti casi, quelle in vigore nei comuni della zona per acquedotti civili, ricavando un gettito superiore alle reali spese di gestione, particolarmente per gli acquedotti che funzionano a caduta;

b) lo stesso criterio viene seguito per gli acquedotti rurali costruiti con contributi dello Stato dal comune di Castelnuovo Monti la cui gestione è stata affidata da parte del comune medesimo al consorzio di bonificazione Trasimaro-Secchia;

c) le suddette tariffe vengono applicate anche per alcuni degli acquedotti rurali sopra menzionati alimentati dall'acquedotto della Gabellina la cui gestione è stata, dal Ministero dei lavori pubblici, affidata al « consorzio dei comuni per l'acquedotto della Gabellina ».

L'interrogante chiede quali provvedimenti il ministro intenda adottare per ripristinare la normalità nella situazione sopra denunciata e se ritenga di dovere consentire agli utenti (i quali per altro hanno fatto fronte all'onere per la costruzione non coperto dal contributo statale) di gestire direttamente gli acquedotti in questione mediante la costruzione di appositi e regolari consorzi. (5999)

RISPOSTA. — Il consorzio di bonificazione Tresinaro-Secchia, con sede in Reggio Emilia, ha costruito, in applicazione delle leggi 10 agosto 1950, n. 657, e successive modificazioni e 25 luglio 1952, n. 991, numerosi acquedotti a servizio delle popolazioni rurali del proprio comprensorio.

Altri acquedotti sono tuttora in fase di progettazione e di esecuzione.

In relazione a ciò, con decreto 18 febbraio 1963, questo Ministero ha approvato il regolamento e le annesse tariffe per l'erogazione dell'acqua, deliberati dall'ente.

Al riguardo, si fa presente che, dalle applicazioni di tali tariffe, si ricava una somma appena sufficiente per far fronte agli oneri della normale gestione e del personale idraulico, mentre rimangono a carico dell'ente quelli relativi al personale tecnico-amministrativo.

Inoltre i comuni di Castelnuovo Monti e di Vetto, non avendo la possibilità di sostenere

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

l'onere manutentorio a loro carico, per i numerosi acquedotti rurali già esistenti nella zona, ed essendo sprovvisti di una attrezzatura tecnica idonea ad un efficiente servizio, hanno chiesto al predetto consorzio di bonifica di assumere in gestione gli acquedotti stessi, con apposite convenzioni che prevedono l'applicazione delle medesime tariffe fissate per gli acquedotti rurali costruiti dall'ente.

Ciò stante, non sembra possa parlarsi di applicazione di tariffe elevate da parte del consorzio, tariffe che, come si è detto, non riescono a coprire nemmeno i costi di gestione e che dovrebbero essere perciò convenientemente aumentate.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

LUSOLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano attuare nei confronti della bonifica parmigiana Moglia (Reggio Emilia) che, per evitare eventuali pericolose piene e con l'intento di salvaguardare dalla minaccia di rottura degli argini, canali importanti, come il Cavo Fiume, il Cavo Bondeno, e il Collettore acque Basse Reggiane, provoca, scaricando le acque nelle zone basse, allagamenti che interessano circa 500 ettari di terreno coltivato nelle località di Calderana, Bugne, Valle, del comune di Novellara, di Barchessino del comune di Guastalla e di Bettolino del comune di Reggio.

In particolare l'interrogante, di fronte a tali calamità provocate, che si verificano ormai ogni anno, chiede ai ministri interessati se ritengono:

1) ricorrere con urgenza ad interventi tesi a sistemare e controllare il corso delle acque predisponendo difese atte a salvaguardare il patrimonio agricolo delle località sunnominate e tranquillizzare decine e decine di famiglie contadine;

2) adottare misure urgenti volte a rimediare ai gravi danni arrecati alle abitazioni, alle coltivazioni, al bestiame che deve gioco-forza essere sfollato in zone sicure, alle strade rurali con grave pregiudizio dei bilanci comunali e delle aziende contadine notoriamente in crisi;

3) imporre alla bonifica parmigiana Moglia il dovere di risarcimento dei danni provocati e l'obbligo di cancellazione dai ruoli dell'imposta di irrigazione delle famiglie contadine colpite. (6163)

RISPOSTA. — La rete di scolo esistente nel comprensorio del consorzio della bonificazione parmigiana Moglia, completata nel 1927, è stata progettata e dimensionata in rapporto alle precipitazioni medie, con quel ragionevole margine di sicurezza che, ovviamente, non può giungere a fronteggiare eventi di carattere assolutamente eccezionale, che si manifestano, per altro, a cicli di 8-10 anni ed interessano ristrette zone del vasto comprensorio.

In occasione degli eccezionali eventi degli ultimi giorni del decorso mese di marzo, si sono avute precipitazioni di 133 millimetri di acqua, valutabili complessivamente a 98 milioni di metri cubi.

Le enormi masse di acqua scese a valle non hanno potuto trovare immediato smaltimento attraverso i pur poderosi ed efficienti impianti della bonificazione, cosicché alcuni limitati terreni della zona bassa sono stati soggetti a temporanei allagamenti, con conseguente espansione sul piano della circostante campagna delle acque che hanno raggiunto i 30-40 centimetri, risolvendosi nel giro di due o tre giorni.

I danni arrecati consistono essenzialmente nel disagio per il forzato sgombrò delle case predisposto cautelativamente dalla competente autorità, mentre quelli alle colture sono del tutto irrilevanti: infatti, la breve soggiacenza di esse alle acque nei periodi di sosta vegetativa (da novembre a marzo) non comporta una diminuzione di prodotto apprezzabile.

L'ente ha comunque assicurato di avere già predisposto accertamenti per rendersi esatto conto della situazione e, conseguentemente, deliberare con ogni possibile comprensione

Quanto ai rimedi tecnici, lo stesso ente ha fatto presente che in considerazione del più frequente manifestarsi, sia pure in limitate proporzioni, del lamentato inconveniente (evidentemente dovuto al più rapido defluire delle acque piovane dalle campagne ai cavi di scolo a seguito della sistemazione dei terreni per la irrigazione) ha studiato e predisposto adeguati interventi per migliorare l'efficienza dei canali principali.

Sono in corso infatti, i lavori di sistemazione del Cavo Fiume e del Cavo Bondeno, classificati tra le opere idrauliche di seconda categoria, nonché i lavori per l'allargamento del collettore delle acque basse reggiane, dai quali si ha ragione di attendere un sensibile miglioramento della situazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se corrisponda a verità il fatto che, in occasione della celebrazione di un processo davanti il tribunale di Roma, l'impianto di amplificazione acustica riconosciuto necessario per salvare il principio stesso dell'oralità del processo penale è stato messo in opera mediante sottoscrizione tra imputati e difensori; e, in caso affermativo, se ritenga il fatto stesso altamente lesivo del decoro della giustizia. (2883)

RISPOSTA. — La notizia riferita nella interrogazione non risponde a verità.

Risulta infatti che alle spese per la installazione di un impianto di amplificazione nell'aula della 1^a sezione penale del locale tribunale, resasi necessaria a causa delle rilevate condizioni acustiche dell'aula stessa, ove doveva celebrarsi un importante processo penale, ha provveduto la commissione di manutenzione del palazzo di giustizia di Roma, assumendosi tutti gli oneri economici relativi alla messa in opera ed all'esercizio dell'impianto.

Il Ministro: REALE.

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quale azione sia stata svolta per risolvere la vertenza in corso a Genova fra le maestranze e la direzione dell'Ansaldo San Giorgio; segnatamente se ritenga sia grave errore — anche di natura psicologica — aver deciso la riduzione dell'orario allo stabilimento di Rivarolo per mancanza di carico di lavoro, quando il lavoro stesso viene assegnato in sovrabbondanza ad altri similari stabilimenti, sempre del gruppo I.R.I.; il che può far presumere quanto meno alla carenza di coordinamento fra le aziende del complesso. (4426)

RISPOSTA. — Il piano di riorganizzazione del settore elettromeccanico facente capo all'Ansaldo San Giorgio si sostanzia in una profonda opera di razionalizzazione e concentrazione aziendale.

Tale programma, che è in corso di attuazione e per la cui esecuzione furono stipulati accordi sindacali relativi al personale interessato, prevede:

a) la concentrazione dell'attività dell'Ansaldo San Giorgio nei due stabilimenti di Campi e Sestri, opportunamente riorganizzati e potenziati anche attraverso l'utilizzazione delle aree della società Delta allorquando saranno rese disponibili dal trasferimento di quest'ultima a Serravalle Scrivia;

b) la destinazione dello stabilimento di Sestri alle sole produzioni di serie, e lo sviluppo di tali produzioni;

c) la concentrazione presso le O.E.T. di Monfalcone di tutte le lavorazioni relative alle macchine a corrente continua e a corrente alternata non di serie fino a 18 tonnellate;

d) la concentrazione di tutte le attività relative alle pompe presso la Termomeccanica di La Spezia che è specializzata in questo settore.

Nel quadro dello stesso programma è prevista la chiusura dello stabilimento di Rivarolo — trattandosi di unità produttiva antieconomica — ed in vista di ciò è già stato completato il trasferimento da Rivarolo di tutte le lavorazioni elettriche e di quelle meccaniche relative alle turbine idrauliche, mentre è in corso il trasferimento del reparto delle pompe.

Il settore degli zuccherifici, che nei primi otto mesi del 1963 ha dovuto far fronte alla domanda ricorrendo a notevoli aliquote di lavoro straordinario per inderogabili necessità di consegna, ha subito, successivamente, una stasi pressoché totale a seguito delle note difficoltà in cui versa questo settore industriale.

Per far fronte a tale situazione la società ha provveduto, da un lato, ad acquisire lavori occasionali di carpenteria, da effettuare presso detto reparto e, dall'altro, a reimpiegare il personale in soprannumero negli altri stabilimenti aziendali, anche mediante opportune riqualificazioni.

Per quanto riguarda, in particolare, l'occupazione è da rilevare che l'Ansaldo San Giorgio nel 1963 ha assunto 101 elementi fra impiegati e categorie speciali e 261 operai, per complessivi 362 addetti.

I risultati raggiunti dall'Ansaldo San Giorgio sul piano commerciale confermano la posizione di primo piano che la società ha saputo conquistarsi nel mercato nazionale ed internazionale. Fatto, questo, tanto più rilevante se si considera che l'azienda opera in un settore sempre più concorrenziale, in rapporto sia alla crescente penetrazione nel nostro paese di grandi gruppi europei, sia al notevole rallentamento subito negli ultimi tempi dal ritmo di espansione dell'industria nazionale del ramo.

In conclusione — pur non potendosi evitare le ripercussioni che sulla normale attività aziendale possono derivare da difficoltà congiunturali di carattere generale e particolare — il cennato programma sembra rispondere validamente alla esigenza fondamentale di rafforzare la posizione delle aziende elettromecc-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

caniche del gruppo I.R.I. e, in primo luogo, dell'Ansaldo San Giorgio.

Il Ministro: Bo.

MACCHIAVELLI E FERRARIS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risponda a verità che è stato in questi giorni deciso un ulteriore aumento dei contributi a carico dei coltivatori diretti, in aggiunta a quelli già decisi precedentemente dalla federmutue e dalla legge, sia per l'assistenza malattia sia per la pensione.

In caso ciò fosse vero, se ritenga necessario un immediato intervento, anche in relazione al fatto che già nell'autunno scorso precedenti aumenti non poterono essere pagati dai nostri contadini, specie della Liguria e del Piemonte; aumenti che su richiesta del Parlamento vennero *in extremis* fatti sospendere dal Governo, il quale aveva riconosciuto come colpissero una categoria fra le meno abbienti, impossibilitata a sopportare un ulteriore carico fiscale. (5367)

RISPOSTA. — Nel far presente che per il corrente anno ai fini del computo dei contributi dovuti dai coltivatori diretti per l'assicurazione contro le malattie e per l'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia sono state applicate le aliquote relative agli anni precedenti, si chiarisce che la base imponibile sulla quale sono applicati i contributi per l'assistenza di malattia non è più quella prevista dalla legge 22 novembre 1954, n. 1136, che faceva riferimento al presunto impiego di manod'opera, ma quella stabilita, anche agli effetti dei contributi dovuti per l'assicurazione invalidità e vecchiaia, dalla legge 9 gennaio 1963, n. 9, che fa riferimento ad un numero più elevato di giornate *pro capite* rispetto all'accertamento operato con il precedente criterio.

Proprio in considerazione dell'aggravio contributivo che la nuova base imponibile comporta, questo Ministero ha ritenuto opportuno ripartire provvisoriamente la riscossione dei contributi, nei confronti delle popolazioni più povere delle zone montane, in due anni, anziché in uno, in attesa del provvedimento di determinazione della misura definitiva dei contributi stessi.

Occorre, infatti, precisare che il carico dei contributi relativi all'assicurazione malattia dei coltivatori diretti, iscritto nei ruoli della riscossione per l'anno 1964, riveste, sostanzialmente, carattere di provvisorietà, in quanto è soggetto a conguaglio sulla base della misura definitiva dei contributi stessi che sarà determinata, ai sensi dell'articolo 18 della citata

legge 9 gennaio 1963, n. 9, di concerto con il ministro del tesoro e con il ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Tale decreto potrà essere emanato non appena sarà completato l'esame di merito degli elementi relativi alle fonti di finanziamento in rapporto alle esigenze finanziarie delle gestioni delle casse mutue provinciali.

Al riguardo è da osservare che le gestioni predette versano, nel complesso, in una situazione di grave difficoltà finanziaria, che ha fatto registrare, alla data del 31 dicembre 1963, un disavanzo dell'ordine di circa 12 miliardi di lire, suscettibile come si prevede di un ulteriore appesantimento nell'esercizio in corso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione venutasi a creare a Genova, dove la società Fincosit ha licenziato — su 131 dipendenti — ben 50 lavoratori altamente qualificati, accusando scarsità di lavoro, e ripristinando nel contempo — per i lavoratori rimasti in servizio — l'orario di 12 ore giornaliera.

Se ritengano tale fatto estremamente grave, tanto più che i lavoratori avevano aderito a non fare lavoro straordinario affinché non venissero effettuati i licenziamenti. Infatti le maestranze avevano lavorato ad un ritmo di 8 ore giornaliera, consentendo così l'impiego di tutto il personale in forza alla società.

Il licenziamento di oltre un terzo delle maestranze, e il ripristino di ben 4 ore al giorno di straordinario per i lavoratori in servizio, stanno a dimostrare l'intenzione di aumentare il profitto aziendale attraverso lo sfruttamento dei lavoratori, con orari prolungati oltre ogni limite; trascurando la sorte dei 50 licenziati e delle loro famiglie, i quali potrebbero essere ancora impiegati utilmente nell'ambito dell'azienda, qualora fossero ripristinati i turni di 8 ore. (5729)

RISPOSTA. — La società Fincosit svolge lavori di edilizia marittima nel porto di Genova e lavori stradali per la costruzione dell'autostrada Genova-Sestri Levante. Per i lavori di edilizia marittima si avvale di due distinti cantieri dislocati, rispettivamente, nel porticciolo di Sampierdarena e a Ponte Canepa, mentre i lavori stradali sono eseguiti nel tronco Genova-Rivarolo.

I licenziamenti indicati nell'interrogazione si riferiscono al cantiere del porticciolo di Sampierdarena e sono stati disposti in conse-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

guenza della parziale ultimazione dei lavori di dragaggio del Ponte Petroli di Genova-Mulledo.

Per quanto concerne le prestazioni di lavoro straordinario, da un'ispezione dell'ispettorato del lavoro di Genova è emerso che le stesse non hanno avuto carattere sistematico ed appaiono legate alle esigenze del particolare tipo di attività aziendale. Il 50 per cento circa di tali prestazioni sono state effettuate da maestranze addette a lavori discontinui o di semplice attesa e custodia, ovvero a lavori preparatori e complementari.

Comunque il responsabile dell'azienda è stato diffidato e contravvenuto per violazioni alla legge 30 ottobre 1955, n. 1079, rilevate dal predetto ispettorato.

Recentemente la società ha assunto nuovi lavori per il prolungamento della diga foranea del porto di Genova e si è a conoscenza che ad essi provvederà in gran parte con i lavoratori che si renderanno disponibili per il progressivo esaurimento dei lavori del cantiere di Porticciolo, ivi compresi parte dei 53 lavoratori licenziati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il « premio di linea » versato fin dal primo viaggio al personale di camera imbarcato sulla *Guglielmo Marconi* per il riconosciuto disagio del servizio, ed ammontante a circa 30 mila lire a viaggio, è stato in questi giorni dato soltanto a quei lavoratori che non hanno partecipato ad una corretta manifestazione sindacale per ottenere il rispetto degli accordi riguardanti il lavoro straordinario.

Se ritengano di conseguenza che si debba immediatamente fare revocare tale inaudita discriminazione e sia disposto che a tutto il personale venga dato l'intero ammontare dei suoi diritti, non essendo consentito ad alcuno, tanto meno ad una azienda di Stato, un siffatto comportamento. (5898)

RISPOSTA. — Il personale di camera imbarcato sulla turbonave *Guglielmo Marconi* del Lloyd Triestino, ed adibito alla classe turistica, ha effettuato una astensione dal lavoro il giorno 6 aprile 1964 dalle ore 11,30 alle ore 13,30 mentre la nave, in viaggio di ritorno dall'Australia, era in sosta nel porto di Napoli. I camerieri della prima classe dichiararono lo sciopero per solidarietà e si astennero dal lavoro dalle ore 12 alle ore 13,30. L'astensione

dal lavoro venne attuata proprio nelle ore del servizio di tavola, mentre a bordo si trovavano parecchie centinaia di passeggeri, con notevole disagio per quest'ultimi.

L'astensione stessa venne motivata dalla richiesta di corresponsione di compensi per lavoro straordinario. Non si è trattato, però, di un'agitazione attuata, come l'interrogante afferma « per ottenere il rispetto degli accordi riguardanti il lavoro straordinario », ossia per conseguire il pagamento di lavoro straordinario effettuato e non pagato.

In proposito è opportuno precisare che :

1) a tutti i marittimi, in questa come in ogni altra circostanza, è sempre stato riconosciuto il lavoro straordinario effettivamente prestato;

2) ogni norma riguardante il lavoro straordinario è stata sempre rispettata dal Lloyd Triestino;

3) quella che il personale di camera della turbonave *Marconi*, messi in sciopero richiedeva, era, invece, una corresponsione di ore di lavoro straordinario, per il viaggio di ritorno dall'Australia, in relazione al numero dei passeggeri imbarcati e cioè una forfezzazione dei compensi per lavoro straordinario a bordo della nave.

L'incontro svoltosi, successivamente, tra i rappresentanti dell'organizzazione sindacale dell'armamento di preminente interesse nazionale e quelli delle organizzazioni dei lavoratori, ha dimostrato chiaramente che la società non era venuta meno ad alcun obbligo contrattuale e che la richiesta dei lavoratori costituiva una rivendicazione nuova, da esaminare in sede competente.

Non è parimenti esatto parlare della esistenza di un « premio di linea » corrisposto al personale di camera imbarcato sulla turbonave *Marconi* per il « riconosciuto disagio del servizio ».

Infatti, il Lloyd Triestino ha ritenuto di corrispondere liberamente, e al di fuori di ogni obbligo contrattuale, al predetto personale, una gratifica straordinaria, a felice conclusione del viaggio inaugurale della nave, e di ripeterla dopo il secondo viaggio compiutosi al completo di passeggeri sia all'andata sia al ritorno.

Per la sua natura, e per le circostanze che ne hanno suggerito la corresponsione, una tale gratifica non può costituire un diritto da parte dei lavoratori: essa rappresenta, invece, il concreto riconoscimento di meriti che non sempre si riscontrano in una intera comunità di lavoratori e che, come tale, può legittima-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

mente essere corrisposta, in determinate circostanze, ad una sola parte di tale comunità.

Nel caso concreto, considerato il carattere di pura liberalità della gratifica, connessa al buon esito del viaggio, ed avuto riguardo al disagio procurato ai passeggeri che si trovavano a bordo della *Marconi* nel porto di Napoli, la società avrebbe ben potuto non corrispondere alcuna gratifica a quel personale di camera e cucina che aveva, con il proprio irresponsabile comportamento, pregiudicato il buon nome ed il prestigio della marina mercantile italiana.

Comunque, ciò opportunamente precisato per evidenti ragioni di principio, si fa presente che — come è noto — la questione è stata esaminata dal Lloyd Triestino con spirito di liberalità e la gratifica di che trattasi, dopo una iniziale sospensione, è stata pagata agli interessati sin dall'aprile scorso, prima che la *Marconi* salpasse da Messina per il suo terzo viaggio verso l'Australia.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
Bo.

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere quale azione intendano svolgere di fronte ai gravi danni arrecati il 20 giugno 1964 dal maltempo nella Valle Stura e nell'Alta Val Bormida.

In modo particolare chiede quali interventi siano stati disposti per i danni cagionati dalla grandinata a Masone e Campoligure nella Valle Stura, nonché a Mallare nella Valle Bormida. (6985)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6679, del deputato Armani, pubblicata a pag. 2611).

MAGNO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — In merito alla necessità di provvedere all'adeguamento delle strutture e delle attrezzature del porto di Manfredonia (Foggia), ancora privo di un'area portuale per costruzioni industriali, di una strada interna collegante il molo di ponente con quello di levante e con la banchina di tramontana, di un sufficiente raccordo ferroviario, di idonei magazzini doganali, di una diga foranea all'imboccatura e di altre opere indispensabili. (3998)

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile per le opere marittime di Bari ha in corso di elaborazione l'aggiornamento al piano regolatore del porto di Manfredonia, nel quale sono pre-

viste, oltre alla diga foranea all'imboccatura, tutte le opere ed attrezzature che si rendono necessarie per adeguare detto scalo al crescente traffico commerciale che ivi si svolge.

Si assicura che i relativi atti, una volta approntati, saranno sottoposti con ogni sollecitudine al prescritto esame e parere degli organi tecnici di questo Ministero.

Circa il finanziamento della spesa che all'uopo risulterà occorrere, deve però fin d'ora segnalare che, attesa l'esiguità di fondi di bilancio, la stessa potrà essere fronteggiata solo nella eventualità che vengano disposte speciali, straordinarie assegnazioni di fondi per l'attuazione di opere marittime, e che, appunto sotto tali ultime considerazioni, questo Ministero ha provveduto ad inserire lo scalo marittimo di Manfredonia nel piano di potenziamento dei porti nazionali (cosiddetto piano azzurro) attualmente in fase d'esame presso l'ufficio per il programma del Ministero del bilancio.

Il Ministro dei lavori pubblici:
PIERACCINI.

MAGNO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere le ragioni del mancato completamento della costruzione dell'ospedale comunale di Manfredonia (Foggia), iniziata circa 15 anni addietro. (3999)

RISPOSTA. — I lavori di costruzione dell'ospedale in parola, per l'importo di lire 85 milioni, furono sospesi a causa del decesso del titolare dell'impresa assuntrice dei lavori stessi e del fallimento della società di fatto di cui faceva parte il supplente di detta impresa.

Pertanto venne disposta la chiusura degli atti contabili relativi ai lavori già eseguiti e la redazione della perizia delle opere da eseguire.

A seguito dell'approvazione della perizia di completamento, dell'importo di lire 44.416.909, il comune di Manfredonia ha provveduto all'appalto delle opere, ammettendo anche offerte in aumento in quanto sono andate deserte due gare espletate per l'accollo delle opere stesse.

S'informa, infine, che in data 18 febbraio 1964 è stato promesso all'ente interessato il contributo statale sulla spesa di lire 85 milioni per il completamento dell'edificio ospedaliero in parola.

Il Ministro dei lavori pubblici:
PIERACCINI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

MAGNO, DI VITTORIO BERTI BALDINA E PASQUALICCHIO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste e al Ministro Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — In merito alla necessità di portare a realizzazione l'elettificazione delle zone appoderate dall'Opera nazionale combattenti, nel Tavoliere di Puglia, ove migliaia di famiglie attendono da quasi trent'anni l'energia elettrica. (4350)

RISPOSTA. — Per le zone agricole appoderate dall'Opera nazionale combattenti nel Tavoliere delle Puglie, il consorzio di bonifica della Capitanata ha, da tempo, predisposto un piano di elettrificazione che prevede la graduale attuazione di otto progetti.

I lavori relativi ad un primo progetto, dell'importo di lire 85 milioni circa, sono attualmente terminati.

Degli altri sette progetti, per complessivi 500 milioni circa, tre sono in corso di avanzata esecuzione e si ritiene che possano essere ultimati entro il 1964; per la fine dello stesso anno è previsto l'inizio dei lavori dei restanti progetti.

Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In merito alle necessità di ammettere al contributo dello Stato i lavori per l'ampliamento del cimitero del comune di Mattinata (Foggia), in accoglimento della domanda presentata da quella amministrazione comunale il 29 dicembre 1961 e rinnovata il 29 dicembre 1962 e nel 1963. (5951)

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune di Mattinata (Foggia) ha chiesto il contributo statale nella spesa di lire 16 milioni, occorrenti per l'ampliamento del cimitero del capoluogo, risulta compresa nella graduatoria delle opere del genere da realizzare in provincia di Foggia nell'esercizio 1964-65; e sarà tenuta in particolare evidenza nei limiti delle disponibilità del bilancio.

Il Ministro: PIERACCINI.

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In merito alla necessità di ammettere al contributo dello Stato le opere di completamento dell'acquedotto e della fognatura nel centro abitato del comune di Mattinata (Foggia), in accoglimento della domanda presentata il 27 dicembre 1961 e rinnovata nel 1962 e nel 1963. (5952)

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune in parola ha chiesto il contributo statale nella spesa di lire 20 milioni per la costruzione della rete idrica e fognante è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Essa, pertanto, sarà presa in esame in sede di formulazione dei futuri programmi di opere del genere da ammettere ai benefici di legge.

Il Ministro: PIERACCINI.

MAGNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'esistenza di una scrittura privata riguardante l'esercizio della caccia nelle saline di Stato di Margherita di Savoia (Foggia), stipulata in data 27 agosto 1963 tra l'avvocato Nicola Lattanzi e il signor Giovanni Marozzi, entrambi residenti a Bari.

Con tale atto l'avvocato Lattanzi, evidentemente d'accordo con il direttore della salina, ha riconosciuto « il diritto esclusivo di esercitare la caccia » nell'ambito della salina, dietro consistente corrispettivo, al signor Marozzi, autorizzandolo a impiantare nelle vasche 11 botti e 6 pontili, a tenere « un numero sufficiente di imbarcazioni necessarie al trasporto dei cacciatori ai vari appostamenti », ad assumere « del personale di servizio », a « farsi sostituire da terzi nelle giornate stabilite per l'esercizio della caccia, nonché fare intervenire altri cacciatori ».

L'interrogante chiede di conoscere in base a quale superiore disposizione l'avvocato Lattanzi ha potuto privatizzare l'esercizio della caccia in una salina di Stato, ove per altro non è stata mai istituita una riserva di caccia.

L'interrogante chiede di sapere se ritenga il ministro di dovere promuovere una severa inchiesta al fine di accertare ogni responsabilità. (6528)

RISPOSTA. — Si premette che a seguito di regolare licitazione privata, alla quale presero parte anche altri concorrenti, l'avvocato Nicola Lattanzi di Bari rimase aggiudicatario dell'esercizio di pesca negli specchi d'acqua di una zona di circa mille ettari della salina di Margherita di Savoia, in quanto presentò l'offerta più vantaggiosa ammontante al 203 per cento del canone base fissato in sede di gara. Tale concessione rende allo Stato oltre 136 milioni di lire nel novennio del contratto e prevede, inoltre, la rifusione di tutti gli eventuali danni che l'esercizio della pesca abbia ad arrecare alle opere della salina, per i quali danni l'avvocato Lattanzi ha costituito un de-

posito cauzionale di un milione e mezzo di lire.

La necessità di disciplinare mediante regolare concessione l'esercizio della pesca è dovuta al fatto che la superficie anzidetta era divenuta convegno di pescatori abusivi i quali arrecavano sensibili danni alle arginature e ai fondi della salina esercitando la pesca con i mezzi più disparati e proibiti (bombe, solfato di rame, fosforo di zinco, ecc.).

In quanto all'esercizio della caccia, si conviene con l'interrogante che l'amministrazione interessata avrebbe dovuto vietarlo per tutta la salina, dato che tale esercizio può arrecare danni alle arginature ed alle altre opere dello stabilimento, che per altro costituisce anche zona a recinzione fiscale.

Tuttavia, per venire incontro alle insistenti richieste dei cacciatori delle zone limitrofe, la direzione della salina aveva finito per consentire che alcune postazioni di caccia sorgessero in determinate zone, opportunamente prescelte dalla direzione stessa e che, d'intesa fra la salina e la sezione provinciale di Foggia della Federazione italiana della caccia, dovevano essere assegnate a turno ai vari cacciatori iscritti, in maniera da evitare qualsiasi disparità di trattamento.

Una di queste posizioni era stata anche assegnata all'aggiudicatario della concessione dell'esercizio della pesca e ciò in considerazione che l'avvocato Lattanzi provvede, a termini degli obblighi contrattuali assunti, a risarcire qualunque danno arrecato alla salina avendo a tale scopo costituito, come già detto, un deposito cauzionale.

Si aggiunge, in ordine alla scrittura privata che costituisce l'oggetto specifico della interrogazione, che sin dallo scorso mese di settembre, l'avvocato Lattanzi informò per le vie brevi la direzione della salina di Margherita di Savoia di avere raggiunto un accordo con il signor Marozzi, in base al quale egli concedeva a quest'ultimo l'esercizio della caccia in esclusiva in una delle vasche della zona Alma Dannata a lui date dall'amministrazione in concessione per la pesca. Il signor Marozzi, in contropartita, si sottoponeva a determinati oneri relativi alle battute di caccia.

Il direttore della salina ebbe ad esprimere subito il proprio parere nettamente contrario a quanto convenuto fra gli interessati e, pertanto, l'avvocato Lattanzi si astenne dal richiedere all'amministrazione formale benestare all'accordo.

All'inizio della decorsa stagione venatoria, inoltre, il presidente del circolo della caccia di Trinitapoli, uno dei comuni vicini alla

salina, ha rivolto perentoria richiesta che venissero portati a trenta i dieci permessi sino allora concessi di comune accordo fra salina e rappresentanti locali della Federazione italiana della caccia.

La richiesta non poteva ovviamente essere accolta perché sarebbe stato estremamente difficile controllare un numero triplo di cacciatori, senza per altro tenere conto delle prevedibili analoghe richieste che sarebbero state certamente avanzate anche dagli altri circoli della caccia dei vicini comuni di Margherita di Savoia e di Manfredonia, nei territori dei quali si trova la zona di caccia in questione.

Orbene, tenuto conto che le agevolazioni di caccia, come già rappresentato, sono state concesse in linea di pura compiacenza verso gli appassionati cacciatori del posto ed a titolo del tutto gratuito e considerato che il benevolo comportamento usato ha dato luogo a richieste sempre più pressanti ed estese, l'amministrazione dei Monopoli di Stato è venuta nella determinazione di revocare in blocco tutti i permessi sinora concessi.

Si assicura, pertanto, che disposizioni in tal senso saranno subito impartite alla direzione della salina di Margherita di Savoia.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

MAGNO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere quali misure intendano promuovere per venire incontro ai coltivatori delle contrade Tatozzo Reinella e Reinella Baronale, nell'agro di Torremaggiore (Foggia), i quali in conseguenza di un eccezionale nubifragio hanno subito gravissimi danni alle colture. (6543)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6679, del deputato Armani, pubblicata a pag. 2611).

MAGNO, PASQUALICCHIO E DI VITTORIO BERTI BALDINA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivissimo malcontento che ha suscitato, fra un numero considerevole di operai, impiegati, studenti e professionisti che abitualmente viaggiano sulla linea ferroviaria Foggia-Manfredonia, l'annuncio dell'orario estivo che dal 1° luglio 1964 dovrebbe essere adottato su tale tratto.

Particolarmente la soppressione del treno in partenza da Manfredonia alle ore 7,38 e di quello in partenza da Foggia alle ore 12,54 entrambi giornalmente sovraffollati, arreche-

rebbe danno e disagio ad un gran numero di viaggiatori.

Gli interroganti chiedono di sapere se ritenga il ministro di doversi interessare con urgenza perché sia riveduto l'orario in questione, soprattutto al fine di mantenere in servizio i due treni indicati. (6611)

RISPOSTA. — Durante il periodo estivo, dal 1° luglio al 31 agosto, da vari anni il servizio ferroviario sulla linea Foggia-Manfredonia viene modificato e potenziato per potere meglio fronteggiare l'intenso traffico stagionale costituito da bagnanti e da villeggianti.

A tale scopo, oltre alla istituzione di appositi treni periodici, si provvede a sostituire i treni permanenti normalmente effettuati con automotrici con altri effettuati con materiale ordinario, in grado di offrire, con composizioni di 15 carrozze, fino a 1200 posti a sedere.

Il programma estivo è vincolato alla maggiore percorrenza dei treni effettuati con materiale ordinario, alle esigenze di composizione e di manovra del locomotore, alla pratica impossibilità di far circolare in determinate ore della giornata treni automotrice che sarebbero assolutamente inadeguati rispetto alla frequentazione, alla perdurante carenza quantitativa di carrozze che non consente di effettuare un maggiore numero di treni viaggiatori con materiale ordinario. Sicché tale programma, se consente di aumentare in misura assai notevole la capacità di trasporto a vantaggio degli utenti, evitando eccessivi affollamenti, comporta purtroppo qualche inevitabile disagio per taluni viaggiatori.

Per quanto si riferisce in particolare al treno AT 504 in partenza da Manfredonia città alle ore 7,38, il programma estivo prevede la sua sostituzione col treno 4776, il cui orario (partenza da Manfredonia alle 8,10) è strettamente vincolato sia all'orario del treno 4779 da Foggia (attuale AT 505), per ragioni di turno del materiale, sia ai tempi tecnici occorrenti per la composizione e per la manovra del locomotore.

Tuttavia, tenuto conto delle richieste pervenute al riguardo, è stato disposto che la sostituzione con materiale ordinario dei citati treni AT 504 e AT 505 avvenga nei soli giorni festivi del periodo estivo, in cui si verifica un maggiore afflusso di viaggiatori che non potrebbe in alcun modo essere contenuto nei mezzi leggeri. Nei giorni feriali verrà mantenuta l'effettuazione dei treni stessi con automotrici, assegnando in rinforzo altro elemento.

Tale provvedimento verrà attuato a titolo sperimentale, nell'intesa che si addiverà alla

trasformazione con materiale ordinario anche nei giorni feriali qualora ciò sia imposto dalla frequentazione del treno AT 550.

Per quanto riguarda infine il treno AT 511 in partenza da Foggia alle ore 12,55, per la stagione estiva si è dovuto provvedere, già da alcuni anni, alla sua sostituzione col treno 4787, con orario anticipato alle ore 11,50, per poter consentire l'effettuazione da Manfredonia del treno di ritorno verso le ore 13 per le esigenze di un gran numero di bagnanti.

Allo stato delle cose, manca pertanto qualsiasi possibilità di mantenere in servizio, con l'orario precedente, il treno AT 511.

Il Ministro: JERVOLINO.

MAGNO, PASQUALICCHIO E DI VITTORIO BERTI BALDINA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e dell'interno.*

— Per sapere se ritengano che debbano prendere immediate misure al fine di venire incontro sollecitamente e adeguatamente ai coltivatori di Lucera, di Torremaggiore e di numerosi altri comuni della provincia di Foggia danneggiati dai violenti nubifragi dei giorni scorsi. (6858)

MAGNO, DI VITTORIO BERTI BALDINA E PASQUALICCHIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro, delle finanze, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se, data la gravità dei danni arrecati dai violenti nubifragi dei giorni scorsi in provincia di Foggia, ritenga di dover dare opportune disposizioni ai competenti organi periferici, per accertare sollecitamente la consistenza dei danni zona per zona e per sospendere la riscossione delle imposte, delle sovrimeposte, dei contributi di bonifica, previdenziali e assistenziali, delle cambiali agrarie in scadenza.

Essi chiedono anche di sapere se i ministri interrogati ritengano di dovere promuovere idonee misure affinché i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti danneggiati, ottengano tempestivamente adeguati aiuti, fra cui i necessari sgravi fiscali e contributivi, la concessione di contributi a fondo perduto in proporzione del danno subito, la concessione di prestiti straordinari agevolati.

Gli interroganti chiedono di sapere inoltre se i ministri interrogati ritengano di dovere promuovere a tale scopo, al più presto, la istituzione di un fondo di solidarietà nazionale contro le avversità atmosferiche e le calamità nazionali, sollecitata anche dalla commissione speciale della Camera per il bilancio

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

semestrale dello Stato, nella seduta del 12 giugno 1964, con l'approvazione di un ordine del giorno presentato dai deputati Magno ed altri. (7055)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7003, del deputato Bignardi, pubblicata a pag. 2625).

MALAGODI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti e misure intendano adottare ed ordinare relativamente al movimento franoso che investe per due terzi l'abitato di Craco (Matera) e che, avendo già causato lo sgombero di ben cinquanta abitazioni con conseguente sfratto di povera gente alloggiata alla meglio in locali di fortuna, tiene in agitazione l'intera cittadinanza per il pericolo di un sinistro che potrebbe causare ingenti danni a beni e persone.

L'interrogante chiede, in particolare, quali provvedimenti intendano adottare per portare adeguato aiuto agli sfrattati e per tranquillizzare la popolazione, rendendo note le risultanze degli accertamenti tecnici compiuti localmente e promuovendo immediati accertamenti di natura geologica da parte del Ministero dei lavori pubblici, come già richiesto dal comune di Craco. (3466)

RISPOSTA. — L'abitato di Craco risulta interessato da due distinti movimenti franosi, l'uno nella zona detta Del Convento e l'altro nella zona detta La Frana, la stabilità della quale è affidata ad un imponente muro di sostegno che presenta già segni di dissesto. Tali fenomeni, di data remota, pur avendo nel tempo subito qualche rallentamento in dipendenza di alcuni lavori di consolidamento, eseguiti dall'ufficio del genio civile di Matera durante gli ultimi esercizi finanziari, non si sono però mai arrestati. Nello scorso dicembre il movimento franoso nella zona La Frana ha manifestato una maggiore vivacità, resa visibile anche dall'abbassamento del terreno a valle del detto muro di sostegno.

Al primo manifestarsi dell'accentuazione della frana e a seguito di sopralluogo il provveditorato regionale alle opere pubbliche interessò il Servizio geologico d'Italia per una urgente visita *in loco* e fece eseguire dall'ufficio del genio civile di Matera, col rito della somma urgenza, trivellazioni geognostiche per l'importo di lire due milioni, allo scopo di avere tutti i possibili elementi di giudizio in merito alla genesi del movimento.

Nel contempo, essendosi riscontrata la presenza di gravi lesioni in numerose abitazioni,

a tutela della pubblica incolumità, il sindaco ha invitato ad effettuare senza indugi lo sgombero delle abitazioni pericolanti, i cui abitanti vennero sistemati temporaneamente in modo del tutto precario. Per potere dare alloggio alle famiglie sgombrate, questo Ministero ha disposto il finanziamento della spesa di lire 220 milioni per la costruzione di ricoveri, ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010.

S'informa, inoltre, che in relazione alla gravità dei movimenti franosi e sulla scorta della relazione del geologo il suddetto provveditorato interessò l'ufficio del genio civile di Matera affinché predisponesse gli atti occorrenti per la inclusione dell'abitato di Craco tra quelli da trasferire, sia pure con gradualità, totalmente a cura e spese dello Stato.

Per l'inoltro a questo Ministero della proposta del trasferimento in parola si attende soltanto che pervenga al provveditorato la relazione del geologo, che ha effettuato un nuovo sopralluogo allo scopo di entrare in possesso di maggiori elementi relativi alla scelta della zona ove dovrà essere previsto un nuovo insediamento.

S'informa, inoltre che, compatibilmente con le disponibilità di fondi, nei prossimi esercizi finanziari non si mancherà di curare l'esecuzione di lavori di consolidamento atti a rallentare il movimento franoso, per poter graduare nel tempo, come detto innanzi, il trasferimento dell'abitato. A tale fine sono state già appaltate opere di consolidamento per l'importo di 10 milioni di lire.

Da parte sua il Ministero dell'interno, per conto del quale anche si risponde, ha reso noto che la prefettura di Matera ha tempestivamente assegnato all'E.C.A. di Craco un primo contributo straordinario di lire 2.300.000, per consentire l'attuazione di provvidenze in favore delle famiglie allontanate dalle proprie abitazioni e provvisoriamente alloggiate in locali appositamente requisiti e che l'amministrazione provinciale ha erogato la somma di lire 1 milione da ripartirsi tra le predette famiglie.

Il Ministro dei lavori pubblici:
PIERACCINI.

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) che tipo di enti siano la Enacor, Encalpir, Encalpes e simili, che vengono incaricati dal Ministero dei lavori pubblici di costruire case popolari;

2) in base a quali leggi siano stati costituiti tali enti ed abbiano l'incarico di cui al punto che precede;

3) quale sia il numero preciso di tali enti e a quanto ammonti (in milioni di lire) il lavoro ad essi affidato e quello eseguito. (2358)

RISPOSTA. — L'articolo 16 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, integrato dall'articolo 2 della legge 2 luglio 1949, n. 408, che stabilisce quali sono gli enti ammessi a contrarre mutui allo scopo di costruire case popolari e che a' termini dell'articolo 1 della stessa legge n. 408 possono beneficiare, per tale attività, di contributi in annualità da parte dello Stato, indica al punto 13 « ... enti morali e società costituiti con lo scopo di costruire con patto di futura vendita e di riscatto, sempre che i loro statuti si uniformino alle disposizioni dell'articolo 37 del presente testo unico ».

È da ritenere che a tali enti si riferisca l'interrogante.

Trattasi, come si evince dalla norma sopra trascritta, di enti e società costituiti in base a norme di diritto comune e che possono beneficiare delle provvidenze statali in materia di edilizia popolare purché i propri statuti prevedano che in caso di liquidazione dell'ente stesso, ai sensi del succitato articolo 37 del testo unico, l'eventuale avanzo del patrimonio venga devoluto agli E.C.A.

Gli enti del genere che hanno ottenuto contributi per la costruzione di case popolari sono 65. Quelli che hanno avanzato domanda senza tuttavia ottenere contributo sono 88.

Nessuno dei tre enti specificatamente indicati dall'interrogante ha ottenuto contributi statali; e comunque solo l'Enacor figura tra quelli che hanno fatto domanda a questo Ministero.

L'importo complessivo dei lavori a cura dei predetti enti, sovvenzionati ai sensi della ripetuta legge n. 408, dall'epoca dell'entrata in vigore della legge stessa (18 luglio 1949) sino al dicembre 1963 ammonta a lire 55.498.650.000.

I relativi programmi costruttivi possono considerarsi pressoché interamente realizzati ad eccezione di quelli di più recente finanziamento.

D'altra parte, dalla data di costituzione del presente Governo, questo Ministero medesimo ha concesso contributi soltanto all'Istituto case lavoratori industria siderurgica, ente notoriamente senza fini di lucro, sull'importo complessivo di lire 2.060.000.000 per la costruzione di alloggi ai dipendenti dell'industria siderurgica di Napoli, Taranto e Piombino.

Il Ministro: PIERACCINI.

MALFATTI FRANCESCO. — *Ai Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se i criteri di ripartizione provinciale che furono adottati per l'applicazione della legge del 21 aprile 1962, n. 195, siano gli stessi anche per l'applicazione della legge del 4 novembre 1963, n. 1460; se non lo sono, per conoscere i motivi di tale diversità. (4123)

RISPOSTA. — I criteri di ripartizione dei fondi stanziati con la legge 4 novembre 1963, n. 1460, non sono gli stessi di quelli in base ai quali furono ripartiti i fondi stanziati con la legge 21 aprile 1962, n. 195.

Com'è noto la legge n. 195, nell'autorizzare il Ministero dei lavori pubblici a concedere, entro il limite di impegno annuo di lire 3 miliardi, contributi in annualità agli enti costruttori di case popolari, non prescriveva alcuna modalità da adottare in sede di ripartizione dei fondi. Pertanto le modalità in base alle quali fu effettuata la ripartizione vennero scelte secondo i criteri ritenuti adeguati al conseguimento dei fini voluti dalla legge e desunti da un ordine del giorno Ripamonti approvato dalla Commissione parlamentare.

La legge n. 1460, invece, nell'autorizzare, per lo stesso scopo, la concessione agli stessi enti di contributi, entro il limite d'impegno annuo di lire 3 miliardi, per tre esercizi finanziari, ha tassativamente previsto — terzo comma articolo 2 — i parametri in base ai quali doveva essere effettuata la ripartizione dei fondi. Detti parametri ovviamente solo parzialmente coincidono con quelli precedentemente adottati.

Da tale circostanza deriva la diversità dei criteri con cui sono state effettuate le due ripartizioni, criteri illustrati nelle circolari a suo tempo inviate a tutti i parlamentari.

Il Ministro: PIERACCINI.

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il paese di Vagli di Sotto (Lucca) sta lentamente, ma inesorabilmente, precipitando a valle nel bacino idroelettrico omonimo, tanto che l'antica e bella chiesa romanica di san Regolo (XII-XIII secolo), col suo campanile, è stata recintata dalle competenti autorità locali perché pericolante e, infine, per sapere se, essendo a conoscenza di quanto anzidetto, ritenga opportuno disporre immediatamente per la salvaguardia di tale notevole testimonianza di un così antico passato, provvedendo, se necessario, ad una vera e propria scomposizione dell'opera, come a volte è stato fatto, numerando le singole pie-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

tre, per ricomporla, in modo identico, nel luogo dove, tosto o tardi, dovrà essere costruito interamente il nuovo paese. (5420)

RISPOSTA. — Il Ministero, sentita la competente sovrintendenza ai monumenti e gallerie di Pisa, ritiene che effettivamente la conservazione della chiesa romanica di san Regolo, sita in Vagli di Sotto, possa essere attuata soltanto mediante la scomposizione del monumentale immobile e la successiva ricostruzione in altro luogo.

Per realizzare tale operazione, che comporta un approfondito esame, sia sotto il profilo tecnico sia sotto quello finanziario, il Ministero svolgerà la necessaria istruttoria.

Il Ministro: GUI.

MARICONDA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti ritenga di potere adottare, nell'ambito dei suoi poteri discrezionali, per sollevare dalla inconcepibile e mortificante situazione di disoccupazione in cui sono venuti a trovarsi gli insegnanti elementari profughi, i quali, a seguito della scadenza per decorso termine delle provvidenze (riserva del 5 per cento dei posti disponibili) disposte dalla legge 4 marzo 1952, n. 137, non hanno ottenuto alcun incarico per l'anno scolastico in corso. (4778)

RISPOSTA. — Allo scadere della legge 10 febbraio 1961, n. 80, la quale prevedeva l'attribuzione di una riserva di posti a favore dei profughi, il Ministero ha stabilito, nelle attuali ordinanze sugli incarichi d'insegnamento nelle scuole elementari, che la qualifica di profugo sia valutata con l'assegnazione di 12 punti.

Il Ministro: GUI.

MARICONDA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sull'inesplicabile ritardo frapposto allo svolgimento del concorso per titoli ed esami per un posto di aiuto segretario nella segreteria della scuola statale d'arte di Avellino, essendo il termine concesso per la presentazione delle domande scaduto fin dal 6 gennaio 1964. L'interrogante chiede di sapere quali sanzioni riterrà opportuno irrogare il ministro a carico dei responsabili dell'illegittimo ritardo denunciato e quali disposizioni ritiene di dovere impartire per il sollecito e corretto espletamento del concorso stesso. (6264)

RISPOSTA. — Il concorso a un posto di applicato di segreteria nell'istituto statale d'arte

di Avellino ha subito un ritardo nell'espletamento della relativa procedura per le difficoltà verificatesi in sede di costituzione della commissione giudicatrice.

Si può assicurare, tuttavia, l'interrogante che il concorso è in via di definizione.

Il Ministro: GUI.

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare in relazione all'imponente movimento franoso che tanti danni ha arrecato all'abitato di Craco (Matera), ed altri più gravi ne minaccia, lasciando senza tetto numerosi cittadini la cui miserrima situazione economica impone un adeguato intervento di soccorso, non essendo essi in grado di fronteggiare neppure parzialmente il tragico disagio nel quale sono venuti a trovarsi.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se ritenga di adottare provvedimenti radicali e risolutivi per trarre effettivamente quei miseri cittadini dall'angosciosa situazione in cui perennemente vivono. (3733)

RISPOSTA. — L'abitato di Craco risulta interessato da due distinti movimenti franosi, l'uno nella zona detta Del Convento e l'altro nella zona detta La Frana, la stabilità della quale è affidata ad un imponente muro di sostegno che presenta già segni di dissesto. Tali fenomeni, di data remota, pur avendo nel tempo qualche rallentamento in dipendenza di alcuni lavori di consolidamento, eseguiti dall'ufficio del genio civile di Matera durante gli ultimi esercizi finanziari, non si sono però mai arrestati. Nello scorso dicembre il movimento franoso nella zona La Frana ha manifestato una maggiore vivacità, resa visibile anche dall'abbassamento del terreno a valle del detto muro di sostegno.

Al primo manifestarsi dell'accentuazione della frana e a seguito di sopralluogo il provveditorato regionale alle opere pubbliche interessò il Servizio geologico d'Italia per una urgente visita *in loco* e fece eseguire dall'ufficio del genio civile di Matera, col rito della somma urgenza, trivellazioni geognostiche per l'importo di lire due milioni, allo scopo di avere tutti i possibili elementi di giudizio in merito alla genesi del movimento.

Nel contempo, essendosi riscontrata la presenza di gravi lesioni in numerose abitazioni, a tutela della pubblica incolumità, il sindaco ha invitato ad effettuare senza indugi lo sgombero delle abitazioni pericolanti, i cui abitanti vennero sistemati temporaneamente in modo

del tutto precario. Al fine di dare alloggio alle famiglie sgomberate, questo Ministero ha disposto il finanziamento della spesa di lire 220 milioni per la costruzione di ricoveri, ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010.

S'informa, inoltre, che in relazione alla gravità dei movimenti franosi e sulla scorta della relazione del geologo, il suddetto provveditorato interessò l'ufficio del genio civile di Matera affinché predisponesse gli atti occorrenti per la inclusione dell'abitato di Craco tra quelli da trasferire, sia pure con gradualità, totalmente a cura e spese dello Stato.

Per l'inoltro a questo Ministero della proposta del trasferimento in parola si attende soltanto che pervenga al provveditorato la relazione del geologo, che ha effettuato un nuovo sopralluogo allo scopo di entrare in possesso di maggiori elementi relativi alla scelta della zona ove dovrà essere previsto un nuovo insediamento.

S'informa, inoltre che, compatibilmente con le disponibilità di fondi nei prossimi esercizi finanziari non si mancherà di curare l'esecuzione di lavori di consolidamento atti a rallentare il movimento franoso, per poter graduare nel tempo, come detto innanzi, il trasferimento dell'abitato.

A tale fine sono state già appaltate opere di consolidamento per l'importo di lire 10 milioni.

Il Ministro: PIERACCINI.

MARRAS. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere: se siano a conoscenza del fatto che l'ufficio del registro di Sassari pretende che le parti, in cause pendenti avanti le sezioni specializzate per le controversie agrarie presso il tribunale di Sassari, aventi per oggetto la determinazione del canone di affitto dei fondi rustici, ai sensi della legge 12 giugno 1962, n. 567, provvedano alla assoluzione dell'imposta di registro relativa ai contratti dedotti in giudizio, ai sensi degli articoli 106 e 108 della legge sul registro (regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269), creando così notevoli intralci al corso della giustizia e conseguente disagio nei cittadini, specialmente tenuto conto dell'enorme numero dei giudizi pendenti avanti la detta sezione specializzata (circa 2.000).

Se ritengano che tale pretesa sia in contrasto con le norme di esenzione fiscale contenute sia nella legge 2 marzo 1963, n. 320, (articolo 9), sia nella legge 12 giugno 1962, n. 567 (articolo 15 ultimo capoverso).

In particolare, se essi ritengano iniquo e non conforme alla lettera ed allo spirito della

legge n. 567 sopra richiamata la richiesta di pagamento dell'imposta di registrazione per i contratti dedotti in giudizio, tenuto conto che il giudizio stesso viene promosso proprio al fine di sostituire il canone pattizio con quello conforme alla legge e che, se del caso, la liquidazione dell'imposta dovrebbe operarsi tenuto conto del canone nella misura che sarà effettivamente accertata dal giudice. (4429)

RISPOSTA. — In base alla vigente legge del registro « gli atti soggetti a registrazione e non registrati non possono farsi valere in giudizio fino a tanto che non siano stati registrati » (articolo 106) e che la inefficacia ed ineseguibilità dei detti atti « può essere opposta dalle parti in qualunque stadio del giudizio e deve in ogni caso essere rilevata d'ufficio dal giudice; il giudizio resta immediatamente sospeso e non può riprendere il suo corso finché gli atti e trasferimenti non siano messi in regola a norma della presente legge » (articolo 108).

Pertanto, in ordine alla questione rappresentata dall'interrogante, il lamentato comportamento dell'ufficio del registro di Sassari trova la sua ragione d'essere in precise disposizioni di legge e non può, perciò, essere modificato o, comunque, censurato.

Va, inoltre, posto in evidenza che ai sensi dell'articolo 2 della legge del registro e dell'articolo 44 della tariffa allegata alla legge medesima i contratti di locazione di terreni, comprese le mezzadrie, masserie, colonie senza comunione di rischi o con la stipulazione di determinate corresponsioni in denaro o in generi e derrate a carico del colono, debbono essere registrati in termine fisso (venti giorni dalla data di stipulazione) e scontando l'imposta proporzionale di registro nella misura stabilita dallo stesso articolo 44.

A fronte di tali norme, la sfera di applicazione delle agevolazioni fiscali contemplate dall'articolo 15, ultimo comma, della legge 12 giugno 1962, n. 567 — « tutti gli atti e documenti relativi alle controversie di cui ai precedenti commi sono esenti dall'imposta di bollo e registro » — richiamate, senza modifiche, dall'articolo 9 della più recente legge n. 320 del 1963, deve necessariamente essere circoscritta agli atti ed ai documenti del procedimento, a quelli che sono, cioè, gli elementi della procedura e non può, invece, in mancanza di un'esplicita dichiarazione del legislatore in tal senso, essere estesa a scritture aventi contenuto negoziale stipulate fra le parti in epoca anteriore al sorgere della controversia stessa, non in relazione al processo,

e soggette di per se stesse - a prescindere, cioè, dal sorgere o meno di qualsiasi controversia - a registrazione in termine fisso ed al pagamento della relativa imposta di registro.

Pertanto, per poter consentire che il giudice si pronunci su contratti non registrati e che l'ufficio del registro riscuota l'imposta sull'importo del canone fissato dal magistrato, occorrerebbe un'apposita norma di legge: ad una iniziativa del genere, però, questo Ministero non può che dichiararsi contrario perché verrebbero introdotte pericolose deroghe ai principi generali della legge del registro che incoraggerebbero le parti contraenti a non registrare in termine i contratti di affitto di fondi rustici e le indurrebbero, in definitiva, a non assolvere ai loro doveri tributari.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze:
VALSECCHI.

MARRAS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia informato del fatto che in Sardegna circa 250 mila quintali del grano ammassato nella decorsa annata agraria sono ancora giacenti nei magazzini di stoccaggio e come questo fatto, per la scarsità di attrezzature ricettive nell'isola, possa determinare una situazione estremamente pregiudizievole ai produttori agricoli, che, avendo già iniziato le operazioni di mietitura, hanno necessità di vedersi assicurata la possibilità di immediata consegna della loro produzione ai magazzini e un rapido realizzo del valore dei prodotti conferiti.

L'interrogante chiede gli venga precisato quali provvedimenti sono stati disposti in conseguenza di questa situazione; anche in considerazione del fatto che la produzione cerealicola rappresenta un aspetto vitale dell'economia sarda, e come tale bisogna salvaguardarla dal pericolo di interventi speculativi, sempre possibili qualora le operazioni di ammasso non vengano immediatamente consentite. (6605)

RISPOSTA. — A seguito della deliberazione adottata dal Comitato interministeriale della ricostruzione nella riunione del 30 maggio 1964, con recente provvedimento è stato autorizzato il trasferimento dalla Sardegna nel continente di complessivi 258 mila quintali di grano giacenti nei magazzini di stoccaggio delle province sarde.

Le relative operazioni sono state già iniziate, per cui ai produttori dell'isola è assicurata la possibilità di immediata consegna del grano ai magazzini di stoccaggio.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MARTUSCELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga opportuno che si proceda ad una democratizzazione della cassa sovvenzioni per il personale dell'amministrazione finanziaria, permettendo la libera espressione della volontà del personale, non adeguatamente rappresentata dall'alta burocrazia del Ministero che compone attualmente il consiglio di amministrazione. Di tale situazione è manifestazione più recente la delibera del consiglio di amministrazione dell'organismo in questione che, senza tener conto delle esigenze del personale, ha disposto la trattenuta in unica soluzione della quota sociale annuale, elevata inopinatamente da lire 1.500 a lire 9.000. (6648)

RISPOSTA. — La cassa sovvenzioni per i personali dell'amministrazione finanziaria è stata eretta in ente morale con decreto del Capo provvisorio dello Stato 26 ottobre 1946, n. 325, il cui statuto è stato poi modificato con decreto del Presidente della Repubblica 16 agosto 1952, n. 1986.

La cassa è costituita tra gli impiegati dei ruoli delle carriere direttive, di concetto, esecutive ed ausiliarie degli uffici amministrativi centrali dei Ministeri delle finanze, del tesoro e del bilancio, ivi compreso il personale dei ruoli centrali della ragioneria generale dello Stato, nonché fra il personale delle predette carriere degli uffici amministrativi delle intendenze di finanza.

Ai sensi dell'articolo 7 dello statuto sociale, la cassa è amministrata da un consiglio nominato con decreto dei ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio, costituito come segue:

1) dal direttore generale degli affari generali e del personale del Ministero delle finanze, presidente;

2) da un funzionario di qualifica non inferiore a direttore di divisione del Ministero del tesoro, vice presidente;

3) dal dirigente dell'Ispettorato generale per il lotto e le lotterie;

4) da altri dieci consiglieri di cui:

a) uno della carriera direttiva dell'amministrazione centrale del Ministero delle finanze;

b) uno della carriera direttiva dell'amministrazione centrale del Ministero del tesoro o del bilancio;

c) uno del ruolo della carriera direttiva della ragioneria generale dello Stato;

d) due della carriera direttiva delle intendenze di finanza:

e) uno del ruolo della carriera esecutiva del Ministero delle finanze e delle intendenze di finanza;

f) uno del ruolo della carriera esecutiva del Ministero del tesoro o del bilancio;

g) uno del ruolo della carriera esecutiva della ragioneria generale dello Stato;

h) uno del ruolo della carriera ausiliaria del Ministero delle finanze e delle intendenze di finanza;

i) uno del ruolo della carriera ausiliaria del Ministero del tesoro o del bilancio.

Inoltre, con lo stesso decreto interministeriale vengono nominati i membri del collegio dei revisori composto da tre funzionari scelti:

1) uno tra il personale del ruolo della carriera direttiva dell'amministrazione centrale del Ministero delle finanze;

2) uno tra il personale del ruolo della carriera direttiva della ragioneria generale dello Stato;

3) uno tra il personale del ruolo della carriera direttiva delle intendenze di finanza.

Da quanto premesso emerge chiaramente che tutte le categorie del personale avente titolo ad iscriversi alla cassa sovvenzioni hanno un proprio specifico rappresentante in seno al consiglio di amministrazione con possibilità quindi di esprimere liberamente la volontà del personale rappresentato.

L'ente ha come finalità principale la corresponsione di una sovvenzione agli iscritti che cessino definitivamente dal servizio per qualsiasi causa. Ai sensi dell'articolo 5 dello statuto, la misura della sovvenzione è stabilita, nel mese di dicembre di ogni anno, per l'anno successivo, dal consiglio di amministrazione, tenendo presente la situazione patrimoniale dell'ente e gli anni di iscrizione del socio.

Le entrate della cassa sono costituite prevalentemente dalle quote di iscrizione e da quelle annuali versate dai soci, che variano a seconda della carriera di appartenenza dell'impiegato.

La misura delle quote suddette è determinata dal consiglio di amministrazione ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, dello statuto sociale.

Con effetto dal 1° gennaio 1954 le quote vennero fissate, su deliberazione del consiglio di amministrazione, come segue: quota di iscrizione, lire 1.000; quota annuale per il personale delle carriere direttiva e di concetto, lire 1.800; quota annuale per il personale delle carriere esecutive, lire 1.500; quota annuale per il personale ausiliario, lire 1.000.

Successivamente il consiglio di amministrazione, nella seduta del 21 dicembre 1963, ha deliberato, all'unanimità, di elevare del 50 per cento la misura delle sovvenzioni agli aventi diritto con effetto dal 1° gennaio 1964 e nel contempo ha pure determinato all'unanimità di fissare, a decorrere dalla stessa data del 1° gennaio 1964, le quote come segue: quota iscrizione, lire 1.000 (immutata); quota annuale per il personale delle carriere direttive e di concetto, lire 9.000; quota annuale per il personale delle carriere esecutive, lire 7.500; quota annuale per il personale ausiliario, lire 5.000.

La delibera anzidetta risulta essersi basata, fra l'altro, sulle reiterate richieste formulate da numerosi iscritti all'ente che auspicavano con l'aumento delle quote sociali la concessione di sovvenzioni di più elevata entità all'atto della cessazione dal servizio.

Circa il modo di pagamento delle quote sociali annue, il consiglio di amministrazione ha ritenuto opportuno di far corrispondere le quote medesime, come per il passato, in unica soluzione, sia in considerazione del non eccessivo importo delle stesse, sia per non rendere più complesso il lavoro contabile-amministrativo concernente le scritture e le registrazioni tenute dall'ente.

Il Sottosegretario di Stato: VETRONE.

MARTUSCELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, nel rispetto dei principi dell'autonomia locale e dell'uguaglianza di tutti gli enti locali dinanzi alla legge, ritenga di invitare il prefetto di Salerno a promuovere una inchiesta sul comune di Mercato San Severino (Salerno) contro il quale vengono rivolte dalla stampa, dai consiglieri di minoranza, dai cittadini, frequenti accuse di violazione di legge e del diritto alla parità di trattamento di tutti i cittadini (tra l'altro: per mancata deliberazione da parte degli organi comunali competenti della commissione di stampati per lire 15 milioni alla ditta La Fornitrice partenopea, commissione già da tempo eseguita; per lavori pubblici eseguiti senza gare di appalto, senza collaudo o addirittura senza delibera di giunta comunale; per mancata regolarizzazione della costituzione della commissione dell'E.C.A.; per mancata compilazione di un regolare elenco dei poveri, ciò che permette abusi e discriminazioni, ecc.). (6706)

RISPOSTA. — Il prefetto di Salerno ha disposto una ispezione straordinaria generale

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

presso l'amministrazione comunale di Mercato San Severino, ispezione che è tuttora in corso.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

MARZOTTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritengano opportuno disporre il completamento dei lavori di rettifica e bonifica del fiume Tasanella a valle della diga di sbarramento di Grisignai Zocco.

I lavori effettuati quattro anni fa dal consorzio Brenta si sono limitati a facilitare un più rapido deflusso delle acque da Torri di Quartesolo alla citata diga, mentre nulla è stato fatto per equilibrare e sincronizzare il loro deflusso a valle del manufatto.

A causa di ciò, la massa d'acqua, spinta nei periodi di piena, con maggiore velocità e volume, viene bruscamente frenata nel suo corso per l'insufficiente smaltimento a valle determinando, come è accaduto il 25 e 26 marzo scorso, lo straripamento del fiume e l'allagamento di vaste zone tutte di primaria importanza agricola. (6052)

RISPOSTA. — Per la sistemazione del fiume Tesinella è necessaria l'esecuzione di opere idrauliche che comportano la spesa di lire 100 milioni.

Tali opere saranno tenute presenti in relazione alle disponibilità di fondi ed alle altre numerose analoghe esigenze.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERACCINI.

MARZOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno, in considerazione dell'eccezionale mole di lavoro cui è sottoposto l'ufficio del genio civile di Rovigo aumentarne l'organico per la parte relativa al personale tecnico.

La situazione idraulica del Polesine ha raggiunto in questi ultimi anni, grazie all'instancabile ed intelligente opera del personale del genio civile di Rovigo, una certa tranquillità ma è ancora lontana dal garantire la totale sicurezza e richiede pertanto l'esecuzione di imponenti opere da eseguirsi sotto il diretto controllo del genio civile di Rovigo.

L'interrogazione ritiene che, per mettere in grado detto ufficio di affrontare e assolvere questo gravoso incarico, sia necessario aumentare l'organico di 4 ingegneri e di 6 geometri, distaccabili da quelle sedi ove risultino in esuberanza. (6643)

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile di Rovigo ha effettivamente segnalato e richiesto che sia integrato il personale tecnico ad esso addetto, stante la mole di lavoro e l'importanza delle opere da eseguire.

Accogliendo tale richiesta e nella considerazione dei fondati motivi espressi dall'interrogante, questo Ministero ha destinato — con decorrenza dal 1° luglio 1964 — tre ingegneri al predetto ufficio, riservandosi di esaminare anche la possibilità di destinarvi dei geometri non appena possibile.

Devesi far notare, infatti, che numerosi uffici del genio civile hanno avanzato analoghe richieste che non si sono potute, né si possono tuttora soddisfare integralmente, stante la carenza numerica esistente nelle categorie tecniche.

Per una soluzione dello specifico problema, ad ogni modo, una apposita commissione istituita da questo Ministero ha già esaminato — nel contesto del riassetto delle carriere e dei servizi di questa amministrazione — anche la questione dei quadri tecnici, ed ha formulato delle proposte che dovranno necessariamente essere inquadrare nel più vasto programma di riforma della pubblica amministrazione.

Il Ministro: PIERACCINI.

MATARRESE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia vero che il dottor Oscar Malisani, capo del ripartimento regionale delle foreste di Bari, sistematicamente diffida e minaccia di sanzioni chiunque, dei suoi dipendenti, assuma la responsabilità della difesa sindacale della categoria e se sia vero che ha già colpito gravemente diversi onesti impiegati colpevoli soltanto di aver svolta attività nel sindacato.

L'interrogante chiede anche di sapere se sia vero che:

1) il suddetto funzionario per il nuovo incarico di consulente del consorzio di bonifica montana del Gargano, che farebbe risultare gratuito, percepisce circa un milione e mezzo di lire all'anno;

2) tempo fa abbia eseguito come libero professionista delle progettazioni per conto del consorzio generale di bonifica del Tavoliere, avvalendosi della collaborazione, in ore d'ufficio, di geometri e dattilografi della sede di Foggia;

3) un dipendente a nome Garofalo, pur riscuotendo regolarmente lo stipendio, sia autorizzato da oltre due anni a non presentarsi in servizio.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che saranno adottati a carico del suddetto funzionario, la cui condotta è molto discussa fra il personale dell'ispettorato ripartimentale delle foreste per la Puglia. (2270)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti, è risultato che nessuna azione intimidatoria né diffida alcuna è stata mai esercitata nei confronti di dipendenti iscritti ai sindacati, in conseguenza di azione di difesa sindacale, da parte del capo dell'ispettorato regionale delle foreste di Bari - dottor Oscar Malisani - che, tra l'altro, è iscritto dal 1961 al sindacato C.I.S.L. di questo Ministero.

Ciò premesso, si chiarisce che gli incarichi di progettazione affidati al predetto funzionario dal consorzio generale di bonifica della Capitanata sono stati autorizzati da questo Ministero, in considerazione dell'urgenza di dar corso a lavori già programmati dalla Cassa per il mezzogiorno e la cui progettazione richiedeva una specifica capacità professionale e una lunga esperienza.

Quanto all'incarico di consulenza presso il consorzio di bonifica montana del Gargano, si comunica che il funzionario medesimo è stato diffidato a cessare da tale attività.

Si precisa, infine, che l'impiegato non di ruolo di terza categoria Giuseppe Garofalo, dipendente dall'ufficio amministrazione della foresta demaniale umbra, è stato distaccato da Vico del Gargano a Foggia dall'amministratore della foresta stessa, con l'incarico specifico di effettuare, presso l'ufficio tecnico erariale di Foggia, i rilievi catastali relativi al demanio forestale originario e ai beni acquistati o da acquistare. Il distacco di detto impiegato consente all'ufficio di risparmiare notevoli somme per rimborsi spese e diarie di missione, che altrimenti competerebbero all'impiegato stesso se dovesse recarsi di volta in volta dalla sede della foresta agli uffici di Foggia.

Comunque, l'impiegato ha un recapito telefonico, per cui è sempre reperibile.

Indubbiamente, il Garofalo agisce in una forzata autonomia che, per altro, è giustificata dalla particolare situazione di fatto. D'altra parte, il servizio che egli svolge non ha mai dato luogo ad alcun appunto.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MATARRESE E SCIONTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati adottati o s'intendano adottare per il risanamento della parte vecchia della città di Altamura (Bari).

In questa parte della città, comprendente tutto il centro, in case malsane si affollano su veicoli e « claustri » senza aria e senza luce, vive circa la metà dei 40 mila abitanti di Altamura, in condizioni di vita indegne di esseri umani.

Si chiede di conoscere, inoltre, quali provvedimenti si intendano adottare per il completamento della rete idrica e fognante nell'intero abitato, nonché per il potenziamento della illuminazione pubblica. (2751)

RISPOSTA. — Il problema del risanamento della parte vecchia della città di Altamura nel suo aspetto igienico, sanitario ed edilizio, ha costituito oggetto di numerosi interventi da parte di questo Ministero.

Tuttavia data la vastità dei settori di intervento, non si disconosce che il problema è ancora lungi dall'essere risolto. È ferma convinzione, però, che per giungere a tale risoluzione non siano sufficienti gli interventi sporadici e circoscritti delle amministrazioni statali, ma sia necessario attuare anche nel settore delle opere igieniche e sanitarie una sana, programmata politica di piano che tenga conto dei gradi di urgenza dei bisogni delle popolazioni interessate, e che sia suffragata da un miglior criterio di giustizia distributiva per le zone e le regioni più depresse.

In tal senso si assicura gli interroganti che non si tralascerà di affrontare il problema igienico-sanitario dell'intero centro-sud con tutto l'impegno necessario per risolverlo sia pure per gradi negli anni nella sua interezza. In tale sede è evidente che anche le aspettative dei cittadini di Altamura troveranno giusta collocazione.

Ad ogni buon conto si riportano distinte per i singoli settori le opere pubbliche realizzate o in corso di realizzazione o da realizzare nel comune di Altamura.

a) La rete della fognatura nera di Altamura è costituita da circa 34 chilometri di condotto di diametro variabile da 150 a 200 millimetri per cui, effettivamente, circa un terzo del paese è privo di fognatura.

Le abitazioni allacciate sono circa 1.717. Molte sono quindi le abitazioni non allacciate anche nelle strade dove esiste la canalizzazione.

Per il completamento dell'impianto per la parte di trattamento primario e per la costruzione dell'impianto ossidativo per il trattamento secondario, la spesa si aggira sui 300 milioni.

b) L'insufficienza delle fonti idriche attualmente a disposizione dell'acquedotto pugliese

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

impone restrizioni della distribuzione idrica negli abitati serviti, variabili in rapporto anche alla diversa capacità adduttiva delle condotte in arrivo ai serbatoi.

Per l'abitato di Altamura, da diverso tempo, non vengono praticate restrizioni in quanto, data la esigua quota del serbatoio, è necessario mantenere in carico la rete per evitare che alcune utenze dei piani alti della zona viciniora al serbatoio, rimangano prive di rifornimento.

Già per assicurare tale stato di cose, l'ente autonomo acquedotto pugliese ha dovuto ricorrere a provvedimenti di emergenza, modificando il regime idraulico della condotta in arrivo al serbatoio, con particolari accorgimenti che hanno reso possibile convogliare una maggiore portata ed evitando quindi la chiusura della rete.

Per quanto riguarda i provvedimenti in corso o già attuati per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico di Altamura, Matera, Gravina e Santeramo, facente capo ad una unica condotta con impianto di sollevamento, il predetto ente sta già realizzando da tempo il raddoppio della diramazione Mercadante-Sgolgore mentre sono in corso i seguenti lavori:

1) lavori di raddoppio della diramazione Sgolgore-Matera. Progetto di lire 535 milioni in corso di attuazione (competenza Cassa per il mezzogiorno);

2) serbatoio Iazzo Cattini e nuova suburbana per l'abitato di Matera. Progetto per l'importo di lire 327 milioni. Fine dei lavori previsti per l'estate 1964;

3) raddoppio della diramazione Sgolgore-Altamura. Progetto per un importo di lire 323 milioni i cui lavori sono da poco iniziati. Inoltre il predetto ente è in attesa delle decisioni da parte della Cassa per il mezzogiorno per la costruzione di un nuovo serbatoio per Altamura.

Con l'ultimazione di dette opere, la distribuzione idrica potrà avere un netto miglioramento, che, però, non può considerarsi definitiva normalizzazione del servizio, in quanto con la prossima immissione delle sorgenti di Cassano Irpino, la portata massima convogliabile nell'attuale canale principale dell'acquedotto dovrà essere equamente ripartita fra tutti gli abitati serviti.

c) Opere igieniche e sanitarie da eseguirsi nel comune di Altamura con il contributo dello Stato, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184.

1) Con decreto ministeriale 19 agosto 1957, n. 5409/5401, registrato alla Corte dei conti il 19 settembre 1957, reg. 34, foglio 233, venne approvato il progetto di lire 20 milioni relativo all'ampliamento della rete idrica e fognante e venne concesso il contributo statale.

A seguito degli aumenti dei costi dei materiali e della manodopera si è reso necessario procedere all'aggiornamento dei prezzi del relativo progetto.

Con decreto presidenziale 23 ottobre 1963, n. 25181, registrato alla Corte dei conti l'8 novembre 1963, reg. 50, foglio 305, la suddetta spesa di lire 20 milioni, occorrente per i lavori previsti nel suddetto progetto aggiornato, è stata ammessa al contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

2) con decreto presidenziale 23 ottobre 1963, n. 25182, registrato alla Corte dei conti l'8 ottobre 1963, reg. 50, foglio 304, è stato concesso al comune di Altamura il contributo dello Stato, ai sensi della citata legge n. 589 sulla spesa di lire 25 milioni, relativo al progetto di pari importo inerente ai lavori di ampliamento della rete idrica e fognante.

L'Ente autonomo acquedotto pugliese sta ora approntando gli atti per l'appalto dei lavori relativi ai suindicati progetti.

3) Con ministeriale 25 giugno 1962, n. 12425 è stata promessa la concessione del contributo statale sulla spesa di lire 80 milioni ed il relativo progetto riflettente il completamento e il miglioramento della rete idrica e fognante è in corso di esame.

4) Con successiva ministeriale 29 marzo 1963, n. 5883 è stata promessa la concessione del contributo sulla spesa di lire 50 milioni per la costruzione del collettore della fognatura e di lire 100 milioni per i lavori di costruzione dell'acquedotto e della fognatura.

Il progetto di lire 50 milioni trovasi attualmente all'esame del consiglio provinciale di sanità, quello di lire 100 milioni non è stato inviato al locale ufficio del genio civile, ma il termine per la presentazione scadeva peraltro il 2 giugno 1964.

5) Si comunica, inoltre, che con successiva ministeriale 28 marzo 1963, n. 1864, è stato promesso il contributo dallo Stato sulla spesa di lire 50 milioni per la costruzione del mattatoio comunale.

Il comune di Altamura però non ha presentato il relativo progetto all'ufficio del genio civile il quale ha sollecitato l'adempimento. Risulta, tuttavia, che detto comune ha chiesto una proroga di cinque mesi.

6) Con ministeriale 18 febbraio 1964, n. 1083 è stato promesso all'amministrazione dell'ospedale civile di Altamura il contributo statale, ai sensi della citata legge n. 589, sulla spesa di lire 70 milioni, corrispondente al totale dell'opera, per i lavori di ampliamento dell'ospedale.

d) Richieste avanzate dal comune di Altamura intese ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184.

Per i lavori di costruzione e completamento delle reti idriche e fognanti e di costruzione delle opere terminali di fognatura il comune di Altamura ha presentato sei domande per una spesa complessiva di lire 1.307.000.000.

Dette opere sono state incluse nella graduatoria delle opere igieniche e sanitarie della provincia di Bari per l'esercizio 1964-65 per essere esaminate come promesso in concorso con le altre analoghe e in adesione alle disponibilità di bilancio.

A tutt'oggi sono stati eseguiti, nel predetto comune, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, opere inerenti alla rete idrica e fognante per un importo complessivo di lire 100 milioni.

Circa l'edilizia popolare si informa che per dare alloggio alle famiglie che vivono nel vecchio centro abitato di Altamura e quindi per il risanamento dello stesso, allo stato attuale, risultano realizzati con varie leggi speciali 116 alloggi per 580 vani per un importo complessivo di lire 278.430.000, mentre sono in corso di costruzione 32 alloggi per 172 vani per un importo complessivo di lire 98 milioni.

Nella ripartizione del programma costruttivo triennale dell'edilizia economica e popolare, ai sensi della legge 4 novembre 1963, n. 1460 il comune di Altamura è stato compreso per un ammontare complessivo di lire 250.000.000. Ancora però questo Ministero non ha effettuato assegnazioni di fondi.

Per i lavori di completamento della pubblica illuminazione il comune di Altamura ha presentato istanza intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 26 luglio 1961, n. 719 per l'importo di lire 44.500.000.

Detti lavori sono stati inclusi nella graduatoria degli impianti elettrici per l'esercizio 1964-65 per essere anch'essi esaminati insieme con altre analoghe richieste.

Per quanto riguarda il piano di zona di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167, si fa presente che il relativo elaborato, la cui redazione risulta affidata agli ingegneri Massaro e

Baldassare, non è stato ancora presentato al competente provveditorato alle opere pubbliche. Deve precisarsi però che il comune di Altamura non rientra fra quelli obbligati all'adozione del piano di zona, trattandosi di comune avente una popolazione inferiore ai 50 mila abitanti.

Il Ministro: PIERACCINI.

MATARRESE, ASSENNATO E SCIONTI.
— *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in relazione a quanto appreso dalla stampa circa l'assegnazione alla provincia di Bari di lire 1.750 milioni per la costruzione di case per braccianti nel triennio 1964-1967, ai sensi dell'apposita legge, sia stata attribuita parte di tale somma, e per quale importo, alla costruzione di case per braccianti singoli o riuniti in cooperativa (articolo 8 della legge).

A tale proposito, si fa presente che, per il triennio precedente, nella provincia di Bari al suddetto titolo si sono potute accogliere solo 120 delle altre 4 mila domande presentate dai lavoratori interessati, e ciò per l'esiguità delle somme disponibili.

Gli interroganti chiedono di sapere se, anche ai sensi dell'articolo 55 della Costituzione, il Ministero dei lavori pubblici intenda concorrere allo sviluppo della cooperazione edificatrice fra i braccianti destinando a questo scopo i fondi necessari. (6855).

RISPOSTA. — Alla provincia di Bari venne assegnato, in attuazione del piano triennale relativo ai primi tre esercizi finanziari (1961-1964) di validità della legge 30 dicembre 1960, n. 1676, il complessivo finanziamento di un miliardo ed 800 milioni di lire, e cioè il più elevato nei confronti delle altre province incluse nel piano medesimo.

Ciò in considerazione della particolare importanza che in quella provincia riveste il bracciantato agricolo.

Il sopraccitato importo venne, a suo tempo, ripartito nell'ambito della provincia a cura del locale comitato provinciale, cui tale compito competeva ai sensi del combinato disposto dell'articolo 7, lett. a) della legge sopraindicata e dell'articolo 13 del relativo regolamento di esecuzione.

In sede di formazione del nuovo piano di intervento, con utilizzazione dei fondi previsti dalla legge in parola per il periodo 1° luglio 1964-31 dicembre 1966, è stata assegnata alla provincia di Bari, per la considerazione di cui sopra, la somma di un miliardo e 750 milioni di lire, che è, anche questa volta, la più elevata nei confronti delle altre provin-

ce. Pure alla ripartizione, nell'ambito della provincia, di tale finanziamento dovrà provvedere, nella sua competenza, il comitato provinciale di Bari.

Per quanto riguarda, in particolare, la utilizzazione della somma di 350 milioni, stanziata per il periodo luglio-dicembre 1964, sono state impartite direttive di carattere generale a tutti i comitati provinciali affinché tale somma sia assegnata interamente alle costruzioni da eseguirsi a cura dell'ente realizzatore.

Ciò per il fatto che l'utilizzazione dei fondi destinati ai singoli ed associati, in base al primo piano di intervento, è in ritardo, tranne qualche eccezione, rispetto allo stato di avanzamento dei lavori affidati all'ente realizzatore.

Il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 dovrebbe consentire, pertanto, il pieno impiego delle somme destinate alle opere dei singoli ed associati per il primo triennio, in modo da conseguire, nel prossimo futuro, concomitanza ed uniformità di svolgimento nell'esecuzione sia delle opere a cura dell'ente realizzatore e sia di quello a cura diretta dei lavoratori.

Il Ministro: PIERACCINI.

MATARRESE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dei danni arrecati alle colture intensive e all'abitato di Canosa di Puglia (Bari) dalle recenti precipitazioni atmosferiche e specialmente da quelle del 24 giugno 1964.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti s'intendano adottare per riparare o risarcire i danni segnalati, rilevando in particolare che:

1) per l'agricoltura, oltre alle misure di intervento solite, ma scarsamente efficaci (riduzioni fiscali, proroga dei crediti agrari, ecc.), è indispensabile, finalmente, giungere alla costituzione del Fondo nazionale di solidarietà proposto in apposito ordine del giorno votato dalla Commissione speciale per il bilancio 1964 della Camera;

2) per l'abitato di Canosa, è necessario e urgente stanziare i fondi necessari per il completamento della rete fognante e per la bitumatura delle strade interne. La mancanza di fognature in buona parte dell'abitato e il fatto che la maggior parte della strada sia a fondo naturale sono le cause principali per cui, ad ogni pioggia intensa, le parti basse dell'abitato sono invase da fiumi di acqua e fango che mettono in pericolo anche l'incolumità dei cittadini. (7024)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7003, del deputato Bignardi, pubblicata a pag. 2625).

MAULINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrispondano a verità voci circolanti in provincia di Novara e riportate dalla stampa, circa disposizioni che il ministro abbia dato o stia per dare perché gli idonei e i promossi al concorso magistrale non abbiano a beneficiare immediatamente della loro parziale vittoria, tanto che nella graduatoria degli incarichi e supplenze dell'anno 1964-65 il punteggio acquisito non sarà incluso. Tutto ciò perché le graduatorie sarebbero già compilate.

Pare all'interrogante che non si possa fare colpa ai maestri concorrenti se il recente concorso è stato bandito in ritardo.

Inoltre, la mancata valutazione immediata del punteggio acquisito, negherebbe, praticamente, agli interessati qualsiasi speranza di avere una supplenza per l'anno 1964-65, con loro grave disagio economico. (6101)

RISPOSTA. — Il termine del 30 aprile fissato dall'ordinanza ministeriale 4 marzo 1964, n. 2871, per la presentazione delle domande d'incarico e dei titoli valutabili, preclude agli interessati la possibilità di esibire, in tempo utile, il certificato attestante il risultato conseguito nel concorso magistrale in via di espletamento.

D'altra parte, una riapertura dei termini intesa a consentire la presentazione del certificato di che trattasi, determinerebbe una disparità di trattamento fra gli aspiranti, atteso che le prove orali del concorso magistrale hanno tempi di attuazione diversi nelle varie province.

Infine, è da tener presente che i termini per la formazione delle graduatorie degli aspiranti agli incarichi d'insegnamento nelle scuole elementari sono stati fissati per garantire il regolare inizio dell'anno scolastico con il 1° ottobre 1964.

Il Ministro: GUI.

MESSINETTI, GULLO, MICELI E POERIO. — *Al Ministri delle partecipazioni statali, dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per sapere quale fondo di verità abbiano le notizie circa i proponenti dell'« Enel » di utilizzare le centrali idroelettriche della Sila solo durante i periodi estivi.

È superfluo prospettare i danni incalcolabili che un fatto simile arrecherebbe a tutta l'economia agricola della Calabria ed in par-

tiolare a quella della bassa valle del Noto, basata su colture irrigue estese per oltre diecimila ettari di terra, e le gravi conseguenze che subirebbero le industrie già impiantate a Crotone (Montecatini e Pertusola), che durante i mesi estivi si troverebbero nella impossibilità di potere attingere dal Noto l'acqua occorrente per i macchinari dei propri stabilimenti, senza contare lo stato di grave preoccupazione e di incertezza in cui verrebbero a trovarsi quegli operatori economici, che avessero in animo di impiantare nuove industrie nell'ambito del nucleo industriale di Crotone (Catanzaro). (5605)

RISPOSTA. — Le notizie circa il proponimento dell'« Enel » di utilizzare le centrali idroelettriche della Sila soltanto durante i periodi estivi sono destituite di fondamento.

Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.

MICELI E POERIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sui criteri di applicazione della legge 28 luglio 1963, n. 831. Risulta infatti che in base all'articolo 22, comma quarto, della legge citata siano stati classificati di ruolo, per l'insegnamento di esercitazioni pratiche maschili nelle scuole di avviamento, numerosi diplomati periti industriali i quali non sono in possesso dei requisiti in quanto nessun concorso di Stato hanno mai sostenuto.

In tale situazione appare sommamente ingiusto che rimangano esclusi dalle assegnazioni in ruolo proprio coloro i quali, avendo fiducia nella corretta applicazione della legge e non avendo i requisiti da questa richiesti non hanno presentato domanda. Per tale motivo gli interroganti chiedono se il ministro intenda intervenire con carattere di urgenza perché giustizia sia fatta, anche per venire incontro alle esigenze di coloro che hanno creduto nella serietà della legge e nella correttezza di coloro che sono chiamati ad applicarla. (1857)

RISPOSTA. — Il titolo III della legge n. 831 prevede la sistemazione in ruolo dei docenti degli istituti di istruzione secondaria e artistica che rispondono al duplice requisito di aver superato le prove di un concorso a cattedre o di un esame di Stato e di aver prestato, con qualifica non inferiore a « valente », almeno un anno di servizio nella scuola durante il biennio 1959-61. Nei dodici articoli (da 11 a 22 compreso) concernenti l'assunzione in ruolo sono ipotizzate e disciplinate tutte le diverse situazioni delle varie categorie

di insegnanti, fermo restando il criterio base del possesso dei sopraccennati requisiti. Per quanto riguarda gli insegnanti tecnico-pratici, in considerazione sia delle speciali norme di *status* per essi vigenti, sia delle particolarità dei concorsi ordinari che ne regolano l'accesso in ruolo, la legge ha dettato disposizioni ben distinte da quelle poste per tutti gli altri insegnanti.

In particolare, nei primi quattro commi dell'articolo 22 sono stabilite le norme per l'assunzione nel ruolo corrispondente all'idoneità posseduta dagli « insegnanti tecnico-pratici non di ruolo in servizio nell'anno scolastico 1959-60 o 1960-61 negli istituti e scuole statali di istruzione tecnica e di avviamento professionale, che siano in possesso di idoneità a posti di assistente, capo officina, maestro di laboratorio, istruttore pratico o insegnante tecnico pratico conseguita in concorsi per esami, ovvero che abbiano riportato nei medesimi concorsi almeno 60 centesimi con non meno di sei decimi in ciascuna prova »; è ammesso il passaggio degli insegnanti tecnico-pratici e degli insegnanti d'arte applicata di ruolo nelle scuole d'istruzione tecnica, di avviamento professionale e artistico al ruolo superiore corrispondente all'idoneità posseduta; è fissato il criterio per la collocazione degli aspiranti nelle graduatorie ed è, infine, stabilita l'aliquota dei posti da conferire, all'inizio di ciascuno degli anni scolastici successivi alla prima applicazione della legge, in favore degli insegnanti tecnico-pratici inclusi nelle graduatorie ma non assunti in ruolo per insufficienza di posti. I principi enunciati sono, in sostanza, gli stessi che appaiono per gli insegnanti teorici nei precedenti articoli della stessa legge, salvo l'adattamento al particolare *status* degli insegnanti pratici di cui si è detto sopra.

Il quinto comma, poi, stabilisce la possibilità di assunzione in ruolo per gli insegnanti tecnico-pratici in possesso dei requisiti di cui agli articoli da 11 a 17 della legge, colmando in tal modo una lacuna dei predetti articoli, coi quali si richiedeva costantemente la qualifica di « insegnante » di ruolo o non di ruolo.

Sostanzialmente il comma in esame riafferma la validità del servizio di insegnante tecnico-pratico nell'anno scolastico 1959-60 o 1960-61, in concorso con gli altri requisiti previsti appunto negli articoli da 11 a 17, per l'assunzione nei ruoli del personale insegnante.

Il sesto comma, infine, contiene una norma che va interpretata nella sua logica con-

nessione con il comma precedente: dei due commi, infatti, l'uno è inteso a determinare l'assunzione degli insegnanti pratici nei ruoli degli insegnanti teorici, l'altro a stabilire l'assunzione degli insegnanti teorici nei ruoli degli insegnanti pratici. Ciò emerge dalla espressione letterale usata dalla legge, che, abbandonando il termine « insegnanti tecnico-pratici » che ricorre in tutti i commi precedenti e successivi dell'articolo, parla ora degli « insegnanti degli istituti di istruzione media e artistica in servizio nell'anno scolastico 1959-60 e 1960-61 ».

Al riguardo, non si ignora che le norme vigenti e, in particolare, i decreti legislativi 7 maggio 1948, nn. 1277 e 1278, stabiliscono che il personale insegnante tecnico-pratico fa parte del corpo insegnante delle scuole; ma da ciò non si può dedurre che l'espressione « insegnanti degli istituti di istruzione media e artistica », usata nel sesto comma dell'articolo 22 comprenda anche gli insegnanti tecnico-pratici. Per questi ultimi, infatti, la legge n. 831 contiene apposite norme, usando la precisa qualifica di « insegnanti tecnico-pratici », con la quale, del resto, la categoria viene denominata anche nell'articolo 1 dei citati decreti legislativi del 1948, n. 1277 e n. 1278.

Pertanto, là dove ricorre, come nel sesto comma dell'articolo 22 della legge n. 831, una denominazione diversa, non sembra che possa esservi dubbio sull'intenzione del legislatore di riferirsi ad una categoria diversa: nella specie, a quella degli « insegnanti di istruzione media », che sono poi, in contrapposto agli insegnanti tecnico-pratici, gli insegnanti teorici.

Senonché a detti insegnanti teorici la norma in esame dà la possibilità di « avvalersi delle norme del presente articolo » (norme sull'assunzione in ruolo degli insegnanti tecnico-pratici) senza chiedere ulteriormente il possesso dell'idoneità o della votazione di 60 centesimi in un concorso per esami. Infatti, soggetti del sesto comma sono « gli insegnanti degli istituti di istruzione media e artistica in servizio nell'anno scolastico 1959-60 e 1960-61, in possesso del titolo di studio necessario per partecipare al concorso a posti di insegnante tecnico-pratico e di insegnante d'arte applicata negli istituti di istruzione tecnica, artistica e di avviamento professionale ».

È evidente la deroga al principio informatore di tutto il titolo III della legge n. 831, in base al quale si richiede il superamento di un precedente concorso o esame di Stato: tale

deroga, per altro, non può applicarsi che alla categoria espressamente indicata, a quella cioè degli insegnanti degli istituti di istruzione media e artistica secondo l'accezione del termine sopra specificata.

In conseguenza, mentre sono stati inclusi nelle graduatorie per l'assunzione in ruolo coloro che col possesso del diploma da istituto tecnico o di titolo dichiarato equipollente hanno insegnato nel biennio 1959-61 materie teoriche per un periodo e con un orario sufficiente ai fini della validità del servizio, ne sono stati esclusi coloro che, con titolo analogo, hanno prestato nello stesso periodo servizio di insegnamento tecnico-pratico.

La suddetta interpretazione della norma è stata accolta anche dalla Corte dei conti, che ha ammesso a registrazione le relative graduatorie.

Ciò premesso, circa i criteri e i limiti di applicazione della norma di legge, si fa presente che l'articolo 5 del decreto ministeriale, con il quale furono fissati i termini e le modalità per la presentazione delle domande di assunzione in ruolo, stabilì espressamente: « agli insegnanti di istruzione media, in servizio nell'anno scolastico 1959-60 o 1960-61 si applicano le norme del presente articolo, purché risultino in possesso del titolo di studio necessario per partecipare a concorsi a posti d'insegnante tecnico-pratico negli istituti di istruzione tecnica e di avviamento professionale ».

Pertanto, l'indicazione dei requisiti prescritti, secondo l'interpretazione di cui si è fornita ragione, avrebbe dovuto consentire la presentazione delle domande a tutti coloro che ne avessero interesse.

Il Ministro: GUI.

MICELI E POERIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Sull'insostenibile situazione degli assegnatari di alloggi popolari (I.A.C.P.) nei comuni di Parghelia (Catanzaro). Tali assegnatari, in condizioni di estremo disagio economico, anche a causa delle alluvioni che hanno distrutto le loro case, non sono in condizioni di pagare quanto da loro si pretende.

Contrariamente a quanto viene affermato in risposta all'interrogazione n. 413, gli assegnatari di Parghelia non hanno affidato ad alcuno il mandato di trattare per loro conto con l'esattore. L'iniziativa del tutto personale assunta in proposito da Mamone Michele, ha portato a dei risultati che gli interessati non possono in alcun modo accettare rimanendo per essi sempre valida la richiesta di essere

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

esentati da ogni pagamento di canoni arretrati.

Si chiede pertanto ai ministri interrogati, se, tenuto conto del comprovato estremo disagio degli assegnatari, vogliano intervenire perché la loro giusta richiesta venga accolta.

(5238)

RISPOSTA. — Si conferma quanto rappresentato nella risposta alla precedente interrogazione n. 413 e si precisa che, a seguito delle richieste formulate dall'esattore dell'Istituto autonomo per le case popolari di Catanzaro, avvocato Lagani, gli inquilini degli alloggi costruiti per i senza tetto nel comune di Parghelia, nel novembre 1963, si sono riuniti nella casa comunale per decidere di inviare due rappresentanti, nelle persone del professore Mamone Michele e signor Polito Antonio, presso il detto esattore al fine di concordare le modalità di pagamento dei canoni di fitto arretrati. In quella sede gli inquilini operarono una colletta per sostenere le spese di viaggio dei due incaricati a rappresentarli.

In data 18 novembre 1963 venne raggiunto con il ripetuto esattore, da parte dei rappresentanti degli assegnatari, l'accordo di corrispondere mensilmente un canone corrente ed uno arretrato.

Da parte sua il Ministero dell'interno ha informato che gli inquilini in parola hanno iniziato la corresponsione dei canoni secondo tali intese dallo scorso mese di novembre 1963, così come sta avvenendo in altri comuni, dove la situazione si va evolvendo positivamente con un'azione di normalizzazione, che tiene tuttavia conto dei casi particolari di effettivo, comprovato stato di bisogno.

Il Ministro dei lavori pubblici.
PIERACCINI.

MICELI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ritengano necessario disporre che le funzioni di sindaco e di amministratore delle aziende ad azionariato statale vengano affidate a persone che diano garanzia di sufficiente capacità tecnica ed amministrativa, ed in particolare ai revisori ufficiali dei conti, con pratica pendente da più anni dinanzi al Ministero delle partecipazioni statali che, pur avendola ripetutamente esaminata, non dà ancora alcun esito. E ciò per contribuire alla salvaguardia di un patrimonio costituito con pubblico denaro, e per evitare il tanto deprecato cumulo degli incarichi.

(5244)

RISPOSTA. — Premesso che, come è noto, le aziende operanti nell'ambito delle parteci-

pazioni statali sono strutturate nella forma di società per azioni e, nella quasi totalità, sono inquadrare nell'I.R.I., nell'E.N.I. e negli enti autonomi di gestione costituiti ai sensi dell'articolo 3 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, si può assicurare che, nell'esercizio dei poteri dell'azionista, da parte dello Stato o dell'ente di gestione viene posta ogni cura perché la scelta dei componenti degli organi sociali sia effettuata con particolare oculatezza.

A ricoprire dette cariche vengono pertanto ovviamente chiamati elementi che diano affidamento di bene assolvere i compiti loro affidati ed è costante l'impegno di fare cadere la scelta su persone qualificate nel campo di attività proprio di ciascuna azienda, al fine di assicurare la migliore funzionalità dell'organo di amministrazione e di quello di controllo ed il buon andamento dell'azienda considerata.

Per quanto concerne, poi, la presenza dei revisori dei conti nei collegi sindacali, le norme di cui all'articolo 2397 del codice civile vengono scrupolosamente rispettate e detti professionisti, la cui collaborazione è stata sempre particolarmente apprezzata, sono chiamati a far parte dei singoli organi di controllo nel numero prescritto dalla legge.

Si ritiene, anzi, in proposito, doveroso aggiungere che, proprio in considerazione dell'alto valore riconosciuto alla funzione svolta dai revisori dei conti, negli statuti di taluni enti di gestione è stato previsto che, in collegi sindacali composti di tre membri, ben due di essi devono essere iscritti nell'albo dei revisori.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
Bo.

MICELI E POERIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che fino al 1962 l'amministrazione delle poste si forniva, per la palificazione, dei pali di castagno della zona di Decollatura-Soveria Mannelli (Catanzaro) a mezzo di pubbliche gare. Per sapere se sia a sua conoscenza che nel corso del 1963 nessuna gara per l'acquisto di pali di castagno è stata indetta e che perciò centinaia di piccoli proprietari della zona della fascia presilana catanzarese residenti nei suddetti comuni sono stati messi in enorme difficoltà di carattere economico; difficoltà aggravate dal fatto che per essere quella la zona di produzione di patate e non trovando questo prodotto un mercato remunerativo, la crisi economica di quelle centinaia di piccoli coltivatori diretti ha raggiunto limiti non sopportabili.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

Per sapere se ritenga opportuno e necessario predisporre tutti quegli interventi e tutte quelle misure atte a far sì che l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ritorni ad approvvigionarsi attraverso pubbliche gare di pali di castagno per la palificazione presso quei contadini, aiutandoli così a superare una congiuntura grave, che diversamente non si saprebbe come superare, ed aumenterebbe il grado di decadimento di quelle popolazioni presilane già travagliate dall'emigrazione e dalla crisi economica generale del paese. (6745)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che nel corso dell'anno 1963 da parte di questo Ministero, a seguito di licitazioni private regolarmente esperite, sono stati stipulati contratti per le seguenti forniture di pali di castagno:

a) amministrazione delle poste e telegrafi: 20 mila pali distribuiti in 20 lotti (da mille ciascuno).

Sono state esperite due gare: una a carattere nazionale ed una per il centro-sud, alle quali sono state invitate rispettivamente 53 e 44 ditte; sono risultate aggiudicatarie, per i vari lotti, le ditte Siba, Santovetti Giulio e Anitori;

b) azienda di Stato per i servizi telefonici: 50 mila pali di castagno distribuiti in 50 lotti (da mille ciascuno).

Anche per queste forniture sono state esperite due gare: una a carattere nazionale (53 ditte invitate), una per il centro-sud (44 ditte invitate).

Sono risultate aggiudicatarie per i vari lotti le ditte: Tripeni, Rampone, Aquilani, Aureli, Siba, Silvar, Santovetti, ecc.

Deve infine farsi presente che se in futuro si manifesteranno necessità di acquisto di pali di castagno, si dovrà provvedere — come di consueto — sperando licitazioni private secondo le norme vigenti, tra le ditte iscritte all'albo dei fornitori, senza alcuna discriminazione.

Il Ministro: Russo.

MILIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga di disporre con la massima urgenza che, nella lotta contro le frodi alimentari, e più precisamente nella frode relativa alla fabbricazione e commercio della pasta alimentare, venga adottato dagli organi competenti il sistema scoperto e collaudato dalla università di Perugia che permette di stabilire con speditezza e assoluta certezza la qualità del grano (duro o tenero) usato nella confezione della pasta, così come

ampiamente illustrato da vari giornali e come documentato dalla rivista *Quattrosoldi*. (6286)

RISPOSTA. — La metodologia scoperta e collaudata dalla università di Perugia, e più precisamente dal professore Manlio Brogioni, concernente l'individuazione della presenza di sfarinati di grano tenero nelle paste alimentari, è ben conosciuta da questo Ministero.

Infatti, gli studi per giungere alla determinazione del metodo Brogioni sono stati svolti sin dall'inizio sotto il costante controllo ed incoraggiamento di questo Ministero medesimo, tanto è vero che il nominato studioso è stato chiamato a far parte della commissione per l'accertamento dei tipi e delle caratteristiche delle paste alimentari di cui al decreto ministeriale 14 marzo 1960, ricevendo aiuti e stimolo a continuare nelle sue indagini nel particolare campo.

Poiché i risultati raggiunti hanno avuto vasta risonanza, sia nel campo scientifico sia in quello economico, è intendimento di questo Ministero di ottenere che la metodologia in parola sia tenuta nel dovuto conto in sede di regolamentazione delle nuove norme, attualmente all'esame del Parlamento, concernenti la lavorazione e il commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari (proposte legislative n. 594 e n. 718 della Camera).

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MINASI, ANGELINO E ALESSI CATALANO MARIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga che il bando del concorso per insegnanti elementari del 10 settembre 1963, nonché i bandi dei precedenti concorsi, violino il principio costituzionale della parità dei diritti dei cittadini dei due sessi e specificatamente contrastano con la norma di cui all'articolo primo della legge 9 febbraio 1963, n. 66, che qui si riporta integralmente: « la donna può accedere a tutte le cariche, professioni ed impieghi pubblici, carriere e categorie, senza limitazioni di mansioni e di svolgimento della carriera, salvo i requisiti stabiliti dalla legge ».

Nel concorso, in via di espletamento, per l'antiquata, non opportuna e non giustificata, ai fini dell'insegnamento, divisione delle scuole elementari femminili e maschili, si insiste nelle due graduatorie separate, una per gli insegnanti e l'altra per le insegnanti, rinnovando l'inconveniente dei precedenti concorsi, secondo cui gli insegnanti con determinato punteggio vincono il concorso, mentre le insegnanti con un punteggio molto superiore, spesso,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

restano fuori graduatoria, determinando una situazione ormai divenuta intollerabile per le insegnanti elementari, che, a volte, avendo superato ben tre concorsi e non essendo entrate in graduatoria sui 30 anni restano senza scuola e senza lavoro.

Per conoscere se, essendo evidente la violazione del principio costituzionale, nonché della norma precitata, intenda intervenire per eliminare l'inconveniente nel concorso in via di espletamento. (5559)

RISPOSTA. — Nell'attuale ordinamento della scuola elementare è stabilita la distinzione delle classi maschili e femminili (oltre a quelle miste) e dei corrispondenti posti d'insegnante maschili e femminili (oltre a quelli misti), per cui non appare possibile la nomina stabile di una maestra ad un posto maschile o di un maestro ad un posto femminile.

Tale sistema ha già formato oggetto di esame da parte del Consiglio di Stato, che, in relazione alle nomine disposte in occasione di precedenti concorsi magistrali, ha ritenuto manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale sollevata dai ricorrenti (decisioni della VI sezione del 7 novembre 1962, n. 781, e del 28 novembre 1962, n. 812).

D'altra parte, il vigente ordinamento delle scuole elementari non comporta alcun divieto di accesso delle donne ai ruoli magistrali, né limita le mansioni o lo svolgimento della carriera delle maestre.

In conseguenza, non sembra che le attuali disposizioni che regolano i concorsi, i trasferimenti e gli incarichi d'insegnamento nelle scuole elementari possano essere considerate incompatibili con la legge 9 febbraio 1963, n. 66.

S'informa, infine, che in relazione alla questione prospettata sono stati presentati alcuni ricorsi giurisdizionali al Consiglio di Stato, di cui si attende di conoscere l'esito.

Il Ministro: GUI.

MINASI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda sollecitare l'assunzione in servizio dei vincitori del concorso 1961 per manovali delle ferrovie dello Stato. (6968)

RISPOSTA. — In aggiunta ai 1200 vincitori del concorso per manovali delle ferrovie dello Stato, indetto col decreto ministeriale del 1960, n. 1422, sono stati immessi in impiego anche 2239 candidati risultati idonei.

Con dette assunzioni sono state coperte tutte le vacanze verificatesi nel personale di

manovalanza, in seguito all'ampliamento apportato al relativo organico dalla legge del 1961, n. 1256.

Pertanto non sussistono le condizioni volute della citata legge per potere immettere in impiego altre aliquote di idonei del predetto concorso.

Il Ministro: JERVOLINO.

MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga opportuno e indifferibile dare disposizioni agli organi centrali e periferici della pubblica amministrazione ed analoghi suggerimenti agli enti locali perché siano contenute nel numero e nella forma le manifestazioni, specialmente inaugurali, alle quali si richiede la presenza di personalità e di funzionari che comportano dispendio di tempo e di danaro del tutto sproporzionato, che, oltre a non essere gradito ai cittadini, è diseducativo specie in un momento in cui si fa appello al sacrificio e all'austerità di tutti. (7067)

RISPOSTA. — Le modalità di svolgimento delle cerimonie di inaugurazione o di altre manifestazioni di carattere pubblico sono allo studio degli uffici competenti per un'ideale soluzione che tenga presente i vari riflessi che possono derivare da innovazioni della materia.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MONASTERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'elenco dei proprietari di edifici della città di Brindisi ai quali è stata rilasciata negli ultimi cinque anni licenza edilizia con la deroga ed il nulla osta previsti dall'articolo 3 della legge 21 dicembre 1955, n. 1357, e le motivazioni dei relativi provvedimenti. (3976)

RISPOSTA. — Questo Ministero in comune di Brindisi ha autorizzato le licenze edilizie di cui appresso, in deroga ai vincoli vigenti di piano regolatore e regolamento edilizio, approvato con regio decreto-legge del 18 marzo 1935, n. 1000:

1) ditta Elia Francesco, via Maddalena angolia via Palma, ministeriale del 18 ottobre 1957, n. 1838;

2) ditta Altamura-Pinto-Del Vecchio, piazza Sedile angolo via Casimiro, ministeriale del 25 maggio 1960, n. 2514;

3) ditte Tancredi e Dolcetti, via Maddalena angolo via Santi, ministeriale del 29 ottobre 1960, n. 2937:

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

4) « Incis », via Appia angolo via Pontinia, ministeriale del 16 dicembre 1960; n. 3099; con prescrizioni;

5) ditta Costruzioni edili industriali, piazza Concordia angolo via Marco Pacuvio, ministeriale del 3 febbraio 1961, n. 4189, con limitazioni;

6) ditta Guadalupi Maria e Mario Maria, via Pacuvio e Corte Leucezio, ministeriale del 21 ottobre 1961, n. 4164 e del 10 marzo 1962, n. 720/657; con prescrizioni;

7) ditta Nimis Salvatore, corso Umberto angolo via Indipendenza, ministeriale del 5 luglio 1962, n. 95; con limitazioni;

8) ditta ingegner A. e R. Di Giulio, via Flores, ministeriale del 16 marzo 1962, n. 892;

9) ditta Germani Barretta, via Santa Margherita, ministeriale del 16 marzo 1962, n. 893/226; con limitazioni.

Le motivazioni di concessione delle deroghe sono precisate nei rispettivi voti del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il comune ha richiesto altresì l'autorizzazione alla deroga per diverse altre nuove costruzioni, ma per esse il Ministero ha negato il relativo nulla osta, salvo per una che trovava in corso di esame presso il Consiglio superiore di questo Ministero.

Il Ministro: PIERACCINI.

MONASTERIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se — presi i necessari accordi con il Ministero competente — ritenga di dover disporre, per i comuni della provincia di Brindisi gravemente danneggiati dalle calamità atmosferiche abbattutesi nell'annata agraria 1963-64, la sospensione del pagamento dei contributi dovuti dai coltivatori diretti a norma delle leggi 22 novembre 1954, n. 1136 e 26 ottobre 1957, n. 1047 e successive aggiunte e modificazioni nonché dei contributi unificati, come è previsto dall'articolo 5 della legge del 14 febbraio 1964, n. 38. (5501)

RISPOSTA. — Il provvedimento sollecitato dall'interrogante deve riportare, tra l'altro, la indicazione esatta delle zone danneggiate, al fine di individuare i terreni su cui insistono le aziende beneficiarie della sospensione del pagamento dei contributi.

Pertanto, la formulazione di tale provvedimento è subordinata alla pubblicazione del decreto di delimitazione, ai fini delle agevolazioni fiscali, delle zone danneggiate, di competenza del Ministero delle finanze, d'accordo

con i Ministeri del tesoro, degli interni e dell'agricoltura e foreste.

Si informa comunque che il decreto riguardante la delimitazione delle zone recentemente danneggiate dal maltempo in provincia di Brindisi è in via di perfezionamento.

Il Ministro: BOSCO.

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere la somma assegnata alla provincia di Brindisi, sui 5.000 milioni di lire stanziati dalla legge del 14 febbraio 1964, n. 38, per la concessione dei prestiti di esercizio in favore dei contadini e degli agricoltori danneggiati da calamità naturali ed atmosferiche, previsti agli articoli 5 e 6 della legge 21 luglio 1960, n. 739. (6208)

RISPOSTA. — Alla provincia di Brindisi, per la concessione del concorso dello Stato negli interessi sui prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale, previsti dalla legge 14 febbraio 1964, n. 38, è stata assegnata la somma di 22 milioni di lire.

Tale assegnazione, ripartita tra il Banco di Napoli, la Banca nazionale del lavoro e il consorzio agrario provinciale, consente di concedere prestiti agevolati per l'importo complessivo di 660 milioni di lire, che può ritenersi adeguato a soddisfare le domande che prevedibilmente saranno presentate dalle categorie agricole interessate.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MONASTERIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per recare aiuto, con l'urgenza che si impone, ai coltivatori del comune di Lattiano (Brindisi) il cui agro è stato sconvolto dalla disastrosa grandinata del 24 giugno 1964. (7054)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7003, del deputato Bignardi, pubblicata a pag. 2625).

MONTANTI. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle finanze.* — Per conoscere quali urgenti e drastici provvedimenti intendano adottare per eliminare il tristissimo fenomeno della pesca di frodo che viene effettuato sistematicamente nelle coste del trapanese provocando danni incalcolabili ed irreparabili che si ripercuotono negativamente sulla già depressa categoria dei lavoratori del-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

la pesca, e per sapere inoltre se intendano disporre l'immediato invio nell'isola di Marettimo di un mezzo nautico veloce capace di colpire inesorabilmente quanti nelle vicinanze della predetta isola continuano da anni indisturbati a pescare servendosi di mezzi e metodi che non possono essere consentiti.

(5438)

RISPOSTA. — Si premette che nelle acque circostanti l'isola di Marettimo la pesca di frodo con uso di esplosivi e simili è fenomeno quasi del tutto inesistente, mentre, purtroppo, è di rilevante entità il fenomeno della pesca a strascico a distanza inferiore alle tre miglia dalla costa, attività che causa ingenti danni alla fauna marina ed, in genere, a tutto il patrimonio ittico.

Per ovviare e reprimere tale delittuosa attività sono state già da tempo impartite precise istruzioni alle autorità marittime locali affinché si adoperino, in ogni modo, per prevenire e denunciare i colpevoli.

Per quanto concerne l'azione repressiva della pesca di frodo su tutta la fascia costiera trapanese si informa che tale attività viene costantemente svolta, sulla base di precise direttive emanate dal comando generale della guardia di finanza, dalle unità navali e dai mezzi aerei di quel corpo nei limiti imposti dalle disponibilità di personale e di mezzi e dalle preminenti esigenze delle operazioni di contrabbando.

Durante la stagione invernale, per altro, le rade delle isole Egadi non offrono sufficienti garanzie di sicurezza per l'ormeggio permanente di unità navali, e pertanto, la vigilanza viene, ogni anno, intensificata nei mesi da maggio a ottobre, mediante la dislocazione nell'isola di Favignana di un idoneo mezzo nautico.

Nella zona di Marettimo la vigilanza viene svolta mediante l'impiego di due unità navali di base a Trapani, mentre lungo le coste del trapanese detta vigilanza viene operata dalle unità dislocate a Trapani, Marsala e Mazara del Vallo.

Quest'anno, considerata la recrudescenza della pesca di frodo lungo le coste trapanesi e nelle acque delle isole Egadi, è stata disposta l'intensificazione della vigilanza con il concorso anche dei mezzi aerei, ed è stata disposta in anticipo la consueta dislocazione stagionale di altro mezzo nautico a Castellamare del Golfo.

La repressione della pesca di frodo lungo le coste del trapanese ha conseguito risultati che possono essere considerati apprezzabili,

se riferiti ai mezzi a disposizione numericamente inadeguati. A tale inadeguatezza ha, infatti, solo parzialmente sopperito l'assegnazione alla guardia di finanza nel 1961, da parte della Regione siciliana, di due motolance e di dieci battelli a motore che operano a breve distanza dalla costa.

La capitaneria di porto di Trapani ha, dal suo canto, in dotazione una motovedetta destinata ai servizi di vigilanza, resi necessari dalla intensa attività di pesca che si svolge nelle acque del compartimento.

Tale unità è anche in grado di assicurare il servizio per la repressione della pesca di frodo, solitamente praticata in vicinanza della costa, ma non può estendere le perlustrazioni, date le limitate qualità nautiche, alla zona di Marettimo, distante oltre 20 miglia.

Né è possibile, d'altra parte, assegnare una imbarcazione a quella delegazione di spiaggia, perché il numero delle motovedette in esercizio è, allo stato, appena sufficiente a dotarne una parte delle capitanerie di porto e qualche ufficio circondariale marittimo.

Si assicura, tuttavia, l'interrogante che è nel programma del Ministero della marina mercantile assegnare alla capitaneria di porto di Trapani la prima delle maggiori unità programmate per ciascuna delle 12 direzioni marittime, già commesse al cantiere navale Pellegrino di Napoli.

La motovedetta è costruita secondo il brevetto *Mayreform*, e, per l'elevata autonomia, potrà coprire ampiamente anche le esigenze connesse alla vigilanza sulla pesca nella zona dell'isola di Marettimo.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

MONTANTI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risulti vera la notizia che l'azienda di Stato per i petroli « Agip » abbia proceduto nei confronti di alcuni gestori disdicendo il relativo contratto ed eventualmente i motivi che hanno spinto l'azienda a questa decisione.

L'interrogante, nel caso in cui risulti vera la notizia, chiede di potere conoscere quale azione i ministri interessati intendano svolgere per ottenere dall'« Agip » il rispetto degli impegni sottoscritti il 29 marzo 1963 secondo cui non si sarebbe proceduto a disdette se non giustificate da motivi gravissimi. (6572)

RISPOSTA. — Nel corso delle trattative svoltesi lo scorso anno presso questo Ministero per la definizione della vertenza sorta tra le azien-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

de petrolifere ed i gestori di distributori stradali di carburante, le associazioni interessate e l'« Agip » convennero che, per la durata delle trattative medesime, le disdette dei contratti di comodato per la gestione di distributori sarebbero state limitate ai soli casi di grave inadempienza.

Secondo quanto ha comunicato al riguardo il Ministero delle partecipazioni statali, l'« Agip » ha rispettato tale impegno anche dopo l'accordo sottoscritto nell'agosto 1963 a conclusione delle suddette trattative, e si è limitata a chiedere la riconsegna di impianti, i cui contratti di comodato erano venuti a cessare per avvenuto raggiungimento del termine prestabilito dalle parti, solo in alcuni casi di patenti violazioni di contratto.

Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.

MONTANTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) per quali motivi, ai fini della compilazione delle graduatorie per incarichi e supplenze nelle scuole elementari per l'anno 1964-1965, non si intenda tener conto del risultato conseguito nelle prove di esame del concorso magistrale in via di espletamento, in analogia a quanto fu disposto con l'ordinanza ministeriale del 10 maggio 1962, n. 3310 — direzione generale istruzione elementare, divisione IV — allegato B paragrafo settimo;

2) per conoscere perché tale divieto sia stato esteso ai partecipanti agli esami di abilitazione per l'insegnamento nelle scuole medie in via di espletamento, per i quali, giusta le disposizioni impartite dal ministro, sarà tenuto conto della votazione conseguita negli esami suddetti ai fini del conferimento degli incarichi di supplenza per l'anno scolastico 1964-1965. (6678)

RISPOSTA. — Si premette che gli insegnanti elementari, a differenza di quelli dell'ordine secondario, sono tutti in possesso di un titolo che abilita all'insegnamento. Il risultato conseguito nei concorsi magistrali costituisce, pertanto, un titolo di valutazione che non ha funzione discriminante ai fini dell'insegnamento. D'altra parte una riapertura del termine — fissato, come è noto, al 30 aprile con ordinanza ministeriale del 4 marzo 1964 — intesa a consentire la presentazione del certificato attestante il risultato conseguito nel concorso magistrale, determinerebbe una disparità di trattamento fra gli aspiranti, atteso che le prove orali del concorso hanno tempi di attuazione diversi nelle varie province.

Infine, è da tenere presente che i termini per la formazione delle graduatorie degli aspiranti agli incarichi d'insegnamento nelle scuole elementari sono stati fissati per garantire il regolare inizio dell'anno scolastico con il prossimo 1° ottobre.

Il Ministro: GUI.

MORELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere a che punto si trovi la pratica del comune di Guarda Veneta (Rovigo), circa l'ampliamento della sede municipale (contributo dello Stato sulla spesa prevista in lire 5.671.790). La domanda presentata il 29 dicembre 1961, in base alle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, è stata rinnovata ogni anno. (6147)

RISPOSTA. — I fondi stanziati in applicazione della legge 15 febbraio 1953, n. 184, sono completamente esauriti.

Comunque si assicura che la domanda del comune di Guarda Veneta è tenuta nella massima evidenza per ogni favorevole provvedimento che sarà possibile adottare allorché nuove disponibilità di fondi consentiranno il finanziamento di altre opere del genere.

Il Ministro: PIERACCINI.

MORELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Circa la pratica del comune di Stienta (Rovigo), per l'approvazione del progetto per la ricostruzione dello stabile adibito a casa di ricovero, per una spesa di lire 35 milioni con il contributo dello Stato in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589 (delibera consiliare del 28 dicembre 1963, n. 80). (6180)

RISPOSTA. — La pia casa di ricovero C. Resemini di Stienta con istanza del 10 febbraio 1964 ha chiesto, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo statale sulla spesa di lire 35 milioni per i lavori di ricostruzione di una casa di ricovero.

La domanda è stata inclusa nella graduatoria delle opere da finanziarsi, ai sensi della predetta legge n. 589, nella provincia di Rovigo. Pertanto, la richiesta stessa sarà tenuta presente nei limiti delle disponibilità di bilancio e comparativamente alle altre opere del genere contenute nella citata graduatoria.

Il Ministro: PIERACCINI.

MORELLI. — *Al Ministro di lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda concedere il contributo, in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, per la co-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

struzione del mercato del pesce nella frazione di Scardovari del comune di Porto Tolle (Rovigo), per una spesa di lire 52 milioni, che quest'anno è salita a lire 73.500.000 per gli aumenti dei prezzi dei materiali e manodopera. (6333)

MORELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda concedere il contributo in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, e alla legge 12 febbraio 1963, n. 184, per la costruzione della casa della madre e del bambino nel comune di Porto Tolle (Rovigo) per la spesa di lire 25.344.000.

La prima domanda fu presentata in data 8 dicembre 1959 e rinnovata regolarmente ogni anno. Quest'anno è stato richiesto il contributo per lire 35.480.000 in considerazione degli aumenti dei prezzi dei materiali e manodopera. (6334)

RISPOSTA. — La domanda dei comuni di che trattasi sono inserite nella graduatoria di urgenza delle opere da finanziare, nella provincia di Rovigo. Pertanto le richieste stesse saranno tenute presenti nei limiti delle disponibilità di bilancio.

Il Ministro: PIERACCINI.

MORELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda concedere al comune di Porto Tolle (Rovigo) per le frazioni di Pila, Bonelli e Cà Zuliani il contributo in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, e della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la costruzione di linee elettriche, per un importo che quest'anno sale da lire 31.750.000, degli anni scorsi, a lire 44.450.000, aumenti dovuti ai nuovi prezzi dei materiali e della manodopera. (6335)

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Porto Tolle non può per il momento essere accolta in quanto i fondi stanziati in bilancio per l'anzidetta categoria di opere sono completamente esauriti.

Pertanto la segnalazione sarà tenuta presente per quei provvedimenti che sarà possibile adottare nei limiti delle future disponibilità di bilancio ed in relazione alle altre analoghe richieste.

Il Ministro: PIERACCINI.

NAPOLITANO LUIGI E NATTA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della lettera inviata da un numeroso gruppo di lavoratrici e lavora-

tori frontalieri, residenti nella riviera di ponente da Alassio (Savona) a Bordighera (Imperia), alla direzione del compartimento delle ferrovie dello Stato con la quale si chiede venga esaminata la proposta di istituire un treno locale da Albenga (Imperia) a Ventimiglia (Imperia) e viceversa che al mattino effettui la coincidenza con quello in partenza con la Francia alle ore 7,40 circa e, alla sera, con quello in arrivo a Ventimiglia (Imperia) dalla Francia alle ore 19,40; e per conoscere come si intenda provvedere, con sollecitudine, alla giusta richiesta avanzata dai frontalieri.

(6805)

RISPOSTA. — Le richieste presentate dagli operai frontalieri sono tuttora all'esame dei competenti organi dell'azienda ferroviaria.

Ad esame concluso sarà cura di questo Ministero dare agli interroganti una risposta conclusiva sull'argomento.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.

NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione esistente nel settore calzaturiero in provincia di Brescia e in modo particolare per quanto riguarda:

1) la violazione della legge 19 gennaio 1955, n. 25;

2) la violazione delle leggi sul lavoro, sull'I.N.P.S., sull'« Inam », sull'« Inail », sull'igiene e sicurezza del lavoro, con vaste evasioni contributive;

3) la non applicazione dell'accordo interconfederale per le elezioni delle commissioni interne;

4) la violazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 settembre 1960, n. 1433, riguardante l'indennità di mensa dei lavoratori calzaturieri;

5) la violazione della legge 5 marzo 1963, n. 245, che fa divieto dell'uso di solventi a base di benzolo e di altre sostanze tossiche;

6) la violazione della legge 4 aprile 1952, n. 218, che regola il lavoro a domicilio.

Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per porre fine a tutte queste violazioni di leggi. (5866)

RISPOSTA. — Le aziende del settore calzaturiero della provincia di Brescia sono state oggetto in questi ultimi tempi di una accentuata azione di vigilanza.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

L'ispettorato del lavoro di Brescia ha fatto presente che gli accertamenti in ordine alle irregolarità denunciate riguardano circa 30 aziende e che nel corso delle ispezioni effettuate presso una metà di esse sono state accertate infrazioni varie e sono stati adottati conseguentemente i provvedimenti di competenza. Ha altresì assicurato che per le rimanenti aziende gli accertamenti sono in corso e che saranno portati a termine nel più breve tempo possibile.

Il Ministro: Bosco.

NICOLETTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la signora Losio Ines fu Antonio, del 1906, abbia prestato servizio quale telefonista presso il centralino di Ghedi (Brescia) dal 1923 al 1944; per conoscere la sua attuale posizione assicurativa. (5869)

RISPOSTA. — Non risultando dagli atti e scritture esistenti, che la signora Losio Ines fu Antonio sia mai stata alle dipendenze dell'amministrazione postate e dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, è stata interessata in proposito la società concessionaria telefonica S.T.I.P.E.L., cui compete la gestione del centralino telefonico di Ghedi, presso il quale avrebbe prestato servizio la predetta signora Losio.

La S.T.I.P.E.L., compiuta ogni possibile ricerca, ha riferito quanto segue:

« Premesso che la nostra società ebbe la concessione nel 1925, si ha notizia che la signora Losio Ines prestò servizio alle nostre dipendenze quale telefonista avventizia fuori regolamento durante il periodo dal 1° ottobre 1928 al 1° marzo 1931.

Presso la direzione di Brescia si ha inoltre memoria della circostanza che la predetta avrebbe svolto per un certo periodo — che non si è in grado di precisare — attività di "supplente" alle dipendenze della sorella Maria, titolare del posto telefonico pubblico in appalto di Ghedi. Sembra che anche la signora Losio sia stata per qualche tempo alle dipendenze della titolare del posto telefonico pubblico in appalto di Gardone Val Trompia.

Come si rileva, le uniche date precise si riferiscono al rapporto di lavoro che la signora Losio ebbe con la nostra società; rapporto per il quale dobbiamo ritenere che l'interessata — in base alle disposizioni di legge allora vigenti — non potendo essere iscritta al fondo previdenza telefonici, fu assoggettata alle assicurazioni obbligatorie secondo il sistema delle marche assicurative.

Non si è invece in grado di fornire alcuna notizia precisa per quanto riguarda i periodi trascorsi dalla signora Losio alle dipendenze di titolari di posti telefonici pubblici in appalto; è ovvio infatti che in tali casi intercorrevano rapporti diretti tra questa società e le appaltatrici, che a loro volta provvedevano alla instaurazione di rapporti di lavoro con il personale alle loro dipendenze ».

Il Ministro: Russo.

ORIGLIA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia apparsa sulla stampa relativa ad un presunto invito « rivolto dalle autorità di Governo » alla Rinascente-Upim perché effettui un intervento sui prezzi finali di quegli articoli che si riferiscono alle esigenze base del consumatore medio; invito che sarebbe stato prontamente raccolto dalla indicata azienda, la quale avrebbe fissato i prezzi al consumo di una vasta gamma di prodotti, tale da costituire nel suo insieme il normale fabbisogno di una famiglia media, ai livelli dell'anno 1960, con l'impegno di mantenere tale quotazione per un periodo di sei mesi.

L'interrogante, pur riconoscendo la legittimità di ogni azione governativa in senso anticongiunturale, non può fare a meno di rilevare la inopportunità di un appello che, lungi dal richiedere la cooperazione di tutte le imprese commerciali, grandi o piccole, attraverso le rispettive organizzazioni sindacali, finisce con l'accreditare presso l'opinione pubblica — con evidenti, anche se involontari effetti pubblicitari — una sola azienda a danno della massa degli operatori mercantili.

Tanto più inspiegabile appare — se fosse conforme a verità — l'iniziativa governativa, ove si tenga nel debito conto che, nel corso del recente incontro tra la delegazione della Confederazione generale italiana del commercio e del turismo guidata dal presidente confederale, e il Presidente del Consiglio, i responsabili dell'organizzazione sindacale del commercio hanno dichiarato la generale e assoluta disponibilità dell'intera classe del commercio per attuare, con la collaborazione delle autorità governative, ogni iniziativa rivolta al contenimento dei prezzi. (5527)

RISPOSTA. — Per quanto risulta a questo Ministero, il Governo, nel quadro dell'azione generale svolta per il contenimento dei prezzi, e specie dei generi di largo consumo, si è limitato a prendere atto con soddisfazione di talune iniziative adottate da gruppi e società che possono direttamente contribuire a rea-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

lizzare in taluni settori gli obiettivi della predetta azione.

Nel pensiero del Governo queste iniziative particolari nulla possono togliere, naturalmente, al valore e all'efficacia della collaborazione che, attraverso le organizzazioni sindacali, può essere assicurata dalle categorie commerciali.

Il Ministro: MEDICI.

ORLANDI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se — in considerazione della viva agitazione diffusasi tra la popolazione di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), la quale auspica che il proprio porto sia incluso nel novero dei porti pescherecci atlantici — ritenga opportuno dare i necessari affidamenti, tenuto conto:

a) che si tratta di un porto che ha una attività commerciale ittica di primo ordine, dotato di una flottiglia di motopescherecci atlantici, di proprietà ed equipaggio sambenedettesi, pari al 70 per cento del tonnello nazionale e coadiuvato da attività collaterali (industria di cavi, cordami, reti ed impianti frigoriferi per la conservazione del pesce) fiorentissime;

b) che per il progresso industriale in atto nel piceno, ed in particolare nella vallata del Tronto, l'ampliamento ed il potenziamento di quel porto rivestono grandissima importanza;

c) che San Benedetto rientra nell'area assistita dalla Cassa per il mezzogiorno ed è quindi compresa in quella parte d'Italia alla quale si è riconosciuto il diritto ad una assistenza particolare da parte dello Stato.

E per conoscere se ritenga, eventualmente, opportuno affidare all'I.S.S.E.M. (istituto studio sviluppo economia marchigiana), nel quadro della valutazione della situazione e delle prospettive economiche della regione, l'incarico di predisporre un documentato studio sull'argomento e di suggerire le soluzioni idonee. (5309)

RISPOSTA. — L'incremento della pesca oceanica, svolta con navi di notevole tonnellaggio, rende necessaria la disponibilità di banchine con fondali adeguati e di aree portuali specializzate nonché di attrezzature per la conservazione e lo smistamento del prodotto.

Il problema della scelta delle basi più idonee per la pesca oceanica è in via di sviluppo, e forma oggetto di attenta considerazione da parte del Ministero della marina mercantile,

mentre la realizzazione dei necessari impianti a terra rientra nella competenza anche di altri Ministeri ed enti vari, economici e di sviluppo.

L'armonizzazione di tutti i molteplici elementi che dovranno concorrere alla individuazione ed allo sviluppo delle basi della pesca oceanica, nel superiore interesse pubblico generale, si trova attualmente allo studio; e, comunque, si può assicurare che le aspirazioni dei ceti interessati al porto di San Benedetto del Tronto, delle quali si è reso interprete l'interrogante, saranno opportunamente considerate e valutate.

E nell'ambito del programma per il potenziamento degli scali marittimi nazionali, elaborato dalle amministrazioni dei lavori pubblici e della marina mercantile, di recente trasmesso agli uffici della commissione nazionale per la programmazione economica, sono state tenute presenti le esigenze di quel porto, di cui è ben nota l'importanza quale centro peschereccio.

Nel programma dei lavori previsti si è, infatti, tenuto conto della necessità di attrezzare adeguatamente quel porto, ovviamente, soprattutto, all'inconveniente della scarsità dei fondali, come base per i motopescherecci atlantici.

Non vi è, infine ostacolo a che l'I.S.S.E.M. assuma direttamente l'iniziativa per la redazione di un approfondito studio in materia; si fa presente, però, che i progetti elaborati a cura di privati e di enti in genere, dovranno poi, ai fini di una loro eventuale realizzazione, essere sottoposti ad adeguato esame da parte dei competenti organi dell'amministrazione della marina mercantile e dei lavori pubblici, e successivamente al vaglio del Consiglio superiore dei lavori pubblici, per la necessaria approvazione.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

ORLANDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quale attività sia stata svolta e quali iniziative siano state assunte per l'adempimento dei fini statutari dall'istituto zootecnico per la Basilicata e per conoscere, inoltre, se ritenga opportuno restituire ad una normale ed autonoma gestione l'istituto stesso, la cui amministrazione è tenuta, dal 1955, da commissari di nomina governativa. (6046)

RISPOSTA. — Questo Ministero, per porre in grado l'istituto zootecnico di Potenza di incrementare adeguatamente l'attività sperimentale, ha finanziato nel corrente esercizio

1963-64 con un contributo di 35 milioni di lire, a norma dell'articolo 7 della legge 2 giugno 1961, n. 454, un programma di ricerca e sperimentazione applicativa sulle foraggere e sugli allevamenti bovino e ovino.

Inoltre, è in corso di esame la domanda pervenuta dall'istituto medesimo per la concessione di un contributo da destinare all'acquisto di una azienda agraria, la quale dovrebbe sostituire quella espropriata dal comune di Potenza per motivi di pubblica utilità. In proposito è stato chiesto il parere di massima dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Potenza sulla effettiva possibilità e convenienza di utilizzare la predetta azienda a scopo sperimentale. Si aggiunge che, ad iniziativa di questo Ministero, e con finanziamento della Cassa per il mezzogiorno, nell'azienda sperimentale di Bella dell'istituto di che trattasi, è stato costituito un centro di addestramento professionale, le cui opere murarie sono state portate a termine e sono in corso di sistemazione gli arredamenti e le attrezzature tecnico-scientifiche.

Quanto alla gestione commissariale dell'istituto, si fa presente che suo compito è stato, in primo luogo, quello di procedere alla riorganizzazione tecnica dell'ente, nonché di assicurarne un assetto funzionale con la elaborazione di un nuovo statuto e di un regolamento organico del personale.

Lo schema del nuovo statuto, elaborato dall'attuale commissario, trovasi attualmente all'esame del Consiglio di Stato per il parere, dopo di che sarà predisposto il decreto presidenziale di approvazione. Lo schema del regolamento organico del personale è stato già esaminato da questo Ministero e potrà essere approvato di concerto con il Ministero del tesoro non appena diverrà operante il nuovo statuto.

Pertanto, non appena saranno stati approvati gli accennati provvedimenti potrà procedersi immediatamente alla ricostituzione del consiglio di amministrazione dell'ente in parola.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

PAGLIARANI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se corrispondano a verità le notizie diffuse dalla stampa secondo le quali, nel corso di un incontro fra il vice capo di gabinetto del ministro della marina mercantile e il presidente del sindacato nazionale concessionari degli stabilimenti

balneari, sia stata data a quest'ultimo l'assicurazione:

1) che, alla scadenza delle concessioni demaniali alle aziende di cura e soggiorno, i proprietari degli stabilimenti balneari della riviera adriatica potranno ottenere la concessione degli arenili;

2) della accettazione da parte del Ministero del principio della liberalizzazione delle tariffe.

L'interrogante chiede, inoltre, nell'eventualità che tali notizie abbiano conferma, quali particolari clausole si pensa di inserire nel contratto di concessione, atte a garantire il carattere di « spiaggia libera » che, fino ad ora, ha caratterizzato la riviera adriatica. (6650)

RISPOSTA. — Il vicecapo di gabinetto del Ministero della marina mercantile ha ricevuto alcuni rappresentanti della F.I.P.E. (Federazione italiana pubblici esercizi) i quali, nell'ambito degli abituali contatti, hanno presentato un promemoria contenente delle richieste, fra le quali alcune riguardanti le aziende autonome di cura e soggiorno e la liberalizzazione delle tariffe degli stabilimenti balneari.

Si precisa che nessuna assicurazione circa l'accoglimento delle suddette richieste è stata fornita dal predetto funzionario, il quale si è limitato a dichiarare che le stesse sarebbero state al più presto esaminate dagli uffici competenti e sottoposte inoltre all'esame della commissione interministeriale per lo studio delle questioni concernenti il demanio marittimo.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

PAGLIARANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere per quali motivi non si sia ancora dato corso alla richiesta avanzata dalla amministrazione comunale di Rimini (Forlì), per l'istituzione di una sezione staccata dell'ufficio di stato civile in frazione Miramare e se, data l'importanza della questione agli effetti del miglioramento dei servizi pubblici in un centro di rilievo internazionale quale Rimini, ritenga si debba procedere con una certa urgenza. (6843)

RISPOSTA. — Con apposito decreto ministeriale è stata disposta l'istituzione nel comune di Rimini di un separato ufficio di stato civile, distinto con il numero 6, con sede nella frazione Miramare e con competenza sul territorio della frazione stessa e su quello della parrocchia Casalecchio.

Il Ministro: REALE.

PAGLIARANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi per i quali non si è ancora provveduto alla espletazione della gara di appalto delle opere di difesa del litorale marino in località Rivabella e Torrepedrera di Rimini (Forlì), la cui urgenza si è resa evidente con drammaticità dopo la recente alluvione dell'8 gennaio 1964. (6845)

RISPOSTA. — Non appena diverrà operante la variazione di bilancio, da tempo autorizzata dal Ministero del tesoro per l'attuazione delle opere di difesa degli abitati lungo il litorale romagnolo, danneggiati dalle mareggiate, potranno essere indette le licitazioni private per l'appalto dei lavori di difesa degli abitati di Torre Pedrera e Rivabella di Rimini rispettivamente dell'importo di lire 49.300.000 e lire 73.900.000 e potrà, quindi essere autorizzato il finanziamento dell'occorrente spesa.

Il Ministro: PIERACCINI.

PEDINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se e come intenda provvedere per consentire la doppia cittadinanza agli italiani residenti in paesi dell'Africa giunti recentemente all'indipendenza.

L'interrogante osserva come, in alcuni Stati, già sia chiara la tendenza a rendere obbligatoria la cittadinanza locale anche per gli europei residenti e che esercitano attività professionali, e fa presente come ciò ponga in seria difficoltà anche i nostri concittadini, per i quali è complessa la procedura di riacquisto della cittadinanza italiana, anche nell'ipotesi di un necessitato rientro in patria.

L'interrogante osserva, infine, come anche il Governo britannico abbia preso l'iniziativa di provvedimenti rivolti a rendere più facile, per i britannici che hanno rinunciato alla loro cittadinanza originaria per potere restare nei paesi africani, il riacquisto della stessa e come siano allo studio progetti autorizzanti la doppia cittadinanza. (5413)

RISPOSTA. — L'interrogante, che ben conosce la particolare delicatezza dei problemi relativi alla doppia cittadinanza, sa bene che finora il Ministero degli affari esteri non ha ritenuto di potere aderire alle richieste avanzate da più parti ma specialmente dalle nostre collettività residenti nell'America latina, tendenti ad introdurre nel nostro ordinamento giuridico norme che consentano il possesso contemporaneo della cittadinanza di origine e di quella di residenza. E ciò per i molteplici inconvenienti che si riflettono nei più delicati rapporti sociali come quelli relativi al servizio

militare, al diritto di voto, alla determinazione della legge che regola lo stato delle persone e le relazioni di famiglia, alla capacità, ecc.

Anche recentemente (6 maggio 1963) il Governo italiano ha confermato tale indirizzo aderendo alla convenzione promossa dal Consiglio d'Europa « sulla riduzione dei casi di pluralità di cittadinanze e sugli obblighi militari in caso di pluralità di cittadinanza », il cui articolo 1 dice testualmente: « I cittadini maggiorenni delle parti contraenti che acquistano, a seguito di una manifestazione espresa di volontà, per naturalizzazioni, opzioni e reintegrazioni, la cittadinanza d'un'altra parte, perdono la loro cittadinanza di origine: essi non possono essere autorizzati a conservarla ».

Di conseguenza e pur apprezzando gli intendimenti altamente umani dai quali è mossa la domanda dell'interrogante, non sembra che si possa adottare un diverso atteggiamento nei confronti dei connazionali residenti nei paesi africani di recente indipendenza.

Per quanto poi riguarda la procedura per il riacquisto della cittadinanza si ricorda che anche in base alla più recente giurisprudenza essa non appare né lunga né complessa in quanto il riacquisto può avvenire alla sola condizione che l'interessato, al suo rientro in Italia, dichiari dinanzi all'ufficiale dello stato civile del comune, dove ha stabilito o intende stabilire la propria residenza, di rinunciare alla cittadinanza straniera. Tale dichiarazione può essere resa anche dinanzi alle nostre autorità diplomatiche e consolari (o al capitano della nave italiana sulla quale rimpatriano gli emigrati). In tal caso, però, la dichiarazione sarà valida, ai fini del riacquisto dell'originario *status civitatis*, soltanto se l'interessato stabilisca la residenza in Italia entro un anno dalla dichiarazione stessa e il riacquisto decorrerà dal giorno successivo a quello del rimpatrio.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere a quanto ammontino finora i lotti finanziati del piano di ricostruzione di Marsala (Trapani), per quale somma e quali opere concretamente siano state realizzate e se ritenga d'intervenire per un ulteriore finanziamento avuto riguardo ai notevoli danni che Marsala ha subito in seguito all'ultima guerra. (2494)

RISPOSTA. — Questo Ministero ritenne opportuno di sostituirsi al comune di Marsala nell'attuazione dei lavori del piano di rico-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

struzione fino al limite di lire 225 milioni, in confronto alla richiesta del comune per un importo di lire 300 milioni.

Tale limite è stato pressoché raggiunto in quanto sono stati finanziati lavori per un importo complessivo di lire 209.198.860, lavori riguardanti precisamente:

- 1) la sistemazione dell'incrocio via XI Maggio-via Mario Rapisardi;
- 2) la sistemazione di piazza Matteotti imbocco via Cal. Isgrò;
- 3) la sistemazione delle vie Andrea d'Anna e Curatolo;
- 4) la sistemazione di via Cagnazzi e dell'isolato del fabbricato scuole medie;
- 5) la sistemazione dell'incrocio tra via Itria e via San Vito;
- 6) la sistemazione della via Garaffa;
- 7) l'eliminazione della strozzatura di via Frisella;
- 8) la costruzione della nuova strada a fianco dell'ex chiesa Madonna della Cava e della zona verde all'imbocco della stessa;
- 9) la sistemazione stradale in via delle Sirene;
- 10) la sistemazione di piazza del Popolo (già Marconi).

Poiché le previsioni del progetto generale del piano, ammontano a lire 950 milioni, recentemente il comune di Marsala, considerato che i finanziamenti finora concessi non sono stati sufficienti e tenuto conto che dalla data in cui è stato redatto il progetto generale del piano ad oggi, sono emerse rinnovate esigenze tecnico-urbanistiche, non più in armonia con le originarie previsioni, è venuta nella determinazione di eseguire con fondi propri un lotto di lavori per complessive lire 580 milioni, il cui progetto è stato esaminato dal comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche di Palermo.

Il comune di Marsala ha ora in corso di stipulazione con l'ente concessionario E.I.R.E. il contratto per l'appalto dei lavori di completamento per l'attuazione del piano di ricostruzione per il complessivo importo di lire 580 milioni, al cui finanziamento provvederà il comune stesso con fondi del proprio bilancio.

Il Ministro: PIERACCINI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere come abbia operato la legge del 1961, n. 454 del « piano verde » nella provincia di Trapani, e più particolarmente se siano stati concessi con-

tributi a norma della suddetta legge, a chi siano stati concessi e per quali motivi ed infine l'ammontare complessivo degli stanziamenti e dei finanziamenti effettivi fatti nel trapanese per il « piano verde »;

se sia a conoscenza del fatto che finora il « piano verde » in provincia di Trapani ha avuto scarsa efficacia per l'esiguità degli stanziamenti e per la scarsità di pratiche smaltite in una situazione agricola per altro assai precaria anche per i vari danni arrecati nell'ultima annata dalle avversità atmosferiche;

se ritenga d'intervenire disponendo un particolare intervento per l'agricoltura di quella provincia sulla base del « piano verde », incrementando gli stanziamenti per la concessione dei contributi e mutui per le opere di miglioramento fondiario, per lo sviluppo zootecnico, per sviluppare il processo della meccanizzazione agricola, per l'esecuzione di opere di bonifica e ricerca idrica, per un rapido sviluppo ed ammortamento delle aziende agricole, per l'intensificazione della ricerca, sperimentazione ed assistenza tecnica, per la costruzione di stabilimenti ed impianti-cooperative per la raccolta, conservazione, collocazione, trasformazione e vendita delle produzioni agricole;

se ritenga inoltre d'intervenire per attrezzare adeguatamente gli uffici competenti per un rapido esame delle pratiche con precedenza per quelle di coltivatori diretti e mezzadri. (3935)

RISPOSTA. — Occorre premettere che, come è ben noto all'interrogante a norma degli articoli 14 e 20 della legge costituzionale 24 febbraio 1948, n. 2, sullo statuto della Regione siciliana, nelle materie dell'agricoltura e delle foreste, della bonifica, degli usi civici, dell'incremento della produzione agricola e della valorizzazione, distribuzione e difesa dei prodotti agricoli, della pesca e della caccia, la regione ha competenza legislativa esclusiva e svolge le relative funzioni esecutive ed amministrative.

Si aggiunge che, a norma del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 789, concernente l'esercizio nella Regione siciliana delle attribuzioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, gli uffici regionali e provinciali e qualsiasi altro ufficio periferico di questo Ministero sono divenuti organi dell'amministrazione regionale, alla quale, perciò, compete di provvedere eventualmente al loro potenziamento.

Per quanto concerne, in particolare, la legge 2 giugno 1961, n. 454, si precisa che in

conformità di quanto dispone l'articolo 40 della legge stessa, questo Ministero assegna annualmente una quota parte degli stanziamenti direttamente alla regione, la quale provvede a ripartire tali assegnazioni tra le singole province a seconda delle esigenze. La regione, pertanto, opera in materia autonomamente e non riferisce a questo Ministero in merito all'applicazione che ha avuto la legge nel territorio dell'isola.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia vero che nella clinica ostetrica del policlinico di Roma si registra un indice di mortalità dei neonati più alto che negli altri complessi ospedalieri, tanto che è nota come la clinica dove si muore il doppio perché v'è una mortalità di neonati che è del 32 per mille rispetto alla media nazionale che è del 16 per mille; se ritenga di intervenire per accertare le cause di un tale triste primato, per eliminarle, ed in particolare se ritenga che il personale sia scarso rispetto alle necessità reali. (4672)

RISPOSTA. — La clinica ostetrica del policlinico di Roma, nella sua qualità di istituto universitario specializzato, presenta una casistica del tutto particolare con un intenso movimento di ricoverate a mala pena contenute nel numero di posti-letto (320) dei quali dispone attualmente la clinica stessa.

Nel reparto ostetrico della clinica vengono accolte pazienti provenienti, oltre che dal capoluogo, da tutti i comuni della provincia ed anche dalle province vicine del Lazio e regioni limitrofe: come facilmente si comprende si tratta sempre di pazienti per le quali il giudizio diagnostico è stato orientato verso il campo patologico delle varie forme di parto distocico o sono esse stesse affette da fenomeni patologici in conseguenza dello stato gravidico.

Pur rientrando nella maggior parte in quella che può chiamarsi la normale patologia della gravidanza e del parto, i casi accolti in clinica rappresentano ovviamente situazioni particolarmente gravi o poco frequenti. Tale situazione di fatto, dovuta all'alta qualificazione dell'istituto universitario ed alla sua sede, è alquanto diversa da quella degli altri reparti ostetrici annessi ad ospedali comuni, siano pur essi di grandi centri, dove per una certa selezione esterna, convergono numerosi i casi di normali ricoveri per parto a scopo profilattico-assistenziale. Pertanto una semplice comparazione numerica percentuale della mor-

talità prenatale tra la clinica ostetrica dell'università di Roma ed i reparti ostetrici degli altri ospedali romani è priva di significato pratico e tanto meno sono paragonabili gli indici di un solo nosocomio con quelli della media nazionale, che appunto perché « media » deve necessariamente ammettere dei massimi e dei minimi.

Si precisa all'interrogante che, presso la clinica in questione, l'assistenza medica è costante ed è assicurata giorno e notte dagli aiuti ed assistenti. Il personale infermieristico e portantino è sufficiente e l'assistenza ostetrica è costante ed ininterrotta con turni completi per le 24 ore, malgrado la crescente difficoltà di reperire personale ostetrico, a causa dello scarsissimo accesso delle giovani alle scuole di ostetricia.

In proposito si rende noto che l'amministrazione sanitaria si sta adoperando per favorire l'accesso alle predette scuole e risolvere l'accennata carenza rilevabile in tutta Italia.

Pur necessitando la clinica predetta di un maggiore numero di posti-letto e di attrezzature quantitativamente maggiori, non risulta si abbiano a lamentare dei disservizi. Si sottolinea, in generale, che la mortalità prenatale presenta di regola valori sensibilmente superiori alla media nazionale nelle cliniche universitarie, come risulta dai dati reperibili nella letteratura statistica e in quella medica. Il fenomeno, di grande attualità scientifica, è costantemente seguito dall'amministrazione sanitaria che non manca di intervenire in sede pratica, dando le opportune direttive quando le conclusioni dei dibattiti dottrinali appaiono attuabili.

Il Ministro: MANCINI.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui non si nominano appuntati i carabinieri e gli agenti di pubblica sicurezza che abbiano prestato 12 anni di servizio nei rispettivi corpi e se ritengano di considerare l'opportunità di una tale nomina, trascorso il periodo dodicennale di servizio, per i vantaggi economici che anche ne possono derivare per gli interessati. (6232)

RISPOSTA. — A norma delle vigenti disposizioni, la promozione ad appuntato dell'arma dei carabinieri e del corpo delle guardie di pubblica sicurezza si consegue per anzianità, nei limiti dei posti disponibili: tale sistema di avanzamento è, di conseguenza, collegato alla situazione del ruolo e, a causa dell'esiguo numero dei posti che si rendono liberi, normal-

mente occorrono più di 12 anni per ottenere il conferimento del grado anzidetto.

Tale situazione, ossia l'attesa più prolungata che in genere è imposta agli interessati per l'avanzamento al grado di appuntato, costituente il termine della carriera per i militari di truppa, è stata già equamente considerata nella determinazione del nuovo inquadramento economico dei militari di truppa dei corpi di polizia, operata con la legge 3 novembre 1963, n. 1543, tanto che all'appuntato è stato attribuito il coefficiente 173, più elevato di quello previsto per il vice-brigadiere (157), ossia per il grado iniziale sulla carriera dei sottufficiali, raggiungibile per concorso.

Tuttavia, l'esigenza, già da tempo avvertita, di facilitare l'accesso al grado di appuntato, non mancherà di essere opportunamente valutata nel quadro generale della revisione — allo studio — dei ruoli organici del personale, sì da contemperare, entro i limiti consentiti, le esigenze dei servizi con le aspirazioni degli interessati.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
CECCHERINI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della richiesta di finanziamento di 150 milioni avanzata alla Cassa, dalla cassa edile trapanese di costruzione mutualità ed assistenza, per la costruzione e l'arredamento del centro scuola professionale per l'edilizia; se ritenga di disporre tale finanziamento stante l'importanza dell'istituenda opera collegantesi anche ad una linea di programmazione economica democratica. (6320)

RISPOSTA. — La cassa edile trapanese di istruzione, mutualità ed assistenza ha inoltrato regolare domanda alla Cassa per il mezzogiorno, al fine di ottenere un contributo per la realizzazione in Trapani di un centro professionale edile.

Per altro, in data 9 aprile 1964, la Cassa per il mezzogiorno ha fatto presente all'ente interessato l'impossibilità di aderire alla richiesta in parola, a causa del completo impegno dei fondi disponibili per il settore in argomento. Il capitolo di spesa, infatti, relativo alla realizzazione di centri di addestramento professionale nei settori delle opere pubbliche e dei servizi — in base al quale venivano concessi contributi in quota percentuale nella misura del 40 per cento per le opere murarie e del 60 per cento per le attrezzature e gli arredi —, è stato completamente utilizzato

per la realizzazione di numerose iniziative nelle varie regioni meridionali.

Si assicura, comunque, l'interrogante che ove la Cassa per il mezzogiorno venga a godere di nuove disponibilità finanziarie, la richiesta della cassa edile trapanese sarà tenuta nella migliore evidenza.

Il Ministro: PASTORE.

PELLEGRINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

1) se sia vero che il presidente tunisino Habib Burghiba non potrà effettuare la sua visita di Stato in Italia, già programmata per il mese in corso, ed, in caso affermativo, quali sono i motivi;

2) se sia vero, inoltre, che allo stesso presidente Burghiba non sarebbe consentito nemmeno di trascorrere quest'anno, come invece avveniva ogni anno, un periodo di riposo in una località climatica dell'Italia settentrionale;

3) se tutto ciò sia in relazione alla nazionalizzazione delle proprietà agricole straniere effettuate dalla Tunisia;

4) se ritengano comunque che tale atteggiamento possa essere pregiudizievole alle relazioni di amicizia fra le due repubbliche. (6752)

RISPOSTA. — L'invito ufficiale per una visita di Stato del presidente Burghiba fu rivolto, a nome del signor Presidente della Repubblica, dal Presidente del Consiglio Fanfani in occasione della sua visita a Tunisi nel giugno 1962, senza che fosse allora precisata alcuna data.

Da quell'epoca diverse date per la visita sono state prese in considerazione, ma impegni o circostanze di vario genere, da una parte o dall'altra, non ne hanno finora permesso l'auspicata realizzazione. Le visite di Stato, particolarmente tra i paesi vicini ed aventi tanti comuni interessi come l'Italia e la Tunisia, non sono e non debbono essere semplici manifestazioni formali, bensì concretarsi in attive realizzazioni o almeno in sicure premesse, le quali, per essere serenamente e utilmente impostate, richiedono che anche la scelta del momento sia la più opportuna.

Nel mutuo interesse, noi ci auguriamo che si stabiliscano al più presto le condizioni più favorevoli perché la visita possa svolgersi in un clima di reciproca comprensione atto a consentire la conferma e lo sviluppo dei legami fra l'Italia e la Tunisia.

Per quanto si riferisce ai soggiorni privati è appena il caso di ricordare che si tratta di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

decisioni unilaterali degli interessati, che il Governo italiano vede ovviamente con simpatia, ma nelle quali esso non interferisce in alcun modo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se intendano intervenire a favore del lavoratore emigrato in Germania, Messana Gaspare di Giuseppe e di Manfrè Marianna, il quale, lavorando a Rottweil presso la ditta A. Moker, Metallwarenfabrik, ha contratto una grave malattia per cui è stato licenziato senza la corresponsione dei diritti dovuti. (6795)

RISPOSTA. — Dalle informazioni che il competente consolato d'Italia in Stoccarda ha fornito dopo avere effettuato i necessari accertamenti sia presso la ditta Mokermetall sia presso la cassa malattia e l'ufficio del lavoro di Rottweil, risulta che il connazionale Gaspare Messana, assunto dalla ditta predetta il 29 gennaio 1964, e successivamente ricoverato in ospedale per malattia, è rientrato in Italia il 23 aprile 1964 ed è stato preso in cura dall'« Inam » di Alcano; egli, secondo quanto risulta al consolato, è stato ricoverato presso l'Istituto di medicina del lavoro di Palermo a spese della cassa malattia tedesca, e fruisce tuttora dell'assistenza sanitaria. Il Messana gode inoltre dell'indennità malattia.

Dagli accertamenti effettuati dal consolato è risultato invece che al Messana — il quale per altro non si è mai rivolto al consolato stesso — è stata liquidata dalla ditta Moker la differenza dell'indennità malattia soltanto per tre settimane anziché per sei come è stabilito dalla legislazione tedesca in vigore. In seguito all'intervento del consolato, la ditta ha assicurato che invierà quanto prima l'ammontare delle prestazioni non corrisposte.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: STORCHI.

PELLICANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti d'urgenza intenda adottare affinché, in vista della discussione in Parlamento del disegno di legge sul riconoscimento del diploma di qualifica rilasciato dagli istituti professionali, sia tutelata l'aspettativa dei giovani attualmente impegnati nell'ultimo anno dei corsi di qualificazione e siano comunque valutate giuridicamente le situazioni già acquisite. (5042)

RISPOSTA. — Il disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento, con il quale sono riconosciuti validi per l'ammissione a determinati concorsi nelle amministrazioni dello Stato i diplomi di qualifica rilasciati dagli istituti professionali, non condiziona tale validità dei diplomi al loro conseguimento in epoca successiva all'entrata in vigore della legge; ciò stante gli alunni che abbiano già conseguito il diploma di qualifica o che lo conseguiranno al termine del corrente anno potranno beneficiare delle disposizioni contenute nel disegno di legge di che trattasi.

Il Ministro: GUI.

PELLICANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali iniziative ritenga di adottare allo scopo di indurre a soluzione la questione della rivalutazione dell'indennità di buonuscita in favore degli statali collocati in stato di quiescenza prima del 1954. (5191)

RISPOSTA. — Si reputa opportuno premettere che l'interrogazione di cui sopra riguarda la questione della riliquidazione dell'indennità di buonuscita a favore del personale civile e militare dello Stato cessato dall'impiego anteriormente al 1° luglio 1956, sulla base della più favorevole aliquota di liquidazione della indennità stessa prevista dalla legge 25 novembre 1957, n. 1139, per le cessazioni dal servizio a partire dalla predetta data.

Ciò premesso, questo Ministero deve far presente che la riliquidazione della indennità in parola a favore del predetto personale involge una questione di principio assai delicata, in quanto i trattamenti costituiti da un capitale una volta tanto, a differenza di quelli aventi carattere vitalizio (pensioni), non sono soggetti a riliquidazione in relazione a miglioramenti accordati successivamente alla risoluzione del rapporto d'impiego.

Una deroga a tale principio fondamentale, sempre seguito nella predetta materia, creerebbe indubbiamente un precedente suscettibile di gravi ripercussioni per tutti i trattamenti previdenziali liquidati in capitale dallo Stato (indennità *una tantum*) e dagli enti pubblici, nonché per le indennità di licenziamento liquidate nel settore privato.

Si osserva infine che la predetta riliquidazione, la quale andrebbe ovviamente stabilita mediante apposita norma di legge, comporterebbe un onere alla gestione dell'« Enpas » calcolato dall'ente medesimo in oltre 32 miliardi. A tale ingente onere l'« Enpas » non sarebbe assolutamente in grado di far fronte: né esso potrebbe essere assunto dallo Stato,

neppure in parte, attesi i notevoli impegni finanziari che ha dovuto sostenere in diversi settori della vita pubblica ed attesa altresì l'attuale impostazione del bilancio statale, basata sul rigoroso contenimento della spesa per i ben noti motivi congiunturali.

Il Ministro: COLOMBO.

PELLICANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'ente autonomo per l'acquedotto pugliese, malgrado sia operante, da anni, un decreto di finanziamento per la somma di 200 milioni di lire destinate ad opere pubbliche nel comune di Peschici (Foggia), non ha ancora dato esecuzione ai progetti già ritualmente approvati e, da tempo, sotto ogni profilo, perfezionati.

Si chiede, quali misure intendano adottare affinché l'ente gestore dei predetti lavori adempia sollecitamente gli incumbenti relativi alla pratica attuazione delle opere, il cui indugio, a parte gli aspetti illegittimi, reca pregiudizio alle esigenze dell'occupazione e dello sviluppo turistico ed economico di Peschici e di un ampio comprensorio del Gargano. (6344)

RISPOSTA. — Lo stato attuale delle pratiche relative alle opere idriche e della fognatura da realizzare nel comune di Peschici con i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, è il seguente:

1) per la perizia di lire 4.225.000 per opere idriche e per la perizia di lire 5.120.000 per opere di fognatura, i relativi decreti di concessione del contributo statale, sono in corso di registrazione presso la Corte dei conti. Per l'appalto dei lavori si è in attesa soltanto di tale registrazione, essendo già perfezionati i relativi finanziamenti.

2) Il progetto di lire 15 milioni per opere di fognatura - a seguito del successivo aggiornamento dei prezzi - è stato nuovamente sottoposto all'ufficio del genio civile competente perché sia adeguato con le modifiche richieste dal C.T.A. del provveditorato di Bari.

3) Per il progetto di lire 150 milioni per il completamento della rete idrica e di fognature nel capoluogo e per il rifornimento idrico delle borgate Manacore e Bescile l'ente autonomo per l'acquedotto pugliese ha inoltrato tale progetto al comune, per gli ulteriori provvedimenti di competenza, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. Successivamente si è dovuto aggiornare nei prezzi detto elaborato che è stato esaminato ed approvato dal comitato tecnico amministrativo del competente provveditorato nell'adunanza del 27 giugno 1964. Il comune non appena in possesso del

decreto di concessione del contributo, dovrà poi contrarre con la Cassa depositi e prestiti il relativo mutuo di lire 150 milioni, che, una volta perfezionato, permetterà di indire la gara per l'appalto dei lavori di che trattasi.

Pertanto, le pratiche relative alla realizzazione delle opere menzionate non sono ancora perfezionate, ed anzi, per le più importanti di esse, si attendono ancora provvedimenti di diversa competenza, che richiederanno sicuramente un certo tempo, in relazione alla molteplicità degli incumbenti prescritti dalla legge.

Il Ministro: PIERACCINI.

PELLICANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga equo e legittimo che siano adottate misure dirette a stabilire il principio del rimborso delle somme versate all'amministrazione finanziaria per soprattasse, pene pecuniarie ed altre sanzioni non penali a quei contravventori, i quali hanno ottemperato alle imposizioni loro contestate prima dell'approvazione della legge 31 ottobre 1963, n. 1458, in relazione a fatti compresi nel provvedimento di condono.

Quali iniziative, in concreto egli abbia in animo di intraprendere per eliminare la disparità di trattamento, che si risolve in un vantaggio per i contravventori più neghittosi e rappresenta, di fatto, una violazione della norma di cui all'articolo 3 della Costituzione. (6655)

RISPOSTA. — Il provvedimento di clemenza, di cui alla legge del 1963, n. 1458, così come è stato strutturato dal legislatore, non è direttamente inteso a recare vantaggi ai trasgressori delle norme fiscali bensì a perseguire fini di pubblico interesse consistenti nella rapida definizione delle controversie tributarie pendenti e nell'acquisizione immediata di entrate per l'erario.

In relazione a tali principi, sono state escluse dalla sfera di applicazione della legge di condono tutte le situazioni tributarie già definite, anteriormente all'entrata in vigore della legge stessa, con conseguente irripetibilità dei tributi e delle penalità già corrisposte prima dell'approvazione del provvedimento di clemenza, nella considerazione che gli scopi anzidetti erano stati già raggiunti.

Il provvedimento di condono non poteva riferirsi ovviamente a situazioni giuridiche già definite con l'acquiescenza tacita o espressa del contribuente e ciò per il principio generale della irretroattività della legge; ma, anche nei casi in cui una nuova disposizione di legge tributaria modifica situazioni giuridiche già

sorte e non ancora esaurite, ragioni di politica finanziaria hanno sempre indotto il legislatore ad introdurre la limitazione secondo la quale l'amministrazione finanziaria non era, comunque, tenuta a restituire le somme, che avesse già riscosse. La disparità di trattamento, alla quale si accenna nell'interrogazione, derivante dal fatto che dal condono delle penalità verrebbero a beneficiare esclusivamente i trasgressori più neghittosi è una questione che non si risolve in una disparità di diritto, ma in una mera disparità di fatto, cui rimane estranea la legge.

È, infatti, inevitabile una disparità di trattamento tutte le volte che un determinato evento comporta conseguenze diverse a seconda che si sia verificato prima o dopo una data fissata dal legislatore. Anche l'altra obiezione, secondo cui la legge di condono sarebbe in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione, non appare, ad avviso di questo Ministero, che possa ritenersi fondata. E difatti, il principio dell'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge — sanzionato dal citato articolo 3 della Costituzione — se esclude differenziazioni arbitrarie o privilegi tendenti a favorire alcune categorie a danno di altre, non impedisce che vengano dettate particolari disposizioni, non *ad personam* si intende, ma a favore di determinate categorie di destinatari.

Al riguardo, è stato più volte riconosciuto dalla Corte costituzionale che il legislatore può stabilire norme particolari, in riferimento alle obiettive diversità dei casi, adeguando, in tal modo, la disciplina giuridica agli svariati aspetti della vita sociale.

I limiti, sanciti dall'articolo 3 della Costituzione sopraccennato, nel caso della legge di condono sono stati pienamente rispettati in quanto le limitazioni poste nella legge stessa si rivolgono non a categorie specifiche, ma alla generalità dei contribuenti, i cui rapporti tributari non si erano ancora esauriti alla data di entrata in vigore del provvedimento di clemenza.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

PELLICANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se reputi opportuno di proporre le necessarie misure al fine di estendere ai titolari del diploma di laurea in economia e commercio l'abilitazione all'insegnamento della matematica nelle scuole secondarie. (6827)

RISPOSTA. — I titoli di studio validi per l'ammissione alle varie classi degli esami di abilitazione all'insegnamento medio sono sta-

biliti dal regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972.

La richiesta dell'interrogante potrà, quindi, essere considerata soltanto in sede di eventuale modifica del citato regolamento: naturalmente, in tale sede, la questione dovrebbe essere preliminarmente sottoposta all'esame del Consiglio superiore della pubblica istruzione ed a quello del Consiglio di Stato.

Il Ministro: GUI.

PENNACCHINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la commissione anti-doping istituita presso la Federazione italiana medici sportivi è stata fatto oggetto, in questi giorni, di una vivace polemica che minaccia d'intaccare il prestigio dell'intera federazione che raggruppa oltre 600 sanitari ed oltre 2 mila primari, cattedratici e docenti di tutte le discipline mediche.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga — alla luce del caso del *Bologna* — d'intervenire in applicazione della legge 28 dicembre 1950, n. 1055, allo scopo di valutare l'operazione anti-doping nella sua validità scientifico-sanitaria e nella funzionalità del meccanismo preposto alla sua esecuzione.

(6244)

RISPOSTA. — L'amministrazione sanitaria, in questi ultimissimi anni, di fronte agli sviluppi della medicina sportiva, all'accresciuto affermarsi del professionismo sportivo e all'acuirsi del problema del drogaggio degli atleti, si è posta il problema di un aggiornamento della legge (28 dicembre 1950, n. 1055) sulla tutela sanitaria dell'attività sportiva.

Dal 1960 ad oggi — si precisa — si sono tenuti vari congressi nazionali e internazionali in particolare sul problema delle sostanze suscettibili di determinare un effetto *doping* e sull'organizzazione dei relativi controlli, lavori ai quali ha validamente partecipato la Federazione medico-sportiva italiana.

Al fine di coordinare e utilizzare gli studi finora compiuti nel settore in questione, con la partecipazione di rappresentanti ed esperti delle amministrazioni e delle organizzazioni interessate, si è ritenuto opportuno predisporre l'istituzione di una apposita commissione di studio per la revisione della legislazione sulla tutela sanitaria delle attività sportive. In tale sede si potranno prevedere norme particolari che disciplinino la materia dell'uso di eccitanti da parte degli atleti, attraverso la indicazione delle attività sportive che si debbono sottopor-

re al controllo e di chi tale controllo dovrà effettuare.

Si fa presente che l'amministrazione sanitaria — alla quale compete la vigilanza sulla Federazione medico-sportiva italiana ai sensi dell'articolo 1 della citata legge del 1950 — ha provveduto ad ispezionare i servizi anti-*doping* organizzati dalla federazione predetta ed effettuati in base ai criteri determinati con la apposita convenzione con la Federazione italiana gioco calcio per il campionato 1963-64.

Al riguardo questa amministrazione può rilevare che la istituzione del servizio, liberamente concordato fra le due federazioni è stata limitata alle squadre di serie A e alle sole sostanze considerate in base alla predetta convenzione. Il servizio stesso necessita di perfezionamenti di natura tecnica e di essere orientato anche in senso educativo sanitario e non soltanto repressivo (caratteristica, quest'ultima, propria del sistema seguito), nonché di una più rigorosa osservanza delle modalità convenzionate. L'eventuale estensione di un servizio anti-*doping* a tutti i settori sportivi interessati, con una precisa determinazione e classificazione di tutte le sostanze *doping* e dei controlli idonei, troverà la sua sede naturale di studio e di organizzazione in seno all'apposita commissione di cui sopra.

Il Ministro: MANCINI.

PEZZINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere la posizione del Governo circa il progetto relativo all'immigrazione di 2 milioni di lavoratori provenienti da paesi arabi nell'area del Mercato comune che starebbe per essere approvato dal Parlamento di Strasburgo, nonché il giudizio del Governo circa le conseguenze che una simile misura, se attuata, avrebbe sulle possibilità di occupazione e sul trattamento economico dei lavoratori italiani emigrati negli stessi paesi.

(6599)

RISPOSTA. — Nulla risulta a questo Ministero in merito al progetto di immigrazione di 2 milioni di lavoratori, provenienti da paesi arabi, nell'area del Mercato comune, che starebbe per essere approvato dal Parlamento europeo. I competenti uffici del Parlamento europeo sia a Strasburgo sia a Lussemburgo hanno confermato di mancare di informazioni circa tali presunti programmi di immigrazione.

Comunque questo Ministero non mancherà di seguire con ogni attenzione le eventuali iniziative che dovessero venire prese in materia.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) quali motivi abbiano indotto l'amministrazione a ridurre, per l'anno in corso, il trattamento da 18 diciottesimi a 13 diciottesimi ai soli insegnanti incaricati di materie letterarie nelle seconde e terze classi di scuola media unificata con opzione « latino », mentre per gli anni precedenti la circolare ministeriale del 15 novembre 1961, n. 325, protocollo 22651, alla lettera D, secondo comma, consigliava di limitare anche per essi, e non solo per quelli di ruolo, l'insegnamento alle sole seconde e terze classi, cioè alle sole 13 ore settimanali (tenuto conto anche delle quattro ore riservate all'opzione « latino ») e di tenerli per le restanti 5 ore a disposizione della scuola, allo scopo di giustificare per essi il trattamento di cattedra;

2) quali motivi abbiano indotto l'amministrazione a permettere o tollerare il trattamento di cattedra agli insegnanti incaricati di lettere nelle seconde e terze classi di scuola media sperimentale unificata con opzione « latino » (13 ore settimanali) amministrati da molti provveditorati, mentre al provveditorato di Catania, in riferimento ad esplicito quesito telegrafico del 30 ottobre 1963, veniva risposto che « non appare possibile » corrispondere il trattamento di cattedra agli insegnanti incaricati di materie letterarie nelle seconde e terze classi di scuola media unificata con opzione « latino » e che di tale avviso si è dichiarato anche la ragioneria centrale del Ministero, alla quale era stato rivolto apposito quesito, con la conseguenza che, per l'anno in corso, il trattamento è stato ridotto a 13 diciottesimi per i soli insegnanti incaricati del provveditorato di Catania attribuendo un diverso trattamento economico, nell'ambito nazionale, a insegnanti incaricati della stessa materia con eguale numero di ore e, nell'ambito del provveditorato di Catania, a insegnanti di ruolo e non di ruolo;

3) se il ministro, in considerazione di tale diversità di trattamento e dei motivi riconosciuti opportuni per il passato con la circolare n. 325, ritenga equo estendere, ancora per il presente anno, il trattamento di cattedra — 18 diciottesimi — anche agli insegnanti incaricati di lettere del provveditorato di Catania che per impossibilità di completamento d'orario con seconde e terze classi di avviamento hanno ricevuto conferma nell'incarico o nella supplenza annuale da parte del provveditore per le sole 13 ore settimanali nelle seconde o terze classi di scuola media

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

unificata sperimentale con opzione « latino », e ciò anche in considerazione del fatto che la circolare ministeriale del 3 giugno 1963, n. 158, non precisa se il detto insegnamento costituisce o no cattedra sia per gli insegnanti di ruolo sia per quelli non di ruolo. (6600)

RISPOSTA. — Con la circolare ministeriale del 3 giugno 1963, n. 158, furono fissate tassativamente le ipotesi in cui era possibile corrispondere nell'anno scolastico 1963-64 il trattamento di cattedra agli insegnanti in servizio nella scuola media per un numero di ore settimanali inferiore a 18.

La citata circolare ministeriale, che ha abrogato tutte le disposizioni in materia di obblighi d'orario e trattamento di cattedre vigenti prima dell'entrata in vigore della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, istitutiva della scuola media, non contempla, tra le ipotesi in cui è possibile attribuire il trattamento di cattedra, quella dell'insegnante di materie letterarie impegnato per 13 ore in una seconda o terza classe di scuola media con programmi di scuola media unificata in esperimento.

Sulla questione, comunque, si ravvisò anche l'opportunità di sentire il parere della ragioneria centrale. Detto ufficio espresse, al riguardo, l'avviso che per la scuola media unificata in esperimento si dovessero adottare criteri quanto più possibile analoghi a quelli previsti dalle disposizioni legislative già vigenti per la scuola media e per quella di avviamento. E poiché, per aver titolo al trattamento di cattedra, l'insegnante non di ruolo di materie letterarie deve prestare la sua opera in una classe di scuola media con un orario di 16 ore settimanali (15 se l'insegnamento è, invece, impartito nella terza classe) oppure in un corso completo di scuola di avviamento con un orario di 20 ore settimanali, la ragioneria centrale fece presente di non ritenere possibile

che il trattamento di cattedra fosse corrisposto agli insegnanti non di ruolo di materie letterarie che prestano servizio per 13 ore settimanali nelle classi seconde e terze sperimentali di scuola media unificata.

Si aggiunge che il Ministero ha risposto in conformità ai numerosissimi quesiti posti verbalmente e per iscritto da provveditori agli studi, capi d'istituto e interessati. Non è esatto, pertanto, che solo agli insegnanti di materie letterarie nelle classi sperimentali delle scuole della provincia di Catania sia stato negato il trattamento di cattedra. Non si ha motivo, infatti, per ritenere che i provveditori agli studi delle altre province non si siano attenuti alle istruzioni impartite dal Ministero con la citata circolare n. 158 o a seguito di appositi quesiti.

Premesso quanto sopra, non si ravvisa la possibilità di adottare provvedimenti nel senso auspicato dall'interrogante.

Il Ministro: GUI.

PICCIOTTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali e quante abitazioni (I.N.A.-Casa, I.A.C.P., piano Romita) siano già costruite o in corso di costruzione a Cosenza città; se sia vero che 300 appartamenti sono complessivamente pronti ma non assegnati, nonostante che le famiglie assegnatarie attendano da quattro anni; per quali motivi l'I.A.C.P. non abbia ancora compilato la graduatoria relativa all'ultimo bando di concorso, nonostante che il concorso sia stato bandito prima del 23 aprile 1963. (4471)

RISPOSTA. — Gli alloggi popolari costruiti in Cosenza, a cura dell'I.A.C.P., dal 1944 fino al corrente anno, nonché gli alloggi in corso di costruzione sono indicati nei seguenti prospetti, compilati in base alla richiesta dell'interrogante.

(A) Alloggi costruiti e già in amministrazione.

N. D.	CATEGORIE DI ALLOGGI	Edifici	Alloggi	VANI		Totale
				Utili	Accessori	
1	alloggi popolari (leggi n. 408. n. 622 e n. 1327)	51	594	1759	1145	2904
2	alloggi I.N.A.-Casa	36	501	1690	992	2682
3	alloggi piano Romita (legge n. 640)	15	108	324	216	540
	<i>totali</i>	102	1203	3773	2353	6126

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

N. D.	CATEGORIE DI ALLOGGI	Edifici	Alloggi	VANI			Magazzini
				Utili	Accessori	Totale	
1	alloggi popolari (leggi n. 1327 e n. 195)	22	248	830	496	1326	56
2	alloggi I.N.A.-Casa e « Gescal » . .	12	146	502	292	794	—
3	alloggi piano Romita (leggi n. 640 e n. 705)	58	624	2096	1248	3344	16
	<i>totali</i>	92	1018	3428	2036	5464	72

In Cosenza non vi sono alloggi ultimati e non assegnati, ad eccezione di 41 appartamenti I.N.A.-Casa nel rione San Vito, dei quali la gestione non ha ancora disposto la consegna poiché sono in corso di esecuzione opere di risanamento e di sistemazione esterna.

S'informa, inoltre, che l'I.A.C.P. ha bandito due concorsi. Il primo in data 11 marzo 1963 per l'assegnazione di 82 alloggi di proprietà dell'ente ed il secondo in data 25 marzo 1963 per l'assegnazione di 471 alloggi di proprietà dello Stato finanziati in base alle leggi 9 agosto 1954, n. 640, e 28 luglio 1961, n. 705. Quest'ultimo concorso è stato bandito dall'istituto, malgrado non rientrasse nelle proprie competenze, in accoglimento della richiesta fatta dalla commissione costituita in seno alla locale prefettura a norma della legge n. 640.

I concorsi di che trattasi sono stati entrambi banditi con considerevole anticipo rispetto all'ultimazione degli alloggi, in ottemperanza alle disposizioni di questo Ministero, che prescrivono tassativamente doversi evitare ogni remora e ritardo fra il completamento dei lavori e la consegna degli appartamenti agli aventi diritto. Il rilevante numero delle domande ha richiesto una laboriosissima istruttoria, preceduta dall'acquisizione di accurate informazioni sulla situazione alloggiativa dei concorrenti.

L'I.A.C.P. ha ultimato i lavori di formazione della graduatoria per l'assegnazione di 82 alloggi popolari, costruiti in base alla legge 26 ottobre 1960, n. 1327. Poiché detti alloggi non potranno essere ultimati a breve scadenza, è stato deciso di soprassedere alla pubblicazione della graduatoria di che trattasi in attesa che la competente commissione costituita a norma della legge n. 640 completi i lavori di formazione della graduatoria per l'assegnazione dei suindicati 471 alloggi costruiti in base alla predetta legge, nonché alla legge 28 luglio 1961, n. 705. Numerosi con-

correnti, infatti, hanno preso parte ad entrambi i concorsi e trattandosi di aspiranti che appartengono a categorie poco abbienti, si vuol dare ad esse la possibilità di optare, eventualmente, per gli alloggi da assegnarsi che hanno un canone di fitto di gran lunga inferiore a quello degli appartamenti già assegnati.

Da parte sua il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha informato, per quanto di sua competenza, che la gestione I.N.A.-Casa, in attuazione del piano del secondo settennio (articolo 11 bando generale), prevede la realizzazione in Cosenza di 366 alloggi.

Nell'ambito di tale programma è stato, però, finora possibile costruire soltanto 71 alloggi, la cui consegna ai lavoratori aventi diritto è ostacolata dal fatto che 30 degli alloggi stessi, a suo tempo requisiti, con decreto prefettizio, sono tuttora occupati da altrettante famiglie alluvionate ed i restanti 41 richiedono, come detto sopra, opere di risanamento e di sistemazione esterna, in corso di esecuzione.

Per quanto concerne gli altri 295 alloggi, i relativi appalti, benché definiti nel 1958, non hanno avuto corso perché l'impresa aggiudicataria abbandonò i lavori appena iniziati, per difficoltà connesse con la natura del terreno, sito in località San Vito. L'utilizzazione di detto terreno e dei progetti già predisposti fu, altresì, sconsigliata dalle difficoltà tecniche derivanti dal nuovo tracciato dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, che interessa la località in parola.

Per le ragioni di cui sopra, è stato deciso di realizzare una parte del suddetto programma (146 alloggi), i cui lavori sono stati già appaltati, su terreno di proprietà della gestione, sito nella stessa località San Vito, e parte (149 alloggi) su altro terreno attualmente in corso di acquisizione.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERRACCINI.

PICCIOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali motivi abbiano indotto il suo dicastero a respingere la richiesta di contributo avanzata dall'amministrazione di Roggiano Gravina (Cosenza) il 14 febbraio 1964, per risolvere i problemi dell'edilizia scolastica; per sapere se sia a sua conoscenza che i 278 allievi della scuola media sono senza edificio, senza lavagna, senza banchi al punto da dovere stare tre per ogni banco, e se pertanto ritenga opportuno riprendere in esame la richiesta della suddetta amministrazione. (6167)

RISPOSTA. — La domanda del comune di Roggiano Gravina, intesa ad ottenere la concessione del contributo statale per la costruzione e l'arredamento dell'edificio scolastico della scuola media nel capoluogo, è regolarmente pervenuta al Ministero. Allo stato attuale, però, non è possibile adottare alcun favorevole provvedimento, in quanto i fondi finora stanziati per opere di edilizia scolastica sono del tutto esauriti.

Si assicura, comunque, che la richiesta del comune interessato sarà tenuta nella più attenta considerazione, allorquando nuove provvidenze consentiranno la programmazione di opere di edilizia scolastica.

Il Ministro: GUI.

PICCIOTTO E POERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, accogliendo le giuste lamentele della popolazione di Martirano (Catanzaro), ritenga opportuno provvedere alla costruzione della strada più volte promessa e necessaria, per togliere il paese e le zone circostanti dall'attuale isolamento. (6168)

RISPOSTA. — L'abitato di Martirano è regolarmente allacciato alla rete viabile ordinaria (esattamente alla provinciale Conflenti-Martirano Lombardo-Nocera Tirinese-strada statale n. 18) mediante la strada comunale Martirano-Muraglie.

Da tempo l'amministrazione comunale di Martirano chiede la costruzione di una strada che colleghi il capoluogo con le borgate rurali Pennicchia, Savuto, Saliconetta e Persico costituite, ciascuna, di alcune case di abitazione nelle quali vivono, complessivamente, circa 400 persone. Dette contrade non sono frazioni giuridicamente riconosciute, per cui la strada richiesta non è inclusa tra quelle da costruirsi ai sensi della legge 25 giugno 1906, n. 255.

Comunque, poiché tale strada servirebbe oltre che a collegare le citate contrade, anche a dare accesso a vaste zone agricole suscettibili di notevole valorizzazione, la strada stessa avrebbe requisiti sufficienti per essere classificata comunale ai sensi dell'articolo 8 della legge 12 febbraio 1958, n. 126.

Per la relativa costruzione il comune, dopo aver provveduto a tale classificazione, potrebbe invocare i benefici di cui alla legge 21 aprile 1962, n. 181.

È doveroso, per altro, far presente che l'importo per la realizzazione di tale opera è di circa lire 180 milioni, per cui, date le limitate disponibilità dei fondi, l'eventuale richiesta del comune potrà essere tenuta in evidenza suddividendo la costruzione in lotti funzionali.

Il Ministro: PIERACCINI.

PICCIOTTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle giuste richieste delle piccole industrie del crine vegetale esistenti in tutta la zona di Praja a Mare (Cosenza). (6170)

RISPOSTA. — Si ritiene che l'interrogante intenda riferirsi alla opportunità di adottare provvedimenti sospensivi o quanto meno restrittivi delle importazioni di crine vegetale alfa.

Al riguardo si fa presente che i quantitativi di crine vegetale importati hanno registrato nel 1962, e specialmente nel 1963, una sensibile flessione che non conferma quanto sostenuto dalle ditte interessate in merito all'accresciuta concorrenzialità del prodotto estero nei confronti di quello nazionale, e non giustifica, allo stato attuale, l'adozione dei provvedimenti invocati.

Il Ministro: MEDICI.

PIGNI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere il parere del Governo sulla vicenda sportiva finita davanti alla magistratura ordinaria e nella quale è stata coinvolta la Federazione italiana medici sportivi.

L'interrogante chiede di sapere quali iniziative il ministro abbia assunto in armonia con la legge che sottopone « la tutela sanitaria delle attività sportive alle direttive ed alla vigilanza » del Ministero della sanità. (6221)

RISPOSTA. — In relazione al singolo episodio che ha occupato le cronache nazionali si rende noto all'interrogante che, non ap-

pena apparvero sulla stampa le notizie relative ad una accertata positività *doping* su alcuni giocatori di una squadra di calcio, l'amministrazione sanitaria — alla quale per appunto compete la vigilanza sulla Federazione medico-sportiva italiana ai sensi dell'articolo 1 della legge del 1950, n. 1055 — provvede immediatamente a mettersi in contatto con la federazione predetta al fine di accertare il preciso svolgimento dei fatti e di conoscere i risultati degli esami eseguiti dal laboratorio attrezzato, presso il centro medico-sportivo di Firenze, per il servizio anti-*doping* istituito in base ad apposita convenzione, stipulata tra la Federazione medico-sportiva italiana e la Federazione gioco calcio per il campionato 1963-1964.

Nel contempo l'autorità giudiziaria, investita della questione a seguito di denuncia (in data 7 marzo 1964) secondo la quale « da esami di laboratorio effettuati da un collegio di periti presso il centro medico-sportivo di Coverciano era risultata la presenza di sostanze vietate nelle urine di alcuni giocatori della squadra di calcio del *Bologna*, e che, per altro, si sospettava che tali sostanze fossero state fraudolentemente propinate ai giocatori stessi per screditare la loro squadra e la società sportiva interessata e per trarre dal fatto un ingiusto profitto con danno altrui », procedette al sequestro dei campioni esaminati dal centro medico-sportivo.

Per i fatti denunciati occorre pertanto attendere le conclusioni dell'autorità giudiziaria la quale sola è in grado di conoscere tutti gli elementi necessari a formulare un giudizio.

Si fa presente che l'amministrazione sanitaria ha del pari provveduto ad ispezionare i servizi anti-*doping* organizzati dalla Federazione medico-sportiva italiana ed effettuati in base ai criteri determinati con l'apposita convenzione con la Federazione italiana gioco calcio.

Al riguardo questa amministrazione può rilevare che l'istituzione del servizio, liberamente concordato fra le due federazioni, è stata limitata alle squadre di serie A e alle sole sostanze considerate in base alla predetta conclusione. Il servizio stesso necessita di perfezionamenti di natura tecnica e di essere orientato anche in senso educativo-sanitario e non soltanto repressivo come risulta attualmente, nonché di una più rigorosa osservanza delle modalità convenzionate.

L'eventuale estensione di un servizio anti-*doping* a tutti i settori sportivi, con una precisa determinazione e classificazione delle sostanze idonee a provocare un effetto *doping*

e dei relativi opportuni controlli, troverà la sua sede naturale di studio e di organizzazione in seno alla commissione, all'uopo in corso di istituzione, alla quale partecipano rappresentanti ed esperti delle amministrazioni e delle organizzazioni interessate.

L'amministrazione sanitaria, in questi ultimi anni, di fronte agli sviluppi della medicina sportiva, all'accresciuto affermarsi del professionismo sportivo e all'acuirsi del problema del drogaggio degli atleti, si è già posta il problema di un aggiornamento della legge sulla tutela sanitaria delle attività sportive (legge 28 dicembre 1950, n. 1055).

In tale sede si potranno prevedere norme particolari che disciplinino la materia dell'uso di eccitanti da parte degli atleti, attraverso la indicazione delle attività sportive che si debbono sottoporre al controllo e di chi tale controllo dovrà effettuare. Si potrà anche prevedere, a maggiore garanzia del servizio, un inserimento attivo nel settore, non solo dei servizi centrali dell'amministrazione sanitaria, ma anche dei dipendenti uffici sanitari provinciali e comunali e dei laboratori provinciali di igiene e profilassi.

Il Ministro: MANCINI.

PIRASTU. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere: se sia a conoscenza della grave, disperata situazione nella quale sono stati posti alcuni pastori di Bitti (Nuoro), subaffittuari di terreni pascolativi nel Lazio, in località Montemaggiore di Passo Corese (Rieti), in seguito alla minaccia di essere espulsi dal pascolo, per il quale pagano un elevatissimo canone di subaffitto all'Opera monsignor Bartolomasi; se sia a conoscenza del fatto che l'ultimo intervento contro i citati pastori è stato promosso dalle autorità militari che avevano concesso il terreno all'Opera monsignor Bartolomasi; se ritenga opportuno intervenire per ottenere che il pascolo sia direttamente affittato dall'autorità militare ai pastori che ne sono in possesso, fissando un canone di affitto di importo non superiore a quello stabilito dalla legge dell'equo canone. (6946)

RISPOSTA. — Il terreno del demanio militare situato a Montemaggiore era stato ceduto in fitto per il periodo 1° giugno 1961-30 settembre 1964 all'Opera monsignor Bartolomasi, ente che, senza alcuna finalità lucrativa, ha lo scopo di dare istruzione a giovani che si ritiene possano avviarsi al sacerdozio e all'assistenza religiosa dei militari (con una certa analogia a quanto si verifica,

per le carriere militari, con la Nunziatella di Napoli).

Per sopravvenute necessità di utilizzare il terreno per l'addestramento di unità dell'esercito, la concessione è stata prima ridotta (nel 1962) e poi revocata (nel giugno 1963).

Poiché all'atto della revoca il terreno era occupato da alcuni pastori sardi immessi dal subconcessionario dell'opera, tale Eugenio Pinna, si è reso necessario interessare della questione l'Avvocatura dello Stato che ha in corso trattative con il rappresentante di detti pastori, avvocato Bandinu, per ottenere lo sgombero volontario del terreno stesso.

Circa i rapporti intervenuti prima della revoca della concessione tra la menzionata opera, il subconcessionario e i pastori sardi, da notizie che è stato possibile assumere, risulterebbe che questi ultimi non hanno mai pagato all'opera alcun canone e che sono in corso vertenze giudiziarie promosse dall'opera nei riguardi del subconcessionario e dei pastori per l'accertamento dei rispettivi diritti e dell'equo canone.

Le stesse necessità che hanno indotto la difesa a rescindere la concessione fatta all'Opera monsignor Bartolomasi non consentono di farne un'altra direttamente ai suddetti pastori.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PIRASTU. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e delle partecipazioni statali.*

— Per sapere se ritengano necessario intervenire presso i dirigenti della società Alitalia per farli desistere dal loro atteggiamento negativo nei confronti delle fondate rivendicazioni dei piloti, delle *hostesses* e degli *stewards* in considerazione del fatto che il sollecito accoglimento delle richieste si impone non soltanto come giusto riconoscimento del duro lavoro e dei notevoli sacrifici del personale viaggiante, ma altresì nell'interesse pubblico generale e per assicurare la piena efficienza dei trasporti aerei, particolarmente necessaria e importante per l'economia nazionale nell'attuale periodo di intenso traffico turistico; per sapere se intendano richiamare l'Alitalia al rispetto del codice di navigazione aerea, che la società si è assunta la grave responsabilità di violare sostituendo il personale viaggiante con impiegati a terra non precedentemente sottoposti alla obbligatoria visita medica ed ai regolamentari esami psico-fisici. (6963)

RISPOSTA. — Le vertenze sorte fra l'Alitalia e il personale di volo sono seguite attentamente dal Ministero dei trasporti e del-

l'aviazione civile sotto il triplice profilo del fondamentale problema della sicurezza della navigazione aerea, dei problemi sindacali e di quello del buon andamento dei traffici specie nell'attuale periodo di intensi movimenti turistici.

Per quanto concerne i piloti, sono in corso trattative tra le parti interessate per raggiungere un accordo nell'interesse sia del personale sia dell'aviazione civile. Per gli assistenti di volo, è da segnalare che i problemi sindacali sono stati esaminati dal ministro in occasione dell'incontro avvenuto il 25 giugno 1964 con i rappresentanti della categoria. Tale intervento ha determinato la sospensione dello sciopero e la ripresa, in sede sindacale, degli incontri tuttora in corso.

Nei riguardi della sicurezza della navigazione aerea, premesso che non esistono norme particolari che rendano obbligatori gli esami psico-fisici per il personale complementare di bordo, è opportuno ricordare che è stato fissato il numero degli aggiunti all'equipaggio che dovevano prendere posto, in assenza degli assistenti di volo, sui vari tipi di velivoli, per assicurare l'esecuzione delle speciali manovre previste nelle eventuali operazioni di emergenza. L'amministrazione ha anche effettuato ripetute ispezioni sulle linee nazionali ed internazionali per controllare l'addestramento del personale al disimpegno delle mansioni da svolgere in eventuali casi di emergenza.

Il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile continua a seguire con immutata attenzione lo svolgimento della vertenza in corso, sempre pronto a dare il suo contributo alla soluzione dei problemi in discussione.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* —

Per sapere se sia a loro conoscenza il fatto che il corso del torrente Alaca, sito in agro dei comuni di Sant'Andrea Jonio e San Sostene (Catanzaro), resta ancora da sistemare, pur essendo tra quei corsi d'acqua del versante jonico calabrese che dalle Serre si precipitano al mare e che maggiori danni ha disseminato nelle vicine campagne durante le alluvioni del 1951 e del 1953.

Infatti, mentre si è provveduto, da parte del genio civile di Catanzaro, a sistemare qualche tratto della sponda sinistra del torrente Alaca, si è lasciato ancora nelle primitive condizioni create dalle alluvioni la spon-

da destra, alla quale sono confinanti e limitrofi decine di piccoli proprietari quasi tutti coltivatori diretti, che hanno ripristinato le loro proprietà con gravi sacrifici e duri lavori. Lasciare ancora nelle condizioni attuali il bacino ed il corso del torrente Alaca significa voler condannare a sicura distruzione lo sforzo di anni operato da decine di contadini volenterosi e significa altresì favorire danni incalcolabili a colture pregiate.

Gli interroganti chiedono di sapere dai ministri quali provvedimenti urgenti si intendano adottare che valgano a rassicurare i proprietari frontisti e quindi ad incoraggiare i loro sforzi. (3590).

RISPOSTA. — Con i fondi del programma quindicennale della Cassa e della legge speciale per la Calabria, per il bacino convenzionale del torrente Alaca, sono stati finora finanziati progetti, per opere di conservazione del suolo, per l'importo complessivo di circa lire 470 milioni.

In base a tali progetti, sono stati realizzati e sono in corso di esecuzione lavori di rimboschimento e ricostituzione di boschi degradanti su metri 1140, di consolidamento di zone franose nei versanti su ettari 70 e di sistemazione idraulico-agraria su ettari 280, oltre a minori opere idrauliche connesse in impluvi secondari per un importo di circa lire 40 milioni.

La sistemazione valliva dell'asta principale dell'Alaca, per accordi intercorsi in sede di formulazione dei programmi annuali fra la Cassa ed il provveditorato alle opere pubbliche per la Calabria, viene attuata con fondi della legge fiumi e la progettazione ed esecuzione delle opere è affidata all'ufficio del genio civile di Catanzaro. Pertanto, nel tratto compreso tra la strada provinciale San Sostene-Sant'Andrea e la foce, il dicastero dei lavori pubblici ha autorizzato l'esecuzione delle seguenti opere già realizzate o in corso di attuazione:

a) esecuzione di difese saltuarie in destra ed in sinistra, lungo il tratto del corso d'acqua ubicato a monte del ponte della statale n. 106, per l'importo complessivo di lire 81.970.000;

b) costruzione di briglie e controbriglie immediatamente a valle del ponte della strada provinciale San Sostene-Sant'Andrea, per l'importo di lire 40 milioni;

c) costruzione di altre briglie nel tratto medio del corso d'acqua, in prosieguo di quelle costruite in base alla perizia di cui alla lettera *b)*, per l'importo di lire 65.950.000;

d) costruzione di altre briglie e controbriglie nell'asta media e prevalliva del corso d'acqua, per l'importo di lire 40 milioni;

e) costruzione di opere trasversali e rudenti lungo l'asta principale del corso d'acqua e lungo l'affluente Cossimo, per l'importo di lire 310 milioni;

f) impianto di arginature lungo ambo le sponde del tratto del corso di acqua ubicato a valle della ferrovia verso la foce, per l'importo di lire 50 milioni;

g) costruzione di una briglia a monte della provinciale San Sostene-Sant'Andrea, intervallata a quelle esistenti;

h) costruzione di altra briglia con relativa controbriglia nella località Abruschio, a circa 1 chilometro dalla statale n. 106;

i) costruzione di un tratto di muro di sponda in destra nella località Lacco d'Alaca, a circa metri 800 dalla statale 106;

l) rettifica della sponda in destra nella località Canaletta, a circa metri 600 dalla statale 106.

In tale tratto (contrada Canaletta) non si è ritenuto di dovere impiantare opere murarie in quanto la sponda si presenta alta rispetto al piano di alveo, ed è protetta da groviglio di massi.

L'importo complessivo delle suindicate opere ammonta a lire 135 milioni.

Il Ministero dei lavori pubblici precisa che sono in corso di attuazione le opere di cui ai punti *f)* e *g)*, mentre le altre opere sono già state realizzate.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

POERIO, MICELI E FIUMANO'. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali interventi intenda predisporre per rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla costruzione della rete interna idrica del comune di Melicucco (Reggio Calabria) con i fondi della legge per i danni prodotti dal terremoto. Una precedente risposta, data a quell'amministrazione comunale dagli organi competenti del Ministero dei lavori pubblici, assicurava che l'opera sarebbe stata finanziata non appena fosse stato approvato il bilancio del dicastero.

Gli interroganti chiedono che venga mantenuto l'impegno assunto e che si proceda, nel corso dell'attuale esercizio, al finanziamento e alla conseguente realizzazione dell'opera ritenuta indispensabile ed indilazionabile per la civiltà di un comune della Calabria. (3932)

RISPOSTA. — La costruzione della rete idrica di che trattasi è compresa nel programma dei lavori da eseguire nell'esercizio finanziario testé conclusosi, con fondi ordinari di bilancio da parte del provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro e precisamente per un primo lotto di lire 30 milioni.

L'ulteriore corso del progetto del precitato importo è, però, subordinato all'inoltro da parte del comune interessato — per altro già sollecitato — della delibera prevista dall'articolo 7 del decreto ministeriale 19 luglio 1935, concernente l'applicazione della legge 4 aprile 1936, n. 454 per il terremoto del 1908.

Non appena tale delibera perverrà a questa amministrazione, si provvederà anche a richiedere il parere del Ministero dell'interno ai sensi del primo comma del precitato articolo 7 del decreto ministeriale 19 luglio 1935 e ad ogni altro incumbente necessario.

Il Ministro: PIERACCINI.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda provvedere al finanziamento, nel corrente esercizio, delle opere interessanti la rete idrica e fognante e l'edificio scolastico elementare del comune di Casabona (Catanzaro).

Con nota del 27 dicembre 1963, n. 30137, sezione IV-C.Z./21/8, il provveditorato alle opere pubbliche della Calabria, ha trasmesso al Ministero dei lavori pubblici — Ragioneria generale — il decreto presidenziale di pari numero e data, con cui si concede al comune di Casabona il contributo erariale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, riguardante la rete idrica e fognante, il cui progetto generale prevede una spesa di lire 165 milioni ed il progetto stralcio una spesa di lire 50 milioni.

Con nota del 18 ottobre 1963, n. 23445, sezione V.C. 21/9, il provveditorato alle opere pubbliche della Calabria ha trasmesso al Ministero dei lavori pubblici — Ragioneria centrale — corredato dagli atti prescritti il decreto presidenziale di pari data e numero col quale si concede al comune di Casabona il contributo erariale nella spesa di lire 80 milioni per l'inoltro della delegazione alla Corte dei conti per l'edificio scolastico elementare, il cui progetto generale prevede la spesa di lire 92 milioni ed il progetto stralcio la spesa di lire 80 milioni.

Gli interroganti ne chiedono l'immediato finanziamento ritenendo indispensabile le due opere pubbliche alla civiltà di quel centro agricolo del crotonese che, abbandonato nel tempo, tenta di darsi una struttura moderna

ed atta, anche per questo verso, a frenare l'esodo massiccio dei lavoratori. (3980)

RISPOSTA. — Il decreto presidenziale 27 dicembre 1963, n. 30137, relativo ai lavori di costruzione della rete idrica e della fognatura nel comune di Casabona (primo lotto lire 50 milioni) è stato registrato dalla Corte dei conti in data 3 febbraio 1964. Per l'esecuzione di un secondo lotto dei lavori predetti è stato promesso al comune un ulteriore contributo sulla spesa di lire 50 milioni.

S'informa, inoltre, che il decreto presidenziale 18 ottobre 1963, n. 23445, relativo ai lavori di costruzione dell'edificio scolastico (primo lotto lire 80 milioni) nel suindicato comune, è stato registrato alla Corte dei conti il 29 ottobre 1963.

Per quanto concerne il finanziamento delle opere di completamento dell'edificio, s'informa che i programmi esecutivi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici di legge vengono stabiliti dal Ministero della pubblica istruzione, d'intesa con questa amministrazione, in base alle domande presentate dagli enti interessati ai provveditorati agli studi competenti. Per altro i fondi sinora stanziati per tali opere sono completamente esauriti.

Comunque, qualora il comune si sia uniformato alle vigenti disposizioni, si assicura che la domanda intesa ad ottenere il contributo statale nella spesa di lire 12 milioni, occorrente per il completamento dell'edificio in parola, sarà esaminata con la migliore considerazione per ogni favorevole provvedimento che sarà possibile adottare, d'intesa col predetto Ministero, allorquando nuove disponibilità di fondi consentiranno il finanziamento di altri programmi di opere di edilizia scolastica.

Il Ministro: PIERACCINI.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali motivi i lavori di consolidamento dell'abitato di Gagliato (Catanzaro) siano stati sospesi. Appaltati all'impresa Giuseppe Genovese da oltre un anno, detti lavori, già in stato avanzato, venivano sospesi il 30 novembre 1963; il cantiere veniva chiuso, gli operai addetti licenziati senza che alcuno sia riuscito a sapere i motivi che hanno determinato tale decisione.

I lavori di consolidamento sono necessari all'abitato di Gagliato stante la sua ubicazione e stante i danni che ha subito a causa delle alluvioni del 1951 e del 1953.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

Gli interroganti chiedono al ministro se ritenga necessario ed urgente un intervento atto a rimuovere gli ostacoli che hanno portato alla sospensione dei lavori. (4449)

RISPOSTA. — I lavori di consolidamento dell'abitato di Gagliato, che si attuano ai sensi della legge 26 novembre 1955, n. 1177, furono sospesi in data 2 dicembre 1963, a causa delle cattive condizioni atmosferiche, e sono stati ripresi in data 6 maggio 1964.

Attualmente risulta eseguito il 70 per cento circa delle opere.

Il Ministro: PIERACCINI.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali interventi intenda predisporre per rimuovere gli ostacoli che si oppongono alla costruzione della strada di bonifica Gagliato-Laganosa (Catanzaro).

I lavori di costruzione di detta strada, pure essendo stati appaltati all'impresa geometra Tassone da oltre un anno, non hanno ancora avuto inizio.

La strada è indispensabile alla valorizzazione di un vasto comprensorio del bacino medio dell'Ancinale occupato, quasi tutto, da oltre 100 piccole e medie proprietà dirette coltivatrici. Detta strada serve inoltre al collegamento rapido e moderno tra i comuni di Gagliato e Satriano, a facilitare i trasporti dei prodotti agricoli della zona — olive, agrumi — a incoraggiare ulteriori trasformazioni e a frenare anche per questa via l'abbandono delle campagne ed il conseguente drammatico esodo delle popolazioni contadine.

Gli interroganti chiedono risposta immediata ed esauriente e tale che valga a tranquillizzare le legittime preoccupazioni delle popolazioni interessate. (4451)

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione della strada di bonifica Gagliato-Laganosa, eseguiti a cura dei consorzi di bonifica raggruppati di Catanzaro, subito dopo la consegna all'impresa appaltatrice, avvenuta il 7 dicembre 1963, dovettero essere sospesi a causa delle sfavorevoli condizioni atmosferiche che non consentivano un normale svolgimento dell'appalto.

I lavori sono stati ripresi nel decorso mese di aprile 1964 ed è stato già provveduto ad aprire la sede stradale, mentre si stanno portando a termine le opere d'arte relative.

I lavori attualmente proseguono con ritmo normale e si prevede la loro ultimazione nei limiti di tempo contrattuale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga urgente provvedere, nel corso del corrente esercizio finanziario, al finanziamento della rete idrica e fognante del comune di Sersale (Catanzaro).

La relativa documentazione è stata trasmessa da quel comune sin dal 29 novembre 1962, tramite il genio civile di Catanzaro, al Ministero dei lavori pubblici — Direzione generale urbanistica ed opere igieniche — con nota del 29 maggio 1962, n. 10753, che accordava promesse di contributo per lire 30 milioni.

In data 29 dicembre 1962 ed in data 30 dicembre 1963, il comune di Sersale, sempre tramite il genio civile di Catanzaro, rinnovava la richiesta di contributo avvalendosi delle disposizioni previste dalla legge 3 agosto 1949, n. 589 e del 29 luglio 1957, n. 634.

A tutt'oggi quell'amministrazione comunale non ha avuto risposta alcuna, lasciando così un problema di civiltà irrisolto in un importante centro della fascia presilana.

Gli interroganti chiedono una sollecita risposta che valga a tranquillizzare la legittima attesa di quella popolazione che vede nella rete idrica e fognante un'opera indispensabile al progresso ed alla civiltà. (4569)

RISPOSTA. — In data 29 maggio 1962 fu promesso al comune di Sersale il contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589 sulla spesa di lire 30 milioni per la costruzione della rete idrica e di fognatura. In dipendenza di quanto sopra, l'ente ha presentato un progetto generale di lire 365 milioni ed uno stralcio di lire 30 milioni.

Il Consiglio superiore di sanità, al cui esame sono stati sottoposti detti elaborati, ha espresso parere che gli stessi siano da rielaborare. In dipendenza di quanto sopra, i ripetuti progetti sono stati restituiti al comune, che non li ha ancora ripresentati debitamente rielaborati.

S'informa inoltre che la domanda del comune di Sersale intesa ad ottenere il contributo statale anche nella ulteriore spesa di lire 335 milioni, occorrente per i lavori in parola, è inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

Tale richiesta sarà valutata nei limiti delle eventuali future disponibilità di bilancio, compatibilmente con le altre numerose istanze del genere.

Il Ministro: PIERACCINI.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, pur essendo stato da alcuni anni predisposto un progetto di sistemazione delle sponde del fiume Tacina (Catanzaro), da parte del consorzio di bonifica Alli-Punta Castella, non si è dato esecuzione ai lavori previsti; per sapere se ritenga opportuno intervenire per la sollecita esecuzione di tutti i lavori necessari a sistemare nel più breve tempo possibile le sponde a valle del fiume stesso a destra e a sinistra fino al mare.

Ad oggi, solo piccoli tratti dei lavori previsti sono stati eseguiti e solo sulla sponda sinistra, mentre si rende urgente e necessario il completamento dei lavori se non si vogliono arrecare ulteriori danni attraverso allagamenti ai terreni limitrofi. La presente interrogazione è stata suggerita dalle decine di piccoli e medi proprietari coltivatori diretti, assegnatari e quotisti dell'Opera Sila, quotisti dell'Opera nazionale combattenti, dei comuni di Botricello, Belcastro, Marcedusa, Cutro, Roccabernarda, Mesoraca (Catanzaro), che, nella minaccia costante delle acque del Tacina, vedono un danno alle loro colture e ai loro sforzi per trasformare e migliorare le terre. (5724)

RISPOSTA. — In ordine alle opere di sistemazione da eseguire lungo l'asta del fiume Tacina, si informa che il consiglio di bonifica di Alli Punta Castella ebbe a presentare, in passato, un progetto di massima riguardante i lavori da realizzare nel bacino del corso d'acqua in argomento, lavori che, per il settore idraulico-forestale ed idraulico-agrario, comportavano un onere di oltre 17 miliardi di lire.

Avuto riguardo, pertanto, alla notevole entità dell'impegno finanziario in raffronto alle disponibilità esistenti, è stato necessario procedere, con la opportuna gradualità, ad eseguire una serie di interventi di particolare urgenza ed importanza che, nel complesso, hanno comportato la spesa di 1.700 milioni di lire.

Rientrano in un tale quadro di opere di 3.600 ettari rimboschiti, la sistemazione di ettari 140 di terreni in frana, l'esecuzione di opere idraulico-agrarie a difesa di ettari 1.200, oltre a lavori di arginatura e contenimento

volti a sanare situazioni di grave disagio. Anche per il futuro quindi, sempre che vengano assicurati nuovi stanziamenti per la Calabria, si provvederà, di volta in volta, ad esaminare le diverse necessità, risolvendo le stesse con la indispensabile gradualità e con il rispetto degli opportuni criteri prioritari.

Il Ministro: PASTORE.

POERIO, MICELI E MESSINETTI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere come intenda rispondere alle richieste ed ai voti dei piccoli e medi agricoltori e dei consigli comunali di Casabona, San Nicola dell'Alto e Strongoli (Catanzaro), tendenti ad ottenere la realizzazione delle opere di bonifica per la sistemazione del corso d'acqua della Fiumara Seccata che tanto danno ha provocato ancora nel decorso inverno:

per sapere se sia a sua conoscenza che tutti gli elaborati tecnici sono stati completati da due anni circa dagli uffici del consorzio di bonifica della bassa valle del Neto e che, alla vigilia della consultazione elettorale del 28 aprile, è stato financo annunziato il finanziamento dell'opera in ragione di 200 milioni di lire.

Gli interroganti fanno presente che il corso d'acqua della Fiumara Seccata attraversa la zona trasformata da centinaia e centinaia di piccoli e medi agricoltori che sono pervenuti al possesso della terra dalla spartizione dei demani comunali, dalla quotizzazione dell'Opera nazionale combattenti e dal disfaccimento del feudo; una zona di centinaia di ettari coltivata a vigneto, frutteto, oliveto, orto irriguo; zona perciò che merita non solo l'investimento dello stanziamento preannunciato, ma altre somme così come si è fatto per opere di bonifica che nella stessa bassa valle del Neto sono state realizzate a difesa della grande proprietà agraria ed assenteista.

Le centinaia di piccoli e medi agricoltori e le popolazioni dei tre comuni interessati, chiedono l'inizio immediato delle opere di bonifica che valgano a difendere dalla furia devastatrice della Fiumara Seccata le loro terre e siano atto riparatore nei confronti di coloro che, pur pagando da anni i contributi di bonifica, non hanno mai veduto realizzare un'opera che salvaguardasse e difendesse la piccola e media proprietà coltivatrice e trasformatrice. (6202)

RISPOSTA. — In merito alla sistemazione idraulico-forestale del bacino della Fiumara Seccata - affluente in sinistra del Neto -, si

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

comunica che le opere relative sono state prese in considerazione, sulla base delle previsioni del programma legge Calabria 1961-62, con un progetto approvato in data 6 marzo 1963 per l'importo di lire 240 milioni.

In relazione alle esigenze dei terreni interessati e alla successione degli interventi tecnicamente adottabili, il progetto prevede, oltre a modeste opere in alveo ed al consolidamento di circa 16 ettari di frane, il rimboschimento di ettari 619 di terreni ubicati nell'alto bacino, così da conseguire un primo riassetto delle pendici più dissestate. Le opere sono state appaltate e la consegna effettuata in data 24 febbraio 1964, ma i lavori non sono stati ancora iniziati sia per difficoltà meteorologiche sia, anche, per la forte opposizione incontrata nell'occupazione dei terreni. Tali difficoltà sono oggi in parte superate e quindi, nel corso della corrente estate, si darà inizio ai lavori, previa liberazione dei terreni stessi dalle colture in atto.

Una volta superate tutte le difficoltà locali ed avviato in pieno l'intervento già approvato, si potrà prendere in considerazione — nei limiti di futuri eventuali stanziamenti e della necessaria valutazione dei bisogni più urgenti — la ulteriore sistemazione della Fiumara Seccata.

Il Ministro: PASTORE.

PUCCI EMILIO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se intenda svolgere la più opportuna azione presso la presidenza dell'« Enel », perché la direzione e gli uffici tecnici dei settori chimico, elettrico e geotermico della società Larderello, non vengano allontanati dall'attuale sede pisana come recentemente annunciato dalla presidenza di quell'ente. Il trasferimento in parola non pare infatti corrispondere a criteri di economicità essendo, com'è noto, le tre attività dell'azienda interdipendenti tra loro; lo studio geologico, il sondaggio dei pozzi e l'immediata utilizzazione di un nuovo soffione non possono certamente essere suddivisi fra amministrazioni tra loro separate, il che ritarderebbe tutto il complesso dell'operazione (che va dagli studi geologici fino alla trasformazione in energia elettrica del vapore) e la produzione chimica. Oltre a ciò il ventilato trasferimento della direzione geotermica, in particolare, priverebbe quest'ultimo settore dell'attiva e preziosa collaborazione degli organi del centro studi geotermici costituito dall'O.C.D.E. presso la facoltà di scienze dell'università di Pisa. (5925)

RISPOSTA. — Il settore elettrico del complesso ex Larderello deve essere inserito nel compartimento di Firenze in quanto le attività di produzione dell'energia elettrica sono di competenza degli organi che realizzano il decentramento delle attività operative dell'« Enel ».

Per quanto riguarda, invece, le altre attività del detto complesso, in considerazione delle loro caratteristiche, verrà adottata una idonea soluzione che, attribuendo una particolare autonomia per l'esecuzione delle attività stesse, consentirà un loro efficiente svolgimento.

I servizi cui verranno affidate le attività del complesso ex Larderello diverse da quelle elettriche, risiederanno, in tutto o per la parte che si rende necessaria, nella città di Pisa. Inoltre, con la nuova organizzazione territoriale dell'« Enel », la città di Pisa assumerà un'importanza, nel settore elettrico, nettamente superiore a quella che aveva in precedenza, poiché essa è stata scelta anche come sede dell'esercizio distrettuale che dovrà provvedere alla distribuzione dell'energia elettrica nelle province di Pisa, Livorno, Massa, Lucca e Grosseto.

Il Ministro: MEDICI.

PUCCI EMILIO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti deliberazioni intendano adottare in merito al completamento dei lavori inerenti al tratto Borgo San Lorenzo-Firenze della ferrovia faentina.

In merito l'interrogante chiede se il Governo intenda porre fine — disponendo subito i necessari ulteriori stanziamenti — alla legittima esasperazione di quanti — operai, impiegati, studenti — da anni reclamano al riguardo, una concreta soluzione, per ovviare allo stato disagiata delle comunicazioni cui quotidianamente sono sottoposti. (6287)

RISPOSTA. — Per il ripristino della faentina è stata autorizzata, e finanziata per il complessivo importo di 700 milioni, l'esecuzione dei lavori di sminamento e ricostruzione del tratto San Piero a Sieve-Vaglia.

Per quanto riguarda la ricostruzione del tratto rimanente Vaglia-Firenze, che richiede, ai prezzi odierni, un finanziamento dell'ordine di 1.800 milioni, attualmente non disponibile, l'azienda ferroviaria non mancherà di esaminare ogni eventuale possibilità di reperimento di tali fondi, in relazione alla entità dei mezzi finanziari di cui potrà disporre in prosieguo per sopperire alle molteplici esigenze priori-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

tarie di interventi per il riclassamento, adeguamento ed ammodernamento dell'intera rete.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.

PUCCI EMILIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda provvedere con sollecitudine ad alleviare le condizioni di lavoro, particolarmente disagiate, del personale di sala e di cucina in servizio nelle carrozze ristorante dei treni rapidi di lusso, personale che è costretto a passare in continuità dai 20 gradi dell'ambiente refrigerato del vagone passeggeri ai 60 gradi e a volte 70 gradi di calore esistente, specie nei mesi estivi, nei locali assegnati alla cucina ed alla anticucina.

L'interrogante al riguardo ritiene che, provvedendo all'estensione degli impianti di aria condizionata nei locali sopraddetti — con non rilevante impegno economico, data l'esiguità del numero delle carrozze a ciò adibite — il ministro verrebbe incontro alle istanze di una valida categoria di lavoratori per ovviare al continuo pericolo che ne deriva alla loro salute ed integrità fisica, con indiretto beneficio volto anche al miglioramento della qualità e delle condizioni igieniche del servizio prestato ai viaggiatori nelle carrozze ristorante. (6904)

RISPOSTA. — Nella progettazione delle cucine del materiale di proprietà delle ferrovie da adibire al servizio di ristorante, l'azienda ferroviaria si attiene alle prescrizioni tecniche della compagnia internazionale carrozze letti, dalla quale dipende il personale di cucina e di mensa.

Nel periodo estivo la temperatura di tale materiale è regolata in modo che ad una temperatura esterna di 40 gradi all'ombra, ne corrisponda una interna di 30 gradi del vano ristorante refrigerato. In tali condizioni la temperatura della cucina può raggiungere i 50-55 gradi, mentre nel corridoio e nell'anticucina che separano il vano refrigerato dalla cucina si raggiungono i 40-45 gradi. Poiché il personale di cucina e di mensa non ha necessità di accedere rispettivamente al vano refrigerato ed alla cucina, il salto di temperatura cui detto personale va in effetti soggetto si aggira sui 10-15 gradi.

Ciò premesso è da precisare che, per ottenere nei locali cucina, anticucina e corridoio, di volume ridotto, una temperatura prossima a quella del vano ristorante, occorrerebbe immettervi un'elevata quantità di aria a tempe-

ratura di 15 gradi, dotata anche di forte velocità, che costituirebbe un danno certo per la salute del personale che vi lavora. È per tale motivo che nessuna amministrazione ferroviaria europea e nessuna ditta specializzata in questo campo ha previsto la refrigerazione dei locali di servizio suddetti ed anche il più recente treno di classe, il T.E.E. Parigi-Bruxelles-Amsterdam, da poco entrato in servizio, è stato progettato con gli stessi criteri.

Più adatto a migliorare le condizioni di lavoro del personale di cucina e di mensa è giudicato il provvedimento da tutti adottato, e applicato anche al materiale ferroviario, di attivare un buon ricambio d'aria, fra la cucina e locali annessi e l'esterno, mediante aspiratori e finestri apribili, i quali consentono, a volontà del personale stesso, di contenere la sopraelevazione della temperatura interna rispetto a quella esterna.

Il Ministro: JERVOLINO.

QUARANTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto le autorità della marina militare di Caprera (Sassari), cui sono affidati il museo garibaldino e la tomba di Garibaldi, a prendere una serie di provvedimenti, quali la chiusura del predetto museo alle 16,30; l'eliminazione della guardia d'onore, che prima era continua; la diminuzione del personale, per cui la manutenzione del comprensorio museo-tomba risulta difettosa e per sapere se intenda intervenire affinché i provvedimenti stessi, che sono dispiaciuti alla popolazione locale, siano annullati. (6540)

RISPOSTA. — L'orario di chiusura del comprensorio garibaldino di Caprera, concordato con la sovrintendenza delle belle arti di Sassari, è quello seguito dai musei.

La guardia d'onore non è stata eliminata ed è continua, come sempre.

Nessuna diminuzione di personale è avvenuta, per cui la manutenzione del comprensorio suddetto viene effettuata con cura, come è stato pubblicamente riconosciuto anche dai vari giornalisti che il 21 maggio 1964 visitarono la tomba di Garibaldi.

Il Ministro: ANDREOTTI.

RACCHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) con quali criteri, per il prossimo anno scolastico 1964-65, verrà regolata la ripartizione delle ore fra gli insegnanti di lettere

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

(sia di ruolo sia non di ruolo) nelle classi prima e seconda della nuova scuola media;

2) se saranno emanate norme dettagliate in proposito, per assicurare che in tutte le scuole siano seguiti criteri uniformi. (6668)

RISPOSTA. — Premesso che gli obblighi d'insegnamento stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2063, potranno avere integrale applicazione soltanto a decorrere dall'anno scolastico 1965-1966, s'informa l'interrogante che, per il prossimo anno scolastico, si è ravvisata la necessità di indicare i criteri che debbono presiedere — anche in conformità al principio sancito dall'articolo 1, comma primo, della legge 14 novembre 1962, n. 1617 — alla formazione degli orari di cattedra.

La materia è stata disciplinata con circolare del 16 giugno 1964, n. 11460, di cui si trascrivono i paragrafi che attengono alla specifica richiesta dell'interrogante: « Nelle scuole derivate dalle preesistenti scuole medie l'orario d'insegnamento nelle tre classi di un corso è così ripartito:

1) all'insegnante cui è assegnata la terza classe compete un obbligo d'orario di 15 ore settimanali;

2) agli insegnanti della prima e della seconda classe competono, rispettivamente, un orario di 10 e di 13 ore settimanali, con l'obbligo di completare l'orario di insegnamento in classi collaterali.

Nelle scuole medie derivate dalle preesistenti scuole secondarie di avviamento professionale, le ore d'insegnamento di materie letterarie, nelle tre classi di un corso, sono così ripartite:

1) il docente cui è assegnata la terza classe assume anche l'insegnamento dell'italiano, storia, educazione civica e geografia nella prima classe per complessive 16 ore (6+10);

2) l'altro docente del medesimo corso accompagna i suoi alunni nella seconda classe con gli insegnamenti di italiano ed elementari conoscenze di latino, della storia, educazione civica e geografia (13 ore), con l'obbligo di completare l'orario d'insegnamento in classi collaterali.

Nelle scuole con terze classi che continuano ad adottare i programmi di scuola media unificata in esperimento con opzione « latino », i docenti cui sono assegnate, rispettivamente, la prima (10 ore), la seconda (13 ore) e la terza classe (13 ore) completano il proprio orario d'insegnamento in classi collaterali.

Nel caso di terze classi sperimentali nelle quali non si segua l'opzione « latino »:

1) il docente cui è assegnata la terza classe assume anche l'insegnamento dell'italiano, storia, educazione civica e geografia nella prima classe per complessive 19 ore (9+10);

2) l'altro docente del medesimo corso accompagna i propri alunni nella seconda classe con gli insegnamenti di italiano ed elementari conoscenze di latino, della storia, educazione civica e geografia (13 ore), con l'obbligo di completare l'orario di insegnamento in classi collaterali.

In tutti i casi in cui si è dianzi stabilito l'obbligo del completamento d'orario, le ore previste per l'italiano; l'italiano ed elementari conoscenze di latino; la storia, educazione civica e geografia, in prime e seconde classi collaterali, sono, limitatamente all'anno scolastico 1964-65, assegnabili separatamente ai docenti tenuti a detto completamento, anche fino alle 19 ore settimanali, con pagamento delle ore in soprannumero secondo la legge 14 novembre 1962, n. 1617. - (*omissis*).

In tutti i casi in cui non sia possibile far luogo all'integrale completamento dell'orario di cattedra, secondo i criteri su esposti, i docenti di ruolo sono tenuti a prestare la loro opera, fino al raggiungimento delle 18 ore settimanali, nel « doposcuola » eventualmente funzionante ovvero per supplenze saltuarie o altri incarichi connessi con l'attività educativa della scuola. (*omissis*).

Al personale insegnante non di ruolo compete il trattamento di cattedra quando raggiunga, a seguito dell'attuazione dei criteri sin qui esposti circa la distribuzione delle ore settimanali d'insegnamento delle singole discipline nelle varie classi, gli orari d'obbligo stabiliti per ciascuna materia d'insegnamento. In particolare, tale trattamento è attribuito anche agli insegnanti non di ruolo di materie letterarie ai quali venga assegnata una terza classe con programmi di scuola media secondo il precedente ordinamento, il cui orario di cattedra è di 15 ore settimanali ».

Nella ricordata circolare si è precisato, infine, che, pur non escludendosi eventuali adattamenti alle situazioni che potranno di fatto presentarsi nelle singole scuole, l'osservanza delle direttive impartite deve assicurare una sostanziale conformità di criteri nella determinazione dei carichi di orario del personale docente.

Il Ministro: GUI.

RAIA, GATTO E ALESSI CATALANO MARIA. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intendano finalmente disporre la realizzazione di opere, più volte promesse, tendenti a riorganizzare e rafforzare le strutture del porto di Siracusa che vede sempre più ridotta la sua attività a causa dell'abbandono in cui è stato lasciato in questi ultimi anni al punto da rendere inattraccabili i piroscafi alle banchine, scosse fino alle fondamenta.

Tale situazione di abbandono ha creato una pratica inattività del porto causando un grave stato di agitazione fra i lavoratori portuali e la conseguente depressione economica dell'intera provincia che trae dall'attività portuale la sua principale fonte di vita.

Ove si consideri che il beneplacito dei Governi finora succedutisi alla direzione del paese alla cosiddetta « autonomia funzionale » concessa ai maggiori complessi monopolistici della fascia costiera del siracusano (Sincat, Basica, Cementerie di Augusta, ecc.) ha immobilizzato le attività di enti e cooperative sorte con lo scopo sociale di svolgere attività di sbarco ed imbarco di prodotti fertilizzanti e di provvedere alla normale attività mercantile di un posto, è facile intuire come la mancanza di attrezzatura e della ovvia manutenzione dei moli renda precaria la stessa vita portuale ed è pertanto, necessario l'intervento degli organi governativi interessati:

a) per il finanziamento delle opere più urgenti ed inderogabili;

b) perché il porto di Siracusa venga sollecitamente dotato di draghe, gru meccaniche, di magazzini generali e di quelle attrezzature e strutture occorrenti al ripristino delle attività commerciali e mercantili. (4904)

RISPOSTA. — Si comunica, anzitutto, che il 21 febbraio 1964 è stata tenuta una riunione presso la camera di commercio di Siracusa, cui sono intervenuti, oltre al sindaco di Siracusa ed al comandante della capitaneria di porto, anche i rappresentanti di detta camera, dell'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo e degli operatori marittimi di Siracusa.

Nel corso di tale riunione, i rappresentanti locali hanno manifestato la necessità di approfondire i fondali in corrispondenza delle banchine numero 1, 2 e 3 dello sporgente Sant'Antonio.

Poiché tale escavazione, se effettuata senza adeguata cautela renderebbe pericolosa la stabilità delle banchine, è stato convenuto di procedere, in via preliminare, al salpamento dei

materiali accumulatisi al piede dei muri di sponda delle predette banchine.

La relativa perizia, in corso di elaborazione da parte dell'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo, sarà quanto prima trasmessa al Ministero dei lavori pubblici, unitamente all'elaborato per la sostituzione dei parabordi in legname, con altri di tipo elastico, per la banchina n. 3, maggiormente interessata dal traffico marittimo.

Inoltre, con provvedimento del 29 marzo scorso, il Ministero dei lavori pubblici ha disposta un'ulteriore spesa di lire 8 milioni, in aggiunta a quella di lire 29.700.000 già autorizzata, per i lavori attualmente in corso.

Per quanto riguarda l'illuminazione portuale, nella riunione cui si è fatto cenno è stata ritenuta sufficiente la spesa di lire 13 milioni, già autorizzata, né sono state avanzate ulteriori richieste per la banchina Vittorio Emanuele, i cui lavori di riparazione, recentemente appaltati per l'importo di lire 49.500.000, una volta ultimati, assicureranno l'agibilità della banchina stessa.

Si comunica, inoltre, che sono in corso di elaborazione da parte dell'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo l'aggiornamento del vigente piano regolatore del porto di Siracusa nonché due distinti elaborati concernenti rispettivamente la riparazione di un tratto della banchina n. 4, e la riparazione degli ulteriori dissesti provocati dalle ultime mareggiate alla banchina Mazzini.

È da tener presente, poi, che sono state di recente assegnate al porto di Siracusa, da parte della Regione siciliana, quattro grue semoventi su ruote gommate, di cui due da 20 tonnellate e due da 5 tonnellate.

Da quanto sopra esposto, risulta che, in dipendenza degli interventi già disposti e di quelli che saranno per essere autorizzati, vengano soddisfatte le esigenze più immediate rappresentate dalle autorità locali e dai ceti marittimi interessati.

Si può, comunque, assicurare che ogni altra esigenza del porto in questione è stata tenuta presente nel piano generale di potenziamento dei porti nazionali, ora all'esame della Commissione nazionale per la programmazione economica.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

RAUCCI E JACAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia noto al ministro che a seguito di sollecitazioni del genio civile di Caserta l'amministrazione comunale di Mignano (Caserta) ha adottato ordi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

nanza di sfratto nei confronti di 36 famiglie abitanti in case per senzatetto rese pericolanti dal terremoto dell'agosto 1962; i motivi per i quali nonostante gli impegni e le promesse, nessun intervento è stato realizzato dal Ministero dei lavori pubblici per risolvere il problema delle abitazioni delle famiglie terremotate; quali interventi urgenti si intendano adottare per assicurare una sistemazione adeguata alle 36 famiglie sfrattate. (1764)

RISPOSTA. — In dipendenza dei danni arrecati dal sisma dell'agosto 1962 all'abitato del comune di Mignano di Montelungo, vennero sgomberati complessivi 78 nuclei familiari.

Prima di effettuare i relativi lavori di demolizione vennero allestite, con le provvidenze di cui al decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, 20 casette prefabbricate per complessivi 40 alloggi, nei quali sono stati già sistemati altrettanti nuclei familiari.

Attualmente i nuclei familiari a suo tempo sgombrati risultano sistemati come segue:

- 1) 40 nelle menzionate casette prefabbricate;
- 2) 3 in alloggi dell'I.A.C.P.;
- 3) 35, a carattere temporaneo, in alloggi privati.

S'informa, infine, che con la realizzazione dei fabbricati per senza tetto, comprendenti 78 alloggi, finanziati a norma della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, per lire 312 milioni, i cui lavori sono attualmente in corso di esecuzione, sarà assicurata la definitiva sistemazione di tutti i nuclei familiari in parola.

Il Ministro: PIERACCINI.

RAUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Sulle misure che intende adottare perché vengano almeno pagate le tasse sui proventi che alti funzionari degli uffici tecnici erariali incassano per stime e per gettoni dalla Cassa per il mezzogiorno, dall'I.A.C.P. ed I.N.A.-Casa, dato che, allo stato, a Napoli tali proventi non sono neanche denunciati nella Vanoni. (5009)

RISPOSTA. — Non risulta che presso i dipendenti uffici tecnici erariali — ed in particolare presso quello di Napoli — vi siano funzionari che percepiscono gettoni dalla Cassa per il mezzogiorno, dall'I.A.C.P. e dall'I.N.A.-Casa.

Risulta invece che detti enti si avvalgono secondo l'occorrenza, e cioè in maniera del tutto saltuaria, della collaborazione tecnica di

funzionari appartenenti agli uffici, i quali prestano la loro opera professionale, in detti casi, previa esplicita autorizzazione a termini di legge. L'opera richiesta concerne per lo più consulenze estimali in campo immobiliare; le tasse relative alle stime vengono di volta in volta trattenute dagli enti predetti in sede di liquidazione delle competenze spettanti ai funzionari.

In particolare, le valutazioni per conto dell'I.N.A.-Casa vengono eseguite secondo le modalità a suo tempo concordate tra il detto ente e la direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali di questo Ministero: tali valutazioni sono ancora oggi remunerate forfetariamente con un premio fisso di lire 5.584 lorde (stime per acquisto di aree o vendita di porzioni immobiliari) ovvero di lire 12 mila lorde per stime concernenti impugnative giudiziarie; la stessa I.N.A.-Casa provvede a trattenere le tasse relative all'atto della liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato: BENSI.

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Al fine di sapere:

a) se sia stato redatto il progetto definitivo per l'approvvigionamento idrico delle località Condofuri Marina, San Carlo, Bova, Bova Marina, Spropoli, Galati, Brancaleone Marina (Reggio Calabria);

b) se il progetto abbia avuto l'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici e per quale importo;

c) se, nel caso che l'opera non possa essere subito finanziata, ravvisi la necessità di procedere al finanziamento delle opere di presa, al fine di affrettare i tempi per soddisfare una sete secolare in zone riarse dal sole e schiaffeggiate dalla salsedine. (5022)

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo dell'acquedotto dalla falda subalvea dell'Amendolea, che dovrà provvedere all'alimentazione idrica di Condofuri Marina, San Carlo, Bova, Bova Marina, Spropoli, Galati, Brancaleone Marina, Palizzi e Palizzi Marina, è stato da tempo elaborato ed ha già riportato l'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, per un importo di lire 1.236.000.000.

Tale progetto, tuttavia, non ha potuto, fino al momento presente, essere sottoposto all'approvazione del consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, stante l'attuale carenza di fondi.

IV. LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

Per altro, non appena la Cassa stessa disporrà di nuovi ed adeguati mezzi finanziari, sarà senz'altro possibile provvedere alla approvazione del progetto, in esecuzione del quale dovrà comunque essere data priorità alla costruzione delle opere di presa.

Il Ministro: PASTORE.

RICCIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per chiedere se intenda disporre un notevole potenziamento dell'ente di zona di Napoli delle casse rurali ed artigiane in considerazione dell'urgente necessità di costituire casse rurali ed artigiane nella regione campana per dare un aiuto ai contadini ed agli artigiani che versano in grave crisi. (4200)

RISPOSTA. — È innanzitutto da premettere che l'ente di zona di Napoli, come tutti gli altri enti similari, è emanazione diretta dell'Ente nazionale delle casse rurali agrarie ed enti ausiliari, disciplinato dalla legge 4 agosto 1955, n. 707, che prevede, tra l'altro, la concessione di un contributo statale di 30 milioni di lire annue in favore del suddetto ente nazionale.

Tale ente provvede a sostenere le spese di amministrazione degli enti di zona, i quali, hanno il compito di organizzare ed assistere tecnicamente le casse rurali e artigiane comprese nella propria sfera di competenza.

Ciò premesso, si fa presente che, attualmente, in Campania operano 28 casse rurali ed artigiane, delle quali ben 12 risultano costituite recentemente, e cioè dal 1° gennaio 1962 ad oggi.

Il Ministro: COLOMBO.

RICCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per chiedere se e quando sarà bandito un nuovo esame per la nomina a giudice aggiunto per gli uditori giudiziari nominati con decreto ministeriale 31 ottobre 1961, dichiarati « non idonei » all'esame pratico. (4882)

RISPOSTA. — Il nuovo esame per la nomina ad aggiunto giudiziario, potrà essere indetto non prima del febbraio 1965, in quanto gli uditori giudiziari che hanno conseguito la nomina con decreto ministeriale 1° agosto 1963 — che provengono dal concorso immediatamente successivo a quello cui avevano partecipato gli altri uditori menzionati nell'interrogazione — compiranno soltanto alla data del 1° dello stesso febbraio i 18 mesi di servizio richiesti dall'articolo 132 dell'ordinamento giudiziario per essere ammessi al relativo esame.

All'esame per aggiunto ora accennato, potranno quindi prendere parte anche gli udi-

tori nominati con decreto ministeriale 31 ottobre 1961, e dichiarati non idonei nel primo esame per aggiunto giudiziario da essi sostenuto.

Il Ministro: REALE.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere quando sarà trasmesso il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione — che sembra già depositato da tempo ed in senso favorevole — alla sovrintendenza alle bellezze naturali di Napoli sulla sistemazione del porto di Casamicciola.

L'interrogante fa presente che ogni ulteriore ritardo è pregiudizievole all'attuazione dell'opera. (6159)

RISPOSTA. — Il Consiglio superiore delle antichità e belle arti ha espresso parere favorevole per l'ampliamento e la sistemazione del porto di Casamicciola.

Il Ministero ha già comunicato detto parere al sovrintendente di Napoli per gli adempimenti di sua competenza.

Il Ministro: GUI.

RICCIO. — *Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile.* — Per conoscere se siano in corso trattative per la vendita di suoli del Fusaro e del Miseno in provincia di Napoli concessi al consorzio ittico tarantino-campano e se ritengano di dovere respingere ogni richiesta ed evitare ogni vendita, che sarebbe contraria agli interessi delle popolazioni di quelle zone. (6172)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in data 20 aprile 1957, fu provveduto — in applicazione della legge istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali — al trasferimento nella sfera di competenza di quest'ultimo dei compiti e delle attribuzioni spettanti al Ministero delle finanze relativamente alle partecipazioni da esso gestite ed alle aziende patrimoniali dello Stato, tra cui l'azienda del Mar Piccolo comprendente i centri ittici di Taranto e dei laghi Fusaro e Miseno.

Successivamente, in forza di quanto disposto con legge 21 giugno 1960, n. 649, questa amministrazione costituì la società Centro ittico tarantino-campano società per azioni, provvedendo, quindi, ad inquadrare detta partecipazione nell'ente autonomo di gestione per le aziende termali costituito in esecuzione della stessa legge istitutiva di questo Ministero.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

Come sarà certamente noto all'interrogante, il comprensorio dei laghi Fusaro e Miseno è privo di una adeguata rete di canalizzazione, per cui le acque delle circostanti colline finiscono col ristagnare nella zona pianeggiante, determinando condizioni malsane.

Allo scopo, pertanto, di potere risolvere il problema della bonifica di tale comprensorio, la società, nel quadro di un ampio programma di riordinamento e potenziamento del compendio, ha posto allo studio anche la lottizzazione dei terreni prospicienti i laghi.

Il programma, quindi, che tende — tra l'altro — allo sviluppo turistico ed urbanistico della zona, è diretto ad operare il risanamento integrale della zona medesima.

Va per altro notato che il piano particolareggiato, la cui elaborazione è stata affidata a tecnici altamente qualificati, dovrà essere preventivamente approvato dalla sovrintendenza alle antichità e belle arti di Napoli, trattandosi di zona di interesse archeologico, e che la sua attuazione sarà soggetta al benessere sia dell'ente di gestione, nel quale la società Centro ittico tarantino-campano società per azioni è inquadrata, sia di questo Ministero nell'esercizio dei propri poteri di direzione e di controllo.

È pertanto, assolutamente prematuro formulare anticipazioni sulle decisioni che in futuro potranno essere adottate.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
Bo.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere quali provvedimenti intenda adottare per il castello aragonese di Ischia (Napoli), anche indipendentemente dalla procedura di esproprio iniziata con il decreto di dichiarazione di pubblica utilità del 14 gennaio 1960, per assicurare quei lavori urgenti di conservazione e di restauro che la necessità impone ad evitare la distruzione dell'ingente patrimonio storico; e se, comunque, intenda insistere nella espropriazione, reclamata dall'interesse pubblico storico-artistico. (6421)

RISPOSTA. — Il Ministero ha ben presente il problema concernente la sistemazione del Castello d'Ischia e, per trovare una concreta soluzione definitiva, che solo si potrebbe conseguire con l'acquisizione allo Stato dell'intero complesso, ha, come è noto all'interrogante, iniziato la procedura di esproprio, sulla quale si è, però, instaurata una situazione contenziosa tuttora in corso di espletamento.

Per altro, pur confidando in una sollecita e favorevole definizione della vertenza, il Ministero non ha mancato di considerare le condizioni di conservazione del complesso immobiliare.

Per studiare i possibili concreti provvedimenti di tutela, ai sensi e per gli effetti della legge 1° giugno 1939, n. 1089, è stato, infatti interessato il sovrintendente ai monumenti di Napoli, affinché predisponga un preventivo di massima dei vari lavori di carattere conservativo necessari all'immobile, che consenta all'amministrazione di conoscere l'importo della spesa del restauro e di studiare i provvedimenti più opportuni per fronteggiare, sia pure gradualmente, le più urgenti esigenze del monumento.

Il Ministro: GUI.

RICCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per chiedere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dell'amministrazione comunale e del sindaco di San Prisco (Caserta) per le gravi irregolarità accertate. (6476)

RISPOSTA. — A seguito di un'ispezione recentemente disposta, la prefettura di Caserta ha rilevato, nell'andamento dei servizi del comune di San Prisco, varie irregolarità e manchevolezze di ordine meramente formale, non concretanti — però — gli estremi per l'adozione di provvedimenti di rigore, a norma di legge.

I rilievi, formalmente contestati all'amministrazione comunale, riguardavano, in particolare: la mancata formazione dell'inventario dei beni mobili; l'omissione di dati nelle matrici di alcuni mandati di pagamento; la mancanza del regolamento dei servizi in economia, del registro delle contravvenzioni, del regolamento d'igiene e delle norme per la concessione dei medicinali ai poveri; il ritardo frapposto nella revisione dei ruoli dell'imposta di famiglia e nei nuovi accertamenti per le altre imposte; la necessità di regolarizzare i debiti fuori bilancio riflettenti forniture ordinate dalla precedente amministrazione, di affidare al tesoriere la riscossione diretta dei canoni per i consumi di acqua potabile, di subordinare il rilascio delle licenze edilizie per le costruzioni in cemento armato agli adempimenti prescritti dalla legge, di diffidare nuovamente l'ex tesoriere comunale a provvedere alla presentazione dei conti consuntivi per gli esercizi dal 1954 al 1962 nonché al versamento del fondo di cassa risultante alla fine della relativa gestione, di procedere all'accertamento delle reali condizioni economiche di persone spedalizzate a carico

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

del comune, per procedere ad eventuali azioni di rivalsa, di controllare i casi di concessione di medicinali a persone non iscritte nell'elenco dei poveri.

Inoltre, si è segnalata l'opportunità di un più accurato esame delle istanze dei contribuenti per riduzione o esonero dalle imposte, di regolare diversamente la riscossione dei diritti di segreteria per rilascio di certificati, disponendone il pagamento all'atto della richiesta, di adeguare la somma anticipata all'economista, commisurandola alle accresciute esigenze, di ritoccare la tariffa per la fornitura dell'acqua potabile, di diffidare la ditta appaltatrice del servizio delle imposte di consumo ai fini della destinazione di un ricevitore stabile, di procedere ad una più idonea sistemazione dell'ufficio elettorale, di limitare le liquidazioni mediante l'uso di carte contabili.

A seguito dei cennati rilievi, la civica amministrazione ha provveduto a disciplinare diversamente la riscossione dei diritti di segreteria per rilascio di certificati; a regolarizzare i debiti fuori bilancio contratti dalla precedente amministrazione; ad aumentare la somma anticipata all'economista, facendo versare allo stesso la dovuta cauzione; a rivedere la tariffa per le forniture di acqua potabile, affidando al tesoriere la riscossione dei relativi canoni; ad istituire il registro delle contravvenzioni elevate dai vigili urbani; a diffidare la ditta appaltatrice delle imposte di consumo ai fini della destinazione a San Prisco di un ricevitore stabile; ad attenersi, nel rilascio delle licenze per costruzioni con strutture in cemento armato, alle prescrizioni legislative; a normalizzare le concessioni di medicinali a persone non iscritte nell'elenco dei poveri, assicurando — infine — che sta per provvedere alla completa eliminazione delle segnalate manchevolezze.

Dal canto suo, la prefettura di Caserta continuerà a vigilare perché il comune affretti i propri adempimenti e, per il futuro, svolga la sua gestione nel più rigoroso rispetto delle norme vigenti, con la dovuta cura per la normalità ed efficienza dei relativi servizi.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

RICCIO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se la Cassa per il mezzogiorno sia a conoscenza del contrasto tra l'azienda municipalizzata dell'acquedotto di Torre Annunziata ed il comune di Poggiomarino (Napoli), circa il prezzo dell'acqua ceduta agli utenti di questo comune; e se intenda inter-

venire per il superamento di tali vertenze e sostenere il comune di Poggiomarino nella organizzazione di un proprio acquedotto con gestione comunale autonoma. (6481)

RISPOSTA. — Il piano di normalizzazione degli acquedotti, a suo tempo redatto dalla Cassa per il mezzogiorno, prevedeva per la alimentazione idrica dei comuni di Striano e Poggiomarino l'utilizzazione della esistente condotta di Torre Annunziata, per la quale la Cassa medesima ha costruito nuove opere sì da renderla sufficiente per l'approvvigionamento idrico dei suddetti comuni.

Ciò premesso, il comune di Torre Annunziata, analogamente a quanto fatto in passato, desidererebbe continuare la fornitura diretta ai comuni di Striano e Poggiomarino, che, dal canto loro, vorrebbero invece gestire direttamente le proprie distribuzioni.

La questione, dopo una riunione tenuta presso la prefettura di Napoli il 23 maggio 1964, ed alla quale hanno partecipato anche i rappresentanti della Cassa, è in corso di esame e, a quanto fatto presente dalla prefettura stessa, si ha motivo di ritenere che possa essere definita in una prossima riunione.

Il Ministro: PASTORE.

RICCIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per chiedere se intendano prendere provvedimenti diretti ad evitare qualsiasi importazione di patate, almeno sino a tutto gennaio 1965, in modo da permettere l'assorbimento da parte del mercato regionale della enorme quantità di prodotto rimasta invenduta. (6806)

RISPOSTA. — Come è ben noto all'interrogante, l'importazione di patate in provenienza dai paesi compresi nella tabella *A Import*, tra i quali figurano la Francia, la Svizzera ed il Benelux, nostri tradizionali fornitori, è libera ed una revoca dell'attuale regime sarebbe contraria agli impegni assunti in sede internazionale. Per il prodotto proveniente, invece, dai paesi dell'Europa orientale, in sede di accordi commerciali si è cercato di limitare il più possibile i relativi contingenti: le importazioni sono state di modesta entità e sempre in contropartita con l'esportazione di altri prodotti agricoli.

Comunque, allo scopo di evitare una eventuale intensificazione delle importazioni, è stato ripristinato il dazio doganale sui prodotti provenienti dai paesi C.E.E., che in un

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

primo tempo era stato sospeso per riservarlo soltanto ai paesi extra comunitari.

Per quanto riguarda le giacenze di patate sul mercato regionale, che si presume sia quello della Campania, la situazione non appare tale da giustificare le preoccupazioni dell'interrogante.

Infatti, la produzione nazionale, secondo i dati di produzione dell'« Istat », dovrebbe aggirarsi quest'anno intorno ai 2.600.000 quintali, cioè dovrebbe risultare notevolmente inferiore alla produzione dello scorso anno, che raggiunse i 3.037.000 quintali.

Dall'inizio della campagna sino al 20 giugno 1964, le esportazioni sono state approssimativamente di 1.600.000 quintali (dati I.C.E.) ed anche il mercato interno ha assorbito regolarmente il prodotto.

Di conseguenza, anche se ormai le esportazioni sono considerevolmente diminuite a seguito della chiusura delle frontiere da parte di molti paesi importatori, si ritiene che la quantità di prodotto rimasta ancora invenduta potrà essere collocata sul mercato interno senza notevoli difficoltà.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:
FERRARI AGGRADI.

RIPAMONTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare, con la concessione dei mutui trentacinquennali agli istituti e alle cooperative beneficiarie del contributo, per un ammontare complessivo di 75 miliardi, l'attuazione delle costruzioni di edilizia popolare previste dalla legge del 21 aprile 1962, n. 195. (4188)

RISPOSTA. — La legge 21 aprile 1962, n. 195, ha autorizzato il Ministero dei lavori pubblici a concedere — entro il limite di impegno di lire 3 miliardi per il periodo intercorrente fra l'entrata in vigore della legge stessa ed il 30 giugno 1963 — contributi in annualità a favore degli enti, cooperative e società previste dal testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, che costruiscono case popolari.

Per reperire i finanziamenti occorrenti per l'esecuzione delle costruzioni, i suddetti enti, cooperative e società potranno rivolgersi agli enti mutuanti di cui agli articoli 1 e 4 del testo unico 4 aprile 1938, n. 1160, e successive modificazioni — come ad esempio, casse di risparmio ordinario, banche popolari, monti di pegno, Istituto nazionale assicurazioni, la sezione autonoma di credito fondiario della Banca nazionale del lavoro, ecc.

Tali istituti, compatibilmente con la possibilità di collocare sul mercato le cartelle fondiarie emesse a fronte dei mutui erogati e di approvvigionarsi di altri mezzi finanziari, non mancheranno di destinare una quota cospicua delle loro disponibilità per la concessione di mutui agli enti e cooperative edilizie interessate.

Il Ministro: COLOMBO.

ROBERTI, CRUCIANI e TURCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intenda esaminare l'opportunità della riapertura dei termini per ottenere le dichiarazioni integrative di cui alla legge 6 dicembre 1960, n. 1556, operante fino al 12 luglio 1961, al fine di soddisfare le legittime aspirazioni di numerosi interessati aventi diritto. (6984)

RISPOSTA. — Con legge 23 febbraio 1952, n. 93, venne data facoltà a coloro che si trovavano in una causa di esclusione dalla concessione dei benefici a favore dei combattenti del conflitto 1940-45 di presentare ricorso entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge stessa.

Successivamente con leggi 20 novembre 1957, n. 1143, e 6 dicembre 1960, n. 1556, vennero accordati per due volte altri 180 giorni di tempo per la presentazione dei ricorsi.

Poiché della rinnovata facoltà per gli interessati di produrre ricorso in base alle predette leggi si ebbe cura di dare la maggiore divulgazione possibile anche attraverso appositi comunicati inseriti nei quotidiani non si ravvisa l'opportunità di aprire ancora una volta, a distanza di quasi un ventennio dalla fine della guerra, i termini in questione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ROMANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'ufficio provinciale del lavoro di Napoli, dopo aver assegnato al signor Gennaro Arena fu Pasquale un alloggio a seguito del bando di concorso del 20 settembre 1961, n. 17578, con operazione di sorteggio effettuata il 20 novembre 1963 presso la sede di via Duomo 219, in seguito alla quale egli risultò al posto 147° su 148 alloggi a disposizione, revocò l'assegnazione stessa, adducendo a giustificazione la riduzione del punteggio attribuito all'Arena da 9 punti a 7, perché l'abitazione ove attualmente risiede l'interessato avrebbe una superficie superiore ai metri quadrati 36; e se ritenga tale provvedimento illegittimo sia perché la graduatoria in base alla quale fu effettuato il sorteggio doveva con-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

siderarsi ad operazione avvenuta, definitiva e non più revocabile, sia perché non si ebbero a verificare fatti posteriori che abbiano modificato lo stato di fatto già preesistente. (4766)

RISPOSTA. — Nessun provvedimento di esclusione dalla graduatoria utile è stato operato nei confronti del lavoratore Arena Genaro fu Pasquale di Napoli successivamente alle operazioni di sorteggio effettuate per gli alloggi a riscatto di cui al bando n. 17578, fra i concorrenti che in graduatoria definitiva avevano ottenuto 9 punti.

Resta, pertanto, confermato il punteggio che a suo tempo è stato attribuito al signor Arena (punti 9) e che gli ha consentito di partecipare alle sopraccitate operazioni di sorteggio senza tuttavia avere conseguito l'assegnazione dell'alloggio.

Il Ministro: Bosco.

ROMANO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere se, a seguito dei 345 licenziamenti comunicati ai dipendenti della I.C.A.R.-Leo e al conseguente stato di agitazione creatosi tra le maestranze stesse, ritengano indispensabile un autorevole e responsabile intervento per garantire l'attuale livello di occupazione. (5955)

RISPOSTA. — Il 23 maggio 1964, presso il Ministero del lavoro, i rappresentanti dei lavoratori e quelli della società I.C.A.R.-Leo di Roma hanno raggiunto un accordo sulla vertenza insorta a seguito dei licenziamenti preannunciati nello scorso aprile.

In tale sede, l'unione industriali del Lazio si è impegnata a riaprire i termini procedurali previsti dall'accordo interconfederale sui licenziamenti collettivi del 20 dicembre 1950, mentre le organizzazioni sindacali dei lavoratori si sono impegnate a sgomberare lo stabilimento, così come è stato fatto.

L'azienda, inoltre, ha assunto l'impegno di favorire le dimissioni volontarie fra i propri dipendenti, corrispondendo ai dimissionari un particolare trattamento extracontrattuale in aggiunta alle normali indennità.

Il Ministero del lavoro si è posto a disposizione delle parti, per consentire alle stesse, attraverso successive riunioni, la completa attuazione di quanto convenuto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

ROMEO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se ritengano opportuno per la salvaguar-

dia della incolumità degli automobilisti la creazione, sulle autostrade italiane a doppia carreggiata e su entrambi i lati della striscia spartitraffico, di barriere di protezione sufficientemente elastiche e robuste per resistere anche all'urto di autotreni, tenuto conto:

a) dei frequenti dolorosi incidenti che si verificano sulle strade a causa di automobili che, superato lo strettissimo spartitraffico, piombano sulla corsia opposta scontrandosi frontalmente con le vetture che marciano regolarmente in senso opposto;

b) che ad aggravare la situazione concorre la caratteristica degli spartitraffico delle nostre autostrade e cioè il basso gradino in travertino bianco posto al limite della zona spartitraffico che, in caso di sbandamento, produce con l'urto delle ruote un gradino di lancio sulla corsia opposta;

c) che sull'autostrada Milano-Torino, al fine di permettere un più intenso flusso di traffico, è stata tolta la striscia spartitraffico per adottare tre corsie di marcia invece che due;

d) che la sopraindicata situazione delle autostrade italiane, e particolarmente quella del loro cattivo stato di manutenzione potrebbe dar luogo ad una azione di responsabilità civile a carico delle società che gestiscono le autostrade (che in teoria e giuridicamente sono private ma, in effetti, per la maggior parte appartengono al gruppo I.R.I. e, quindi, parastatali), per i danni dovuti ad incidenti stradali in quanto si può contestare il difetto di costruzione e di manutenzione;

e) che in Italia si sono costruite autostrade e se ne continuano a costruire malgrado non possano più considerarsi adeguate all'attuale sviluppo del traffico le norme elaborate dalla commissione costituita, nel 1952, dal Ministero dei trasporti. (1595)

RISPOSTA. — Le caratteristiche tecniche adottate tanto in sede di costruzione delle nuove autostrade quanto per l'ammodernamento di quelle esistenti, le quali prevedono due carreggiate di metri 7,60 ciascuna, separate da spartitraffico centrale e fiancheggiate da banchine laterali, suddivise a loro volta in due corsie di marcia unidirezionali, riservate una alla marcia normale e l'altra al sorpasso, sono identiche a quelle da tempo in uso nelle autostrade tedesche e americane, e recentemente messe in atto da altri paesi europei.

Il problema posto dai frequenti incidenti dovuti allo scavalco dello spartitraffico

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

da parte di automobili in svio, che vanno ad invadere la corsia opposta, viene attentamente considerato dagli organi dell'« Anas » e dalle stesse società concessionarie delle autostrade.

Sono intanto state escluse dalle nuove costruzioni autostradali le autostrade cosiddette di tipo C, ossia ad unica sede con tre corsie di marcia, delle quali quella centrale riservata al sorpasso nei due sensi, ad eccezione di casi singoli di autostrade già costruite od iniziate con tale sezione e per le quali non è stato possibile provvedere all'ampliamento (Genova-Savona; Savona-Fossano; primo tratto di chilometri 2 della Napoli-Pompei).

Inoltre, considerato il non indifferente onere economico che impedisce di adottare per l'aiuola separatrice delle due carreggiate unidirezionali una larghezza di gran lunga superiore alle attuali, al fine di eliminare, con tutta sicurezza, il ripetersi degli incidenti lamentati, il consiglio di amministrazione dell'« Anas », nell'adunanza del 20 gennaio 1964 ha stabilito, in via generale, che si provveda ad una adeguata sistemazione dello spartitraffico con impiego di *guardrails* da garantire la sicurezza del traffico sulle autostrade; all'uopo è stata nominata una apposita commissione di tecnici che, sulla base degli studi effettuati in proposito in Italia e all'estero, ha già definito il tipo di sistemazione più idonea per lo spartitraffico ed il tipo di *guardrails* da adottare.

Non appena possibile la relazione conclusiva, unitamente a quella della commissione finanziaria, sarà sottoposta all'esame del consiglio di amministrazione dell'« Anas » per le definitive determinazioni.

Sono in corso anche sperimentazioni presso il centro sperimentale dell'« Anas » di Cesano.

È tuttavia da rilevare che gli incidenti occorsi, specialmente in questi ultimi tempi, devono per la maggior parte essere attribuiti ad eccessi di velocità, a cause tecniche riguardanti gli autoveicoli e, purtroppo, il più delle volte, al mancato rispetto della segnaletica o delle norme sulla circolazione ovvero ad imperizia o ad anormali condizioni fisiche dei conducenti.

Il Ministro dei lavori pubblici:
PIERACCINI.

ROMEO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se sia esatta la notizia di adozione di provvedimenti governativi diretti ad aumentare il rapporto di abbinamento dell'importazione dell'olio d'oliva oggi stabilito entro

limiti strettamente indispensabili alla integrazione del raccolto nazionale. Un tale aggravio provocherebbe immediatamente l'aumento di prezzo e una ulteriore diminuzione del consumo dell'olio d'oliva ed un contemporaneo aumento dell'importazione dell'olio di semi che in questi ultimi tempi risulta triplicata. (5678)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6428, del deputato De Capua, pubblicata a pag. 2668).

ROMUALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità quanto si viene affermando nel comune di Santo Stefano Magra (La Spezia) circa una pretesa attività economica del segretario comunale in aperto contrasto con le vigenti norme di legge e di correttezza riguardanti la condotta dei pubblici dipendenti. (5406)

RISPOSTA. — Non risulta che il segretario comunale di Santo Stefano Magra, signor Guido Colombo, eserciti attività economica. È risultato solo che la di lui moglie, diplomata in ragioneria, ha tenuto in passato la contabilità di qualche ditta, cessando comunque tale attività sin dall'aprile scorso.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

ROMUALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione determinatasi in Montegrosso (Asti), per la costruzione dell'acquedotto consorziale di Valtiglione che, privo delle relative opere integrative e protettive, ha provocato un intasamento delle acque e infiltrazioni di queste nei terreni a valle, con conseguenti indebolimenti, delle fondamenta delle case dell'abitato, minacciate da sempre più accentuati e pericolosi diroccamenti. (6079)

RISPOSTA. — Nella terza decade dello scorso mese di marzo 1964, durante le continue piogge riversatesi nella zona della Valtiglione, due fabbricati situati in fregio alla strada provinciale di accesso al capoluogo di Montegrosso d'Asti, hanno subito notevoli danni a seguito del franamento di materiale argilloso negli scantinati degli edifici stessi.

Da sopralluogo effettuato dal competente ispettore generale del genio civile è risultato che detti danni non sono da attribuire alla posa della tubazione dell'acquedotto consorziale della Valtiglione, ma alle continue piogge, nonché alla esiguità delle strutture portanti dei fabbricati.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

Dal suindicato sopralluogo è risultato, inoltre, che la tubazione dell'acquedotto consorziale della Valtigione non ha mai presentato perdite e che la stessa è situata sul lato opposto della strada ad una distanza di circa metri 8 dal filo dei muri danneggiati; che il ripristino della sede stradale interessata dal passaggio della condotta è stato regolarmente effettuato, e che lo smaltimento delle acque meteoriche avviene senza intralci.

Il Ministro: PIERACCINI.

RUSSO VINCENZO MARIO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se siano state valutate esattamente le ripercussioni che si avranno in tutti i settori della vita del paese dal provvedimento di sospensione preso a carico della Compagnia mediterranea di assicurazioni.

Chiede anche di conoscere se risponda al vero che almeno altre 8 compagnie di assicurazioni versano in gravissime difficoltà, soprattutto in conseguenza dell'atteggiamento assunto da altre compagnie, tendente, attraverso una manovra a largo raggio, alla realizzazione di un vero e proprio monopolio assicurativo, in vista della prossima obbligatorietà delle assicurazioni automobilistiche per la responsabilità civile. (6591)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di valutare con la massima attenzione le ripercussioni di carattere generale del provvedimento di temporaneo divieto di assunzione di nuovi affari, preso nei confronti della Compagnia mediterranea di assicurazione.

La necessità di adottare senza indugio il provvedimento sospensivo nei termini e con le modalità stabilite dalla legge, si è, infatti, imposta quando è stato constatato che il perdurare delle gravi difficoltà finanziarie ed economiche in cui si è venuta a trovare la Compagnia, avrebbe determinato conseguenze sempre più dannose agli interessi generali.

D'altra parte, poiché il provvedimento riveste un carattere cautelativo, che non esclude, ma tende anzi a stimolare la ricerca di possibili soluzioni positive, questo Ministero sta svolgendo una continua azione per promuovere ogni utile iniziativa volta al superamento della crisi in cui si trova l'impresa e per ridurre le conseguenze dannose nei riguardi degli assicurati, dei terzi danneggiati e del personale.

Per quanto riguarda il secondo punto dell'interrogazione, si fa presente che la pesantezza del mercato assicurativo e gli squilibri della gestione, specie nel ramo « R. C. auto-

veicoli », sono stati messi in evidenza da una apposita circolare di questo Ministero, nella quale sono precisati i provvedimenti di ordine tecnico, patrimoniale e finanziario che, ove necessario, le imprese dovranno adottare per eliminare gli squilibri accertati.

Di tale situazione di pesantezza hanno maggiormente risentito talune imprese di più recente costituzione che esercitano prevalentemente nel ramo suddetto.

Circa l'accento sulla possibilità che si verifichino nel mercato tendenze di natura monopolistica in rapporto ai noti progetti per la obbligatorietà dell'assicurazione di « responsabilità civile autoveicoli », si precisa che attualmente operano 151 imprese di assicurazione, di cui 87 sono autorizzate all'esercizio del ramo in parola. La maggior parte di esse è costituita da imprese le quali, per potenzialità economica e struttura tecnico-organizzativa, possono considerarsi di piccola e media dimensione e che, pur tra le difficoltà sopra accennate per l'esercizio delle assicurazioni di « responsabilità civile », operano regolarmente e consentono lo svolgersi della libera concorrenza, con l'osservanza delle disposizioni vigenti che disciplinano l'esercizio delle assicurazioni private.

Il Ministro: MEDICI.

SABATINI, BORRA E STELLA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere, se di fronte alle crescenti difficoltà di bilancio delle amministrazioni comunali, dovute anche alle restrizioni creditizie, si ritenga necessario rimborsare ai comuni al più presto il compenso previsto dall'articolo 8 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079, legge riguardante l'abolizione dell'imposta comunale di consumo sul vino.

Si fa, fra l'altro, presente che, ai sensi dell'articolo 8 della citata legge, i comuni hanno regolarmente stanziato nei bilanci 1962-1963-1964 le previste integrazioni statali, per cui oggi si trovano in gravi difficoltà a far fronte ad esigenze regolarmente previste in bilancio in base alle assicurazioni della legge n. 1079, al momento non ancora concretate. (6512)

RISPOSTA. — La compensazione ai comuni della perdita di entrata relativa all'imposta di consumo sul vino, abolita dal 1° gennaio 1962, con l'articolo 8 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079, è prevista dall'apposito provvedimento legislativo, soltanto per l'anno 1962. La erogazione delle somme dovute a tale titolo, è subordinata alla promulgazione di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

detto provvedimento ed allo stanziamento dei fondi all'uopo occorrenti, da parte del competente Ministero del tesoro.

L'impegno del Governo si traduce, in atto, nella ricerca degli strumenti per una soluzione in prospettiva del problema dell'anzidetta compensazione, soluzione che abbia carattere definitivo, senza costituire un onere permanente per lo Stato nonché nello studio di un provvedimento che rechi adeguato sollievo alle finanze comunali, per gli anni 1963 e 1964. Per siffatto provvedimento, che le presenti disponibilità di bilancio condizionano, assume preminente rilievo il reperimento della necessaria copertura.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze:
VETRONE.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di disagio in cui vivono i cittadini del comune di Forlì del Sannio (Campobasso), già residenti nella contrada Cerracchio, che essi, nei primi mesi del 1962, dovettero abbandonare a causa di una spaventosa frana incombente sulle proprie abitazioni; se ritengano doversi provvedere:

1) alla costruzione di case di civile abitazione;

2) alla costruzione di una passerella sul vallone la Cacchia, che attualmente viene attraversato a piedi, per raggiungere il centro del comune;

3) a soccorrere i cittadini stessi, praticamente sinistrati, nel pagamento della pigione delle provvisorie abitazioni;

4) a disporre altro provvedimento, utile a restituire fiducia nelle pubbliche autorità e sicurezza di vita a quella laboriosa popolazione. (3582)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha interessato l'I.A.C.P. di Campobasso a tenere nella dovuta considerazione le esigenze abitative del comune di Forlì del Sannio in sede di formazione dei programmi costruttivi da attuare in applicazione della legge 4 novembre 1963, n. 1460.

S'informa, inoltre, che qualora i sinistrati siano lavoratori agricoli dipendenti, potrebbero essere invocate le provvidenze di cui alla legge 30 dicembre 1960, n. 1676.

In tal caso le necessità di detti lavoratori dovranno essere segnalate dal comune di Forlì del Sannio al comitato provinciale attuazione piano costruzioni case lavoratori agricoli dipendenti, presso la prefettura di Campobasso,

perché sia inclusa nel piano stesso la previsione di spesa per la costruzione delle abitazioni occorrenti.

In merito alla costruzione di una passerella sul vallone La Cacchia s'informa che il provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli ha fatto già redigere dal competente ufficio del genio civile, apposito perizia, per esaminare la possibilità di provvedere al finanziamento della relativa spesa di 2 milioni di lire in occasione di eventuali disponibilità di fondi.

Da parte sua il Ministero dell'interno ha reso noto che la prefettura di Campobasso — la quale già nel 1962 aveva fatto erogare a ciascuna famiglia sinistrata di Forlì del Sannio un sussidio di lire 25 mila — ha richiamato l'attenzione dell'E.C.A. di quel comune sulla necessità di venire incontro — con i fondi di cui dispone — alle esigenze dei nuclei familiari, che furono costretti ad abbandonare le proprie abitazioni in contrada Cerracchio.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERACINI.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione che si è creata ad Agnone (Campobasso) in conseguenza del mancato completamento dell'edificio della scuola di avviamento professionale e della scuola tecnica, la cui costruzione venne iniziata alcuni anni or sono; se risulti loro che la stessa amministrazione comunale interessata — anche perché sotto la minaccia del Ministero della pubblica istruzione di voler sopprimere determinate scuole, in quell'importante centro del Molise, per difetto di locali — ha esperito ogni azione, per altro infruttuosa, presso tutti gli uffici tecnici competenti, al fine di dirimere la controversia a vedere riprendere i lavori e completare la costruzione stessa; per conoscere quali provvedimenti, pertanto, intendano adottare perché l'opera venga finalmente alla luce, per ospitare i sunnominati complessi scolastici, altrimenti condannati a subire i provvedimenti temuti di soppressione. (4790)

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edificio scolastico indicato dall'interrogante fu approvato, in data 9 agosto 1959, il relativo progetto dell'importo di lire 80 milioni.

A causa di nuove esigenze manifestatesi in corso di opera, è stato necessario redigere un progetto generale di variante e suppletivo dell'importo di lire 111 milioni, nonché un

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

progetto di variante di primo stralcio dell'importo di lire 80 milioni.

Tali progetti sono stati approvati in data 17 dicembre 1963.

I relativi lavori sono sospesi, a seguito di una vertenza sorta tra l'impresa appaltatrice dei lavori stessi ed il comune di Agnone.

La questione è stata sottoposta all'esame del comitato tecnico-amministrativo presso il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli.

Detto consesso ha espresso l'avviso che possa procedersi, ai sensi dell'articolo 341 della legge sui lavori pubblici e dell'articolo 27 del regolamento approvato con regio decreto 25 maggio 1895, n. 350, alla esecuzione d'ufficio dei lavori lasciati in sospenso dall'impresa appaltatrice, salvo l'obbligo del risarcimento dei danni, a carico dell'impresa stessa.

In tal senso sono state fornite istruzioni al comune di Agnone.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERACINI.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio.* — Per sapere quale fondamento abbiano le notizie secondo le quali in territorio del comune di Cercemaggiore (Campobasso) si vanno finalmente estraendo sensibili quantitativi di prodotti petroliferi e metaniferi, che vengono quotidianamente trasportati alle raffinerie di regioni limitrofe; se, data questa circostanza, risulti loro il vivo malcontento, per altro legittimo, delle autorità e della popolazione interessate, le quali inutilmente segnalano ed invocano che autentiche industrie per la raffineria di tali prodotti vengano installate in sito, come consigliano esigenze di carattere economico e sociale. (6914)

RISPOSTA. — Il territorio del comune di Cercemaggiore è interessato dal permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato « Cercemaggiore », accordato alla società idrocarburi Ariano con decreto ministeriale 7 febbraio 1959 — attualmente in corso di seconda ed ultima proroga biennale — fino al 7 febbraio 1966. Detta società è estranea al settore petrolifero delle partecipazioni statali.

L'attività di ricerca ha portato all'individuazione di un modesto giacimento di olio nella parte sud-orientale del permesso ed al conseguente distacco della concessione di coltivazione denominata « Capoiaccio », accordata alla società titolare del permesso stesso con decreto ministeriale 10 gennaio 1964.

Detta concessione ricade in parte nel territorio del comune di Cercemaggiore ed in

parte nel territorio del comune di Santa Croce (Benevento), e comprende due pozzi produttivi denominati rispettivamente « Santa Croce 1 » e « Cercemaggiore 1 ».

Durante tutto il 1963 sono state complessivamente estratte dai due pozzi 1.292 tonnellate di olio, delle quali è stata autorizzata l'estrazione in fase di ricerca. Successivamente al conferimento ed alla comunicazione della concessione di coltivazione, la società titolare ha iniziato la regolare produzione estraendo dai due pozzi citati complessivamente, nei mesi di maggio e di giugno 1964, circa 600 tonnellate di olio grezzo. Tale quantitativo è stato inviato allo stabilimento petrolchimico di Brindisi.

Come precedentemente detto, il giacimento è di modesta entità, sia come riserve totali sia come capacità produttiva, ed è pertanto da escludere che esso possa dar luogo alla utilizzazione *in loco* del prodotto, nel senso auspicato dall'interrogante.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
Bo.

SAMMARTINO, LA PENNA E SEDATI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga necessario ed urgente intervenire per la ricostruzione del viadotto ferroviario, lungo la tratta Casacalenda-Larino, le cui strutture presentano gravi lesioni, sommamente pregiudizievoli della normalità e funzionalità dell'esercizio dell'importante linea ferroviaria che collega il capoluogo del Molise al mare Adriatico. (6962)

RISPOSTA. — Nella tratta Casacalenda-Larino della linea Campobasso-Termoli si verificarono fin dal 1958 movimenti franosi che interessarono le condizioni statiche di alcuni dei 10 archi in mattoni del viadotto al chilometro 48+300.

L'azienda delle ferrovie dello Stato è già intervenuta in un primo tempo con la posa in opera di catene e, recentemente, in seguito al progredire dei dissesti, particolarmente nella quarta arcata, ha adottato ulteriori misure cautelative a carattere provvisorio, atte a garantire la sicurezza dell'esercizio ferroviario.

Nel contempo sono stati esperiti i sondaggi del terreno ed è in corso di elaborazione la proposta tecnico-finanziaria di ripristino dei quattro volti lesionati, che sarà presentata prossimamente al prescritto esame del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro: JERVOLINO.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

SANTAGATI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in favore della popolazione residente nel quartiere Pagliara di Riposto (Catania), rimasta in gran parte priva di alloggi a causa di una violenta mareggiata che alla vigilia di Natale ha allagato l'intero quartiere, costringendo la gente a sloggiare le case, ha danneggiato in modo impressionante modesti e cadenti abituri, ha reso inservibili mobili, suppellettili e vestiario e ha creato un vivissimo stato di disagio fra gli abitanti, che invano attendono da anni idonei provvedimenti per la demolizione del cadente quartiere e l'assegnazione di case popolari; e per conoscere in modo più particolare quali sollecitate provvidenze intendano attuare sul piano dell'assistenza immediata alla popolazione e dell'organica soluzione degli alloggi popolari in *pro* dei sinistrati. (3760)

SANTAGATI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali decisivi e concreti provvedimenti intendano adottare per evitare il ripetersi di incresciosi episodi quali quelli avvenuti la notte dal 29 al 30 gennaio 1964 a Riposto (Catania), quartiere Pagliara, dove a seguito di un'altra poderosa mareggiata, è crollato un muro prospiciente la spiaggia con il susseguente crollo della casa di via Cristoforo Colombo, 82, abitata dall'ex appuntato di finanza Giorgi Filippo e famiglia, benché le autorità comunali fossero state tempestivamente avvisate dall'interessato del pericolo imminente.

Con precedente interrogazione l'interrogante aveva sollecitato urgenti provvedimenti a favore degli abitanti del quartiere Pagliara, rimasti vittime di una mareggiata la vigilia di Natale, ma purtroppo nulla o quasi si è fatto d'allora ad oggi, sicché, a distanza di appena un mese la furia delle onde, tornandosi a scatenare su quell'infida spiaggia, ha provocato nuovi allagamenti, nuovi danni e solo per un miracolo non ha causato qualche luttuoso evento.

Per evitare che possa succedere l'irrimediabile, si chiede di conoscere se intendano disporre lo sgombero delle famiglie dalle case pericolanti, il loro ricovero in qualche decente albergo, l'attuazione di un piano organico di soccorsi e, soprattutto, il sostanziale interessamento per la costruzione di case popolari in una zona sicura ed idonea di Riposto. (4038)

RISPOSTA. — Nel comune di Riposto sono stati costruiti, assegnati e consegnati i seguenti alloggi:

n. 90 a cura dell'I.N.A.-Casa;

n. 32 a cura dell'I.A.C.P. di Catania, negli anni dal 1957 al 1963 in base alle provvidenze della legge 9 agosto 1954, n. 640;

n. 9 in base alle provvidenze del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261.

Inoltre sono in corso di costruzione 16 alloggi per lavoratori agricoli finanziati in base alle provvidenze della legge 30 dicembre 1960, n. 1676.

Al fine di portare a soluzione il problema dello sgombero del quartiere Pagliara, soggetto da molti anni ad allagamenti per mareggiate, sono in corso concordate iniziative da parte degli enti locali interessati.

S'informa, inoltre, che è stato interessato l'istituto autonomo per le case popolari di Catania a tenere nella dovuta considerazione le esigenze abitative del comune di Riposto in sede di formulazione dei programmi costruttivi da attuare in applicazione della legge 4 novembre 1963, n. 1460.

In ordine ai danni causati dalle mareggiate all'abitato del comune di Riposto, s'informa che, a norma delle disposizioni di leggi sulla Regione siciliana ed, in particolare, dell'articolo 14, lettera g) dello statuto, approvato con decreto-legge 15 maggio 1946, n. 455, nonché degli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1950, n. 878, le opere marittime che non rivestono carattere di preminente interesse nazionale (porti pescherecci e difesa abitati) rientrano nella esclusiva competenza della regione stessa.

Pertanto al finanziamento della spesa che risulterà occorrere per la riparazione dei danni prodotti dalle mareggiate all'abitato di Riposto dovrà provvedere l'assessorato regionale ai lavori pubblici della Regione siciliana.

S'informa, inoltre, per la parte di competenza di questo Ministero, che l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo ha redatto una perizia per la riparazione dei danni causati alla testata provvisoria ed al molo foraneo del suddetto scalo. La relativa spesa di lire 30 milioni sarà tenuta in evidenza per finanziarla appena le disponibilità di fondi lo consentiranno.

Da parte sua il Ministero dell'interno ha informato che tutte le famiglie danneggiate, che appartengono ai ceti più poveri della popolazione, sono state sin dal primo momento largamente assistite, tramite il locale E.C.A., al quale è stato erogato dalla prefettura di Catania un contributo straordinario di lire 3 milioni ed è stato assegnato un congruo numero di coperte.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

Le iniziative assistenziali si sono concretate particolarmente nella distribuzione di generi alimentari e di conforto.

A seguito della successiva mareggiata le famiglie più bisognose sono state ancora assistite, tramite l'E.C.A., al quale la prefettura ha erogato un ulteriore contributo di lire 2 milioni.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERACINI.

SANTAGATI, GRILLI E GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della disagiata situazione in cui versano numerosi insegnanti elementari fuori ruolo risultati più volte idonei in concorsi magistrali e purtuttavia mai riusciti ad essere nominati di ruolo; e per conoscere se intenda bandire con sollecitudine un concorso magistrale per soli titoli riservato agli idonei di precedenti concorsi. (4469)

RISPOSTA. — In sede amministrativa non è possibile bandire un concorso magistrale riservato agli insegnanti idonei. Infatti, ai sensi delle vigenti disposizioni, i posti d'insegnante elementare debbono essere coperti mediante concorso per esame e titoli, da indire ogni biennio.

Particolari deroghe alla suddetta procedura sono state in passato adottate con apposite norme di legge.

Non si può, per altro, non rilevare che l'ordinato svolgersi dei concorsi magistrali secondo le norme generali e i tempi di attuazione prefissati dalla legge appare più conforme al preminente interesse della scuola.

Il Ministro: GUI.

SANTAGATI. — *Al Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se, in vista dell'imminente aumento delle tariffe telefoniche deciso dal C.I.P. con lo specioso argomento dello « sforzo compiuto negli ultimi anni per sviluppare gli impianti ed i programmi predisposti per l'ulteriore potenziamento della rete » ritengano di dover tener conto della esiguità delle somme spese in Sicilia, che tuttora lamenta una affannosa domanda insoddisfatta di impianti telefonici e conseguentemente applicare in detta regione una tariffa ridotta sulle telefonate sia urbane sia interurbane sia nell'utenza a contatore e a *forfait*. (5963)

RISPOSTA. — Le società telefoniche concessionarie hanno in programma un piano di lavori inteso a venire incontro alle richieste di nuove utenze telefoniche.

Per il territorio in concessione alla società S.E.T. (che al 31 dicembre 1963 contava 158 mila abbonati) è previsto nel triennio 1964-66 un incremento di 250 mila nuove utenze delle quali 47.800 riservate alla Sicilia.

Per quanto concerne l'ultimo punto dell'interrogazione si comunica che, poiché la situazione in Sicilia non differisce dalla situazione generale telefonica, non si ravvisano ragioni valide a promuovere provvedimenti modificativi del sistema di tariffazione vigente, unico per tutto il territorio nazionale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: RUSSO.

SANTAGATI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali siano stati i motivi che hanno indotto il consorzio agrario di Siracusa, ente autorizzato alla raccolta dell'ammasso volontario dell'olio, a non effettuare detto ammasso, creando uno stato di disagio in tutta la categoria. (6232)

RISPOSTA. — La decisione di non effettuare l'ammasso nella provincia di Siracusa è stata presa collegialmente dalla commissione provinciale di ammasso, la quale, ai termini dell'articolo 5 del decreto ministeriale 31 ottobre 1963, è composta dall'ispettore provinciale dell'agricoltura, presidente, dal rappresentante periferico della Ragioneria generale dello Stato, da due rappresentanti dei conferenti, da due rappresentanti delle organizzazioni di categoria interessate, da un rappresentante degli istituti di credito finanziatori, da un rappresentante dell'ente gestore, membri.

Il motivo di tale decisione va ricercato nella scarsa quantità di olio che sarebbe potuto affluire all'ammasso; detta quantità non avrebbe giustificato le notevoli spese alle quali il consorzio sarebbe andato incontro per reperire presso ditte private le attrezzature necessarie.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

SANTAGATI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga di segnalare al comando generale dell'arma dei carabinieri l'opportunità, perché, analogamente a quanto avviene per i finanzieri, venga disposto l'avanzamento dei carabinieri al grado di appuntato in ordine di anzianità, al fine di eliminare qualunque sperequazione fra appartenenti ad armi affini e dare un giusto riconoscimento ai militari della « benemerita ». (6771)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

RISPOSTA. — In base alle vigenti disposizioni (articolo 1 della legge 29 marzo 1949, n. 166) il grado di appuntato dei carabinieri è già conferito in ordine di anzianità ai carabinieri scelti che siano in possesso dei requisiti necessari per bene esercitare le funzioni del grado cui aspirano.

Le promozioni vengono disposte nei limiti dei posti vacanti nell'organico del grado di appuntato.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SANTAGATI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga di interessare il comando generale dell'arma dei carabinieri, perché revochi la circolare del 27 giugno 1963, n. 3185-A12/5/PSI con la quale si è disposto che a decorrere dal 1964 gli avanzamenti ad anzianità dei brigadieri dovranno essere effettuati in seguito ad esami scritti ed orali dei candidati, da sostenersi presso apposite commissioni esaminatrici.

Si fa presente che la predetta circolare ha provocato un profondo malcontento fra le categorie dei sottufficiali interessati, che hanno iniziato la carriera in condizioni di avanzamento diverse e più favorevoli e pertanto non sembra equo che l'avanzamento di sottufficiali dell'arma sia regolato o modificato *ex abrupto* con semplici circolari del comando generale, dal momento che il predetto avanzamento si riferisce a sottufficiali reclutati con diverse prospettive di avanzamento e di carriera e non ha riscontro nei pari grado sia dell'esercito sia della polizia. (6772)

RISPOSTA. — Gli esami previsti per l'avanzamento dei sottufficiali dei carabinieri rispondono alla esigenza di accertare, ad un determinato livello di carriera, il possesso dei requisiti di cultura generale e di capacità professionale necessari per l'espletamento dei compiti di sempre maggiore impegno e responsabilità ad essi attribuiti.

L'anticipo degli esami dal grado di maresciallo capo a quello di brigadiere, disposto lo scorso anno nei limiti delle facoltà consentite dalle norme vigenti, ha inteso rendere l'accertamento meno difficoltoso per gli interessati, che sono così chiamati alle prove in età più giovane e quindi in migliori condizioni per una proficua preparazione.

Per quanto sopra, non si ravvisa di poter modificare le disposizioni in atto.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del preoccupante stato di precarietà dell'edificio del palazzo di giustizia di Catania dove, a causa delle continue infiltrazioni di acqua piovana, si sono verificati nel tempo, e si stanno ancora verificando, continui crolli dei soffitti e vaste lesioni dello strato bituminoso delle terrazze.

L'allarme più volte destato dai magistrati e dai funzionari del suddetto palazzo di giustizia, ha più volte trovato discordi, sul piano delle competenze, sia il comune di Catania locatario dell'edificio, sia l'ufficio del genio civile.

Poiché oggi, la situazione, con le drammatiche conseguenze che potrebbero scaturirne, si manifesta in tutta la sua notevole gravità, l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti il ministro intenda adottare allo scopo di scongiurare, tempestivamente, il fulmineo accadere di un'altra incalcolabile tragedia. (5412)

RISPOSTA. — Nel palazzo di giustizia di Catania si sono verificati, nell'ultimo piano, solo distacchi di intonaco dall'intradosso dei solai di copertura, e non già crollo di soffitti.

A tali dissesti hanno contribuito le seguenti cause:

1) il lunghissimo periodo di sospensione dei lavori in conseguenza degli eventi bellici, cui andò soggetto l'edificio, costruito solo al rustico nel periodo 1937-39, e poi completato nel 1954-56;

2) gli effetti delle dilatazioni termiche e la scarsa efficienza, nel tempo, dell'impermeabilizzazione tipo Alaimo adottata.

Pur trattandosi di sistemi costruttivi tecnicamente idonei, essi non sono risultati i più appropriati ed opportuni, in considerazione della grandissima superficie della terrazza di copertura, estesa circa 6 mila metri quadrati, e del particolare clima di Catania, con fortissime escursioni di temperatura, che, nelle ore più calde della giornata, raggiunge i limiti più elevati.

In proposito giova ricordare che, subito dopo l'inaugurazione del palazzo, avvenuta nel 1957, prima del collaudo, ebbe a manifestarsi un analogo fenomeno nei riguardi del velario del grande ambulacro, con caduta di alcuni elementi in vetro, che provocò giustificati allarmi nel pubblico che affollava l'edificio.

Il lavoro risultò eseguito a regola d'arte, ma si costò che nell'intercapedine tra la copertura e la soffittatura in vetro, nelle ore

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

più calde, si raggiungevano temperature fino a 60-70 gradi, che determinavano la frattura dei vetri. Fu sufficiente disporre un idoneo sistema di areazione per ovviare all'inconveniente, che da allora non si è più ripetuto.

L'ufficio del genio civile di Catania in un primo tempo, e cioè al primo manifestarsi degli inconvenienti sopraccennati, aveva ritenuto che gli interventi per la riparazione fossero da identificare con la normale manutenzione, da eseguirsi a carico e cura del comune di Catania, locatario dell'immobile demaniale.

Successivamente da un più attento esame della questione è risultato che detti interventi non rientravano nella competenza del comune ed è stato provveduto ad un accurato accertamento, con prove di carico, della efficienza statica dei solai stessi di copertura, con esito del tutto positivo.

Per eliminare quanto verificatosi, tra le diverse possibili soluzioni studiate è stata prescelta quella consistente nell'esecuzione di una copertura a tetto con strutture leggere da sovrapporre al solaio in questione. Il relativo progetto, comprensivo di tutte le opere di ripristino e finitura occorrenti redatto in data 24 aprile 1964 dall'ufficio del genio civile di Catania, prevede una spesa complessiva di lire 50 milioni.

Nei limiti della disponibilità esistente nell'apposito capitolo di spesa del corrente esercizio, è stata approntata una perizia di lire 20 milioni relativa ad un lotto di opere, già appaltate e consegnate, con le quali si provvederà al ripristino della perfetta impermeabilizzazione della copertura ed al rifacimento degli intonaci interni deteriorati per tutta la parte principale dell'edificio, con riserva di completare l'intervento con i fondi del prossimo esercizio.

La situazione, pertanto, non sembra debba comportare conseguenze dannose, anche in considerazione del fatto che i locali dell'ultimo piano del fabbricato, al primo accenno di possibili inconvenienti, vengono, in via cautelativa, fatti sgomberare.

Il Ministro: PIERACCINI.

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda aggiornare la retribuzione dei geometri e degli impiegati di ordine ai quali è stato conferito un incarico annuale per prestare la loro opera alle dipendenze della sezione staccata del genio militare per la marina di Augusta (Siracusa); e, inoltre, se ritenga più giusto ed opportuno — data la qualità e la necessità del la-

voro prestato, come dimostra anche il fatto che in alcuni casi l'incarico è stato rinnovato di anno in anno sin dal 1956 — inquadrare i predetti nei ruoli aggiunti degli impiegati dello Stato. (5973)

RISPOSTA. — Il personale cui si riferisce l'interrogante presta temporaneamente la sua opera in servizi inerenti ai programmi d'infrastrutture predisposti in sede N.A.T.O. ed è retribuito con i fondi annualmente concessi da detta organizzazione per i lavori eseguiti durante l'anno. Non potendosi superare la somma annualmente disponibile, un aumento delle retribuzioni comporterebbe una riduzione del personale, la qual cosa non appare opportuna.

Data la precarietà del rapporto di lavoro, non sono applicabili nel caso in esame le norme riguardanti l'inquadramento nei ruoli aggiunti degli impiegati dello Stato.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SCALIA E SABATINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quale azione intenda svolgere in sede di Consiglio dei ministri della Comunità europea, allo scopo di ottenere un prezzo indicativo del grano duro sufficientemente remunerativo; e ciò nell'interesse della Comunità stessa, in quanto la produzione si presenta deficitaria nei confronti del consumo. (6085)

RISPOSTA. — Come nella decorsa campagna di commercializzazione, la difesa della produzione granaria su stabili posizioni di economicità è stata affidata anche quest'anno ad una serie di prezzi rapportati (prezzo d'intervento, prezzo indicativo e prezzo di soglia) previsti dal regolamento comunitario n. 19, relativo alla graduale attuazione di una organizzazione comune del mercato nel settore dei cereali.

In attesa che il Parlamento approvi la legge istitutiva dell'azienda di Stato per gli interventi sul mercato agricolo, il servizio dello stoccaggio del grano è stato affidato agli enti cooperativi e loro organizzazioni, dotati di idonei mezzi tecnici e finanziari. In riferimento alla recente deliberazione, adottata dal Consiglio dei ministri della C.E.E. su proposta del Governo italiano, ai produttori di grano, che vorranno avvalersi del sistema di difesa approntato, sarà corrisposto un prezzo di intervento uguale a quello della decorsa campagna.

In tale prezzo è compreso un aiuto alla produzione, che verrà erogato soltanto ai pro-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

duttori, i quali dimostreranno la loro qualifica attraverso un certificato rilasciato dal competente ispettorato provinciale dell'agricoltura.

Con circolare del Comitato interministeriale dei prezzi del 16 giugno 1964, n. 1079, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 20 dello stesso mese, n. 150, sono stati ufficialmente approvati i prezzi d'intervento e indicativi, valevoli per la campagna di commercializzazione 1964-65.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se rispondano a verità le notizie apparse sulla stampa circa la soppressione dell'osservatorio meteorologico dell'aeronautica militare di Messina.

L'interrogante si permette far presente che l'osservatorio di Messina costituisce l'unico istituto del genere nel Mezzogiorno; la sua soppressione interromperebbe una serie pluridecennale di osservazioni scientifiche di riconosciuto valore e spolierebbe la città di Messina dell'unica sua fiaccola aeronautica.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere quale sorte sarebbe riservata ai dipendenti dell'osservatorio, e se, in particolare — nel malaugurato caso di soppressione dell'istituto — il Ministero aderirà al desiderio del personale di essere « comandato » presso altri uffici con sede a Messina. (6342)

RISPOSTA. — L'aeronautica ha in corso un piano di riordinamento dell'organizzazione territoriale e dei servizi allo scopo di realizzare strutture più funzionali e, nel contempo, ogni possibile economia.

Tale piano prevede, tra l'altro, il ridimensionamento e non la soppressione dell'osservatorio di Messina, il cui personale esuberante sarà adeguatamente sistemato in modo da recare ad esso il minor disagio possibile.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SCALIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga opportuno che i concorsi per l'assunzione di operai da parte delle ferrovie dello Stato in Sicilia si svolgano anche nella città di Catania, in considerazione del fatto che un gran numero di concorrenti risiede nella parte meridionale e centrale dell'isola. (6932)

RISPOSTA. — Le prove scritte ed orali dei concorsi di competenza dei compartimenti ferroviari vengono tenute nelle città in cui hanno sede le direzioni compartimentali.

Tale criterio è dettato da ragioni di organizzazione e di praticità. Infatti, allo scopo di

poter convocare le commissioni esaminatrici senza incontrare particolari difficoltà, è opportuno che i funzionari che le compongono vengano prescelti tra quelli residenti in unica località e cioè nelle città sede di compartimento.

Non viene ravvisata l'utilità di modificare il criterio suesposto nel senso di consentire che le prove di esame possano essere sostenute anche in località diversa, e nella specie a Catania, giacché in tal caso sia le commissioni esaminatrici sia gli incaricati della vigilanza e dell'attrezzatura dei locali dovrebbero essere inviati in missione, anche per lunghi e ripetuti periodi, ciò che determinerebbe maggiori oneri per il bilancio aziendale, oltre ad essere pregiudizievole per il regolare svolgimento degli altri compiti affidati al personale ferroviario interessato.

E inoltre da aggiungere che esistono altre località che forniscono un gettito molto elevato di candidati a concorsi ferroviari, alle quali non sarebbe poi possibile negare, per ragioni di equità, un trattamento conforme, qualora venisse accolta la richiesta presentata dall'interrogante.

Il Ministro: JERVOLINO.

SCALIA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare rispetto alla situazione venutasi a determinare in seguito alle misure adottate dalla compagnia di navigazione aerea Alitalia, in occasione dello sciopero del corpo degli *stewards* e delle *hostesses*.

La compagnia Alitalia, infatti, non ha esitato a sostituire nei voli effettuati durante le giornate di sciopero gli *stewards* e le *hostesses* con personale degli uffici della compagnia, assumendo in tal modo un atteggiamento gravissimo per due ordini di motivi.

Le *hostesses* e gli *stewards* sono preparati e qualificati per un lavoro che può svolgersi in situazioni di emergenza, di graduabile gravità, per la più completa assistenza morale e materiale del passeggero e per evitare sciagure di più ampia portata. Il personale quindi adibito artificialmente dalla volontà della direzione al servizio di cabina non possiede alcuna delle nozioni tecniche e professionali sopra enunciate: vengono così meno la sicurezza del volo e le norme a salvaguardia della vita del passeggero aereo.

L'interrogante richiama altresì l'attenzione dei ministri sul fatto che la sostituzione del personale di cabina con personale degli uffici, in questa particolare contingenza, si risolve

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

di fatto in un attentato alla libertà sindacale di sciopero dei lavoratori. (6941)

RISPOSTA. — A conferma di quanto è stato già precisato in risposta ad altre precedenti interrogazioni, si può assicurare che il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile ha seguito con particolare attenzione la vertenza sorta fra l'Alitalia e gli assistenti di volo preoccupandosi in modo particolare dei problemi inerenti la sicurezza della navigazione aerea.

A questo riguardo, è stato fissato il numero degli aggiunti all'equipaggio che dovevano prender posto, in assenza degli assistenti di volo, sui vari tipi di velivoli, per assicurare l'esecuzione delle speciali manovre previste nelle eventuali operazioni di emergenza. L'amministrazione ha anche effettuato sulle linee nazionali e internazionali ripetute ispezioni per controllare l'addestramento del personale al disimpegno delle mansioni da svolgere in eventuali casi di emergenza.

L'aspetto sindacale della vertenza è stato poi esaminato in occasione dell'incontro avvenuto il 25 giugno 1964 con i rappresentanti della categoria. Tale intervento ha determinato la sospensione dello sciopero e la ripresa, in sede sindacale, degli incontri, che sono tuttora in corso.

Il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile non ha mancato e non manca di fare quanto è nelle sue possibilità affinché la vertenza sia risolta nel duplice interesse del personale e dell'aviazione civile.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno modificare l'attuale procedura d'esame per la abilitazione professionale all'insegnamento.

Attualmente, infatti, per conseguire l'accennata abilitazione si deve sostenere un esame del tutto tecnico e che è in effetti un dopione di quello universitario.

Si chiede di conoscere se sarebbe più consono alla professione, che si deve intraprendere, accertare l'esperienza didattica e la capacità professionale pratica del candidato, più che quella teorica già accertata dall'esame di laurea. A quanto esposto si dovrebbe arrivare sia attraverso l'accertamento di lodevole servizio prestato almeno per un triennio nelle scuole statali o equiparate, e sia attraverso un corso didattico-tecnico *post*-universitario biennale mediante il quale si possa completare la preparazione del professionista. (6956)

RISPOSTA. — Il vigente sistema di esami per l'abilitazione all'insegnamento medio è stabilito dalla legge 15 dicembre 1955, n. 1440, e dal relativo regolamento di esecuzione emanato con il decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972.

Gli esami di abilitazione, ai sensi delle richiamate norme, consistono, come è noto, in prove scritte, grafiche, orali e pratiche, determinate in rapporto alle varie discipline e ai tipi e gruppi d'insegnamento.

Per altro, la vigente procedura non può essere modificata in sede amministrativa.

Il problema posto dall'interrogante costituisce, però, oggetto di studio nel quadro della riforma dei sistemi di formazione e di scelta del personale insegnante, da attuare con gli opportuni strumenti normativi.

Il Ministro: GUI.

SCARPA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per avere chiarimenti a proposito della seguente notizia apparsa sul periodico dell'Unione nazionale vigili sanitari d'Italia (*La Vigilanza* del febbraio 1964): «essendosi verificato un certo rallentamento del mercato del gorgonzola a causa di immissione sul mercato di Novara e zone limitrofe di prodotto al di fuori di quella che viene considerata l'area tipica di produzione, si è convenuto di attuare la difesa del gorgonzola e contemporaneamente del consumatore a mezzo di un marchio», e in particolare per sapere quantitativi e caratteristiche di questo prodotto che viene definito esterno all'area tipica di produzione, per sapere che cosa si intende con questa non chiara dizione e conoscere chi abbia deciso la istituzione del citato marchio e con quali norme. (5895)

RISPOSTA. — A causa della diminuita disponibilità di latte per la lavorazione industriale, in conseguenza della riduzione del patrimonio bovino, si è determinata, per un certo tempo, una sensibile contrazione nella produzione del formaggio gorgonzola, tanto che, per fronteggiare la situazione, si è dovuto far ricorso all'importazione dalla Francia di pasta *persillée* di formaggio.

L'elevato prezzo del gorgonzola, raggiunto per la penuria del prodotto sul mercato, ha determinato una corsa alla fabbricazione di tale formaggio da parte di tutti i caseifici della zona produttrice, in vista della sua netta convenienza economica rispetto alle altre produzioni casearie. Si è verificata, quindi, la saturazione del mercato con il risultato della

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

flessione, oltre il limite equo, del prezzo del prodotto.

Per quanto concerne la seconda parte dell'interrogazione, non risulta a questo Ministero che sia stato istituito il marchio al quale si accenna nella notizia di stampa riportata.

Si ricorda, in proposito, che in base al decreto del Presidente della Repubblica 30 ottobre 1955, n. 1269, il gorgonzola è formaggio che gode di denominazione di origine e può essere fabbricato soltanto nelle province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Milano, Novara, Pavia e Vercelli.

Perciò, il formaggio fabbricato nelle altre province non può essere denominato gorgonzola, anche se, nella materia prima, nei metodi di lavorazione, nella composizione, nell'aspetto ed altro, si avvicini al gorgonzola regolamentato dal citato provvedimento.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

SCARPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali misure intenda prendere per ottenere che la direzione dell'officina Sant'Andrea di Novara receda dalla deliberazione di riduzione generale dell'orario di lavoro per tutti i lavoratori degli stabilimenti di Novara e di Cressa, in considerazione delle gravissime ripercussioni che un tale provvedimento ha sulle famiglie dei lavoratori e sulla popolazione. (5897)

RISPOSTA. — La società Sant'Andrea - officine meccaniche e fonderia - di Novara ha proceduto alla riduzione dell'orario di lavoro negli stabilimenti di Novara e di Cressa a seguito della contrazione delle commesse, verificatasi agli inizi del corrente anno sia nel mercato interno, sia in quello internazionale.

La prefettura e l'ufficio provinciale del lavoro di Novara hanno svolto il proprio intervento ma non è stato possibile ottenere la revoca o quanto meno l'attenuazione del provvedimento adottato dall'azienda.

Il Ministro: BOSCO.

SCARPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia vero che il suo Ministero ha diramato in passato agli ispettorati del lavoro una circolare che si pronuncia in senso nettamente contrario all'uso di distribuire latte quale antitossico ai lavoratori impiegati in lavorazioni nocive, dato che di tale notizia si è servita la direzione dell'officina Sant'Andrea di Novara per

rifutare la distribuzione di latte agli operai addetti al reparto verniciatura. (6155)

RISPOSTA. — Sulla questione della somministrazione del latte quale antitossico, l'ispettorato medico centrale del lavoro ha già avuto occasione di rilevare che le acquisizioni in materia hanno da tempo indotto vari enti scientifici italiani e stranieri a pronunciarsi in senso nettamente contrario all'uso del latte al fine di prevenire le intossicazioni professionali, non potendosi attribuire a tale sostanza alcun valore di antidoto. L'ispettorato stesso ha anche precisato che gli studi condotti in proposito hanno dimostrato come l'ingestione del latte, possa, in taluni casi, persino agevolare l'assorbimento e l'azione tossica di alcuni veleni industriali.

Per queste ragioni, con circolare del 3 giugno 1954, n. 131, il Ministero del lavoro ha ritenuto opportuno richiamare l'attenzione degli ispettorati del lavoro al fine di evitare l'ingenerarsi della erronea convinzione delle proprietà antidotiche del latte, anche perché detto convincimento aveva creato, tra l'altro, fra i datori di lavoro e fra gli operai, una mentalità di falsa sicurezza, nel senso che fosse sufficiente la somministrazione del latte a garantire una efficace difesa contro il rischio di intossicazione e che pertanto non fosse necessaria l'adozione di quelle altre misure tecniche e personali di prevenzione, le quali sono invece le sole veramente efficaci.

Il Ministro: BOSCO.

SCIONTI, D'IPPOLITO, CALASSO E MONASTERIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dei continui, cavillosi e inconsistenti intralci che da mesi impediscono alla cittadinanza di Martano (Lecce) di portare a termine l'antica aspirazione di un mercato coperto.

In particolare, malgrado che l'amministrazione comunale sia in possesso dei relativi benestare del provveditorato alle opere pubbliche e della sovrintendenza ai monumenti e alle belle arti, la minoranza ha bloccato in prefettura la deliberazione con la quale si chiede la autorizzazione a dare i lavori a licitazione privata, con la pretestuosa motivazione che il provvedimento sarebbe in violazione del piano regolatore mentre quest'ultimo, che è del 29 aprile 1959, è stato approvato e pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* soltanto il 26 gennaio 1964 e quindi era inesistente al momento della decisione del comune di costruire il mercato coperto nella località e secondo il progetto

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

approvato dal provveditorato alle opere pubbliche e della sovrintendenza ai monumenti e alle belle arti.

Gli interroganti chiedono pertanto se i ministri ritengano opportuno intervenire presso la prefettura di Lecce perché non siano frapposti altri pretestuosi intralci ad un'opera tanto lungamente attesa dalla cittadinanza di Martano. (1106, già orale)

RISPOSTA. — Il comune di Martano fin dal 1960 aveva fatto redigere un progetto per la costruzione del mercato coperto da realizzare con propri fondi.

Tale progetto debitamente deliberato e successivamente approvato dalle autorità tecniche, amministrative, tutorie, non poté essere realizzato precipuamente per l'opposizione in sede giurisdizionale alle procedure espropriative da parte della proprietaria del suolo prescelto per la costruzione.

Nelle more della controversia fra il comune e la proprietaria del suolo, trovava, frattanto, approvazione con decreto del Presidente della Repubblica in data 22 marzo 1963 il piano regolatore generale di Martano, pubblicato per altro nella *Gazzetta ufficiale* solamente però il 23 gennaio 1964.

Nel periodo intercorso tra l'approvazione del piano e la sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*, fu deciso dall'amministrazione comunale subentrata alla precedente di sospendere l'esecuzione del primitivo progetto del mercato coperto e si ritenne necessaria una diversa e più funzionale ubicazione per la sede del citato mercato coperto.

In conformità al detto nuovo orientamento l'amministrazione comunale ripeteva l'iter tecnico-amministrativo per addivenire finalmente alla realizzazione dell'opera, previa sanatoria delle controversie insorte per il mancato compimento dell'originario progetto e che, com'è noto, hanno originato liti giudiziarie.

Allo stato attuale la costruzione del mercato coperto di Martano non ha ancora avuto inizio sulla nuova area prescelta in quanto la relativa pratica non può ritenersi perfezionata.

Difatti l'amministrazione comunale deve prima armonizzare la difformità tra la prescrizione del vigente piano regolatore, che prevede altra area per la costruzione del mercato, e la nuova deliberazione che comportando una nuova scelta si concretizza in una variante al piano regolatore stesso.

Più specificatamente quindi la deliberazione dell'amministrazione comunale di scelta di un'altra area quale sede del mercato è da intendersi come una variante al piano regola-

tore, motivata dalla migliore rispondenza e dalla migliore funzionalità, da considerare nell'ambito dell'intero complesso edilizio urbanistico giusta quanto espresso in proposito anche dalla competente sezione urbanistica del provveditorato alle opere pubbliche di Bari e su cui si è già espressa favorevolmente anche la sovrintendenza ai monumenti e alle belle arti.

In tale senso per sanare tale situazione il comune di Martano già per altro sollecitato, deve presentare tramite il provveditorato di Bari, con l'urgenza che il caso richiede, opportuna istanza per ottenere l'autorizzazione per una variante al vigente piano regolatore per potere al più presto legittimamente perseguire il compimento dell'opera pubblica necessaria alle esigenze della popolazione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
PIERACCINI.

SCRICCIOLO, ALBERTINI E FORTUNA.

— *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che, in base all'articolo 202 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, nel caso di passaggio di carriera, presso la stessa o diversa amministrazione dello Stato, agli impiegati con stipendio superiore a quello spettante nella nuova qualifica, è attribuito un assegno personale, utile a pensione, pari alla differenza fra lo stipendio già goduto e il nuovo; che, praticamente, nel caso predetto, il competente ufficio del tesoro provvede all'attribuzione dello stipendio iniziale della qualifica nella quale avviene l'inquadramento (dal momento in cui ha notizia ufficiale di tale inquadramento), senza tenere conto degli aumenti periodici di stipendio fruiti nella carriera di provenienza; che da parte dello stesso ufficio si provvede, prima di corrispondere l'assegno personale di cui al citato articolo 202, al recupero di quanto percepito in più dall'impiegato, differenza tra lo stipendio goduto nella qualifica posseduta e quello spettante nella nuova qualifica in conseguenza del passaggio di carriera, nel periodo di tempo intercorrente tra la data di decorrenza del passaggio di che trattasi, e quella di attribuzione del nuovo stipendio; che da parte di talune amministrazioni, inspiegabilmente, viene richiesta agli interessati un'apposita domanda, diretta ad ottenere l'assegno personale previsto espressamente dalla legge — se ritenga dovere impartire opportune ed urgenti istruzioni, affinché un simile sistema abbia a cessare, per cui il passaggio di carriera non abbia come conseguenza immediata la riduzione, anche se temporanea, dello stipendio, ed il recupero di somme eventualmente

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

percepito in più dall'impiegato, per causa di lungaggini burocratiche; e se ritenga, quindi, di dovere disporre che, nel caso di passaggio di carriera, gli uffici centrali provvedano all'emissione della partita di spesa fissa, comprendente sia il nuovo stipendio sia l'assegno personale, pari alla differenza tra questo e quello goduto (compresi gli aumenti periodici di stipendio), previsto dall'articolo 202 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3. Tutto ciò, oltre a soddisfare le legittime aspettative degli interessati, che lamentano lunghi ritardi nella sistemazione della loro posizione economica, eviterà alle direzioni provinciali del tesoro perdite di tempo inutili per l'amministrazione statale e danno per il personale. (4893)

RISPOSTA. — Gli inconvenienti lamentati dall'interrogante, circa il ritardo col quale verrebbe corrisposto, da parte delle direzioni provinciali del tesoro, l'assegno personale di cui all'articolo 202 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, saranno tenuti presenti in sede di semplificazioni delle attuali procedure burocratiche — già allo studio — da attuarsi al più presto nel quadro della riforma generale della pubblica amministrazione.

Il Ministro: COLOMBO.

SEMERARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se, dopo le istruzioni impartite al presidente del consorzio di bonifica della Stornara e Tara di Taranto, dottore De Pascuale, di presentare denuncia alla Procura della Repubblica sulle irregolarità riscontrate nei lavori del collettore del lago Danice, vedano l'opportunità di far promuovere dallo stesso presidente una regolare inchiesta sui fatti seguenti:

1) se risponda a verità che nel periodo della sua presidenza il signor Luisi Pietro abbia liquidato a se stesso diversi milioni per indennità di carica, per missioni e rimborso spese, tenendo presente che solo per l'anno 1961 risulterebbe una uscita, sotto tali voci, di lire 2.219.485.

2) se risponda a verità che il signor Luisi, con ordine di servizio, faceva assurgere il geometra D'Antoni, attualmente sospeso dall'incarico per i fatti denunciati alla Procura della Repubblica, alla carica di vicedirettore, esautorando in tale modo tecnici del consorzio con maggiore preparazione sul piano sia tecnico sia amministrativo; e se sia vero che affidò allo stesso geometra D'Antoni decine di mandati di pagamento in bianco, già da lui firmati, da

utilizzarsi in sua assenza, esautorando in tal modo il vicepresidente regolarmente in carica;

3) se risponda a verità che il presidente Luisi prelevava nafta e olio dall'idrovora sul fiume Lato, per utilizzarla nella propria azienda agricola, così come segnalato dal dipendente del consorzio signor Francesco Gravina;

4) se risponda a verità che la ditta Federici, aggiudicataria di lavori per conto del consorzio, abbia trivellato tre pozzi nell'azienda privata del signor Luisi;

5) se risponda a verità che la ditta Briotti, appaltatrice di lavori sempre per conto del consorzio, abbia anche essa eseguito lavori nell'azienda del signor Luisi, denominata Masseria Vecchia;

6) e, per ultimo, se risponda a verità che nella disastrosa disamministrazione del signor Luisi si siano verificati anche episodi quasi umoristici, come quello segnalato secondo cui il Luisi, nelle sue gite a Roma, oltre a ritirare dai ristoranti le note delle proprie consumazioni e dei suoi accompagnatori, invitava il geometra Marchetti a raccogliere dai tavoli vicini le note abbandonate degli altri clienti, per farsele poi liquidare dall'amministrazione del consorzio;

7) se risponda a verità quanto è stato commesso a danno del danaro dello Stato in merito alla realizzazione di progetti finanziati, in minore misura dal Ministero dell'agricoltura e, in gran parte, dalla Cassa per il mezzogiorno, i cui progetti appaltati sono stati eseguiti in parte, mentre le somme disposte sono state interamente spese;

8) se sia vero che alle ditte appaltatrici venivano affidate perizie suppletive sempre per gli stessi lavori, realizzati prima dell'avvenuta approvazione da parte degli organi tecnici amministrativi dei Ministeri interessati;

9) se sia vero che venivano aggiudicati lavori a ditte nell'intesa che gli stessi, con successivi contratti non autorizzati ufficialmente dall'ente ma con il beneplacito esclusivo del Luisi, venivano affidati alla ditta Santoro di Ginosa, la quale era incaricata dell'esecuzione di lavori di miglioria nelle proprietà del Luisi;

10) se risponda a verità che il signor Luisi imponeva alle ditte appaltatrici dei lavori del consorzio di pagare cottimi straordinari a personale provvisorio del consorzio stesso e se sia vero che lo stesso signor Luisi richiedeva ed otteneva dalla Società generale pugliese di elettricità l'esenzione dalle spese per l'impianto dell'energia elettrica per l'illuminazione e per forza motrice nella sua azienda.

(318)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

SEMERARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, dopo la denuncia presentata al procuratore della Repubblica di Taranto di fatti in cui si riscontrano gli estremi di reati a carico della passata gestione del signor Pietro Luisi al consorzio di bonifica della Stornara e del Tara, veda l'opportunità di autorizzare il presidente ministeriale del consorzio di bonifica stesso, dottor De Pascale, perché accerti oltre i fatti denunciati nelle precedenti interrogazioni, se risponda al vero che allorché il consorzio trasferì la sua sede in altri locali il presidente dell'epoca signor Pietro Luisi, si appropriò di diversi oggetti come lavandini ed altro, che fece collocare in ambienti di sua proprietà e che in un secondo tempo, allorché si conobbe il fatto, incaricò un geometra del consorzio di acquistare gli stessi oggetti da un rivenditore locale che depositò nella sede del consorzio.

Per quali motivi la strada denominata Tuffarello attribuita per gara pubblica alla ditta De Bartolomeo di Taranto fu affidata alla ditta Santoro di Ginosa.

Se risponda a verità che i lavori di manutenzione del canale denominato Stanara furono affidati alla ditta Briotti senza i relativi disegni eseguiti sul posto, limitandosi soltanto a degli schemi redatti a tavolino.

L'interrogante desidera inoltre conoscere: come sono state spese le somme per i lavori alla foce del Galaso affidati alle imprese Briotti e Santoro e con quale atto amministrativo il signor Luisi Pietro attribuì al dottore Di Campo Michele la somma di lire 300 mila per consulenza amministrativa e per quali motivi il dottore Di Campo restituì la somma stessa.

Se sia vero che il signor Pietro Luisi, senza sentire l'organo consiliare o la deputazione, poteva disporre a suo piacimento delle somme dell'ente; e se risponda a verità che il signor Luisi Pietro senza sentire il consiglio dei delegati e la deputazione, abbia speso oltre due milioni per accertare presso il catasto nuove ditte per l'ampliamento del comprensorio del consorzio, documenti tuttora giacenti inutilizzati presso l'ente.

Se infine risponda a verità che oltre alle missioni e all'indennità di carica denunciati in una precedente interrogazione, il signor Luisi Pietro si faceva liquidare 35 lire a chilometro per i viaggi giornalieri dalla sua azienda di Castellaneta a Taranto, compresi molti viaggi a Lecce o in provincia di Lecce, zone che non hanno alcun rapporto con l'ente di bonifica.

(399)

SEMERARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.*

Per conoscere:

1) se la ditta Santoro, aggiudicatrice di molti lavori presso il consorzio di bonifica della Stornara e del Tara di Taranto, nel periodo della presidenza del signor Pietro Luisi, fosse regolarmente iscritta nell'albo delle imprese edili e per quali somme;

2) se risponda a verità che alla suddetta ditta Santoro vennero aggiudicati diversi lavori, come:

a) la sistemazione della strada Montedoro per 19 milioni;

b) la manutenzione straordinaria della strada Ginosa Marina-Galaso per 24 milioni;

c) la sistemazione del fiume Galaso per 9.900.000 lire;

d) la manutenzione di opere di bonifica site nei comuni di Castellaneta e Ginosa per 16 milioni senza che la stessa avesse presentato tutti i documenti richiesti dai bandi di gara;

3) quali somme siano state liquidate alla ditta Santoro per fornitura di pietrisco sulle strade in manutenzione diretta del consorzio e come mai, sebbene denunciato alla presidenza, nessun provvedimento venne adottato a carico del geometra D'Antoni che si rifiutò, su invito del vicepresidente del consorzio signor Giovanni Rochira, di controllare tali forniture;

4) quali lavori siano stati aggiudicati e per quali importi alla ditta Santoro, durante il periodo della presidenza Luisi, sia direttamente, sia per interposte persone;

5) quali motivi indussero il presidente Luisi a fare eseguire con precedenza la costruzione, a spese della Cassa per il mezzogiorno, delle strade bitumate Pizzoferro e Savoia, che dalla litoranea n. 106 portano alla mezzana orientale servendo pochi agricoltori, mentre molte altre strade del comprensorio sono tuttora impraticabili, pur servendo centinaia e centinaia di piccoli coltivatori consorziati;

6) se intendano accertare la verità di quanto riferisce il guardiano del consorzio signor Gravina Francesco, il quale elevava contravvenzioni ai consorziati su ordine del presidente Luisi, che poi revocava in cambio di cortesie e favori (vedi caso della ditta Montesano Salvatore dell'azienda Rossetta).

Infine l'interrogante sollecita la risposta dai ministri interessati perché non sia disat-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

tesa la veridicità dei fatti già denunciati e perché si eviti che l'ex presidente Luisi e il geometra D'Antoni compiano atti tendenti a reprimere quanto illustrato, come già si è verificato nei riguardi del geometra Marchetti del consorzio, il quale ha già presentato regolare denuncia alla questura, perché tanto il Luisi quanto il D'Antoni volevano con minacce estorcergli una dichiarazione che smentisse alcuni fatti denunciati dall'interrogante nelle precedenti interrogazioni. (1051)

RISPOSTA. — In merito alla situazione del consorzio di bonifica Stornara e Tara, con sede in Taranto, questo Ministero aveva già disposto accertamenti, i cui atti sono stati poi trasmessi all'autorità giuridiziarica.

A seguito dei fatti segnalati dall'interrogante, sono stati effettuati ulteriori accertamenti, che hanno richiesto ripetuti sopralluoghi ispettivi.

Poiché anche nel corso di queste ispezioni sono emerse irregolarità nelle quali possono configurarsi gli estremi di reati, questo Ministero ha provveduto a trasmettere i relativi atti alla stessa autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

SEMERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il provvedimento di revoca della gara di appalto delle opere relative alla utilizzazione delle acque del serbatoio di San Giuliano alla sinistra del Bradano — primo lotto relativo al canale adduttore fra i fiumi Bradano e Lato — opere promosse dal consorzio di bonifica Stornara e Tara di Taranto (la cui gara era stata indetta per il giorno 26 marzo 1964, come pubblicato anche sul supplemento del *Bollettino dei lavori e degli appalti della Cassa*, in data 7 marzo 1964, n. 5).

Il finanziamento di tali opere è stato oggetto di un lungo e laborioso itinerario presso gli organi tecnici e amministrativi, e l'opera, oltre a provvedere all'irrigazione di estese zone del comprensorio della Stornara, agevola anche la necessità del quarto centro siderurgico di Taranto. (5115)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno non ha mai disposto alcuna revoca della gara di appalto dei lavori relativi al canale adduttore fra i fiumi Bradano e Lato.

A suo tempo, fu solo disposta una sospensione di tale gara, motivata da ragioni di carattere amministrativo, che non potevano in

ogni caso precludere l'esecuzione dell'opera, seguita con particolare attenzione dall'istituto anzidetto.

La gara in questione, infatti, superati gli ostacoli di carattere amministrativo di cui si è detto, è stata successivamente autorizzata con telegramma datato 3 aprile 1964 ed è stata effettuata il 20 maggio successivo.

Per altro, essendo tale gara andata deserta per mancanza di adeguate offerte, la stessa dovrà essere ripetuta.

Il Ministro: PASTORE.

SEMERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del disagio in cui si trovano gli abitanti delle borgate di Taranto (Statte, Talsano e Lama) che per comunicare telefonicamente con la città devono servirsi dell'unico telefono pubblico, quindi con prenotazione, e senza la possibilità di allacciamento con telefoni privati, pur facendo parte integrante della città.

Per sapere se, considerato quanto sopra e l'importanza assunta, dal punto di vista economico, da queste zone che circondano l'area industriale di Taranto, ed in particolare il complesso del quarto centro siderurgico, ritenga opportuno intervenire al più presto per eliminare questo grave inconveniente, come del resto è stato fatto in tutte le grandi città. (5798)

RISPOSTA. — Nella città di Taranto è in corso di costruzione la nuova centrale automatica della capacità iniziale di 3 mila numeri estensibili a 5 mila, la quale permetterà di includere nella rete urbana le borgate San Vito, Lama, Talsano e San Donato. Tali lavori saranno ultimati presumibilmente entro la fine del corrente anno.

È inoltre in programma, a più breve scadenza, l'ampliamento, con altri mille numeri, dell'attuale centrale telefonica principale di detta città.

Per quanto riguarda la borgata Statte, sarà necessario attendere la costruzione a Taranto-Tamburi di una terza centrale automatica, che si prevede di potere realizzare in un prossimo futuro.

Il Ministro: RUSSO.

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali i 66 insegnanti elementari risultati vincitori nel concorso per titoli per il passaggio dal coefficiente 309 al coefficiente 402, di cui al decreto del provveditore agli studi di Forlì

del 22 maggio 1963, n. 5014/B10, non hanno ancora ricevuto i benefici economici relativi, che nel caso particolare sono giunti a circa 500 mila lire per insegnante.

L'interrogante, nel far presente le condizioni di disagio in cui si trovano i citati insegnanti, ritiene che se le ragioni del ritardo dipendono dai ricorsi presentati da alcuni concorrenti esclusi, tali ricorsi vadano definiti con estrema urgenza oppure, subordinatamente, si sblocchi la posizione di tutti coloro che nella graduatoria non sarebbero comunque declassati anche con l'accoglimento di tali ricorsi.

(3235)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Forlì si è trovato nella impossibilità di rendere subito esecutiva la graduatoria del concorso per merito distinto per soli titoli indetto per il passaggio anticipato dalla terza alla quarta classe di stipendio degli insegnanti elementari, relativo all'anno 1961, in quanto avverso tale graduatoria era stato presentato un rilevante numero di ricorsi gerarchici.

Si fa presente, per altro, che il competente ufficio del Ministero ha ormai definito nella quasi totalità i ricorsi di che trattasi, sicché la posizione dei singoli interessati è stata regolata.

Il Ministro: GUI.

SERVADEI. — *Ai Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti che intenda assumere per eliminare l'estrema pericolosità dell'incrocio fra la statale Adriatica e la statale Forlì-Cervia, nelle vicinanze dell'abitato di Cervia (Ravenna).

L'interrogante fa presente che per l'intensità del traffico e la natura pianeggiante del terreno, la sola segnaletica orizzontale e verticale non sembra sufficiente a garantire la rapidità e la sicurezza della circolazione.

(6336)

RISPOSTA. — Al fine di eliminare la pericolosità per il traffico nel bivio fra la statale n. 16 Adriatica e la statale n. 254 di Cervia, il compartimento della viabilità di Bologna, a seguito di richiesta 18 febbraio 1964 del comune di Cervia, autorizzò in data 27 febbraio 1964 la detta amministrazione comunale ad istituire in corrispondenza del bivio citato un impianto semaforico, di tipo analogo a quello già esistente in comune di Cesenatico all'incrocio fra la citata statale n. 16 e la statale n. 304 di Cesena.

Il nuovo impianto semaforico è già funzionante.

Il Ministro: PIERACCINI.

SERVELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

1) per quali motivi ai dipendenti degli enti locali in quiescenza fu concessa l'indennità integrativa speciale dopo la promulgazione della legge 22 novembre 1962, n. 1646 (e precisamente dal 1° gennaio 1963) e senza diritto ad arretrati di sorta, quando gli impiegati dello Stato, in attività di servizio e in pensione, la medesima indennità la percepivano fin dal luglio 1959 con legge 27 maggio 1959, n. 324;

2) per quali motivi non sia stata corrisposta la indennità *una tantum* di lire 30 mila ai dipendenti degli enti locali in quiescenza quando tale indennità ai dipendenti statali in quiescenza è stata liquidata con legge 28 gennaio 1963, n. 29;

3) per quali motivi ai dipendenti degli enti locali non sia stato finora corrisposto dal 1° luglio 1963 il miglioramento del trattamento di quiescenza nella misura del 30 per cento, già concesso ai dipendenti statali.

Si chiede, inoltre, di conoscere se rispondano al vero notizie di agenzia di stampa secondo le quali ai dipendenti degli enti locali in quiescenza si vorrebbe liquidare una indennità di lire 104 mila — *una tantum* — per il periodo 1° luglio 1963-31 dicembre 1963, somma di certo inferiore al 30 per cento mensile di aumento sulle pensioni che si percepiscono.

Per quali motivi non sia stato disposto ancora in applicazione della legge 27 maggio 1959, n. 324, la corresponsione nei confronti dei dipendenti degli enti locali in quiescenza, a causa del costo della vita, della indennità integrativa della quale verranno a beneficiare dal prossimo 1° luglio 1964 i dipendenti statali in attività di servizio e in quiescenza.

Tali disparità di trattamento economico — a parere dell'interrogante — non possono essere giustificate dal reperimento di fondi, quando è noto che la Cassa di previdenza degli enti locali ha un bilancio proprio ed abbastanza cospicuo che le permette di concedere mutui agli enti pubblici a lunga durata e ad interessi non molto elevati, mentre non dovrebbe negare un miglioramento adeguato delle condizioni di vita ai propri dipendenti in pensione, non avendo alcuna necessità, nel concedere simili benefici, di ricorrere a tassazioni di qualsiasi genere.

Si chiede, pertanto, se sia intenzione del Governo che i benefici concessi nel passato siano riveduti ed abbiano la decorrenza stabilita per i dipendenti dello Stato e che le provvidenze emanate nel presente siano ap-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

plicate anche nei confronti dei pensionati degli enti locali, senza ulteriore dilazione di tempo e sempre nella stessa misura. (4343)

RISPOSTA. — È innanzitutto da premettere che le leggi, che disciplinano il trattamento di quiescenza a favore dei pensionati della Cassa pensioni per i dipendenti degli enti locali, amministrata dagli istituti di previdenza di questo Ministero, sono diverse da quelle che regolano il trattamento dei dipendenti di ruolo statali in quiescenza, per cui non tutti i miglioramenti concessi dallo Stato possono essere estesi ai pensionati degli istituti di previdenza.

Per la diversità sostanziale del sistema di pensionamento, quindi, le due categorie di pensionati — statali e della Cassa — non fruiscono di prestazioni identiche nella forma e nella misura. Ed invero, non si può non riconoscere che le prestazioni, corrisposte ai titolari di pensione a carico della detta Cassa, siano concomitanti a quelle percepite dalla categoria degli statali e, comunque, di entità non inferiore.

Ciò premesso, è da rilevare che l'attribuzione dell'indennità integrativa speciale (scala mobile), a favore dei pensionati degli istituti di previdenza, è stata disposta con la legge 22 novembre 1962, n. 1646, in base agli studi svolti nel 1961 e sulle valutazioni attuariali riferite a quell'epoca e, quindi, per motivi tecnici, non si poteva disporre che con effetto posteriore.

Va, inoltre, osservato, che tale indennità è variabile secondo l'indice del costo della vita e la relativa misura verrà aumentata d'ufficio seguendo le stesse norme previste per i pensionati statali.

Per quanto riguarda, poi, la revisione delle pensioni a carico dell'anzidetta Cassa, è da tener presente che la revisione stessa si effettua seguendo la procedura prevista dall'articolo 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379, che prescrive la periodica compilazione, ad intervalli quadriennali, del bilancio tecnico e, quindi, la nomina di apposita commissione di studio, la quale, in base alle risultanze del bilancio stesso, è incaricata di proporre modifiche alle norme concernenti il trattamento di quiescenza.

Tale commissione, della quale hanno anche fatto parte i rappresentanti delle categorie interessate, è stata istituita con decreto ministeriale del 15 novembre 1962.

In base alle proposte formulate da tale commissione, questo Ministero ha elaborato apposito disegno di legge, approvato dal Con-

siglio dei ministri nella riunione del 25 ottobre 1963, e presentato al Parlamento il 4 novembre successivo che prevede la concessione, a titolo di arretrati per il 1963, di una indennità *una tantum* in favore dei pensionati della Cassa ex dipendenti enti locali — nella misura di lire 104 mila e di lire 78 mila — rispettivamente per i titolari di pensioni dirette e indirette o di reversibilità, e ciò in analogia a quanto disposto per i pensionati statali con la legge 28 gennaio 1963, n. 29.

Tale provvedimento è stato approvato dal Parlamento (legge 22 aprile 1964, n. 307), per cui la corresponsione dell'indennità di cui sopra è già in corso e, al momento, le operazioni di pagamento possono considerarsi quasi al termine.

Relativamente, poi, agli adeguamenti del trattamento pensionistico con effetto dal 1° gennaio 1964, si può assicurare che il tesoro, sempre in base alle proposte della richiamata commissione, ha approntato uno schema di disegno di legge, al momento all'esame delle altre amministrazioni interessate per le preventive intese, diretto appunto, ad apportare notevoli miglioramenti alle pensioni degli ex dipendenti degli enti locali amministrati dalla menzionata cassa, miglioramenti che, nel complesso, verranno a risultare corrispondenti all'aumento del 30 per cento concesso al personale statale in quiescenza per effetto della legge 27 settembre 1963, n. 1315.

Il Ministro: COLOMBO.

SERVELLO. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritengano opportuno ed urgente impartire disposizioni ai medici provinciali ed ai provveditori agli studi, atte a prevenire o comunque a limitare lo sviluppo e la diffusione di malattie a carattere endemico, soprattutto nelle scuole di primo grado, mediante opportune e tempestive disinfestazioni delle aule scolastiche.

L'interrogante tiene a precisare che l'assunzione di questa e di altre appropriate iniziative si dimostrerà utile non solo dal punto di vista profilattico ma anche perché assicurerà una maggiore e meno discontinua presenza dei giovani alunni all'insegnamento, con sicuro accrescimento del profitto. (4509)

RISPOSTA. — Si porta a conoscenza dell'interrogante che il regio decreto 9 ottobre 1921, n. 1981, disciplinante la vigilanza sanitaria nelle scuole di ogni ordine e grado ai fini della difesa contro le malattie infettive, già stabilisce, affidandone la vigilanza al me-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

dico provinciale, i tempi e le modalità per la periodica visita, da parte del competente organo sanitario, degli istituti di istruzione pubblici e privati, nonché i casi in cui debbono essere effettuate le operazioni di disinfezione delle aule scolastiche.

Si fa presente che la protezione degli scolari contro la diffusione delle malattie infettive può considerarsi efficientemente realizzata a mezzo degli interventi previsti dal predetto regolamento.

Si rileva che i servizi sanitari in questione sono stati sempre assicurati, in linea di massima, in maniera soddisfacente e che, nei pochi casi di infezione segnalati, il tempestivo intervento delle autorità sanitarie e scolastiche ha evitato possibili complicanze, stroncando i fenomeni al loro insorgere.

Si ritiene inoltre utile portare a conoscenza dell'interrogante che, nell'ambito dell'organizzazione generale dei servizi di medicina scolastica previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 264, e istituzionalmente affidati al Ministero della sanità di intesa con i Ministeri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale, le summenzionate disposizioni, relative alla difesa delle scuole contro le malattie infettive, troveranno il loro naturale coordinamento con gli altri servizi, profilattici e specialistici, predisposti per l'esercizio della tutela sulla salute della popolazione scolastica e della vigilanza sull'igiene nelle scuole.

Il Ministro della sanità: MANCINI.

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se abbiano esercitato un loro intervento — e con quale esito — o se ritengano di doverlo esercitare, allo scopo di sollevare l'Istituto autonomo delle case popolari di Milano dalla persistente « presidenza vacante » che è — innanzi tutto — causa di dannosi ritardi al programmato sviluppo dell'edilizia popolare ed attenua altresì la validità di quelle garanzie che i cittadini reclamano a presidio di una rigorosa selezione dei beneficiari degli alloggi e di una giustizia distributiva strettamente osservante della gerarchia dei bisogni. (6598)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 4 giugno 1964, n. 5669, il professor Luigi Venegoni è stato nominato presidente dell'I.A. C.P. della provincia di Milano.

S'informa, inoltre, che con decreto ministeriale in data 4 giugno 1964, n. 5670, il si-

gnor Giovanni Cavalera è stato nominato vicepresidente del suddetto istituto.

Tali nomine sono state effettuate per la durata di quattro anni, dalla data dei suddetti decreti.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERACINI.

SINESIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se, in vista della imminente entrata in servizio delle due nuove unità della società S.I.R.E.N.A. sulla linea Porto Empedocle-Linosa-Lampedusa-Pantelleria-Trapani, si intenda snellire il servizio ed agevolare i collegamenti tra Porto Empedocle (Agrigento) e le isole del gruppo delle Pelagie.

Poiché il giro che le navi compiono appare eccessivo specialmente per il tratto Lampedusa-Pantelleria dove non si hanno né viaggiatori né spedizioni di merci degne di rilievo, si potrebbe benissimo adibire una nave al servizio Porto Empedocle-Linosa-Lampedusa e ritorno e lasciare l'altra nave sulla Trapani-Pantelleria.

In tal modo la percorrenza, grazie alla elevata velocità dei nuovi mezzi approntati dalla S.I.R.E.N.A., verrebbe ad essere notevolmente ridotta ed in poco tempo si potrebbe raggiungere le isole Pelagie, venendo così incontro ai desideri più volte, e purtroppo inutilmente, espressi dagli abitanti e dalle autorità di Lampedusa e Linosa (Agrigento). (2194)

RISPOSTA. — In occasione dell'entrata in servizio di due nuove unità sulle linee D/4 (Trapani-Pantelleria-Lampedusa-Linosa-Porto Empedocle) e D/5 (Porto Empedocle-Linosa-Lampedusa-Pantelleria-Trapani), alcuni enti interessati alle comunicazioni marittime di quel settore (comuni, camere di commercio, ecc.) hanno proposto modifiche dei predetti itinerari, anche in vista di una migliore utilizzazione delle navi anzidette.

Poiché le proposte avanzate sono risultate discordanti, allo scopo di pervenire ad una eventuale intesa, è stata tenuta presso la direzione marittima di Palermo una riunione, nella quale, tuttavia, non è stato raggiunto alcun accordo di modifica dell'attuale assetto delle linee.

In considerazione di ciò, il Ministero della marina mercantile non ha ritenuto di prendere alcuna iniziativa per attuare il provvedimento auspicato dall'interrogante, in quanto una modifica dell'attuale assetto degli itinerari avrebbe potuto provocare reazioni da parte delle popolazioni di alcune località ser-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

vite dalle linee stesse. In questa determinazione si è addivenuti anche in considerazione della opportunità di saggiare l'andamento del servizio dopo l'entrata in esercizio, avvenuta il 1° gennaio 1964 delle due navi di nuova costruzione.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per fornire la località di San Giuliano di Erice (Trapani) delle reti idriche e fognante e della pubblica illuminazione.

Detta zona — infatti — pur essendo abitata da un nucleo stabile di 2.500 persone, versa in uno stato di deplorable arretratezza ed abbandono. (2675)

RISPOSTA. — Il Borgo San Giuliano di Erice è costituito da un agglomerato di alloggi popolari costruiti dall'I.N.A.-Casa, dalla Regione siciliana, in base alla legge 12 aprile 1952, n. 12, nonché dall'Istituto per le case popolari di Trapani in parte col contributo dello Stato ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408 ed in parte a totale carico dello Stato (legge 9 agosto 1954, n. 640).

Gli alloggi costruiti dall'Istituto per le case popolari sono completi di strade, fognature, allacciamenti idrici e la relativa spesa è stata sostenuta dallo Stato, anziché dal comune; mentre per gli alloggi I.N.A.-Casa, sono in corso analoghe opere.

Per il gruppo degli alloggi della Regione siciliana, invece, è stato approntato dall'Istituto autonomo per le case popolari di Trapani un progetto di lire 99 milioni per l'attrezzatura dell'area esterna, già approvato in linea tecnica dall'assessorato regionale per le opere pubbliche, ma non ancora finanziato.

Ciò premesso, s'informa che il comune di Erice non ha presentato domanda intesa ad ottenere il contributo statale per la costruzione della rete idrica e di fognatura e per la esecuzione di opere elettriche nella località San Giuliano.

Al comune in parola è stato concesso, in data 22 gennaio 1957, il contributo statale sulla spesa di lire 22 milioni per la costruzione degli impianti di energia elettrica per la pubblica e privata illuminazione nei centri di San Giovanni e Raganzilli.

Il Ministro: PIERACCINI.

SOLIANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di accogliere le domande di ammissione al contri-

buto statale, previsto dalle leggi in vigore, avanzate dal comune di Cassolnovo (Pavia) per:

1) ottenere il sussidio di un terzo della spesa di lire 79.500 per acquisto di carte geografiche per la scuola elementare in frazione Molino del Conte;

2) la concessione del sussidio di un terzo della spesa di lire 904 mila tesa al rinnovamento degli arredi delle scuole elementari del capoluogo;

3) ottenere le restanti lire 709.262 a completamento del terzo dovuto sulla spesa di lire 4.647.788 effettuata dal comune per il rinnovo degli arredi di 8 aule delle scuole elementari;

4) la costruzione di una palestra ginnica e relativa attrezzatura la cui spesa è stata preventivata in lire 7 milioni. (2226)

RISPOSTA. — Il comune di Cassolnovo ha formulato, ai sensi degli articoli 120 e 121 del regolamento generale sull'istruzione elementare, le seguenti richieste:

a) sussidio sulla spesa di lire 79.500 per acquisto di carte geografiche per la scuola elementare in frazione Molino del Conte;

b) sussidio sulla spesa di lire 904 mila per l'arredamento della scuola elementare del capoluogo;

c) integrazione del sussidio di lire 840 mila, già concesso, sulla spesa complessiva di lire 4.647.788.

Al riguardo, si informa l'interrogante che le istanze di cui alle lettere a) e b) saranno prese in esame nella prossima assegnazione di fondi; per quanto concerne, invece, la richiesta di cui alla lettera c) il comune dovrà presentare una nuova domanda regolarmente documentata. Il Ministero ha provveduto, per altro, a fornire le opportune notizie anche all'ente interessato per il tramite del provveditore agli studi.

Per quanto attiene, infine, alla richiesta del comune di Cassolnovo intesa ad ottenere il contributo dello Stato sulla ulteriore spesa di lire 7 milioni per la costruzione dell'edificio scolastico nella frazione Molino del Conte si informa che, per il momento, non è possibile adottare alcun provvedimento per mancanza di fondi.

Si assicura, comunque, che la predetta richiesta sarà attentamente esaminata, allorché nuove provvidenze consentiranno la programmazione di opere di edilizia scolastica.

Il Ministro: GUI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

SPINELLA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se — in considerazione delle precarie condizioni economiche e finanziarie in cui si dibattono le imprese edili della Calabria — ritengano opportuno apportare efficaci mutamenti alle procedure inerenti alla revisione dei prezzi di appalto, alla corresponsione degli acconti e all'esame e risoluzione delle riserve in corso di opera.

L'interrogante fa presente, specie nell'attuale momento di congiuntura, quale danno cagionerebbe all'economia della regione calabrese la minacciata sospensione di tutti i lavori in corso, pubblici e privati, nel caso che dovesse tardare a trovarsi una conveniente soluzione. (5671)

RISPOSTA. — A seguito dell'entrata in vigore della legge 23 ottobre 1963, n. 1481, recante nuove disposizioni per la revisione dei prezzi contrattuali degli appalti di opere pubbliche, è stata costituita una commissione di studio, presieduta dal presidente della commissione revisione prezzi (presidente di sezione del Consiglio di Stato, dottor Ferdinando Polistina), con l'incarico di esaminare le questioni relative agli acconti revisionali da corrispondere alle imprese appaltatrici e di formulare proposte in base alle quali poter far luogo a più solleciti elaborati revisionali.

Le conclusioni cui è pervenuta la cennata commissione sono state immediatamente tradotte in opportune istruzioni per gli uffici dipendenti e per gli enti sottoposti alla vigilanza del Ministero dei lavori pubblici, mediante apposita circolare del 20 gennaio 1964, n. 867.

Successivamente le istruzioni di che trattasi sono state integrate con circolare del 22 febbraio 1964, n. 880 dell'ispettorato contratti.

Ambedue le sopraccitate circolari sono state trasmesse, oltre che agli uffici direttamente dipendenti dall'amministrazione dei lavori pubblici e agli uffici vigilati, anche alle prefetture.

Si fa, inoltre, presente che ad un apposito comitato, presieduto dal sottosegretario di Stato senatore Emilio Battista, è stato demandato l'esame dei problemi riguardanti gli appalti e la gestione dei lavori nei riflessi delle esigenze prospettate dai costruttori edili, il quale ha predisposto, a conclusione dei propri lavori, uno schema di disegno di legge contemplante nuove disposizioni per la determinazione degli acconti da corrispondere alle imprese appaltatrici durante il corso dei lavori

o, a lavori ultimati, sugli importi revisionali ad esse prevedibilmente spettanti.

Come è già certamente noto all'interrogante, il Consiglio dei ministri ha di recente approvato detto disegno di legge.

In applicazione di tali direttive, la Cassa per il mezzogiorno, per facilitare ed accelerare la revisione dei prezzi e per concretarla con carattere di immediatezza e generalità nei confronti di tutte le imprese, ha disposto che venga adottato il sistema parametrico di cui alla citata circolare del 20 gennaio 1964, n. 867, del Ministero dei lavori pubblici, limitatamente al primo acconto e per l'importo massimo del 50 per cento. L'ufficio competente della Cassa è stato adeguatamente potenziato per corrispondere a tali incombenze.

La Cassa ha inoltre disposto che la risoluzione delle riserve avvenga, per quanto possibile, in corso d'opera, e che vengano accolte le richieste di riduzione della misura minima degli importi degli stati di avanzamento.

Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: PASTORE.

SPONZIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga giusto disporre per l'inquadramento nella carriera di concetto del personale di carriera esecutiva delle poste, procedendo così alla valutazione del titolo di studio di cui sono muniti gli interessati, analogamente ai provvedimenti adottati dal Ministero dei trasporti con legge del 26 marzo 1958, n. 425, dall'azienda di Stato per i servizi telefonici con legge del 18 febbraio 1963, n. 81, dai Ministeri delle finanze, del tesoro, della pubblica istruzione e dalla stessa amministrazione delle poste, come da comunicazione ministeriale del 22 febbraio 1963, n. 949306 relativamente al passaggio nella carriera esecutiva degli operai giornalieri, provvisti del titolo di studio di scuola media superiore. (6316)

RISPOSTA. — L'aspirazione al passaggio nella carriera di concetto del personale della carriera esecutiva in possesso del prescritto titolo di studio non può essere favorevolmente presa in considerazione, in quanto verrebbe a costituire una deroga ingiustificata al disposto dell'articolo 173 del testo unico approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, il quale stabilisce che la nomina alla qualifica di vice segretario si consegue mediante pubblico concorso per esami.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

L'inquadramento automatico nella carriera superiore di dipendenti statali, anche se muniti del richiesto titolo di studio verrebbe, difatti, a frustrare la finalità fondamentale, rispondente al pubblico interesse, dell'accurata scelta del personale che può essere assicurata solo attraverso le garanzie delle impegnative prove scritte ed orali prescritte dalle vigenti disposizioni.

In gran parte le deroghe al principio dell'esame, citate dall'interrogante, dipendono non tanto dal possesso di un certo titolo di studio, ma dal disimpegno da parte degli interessati, per un periodo di tempo più o meno lungo, delle mansioni proprie della carriera superiore.

Comunque le norme, che hanno previsto le accennate deroghe, dato il loro carattere eccezionale, non possono essere considerate precedenti validi per addivenire ad ulteriori analoghi provvedimenti.

In proposito si fa anche notare che, ove uno schema di provvedimento nel senso auspicato dall'interrogante fosse proposto ed approvato lo stesso personale della carriera di concetto o delle altre inferiori, munito del diploma di laurea, potrebbe avanzare richieste per ottenere il passaggio nella carriera direttiva, senza sottoporsi alle prescritte prove di concorso.

E da considerare infine che il passaggio alla carriera di concetto del personale esecutivo in possesso del titolo di studio di scuola media superiore porterebbe al paradossale risultato che, mentre il detto titolo non avrebbe valore determinante nello sviluppo di carriera, sarebbe invece da solo sufficiente per l'inquadramento nella carriera superiore.

Il Ministro: Russo.

TANTALO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti egli intenda adottare per venire incontro alle legittime aspirazioni degli studenti degli istituti professionali di Stato per l'industria e l'artigianato, i quali, tra l'altro, chiedono il riconoscimento giuridico a tutti gli effetti del titolo conseguito alla fine del triennio, il che sembra istanza fondata ed incontestabile.

L'interrogante ritiene urgente l'adozione dei provvedimenti necessari a soddisfare e la richiesta enunciata e le altre di pari importanza, anche per evitare che gli studenti si astengano dalla frequenza alle lezioni, come è avvenuto il 20 aprile 1964. (6075)

RISPOSTA. — Il Ministero sta attualmente procedendo all'elaborazione di un disegno di legge per il riordinamento dell'istruzione professionale; in tale disegno di legge la tutela del titolo rilasciato dagli istituti professionali, agli effetti sia del proseguimento degli studi, sia di un più efficace riconoscimento della sua validità nelle assunzioni di lavoro, formerà oggetto di particolari apposite norme.

Il Ministro: GUI.

TEMPIA VALENTA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quale fondamento abbiano le voci secondo le quali si progetterebbe la soppressione del tronco ferroviario Biella-Santhià (Vercelli), unico collegamento diretto tra Biella — importantissimo centro industriale — e Vercelli-Torino.

Tale provvedimento, se attuato, provocherebbe profondo disagio e grave danno alle popolazioni del biellese e ostacolerebbe le attività economiche della zona.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

a) quali provvedimenti e precisi impegni intenda assumere il Governo per il trasporto dei passeggeri, qualora la linea dovesse essere soppressa, tenuto conto che numerosi operai, impiegati, studenti e cittadini se ne servono per recarsi al lavoro a Vercelli e a Torino;

b) come il Governo intenda provvedere per il trasporto merci ammontante a circa 80 mila tonnellate in arrivo e circa 10 mila tonnellate in partenza;

c) infine se ritenga, allo scopo di migliorare il servizio e ridurre i costi, dotare tale linea — come pure è necessario per la linea Biella-Novara-Milano — di moderne attrezzature e assicurare collegamenti più rapidi e frequenti. (6768)

RISPOSTA. — La linea Biella-Santhià è compresa tra quelle fortemente passive che sono oggetto di esame in vista dell'auspicata attuazione di un provvedimento di graduale ridimensionamento della rete ferroviaria.

Tuttavia non è finora intervenuta alcuna determinazione di soppressione totale o parziale dei servizi svolti sulla linea in questione.

Qualora un provvedimento del genere dovesse intervenire in seguito, previa valutazione della sua convenienza globale, le esigenze dei viaggiatori sarebbero in ogni caso adeguatamente tutelate predisponendo all'uopo

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

appositi autoservizi viaggiatori sui quali verrebbero integralmente mantenute le agevolazioni tariffarie delle ferrovie dello Stato.

Per quanto si riferisce al settore merci, si può attendibilmente ritenere, in relazione alla entità attuale del traffico, che si continui ad effettuare su rotaia il relativo servizio, esercitando però la linea nel più economico regime di raccordo.

Per quanto riguarda l'ultima parte della interrogazione, si precisa che sulle linee Biella-Santhià e Biella-Novara si effettuano in atto rispettivamente 14 e 9 coppie giornaliere di treni, quasi esclusivamente formati con materiale leggero e quindi con buone caratteristiche di celerità, che risultano adeguati alla entità del traffico che si svolge su dette linee.

Allo stato delle cose, un aumento dei servizi non appare giustificato da obiettive esigenze, né d'altra parte si presenterebbe realizzabile nella perdurante situazione di carenza quantitativa del parco di materiale rotabile.

Non è del pari da prevedere alcun provvedimento di modernizzazione di impianti, giacché quelli di cui sono dotate le due linee in questione sono del tutto rispondenti alle esigenze della circolazione e, d'altra parte, i finanziamenti di cui le ferrovie dello Stato dispongono vanno riservati con priorità assoluta alle linee fondamentali della rete per adeguarne le potenzialità alle esigenze del traffico già in atto e previste a breve scadenza.

Il Ministro: JERVOLINO.

TOGNONI, GUERRINI, BARDINI E BEC-CASTRINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento dei lavoratori di Selvena e di tutto il comune di Castell'Azzara (Grosseto) a seguito della politica aziendale condotta dalla società Monte Amiata (gruppo I.R.I.) nelle miniere del « Marone », di cui è concessionaria e dove — in contrasto con quanto avviene in altre aziende dello stesso tipo, che tendono ad aumentare il personale anche per il favorevole andamento del mercato del mercurio — procede a continue riduzioni di personale, tanto che l'organico della miniera è stato ridotto da 135 a 79 unità.

E per sapere se intenda intervenire — anche in considerazione del fatto che la zona amiatina è tra le più diffuse delle province di Grosseto e Siena — affinché la società Monteamiata assicuri il razionale sfruttamento dei giacimenti minerari tale da consentire una più elevata occupazione. (6054)

RISPOSTA. — La miniera di Marone Selvena, della società Monte Amiata, è stata riaperta nel 1951, dopo circa 20 anni di limitata manutenzione; mentre l'attività nei vecchi cantieri si è svolta con scarso successo, le nuove ricerche hanno portato a risultati soddisfacenti, tanto che gli sforzi della società si sono concentrati in una nuova area, circoscritta e più ricca, e le riserve di minerale sono notevolmente aumentate raggiungendo le 140 mila tonnellate.

Ciò premesso, si fa presente che nel 1960 si è dato inizio ad un processo di riorganizzazione produttiva della miniera, attraverso: l'introduzione di pale meccaniche nei lavori di scavo, la messa in opera di macchine per la riempitura pneumatica nei cantieri e la modificazione dei sistemi di coltivazione, in relazione alle nuove tecniche, con la stipulazione di accordi con le maestranze e l'introduzione di nuovi cottimi.

Detto processo ha fatto sensibilmente aumentare il rendimento della manodopera che è passato da 1,280 tonnellate al giorno nel 1960 a ben 2,480 tonnellate al giorno nel 1963: il che ha portato, come conseguenza, una contrazione del numero degli addetti, la cui consistenza attuale è di 86 operai, oltre tre impiegati.

Va notato che tale ridimensionamento si è realizzato favorendo l'esodo degli operai anziani e di quelli non più idonei ai lavori in sotterraneo per motivi di salute.

Infatti, la riduzione, che dal 1957 ad oggi è stata di 46 unità, è avvenuta: per 25 operai attraverso dimissioni volontarie a premio, per 7 a causa di motivi personali, per 9 in seguito a collocamento a riposo per raggiunti limiti di età e per 5 a causa di decesso.

Si può comunque assicurare gli interroganti che la miniera è attualmente in piena efficienza e le sue riserve ne garantiscono il regolare esercizio nel futuro, con una produzione media giornaliera di 60-70 tonnellate di minerale grezzo, pari a 18-20 mila tonnellate annue e a circa 4 mila bombole di mercurio all'anno.

Il Ministro: BO.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno oramai provvedere alla sistemazione degli insegnanti di musica e canto che, assunti nell'ottobre 1952 nei ruoli speciali transitori, a seguito di regolare concorso, ancora oggi sono considerati di categoria C allo stipendio iniziale (coefficiente 260).

Infatti, mentre per tutti si è provveduto, per questi insegnanti non esiste alcuna dispo-

sizione di giustizia: anche per la nuova scuola media è prevista la loro utilizzazione, ma sempre alle stesse condizioni, mentre i supplenti non di ruolo sono considerati di categoria C.

Si è anche nei loro confronti deciso la inapplicabilità della legge n. 226 sui trentanovisti, mentre ben chiara era la dizione della disposizione.

Un provvedimento che accogliesse tali legittime istanze sarebbe un riconoscimento, sia pure tardivo, dei torti commessi a carico di insegnanti che hanno compiuto e compiuto il loro dovere. (6076)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2064, concernente le norme di attuazione degli articoli 17 e 18 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, istitutiva della scuola media statale, ha lasciato sussistere invariati, anche dopo il 1° ottobre 1963, i ruoli speciali transitori previsti per il personale insegnante di talune discipline. Tale è il caso dei professori di canto corale delle scuole secondarie di avviamento professionale, per i quali è rimasta quindi inalterata la preesistente situazione giuridica ed economica.

In particolare, l'articolo 4 del citato decreto presidenziale non ha stabilito la corrispondenza tra i ruoli degli insegnanti di musica e canto delle scuole di avviamento e quelli di educazione musicale della scuola media. Essendo rimasta esclusa tale corrispondenza, il successivo articolo 6 ha disposto che i professori iscritti nel ruolo speciale transitorio di canto corale siano utilizzati per l'insegnamento dell'educazione musicale nelle scuole medie. Ciò premesso, si rileva che, sulla base delle norme in vigore, non è possibile procedere all'inquadramento nel ruolo B dei suddetti docenti.

Si fa presente, infine, che i professori di canto corale non sono stati esclusi dal beneficio della retrodatazione della nomina al 1° ottobre 1939, sempreché si trovino in possesso dei requisiti richiesti dalla legge 27 febbraio 1963, n. 226.

Per altro, tenuto conto della particolare situazione giuridica di cui si è fatto cenno e della mancanza dei corrispondenti ruoli ordinari di scuole medie, si è ritenuto che i relativi provvedimenti debbano essere necessariamente adottati, allo stato attuale, retrodatando la nomina nel ruolo speciale transitorio al quale detti insegnanti appartengono.

Il Ministro: GUI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere come e quando sarà applicata la norma dell'articolo 8 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, per la quale — ancora una volta — lo Stato elimina tributi che venivano percepiti dagli enti locali, promette di risarcire gli enti stessi della mancata riscossione, e poi non provvede e — se provvede — lo fa con enorme ritardo aggravando enormemente la già pesante situazione degli enti locali.

In particolare l'imposta I.C.A.P. che è stata soppressa per alcuni comuni rappresentava una forte entrata, una delle più cospicue, sulla quale era basato il bilancio per cui il mancato rimborso da parte dello Stato pone detti comuni in condizioni gravissime.

Chiede pertanto che si provveda con somma urgenza. (6222)

RISPOSTA. — L'articolo 8 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, nello stabilire che l'« Enel » deve corrispondere al Tesoro dello Stato una imposta unica sull'energia elettrica prodotta in sostituzione dell'imposta di ricchezza mobile, della imposta comunale sull'industria, i commerci, le arti e le professioni, e dell'imposta sulle società, dispone, fra l'altro, che ai comuni devono essere garantite entrate non inferiori a quelle accertate nell'esercizio 1959-60, a titolo di imposta I.C.A.P., maggiorate del 10 per cento.

Si fornisce assicurazione all'interrogante che non appena approvato dal Parlamento il provvedimento che in materia rinnova la delega al Governo, si provvederà con la massima possibile urgenza all'emanazione del decreto che fissi l'aliquota dell'anzidetta imposta unica per il periodo fino al 31 dicembre 1964 e le modalità per poter procedere alla ripartizione del gettito del tributo fra gli enti interessati.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

TRIPODI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quante delle 104 nuove aziende industriali recentemente ammesse al complessivo contributo di un miliardo 354 milioni 125 mila lire, con una previsione di occupazione di circa 3 mila nuove unità lavorative, siano localizzate in Calabria, e a quanto ammonti il relativo contributo e il relativo previsto impiego numerico di manodopera. (6494)

RISPOSTA. — Delle 104 iniziative industriali ammesse a contributo dalla Cassa per il mezzogiorno nello scorso mese di maggio, 7 sono state localizzate in Calabria.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

La spesa ammessa a contributo, riferita a queste ultime, ammonta a lire 246 milioni, mentre il contributo accordato è di lire 36 milioni.

Nelle citate iniziative hanno trovato stabile occupazione 36 unità lavorative.

Il Ministro: PASTORE.

TRIPODI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intenda venire incontro alle esigenze risolutive della crisi che travaglia l'agrumicoltura italiana disponendo l'abolizione dell'I.G.E. sugli agrumi destinati all'industria anche in considerazione del fatto che l'imposta viene successivamente applicata sul prodotto finito, e abrogando la circolare del 20 aprile 1962, n. 521, del Ministero delle finanze che impone aggravii proibitivi ed ingiustificati sulle industrie che distillano alcole da denaturare dal succo di bergamotto. (6521)

RISPOSTA. — Per quanto attiene alla proposta abolizione dell'I.G.E. sugli agrumi destinati all'industria, si osserva che per essi si rendono applicabili le norme previste dai decreti ministeriali emanati, di anno in anno, per i prodotti ortofrutticoli, che assolvono il tributo sull'entrata in base a speciali regimi d'imposizione con aliquota condensata.

In virtù di tali disposizioni l'imposta in parola è, come è noto, dovuta una volta tanto nel momento in cui si verifica l'atto d'immissione in consumo ipotizzato dai sunnominati decreti — nella fattispecie, acquisto dei prodotti in parola da parte di industriali o grossisti che provvedono alla lavorazione o manipolazione dei prodotti stessi o, nel caso di acquisti da parte di grossisti che provvedano, comunque, ad un processo di conservazione dei prodotti che ne alteri i caratteri fisici — e la relativa aliquota grava sui prodotti in questione nella modesta misura del 2,30 per cento, che copre tutti i passaggi del prodotto medesimo.

Ciò posto e premesso che la formulata richiesta contrasta con i principi di generalità cui si ispira l'imposta generale sull'entrata, si esprime avviso contrario all'invocata abolizione del tributo anche perché analogo trattamento di favore potrebbe essere richiesto per altri prodotti del settore ortofrutticolo.

Per completezza di trattazione si aggiunge che per quanto concerne l'eventuale esportazione dei prodotti in esame, con decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1960, n. 905, l'aliquota di restituzione del tributo per il prodotto stesso, prevista dalla legge 26 giugno 1950, n. 487, è stata aumen-

tata dallo 0,80 per cento al 2 per cento e che, inoltre, sono state adottate in sede amministrativa, nel settore ortofrutticolo, numerose misure atte a rendere più agevoli e semplici le procedure per il conseguimento del beneficio fiscale da parte degli interessati.

Per quanto riguarda, poi, la denaturazione di alcole di agrumi, di cui all'ultima parte della interrogazione cui si risponde, si fa presente che con circolare in data 23 maggio 1964, n. 1460, della Direzione generale delle dogane e imposte indirette di questo Ministero è stato stabilito che l'alcole di agrumi può essere sottoposto a denaturazione prescindendo dal contenuto in oli essenziali fissato dalla circolare 20 aprile 1962, n. 521, a condizione che ad ogni ettolitro di tale alcole, compreso quello di bergamotto, siano aggiunti tre litri di denaturante generale dello Stato.

L'alcole di agrumi, così denaturato, potrà essere ammesso agli usi agevolativi previsti dal decreto legislativo 6 ottobre 1948, n. 1200.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

URSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di intervenire con urgenza e con i provvedimenti del caso per far rispettare le caratteristiche del piano regolatore del comune di Martano (Lecce), approvato con decreto del Presidente della Repubblica in data 22 marzo 1963 e già pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* in data 23 gennaio 1964.

Infatti, in detto comune l'amministrazione comunale, con palese violazione dei vincoli predisposti da detto piano, sta costruendo il mercato coperto in zona adibita a piazza e a zona di rispetto, mentre nello stesso tempo concede licenza di fabbricazione per uso privato nella zona riservata dal piano regolatore a mercato coperto o comunque a fabbricato di interesse pubblico. (4913)

RISPOSTA. — Il comune di Martano fin dal 1960 aveva fatto redigere un progetto per la costruzione del mercato coperto da realizzare con propri fondi.

Tale progetto, debitamente deliberato e, successivamente, approvato dalle autorità tecniche, amministrative e tutorie, non poté essere realizzato precipuamente per l'opposizione — in sede giurisdizionale — alle procedure espropriative da parte della proprietaria del suolo prescelto per la costruzione.

Nelle more della controversia tra il comune e la proprietaria del suolo veniva, frattanto, approvato, con decreto del Presidente della Repubblica in data 22 marzo 1963, il piano

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

regolatore generale di Martano, pubblicato, per altro, nella *Gazzetta ufficiale* solamente il 23 gennaio 1964.

Nel periodo intercorso tra l'approvazione del piano (22 marzo 1963) e la sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* (23 gennaio 1964), essendo succeduta all'amministrazione comunale in carica altra di diverso orientamento, fu deciso di sospendere l'esecuzione del primitivo progetto del mercato coperto, e fu ritenuto necessario (4 aprile 1963) scegliere una diversa e più funzionale ubicazione per la sede del mercato coperto.

Si ripeteva quindi da parte di quella amministrazione comunale l'*iter* tecnico amministrativo per addivenire alla realizzazione dell'opera, previa sanatoria delle controversie insorte per il mancato compimento dell'originario progetto, sfociato in liti giudiziarie.

Allo stato attuale, la costruzione del mercato coperto di Martano non ha avuto ancora inizio sulla nuova area prescelta, in quanto la relativa pratica non può ritenersi perfezionata.

Difatti l'amministrazione comunale deve prima sanare la difformità tra la prescrizione del vigente piano regolatore, che prevede altra area per la costruzione del mercato, e la deliberazione che comporta una nuova scelta e quindi nuovi vincoli per una zona originariamente destinata nel piano regolatore a diversa utilizzazione.

Sotto questo profilo, pertanto, la nuova deliberazione di scelta di un'altra area quale sede del mercato è da intendersi come una variante allo stesso piano, motivata dalla migliore rispondenza e funzionalità dell'area nell'ambito dell'intero organismo urbano, giusta quanto riconosciuto anche dalla competente sezione urbanistica del provveditorato alle opere pubbliche di Bari.

In tale senso, per regolarizzare la situazione, il comune di Martano (già, per altro, sollecitato), deve presentare, tramite il provveditorato alle opere pubbliche di Bari, con l'urgenza che il caso richiede, opportuna istanza per ottenere l'autorizzazione formale ad adottare una variante al vigente piano regolatore.

Circa le licenze edilizie concesse per uso privato per la zona già prima destinata a mercato, non v'è dubbio che tali concessioni allo stato attuale debbano considerarsi irregolari, e ciò fino a quando non intervenga, come si è detto, il provvedimento relativo alla autorizzazione per la variante al citato piano regolatore.

Il Ministro: PIERACCINI.

URSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga opportuno ed equo aumentare per la provincia di Lecce i fondi per l'incremento della meccanizzazione in agricoltura (« piano verde »), considerato che contro la richiesta di 294 milioni si è ottenuto in questi giorni l'esiguo stanziamento di lire 36 milioni con evidente disappunto delle categorie interessate che in detto provvedimento ritrovano un nuovo motivo di disagio e di scoramento.

Infatti non si può dimenticare la particolare situazione della provincia di Lecce dove da anni le categorie agricole — pur tra immense difficoltà — tentano una riconversione strutturale anche sul piano della meccanizzazione sì da fronteggiare — tra l'altro — il massiccio esodo della manodopera delle nostre campagne, l'imponente incidenza della emigrazione e possibilmente i costi di produzione. (6570)

RISPOSTE. — Il sensibile divario tra domande di finanziamento e possibilità di intervento per la concessione dei contributi per lo sviluppo della meccanizzazione agricola ai termini dell'articolo 18 — quarto comma — della legge 2 giugno 1961, n. 454, non è limitato alla sola provincia di Lecce ed è dovuto alla inadeguatezza dei fondi stanziati in bilancio sulle apposite autorizzazioni di spesa.

Per fronteggiare tale situazione, si è raccomandato a tutti gli ispettorati agrari di suggerire agli operatori agricoli, considerati dalla citata disposizione del piano di sviluppo agricolo, di fare ricorso ai prestiti agevolati previsti dal capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949.

A questo proposito, s'informa che il fondo di rotazione, per l'esercizio finanziario 1° luglio-31 dicembre 1964, ha riservato la somma complessiva di 26 miliardi di lire per la concessione dei prestiti predetti agevolati nel settore della meccanizzazione, dei quali potranno beneficiare, con carattere di priorità, i piccoli coltivatori.

Le relative assegnazioni agli istituti di credito sono state recentemente disposte con decreto interministeriale in corso di registrazione.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

VALIANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere di quali possibilità di attività professionale intenda proporre il riconoscimento, nella attesa sistemazione degli studi universitari, in favore dei

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

laureati in scienze coloniali, anche in relazione ai contatti con i paesi africani di recente indipendenza. (4703)

VALIANTE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che la legge 8 marzo 1958, n. 197, ha riconosciuto la laurea in scienze coloniali conseguita presso l'Istituto universitario orientale di Napoli valida per l'ammissione ai pubblici concorsi per i quali sia richiesta la laurea in economia e commercio; e che i laureati in scienze politiche vengono iscritti, su loro richiesta, all'albo dei dottori commercialisti — se intendano provvedere in modo che sia consentita l'iscrizione all'albo dei commercialisti anche dei laureati in scienze coloniali comparate.

I suddetti non hanno possibilità di esplicare alcuna attività professionale libera, mentre la loro preparazione potrebbe essere opportunamente utilizzata, specialmente ora che si stringono più frequenti contatti con i paesi africani di recente indipendenza. D'altronde, il piano di studi da essi svolto è assai simile a quello previsto per la facoltà di scienze politiche. (6114)

RISPOSTA. — L'istituzione presso l'Istituto universitario orientale di Napoli del corso di laurea in scienze coloniali, con decorrenza dall'anno accademico 1936-37, rispose allo scopo specifico di preparare personale idoneo alle varie funzioni degli enti pubblici e privati nel campo delle relazioni con le colonie e i paesi dell'oriente.

Fino al 1943, la laurea in scienze coloniali — soppressa nell'ultimo dopoguerra — fu inclusa soltanto dall'ex Ministero dell'Africa italiana tra i titoli che davano accesso alla carriera amministrativa e di polizia coloniale e dal Ministero della difesa, con talune limitazioni, tra i titoli richiesti nei concorsi per ufficiali in servizio permanente effettivo nei ruoli di commissariato.

La laurea medesima è stata inoltre riconosciuta quale titolo valido per partecipare a taluni esami di abilitazione all'insegnamento secondario (materie giuridiche, lingue).

Venuta meno nel dopoguerra la principale ragione di impiego della predetta laurea, in virtù di disposizioni transitorie, intese a dare sistemazione ai laureati in scienze coloniali, questi furono ammessi a partecipare a diversi concorsi pubblici, banditi da amministrazioni dello Stato.

Mediante, poi, l'interessamento della Presidenza del Consiglio dei ministri e di vari

ministeri per una maggiore valorizzazione del titolo, sul piano generale, ed in relazione anche alle istanze della rappresentanza studentesca dell'Istituto orientale di Napoli, è stata stabilita, con legge 8 marzo 1958, n. 194, la validità della predetta laurea per la partecipazione a tutti i pubblici concorsi per i quali fosse richiesta, come titolo di ammissione, la laurea in economia e commercio. È intervenuta, così, con piena soddisfazione dei laureati interessati e delle autorità accademiche del predetto istituto, una valorizzazione della laurea oltre l'ambito originario.

Il prospettato riconoscimento della laurea ai fini dell'iscrizione all'albo dei dottori commercialisti è già stato oggetto di esame da parte dei ministeri competenti, anche in occasione di una istanza di iscrizione al predetto albo presentata da un laureato in scienze coloniali.

Al riguardo — premesso che per l'iscrizione agli albi professionali è presupposto necessario la conseguita abilitazione professionale — si deve rilevare che l'iscrizione di detti laureati al predetto albo non è consentita dalla legge, dato che la laurea in scienze coloniali non è compresa tra i titoli che danno accesso all'esame di abilitazione per l'esercizio della professione di dottore commercialista.

La tabella *L* annessa al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, prescrive infatti tassativamente, quali titoli validi per l'ammissione al predetto esame di Stato, le lauree in scienze economiche e commerciali (ora, in economia e commercio), la laurea in scienze economiche, politiche e sociali (ora, in scienze politiche) e la laurea in scienze economico-marittime.

L'iscrizione dei laureati in scienze politiche all'albo dei dottori commercialisti — alla quale fa richiamo l'interrogante — può avvenire solo se essi abbiano conseguito l'abilitazione, cui, per altro, essi possono aspirare in quanto la laurea in scienze politiche è venuta a sostituire, nel 1935, la laurea in scienze economiche, politiche e sociali, prevista dal citato testo unico.

È pertanto superfluo rilevare che nessun effetto determinante ai fini dell'iscrizione dei laureati in scienze coloniali nell'albo dei dottori commercialisti può derivare dalle disposizioni della citata legge n. 194, in quanto esse hanno riconosciuto non una equipollenza *in toto* tra la laurea in scienze coloniali e quella in economia e commercio, bensì la validità della prima, al pari della seconda, ai

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

soli fini dell'ammissione alle carriere amministrative.

Diversamente da una tale valorizzazione, quella che ora viene prospettata esorbiterebbe, d'altronde, non soltanto dalle finalità specifiche ma anche dalle generali caratteristiche della laurea in scienze coloniali, dalla quale, per altro, è stata esclusa, sin dalla sua istituzione, l'utilizzazione nella libera attività professionale.

Al riguardo è inoltre da tener presente il preminente interesse pubblico che quanti esercitano libere professioni abbiano una specifica preparazione universitaria.

Per tali motivi di pubblico interesse, e non senza considerare l'ampia valutazione della predetta laurea, attualmente prevista dalle leggi (carriere amministrative, insegnamento), non si ritiene di poter promuovere alcuna modifica alle attuali disposizioni di legge, per consentire ai laureati in scienze coloniali di essere ammessi all'esame di Stato di abilitazione all'esercizio della professione di dottore commercialista.

Per quanto concerne l'esigenza relativa alla formazione di personale specializzato nei problemi riguardanti i paesi africani e, in genere, le regioni sottosviluppate, si deve far presente che l'amministrazione non ha mancato di interessarsi a varie iniziative, in sede universitaria ed extrauniversitaria, rivolte alla preparazione di tale personale. L'esigenza medesima potrà, inoltre, trovare soddisfazione attraverso la varietà ed elasticità che per i futuri piani di studio universitari sono profilate negli studi compiuti sia presso il Ministero della pubblica istruzione sia da parte della commissione d'indagine sulla scuola, istituita con legge 24 luglio 1962, n. 1073.

Pur dovendosi escludere l'utilizzazione della laurea in scienze coloniali nell'attività propria del dottore commercialista, nulla vieta, comunque, che essa possa essere presa in considerazione da enti pubblici e privati interessati alle nuove relazioni con i paesi africani. A tal fine non occorrono provvedimenti di carattere generale, rientrando nella competenza dei vari enti la determinazione dei titoli di studio ritenuti idonei per i loro compiti.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

VALITUTTI. — *Ai Ministri della marina mercantile, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere se intendano promuovere un provvedimento che valga finalmente a sanare la difficile situazione dei pensionati marittimi, agganciandone il trat-

tamento a quello delle retribuzioni effettive dei pari grado imbarcati, e risolvendo l'annoso problema della Cassa nazionale per la previdenza marinara, specialmente attraverso l'aggiornamento del contributo dello Stato nella identica misura versata da questo all'I.N.P.S. per tutti gli altri lavoratori. (3489)

RISPOSTA. — Il sistema delle competenze medie, in vigore nella previdenza marinara, non può considerarsi superato, in quanto esso viene adottato, fra l'altro, a causa delle difficoltà che si riscontrerebbero se si dovesse determinare l'effettiva retribuzione dei marittimi (così come di altre categorie di lavoratori, per i quali pure vige lo stesso sistema). D'altro canto, non tutto il personale marittimo ha un rapporto di lavoro a carattere continuativo disciplinato da norme organiche determinanti definiti sviluppi di carriera e di retribuzioni, cui agganciare la determinazione sia dei contributi sia del trattamento pensionistico. Detto sistema, ritenuto il più idoneo per la previdenza marina, è stato adottato dal 1948 anche in Francia, ove, anteriormente a tale data, vigeva il sistema del contributo sulla retribuzione effettiva.

Con l'occasione si comunica che sono in fase di avanzato studio provvedimenti per andare incontro alla situazione dei pensionati marittimi; le iniziative, per altro, non potranno che essere contenute nei limiti consentiti da un lato dalle possibilità contributive delle categorie interessate e dall'altro dalle linee programmatiche che il Governo adotterà in tema di partecipazione alla copertura degli oneri sociali in genere.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

VALITUTTI. — *Al Ministero della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che le graduatorie degli insegnanti, compilate ai sensi della legge 28 luglio 1961, furono approvate con decreti ministeriali, già registrati alla Corte dei conti fin dallo scorso anno; che dette graduatorie sono state in gran parte già eseguite — le ragioni per cui le graduatorie medesime non sono state ancora pubblicate sulla *Gazzetta ufficiale* con grave pregiudizio di quegli interessati che volessero far valere, in sede giurisdizionale, le loro giustificate doglianze contro le stesse graduatorie. L'interrogante non può non far presente che quanto più si ritarda la pubblicazione delle suddette graduatorie tanto più si lede l'interesse di quelli che promuovendone

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

la rettifica potrebbero acquisire il diritto alla nomina. (6331)

RISPOSTA. — S'informa che alcune graduatorie, compilate ai sensi della legge 28 luglio 1961, n. 831 — in particolare quelle che si riferiscono a cattedre di materie letterarie — non risultano ancora registrate alla Corte dei conti.

Si ritiene, pertanto, opportuno attendere che tutte le graduatorie siano registrate — il che si presume possa avvenire entro breve termine — in modo da poterle pubblicare contemporaneamente in un unico fascicolo del *Bollettino ufficiale* del Ministero.

Di tale pubblicazione sarà dato tempestivo avviso sulla *Gazzetta ufficiale*: dalla data dell'avviso decorreranno i termini per le eventuali impugnative.

Si fa presente, infine, che, avendo la stampa di categoria reso note le graduatorie, il Ministero ha tenuto conto delle doglianze manifestate dagli interessati con vari esposti e ha provveduto, nei casi in cui si è ravvisata una lesione d'interessi, ad apportare le necessarie rettifiche ai decreti di approvazione delle graduatorie.

Il Ministro: GUI.

VALITUTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non siano stati ancora portati a termine i lavori inerenti al rinnovo del manto di asfalto iniziati lo scorso anno sulla strada statale 85 tra il chilometro 8 ed il chilometro 13; e se sia, inoltre, a conoscenza del fatto che tale tratto della importante strada risulta particolarmente difficile al traffico, sia perché il manto d'asfalto fu gettato soltanto su una metà della sede stradale (quella di sinistra), sia perché i lavori non furono eseguiti con la dovuta perizia, sicché il fondo stradale risulta ora particolarmente sconnesso. (6850)

RISPOSTA. — I lavori dell'importo di lire 9.622.662, relativi all'esecuzione di un tappeto in conglomerato bituminoso basaltico, nel tratto compreso tra i chilometri 8,500 e 13,500 della statale n. 85 Venafrana vennero aggiudicati dal compartimento della viabilità di Campobasso all'impresa Francesco Carcone, da Scauri (Latina).

Per difficoltà finanziarie dell'impresa i lavori dianzi citati sono stati eseguiti solo per l'importo di lire 3 milioni circa.

L'impresa ha ora fatto conoscere l'intendimento di riprendere al più presto i lavori a seguito dei reiterati ordini di servizio del

competente compartimento « Anas », e delle conseguenziali diffide.

Si assicura l'interrogante che, in caso di ulteriori dilazionamenti, il predetto compartimento procederà senz'altro alla rescissione del cottimo ed alla redazione di nuova perizia relativa alla parte dei lavori da completare.

Il Ministro: PIERACCINI.

VENTUROLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare, al fine di sostituire all'attuale anacronistico tentativo di repressione di presunte manipolazioni di *doping*, una disciplina regolamentare mediante l'istituzione di centri debitamente autorizzati, controllati dall'autorità sanitaria e appositamente attrezzati; ciò ad evitare ogni sospetto di parzialità altrimenti possibile, come dimostrano le clamorose ripercussioni provocate dalle decisioni della Federcalcio a carico del Bologna F. C. e dei giocatori: Pascutti, Perani, Fogli, Tumburus, Pavinato. (5049)

RISPOSTA. — L'amministrazione sanitaria, in questi ultimissimi anni, di fronte agli sviluppi della medicina sportiva, all'accresciuto affermarsi del professionismo sportivo e all'acuirsi del problema del drogaggio degli atleti, si è posta il problema di un aggiornamento della legge (28 dicembre 1950, n. 1055) sulla tutela sanitaria dell'attività sportiva.

Dal 1960 ad oggi — si precisa — si sono tenuti vari congressi nazionali e internazionali in particolare sul problema delle sostanze suscettibili di determinare un effetto *doping* e sull'organizzazione dei relativi controlli, lavori ai quali ha validamente partecipato la Federazione medico-sportiva italiana.

Al fine di coordinare ed utilizzare gli studi finora compiuti nel settore in questione, con la partecipazione di rappresentanti ed esperti delle amministrazioni e delle organizzazioni interessate, si è ritenuto opportuno predisporre l'istituzione di una apposita commissione di studio per la revisione della legislazione sulla tutela sanitaria delle attività sportive.

In tale sede si potranno prevedere norme particolari che disciplinino la materia dell'uso di eccitanti da parte degli atleti, attraverso l'indicazione delle attività sportive che si debbono sottoporre al controllo e di chi tale controllo dovrà effettuare. Si potrà anche prevedere, a maggiore garanzia del servizio, un inserimento attivo nel settore, non solo dei servizi centrali dell'amministrazione sanitaria, ma anche dei dipendenti uffici sanitari

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

provinciali e comunali e dei laboratori provinciali di igiene e profilassi.

Si fa presente che l'amministrazione sanitaria — alla quale compete la vigilanza sulla Federazione medico-sportiva italiana ai sensi dell'articolo 1 della citata legge del 1950 — ha provveduto ad ispezionare i servizi anti-doping organizzati dalla federazione predetta ed effettuati in base ai criteri determinati con l'apposita convenzione con la Federazione italiana gioco-calcio per il campionato 1963-1964.

Al riguardo questa amministrazione può rilevare che la istituzione del servizio, liberamente concordato fra le due federazioni, è stata limitata alle squadre di serie A e alle sole sostanze considerate in base alla predetta convenzione.

Il servizio stesso necessita di perfezionamenti di natura tecnica e di essere orientato anche in senso educativo-sanitario e non soltanto repressivo (caratteristica, quest'ultima, propria del sistema seguito), nonché di una più rigorosa osservanza delle modalità convenzionate.

L'eventuale estensione di un servizio anti-doping a tutti i settori sportivi interessati, con una precisa determinazione e classificazione di tutte le sostanze doping e dei controlli idonei, troverà la su asele naturale di studio e di organizzazione in seno all'apposita commissione di cui sopra.

Il Ministro: MANCINI.

VENTUROLI. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano al corrente della raccolta di fondi da parte della Lega italiana per la lotta contro la poliomielite, mediante l'invio alle famiglie degli studenti di ogni ordine di scuola, di apposito modulare e vaglia di lire 200 da sottoscrivere.

Come mai non è stato previsto, nella contemporaneità dell'operazione di vaccinazione promossa dal Ministero della sanità, che quasi tutte le famiglie avrebbero finito con lo scambiare la sottoscrizione promossa dalla Lega per la lotta contro la poliomielite, come una specie di tassa fissa, ingenerando con l'equivoco le più vive rimostranze contro l'autorità scolastica e sanitaria.

L'interrogante chiede di conoscere, infine, stante l'insolita procedura permessa all'ente morale e alla cifra cospicua che andrà a riscuotere, quali garanzie si hanno che il loro impiego servirà allo scopo prestabilito. (5918)

RISPOSTA. — La Lega italiana per la lotta contro la poliomielite ha attuato, d'intesa con questo Ministero, un vasto piano di propaganda a favore della vaccinazione antipolio per via orale (tipo Sabin).

Nel quadro di tale propaganda la Lega è stata autorizzata dal Ministero della pubblica istruzione ad inviare agli istituti di istruzione secondaria ed alle associazioni didattiche giornali murali, manifesti, ed un pieghevole per gli insegnanti contenente diffuse notizie sulla vaccinazione ed altro pieghevole (lettera alle famiglie italiane) contenente, fra l'altro, l'invito ad aderire alla Lega medesima. Alla lettera era allegato un modulo di versamento in conto corrente postale di lire 200.

Sembra improbabile, per altro, che « quasi tutte le famiglie » abbiano finito per scambiare la volontaria adesione alla Lega con una specie di tassa fissa dovuta per la vaccinazione.

Mentre, infatti, nella stessa lettera è stato ribadito il carattere gratuito della vaccinazione, l'invito rivolto a dare l'adesione alla Lega è tipograficamente distinto dai consigli sulla vaccinazione ed ha motivazione del tutto autonoma rispetto a quella attinente all'opportunità della vaccinazione; il Ministero della pubblica istruzione ha, con propria circolare, tassativamente escluso qualsiasi forma di raccolta di danaro nelle classi.

Si precisa, infine, che l'attività della Lega è in vari modi seguita molto da vicino dal Ministero della sanità (il quale ha i suoi rappresentanti nel consiglio direttivo, nella giunta esecutiva e nel collegio dei revisori dei conti della Lega medesima), che i mezzi finanziari, per altro modesti, che la stessa riesce a procurarsi grazie alla generosità dei privati, vengano utilizzati non soltanto per iniziative a favore della prevenzione della polio ma anche e soprattutto per il recupero sul piano sociale dei poliomielitici (borse di studio, rimborso di spese di viaggio ai familiari per la vista agli infermi ricoverati nei centri di recupero, acquisto di indumenti e di eventuali mezzi di lavoro, macchine da cucire, per dattilografia, ecc.), e che, com'è noto, è stata recentemente approvata dalla Camera ed è all'esame del Senato la legge, voluta dalla lega medesima, per il riconoscimento giuridico dell'ente che prevede la diretta vigilanza sullo stesso da parte del Ministero della sanità.

Il Ministro della sanità: MANCINI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

VERONESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quale fondamento possa avere l'affermazione fatta da un sindacato in una lettera al giornale *L'Adige* di Trento del 3 giugno 1964, secondo la quale fra le conseguenze possibili del riordinamento dei monopoli, ci potrebbe essere «la chiusura della manifattura tabacchi di Rovereto» (Trento).

L'affermazione ha creato allarme e preoccupazione sia fra le maestranze della manifattura sia fra i molti aspiranti che stanno facendo le prove di concorso per le nuove assunzioni.

L'ipotesi prospettata ha anche preoccupato le autorità locali in quanto è in atto una certa riduzione dell'occupazione a valle. (6689)

RISPOSTA. — L'affermazione cui si richiama l'interrogante è priva di qualsiasi fondamento.

Si fa presente, infatti, che non solo la manifattura tabacchi di Rovereto non verrà soppressa, bensì è in corso il potenziamento della sua capacità produttiva mediante l'assunzione di oltre 300 unità salariali con concorsi in fase di espletamento.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

VIALE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia secondo la quale si intenderebbe aumentare l'onere di abbinamento nelle importazioni di olio di oliva.

Osserva l'interrogante che siffatto provvedimento col rendere più sensibile il divario fra il prezzo dell'olio di oliva e quello degli oli di semi, provocherebbe una ulteriore contrazione nel consumo con inevitabile ripercussione sulla produzione nazionale.

Ritiene, invece, l'interrogante che l'importazione di olio di oliva, oggi contenuta entro i limiti strettamente indispensabili alla integrazione del raccolto nazionale, non debba essere coperta da ulteriori gravami a tutto vantaggio dell'olio di semi, la cui importazione in pochi anni è più che triplicata ed il cui consumo, non perché preferito o da preferirsi, ma perché continuamente favorito, si avvia a sostituire integralmente quello dell'olio di oliva, rendendo insostenibile la posizione della produzione nazionale che è preminente ed insostituibile proprio nelle zone più depresse del paese.

Al riguardo l'interrogante chiede se il ministro dell'agricoltura e foreste e quello del tesoro ravvisino l'opportunità di dare immediato inizio a quella campagna pubblicitaria

per incrementare il consumo dell'olio di oliva già da tempo richiesta da tutte le categorie interessate. (5601)

RISPOSTA. — In considerazione della presenza di una straordinaria quantità di olio di oliva sul mercato interno, determinatasi a causa dell'abbondante produzione nazionale dell'ultima campagna e delle notevoli importazioni — che avevano raggiunto i 400 mila quintali — i rapporti di abbinamento fra le vendite di olio di semi statali e le importazioni di olio di oliva di pressione e di olio di semi greggio, a seguito di deliberazione del C.I.R., sono stati modificati, a decorrere dal 22 maggio 1964, come segue:

	Abbinamento precedente	Nuovo abbinamento
olio d'oliva di pressione	1 — 1	1 — 0,50
olio di semi greggio	1 — 1,20	1 — 0,50

Il provvedimento è stato adottato al duplice scopo di impedire ulteriori importazioni di olio di oliva, tutelando in tal modo la produzione nazionale, e di non influire sul costo della vita, come certamente sarebbe avvenuto se un rapporto di abbinamento meno oneroso fosse stato stabilito a carico sia dell'olio di oliva sia dei semi oleosi. Che dette finalità siano state raggiunte, è dimostrato dall'andamento del mercato.

Infatti, l'olio di oliva ha reagito lievemente, con un aumento di appena 15 lire circa al chilogrammo, e l'olio di semi non ha subito sbalzi speculativi, tanto è vero che la differenza media fra il prezzo dei due prodotti si è mantenuta, sia alla produzione sia al consumo, intorno alle 180-200 lire al chilogrammo, cioè in misura tale da salvaguardare il consumo dell'olio di oliva dalla concorrenza degli altri oli vegetali meno pregiati.

Inoltre, il ritmo delle importazioni, dopo l'adozione del provvedimento, è tale da consentire ottimistiche previsioni riguardo al futuro andamento dei prezzi.

Quanto alla proposta di attuare una campagna pubblicitaria intesa a favorire il consumo dell'olio di oliva, si fa presente che le campagne di propaganda finora svolte sono state promosse soprattutto per incrementare la vendita di prodotti che si trovavano in difficoltà di mercato, per l'eccedenza della produzione rispetto al fabbisogno. Invece, la produzione dell'olio di oliva — che, negli ultimi tre anni, ha raggiunto una media di 4 milioni di quintali — è insufficiente a soddisfare il fabbisogno di grassi liquidi, sempre in aumento

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

e che attualmente si aggira intorno ai 7 milioni di quintali.

Pertanto, non sembra che la proposta possa apportare concreti vantaggi agli olivicoltori, anche se essa, in linea di massima, merita di essere presa in considerazione come intervento complementare a favore della produzione dell'olio di oliva. La questione, per altro, potrebbe essere riesaminata allorché sarà possibile disporre di appositi stanziamenti di bilancio per iniziative propagandistiche.

Intanto, si fa rilevare che, da parte di ditte interessate, viene già svolta una efficace azione propagandistica a favore dell'olio di oliva, le cui qualità organolettiche sono ben note al consumatore, mentre la genuinità del prodotto è stata ormai assicurata dalla legge 13 novembre 1960, n. 1407, contenente norme per la classificazione e la vendita degli oli di oliva.

Si informa, con l'occasione, che questo Ministero ha provveduto a costituire una commissione tecnico-consulativa, con il compito di svolgere studi ed indagini e di formulare pareri sui problemi tecnici ed economici dell'olivicoltura.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

VILLANI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se ritenga opportuno il finanziamento del progetto che prevede il completamento della strada Frassineta-Roseto Valfortore (Foggia).

Se sia informato che la realizzazione dell'opera è vivamente attesa dai coltivatori della zona.

Se sia a conoscenza, infine, del fatto che i lavori finora eseguiti non solo non arrecano alcuna utilità per la viabilità, ma se non completati in tempo utile, si possono trasformare in un danno per lo Stato e le popolazioni interessate. (6015)

RISPOSTA. — I lavori hanno subito una interruzione, essendosi resa necessaria una perizia di variante e suppletiva, attualmente in corso di istruttoria presso la Cassa per il mezzogiorno.

Allo stato attuale non è invece possibile provvedere alla realizzazione di un secondo tronco dell'arteria in argomento dalla masseria Faraci a Roseto Valfortore, in quanto detta opera richiederebbe l'impegno di somme attualmente non disponibili.

Pertanto, l'esigenza manifestata dall'interrogante, meritevole di ogni considerazione, sarà riesaminata allorché saranno disponi-

bili nuovi ed adeguati mezzi finanziari per il settore delle sistemazioni montane.

Il Ministro: PASTORE.

VILLANI E AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga necessario che l'« Anas », con tutta urgenza, provveda ai lavori di ampliamento e di riparazione della statale Benevento-Telese Terme che collega il capoluogo sannita con la statale Campobasso-Napoli e con l'autostrada per Roma.

Tale strada statale serve la zona della Valle Telesina, importante per il commercio e per il turismo, essendo Telese Terme importante centro termale della provincia di Benevento. (6601)

RISPOSTA. — La strada, ex provinciale, Benevento-Telese Terme costituisce il primo tratto della statale n. 372 Telesina, presa in consegna dall'« Anas » in data 11 gennaio 1963.

Il tratto citato è lungo circa chilometri 23, e mette in comunicazione il capoluogo sannita con il centro agricolo e termale di Telese, dove incontra la statale Napoli-Campobasso (statale n. 87 Sannitica). Il secondo tratto, della lunghezza di chilometri 25, va da Telese a Piedimonte d'Alife, dove termina.

Il piano viabile dell'intera strada ha una larghezza media di circa metri 6 mentre le due banchine laterali hanno larghezza variabile.

All'atto della consegna da parte dell'amministrazione provinciale di Benevento, la fondazione stradale tra Benevento e Telese risultava buona, ma il piano viabile aveva bisogno di notevoli riparazioni. A tale riguardo l'« Anas » è intervenuta per la prima sistemazione di tutta la estesa (chilometri 48) della anzidetta statale n. 372 con lavori per l'importo di lire 160 milioni.

Tali lavori saranno intensificati al massimo nell'attuale favorevole stagione affinché la nuova strada possa, al più presto possibile, risultare idonea alle esigenze del traffico estivo che raggiunge effettivamente punte elevate.

Per quanto attiene, invece, all'ammodernamento della ripetuta statale n. 372 occorrerebbe una spesa complessiva di circa due miliardi.

Stante il rilevantissimo ammontare della spesa in questione la realizzazione delle relative opere potrà essere presa in considerazione soltanto in relazione alle future disponibilità finanziarie e nel quadro della programmazione di opere similari.

Il Ministro: PIERACCINI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

VINCELLI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi per i quali l'acquedotto consorziale — cui sono interessati i comuni di Rivongi, Pazzano, Stilo (Reggio Calabria) e già finanziato dalla Cassa — non è andato in appalto per la data fissata al 1° aprile 1964. (5575)

RISPOSTA. — Il mancato appalto dell'opera dipende dal sopravvenuto totale esaurimento delle dotazioni finanziarie della Cassa per il mezzogiorno.

Si assicura, tuttavia, che in attesa della nuova legge di proroga dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, la pratica relativa sarà tenuta nella migliore evidenza ai fini della più sollecita realizzazione dell'opera di che trattasi, non appena la Cassa potrà disporre di nuovi mezzi finanziari.

Il Ministro PASTORE.

ZAPPA E DELLA BRIOTTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e della sanità.* — Per sapere se intendano obbligare le società idroelettriche, che utilizzano l'acqua del fiume Adda a regolare con deflusso costante il corso di detto fiume, normalmente privo di acqua.

Si chiede, inoltre, se il Ministero sia stato informato dai competenti organi periferici della grave situazione sotto gli aspetti igienici, sanitari, agricoli e turistici e dello stato di irritazione delle popolazioni, interessate alla sollecita risoluzione di questo problema. (161)

RISPOSTA. — Nei disciplinari di concessione di acque pubbliche, qualora ne sia emersa la necessità in corso di istruttoria della relativa domanda, vengono inserite clausole specifiche al fine di assicurare che dalle prese degli impianti idroelettrici sia lasciata defluire la quantità d'acqua necessaria per il mantenimento di usi civici e igienici o, in casi particolari, per la salvaguardia del paesaggio.

Anche a prescindere da tali clausole specifiche, però, nei disciplinari viene sempre introdotta una clausola in base alla quale le società rimangono obbligate genericamente alla osservanza di tutte le prescrizioni legislative e regolamentari concernenti « il buon regime delle acque pubbliche, l'agricoltura, la piscicoltura, l'industria, l'igiene e la sicurezza pubblica ».

Tale clausola, data la molteplicità degli impianti appartenenti a diverse società e con differenti regolazioni idrauliche, non può tro-

vare applicazione in linea generale, ma piuttosto caso per caso, laddove particolari esigenze segnalate dalle amministrazioni rivierasche lo consiglino, e sempre in relazione alle caratteristiche dell'alveo nei vari tratti, nonché all'andamento stagionale delle varie annate.

Non può quindi la questione essere configurata nella risoluzione di un problema generale ed unitario, ma piuttosto di singoli problemi locali — come nel caso del comune di Tirano, che ha ottenuto dall'A.E.M. di Milano periodici scarichi di acqua nel tronco attraversante l'abitato — che possono volta a volta essere risolti mediante accordi diretti tali da soddisfare le popolazioni rivierasche, senza alterare il regolare funzionamento delle centrali di produzione idroelettrica.

Da parte sua il Ministero della sanità ha reso noto quanto segue.

Per quanto riguarda la questione del fiume Adda nel tratto relativo alla provincia di Sondrio, non vi sono da temere inconvenienti di sorta. Nel tratto della provincia di Cremona non esistono impianti idroelettrici che utilizzino le acque di quel fiume, né d'altra parte risultano inconvenienti igienico-sanitari.

Nella provincia di Bergamo non vi sono società idroelettriche che utilizzino l'acqua del fiume Adda; ma esistono industrie di altro genere, che usano le acque del fiume per lavorazione e per scarico di rifiuti.

Nella provincia di Milano esistono sull'Adda 6 centrali idroelettriche. Nessuna irregolarità si è determinata nel deflusso delle acque nel fiume, né inconvenienti di ordine igienico nei comuni rivieraschi.

Anche per la provincia di Como non risulta che gli scarichi di liquami nel fiume Adda diano luogo ad inconvenienti igienici.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERACINI.

ZINCONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per sapere quali misure intendano prendere per salvaguardare il prezzo del latte alla stalla e per garantire la copertura delle spese da parte dei produttori agricoli.

L'interrogante chiede del pari se i ministri siano a conoscenza dell'agitazione che si è verificata in provincia di Frosinone e precisamente nei comuni di Atina, Cassino e Frosinone centro, dove gli agricoltori hanno sospeso per un giorno la fornitura del prodotto ed hanno svolto comizi di protesta, ed in caso affermativo quali misure intendano prendere. (6051)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza delle cause dell'agitazione dei produttori di latte di Frosinone, acuitesi negli ultimi tempi per il mancato rispetto, da parte degli industriali, di un accordo, stipulato il 21 settembre 1963 alla presenza del prefetto della provincia, fra gli agricoltori e gli industriali stessi. In tale accordo veniva stabilito un prezzo del latte alla produzione di lire 63 a litro, con l'impegno di uniformarlo, in seguito all'accertamento della prefettura, al prezzo praticato a Latina allo scadere dei contratti vigenti in quella provincia.

Durante l'inverno, i produttori, a seguito dell'aumento verificatosi in provincia di Latina, hanno chiesto la revisione del prezzo; la prefettura ne ha accertata l'entità ed ha convocato le parti, ma gli industriali non hanno inteso accettare l'aumento, anzi, a seguito delle mutate condizioni del mercato dei latticini, verificatesi verso la fine dell'inverno, hanno chiesto, e successivamente praticato, riduzioni al prezzo concordato lo scorso anno.

Di fronte a questa situazione, questo Ministero ha inviato il 17 giugno 1964 una lettera al Comitato interministeriale dei prezzi per sollecitare interventi intesi a eliminare i lamentati inconvenienti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

ZOBOLI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano informati sulla situazione preoccupante determinatasi in Forlimpopoli (Forlì), a seguito della politica economica di restrizione del credito e del rapido aumento della disoccupazione per licenziamenti arbitrari e ingiustificati, come denunciato in seduta straordinaria del 20 aprile dal locale consiglio comunale.

Queste condizioni generali minacciano di aggravarsi ulteriormente per il provvedimento di sospensione della lavorazione nella fornace Laterizi di Selbagnone con il conseguente licenziamento degli operai che costituiscono nella loro quantità uno degli aspetti dell'economia cittadina.

E per conoscere se i ministri intendano intervenire adoperandosi per scongiurare la minaccia della disoccupazione di un rilevante numero di lavoratori che aggraverebbe le già precarie condizioni economiche della popolazione. (6013)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati risulta che nel mese di aprile la disoccupazio-

zione ha subito un lieve incremento dovuto, per la maggior parte, alle iscrizioni ed alle reinscrizioni delle donne per l'inizio del lavoro stagionale di cernita della frutta, mentre per quanto concerne gli uomini il numero dei disoccupati è rimasto pressoché invariato.

Per quanto riguarda, in particolare, la Fornace laterizi di Selbagnone, risulta che il titolare dell'azienda ha ritirato il preavviso di licenziamento inviato nei mesi scorsi ad una notevole parte del personale dipendente.

Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.

ZUCALLI E ORLANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ravvisino l'opportunità di sospendere nel territorio della istituenda regione Friuli-Venezia Giulia la regolamentazione degli usi civici, attualmente affidata al commissario con sede a Trieste.

Poiché è da ritenersi che i futuri amministratori di quella regione a statuto speciale esprimeranno il voto di mantenere legati gli usi civici della zona friulana alle amministrazioni comunali, mentre il commissariato di Trieste attualmente interpreta la situazione in modo da assegnare detti usi civici a singole famiglie o a piccole collettività (frazioni e borgate), al fine di impedire risentimenti ed operazioni contabili complesse, gli interroganti chiedono se ritengano di sospendere tempestivamente la convocazione dei comizi elettorali per la formazione delle nuove amministrazioni di questi usi civici. (2841)

RISPOSTA. — Dopo l'entrata in vigore della legge 17 aprile 1957, n. 278, recante norme per l'amministrazione democratica dei beni di uso civico frazionale, la prefettura di Trieste diramò una circolare ai comuni del territorio per conoscere la consistenza dei beni in parola, al fine di predisporre le elezioni dei comitati per l'amministrazione separata dei beni stessi.

Successivamente, il comitato regionale per la liquidazione degli usi civici con sede a Trieste, interessato in proposito, ritenne che solo per 11, fra i numerosi beni frazionali di uso civico segnalati dai comuni, si sarebbero potute eleggere le amministrazioni separate in quanto solo tali beni erano da ritenere definitivamente sistemati secondo la legge 16 giugno 1927, n. 1766.

La giunta provinciale amministrativa di Trieste, sentita ai sensi della legge 17 aprile 1957, espresse parere, in data 10 giugno 1959,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1964

nel senso che la convocazione dei comizi elettorali dovesse avere luogo ad avvenuta sistemazione — da parte del commissario regionale per la liquidazione degli usi civici — degli altri beni di uso civico delle frazioni comunali ancora amministrati in via straordinaria da commissari prefettizi, in modo da consentire che le consultazioni avessero luogo contemporaneamente.

Poiché, a tutt'oggi, i beni civici di cinque frazioni, amministrate da commissari prefettizi, non sono ancora stati definitivamente assegnati alle relative frazioni, ai sensi della legge 16 giugno 1927, n. 1766, ne consegue che nella zona di Trieste non si pone attualmente il problema della elezione dei predetti comitati.

Quanto al restante territorio di giurisdizione del citato commissariato regionale per la liquidazione degli usi civici, si fa presente che, ai sensi della citata legge del 1957, si sono svolte alla fine dello scorso anno le elezioni per la costituzione di comitati di amministrazione separata dei beni civici nelle frazioni di Civigliana (comune di Rigolato), Tualis (comune di Conegliano), Pesanise Osais (comune di Prato Carnico) e Le Prese (comune di Polcenico) (Udine).

Si soggiunge che, salva la potestà di statuire norme modificative da parte del legislatore regionale nell'ambito dei limiti di devoluzione e dei principi dell'ordinamento giuridico, non appare possibile sospendere od immutare il corso di stretta applicazione della norma vigente in questo tema particolare, come del resto in tutte le procedure interessanti la liquidazione degli usi civici.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
AMADEI.

ZUGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che alcuni ispettorati provinciali dell'agricoltura hanno sospeso i sopralluoghi e le necessarie autorizzazioni ad effettuare le opere di cui agli articoli 8 e 27 del « piano verde » per ritardi nelle somministrazioni dei fondi sui predetti articoli.

Rileva l'interrogante l'urgenza di tali operazioni — specie nel campo della sistemazione delle case di abitazione di coltivatori diretti — anche ai fini di assicurare continuità nell'opera di ammodernamento delle aziende sia in relazione alle potenziali disponibilità su detti articoli fino all'esercizio 1964-65 sia in riferimento alle assicurazioni di rinnovo del « piano verde ». (5991)

RISPOSTA. — L'assegnazione dei fondi agli ispettorati provinciali dell'agricoltura, per la concessione delle provvidenze previste dagli articoli 8 e 27 della legge 2 giugno 1961, n. 454, per l'esercizio finanziario 1963-64, è stata disposta non appena il Ministero del tesoro ha provveduto alla iscrizione dei relativi stanziamenti nel bilancio di questo Ministero.

Per altro, in attesa che il predetto Ministero del tesoro provvedesse a tale iscrizione, gli ispettorati erano stati già telegraficamente autorizzati ad istruire le domande di contributo ad essi presentate.

Si può quindi assicurare che l'istruttoria delle domande procede normalmente, anche se nei limiti delle disponibilità finanziarie.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

ZUGNO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se ritenga urgente ed opportuna una armonizzazione delle legislazioni dei paesi membri del M.E.C. in merito alla disciplina delle vendite a premio.

Rileva l'interrogante la esigenza di considerare il problema nel più vasto quadro della pubblicità dei prodotti e l'opportunità quindi nel frattempo, di disposizioni e di studi che in relazione alle varie forme di pubblicità (dalla stampa ai manifesti, alla radio, alla televisione, alle vendite a premio, al cinema e alle offerte speciali) realizzino per quanto possibile e comunque mirino ad una piena condizione di parità per tutti i prodotti reclamizzati, da un lato eliminando sperequazioni, quali esistono nel settore del caffè, e dall'altro creando condizioni di favore per le piccole e medie aziende industriali o commerciali interessate che non possono certamente utilizzare grandi mezzi di propaganda quali la radio e la televisione. (5992)

RISPOSTA. — Questo Ministero è favorevole, in linea di massima, ad una armonizzazione delle legislazioni dei paesi membri del M.E.C., concernenti la disciplina delle vendite a premio, e non mancherà di appoggiare ogni iniziativa tendente a tale fine.

Non si ravvisa, invece, almeno per ora, alcuna concreta possibilità di realizzare « una condizione di parità per tutti i prodotti reclamizzati », la quale esigerebbe un controllo dello Stato che appare, tra l'altro, di difficile attuazione pratica, in relazione alla molteplicità delle forme pubblicitarie.

Il Ministro: MEDICI.